

IL COMIZIO ELETTORALE TENUTOSI NEL 1798 AD OTTONE NE' MONTI LIGURI ORIENTALI

Parrocchie e cognomi delle valli Aveto e Trebbia. La Costituzione, i preti, i cimiteri.

A compendio interessanti atti notarili seicenteschi, ovvero la Storia dell'alta Val d'Aveto attraverso i documenti

di Sandro Sbarbaro

Un importante documento, tratto dall'Archivio di Stato di Genova, filza *Repubblica Ligure* n. 208, riguarda il *Comizio elettorale* tenutosi in *Ottone* l'anno **1798**.

Ebbi il documento in *copia* grazie a Pier Cristiano Torre¹ storico *locale* di Casella.

Il documento oltre che dal punto di vista storico può richiamare l'interesse di coloro che amano la genealogia dei nostri monti, essendo in esso elencati sfilze di *cognomi* che, allora, albergavano nei paesi del nostro Appennino.



Altresì, si nota la presenza di alcuni *preti* che parteciparono attivamente alla vita politica della *Repubblica Ligure*, nata sulle ceneri dei *Feudi Imperiali* che avevano punteggiato a macchia di leopardo l'Appennino.

Inoltre, si individuano i *discendenti di alcune nobili casate*, fra le quali quelle dei *Malaspina* e dei *Della Cella*, indicati sbrigativamente col cognome di *Cella*, più consoni ad un *Cittadino* della *Repubblica Ligure*.



Il documento sembrerebbe sfatare, in parte, le paventate rappresaglie dei vincitori sui vinti citate da alcuni *storici*. È noto che dopo la cosiddetta *Rivolta dei Vivamaria*, del settembre 1797², le condanne a morte furono limitate e spesso la pena venne commutata.

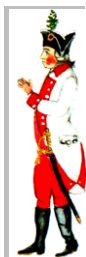
Leggendo il *Processo verbale del Comizio* tenutosi in *Ottone* il 10 luglio 1798, voluto dal governo della *Repubblica Ligure* per certificare lo svolgimento di regolari elezioni democratiche, pare di evincere che la vecchia classe dirigente, almeno quella meno compromessa col potere, tornò ad assumere il suo posto nella catena di comando. *Preti, ex aristocratici, nobili, dottori in legge e notari*, furono eletti regolarmente, talvolta abusivamente, nelle *Municipalità* del nostro Appennino nel comprensorio della giurisdizione detta all'epoca *Monti Liguri Orientali*³.

¹ Era l'ottobre dell'anno 2000. L'amicizia fra *storici locali*, ossia coloro che cercano di *comprendere la storia della gente che popolò il nostro Appennino*, porta a scambi di documenti che permettono agli uni e agli altri di procedere nella *conoscenza* del territorio. PIER CRISTIANO TORRE è sempre stato *un signore*, privo della malizia che hanno cert'uni nel *nascondere* documenti di *poco conto* nel loro procedere ma utili ad altri.

² N.B. Le immagini sono estrapolate dal *Depliant celebrativo* dei combattimenti svoltisi a Forte Diamante (Provincia di Genova, Assessorato alla Cultura) illustrato del compianto RICCARDO DELLEPIANE (aprile 2000).

ANTONINO RONCO, *Storia della Repubblica Ligure 1797-1799*, Genova 1986, pagg. 200-201, cita: "Nei Monti Liguri le grida degli insorti cambiavano tono rispetto alla Polcevera e ad Albaro. Accanto ai soliti "Viva la Fede, viva Gesù Cristo, viva Maria", si udivano di frequente "viva l'Imperatore, viva il principe Doria" e così via. *Una funzione dirompente, nel quadro della rivoluzione di settembre, ebbe la val d'Aveto, da dove gli insorti, in numero rilevante, guidati dal prete Rossi, scesero in val Trebbia facendo strage di alberi della Libertà* e cercando di sollevare i paesani. Nei Monti Liguri i moti insurrezionali e le violenze continuarono anche dopo che, a Genova, la rivolta era stata stroncata. Ancora il 10 settembre il Commissario Lagomarsino segnalava al comandante delle truppe in val Polcevera che un numeroso gruppo d'insorti con bandiere dell'Imperatore e del principe Doria scendeva da Torriglia verso Casella, saccheggiando i paesi, prelevando un uomo per casa e abbattendo tutti gli alberi della Libertà.

³ FRANCESCO GRILLO, *Origine storica delle località e antichi cognomi della Repubblica di Genova* - IV Edizione - Genova 1965, pagg. 66-72, estrapolando, cita: "*Divisione del territorio della Repubblica Ligure* - Legge - In nome della Repubblica Ligure - Il Consiglio dei Sessanta, considerando che senza una divisione definitiva del territorio ligure, non è possibile riparare ai mali incalcolabili cagionati alla Repubblica dal disordine funesto in cui attualmente si trovano i Corpi Amministrativi, e il potere giudiziario, e più di tutto le finanze della Repubblica, prende la deliberazione seguente: «Il Territorio della Repubblica Ligure è diviso in venti Giurisdizioni e in centocinquantesi Cantoni, in tutto come il seguente quadro: 1.a Giurisdizione del Centro - Genova, Capo-cantone, comprende gli abitanti fra le vecchie e nuove mura, e comprende pure la Parrocchia degli Incrociati. Con Consiglio elettorale e giudici nella Parrocchiale di S. Teodoro e l'altro in quella di S. Vincenzo.[...] 10.a *Giurisdizione dei Monti Liguri Orientali* - Confina col Bobbiese e col Piacentino, col Golfo del Tigullio e con le Frutta, col Piacentino e coi Monti Liguri Occidentali. È divisa in undici Cantoni: *Ottone, Torriglia, S. Stefano*. 1) *Ottone*, Carisasca, Cerignale, Selva, Orezzioli, Ottone Soprano e Frassi,- 2) *Rovegno*,



Nel documento, s'intravede l'avanzare sulla scena della classe dei **piccoli proprietari terrieri e degli artigiani**, che ruotano intorno alle **Confraternite delle Chiese**, e che sono forse gli unici in grado di capire ciò che sta accadendo. D'altro canto, sarebbe stato sciocco e prematuro agire in altro modo. I nuovi **Cittadini** (popolani e contadini) che erano stati equiparati d'incanto alla stregua dei marchesi, dei preti e dei notai, non avrebbero avuto la capacità di portare avanti *la cosa pubblica* da soli.

Dopo un primo momento in cui il **Governo della Repubblica Ligure**, pervaso dallo spirito egualitario, aveva adottato una **Costituzione** un po' troppo avanti coi tempi⁴, saggiamente, su invito di **Napoleone**, eliminò alcuni articoli invisi al popolino ed ai preti.

Ma non fu abbastanza...

Il persistere delle guerre napoleoniche avrebbe portato al disamoramento verso le idee rivoluzionarie e la coalizione degli **Stati avversari** alla vittoria.

Infine fu la restaurazione.

E coloro che erano stati alla finestra ripresero imperterriti a maneggiare ai danni dei popoli ignoranti⁵.



Timbro *tratto* da Lettera originale (Archivio storico del Comune S. Stefano d'Aveto)

Casanova, Moglia e Spescia - 3) Gorreto, Fontanarossa, Barchi, Bertassi, Alpe, Campi - 4) Zerba, Bogli, Bezzena, Belnome, Cereto Suzzi, Arbana, Pei - 5) Corbesassi, Pregola, Colleri, Pratolongo, Lama, Brallo e Cincerato - 6) **Torriglia** - 7) Monteburmo, Canale, Fontanigorda - 8) Rondanina, Propata, Cassinghen e Carpeneto - 9) **S. Stefano**, Pievetta, **Alpe Piana** ed Allezze - 10) **Cabanne**, Rezzoaglio e Priosa - 11) Carrega, Agneto, Campassi, Vegni e Cartasegna».

N.B. Come si può notare, allora, la **Parrocchia o Municipalità di Alpepiana**, era aggregata a S. Stefano (d'Aveto).

⁴ Occorre tener presente che, nella bozza di Costituzione, **si volevano equiparare le donne agli uomini nel diritto di successione**.

⁵ L'*ignoranza* non dovrebbe considerarsi una *malattia genetica*, il più delle volte difficile da curare. Ma, se le cure vengono prestate da *medici distratti*, può portare alla *morte dell'anima*.

*Il Commissario del Governo ne Monti Liguri Orientali al Direttorio Esecutivo**Cittadino Presidente*

Eseguendo esattamente l'Articolo 59 della Costituzione (Costituzione) dovrò mandarvi tutte le infrazioni, che fossero state fatte in questo Comizio Elettorale alla Costituzione, ed alla Legge sull'**Organizzazione de' 24 e 30 Maggio 98 Anno 1° della Repubblica Ligure**, e le inosservanze dell'Istruzione (Istruzione) del Governo Provvisorio de' 14 X.^{bre} (Dicembre) Anno 1°. Il che porterebbe un lavoro d'alcuni Mesi, ed il risultato sarebbe un volume immenso, giacché non v'è linea, anzi frase in questo Processo Verbale di 11 Fogli, che sia coerente alle suddette, così v'acchiudo (accludo) lo stesso, marcandovi solamente ciocchè (ciò che) essenzialmente vizioso le mie limitate cognizioni mi fanno conoscere

1° L'aver deliberato il Presidente senza consultare il Comizio contro l'Art.° 35 della Costituzione, come ha fatto a *Carte 2 e 3* del Processo Verbale sul conto dell'**amnistiato Tassi**

2° L'aver ammesso alla votazione l'amnistiato suddetto a fronte della Legge de' 10 e 12 Maggio Anno 1° da me datagliela all'oggetto, che la facesse eseguire precisarne l'esecuzione, se non con talento, almeno con tutto l'impegno

Credo, che il M.° di Polizia, che ho sempre tenuto al corrente delle mie operazioni, ve ne avrà reso conto, come ancora del permesso, che vi addomandavo (domandavo) per suo mezzo di poter andare per poco tempo a casa, **essendone partito per 15 Giorni e sono 6 Mesi, che ne manco⁶**, per servirmi di tal permissione finita l'installazione delle Autorità Costituite (Costituite), ed eseguite quell'urgenze, che potessero sopravvenire, onde io ve ne rinnovo le mie istanze (istanze)

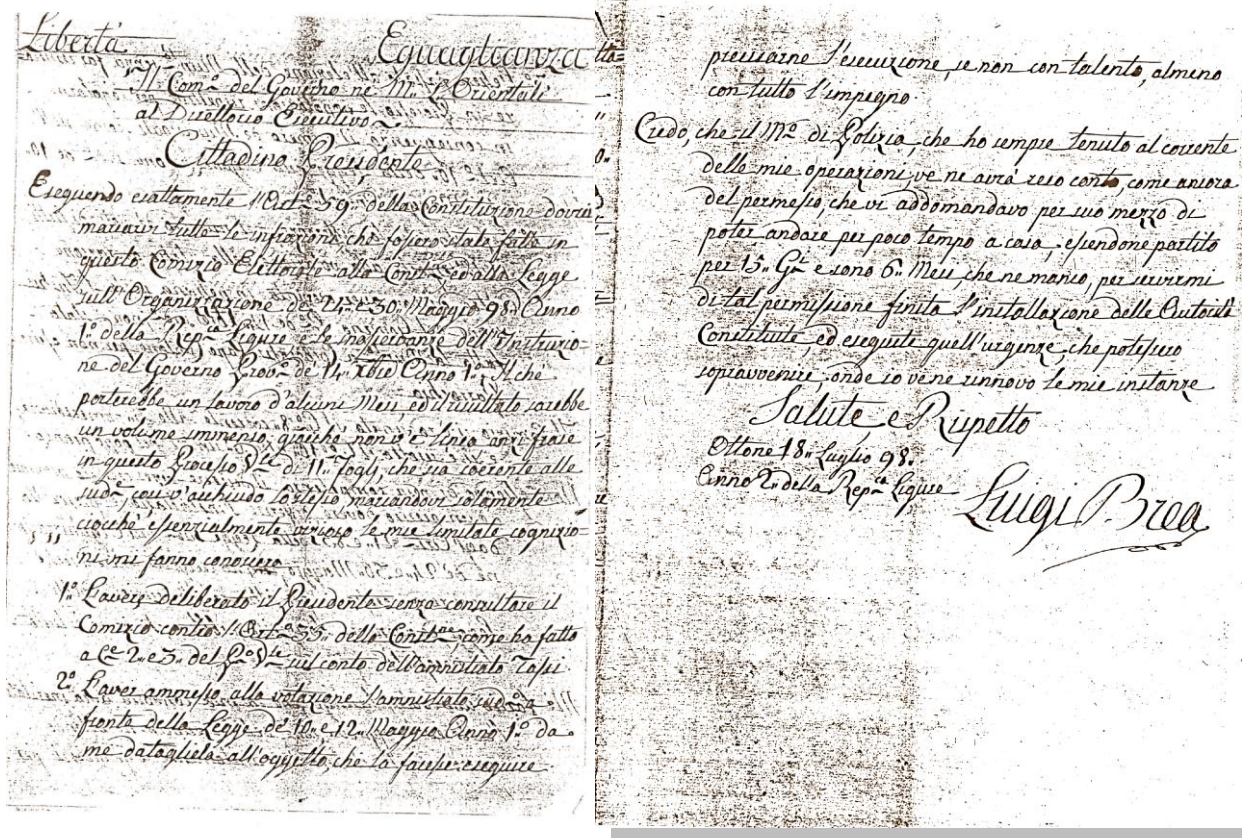
*Salute, e Rispetto**Ottone 18 Luglio 98.**Anno 2° della Repubblica Ligure**Luigi Brea*

⁶ All'epoca le lamentele dei **funzionari** della **Repubblica Ligure** erano piuttosto frequenti. Costoro si trovavano a dover risolvere questioni di organizzazione del territorio piuttosto gravi e delicate.

Si trattava di creare, quasi dal nulla, un nuovo organigramma amministrativo; di dar vita ad uno *Stato*.

Partiti con entusiasmo dalle loro case, sorretti dallo spirito "*Rivoluzionario e rinnovatore*", ben presto dovettero combattere con l'ignoranza dei popoli - sobillata ad arte dai vecchi feudatari-, con discrepanze enormi, con il malfunzionamento della logistica, con l'insubordinazione dei soldati privi di paga, ecc.

Pertanto la loro permanenza nei territori acquisiti dal "Nuovo Stato", creatosi sotto l'egida dei francesi, si protrasse per mesi.



Elaborazione grafica da copia fac-simile di doc.

Archivio di Stato di Genova, filza **Repubblica Ligure** n. 208 – Le prime pagine del Documento

Libertà

Eguaglianza

Ottone 1798: 8 Luglio anno secondo della Libertà Ligure nella chiesa Parrocchiale (Parrocchiale) circa le ore dieci nove (diciannove) -----

Il Comizio Elettorale della Giurisdizione de Monti Liguri Orientali⁸ essendosi formato nel Capoluogo di **Ottone** mediante la riunione delli Elettori sotto la Presidenza provvisoria (provvisoria) del Cittadino Gaspere Merzari q.m Andrea come seniore a norma delli Articoli 33 e 55 della Costituzione, e dei Cittadini Cesare Malaspina fu Gio: Tommaso⁹, e Nicolla Fugazzi fu Francesco in scrutatori (scrutatori), e Luigi Isola q.m Gio: Batta, e Gio: Batta Foppiano q.m Andrea segretari, Ed essendosi in appresso costituiti (costituiti) sotto la Presidenza definitiva delli stessi cittadini stati approvati dall'Elettori presenti al Comizio con li agionti (aggiunti) però ai segretari dei cittadini Notari Tommaso Castelli, Bartolomeo Bianchi q.m Rocco.

Chiesta la parola dal Cittadino **Giuseppe Cella q.m Gio: Tommaso**, ed accordatasegli dal Presidente ha espresso che avendo veduto all'albero una lista d'aministiati (d'amnistiati) fra quali **Antonio Maria Tassi**¹⁰ ...

⁷ N.B. I numeri fra parentesi quadra indicheranno, d'ora innanzi, i numeri di pagina dei fogli del *Processo verbale* originale.

⁸ DARIO CALESTINI, *Santo Stefano da "stato" feudale della montagna d'Aveto a centro turistico di Liguria*, pag. 139, cita: "*Divisione del territorio - Il territorio Ligure è diviso in 15 a 20 Giurisdizioni: Ciascuna Giurisdizione è divisa in Cantoni, e ciascun Cantone è diviso in Comuni quante sono le Parrocchie che contiene, senza però che le città o Borghi che comprendono più Parrocchie possano formare più di un Comune. Il Corpo Legislativo determinerà il Circondario di ciascuna Giurisdizione, Cantone e Comune, entro due mesi dalla sua installazione. Ogni Comune avrà una Municipalità. La Giurisdizione dei Monti Liguri Orientali* [che è quella che ci riguarda] *"confina da tramontana col Bobbiese e col Piacentino; da mezzodì colle Giurisdizioni del Golfo Tigullio, e delle Frutta, mediante il giogo dell'Appennino; da levante col Piacentino, e da ponente confina colla Giurisdizione dei Monti Occidentali, ed è divisa in undici Cantoni". Tre sono i Capoluoghi di tale Giurisdizione: Ottone, Torriglia, Santo Stefano. Avranno in comune un Tribunale Civile e Criminale di tre membri, e comizi elettorali. Tutto ciò "a vicenda" cominciando da Ottone. Santo Stefano è Capo Cantone, con Giudice di Pace di prima e seconda classe, "a vicenda" come sopra: Pieve, Alpe Piana e Allegrezze. Cabanne Capo Cantone, con giudice di pace di prima classe; "a vicenda" Rezoaglio, Priosa. (Questo Cantone di Cabanne verrà in seguito soppresso, ed il suo territorio aggregato amministrativamente a quello di S. Stefano in una unica "Mairie", come da comunicazione di Decreto a firma Rolland, capo del Dipartimento degli Appennini con sede in Chiavari. Il decreto, esistente nell'archivio comunale di S. Stefano, si compone di due articoli. Il primo stabilisce l'aggregazione, il secondo ne conferisce l'attuazione alla "Mairie" di Santo Stefano).*"

⁹ G. FIORI, *I Malaspina - Ramo di Orezza*, Piacenza 1995, pag. 106, cita *«I Malaspina di Orezza vennero ad accordi con i principi Doria, confedatari del paese, l'8 aprile 1723 rogito Antonio Maria Culacciati; altre convenzioni furono fatte il 16 giugno 1680. Giulio Cesare Malaspina, nato nel 1674, e figlio di Marco Antonio, sposò nel 1703 Lucia Malaspina di Orezza; suo figlio Giantommaso, morto il 3 marzo 1753 a circa 45 anni, aveva sposato ad Ottone nel 1735 Maria Agostina Maschi, morta il 6 febbraio 1781 a circa 70 anni. Dei loro figli, Domitilla e Vittoria Annunziata, sposarono rispettivamente Gian Andrea Guarnieri e Antonio Canevari nel 1762 (ma nel 1778 Vittoria si risposò con Carlo Canevari), Ignazio, morto nel 1801, sposò nel 1771 Maddalena Canevari e testò il 3 marzo 1801 rogito Castelli; Odoardo, morto nel 1811, aveva sposato nel 1780 Francesca Malaspina, Luigi morto nel 1779 rimase celibe, mentre Giulio Cesare, morto nel 1801, vedovo dal 1769 di Domitilla Malaspina (dopo un matrimonio assai contrastato), si risposò nel 1774 con Giulia Malaspina; testò il 29 febbraio 1801 rogito Giambattista Garbarino. I quattro figli maschi di Giantommaso avevano ottenuto nel 1770 il riconoscimento imperiale del loro titolo, ma erano talmente poveri, che il marchese Alberto della linea bobbiese, pur non essendo certo molto ricco, si era rifiutato di dare in moglie sua figlia Domitilla a Giulio Cesare, che riteneva un pezzente. Marco Antonio figlio di un altro omonimo, morto il 7 agosto 1752 a circa 60 anni, aveva sposato dapprima Caterina Nobili, morta trentenne il 3 marzo 1733 (1 marzo 1773 rogito Guarnieri), ed in seconde nozze Francesca Garbarino, morta il 13 giugno 1772 a circa 60 anni. ».*

¹⁰ GIOVANNI FERRERO, *L'albero della Libertà è stato abbattuto*, Genova 1997 (stampato in proprio), pag. 24, cita: "Sempre conservato nel Registro n° 29 Rep. Ligure vi è un documento che elenca i nominativi degli insorti Amnistiati. Viene trascritta la documentazione: Libertà Eguaglianza - La commissione militare in seguito del generoso rescritto d'Amnistia accordato il 30 settembre ultimo scorso dal Governo provvisorio, a quelli che hanno parte nell'insurrezione de 4 - 5 - 6 detto, si è occupata di far inesorabile cadere la vindice spada della Giustizia soltanto sopra i Capi, ed istigatori del sacrilego attentato di rivolta, e dichiarare compresi nel suddetto indulto quelli, che per la qualità del loro reato meritavano goderne i benefici effetti, e considerando che molti di questa classe vivono profughi, dubbiosi della loro sorte, così perché possano senza timore restituirsì alle abbandonate famiglie ne decreta la seguente pubblicazione: Segue l'elenco degli amnistiati suddivisi tra - valle di Bisagno - Valle di Polcevera -

[2] nulla intende che anche al presente debba votare

E il Cittadino Presidente, essendo li amnistiati esclusi dalla Legge pertanto ha rigettato la mozione del detto Cittadino Giuseppe Cella.

Il suddetto **Antonio Maria Tassi** intende d'esser amesso (ammesso) alla votazione non già per avere, e ritenere impiego¹¹, ma puramente per dare il suo voto per essere stato dal Popolo a tale effetto eletto, non escludendo il Decreto, li Elettori anche amnistiati dal poter votare, e nominare ma soltanto dal poter avere, e ritenere impieghi.

Il Cittadino Prete Giuseppe Guani sentita detta istanza (istanza) dice che lo spirito della Legge non è solo per escludere li amnistiati dai Pubblici (Pubblici) incarichi, ma ben anche dalla votazione nei Comizi perché privi di voce attiva, e passiva e non meritevoli di voce attiva, e passiva perché come Persone pericolose sono fuori della Confidenza del Popolo.

E detto Tassi dice essere detta interpretazione aerea e mentale, e non a termini della Costituzione e dell'Ordine, e come Prete non ha azione di comparire in questo Comizio, tanto più che esso Tassi non è stato cancellato dal Registro Civico richiamato dalli altri Elettori a tale effetto già presenti, onde intende d'essere amesso (ammesso) a votare altrimenti protesta di

[3]

Ricorso a Maggior Tribunale.

Il Presidente visto novamente (nuovamente) il suddetto Decreto del Governo Provvisorio (Provvisorio), e prese anche informazioni su tal pratica ha amesso (ammesso), ed amette suddetto Antonio Maria Tassi a poter dare il suo voto come li altri Elettori.

Il Cittadino Carlo Castelli q.m Angelo dice di nullità del presente Comizio a motivo che la Parochia (Parrocchia) di Pratolongo ove sono sei Elettori non è stata avisata (avvisata).

Indi il Presidente ha mandato passarsi all'appello nominale di tutti li Elettori presenti al Comizio, quale fattosi sono risultati li Elettori presenti in numero di 112:

e sono

Comarca di Sestri e Riviera di Ponente, ed in ultimo i nominativi degli appartenenti alla **zona dei Monti Liguri** [Orientali] e cioè:

Lorenzo Barbieri q. Antonio di Torriglia, Luigi Barbieri q. Nicolò di Torriglia, Andrea Badinelli d'Antonio Maria della Villa di Allegrezze, Francesco Brizzolara di Giambattista di Pian Fontana, **Antonio Maria Pagliughi di Resoaglio**, Giacomo Sanguineti di Buzalla, **Antonio Maria Tassi** **Notaro di S. Stefano**, l'Alfiere Celle di - Dalla Sala della Commissione Militare li 21 Ottobre - Anno 1° della Ligure Libertà".

N.B. Rammentiamo che **Antonio Maria Tassi**, nel 1809 e 1812 fu *Maire* di Santo Stefano d'Aveto, ossia sindaco. Indi, tornavano a comandare, pur sotto l'Impero francese, coloro che avevano fomentato la *Rivolta dei Vivamaria*. La Storia insegna che *tutto cambia, perché nulla cambi*.

¹¹ Ritenere un impiego significa: Avere un impiego nei pubblici uffici.

Ottone

Gio: Batta Garbarino q.m Gaspare¹²

Gaspare Merzari q.m¹³ Gio: Andrea

Gaspare Moscone q.m Bartolomeo

Luigi Barchi q.m Antonio Francesco q.m Batta

Gio: Batta Garbarino q.m Francesco

Pietro Nobile q.m Carlo

Gio: Batta Merzari q.m Marziano

Tommaso Castelli q.m Gio: Batta

Luigi Moscone q.m Bartolomeo

Gaspare Nobile di Antonio

Cesare Malaspina q.m Tommaso

Giuseppe Zanardi di Gio: Batta

n° 12

¹² G. O. CROSIGLIA, *TORRIGLIA cenni storici – tradizioni - leggende*, Seconda Edizione con aggiunte, Bobbio 1932, pag. 235, estrapolando: «Documento XVII. Al D.^{or} **Gaspare Garbarini** Nostro Commissario di Torriglia – Comm.^{rio} di Torriglia. – Il Rev. D. Gio Batta Magioncalda ci ha rappresentato con sua de 9: ritrovarsi arrestato in codeste carceri **Gian Gregorio Magioncalda** di lui Nipote, e ci supplica d'accordargli la Grazia di farlo rilasciare a motivo di ritrovarsi la moglie dello stesso Gian Gregorio vicino al Parto; E volendo noi compiacerlo, vi diamo ordine, che quando gli avete dato gli opportuni costituiti, lo facciate rilasciare, mediante però idonea sigortà di scuti duecento da lire quattro moneta di Genova, di osservare il Borgo per carcere, e di costituirsi nuovamente nelle carceri ad ogni richiesta del Fisco; E Dio vi guardi. Genova 11 marzo 1760. G. And: G. A. D. L. (monogrammato).».

Potrebbe essere che il **Gio: Batta Garbarino q.m Gaspare** citato nel *Comizio Elettorale* fosse il figlio di detto **Commissario di Torriglia**.

¹³ **q.m** vuol dire *quondam*, ossia *fu*. Pertanto: Gaspare Merzari **fu** Gio: Andrea.

Santo Stefano¹⁴

Pellegro Cella q.m Lorenzo

Nicolla Fugazzi q.m Francesco¹⁵

[4] Carlo Cella di Cesare

Pietro Gandolfi¹⁶

¹⁴ GIOVANNI FERRERO, *L'albero della Libertà è stato abbattuto*, Genova 1997, pagg. 20-22, cita: Di grande interesse è il dispaccio inviato al Comitato di Corrispondenza interna, datato 12 Settembre 1797, dal **Quartiere Generale di Montebruno**. Si può dedurre che gli insorti controrivoluzionari non avevano del tutto cessato la loro attività antigovernativa. Ma quanto descritto dal **Commissario Generale Scorza** è una chiara immagine di quanto la popolazione locale avesse sofferto in questo particolare periodo storico. Una descrizione intrisa di sentimenti umani verso questa parte del popolo, la cui condizione sociale, certamente dovuta ad una arretratezza imposta dalle regole feudali, non poteva sfuggire alla attenzione di chi avrebbe dovuto imporre delle nuove. Libertà Equalianza - Il Commissario Generale Scorza a' Cittadini del Comitato di Corrispondenza interna. **Il Cittadino Luigi Cella di S.to Stefano**, mi ha reso il vostro piego questa mattina prima del giorno che **si disponeva la marcia per Montebruno**, ove siamo gionti alle ore otto di Francia. **L'aiutante Generale Collet** dietro un espresso al momento ricevuto si dispone di far altro in questo luogo, **e partire domani prima del giorno per S.to Stefano**, onde dar luogo che la colonna che verso Fontanabuona possa combinarsi nelle operazioni. Dopo le misure prese per favorire e proteggere il Rappresentante **Commissario Sommariva**, spero di vederlo dentro la giornata riunito con noi. **Torriglia e Montebruno** non hanno avuto alcuna volontà con i Ribelli, anzi sono stati oppressi e dilapidati, però in ambi due i Luoghi, vi sono stati pochi individui che vi si sono accompagnati, de quali ho [dato] incarico l'amministrazione centrale del **Laccio** di procurarne l'arresto giacché si sono allontanati, ed è pure incaricato di darmene una precisa nota cumulata d'indirizzi per costi rimettere alla commissione Criminale, come mi avete incaricato. Non ho creduto di dover far capo dette diverse opinioni in contradizione vista l'animosità delli individui di occuparsi l'uno l'altro di cose che non riguardano fatti d'armi, e di controrivoluzione. **Montebruno** di sua natura è povero, e destituito affatto dei mezzi necessari alla vita, dippiù è stato rovinato dagli Insorgenti, **ed io vi aggiungo la violenza di una forzata requisizione di tutto con atti militari, tanto per la mia sensibilità rivoltanti, che mi desidero d'essere schiavo in Algeri**. Una folla immensa di Paesani che ci hanno raggiunti, che si sono riuniti, che l'aiutante **Generale Collet** vuole accensare che nella confusione delle cose neppure posso verificarne il preciso numero, e che devo sulla buona fede provvedere (provvedere) di sussistenza, mettono al colmo la mia afflizione. Andiamo ad incontrare dei Nemici, che finora non ho potuto intendere d'alcuno dove si siano rifugiati (rifugiati), **eppure andiamo avanti ingombrando i poveri villaggi di tanta gente, che non so prevedere le conseguenze a quale grado funesto giungeranno**. Ho addimandato (domandato) al vostro Commissario de viveri, ma non lo vedo comparire. Intanto inoltrandoci avanti ho stimato prudenza di non pagare i provveditori, altrimenti **non sarei in grado di soddisfare il soldo alla Truppa**. Credo pertanto che intesa la critica situazione vorrete sollecitare detto Commissario a provvedermi ovvero procurerete di dare un corto termine alla militare spedizione. **Ritornando agli Insorgenti capi grado che si saranno già nascosti nel Piacentino, gli autori Principali del moto controrivoluzionario sono stati gl'abitanti di S.to Stefano**, Val Tolla, ????, del Gambarese, e dei capi detti Ferruzzi, e questi ultimi sono soggetti al **Duca di Parma**, e si saranno a quest'ora rifugiati (rifugiati) nel Compianese, Valleggiano e Gambarese e verso **Bobio** (Bobbio). Mi pare che il Governo Provvisorio dovrebbe farne delle rissentite (risentite) rimozioni al Sudetto Duca, acciocché loro non desse ricovero, ovvero gli facesse arrestare, **e gionto in Santo Stefano me ne procurerò la nota dei nomi per tramandarvela**. Cittadini del Comitato devo fare tante cose, che finora non ho ancora dormito, e lo stesso caso arriva al segretario Cittadino **Siginbosco** ??? Sono condannato al supplizio (supplizio) di dover fare il fornitore d'armata che questo ramo d'amministrazione non è fatto per il mio, con tutto ciò le cose finora camminano con ordine, ma sono ormai sfinito nel fisico, e nel morale. E se tutto questo arriverà il capo di dover assistere a qualche processura (procedimento) criminale io non vedo come potrò avere tempo e forza per eseguirla.

Salute e Fratellanza.

Dal Quartiere Generale di Montebruno il 12 7mbre 1797, Anno primo della Rep. Ligure.

Scorza Commissario Generale.

¹⁵ SANDRO SBARBARO, *I mulini della Val d'Aveto*, in DANIELE CALCAGNO, MARINA CAVANA, SANDRO SBARBARO, *Canto di un patrimonio silente - Pietre disposte a suggerir cammino*, Rezzoaglio - Santo Stefano d'Aveto 2003, pagg. 86-87, cita: «Sappiamo dell'esistenza di un mulino sul torrente Gramizza appartenente a un certo **Nicola Fugazzi fu Francesco**, che nel 1803 si trova implicato dell'affare della pedagna, ovvero passerella (in Val d'Aveto si dice piana), che aveva spostato in località *Chiappone per servizio di un suo mulino particolare*, danneggiando così le ville di Montegrosso, Ambrorasco, Casafredda, Allegrezze e Santo Stefano d'Aveto».

¹⁶ Archivio storico del Comune di S. Stefano d'Aveto, Registro *Copia Lettere 1840-1844*, rintracciato da SANDRO SBARBARO:

«N° 221

18 marzo 1843

Risposta alla lettera del 5 andante N° 1817. Signor Insinuatore

Riscontrando al pregiatissimo foglio di V.S. Molto Illustre controdistinto mi giova significarle essere venuto a cognizione, che i beni posseduti in questo Comune, e situati nella **Villa Moglia, Parrocchia di Cabanne**, dal **fu Gerolamo Cella fu Gerolamo**, soprannominato **dei Signorotti**, e padre del renitente **Domenico Andrea Cella**, furono spropriati per autorità di Giustizia, e prima del Regio Editto 14 Dicembre 1818, dal fu Signor **Angelo Gandolfo** delle **Prate** [Prati di Mezzanago], in pagamento di un di lui credito, quali neppur bastarono per saldo dello stesso, **e passati nel Signor Pietro Gandolfi di detto luogo**, vennero da questi assegnati in dote al Signor Medico **Gio Batta Marrè** di cotesto luogo, il quale ne è tuttavia al possesso, e ne paga annualmente le rispettive contribuzioni, come risulta dalla matrice fondiaria dell'estimo dei medesimi, che presentemente trovasi alla Regia Intendenza pella formazione del Ruolo Prediale. Mi si soggiungeva pure, che i beni goduti da **Georgio Cella fu Georgio** di **Cabanne**,

Gio: Batta Rossi q.m Cristoffaro¹⁷

Antonio Marrè q.m Domenico

e posti nella Villa di Parazzuolo non procedevano dal padre del renitente Cella, giacché non furono quelli neppure sufficienti per saldare il credito del Signor Gandolfi. Siccome poi neppure per la Parrocchia (Parrocchia) di Cabanne avvi cadastro regolare, non potrei spedirle il relativo Certificato si dell'uno, che dell'altro, e procurerò somministrarle tutti i relativi chiarimenti possibili, appena mi verrà restituita la Matrice Prediale.

Pregiomi (mi pregio) intanto di protestarmele col più distinto ossequio ____ Il Vice Sindaco Monteverde ____».

¹⁷ Ricordiamo che la parentela dei Rossi di S. Stefano d'Aveto espresse due preti che furono a capo della **Rivolta dei Vivamarina**. Cita ANTONINO RONCO in **Storia della Repubblica Ligure 1797-1799**, Genova 1986, pag. 217: «**Scandalosa addirittura fu ritenuta poi la condanna alla galea del Rettore di Santo Stefano d'Aveto** [Don G.B. Rossi], già feudo del principe Doria. La sentenza della commissione militare suscitò vivaci proteste in quanto il settantenne parroco era considerato del tutto innocente dei reati addebitategli. Il governo intervenne e il sacerdote fu trasferito nella casa del cappellano della galea, ma sempre incarcerato.».

GIUSEPPE FONTANA, **Rezzoaglio e Val d'Aveto cenni storici ed episodi**, Rapallo 1940, pag. 118-119, estrapolando, cita:«[...] Le truppe del generale **Dufhot** (Duphot), nell'antico feudo di **S. Stefano d'Aveto**, si distinsero soprattutto per saccheggi e atti brutali [anno **1797**]. [...] **Fra le famiglie, colpite dell'oppressione francese, lo storico Domenico Rossi annovera pure la sua famiglia residente in S. Stefano d'Aveto**. Egli afferma che essa ebbe a subire danni gravissimi, sia pel mantenimento in casa propria per più giorni del generale, e di tutta l'ufficialità, sia per continue e sempre nuove somministrazioni di ogni sorta di generi occorrenti all'armata, nonché soprattutto infine nel vedersi strappare e condurre in prigionia un loro congiunto nella persona del **sacerdote D. Giambattista Rossi**, accusato con false testimonianze dai suoi conterranei. Detto sacerdote, dopo 18 mesi di prigionia, veniva rilasciato in libertà per la conosciuta sua innocenza.».

Nel **Registre des Acts de l'etat civil de l'an 1812**, abbiamo rinvenuto quest'atto di morte: «L'anno Milleottocento Dodici li Quindici del mese di Agosto alle ore dieci di mattina. Avanti di noi Maire infrascritto Ufficiale dello Stato Civile del **Comune di S.to Stefano dell'Aveto** Dipartimento degli Apennini, Circondario di Chiavari sono comparsi **Cristofaro e Felice fratelli Rossi fu Andrea** d'età d'anni trenta il primo e ventisette il secondo ambi nati e domiciliati in questo Borgo quali in qualità di cugini dell'infrascritto defonto (defunto) denunciano che alle ore otto di questa mattina in questo stesso Borgo e nella propria casa **è morto il Prete Signor Pietro Rossi** figlio delli furono Antonio Domenico e Maria Cattarina, in età d'anni sessantasette previa malattia reumatica. I denunciati non hanno con Noi sottoscritto il presente dopo averne inteso lettura perche illetterati - **Antonio Maria Tassi** Maire».

Apprendiamo da altro atto che **Cristofaro Rossi fu Andrea** era di professione *camallo*. Il citato **prete Pietro Rossi** potrebbe essere il fratello di colui che era detenuto in galea a Genova. Nella parentela dei Rossi all'epoca v'era un avvocato. Dal **Registre des Acts de l'Etat Civil de l'an 1811**, estrapolando si evince: «**21 gennaio 1811**- [...] In presenza dei Signori Avvocati **Luigi Cella fu Antonio, Ferdinando Tassi fu Giuseppe e Antonio Domenico Rossi di Gio: Lorenzo** d'età d'anni 43 il primo, 36 il secondo, e 23 il terzo. È comparso **Paolo Cella fu Gio: Agostino** d'età d'anni 38 di professione mulatiere nato, e domiciliato nella villa Priosa, quale denuncia (denuncia) che ieri alle ore sette di sera in detta villa e casa paterna è nato un fanciullo di sesso femminile dalli giugali **Paolo Biggio fu Paolo, e Maria Cella sua sposa alla quale ha dichiarato il nome di Maria Madalena** [...]».

A Santo Stefano (d'Aveto) all'epoca v'erano altri preti, lo si evince dal **Registre des Acts de l'Etat Civil de l'an 1809** dove si cita. «[...]È comparso Innocenzo Corti figlio di Carl'Andrea d'età d'anni trentuno, di professione Usciere, nato a **Torriglia** e domiciliato in questo Borgo, quale denuncia che il giorno tredici del prossimo passato mese di settembre alle ore 4 della sera in questo Borgo e nella casa da esso abitata è nato un fanciullo di sesso mascolino da esso denunciante e da Teresa Fregolia sua sposa al quale ha dichiarato volerci porre il nome di Luigi Napoleone Adamo. Quale denuncia è stata fatta alla presenza delli Signori **Michele Genochio**, Arciprete di questo Borgo d'età di anni cinquant'uno e **Prete Bernardino Tassi fu Giuseppe** d'età di anni quarantotto nato e domiciliato pur esso in questo Borgo [...]».

L'Avvocato **Anton Domenico Rossi** è citato in un documento che riguarda spese fatte dall'amministrazione della Giustizia della **Commune di Santo Stefano d'Aveto** ai tempi della **Repubblica Ligure**; Governo che evidenziava ormai di essere semi-vassallo dei **Francesi**. Archivio storico Comune di Santo Stefano d'Aveto, filza 272- «**Nella presente Filza sono registrate tutte le lettere scritte nel 1801 in 1803 del Commissario del Governo alla Municipalità di Santo Stefano, sono pure registrate le lettere del Vice – Provveditore e loro risposte**»:

:			
1801: 24 Aprile	– Pagato il cittadino Avvocato Rossi per la raccolta delle Leggi ed Atti del Corpo Legio di tre libri	[moneta del conio]	di Genova £ 18: =
1804: 25 Febbrajo	Speso per provvista di carbone	[moneta del conio]	di Piacenza £ 14: 10
	Per quattro candeie	[moneta del conio]	di Piacenza £ 2:15:
	Per Ostia da sigillare le lettere		£ = 16:
	Per carte provvista per uso del Burò		£ 5: 10
	Per provvista di un calamajo		£ 6
	Per cordetta per comodo de scritti		£ = 12.6
	Per un quarto risma Carta	[moneta del conio]	di Piacenza £ 6 =
	Per provvista di un temperino e d'un paio di forbici speso	[moneta del conio]	di Piacenza £ 5: 10
4 Giugno			
	Per pagati a chi ha fatto per a Capella dal Castello per la solennità del Corpus Domini		£ 9: 10:6
	per consumo di cera a tal fine ed uso		£ 6.
20 Giugno	per penne da scrivere	[moneta del conio]	di Genova £ 2: 10:
23 giugno	speso per inchiostro	[moneta del conio]	di Piacenza £ = 5.6.
16 8bre	Per la chiave della canterina della tavola del Burò		£ 1. 10.
	E per provvista (provvista) di carta		£ 5: 7.
11 Xbre	Per una scoppa (scopa)	[moneta del conio]	di Piacenza £ 1: 13:
4: Aprile	Per fogli due carta bollata da soldi 16. L'uno servita per estrazione del		
	Processo verbale fatto circa i Buoni speso di Genova £ 1: 12:		di Piacenza £ 4:16.
1802: 15 Aprile	Per una risma carta e due accette		£ 8:12:
1803: 6 Agosto	Speso per portar via il materiale restato in questo studio dopo i riattamenti fattivi	[moneta del conio]	di Genova £ 0:11.
1803: 18 7bre	Più per i capi necessari per fare inchiostro ad uso della Municipalità	[moneta del conio]	di Genova £ 1: 10:
			somma £ 99: 5: 6.
1803: 5 8bre	Più speso per penne da scrivere	[moneta del conio]	di Genova £ 0: 4

Nicolla Bassi

Giuseppe Cella

Gio Batta Cella q.m Antonio

Bartolomeo Bianchi q.m Rocco

Antonio Maria Tassi

n° 11

Rovegno

Giacomo Isola q.m Giuseppe

Geronimo Carbone q.m Gaspare

Gio: Batta Foppiano di Gio: Andrea

Filippo Garbarino di Carlo

Gio: Agostino Isola di Giuseppe

Giuseppe Barberi q.m Antonio

Simone Moglia

Giuseppe Poggio q.m Gio:

Luigi Isola q.m Gio: Batta

Gio: Batta Foppiano q.m Gio:

Filippo Mozzone q.m Antonio

n° 11

Zerba

Giuseppe Malaspina

Carlo Giacinto Rozari

Stefano Luigi Rozari

Gio: Batta Rebolino q.m Carlo

Gio: Carbone di Bartolomeo

Antonio Poramidone

Giovanni Poramidone

Domenico Marenzo

Simone Rongogno

[5] Domenico Perotto di Felice

Gio: Batta Tambusso

Cerignale

Carlo Castelli q.m Angelo

Gio: Batta Castelli q.m Giuseppe

n° 2

Fontanigorda

Carl'Antonio Biggio q.m Gio:

Pellegro Feretto de Nicolla

Gio: Feretto q.m Lorenzo

Santino Biggio di Gio: Antonio

Bartolomeo Feretto (Ferretto) di Agostino

Gio: Antonio Benazzo (Benazzi) q.m Antonio

Antonio Biggio q.m Giacomo

Cabanne

Gio: Batta Cella q.m Lazaro

Antonio Cella q.m Domenico

Giuseppe Badaracco q.m Domenico

Luigi Cella q.m Giacomo Agostino¹⁸

Gio: Badaracco q.m Bartolomeo

Domenico Cella q.m Altro¹⁹

Alessandro Repetti q.m Gio: Maria²⁰

Agostino Sbarbaro q.m Gio: Maria²¹

Agostino Sbarbaro q.m Antonio²²

n° 9

¹⁸ Dal *Registre des Acts de l'Etat Civil de l'an 1811*, si evince: «In presenza dei Signori Avvocati **Luigi Cella fu Antonio, Ferdinando Tassi fu Giuseppe e Antonio Domenico Rossi di Gio: Lorenzo** d'età d'anni 43 il primo, 36 il secondo, e 23 il terzo». **Luigi Cella** era un fervente giacobino.

GIOVANNI FERRERO, *Gli eventi in Val Trebbia*, in *La rivolta dei Vivamaria*, Santa Margherita Ligure 2000, pag. 100, cita: «Per la cronaca degli avvenimenti che interessarono **la val Trebbia e la Val d'Aveto** tra il luglio ed il settembre **1797** è chiara testimonianza la lettera datata 4 agosto **1797**, scritta da **Luigi Cella** di **Santo Stefano d'Aveto** all'amico Gaspere Nobili di Ottone che vien in parte riproposta: *Al Cittadino Gaspere Nobili di Ottone – Libertà ed eguaglianza - Amico Cittadino* **La maggior parte delle parrocchie formante questo distretto sono alla vigilia della più sanguinosa controrivoluzione. Alberi in cinque luoghi atterrati, e principalmente in Rezzoaglio ove sono stati commessi quattro consecutivi delitti, coccarde genovesi strappate da capelli, e vilipese, Cittadini Genovesi perché decorati di coccarda e pennacchio nazionali, bastonati su pubbliche feste, acclamazioni di "viva l'Imperatore" – "viva il Principe Doria" – "Scannati democratici"– "Persecuzioni contro di questi a morte..."**. Io, carissimo, sono sequestrato in questo paese, guai a me se ne traggo il piede, anzi per più e più prove che tengo di onesti cittadini, li insorgenti delle ville martellati dalli Aristocratici del Borgo, si sono dichiarati che mi vonno (vogliono) venire a massacrare in propria mia casa; ed ecco che in questa forma non conosco più asilo se non nelle provvidenze del governo ... Crescono a dismisura li insorgenti, si moltiplicano i delinquenti: eppure nonostante le mie più vive proposizioni non s'è voluto castigare alcuno, passeggiano liberi e portano in trionfo il delitto Non fate uso di questa lettera se non colli commissari per loro regola.

Salute e rispetto: Vostro amico il cittadino Perseguitato **Luigi Cella**.

S.^{to} Stefano 4 Agosto 1797

N.B. L' Avvocato Luigi Cella di Antonio, perseguitato dagli insorti, è un omonimo del **Luigi Cella q.m Giacomo Agostino**, che partecipa al *Comizio elettorale*, quest'ultimo era figlio di Giuseppe Giacomo Agostino Cella, o (Della Cella) di **Cabanne, nipote del Capitan Paolo Della Cella** di Cabanne.

L'avvocato **Luigi della Cella fu Giuseppe Giacomo Agostino di Cabanne**, cugino del famoso botanico ed esploratore in terra libica dottor **Paolo Della Cella** (1792-1854) figlio del notaio **Giacomo Maria fu capitano notaio Giorgio** a sua volta figlio del fu Capitano Paolo. Il Capitano Paolo era il fratello di altro notaio Giorgio che fu il nonno di Luigi.

¹⁹ *q.m. Altro*, significa *fu altro Domenico*.

²⁰ **Alessandro Repetto fu Gio Maria** di **Brugnoni** nacque nel **1731**. Dallo *Stato delle Anime della Parrocchia di Priosa* del **1805** steso da **Prete Agostino Sbarbaro** (eletto come *Municipalista della Parrocchia di Ottone al Comizio ne Monti Liguri Orientali*), risulta che ebbe due figli: Anna Maria nata nel **1778**, e Antonio, nato nel **1766**, costui sposò Maria Agostina nata nel **1771**, ed ebbero una figlia, all'epoca di 6 mesi, Anna Maria.

²¹ **Agostino Sbarbaro fu Gio: Maria** di **Ca' de Sbarbori**, secondo lo *Stato delle Anime della Parrocchia di Priosa* del **1805**, nacque nel **1748**. Sposò Maria (Giovanna) Sbarbaro nata nel **1755** ed ebbero 4 figli: Giovanni nato nel **1797**, altro Giovanni nato nel **1785** con la gemella Maria Agostina, infine Antonio, all'epoca di 9 mesi.

²² **Agostino Sbarbaro fu Antonio e Giulia**, proprietario, di **Ca' de Sbarbori**, secondo lo *Stato delle Anime della Parrocchia di Priosa* del **1805**, nacque nel **1772** circa; sposò Maria Chiara Repetti di Geronimo dei Brugnoni, nata nel **1775**, con la quale ebbe sino allora tre figli, ossia Maria, nata nel **1797**, Antonio, nato nel **1798** circa, Agostino, nato nel **1801**. Nel **1811**, secondo il *Registre des Acts de l'Etat Civil de l'an 1811* di S. Stefano d'Aveto, Agostino Sbarbaro fu Antonio sposerà, in seconde nozze, Maria Chiara Cella del fu Paolo e di Maria di Parazzuolo, d'anni 33. Agostino, probabilmente, dette origine alla dinastia degli *Stecche*.

Torriglia

Angelo Maria Barberi q.m Ignazio

Stefano Casaleggio q.m Benedetto

Antonio Maria Morando q.m Gio: Andrea

Inocente Morando q.m Carlo²³

Nicolla Garbarino q.m Andrea n°5

[6]

Montebruno

Gio: Nicolò Barberi q.m Nicolla²⁴

Giacomo Pietra di Simone

Gio: Antonio Sciutto q.m Andrea

Gio: Batta Isola q.m Gregorio

Andrea Isola q.m Gregorio n° 5

Corbesassi

Gio: Benadini q.m Giacomo

Bartolomeo Retono q.m Antonio

Gio: Nicora di Agostino

Cristofaro Tornari di Domenico

Giacomo Antonio Gualdona

Giacomo Antonio Bassi q.m Bartolomeo n° 6

²³ MAURO CASALE, **MORTI NEL CASTELLO DAL 1693 (appunti di Don Carraro da Arch. Parr.)**, in **Castrum Turrilie**, Genova 1995, pag. 60, estrapolando: «[...] **1797** – 6 Marzo, *Quidam miles ad servitium Imperatoris, dati ripetuti segni di pentimento, anni 40 in Campona, Innoc. Morando q. Caroli.*»

N.B. Il CASALE darebbe **Innocenzo Morando** come *deceduto in castello*. Data la confusione che regnava all'epoca potrebbe invece essere stato graziato. Si presume, indi, che al **Comizio elettorale ne Monti Liguri Orientali** partecipò un *ex milite* al servizio dell'Imperatore, diciamo *pentito*...

²⁴ GIOVANNI FERRERO (Regesto inedito) **1798** 3 ottobre – **Descrizione ossia Denuncia delle case esistenti nel luogo di Montebruno in affittabili, state Estimate ed apprezzate dalli sottoscritti estimatori e da medesimi denunciate** - Paulo Garbarino q. Giuseppe, Nicola Capurro q. Gio- [...] **Luigi e Nicolò fratelli Barbieri q. Nicolla**, una casa di sua abitazione in 3 piani alta di 2 piani L. 600, quattro casine (cascine) L. 75.

Alpepiana

Carlo Mariano²⁵

Antonio Maria Traversone

Domenico Traversone

Antonio Maria Pagliughi

Bartolomeo Ghirardelli

Pietro Cella fu Carlo²⁶

²⁵ Archivio storico del Comune di Santo Stefano d'Aveto, *Lista degli abitanti del comune di S. Stefano d'Aveto suscettibili d'esser chiamati al servizio nella Guardia Nazionale* (Anno 1808), estrapolando:

504	Carlo Mariani fu Bernardo	Anni 51	contadino		H. 1.49	
-----	---------------------------	---------	-----------	-------	---------	--

²⁶ Archivio storico del Comune di Santo Stefano d'Aveto, Sez. carte sparse (1801-1803): «Cittadini Municipali del Cantone di Santo Stefano - Li Cittadini **Pietro Cella qm. Carlo**, e **Tommaso Ghirardelli qm. Tomaso**, Priori della Parochiale Chiesa di **Alpepiana** per il bene, e per la evizione de' diritti della Chiesa medesima si trovano obbligati d'espore, che nell'anno 1792: esistendo in Cassa la somma di £ 780: Moneta vecchia di Piacenza, fu deliberato dal Parroco, e Priori di quel tempo di farne un impiego fruttifero di *Censo*, per poi coi frutti servirsene nei bisogni di compra di cera, oglio (olio), e cose simili. Sotto li 13: 9^{bre} di detto anno pertanto detti Priori, e Parroco, come consta dall'estratto del Libro che si presenta per ora, consegnarono tali £ 780: al Cittadino **Gio Maria Traversoni qm Michele di Vicosoprano**, che si obbligò costituirne un Censo fruttifero ed annuale a pro' della sudetta Chiesa, e di stipularne perciò il debito Instrumento. Non si sa, che effettivamente sia stata adempita la stipulazione dell'Instrumento (Strumento, o Atto), oppure se detto Traversoni abbia restituito detto denaro, o presso di chi sia il medesimo, mentre nulla risulta dai Libri di detta Chiesa, e niun frutto si vede esatto tanto dai Priori di quel tempo, quanto dai successivi; e conseguentemente devesi dire, che se fu stipulato il *Censo* devono li Priori stessi aversi per negligenti, e sono tenuti si a far intestare la partita di Credito al Libro, quanto a passare nella Cassa della Chiesa li Frutti arretratti (arretrati), e che devono avere annualmente da quel tempo riscossi. O non fu stipulato l'Instrumento di Censo, e detto Capitale rimase infruttifero, oppure se detto Capitale ritornò in essi Priori ed essi non lo reimpiegarono, ed in questi casi la Chiesa assomigliandosi per li suoi beni à pupilli, e li Amministratori à Tutori devono essi pagare li Frutti arretratti, (arretrati) e non percepiti per le chiare £ 7: "*admin., et peric. tutor*" e £ 1,5: "*ibidem*" massimamente perché niun dubbio vi è della mora, ed è certo il lucro cessante, e danno emergente.».

PIETRO CASTELLINI, *Pro Vico-Soprano. A Sua Eccellenza Reverendissima Mons. Carlo Castelli per grazia di Dio e della Sede Apostolica Arcivescovo di Fermo e Principe Amministratore Apostolico della Diocesi di Bobbio*, Chiavari 1907, «Doc. XVI – **Convenzione** – Io Sottoscritto **Giudice di Pace del Cantone di S. Stefano**, Circondario di Chiavari, Dipartimento degli Appennini. **Certifico** che essendomi incontrato per ridurre ad amichevole componimento, e riunire le diverse opinioni, fra le quali erano divisi gli abitanti dei **tre villaggi di Alpepiana, Vicomezzano, Vicosoprano** componenti la Parrocchiale Chiesa d'Alpepiana, relativamente all'ubicazione della nuova Chiesa Parrocchiale, opinioni che davano luogo a delle dispute, fu convenuto tra **Antonio Maria Traversone q. Carlo** rappresentante quella d'Alpepiana, che non sarebbe da quest'ultima popolazione posto alcun ostacolo a **che l'Oratorio esistente nella Villa di Vicosoprano fosse eretto in Chiesa Parrocchiale**, purché detta popolazione d'Alpepiana potesse farsi un Oratorio, alla fabbrica del quale si conviene che vi dovesse anche intervenire il popolo di Vicosoprano.

Certifico di più che questa convenzione verbalmente fatta non fu ridotta a pubblico instrumento (strumento, o atto). Passò alla presenza del Molto **Reverendo Sig. Don Angelo Bianchi**, sacerdote di questo **Borgo di S. Stefano**, e **Michele Mariani q. Carlo di Vicosoprano**.

In fede di che, questo dì 1 gennaio 1808.

Tassi, Giudice di Pace.»

PIETRO CASTELLINI, *Pro Vico-Soprano*. Op. Cit., **Allegato F. « Prelà di Mezzo li 22 dicembre 1819** – Rientrati in se stessi gli abitanti di **Vico soprano** tanto più in virtù dei castighi spirituali dei quali sono oppressi ed afflitti; risoluti di liberarsi da questi, e di entrare nella grazie e protezione del Superiore e così abolire (abolire) per sempre e prescrivere qualunque odiosità contratta nanti (avanti) di Mons. Vescovo ed altri di loro spontanea volontà e risoluzione si sono presentati dal proprio Parroco i capi di Casa attualmente esistenti in detta **Villa Vigo Soprano** quali per essere tutti o quasi illetterati, fanno constare e risultare le rispettive comparse i qui sottoscritti di detta Villa Vigo Soprano, speranzosi che la bontà ed attaccamento del loro Parroco gl'intercederà la liberazione **dell'Interdetto del loro Oratorio** affine non restino defraudati da vantaggi spirituali che possono godere nell'apertura della loro Chiesa.

Pertanto i suddetti promettono senza alcuna eccezione di unirsi alle altre Ville componenti la **Parrocchia di Alpepiana** e **dar mano entro anche questo mese ai lavori della comune Parrocchiale fino all'ultimazione della medesima con tutti quei mezzi che gli saranno possibili**, cioè con opere fatiche e denaro da fissarsi a proporzione delle loro possidenze ed industrie, promettendo di non mai più contraddire ulteriormente ai Decreti oracoli, ed intimazioni di **Mons. Vescovo** dichiarando e protestando solenne questa loro dichiarazione e risoluzione, alla quale avranno sempre riguardo senza mai più dipartirsi dall'assistenza alla loro Parrocchiale.

È per forza e valore di quanto sopra autenticato i qui sottoscritti firmati nanti del loro Parroco, e Consigliere Comunale.



foto Sandro Sbarbaro

La chiesa di S. Pietro di Alpepiana

Antonio Maria Traversone fu Carlo - Antonino Pagliughi del fu Antonio Maria - **Pietro Cella** Consigliere - Focacci Luigi Parroco di Alpepiana Memoria dei comparsi dal Parroco e Consigliere Comunale che protestano di assoggettarsi da or in avanti ai lavori, assistenza, ed ultimazione come si è dichiarato protestano: e sono i seguenti. Gio: Maria Traversone figlio di Antonio Maria detto *Paccino* – Gio: Batta Traversone fu Gio detto *Rallo* – Antonio Pagliughi **fu Antonio Maria** – Gio: Maria Traversone fu Gio detto *Sternato* – Antonio Maria Traversone fu Carlo detto *Sargente* – Lorenzo Traversone fu Bartolomeo detto *Fenosci* – Gio: Maria Traversone fu Angelo detto *Borascino* consenziente come ha esternato e promesso al Parroco e Consigliere Comunale – Giacomo Traversone fu Gio: Maria – Gio: Traversone fu Giuseppe detto *Lecca* – Gio: Maria Traversone fu Giuseppe detto *Bosceva* consenziente come sopra – Bartolomeo Traversone fu Domenico detto *Bosceva*.».

Archivio Comunale a Santo Stefano d'Aveto, carte sparse, *"Mutazioni di proprietà, anni 1828-1862"* estrapolando, si legge:

56 « In notaro G.B. Tassi a Santo Stefano il 21 settembre **1839**

Pietro Cella fu Carlo di Alpepiana, vendette a Bartolomeo Canezza fu Girolamo di detta villa, i seguenti beni siti in Alpepiana borgo sudetto.

1° Un pezzo di terra luogo detto **Crosa della Croce**, confinata di sopra da un sentiero, e di sotto dalla crosa - 2° Altra terra castagnativa, e coltiva luogo detto **Pera Gazzola** avente a confini di sopra Bartolomeo Cella fu Anton Maria, di sotto il compratore - 3° altra terra coltiva, chiamata **Valle mezzana** avente da un lato l'acquirente, e dall'altra il venditore, anzi il pedone - 4° altra terra coltiva luogo detto **Valle dal Lago** confinata di sopra da Luigi Connio (Cuneo) fu Domenico, di sotto da Antonio e Lorenzo fratelli Cella fu altro - 5° altra terra simile luogo detto **Migliarino di sopra**, confinante il compratore di sopra, e di sotto - 6° altra terra coltiva luogo detto **Migliarino**, a confini di sopra l'acquirente, e gli eredi fu Gio Maria Pagliughi di sotto - 7° altra terra coltiva detta **Migliarino di sotto**, a cui di sopra gli eredi del fu Gio Maria Pagliughi di sotto la crosa dell'Acquatrino - 8° finalmente altra terra coltiva detta li **Aquatrini**, confinata di sopra da Gio ed Antonio fratelli Cella fu Gio, di sotto dalla pubblica strada. Prezzo di tutti li sudetti beni *£. nuove Duemilla (Duemila) cinquecento 2500. Perché fondi, buoni, ... prezzo venduto - cadastrali £. n. 200*».

²⁷ Archivio storico del Comune di Santo Stefano d'Aveto, *Lista degli abitanti del comune di S. Stefano d'Aveto suscettibili d'esser chiamati al servizio nella Guardia Nazionale* (Anno **1808**), estrapolando:

323	Bartolomeo Cella fu Antonio Maria	Anni 47	contadino			
-----	--	---------	-----------	-------	--	--

Bartolomeo Cella q.m Francesco

Giacomo Cella q.m Bartolomeo

Michele Brizolaro di Bartolomeo²⁹

Francesco Brizolaro q.m Bartolomeo

Paolo Coari q.m Andrea

Giuseppe Rocca q.m Alessandro

Stefano Sbertoli q.m Gio: Batta³⁰

Bernardo Cella q.m Ludovico

Antonio De Neri q.m Gio: Agostino

[7] Giorgio Raggio q.m Antonio

Appollinare Sbertoli q.m Stefano

n° 11

²⁸ GIOVANNI FERRERO, *L'alberò della Libertà è stato abbattuto*, Genova 1997, pagg. 16-17, cita: «A confermare i disordini sorti e continuati, ormai, da qualche decina di giorni nella zona della Valle dell'Aveto, viene trascritta la lettera datata 4 Settembre 1797 (Archivio di Stato di Genova - Collocaz. Rep. Ligure, Reg. 29).

Libertà Eguaglianza - L'Amministrazione di S.^{to} Stefano Alli Commissari Organizzatori de Monti Liguri a Levante

In riscontro alla vostra lettera del 29 dello scaduto Agosto questa Amministrazione si è fatta premura di dar sfogo a quanto gli avete fatto presente rapporto (rispetto) alla facoltà che avete di accettare le lagnanze de Popoli per staccarli dal loro antico distretto con Proclama da affiggersi (affiggersi) in tutte le ville e luoghi indicati nella stampa che era inclusa nella stesa vostra lettera. Sopra lo stato politico di cui desiderate essere informati l'amministrazione medesima può assicurarvi che lo spedì ai Cittadini del Governo provvisorio in Genova con lettera del 28 sudetto Agosto, e che al più presto farà presente gli altri fatti accaduti e che vanno uno dopo (dopo) l'altro accadendo. Esso stato politico consiste in essere stato tagliato l'Albero della Libertà in Rezzoaglio, è poi seguito intorno al medesimo delle schifose (schifose) indecenze, e sebbene sia stato ripiantato altro albero da quel Popolo, pure alla notte successiva fu di nuovo levato. Indi è stato tagliato anche nella Parrocchia di Alpepiana, e questa mattina si sente, che abbiano avuta la stessa sorte li Alberi nella villa di Alegrezze (Alegrezze) e nelle due Parrocchie delle Cabanne e Priosa. In somma si vede che esiste del malcontento, e che va crescendo dopo la distribuzione del libro del progetto di costituzione. Sono seguite delle Acclamazioni - Viva l'Imperatore - Viva il Principe- e sono anche state insultate le Coccarde Genovesi. Non vi abbiamo riscontrato prima perché si aveva qui notizia sicura che foste ripartiti per Genova; ma dal sentire che siete costì, tosto vi rendiamo intesi di quanto desiderate. Salute e Fratellanza. Dal Palazzo Nazionale di Santo Stefano questo 4 7mbre 1797. Cristoforo Rossi Presidente, Luigi Cella Segretario, Carlo Geronimo Cella Sotto Cancelliere.».

²⁹ Brizolaro Michele di Bartolomeo [di Magnasco] compare coll'Articolo del ruolo 1813/14 n. 12, quale Molinaio con due Molini nello Stato delle mutazioni da farsi nel ruolo esistente della Contribuzione patenti, per la formazione della nuova Matrice del 1814 (A. C. S. Stefano - carte sparse).

³⁰ Archivio Comunale di Santo Stefano d'Aveto, carte sparse, "Mutazioni di proprietà, anni 1828-1862", estrapolando si cita:

37 «e in Notaro Erasmo Luigi Marrè a Borzonasca sotto il 14 Giugno 1839

Antonio Fontana fu Marc'Antonio, di Rezzoaglio domiciliato in Massa di Carrara, ha venduto a Gio Fontana fu Marc'Antonio di Rezzoaglio li seguenti beni posti nel territorio suddetto di Rezzoaglio, un pezzo di terra boschiva detta Connioli e confinata al di sopra dagli eredi del fu Marc'Antonio Fontana di sotto da Bartolomeo Brizzolaro fu Cristofaro da uno da Vincenzo Fontana fu Gian Agostino, e dall'altra da suddetti eredi

2° altra seminativo detto Crai soprano, a cui di sopra e da un lato i detti eredi del fu Marc'Antonio Fontana, di sotto gli eredi del fu Stefano Sbertoli, e dall'altro Bartolomeo Brizzolaro fu Cristofaro.

3° altro simile detto Le Fornaci, confinanti la pubblica strada, gli eredi del fu Gian Agostino Fontana.

4° La mettà di una casa coperta di chiappe da due piani oltre il ponte, detta la casa di Marc'Antonio nel Pozzolo avente a confini gli eredi del fu Marc'Antonio Fontana, Antonio Fontana fu Gian Agostino, Luigi Brizzolaro fu Francesco e da detti eredi, e tutto ciò pel convenuto prezzo di Lire nuove 300 cadastrali 15».

Casanova³¹

Antonio Casazza q.m Gio Antonio

Giuseppe Casazza q.m Gio: Maria

Gio: Rapuzzo q.m altro

Giacomo Maneggia q.m altro

Nicolla Raggio q.m altro

Gio: Mazzone q.m Gio: Batta n° 6

Rondanina

Carlo Giuseppe Re q.m Antonio

Francesco Cresci q.m Antonio

Gio: Batta Garbarino q.m Benedetto n° 3

Gorreto

Gio: Batta Montebruno q.m Antonio

Carlo Carbone di Nicolla

Gaetano Carbone di Nicolla

Giuseppe Molinelli q.m Agostino n° 4

N° 112

Quindi divenutosi (divenutosi) da detti Elettori alle nomine de sogetti (soggetti) per il Tribunale Civile, e Criminale e postasi da ciascuno la loro nomina nell'urna stata a tal'effetto posta sul Burrò (bureau)³², per biglietti (biglietti), ed estratti i medesimi, e venutosi alla numerazione de medesimi sono risultati n° 112.

Fattosi il scrutinio delle nomine fattesi sono risultati li nominati alla detta carica del Tribunale Civile, e Criminale li seguenti

³¹ MAURO CASALE, *Castrum Turillie*, Genova 1995, pag. 87, Comitato di corrispondenza interna. «Ci serviamo di tutti i mezzi che possano distruggere le insidie degli emissari pagati dall'Aristocrazia. Arringhiamo il popolo, gli facciamo concepire un Dio eterno, contro quelli che spargono voci contrarie al presente sistema, li facciamo credere che in ogni angolo della nostra missione girano Commissari segreti per conoscere i nemici del bene pubblico. La truppa che ci è stata assegnata si trova in viaggio senza denaro da mantenersi in un paese che i viveri sono al doppio prezzo della capitale. ... Una giornata orribile (orribile), spresando (spregiando) tutti i disagi abbiamo in mezzo ai fulmini continuato la nostra missione, gionti (giunti) in *Casanuova* (Casanova) ci siamo veduti circondati da un popolo invincibile nella sua ostinazione Le voci che spargono secreti emisary sono le armi che si servono per vincere questi insensati».

³² Burrò, dal francese *Bureau*, significa banco, scrittoio.

Prete Innocenzo Guani

Dottor Nicolla Alvigini³³

Dottor Luigi Nobile

Dottor Cristofaro Rossi

Dottor Gio: Batta Garbarino q.m Gaspare

Notaro Gio: Batta Garbarino q.m Francesco³⁴

³³ **Nicola Alvigini** divenne **Giudice del Cantone di S. Stefano d'Aveto**, intorno al **1803**.

SANDRO SBARBARO, *Documenti inediti seicenteschi sulla Scuola dei Tasso, o Tassi, e l'Oratorio di S. Lorenzo a Santo Stefano d'Aveto et altri importanti documenti sette/ottocenteschi. Un affresco su circa due secoli di storia in Val d'Aveto*, tratto dal sito www.valdaveto.net, pag. 113, cita: **Luigi Tassi carcerato a Santo Stefano d'Aveto - anno 1803**

Il Giudice del Cantone dell'Aveto

Al Presidente e Vice Presidente della Municipalità di S. Steffano

Sarete compiacenti alla ricevuta di questo invito di far pagare al **Caporale Queirazza**, e Capo di questa Giandarmeria (Gendarmeria) la partita di lire otto moneta Ligure per la guardia prestata da due suoi comuni per otto notti al **carcerato Luigi Tassi** di mio positivo (positivo) ordine per la sicurezza di detto carcerato, e più soldi ventisei detta moneta per consumo di oglio (olio) ossia lume di dette notti ---

Similmente farete prontamente pagare lire sei detta moneta al detto Caporale per aver spedito pure di mio ordine con suo commune a' **Ottone** a' prender certi ferri necessari per la sicurezza di detto carcerato ---

Altre lire tre detta moneta farete indilatamente (senza nessuna dilazione) pagare al Custode di queste carceri **Domenico Pinceti** per feramenti (ferramenti) fatti fare dal cittadino **Lorenzo Mazza** di mio ordine pure necessari, e indispensabili per la sicurezza dello stesso carcerato ---

Questo dovete eseguire (eseguire) per il servizio di Giustizia mentre ne vostri conti ve ne sarà dato il dovuto credito. Augurandovi intanto Salute, e Fratellanza ---

S. Steffano 20. maggio **1803**. Anno 6°.

Nicola Alvigini Giudice

Nicolò de Ferrari Coronello(?)

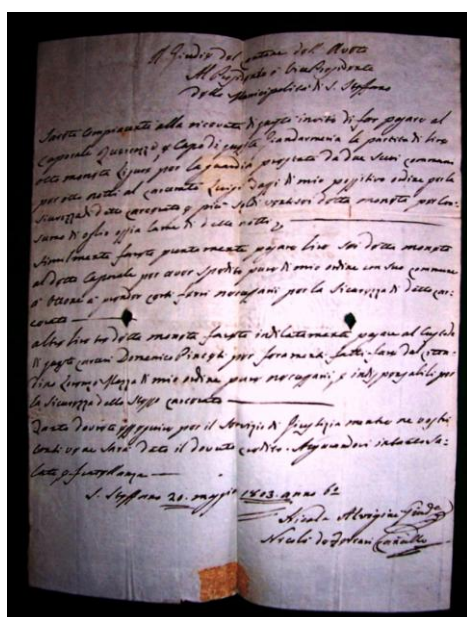


foto Sandro Sbarbaro — Archivio comunale di S. Stefano d'Aveto

Il documento in cui vien citato **Nicola Alvigini**, Giudice.

³⁴ Dal *Registre des Acts de L'Etat Civil de l'an 1811*, estrapolando, apprendiamo: «19 Luglio **1811**- Sono comparsi Agostino Sbarboro figlio del fu Antonio e della vivente Giulia, vedovo della fu Maria Chiara Repetti, d'età d'anni 40 di professione Proprietario, nato e domiciliato nella Villa Ca' de Sbarbori Parrocchia di Priosa assistito dalla detta sua madre in forza d'atto d'assenso del giorno nove Luglio corrente, presentato nati il **Notaro Giambatta Garbarini** nel **Borgo d'Ottone**, debitamente registrato e la damigella Maria Chiara Cella figlia del fu Paolo, e della vivente Maria d'età d'anni 33 di professione Contadina nata, e domiciliata nella villa Parazuolo, Parrocchia di Cabanne assistita dalla detta sua madre in virtù d'atto d'assenso del giorno nove corrente passato avanti del **Signor Luigi Cella Notaro a S. Stefano** sudetto (suddetto) debitamente registrato li quali ci hanno richiesto di voler procedere alla celebrazione del Matrimonio tra di essi progettato [...].»

Dottor Luigi Cella³⁵

[8] Dottor Gio: Batta Montebruno

Dottor Ignazio Cella

Dottor Pietro Pastorini

Dottor Francesco Maria Gatti

Dottor Luigi Alvigini

Notaro Tommaso Castelli

Dottor Giammaria Cella d'Ignazio

Notaro Antonio Castelli

Notaro Giuseppe Malaspina

Notaro Bartolomeo Bianchi³⁶

Dottor Carlo Domenico Cogorno

Il Presidente vista suddetta nomine ha mandato cancellarsi li nomi di **Cristofaro Rossi** come domiciliato in aliena³⁷ Giurisdizione, e del Notaro Antonio Castelli non avente li anni 30 prescritti dalla Legge, come pure il nome del Dottor Luigi Alvigini³⁸ attualmente al Servizio in Stato, e Giurisdizione estera.

³⁵ Archivio storico del Comune di Santo Stefano d'Aveto, carte sparse, "**Mutazioni di proprietà, anni 1828-1862**", estrapolando: per aggiudicazione del Regio Tribunale di prefettura di Chiavari il 19 Gennaio **1839**

11°

Fugazzi Gabrielle fu Niccolò di Santo Stefano dovette cedere, per avvocato di Sesta, al Rossi Giuseppe fu Antonio Maria di Santo Stefano ... una terra sita a **Santo Stefano** luogo detto **la Rondonara** a cui confinano di sopra la strada pubblica, e pure da uno lato di sotto gli **eredi fu Antonio Maria Rossi** e dall'altro la crosa ossia fossato, altra terra luogo detto **Chiosso** sita egualmente a Santo Stefano alla cui di sopra gli eredi fu Pellegrino Cella di sotto la strada pubblica, da una gli eredi fu Gio Batta Cella [detto] **Bardese**, e dall'altra Peirani compratore dal fu Antonio Cella fu Gio e ciò ... dei lotti spetati (spettanti) al Fugazzi sudetto nell'appropriazione stata fatta alli **eredi del fu avvocato Luigi Cella**, e cioè per aggiudicazione dal Regio citato Tribunale del ... dicembre **1838** e per il prezzo di Lire nuove 1300- cadastrali £. nuove 10 come da computo fatto sul totale dell'allibramento venne portato all' ... 93 della Mappa 1838 in capo del Fugazzi sulla somma totale di che si scaricarono (scaricarono) gli eredi Cella fu avvocato Luigi - e così a £ 9,33 per cento sul Capitale di prima aggiudicazione (aggiudicazione) di Lire nuove 9.33 per cento - cadastrali £ 94

³⁶ In un documento del **1802**, che presenteremo in **Appendice**, si legge: "Il Cittadino **Notaro Bartolomeo Bianchi quondam Rocco** oriundo (oriundo) del **Borgo di S.^{to} Stefano**, ma abitante già da qualche mesi nel presente **Capo Luogo Ottone** ha esercito per il lasso di Mesi quattordici circa la carica di **Giudice di Pace del Cantone di detto Borgo di S. Stefano**".

³⁷ *Aliena giurisdizione*, qui è inteso come *Altra giurisdizione*.

³⁸ G. O. CROSIGLIA, **TORRIGLIA cenni storici - tradizioni - leggende**, Seconda edizione con aggiunte, Bobbio 1932, pagg. 219-220 estrapolando: «Documento I. - Ecc.ma Signora Se bene l'attocità dell'assassinamento commesso nella persona del **q. Deserino Garbarino** richiedeva che con ogni rigor si procedesse di giustizia per chiarire il fatto, scoprire i complici e castigare li delinquenti, e tanto maggiormente doveva farsi, quantoché per comandamento di V. Ecc. fu incaricata al Magnifico **Commissario di Torriglia** ogni diligenza niente di meno sin all'ora presente, non solo non si vede dimostrazione alcuna, ma anzi si sono havuti, o si possono avere qualche indici, pare che siano disimulati e se alcuno s'è trovato sospetto, et indicato non si è contra di loro proceduto in quella maniera, che saria stata ragionevole, anzi essendo prigionieri sono stati rilasciati particolarmente **Gio: Maria Repetto**, quale condusse al macello il povero vecchio, e così ancora **Gioanni fratello del detto Gio. Maria**, et **Agostino e Batta Barberi** sopra la porta dei quali fu assassinato, che tutti erano carcerati e con pregiaria semplice di cento scuti sono stati rilasciati non si sa vedere la caggione perché finalmente oltre la qualità del fatto, è conveniente ancora che s'invigili tanto in questo negozio, che li parenti del morto habbino soddisfazione, che tal misfatto sia vendicato con il mezzo della giustizia. Per ciò **Stefanino figlio del detto q. Deserino** ricorre di nuovo da V. Ecc., e la supplica che voglia in questo caso mostrare quella virilità, che è sua propria, e comandare che non si lasci diligenza che possa farsi, usando quello rigore, che la gravità del fatto ricerca, perché il delitto si chiarisce non mancano forme per provarlo et indicii, che l'accennano, e se contro le persone, che si nomineranno si procederà con diligenza essata resterà in chiaro ogni cosa con molta facilità tutto dipende da' comandamenti di V. Ecc. et dalla esecuzione, che dovranno darli li sui ministri, resta che li porgi quello rimedio, che la sua somma previdenza le detterà, come si spera, e la supplica di nuovo con ogni umiltà. Di V.Ecc. Devotissimo e fedelissimo suddito **Stefanino Garbarino**.

Fattosi l'imbossolamento (imbussolamento) dei sudetti (suddetti) nominati per passarsi ordinatamente, secondo che risulterà l'estrazione, alla votazione de medesimi, sono stati estratti

Primo Prete Innocenzo Guani³⁹

2° D.^r Luigi Nobile⁴⁰

3° D.^r Carlo Domenico Cogorno⁴¹

4° D.^r Pietro Pastorini

5° Notaro Gio: Batta Garbarino q.m Francesco

6° D.^r Gianmaria Cella d'Ignazio

7° D.^r Gio Batta Montebruno

8° Notaro Giuseppe Malaspina

9° Notaro Tommaso Castelli

10° D.^r Ignazio Cella

11° D.^r Francesco Maria Gatti

[9] 12° D.^r Gio: Batta Garbarino q.m Gaspare

13° D.^r Nicolla Alvingini

14° Notaro Bartolomeo Bianchi

15° D.^r Luigi Cella

Il **Commissario Alvingini** usi ogni diligenza con tutti li rigori che di ragione si può per chiarire questo delitto, e tutti li complici di esso.

Dato in **Genova**, li 22 giugno **1619**. **Giovanna Doria Colonna**.

N.B. Come si può notare gli **Alvingini** erano al servizio dei **Doria** da lungo tempo.

³⁹ G. O. CROSIGLIA, **TORRIGLIA cenni storici – tradizioni - leggende**, Seconda edizione con aggiunte, Bobbio 1932, pag. 239 estrapolando: «Documento XXI – In carta bollata da soldi quattro (1797). Cittadini Direttori. I nemici della Patria, della libertà, e comune rigenerazione, ed unione dei monti Liguri a codesta ligure rigenerata Repubblica nell'insurrezione seguita in 7mbre p.p. ne' monti liguri hanno preso fra gli altri di mira li cittadini **Prete Innocenzo**, e **Giuseppe e Luigi fratelli Guani**, e **Nicolò Maggioncalda** del luogo di **Torriglia**, come quelli, che con manifesto impegno e zelo hanno molto influito da buoni cittadini per la causa della pubblica rigenerazione si co' fatti, che in parole, e per l'unione dei detti monti a questa ligure **rigenerata Repubblica**.».

⁴⁰ D.^r, vuol dire **Dottor in Legge**, cioè **Avvocato**.

⁴¹ G. O. CROSIGLIA, **MEMORIE E CRONACHE del Prevosto Guglielmo Bianchi**, in **TORRIGLIA cenni storici – tradizioni - leggende**, Seconda edizione con aggiunte, Bobbio 1932, pagg. 184-186 estrapolando: «[...] **Alli 3 Xbre 1747**. – Sono stato a celebrare la S.ta Messa in Castello [a **Torriglia**] p. comando di S. Ec. il **Sig. Duca di Richelieu Comand.te Generale in Capite dell'Armata Gallispana** al soccorso di **Genova** venuto qui ieri sera ad un ora in c.^a di notte, alloggiato il d.to Castello con molti Sig.ri Ufficiali di suo seguito e questa mattina partito da qui verso **Genova** salutato co' tiri di cannone dalla Torre tanto nel venire come nell'andare. [...] **Alli 8 detto**. – Si meditano fortificazioni nella Chiesa parrocchiale. Come pure nel Lavorerio. [...] **Al 9 detto**.- **Veniva un convoglio di N. 100 in circa muli carichi di farine**, ed altro da truppa del **Regim.to Real Italia** scortato per questo Castello. [...] **Alli 13 detto**. – Oggi con il ritorno del **Sig. Carlo Cogorno Preattuaro** si è inteso, essere partito lunedì p.p. S. Ec. P. il **Sig. Principe Doria** per **Napoli**, preceduto giorni sono da suoi Sig.ri p.mi due Figlii, quali in passando da **Roma** sono stati (benché fanciulli ambidue non peranco di sett'anni) presentati a **Sua Santità Benedetto XIV**, che gli ha veduti volentieri e Loro disse: *Voi siete figli dalla mia benedizione*; alludendo forse a quando passarono per Roma gli Ecc.mi Genitori, e furono ad inchinarla, o all'avere **Ella cioè S. Santità sciolto il Matrimonio rato, e non consumato** tra S. Ec. il **Sig. Principe**, e S. Ec. la **Sig.ra Donna Teresa**, o all'essere restata incinta, come ognun dice, in **Roma** la **Sig.ra Principessa presente**.». Parrebbe di evincere che durante la guerra fra i **Genovesi** e gli **Austriaci**, supportati dai loro alleati, il **Principe Gio: Andrea Doria** pensasse bene di riparare a **Napoli**.

Non crediamo che il Notaio **Sig. Carlo Cogorno** qui citato come **Proattuaro** nel Castello a **Torriglia**, sia lo stesso che in seguito partecipò al **Comizio Elettorale** del **1798**. Stà di fatto che i **Cogorno**, furono un'altra famiglia molto vicina ai **Doria**.

Sentitasi detta nomina dal Notaro Tommaso Castelli priega (prega) tutti gli Elettori presenti al Comizio a volerlo scusare dalla votazione per giusti motivi che fa presenti al Presidente

Ed il Presidente di consenso del Comizio ha admeso (ammesso) suddetta scusa del cittadino Castelli

Passatisi quindi alla votazione segreta per via di calice postosi sul *Burò* ordinatamente secondo l'estrazione suddetta, è risultata l'estrazione come segue

	Voti	Bianchi	Neri
Prete Innocenzo Guani	n°	28	84
D. ^r Luigi Nobile	n°	78	34
D. ^r Carlo Domenico Cogorno	n°	26	74
D. ^r Pietro Pastorini	n°	21	80
Notaro Gio: Batta Garbarino q.m Francesco	n°	61	42
D. ^r Gianmaria Cella d'Ignazio	n°	14	89
D. ^r Gio: Batta Montebruno	n°	30	69
Notaro Giuseppe Malaspina	n°	19	79
D. ^r Ignazio Cella	n°	26	81
D. ^r Francesco Maria Gatti	n°	12	89
D. ^r Gio: Batta Garbarino q.m Gaspare	n°	48	53
D. ^r Nicolla Alvigini	n°	87	17
D. ^r Luigi Cella	n°	17	81

Chiestasi dal Notaro Bartolomeo Bianchi la scusa della sua votazione gli è stata dal Presidente di consenso di tutt'il Comizio accordata

Fattosi il scrutinio de Maggiori voti sono risultati eletti in **Giudici del Tribunale Civile, e Criminale**, come aventi la plurità (pluralità)

[10] assoluta de voti, li Cittadini

		Bianchi	Neri
D. ^r Luigi Nobile	avente voti	n° 78	n° 34
Notaro Gio: Batta Garbarino	avente voti	n° 61	n° 42
D. ^r Nicolla Alvigini	avente voti	n° 87	n° 17

Indi essendo l'ora tarda, cioè le ore 24 il Cittadino Presidente dichiara permanente la sessione, e manda invitarsi li Cittadini Elettori per domani alle ore otto per le ulteriori operazioni, e nomine

Copia	Gaspare Merzari	Presidente
	Luigi Isola	Segretario
	Gio: Batta Foppiano	Segretario

a 9 detto circa le ore tredici

Riunitisi gli Elettori in questo Luogo cioè nella chiesa Parochiale (Parrocchiale) per passare alle altre operazioni sotto la stessa Presidenza, si è primieramente passato all'appello nominale delli Elettori presenti al Comizio, quale è risultato di n° 128: Compresi li seguenti delle **Municipalità di Cerignale** quali dicono esser qui gionti (giunti) prima che si facesse la votazione del Cittadino D.^r Ignazio Cella, e sono

D.^r Gio: Maria Cella

Nicolò Castelli

Agostino Cella

Gio: Bartolomeo Nobile

Giacomo Troglio

Carlo Troglio

Pietro Nobile di Colombano

Rondanina

Giuseppe Martino q.m Giacomo

Zerba

Gio: Batta Guaraglia q.m Antonio

[11] Francesco Ravaglia q.m Domenico

Alpepiana

Pietro Pagliughi

Antonio Connio

Formati quindi dalli Elettori i loro Bilietti (Biglietti) di nomine per il **Segretario del Tribunale Civile, e Criminale**, e posti nell'urna, sono quindi stati estratti, e ritrovatisi soltanto n° 117.

Fattosi il scrutinio (scrutinio) de' membri stati nominati in detti Bilietti, sono risultati li nomi de sogetti (soggetti) da imbussolarsi come sopra, li seguenti cioè

Notaro Bartolomeo Bianchi

Notaro Tommaso Castelli

Notaro Antonio Castelli

Francesco Badaracco

Vincenzo Barchi di Pietro Pasquale

Il Presidente vista suddetta elezione ha mandato cancellarsi la nomina del Cittadino Vincenzo Barchi non avente l'età d'anni 25 prescritti dalla Legge

Formatisi i Bilietti dei suddetti nominati, e postisi nell'urna, sono quindi stati estratti a sorte come segue

1° Notaro Bartolomeo Bianchi

2° Notaro Tommaso Castelli

3° Francesco Badaracco

4° Notaro Antonio Castelli

Sottoposti a voti segreti per via di calice posto sul Burrò li suddetti sogetti estratti come sopra è risultata l'estrazione, e numerazione de voti come segue

	Voti	Bianchi	Neri
Notaro Bartolomeo Bianchi	n°	78	40
[12] Notaro Tommaso Castelli	n°	56	58
Francesco Ba[da]racco	n°	17	71
Notaro Antonio Castelli	n°	65	50

Ottone segretario del Tribunale

Fattosi il scrutinio de voti Maggiori è risultato l'eletto in Segretario del suddetto Tribunale il Notaro Bartolomeo Bianchi avente la plurità (pluralità) de voti assoluta cioè n° 78 4

Il presidente essendo l'ora del pranzo ha dichiarata la sessione permanente per le ulteriori operazioni, ed ha mandato invitarsi per tal effetto li Cittadini Elettori presenti per oggi dopo (dopo) pranzo alle ore 17

Copia	Gaspere Merzari	Presidente
	Luigi Isola	Segretario
	Gio: Batta Foppiano	Segretario

Detto giorno al doppio pranzo circa le ore 17

Radunatisi gli Elettori nel suddetto Luogo destinato

Il Presidente è passato per l'elezione (elezione) delli alti giurati all'appello nominale delli Elettori presenti, quali si sono trovati in n° 141 compresi gli Elettori di **Carega** comparsi soltanto oggi e sono

Gio: Grisostomo Cella

Michele Bozzini q.m Gio: Batta

Vincenzo Calvi q.m Geronimo

Gio: Benedetto Bavoso q.m Giacomo Antonio

Carlo Bavoso q.m Bernardino

Carlo Teragno q.m Bernardino

Domenico Retori q.m Paolo

Giuseppe Bellomo q.m Agostino

[13] quali dicono essere comparsi senza però approvare le nullità già comesse (commesse), e quasi ricusano di venire all'elezione delle loro rispettive Municipalità, e Giudice di Pace ----

E compresi pure li seguenti della Municipalità di **Cerignale**, e sono

Angelo Maria Malaspina q.m Pietro Francesco⁴²

⁴² GIORGIO FIORI, *I Malaspina*, Piacenza 1995, pag. 105, cita: «Quest'ultimo [Pietro Antonio Malaspina fu Pierfrancesco, morto il 5 maggio 1736 a 55 anni] aveva sposato Giulia Malaspina, morta il 17 aprile 1750; Giulio Cesare nel 1745 vendette le sue partecipazioni feudali a Paolo e Pietro Malaspina. Pietro Antonio ebbe Maria Francesca e Maria, sposate rispettivamente con Lodovica Malaspina di Ottone (17 gennaio 1728) e con Carlo Antonio Nobili (1735), nonché Angelo morto nel 1799 e sposato con Maddalena Molinelli morta il 12 agosto 1787 a circa 60 anni; testò il 14 luglio 1788 rogito Garbarino. Da **Angelo nacquero**: Giulia e Francesca, sposate rispettivamente con Giulio Cesare Malaspina di Orezza, con Odoardo Malaspina di Orezza; Pier Antonio, Giuseppe e **Pierfrancesco**, che, rimasto vedovo di Maria Teresa Malaspina di Fabbica, morta nel 1790, sposò nel 1792 Anna Maria Canevari; suo fratello Giuseppe nel 1798 sposò Angela Canevari».

Giuseppe Castelli d'Antonio Maria

Pietro Andrea Arpe q.m Agostino

Gio: Castelli q.m Pietro

Come pure compresi altri della Municipalità del **Gorreto, Campi, Fontanarossa**, cioè

Giuseppe Mangini

Giacomo Duni

Francesco Guaraglia

Mastro Antonio Biggio

Gio Botto

Antonio Gaozza

Filippo Capozzo q.m Giacomo

Bartolomeo Mangini q.m Nicola

Francesco Molinelli q.m Gio:

Gio: Garbarino q.m Giuseppe

Gio: Batta Foppiano q.m Gio:

Sono stati quindi formati dalli Elettori presenti i Bilietti di nomine per li alti giurati, e postisi rispettivamente nell'urna, e quindi estratti sonosi ritrovati soltanto n° 138.

Fattosi scrutinio dei sogetti (soggetti) stati nominati nei Bilietti (biglietti) per la sudetta carica sono risultati li nominati li seguenti nomi cioè

D.^r Gianmaria Cella d'Ignazio

Natale Biggi di Gio: Batta

[14] Cristoforo Rossi

D.^r Nicolla Magioncalda

Gaspere Nobile di Antonio

Gio: Grisostomo Cella

Vincenzo Calvi

Prete Innocenzo Guani⁴³

D.^r Francesco Maria Gatti

Gaetano Carboni di Gio: Nicola

Agostino Macaggi

Gio: Batta Castelli di Tommaso

Prete Bartolomeo Mangini q.m Luigi

Notaro Gio: Batta Medicina

Not.^o Bartolomeo Bianchi

Dottor Gio: Batta Garbarini

D.^r Gio: Batta Montebruno

Li suddetti Gaetano Carboni, Bartolomeo Bianchi, D.^r Gio: Batta Garbarino, Notaro Castelli di Tommaso, Gio: Maria Cella, D.^r Gio: Batta Montebruno chiedono d'esser scusati dalla votazione di detta carica. Ed il Presidente di Consenso anche del Comizio ha accettato suddetta scusa.

⁴³ **Prete Innocenzo Guani**, probabilmente, è un esponente di una delle famiglie nobili più in vista di **Torriglia**. I **Guani**, o **Guano**, dettero al nostro Appennino una sequela di preti e capitani, in genere al servizio della famiglia **Doria**. All'epoca dei fatti si suppone fosse diventato, in qualche modo, filo *repubblicano*, così come altri preti che partecipano al *Comizio ne Monti Liguri* in oggetto.

A proposito del ruolo dei preti nella **Rivoluzione dei Viva Maria** del settembre **1797**, ANTONINO RONCO, *Il Movimento dei Vivamaria*, in *La Rivolta dei Vivamaria*, Santa Margherita Ligure 2000, pagg. 50-51, cita: «Passo ora a citare testualmente un brano di una lettera inviata da **Recco**, il **28 settembre**, al Governo. La sua importanza è notevole in quanto mi sembra illumini le radici della rivolta: "... **La sorte più infelice è quella dei poveri montanari** – scrive il Commissario **Cristoforo Costa**. Abbruttiti e senza cultura, né forniti d'altra educazione fuori da quella che ricevono dal Parroco e dal Confessore, non sanno riflettere né ragionare che di cose dell'altra vita e non capiscono cosa si debba intendere in questa (vita) per governo democratico, per Popolo libero e sovrano. (...) Per migliorarli, provvisoriamente, non saprei additarvi miglior rimedio, per ora, che quello di proibire la confessione a Frati ché stranieri alla società non possono se non trasmettere (ai penitenti) la propria avversione alla Democrazia (...) e di aver cura che le Parrocchie siano conferite a Preti che alla scienza ed alla probità uniscano uno sperimentato vivismo, **intimando loro di distruggere, nel loro gregge, coll'istruzione e savie dottrine l'uomo antico, servo e superstizioso e riedificarvi l'Uomo nuovo, ragionevole e Repubblicano**».

Don NICOLA TISCORNIA, *Il clero e la rivolta dei Vivamaria*, in *La rivolta dei Vivamaria*, Op. Cit., pagg. 28-29, cita: «L'insurrezione [del 4-5-6 settembre **1797**] fallì per povertà di mezzi, per estrema disorganizzazione, per la mancata controrivoluzione di **Genova** e per il mancato collegamento strategico tra le forze delle tre valli. Ma se militarmente fu una sconfitta, moralmente fu una vittoria: vittoria dell'indomita audacia e della fede dei contadini liguri, in quanto la rivolta ebbe soprattutto un'anima religiosa. **Napoleone** lo capì e intervenne per modificare il progetto di Costituzione e renderlo più accettabile. La sua approvazione, che doveva avvenire il 14 settembre [1797], subì un notevole rinvio. Fu infatti approvata il 2 dicembre con 115.890 voti favorevoli e 1.192 contrari. **Alcuni articoli del "progetto" furono riformati, altri soppressi**. L'articolo sulla "libertà di culto" venne modificato, garantendo un posto di privilegio alla religione dei padri. **"La Repubblica conserva intatta la religione cattolica che professa da secoli"**. **Furono soppressi gli articoli attinenti** la nazionalizzazione dei beni ecclesiastici, la limitazione dei diritti del clero, **il diritto di successione nella parità dei sessi e la costruzione dei cimiteri lontano dall'abitato**. Gli ultimi due commi oggi sono entrati nella legislazione dei popoli civili. Ma sarebbe errato giudicare i fatti e le prese di posizione di "allora" con la mentalità di "oggi". Nella successione vigeva la linea maschilista: alla donna la dote in danaro, la casa e i terreni ai maschi, anche perché la proprietà terriera non venisse ulteriormente frammentata. **Da notare, poi, che da secoli i defunti si seppellivano nella propria chiesa**: così li sentivano vicini, protetti, avvolti nel calore della comunità in preghiera. Metterli fuori, lontano dall'abitato, esposti alle intemperie, lo si considerava un insulto quanto mai impietoso. È da dire, inoltre, che "la libertà dei culti" oggi è principio fondamentale, accolto dalla Chiesa cattolica, la quale più non pretende privilegi e rifugge dalla religione di Stato.».

N.B. A proposito della **questione dei cimiteri nei vari secoli** si legga l'elaborato in Appendice.

Successivamente comparso il Cittadino Prete Giuseppe Guani⁴⁴ espone come il suddetto Notaro Gio: Batta Medicina nominato come sopra non può a termini della Costituzione votarsi per il

⁴⁴ ANTONINO RONCO, *Storia della Repubblica Ligure 1797-1799*, Genova 1986, pag. 179, estrapolando, cita: «Il clero, come dice Serra nella lettera a Bonaparte, non appariva apertamente, o almeno non del tutto, contrario alla svolta democratica. Sin dai primi giorni dopo l'insurrezione di maggio parecchi religiosi erano passati nelle file dei democratici. S'erano visti preti e frati tenere discorsi sulle piazze in favore della democrazia, non di rado un po' disinvolatamente, tanto da costringere le autorità a porre un freno all'attività di questi predicatori che spesso non raccoglievano che l'approvazione dei più scalmanati. Successivamente, nella parte più moderata del clero, si era fatto strada il timore che nella Commissione potessero prevalere le posizioni estremistiche dei giansenisti. I quali proclamavano di voler sottrarre la Chiesa genovese all'autorità papale, attribuendo ai vescovi l'ordinazione dei sacerdoti, le dispense inerenti i matrimoni ecc., come già era accaduto, dopo la Rivoluzione, con la chiesa Gallicana. Era viva pure la preoccupazione di vedere spogliare conventi e parrocchie dei loro beni secolari, il che avrebbe creato problemi di sussistenza a molti religiosi. Anche l'esproprio dei feudi nobiliari dell'entroterra ligure, nei quali molti sacerdoti godevano di posizioni di prestigio come uomini di fiducia, amministratori e agenti dei feudatari, dava adito a timori d'ordine economico da non sottovalutare. Naturalmente gli stessi nobili, minacciati nelle loro proprietà e nei loro privilegi, trovavano nel clero malcontento un naturale alleato, assai potente, che, in ogni modo, cercavano di coinvolgere nella loro battaglia clandestina contro le innovazioni.».

Nota: Occorre non dimenticare che i Doria, feudatari dell'Appennino di Levante, avevano il patronato su alcune chiese della val d'Aveto e della val Trebbia. Indi, il prete che vi insediavano era un loro fedele rappresentante. In alcuni casi, vedi le chiese di Casanova, Priosa e Propata, era un rappresentante di famiglie nobili, o quantomeno agiate, del circondario, vedi la famiglia Guano di Torriglia. Prete Giovanni Paolo Guano fu rettore della chiesa di Casanova nel 1641. Nella chiesa di S. Gio Batta di Priosa dalla fine del 1694 al 1723 fu rettore Gio Maria Guano. Nella chiesa di San Lorenzo di Propata furono rettori: dal 1626 al 1657 Cesare Guano; dal 1657 al 1680 Giovanni Francesco Guano; dal 1680 al 1710 Paolo Andrea Guano; dal 1710 al 1739 Pietro Giuseppe Maria Guano. MAURO CASALE, *La Magnifica Comunità di Torriglia & C.*, Avegno (GE) 1985, pag. 136, cita: 1711- "Martino Bava di Bavastri porge querela contro il rev. Giuseppe Guano per averlo scorso con uno stile sfoderato alla mano e se non era trattenuto dal Sig. Gio Simon Guano l'uccideva.....". Estrapolando, pag. 140: «F.C.C. 1671 – [...] essendosi noi la notte prossima passata con ordine dell'Ecc.mo Sig. Principe, nostro padrone, portati con la compagnia de soldati di Vittorio Guani e Orlando Garbarino nella Valle d'Aveto per vedere di catturare Gio Maria Cella soprannominato il Linetto bandito capitale non solo da tutti gli stati di detta Ecc.za ma ancora da molti altri [...]».

N.B. Il Linetto fu catturato a Cabanne in casa della moglie.

La chiesa di S. Lorenzo di Propata fu retta agli albori dal rappresentante di altra famiglia prestigiosa in Torriglia, gli Avancini, o Avanzini.

Don PIETRO CAZZULO, *La comunità di San Lorenzo*, Genova 2000, pag. 13, cita: «I registri dell'Archivio Parrocchiale datano dal 1594; se don Stefano Avancino è stato il primo rettore, la parrocchia, probabilmente, è stata istituita nel 1593. Il 16 settembre 1596 la parrocchia di Propata accolse la visita Pastorale di monsignor Maffeo Gambara, vescovo di Tortona; se consideriamo che, precedentemente, i vescovi visitavano raramente solo le Pievi, monsignor Gambara è il primo vescovo a giungere a Propata.

Riportiamo, quasi integralmente, il testo di questa visita perché ci fornisce informazioni interessanti; "Visita della Chiesa Parocchiale di S.to Lorenzo del loco di Propata di cui è titolare già tre anni P. Stefano Avanzino del loco di Torriglia con fochi 84 in circa, computate le ville di Caprile, Bavastrelli, Li Casoni delle balestre, et di brugno a ragion di un staro di grano per foco, di reddito lire cento in sua parte in una possessione per la metà goduta da lui et in parte dal Popolo, fatta da Mons. Rev.mo Vescovo di Tortona alli 16 7bre 1596"».

G. O. CROSGLIA, *TORRIGLIA cenni storici – tradizioni - leggende*, Genova 1932, pagg. 201-202 estrapolando: «Dalle memorie di diversi Parroci. È a mie mani un vecchio registro (datato 1737) così intestato: *Libro della Venerabile Confraternita dei RR. Sacerdoti* eretta l'anno 1699 nella Chiesa di S. Onorato di Torriglia all'Altare Maggiore sotto il titolo e protezione dei santi Apostoli Pietro e Paolo.[...] L'ultima parte parla dell'adempimento delle messe da confratelli che desiderano avere l'interro dopo morte nel monumento lasciato dal fu M.^{to} Rev.^{do} Gio. Batta Avancino q. Gio. Andrea di Torriglia alli RR. Sacerdoti di questa parrocchia con obbligo, come da suo testamento, al quale etc. In ultimo sono altre pagine stracciate.»

Molti furono i preti della famiglia Cella o Della Cella di Cabanne, e della famiglia Tassi di S. Stefano d'Aveto, insediati in chiese dell'Appennino.

I Doria, ebbero pure il patronato sul Convento di Montebruno. Nel libello "Parrocchie già esistenti od erette nel XVI secolo, distribuite in Vicarie, come dal Sinodo Gambara 1595, coll'indicazione della Sovranità Civile e del Feudo da cui dipendevano", riguardo al Convento di Montebruno, pag.111, estrapolando si cita: «S. M. di Montebruno nel 1484, opera del B. Poggi autore della riforma degli Agostiniani sotto il titolo della Consolazione di Genova: è celebre la Chiesa per l'apparizione della B. V. nel 1472 e 78, la sua immagine fu incoronata dal Capitolo Vaticano nel 1878 per mezzo del Vescovo di Tortona coll'intervento del Metropolitano di Genova e del Vescovo di Bobbio.»

Ed ancora, pp. 120-121: «1803: Incomincia una serie di soppressioni di Conventi p.e. del Bosco; di varie case di Francescani..... al qual proposito non sarà inutile alla cognizione dei tempi ricordare l'estinzione forzata del Convento di Montebruno, quale si raccoglie da atto autentico di un testimonio oculare: << La Repubblica ligure avocatasi i beni Ecclesiastici, presi gli ori ed argenti di questo Santuario e Chiesa, mandò, (o volle esser mandato) col S. Not..... d'Ottone, deputato il P..... al 29 ottobre 1798, i quali fatto un esatto inventario di tutto, anche delle minuzie delle camere dei Religiosi e della Sacrestia, dei denari del deposito, commestibili, degli arredi sacri, ecc. presero possesso a nome della Repubblica, di questo convento e della Chiesa e diedero l'amministrazione e le chiavi a questa municipalità..... e si portarono via i libri dell'entrata di questo convento, e delle decime di questa Parrocchia. I padri qui si trattennero col medesimo vitto come prima e vestiario sino al 6 marzo 1799 in cui fu loro intimato di dover vivere a spese loro, avuto il mandato della riscossione della pensione assegnata da questa municipalità, (ma invano, poiché nessuno ha avuto nulla) se ne partirono eccetto il P. Porro, che qui volle stare..... Fra Giuseppe Scramaglia laico vecchio ed infermo trasportarono a 7 marzo giorno medesimo della partenza in casa di Giuseppe Garbarino ove morì 27 novembre 1799.

Io pure qui mi trattenni, si perché Pasqua prossima, si perché indi venne da Genova l'ordine del Direttorio Esecutivo, che i Parroci regolari stieno fino a nuove disposizioni, quali ancora non si vedono, e quantunque questo Convento sia uno riserbato dal D. Direttorio da starvi duodici Religiosi, nessuno è più tornato, si che ora si può dire, che più non v'è Frate....». Antonio Agostino Donetti Agostiniano Parroco di Montebruno, 23 giugno 1800.».

medesimo, perché non è Cittadino attivo, ma bensì suddito del Re di Torino (Torino) per essere del Borgo di S. Sebastiano, per cui non è stato ascritto al Registro Civico, del **Borgo di S. Sebastiano** ove trovavasi al tempo della radunanza de Comizi primarii; epperò invita il Cittadino Presidente a non voler accettare la nomine fatta in detto Medicina, e così

[15] E detto Cittadino Presidente visto il Decreto, si rigetta la detta nomine fatta del detto Cittadino Medicina, siccome rigetta la nomine fatta del detto Cittadino D.^r Cristoforo Rossi per essere stato fatto lo stesso anche ieri, e questa mattina per motivi prima d'ora espressi

~~E detto Cittadino Presidente~~

Imbussolatisi, o sia postisi nell'urna i nomi dei suddetti estratti per biglietti separati ad effetto di venire all'atto della votazione a tenore del prescritto dalla Costituzione, e fattasi quindi l'estrazione è risultato come segue, cioè sono stati estratti in primo luogo

- 1 Agostino Macaggi
- 2 Natale Biggi
- 3 Prete Innocenzo Guani
- 4 Gio: Grisostomo Cella
- 5 D.^r Nicolla Magioncalda
- 6 D.^r Francesco Maria Gatti
- 7 Prete Bartolomeo Mangini
- 8 Gaspare Nobili

Li suddetti nominati, ed estratti come sopra sono passati a voti segreti per via del calice ad uno, ad uno da tutti gli Elettori presenti, e fattasi di mano in mano la numerazione de voti, è risultato come segue

	Voti	Bianchi	Neri
Agostino Macaggi	n°	20	56
Natale Biggi	n°	29	43
Prete Innocenzo Guani	n°	33	58
Gio: Grisostomo Cella	n°	17	63
D. ^r Nicolla Magioncalda	n°	24	61
D. ^r Francesco Maria Gatti	n°	98	10
[16] Prete Bartolomeo Mangini	n°	99	10
Gaspare Nobile	n°	17	44

Passati al scrutinio del Maggior numero de voti sono risultati li eletti, come aventi la pluralità assoluta de voti li Cittadini

Alti Giurati	D. ^r Francesco Maria Gatti	avente voti	98	10
	Prete Bartolomeo Mangini	avente voti	99	10

Volendo quindi il Comizio sotto la stessa Presidenza venire alla **nomina, ed elezione dell'Accusator Pubblico**, fattosi primieramente l'appello nominale delli Elettori presenti si è trovato in n° 78, da quali farne avvisi (avvisi) li Bilietti di nomine per l'**Accusator Pubblico**, e postisi nell'urna, e quindi estratti, e fattosi scrutinio sopra tutti i Bilietti, sono risultate le nomine nelli seguenti tre sogetti cioè

Prete Agostino Sbarbaro

Carlo Malaspina q.m Antonio Francesco⁴⁵

Vincenzo Calvi di Carega

Il detto **Prete Sbarbaro**⁴⁶ chiesta parola al Presidente ed accordatasegli chiede de esser iscusato⁴⁷ (scusato) da detta votazione.

Il Presidente di Consenso di tutti gli Elettori presenti ammette (ammette) suddetta scusa.

Passati quindi a voti segreti per via di calice da tutti gli Elettori presenti, e numeratisi i voti di ciascuno membro è risultato come segue

⁴⁵ GIORGIO FIORI - *I Malaspina* - in *I Malaspina di Mulazzo e di Ottone*, Piacenza 1995, pagg.102-103, cita: «Da Antonio Francesco, altro figlio di Ludovico [Malaspina] e della Nobili, e da certa Benedetta, nacque Lodovico (testamento del 22 gennaio 1737 rogito Guarnieri) che nel 1687 sposò Agostina Bertonazzi di Ottone (testamento del 19 ottobre 1721 rogito Guarnieri), e da loro nacquero: Antonio Francesco, Cecilia e Maddalena sposate rispettivamente con Galeazzo Malaspina di Orezza (22 aprile 1706) e con Alberto Malaspina di Orezza (1732). Lodovico morì il 25 gennaio 1733 a circa 80 anni; sua moglie era morta il 23 luglio 1727 a 58 anni. Antonio Francesco sposò in Ottone il 18 agosto 1713 Veronica Malaspina di Orezza, che fu poi assassinata dal suocero Lodovico; Antonio Francesco si risposò il 24 novembre 1721 a Santo Stefano d'Aveto con Maria Ortensia Fogliazzi, figlia del notaio Vincenzo (morta nel 1769 a 80 anni). Antonio Francesco lasciò numerosi figli: Lodovico, Carlo, Antonio Francesco sacerdote, Giovanna e Violante sposate rispettivamente con Gaspare Muzio (1743) e con Giuseppe Foppiani (1754). Lodovico sposò nel 1757 Maddalena Muzio, Carlo nello stesso anno sposò Domenica Foppiani, morta nel 1797, mentre Carlo morì nel 1799; Antonio Francesco, morto nel 1772, sposò nel 1763 Tommasina Sbarbari (morta nel 1810). Da Carlo nacque Modesta sposata nel 1789 con Placido Garbarino, e da Lodovico nacque Luigi che nel 1792 sposò Antonia Garibaldi.»

⁴⁶ **Prete Agostino Sbarbaro** nel 1806 era l'economista della **Parrocchia di Priosa d'Aveto**. Si deve allo stesso l'aggiunta in francese sul frontespizio del *Libro dei Battesimi*. Di pugno di un suo predecessore si legge: **Parrocchia della villa di Priosa anno 1761 all'anno 1806** (aggiunto in seguito) e indi l'aggiunta **Paroisse de Priosa, Commune de Saint Etienne d'Aveto, Departement des Apennins, Circondaire de Chiavari, sous le Rojame de Napoleon Premiere Empereur des Francais et Roi d'Italie**.

Prete Agostino Sbarbaro era un tipo originale. Ecco un suo componimento poetico:

Priosa 22 Febraio 1827

Priosa 22 febraio Sbarbaro

Agostino Sbarbaro

Sono in

mare non vedo

Sono in mare non vedo

Sponde

Nel verso del foglio si legge il componimento compiuto:

Sono in mare

non vedo sponde

Sono in mare non vedo

Sponde mi confonde

il mio pensier

Sono in mare

Sono i mare non vedo sponde

A proposito di **prete Agostino Sbarbaro**, nel *Kronicon* della Parrocchia di Priosa d'Aveto (steso a partire dal 1896 da don Stefano Barbieri), pag. 220 si legge: «**Fu pure legata alla Chiesa una casa** (sita a Casa Sbarbari) dal **Parroco Agostino Sbarbaro**. Detta casa venne venduta dalla fabbrica circa il 1806, e il ricavato s'impiegò per estinguere debiti della Chiesa».

Sempre dal *Kronicon* della Parrocchia di Priosa, pag. 253, si legge: «Famiglia della Parrocchia [...] 7 . Sbarbaro: qualche famiglia Sbarbaro emigrò in Ottone e da questa uscì il **parroco di Priosa Sbarbaro Agostino**, che resse la parrocchia dall'anno 1798 al 1829».

⁴⁷ L'espressione *essere iscusato da detta votazione*, significa che *non intende essere candidato, e votato*.

		Voti	Bianchi	Neri
Carlo Malaspina	votato in primo luogo	n°	49	41
Vincenzo Calvi		n°	97	9

[17] Onde rimane eletto come avente pluralità (pluralità) assoluta di voti detto

(Accusator Publico) Cittadino Vincenzo Calvi

Il Presidente essendo le ore 24: ha dichiarato la sessione permanente per le ulteriori operazioni, ed ha mandato invitarsi li Cittadini Elettori per domani alle ore 9.

Copia	Gaspare Marzari	Presidente
	Luigi Isola	Segretario
	Gio: Batta Foppiano	Segretario

1798: 10 Luglio circa le ore 10:

Il Comizio elettorale nuovamente (nuovamente) unitosi per le restanti operazioni che restano a farsi, è passato in primo luogo all'appello nominale di tutti li Elettori presenti al Comizio per passare all'elezione delli **Giudici di Pace de rispettivi Cantoni**, e primieramente per quello di **Ottone** essendo li Elettori del medesimo risultati in n° 19 i nomi de quali sono

D.^r Gio: Batta Garbarino q.m Gaspare

Gaspare Merzari q.m Gio Andrea

Gaspare Moscone q.m Bartolomeo

Luigi Barchi q.m Antonio Francesco

Gio: Batta Garbi q.m Francesco

Pietro Nobile q.m Carlo

Gio: Batta Merzari q.m Marziano

Tommaso Castelli q.m Gio: Batta

Tommaso Valla q.m Bartolomeo

Gaspare Nobile di Antonio

[18] Cesare Malaspina q.m Tommaso

D.^r Gio: Maria Cella

Gio: Batta Castelli q.m Giuseppe

Nicolò Castelli q.m Gio: Batta

Giacomo Troglio q.m Carlo

Agostino Cella q.m Alessandro

Gio: Bartolomeo Nobile q.m Antonio

Pietro Nobile di Colombano

Da quali formati i Bilietti di loro nomine de sogetti per il **Giudice di Pace di Ottone** postisi nell'urna, e quindi estratti, e fattosi il scrutinio (scrutinio) sotto sempre la stessa Presidenza sono risultati i nominati li seguenti cioè

D.^r Gio: Batta Garbarini q.m Gaspare

D.^r Gio: Maria Cella d'Ignazio

Notaro Tommaso Castelli

Quindi chiesta parola al Cittadino Presidente dalli detti Cittadini D.^r Gio: Maria Cella, e Notaro Castelli ed accordatasegli hanno chiesto d'essere scusati dalla votazione in tale carica di Giudice di Pace.

Ed il Cittadino Presidente li ha concesso, ed accordato la scusa suddetta alli detti cittadini Castelli e Cella

Successivamente i suddetti Elettori presenti sentita detta scusa d'unanime consenso elegono (eleggono) in Giudice di Pace di questo Borgo, ossia Cantone

(**Ottone Giudice di Pace**) il Cittadino D.^r Gio: Batta Garbarino q.m Gaspare già nominato come sopra

Successivamente

Gli Elettori del Commune (Comune), ossia **Cantone di**

[19] **Rovegno** presenti al Comizio quali sono

Giacomo Isola q.m Giuseppe

Filippo Garbarino di Carlo

Agostino Isola di Giuseppe

Gio: Batta Foppiano q.m Gio: Andrea

Gerolamo Carbone q.m Gaspare

Gio: Batta Foppiano q.m Giovanni

Giuseppe Barberi q.m Antonio Maria

Luigi Isola q.m Gio: Batta

Giuseppe Casazza q.m Gio: Maria

Antonio Casazza q.m Gio: Antonio

Giacomo Maneggia q.m altro

(essendo gli altri assenti)

Volendo anche essi venire alla nomina, ed elezione del **Giudice di Pace del Cantone di Roverno** essendo tutti essi Elettori di sentimento unanime per la scelta (scelta) di detto Giudice, perciò a scanso di maggior ritardo all'altri elettori hanno nominato, ed eletto in loro **Giudice di Pace per detto Cantone**

(Roverno Giudice di Pace) **Il Prete Gaspare Carboni di Gerolamo**

Quale nomina, ed elezione sentitasi dalli altri Elettori presenti al Comizio è stata anche da tutti questi accettata.

Immediatamente

Gli **Elettori del Cantone di Cabanne** presenti al Comizio, e sono

Alessandro Repetti q.m Gio: Maria

Agostino Sbarbaro q.m Antonio

Agostino Sbarbaro q.m Gio: Maria

Gio: Batta Cella q.m Lorenzo

Gio: Badaracco q.m Bartolomeo

Luigi Cella q.m Giacomo Agostino⁴⁸

⁴⁸ **Luigi Cella qm. Giacomo Agostino**, era un **Della Cella di Cabanne** lo si evince dal **Libro mastro in cui sono notati i beni, fondi, e Capitali di Censi e debiti confessi. in tutto come.....Divisi tra i fratelli Dottor Giuseppe Antonio, Gio Maria e Giacinto della Cella delle Cabanne**, che si trova nell'Archivio storico del Comune di Santo Stefano d'Aveto, probabilmente portato appresso dall'**Avvocato Luigi della Cella**, in occasione del suo mandato come **Giudice del Mandamento di Santo Stefano d'Aveto** dal **1822** fino al **1827** circa, e lì in seguito rimasto. Nel **Libro mastro** compilato dal Dottor Giuseppe della Cella si evince che **Giacomo Giuseppe Agostino della Cella** loro padre era figlio del Notaro Giorgio, fratello del nobile Capitano Paolo della Cella fu Notaro Antonio Maria. *Capitan* Paolo era il nonno del famoso botanico dottor Paolo della Cella che lasciò ai posteri il libro **«Viaggio da Tripoli di Barberia alle frontiere dell'Egitto nel 1817»**. Nel citato **Libro mastro** a pag. 3, si evince: «[...] **1807**: nella divisione con Luigi fratello **le sudette Case** sono spetate (spettate) a noi tre rimasti in comunione [di beni] **Gio Maria, Giuseppe Antonio, e Giacinto** ----- della terra poi, attigua sì il *Piano*, che lo *Spiazo*, ossia sì la parte piana, che pendente, ossia montuosa, se ne fecero quattro parti, ed a **Luigi** spettò nella parte piana, la sua quarta parte, a confini del **Notaro Gio Maria Cella fu Gio Giorgio**, la strada pubblica (pubblica), le case dell'heredi (eredi) **Preposto Giffra, e Nicola zio, e nipote**, tutto il resto spettò a noi tre rimasti in comunione (comunione), e come da termini apposti, unitamente ai siti dai *barchi*, che non entravano nelle porzioni-----La quarta parte poi **spettante a Luigi** nella parte della *Chiosa*, montuosa, ossia pendente è quella che resta a confini del Notaro Gio Maria sudetto (suddetto), essendo il resto spettante a noi, e come dai termini apposti ----- Col patto appresso, che Luigi per le strade, rispetto alla porzione spettante sul piano debba goderla dalla strada pubblica, e quella spettatali nel pendente debba goderla passando dai *Barchi*.[...]»

A pag. 10, si cita: **«1797: in Giugno si è diviso fra Noi fratelli, e li Eredi del fu Signor Capitan Paolo** li Boschi in tutto come segue =

Si è primieramente diviso in due parti il Bosco chiamato **Cagnola delle Ceresa**, ed è spettata a noi la parte di sopra, alla quale così confina di sopra il luogo così detto **Passo della Barca** di sotto li Cugini colla parte di esso Bosco spettata a loro, da una parte gli eredi del qm. Antonio Cella qm. Alessandro **Gandolini**, ed Antonio Cella qm. Silvestro, e dall'altra il Dottor Pellegro Cella mediante la Crosa -

Si è pur diviso il Bosco chiamato /---

Giuseppe Badaracco q.m Domenico

Domenico Cella q. altro⁴⁹

Bartolomeo Cella q.m Francesco

Giacomo Cella q.m Bartolomeo

Bernardo Cella q.m Ludovico

Antonio Maria de Negri

Paolo Coari

Francesco Brizolaro

Giorgio Raggi

Michele Brizolaro

Stefano Sbertoli⁵⁰

Giuseppe Rocca⁵¹

Nota, che la sudetta (suddetta) annotazione, ossia mettà (metà) di Divisione si è qui fatta per isbaglio, si vedde (vede) già fatto al Foglio antecedente- Si nota qui solamente, che dei Boschi posti nella **Tenuta di Bosale** il fu nostro Padre ne lasciò la metà al fratello Giorgio come dal suo Testamento, e sono ancora con esso indivisi -

E finalmente notisi (si noti), che nella divisione seguita col fratello **Luigi nel 1807**: la metà del sudetto **Boschi di Bosale**, è spettata a Noi tre, che Serva- Tutto quanto si è detto riguarda (riguarda) la metà dei **Boschi di Bosale** spettata a Noi **Gio Maria, Giuseppe Antonio, Luigi, e Giorgio** nel **1797** quando si divisero **con li Cugini eredi fu Signor Capitano Paolo** per metà e ora la nostra metà per disposizione del fu nostro Padre si divide in due parti, cioè una metà a **Giorgio fratello**, come segue, e l'altra metà a noi quattro, e dopo la divisione sudetta con **Luigi**, a noi tre **Giuseppe Antonio, Gio Maria, e Giacinto/** La sudetta divisione dunque fatta del **1797**: con li Cugini fu come segue = Si divide in due parti un pezzo di Bosco chiamato **Prià delle Oneje**».

Abbiamo già notato che **Luigi Cella qm. Giacomo Agostino** era un **Della Cella**, cioè un ex signore del luogo appartenente ad un ramo dei **nobili della Cella di Cabanne** - non il maggiorasco -.

Dopo l'arrivo dei francesi optò per il meno ingombrante cognome **Cella**, più consono ad un **Cittadino** della Repubblica Ligure. Alcuni anni più tardi, siamo nel **1827**, lo ritroviamo citato come **della Cella**, veste più consona al suo rango e alla "Restaurazione" in atto.

Archivio Storico Comunale di Santo Stefano d'Aveto, carte sparse, estrapolando: «[...] 19 Aprile **1827** – **Atto Consolare della Comunità di Santo Stefano d'Aveto con cui si domanda all'Autorità superiore il permesso à potersi in questa Comune formare i consueti fornelli per la fecondazione de' Boschi**. L'anno del Signore **milleottocentoventisette** ed alli diecinueve (19) del mese di Aprile giorno di Giovedì in **Santo Stefano d'Aveto** nel solito locale delle addunanze Consolari - Giudicialmente nanti **l'Illustrissimo Signor Avvocato Luigi della Cella Giudice per Sua Maestà del Mandamento di Santo Stefano d'Aveto in virtù di Regie Patenti 27 dicembre 1822** approvate con altre sanatorie 21 Marzo successivo **1823** debitamente spedite, sigillate, e sottoscritte Giustiniani Sotto Segretario Civile, con assistenza di me Segretario Comunale infrascritto convocata, e radunata la Civica Amministrazione Comunale d'ordine dell'Illustrissimo Signor Sindaco **Costantino Zanone**, e dietro avviso inscritto ad ogn'uno de Signori Consiglieri rimesso dal serviente Comunale **Cristofaro Rossi** come rifere (riferisce), nella qual Congrega sono intervenuti gli Signori Costantino Zanone sindaco, Giuseppe Cella Vice sindaco, Cesare Giffra, Antonio Lodovico Cella, Antonio Saltarelli, Pietro Pagliughi, e Giovanni Mazza, Consiglieri- [...]».

⁴⁹ Costui potrebbe essere certo **Cella Domenico fu Domenico**, detto **Minolino**, che nel **1813** faceva il mulattiere, secondo lo **Stato delle mutazioni da farsi nel ruolo esistente della Contribuzione patenti, per la formazione della nuova Matrice del 1814**, documento che si trova nell'Archivio storico del Comune di Santo Stefano d'Aveto.

⁵⁰ Archivio comunale di S. Stefano d'Aveto, "**Mutazioni di proprietà anni 1828- 1862**", estrapolando: « 74 – In Notaio Tassi G.B. il 21 7bre **1837**. – **Rocca Giovanni fu Antonio** di **Villa Noce** (Rezzoaglio) ha venduto a **Brizzolaro Andrea fu Giammaria** di **Cerisola** (Rezzoaglio) 5 terre, le due prime prative, e le due ultime boschive, site tutte a **Cerisola** i cui confini e denominazioni sono quali infra: la 1^a detta **Carbonaie** ha per confini di sopra **Giuseppe Fontana fu Gio Maria** di sotto il compratore, da un lato **Stefano Sbertoli** dall'altro **Gio: Covari fu Gio Maria**, la 2^a appellata **Cardeneje di sopra** termina in cima e da un lato co' beni del compratore, di sotto con que' degli **Eredi fu Antonio Brizzolaro**, dall'altro lato con **Antnio Sbertoli fu Domenico**. La 3^a a pari denominazione si sopra finisce in angolo di sotto confina con gli **Eredi fu Marc'Antonio Fontana fu Giovanni**. La 4^a luogo detto **Gravazzuoli** ha di sopra la strada di sotto **Eredi fu Vincenzo Sbertoli**, da un lato **Andrea Rocca fu Gregorio** dall'altra **Eredi fu Cristoforo Rocca**. La 5^a ma solamente per metà cui godeva il venditore indivisa con **Antonio Sbertoli fu Domenico**, appellata **Dalli Fo' di Lazzò** cui sopra famiglie Sbertoli di detta villa Noce, di sotto **Domenico Fontana fu Giovanni**; da un lato la strada vicinale, e dall'altra il già detto **Luigi Brizzolaro fu Cristoforo**. Ciò tutto per il convenuto prezzo di £ nuove trecentoventi, cadastrali lire venticinque _ £ 25 – Venditore art. 977 – compratore art. 233».

Apollinare Sbertoli⁵²

Volendo pur essi passare alla nomina, ed elezione del **Giudice di Pace del Cantone di Cabanne** e cadendo il loro sentimento in un solo soggetto (soggetto) ad effetto anche di sollecitare (sollecitare) le altre elezioni d'unanime consenso di tutti li sudetti hanno nominato, ed **eletto in Giudice di Pace per detto Cantone**

(Cabanne Giudice di Pace) Il Cittadino Notaro **Domenico Cella di Gio**: di Alpepiana

Quale nomina, ed elezione sentitasi dalli elettori presenti al Comizio è stata anche da tutti questi accettata.

Indi gli **Elettori del Cantone di Carega** presenti al Comizio quali sono

Michele Bozzini q.m Gio: Batta

[21] Carlo Teragno

Domenico Retoro

Giuseppe Bellomo

Gio: Grisostomo Cella (essendo gli altri assenti)

Volendo venire alla nomina, ed elezione del **Giudice di Pace del Cantone di Carega**, e scadendo il loro sentimento in un solo soggetto, hanno perciò d'unanime consenso nominato, ed eletto in **Giudice di Pace di detto Cantone**

(Carrega Giudice di Pace) Il Cittadino D.^r Ignazio Cella

quale nomina, ed elezione è stata pure accettata da tutti gli Elettori presenti al Comizio.

⁵¹ **Lista degli abitanti del comune di S. Stefano d'Aveto suscettibili d'esser chiamati al servizio nella Guardia Nazionale - 1808** - Archivio storico del Comune Santo Stefano d'Aveto- con Andrea Rocca di Gregorio d'anni 4. compaiono: Gio Rocca d'Antonio d'anni 33, **Allessandro Rocca fu Andrea** d'anni 49, **Bartolomeo Rocca di Gregorio** d'anni 39, **Cristoforo Rocca fu Domenico** d'anni 38, **Giuseppe Rocca fu Allessandro** d'anni 52, suo fratello **Gio Andrea Rocca** d'anni 41 tutti della Parrocchia di Rezzoaglio (ora Villanocce).

⁵² Trascriviamo parte di un documento, copia della quale venne affidata alla **Pro Loco di Rezzoaglio** dal sig. **GRAZIANO FONTANA** di Villa Noce, estrapolando: **«1789**

A Sua Altezza

Il Signor Principe Doria Panfilj

Per Bartolommeo Fontana, e Compagni

della Villa di Nocce Giurisdizione di Santo Stefano

Altezza

Bartolomeo figlio del qm. Gio Maria Fontana della *Villa Nocce* giurisdizione di Santo Stefano suddito (suddito) Fedelissimo dell'A. V. con la dovuta venerazione espone, come il dì 30: Gennaro scorso, andando girando per la Selva de Faggi, o sia **Bosco grosso**, in compagnia di **Apollinare Sbertoli qm. Stefano**, **Agostino Sbertoli qm. Antonio Maria**, **Gio Batta Sbertoli qm. Giovanni**, e **Tommaso Fontana qm. Respizio**, tutti della sudetta Villa, con animo di vedere, ed osservare, se per esso Bosco vi erano uomini, che col taglio de' Faggi pregiudicassero i Particolari, e contravenissero ai Bandi su tal proposito emanati dall'A. V.; giacché vi sono alcuni distruttori, che di esso legname se ne servono per negoziarvi, in pregiudizio dell'università; E in fatti, ivi trovarono, che **Andrea, Giuseppe, Domenico; e Gio: Batta tutti fratelli Fontana qm. Domenico** della **Villa Cerisola**, giurisdizione di Santo Stefano, tagliavano a più non posso, ed avevano già tagliato quantità di legname, che evidentemente si prova, che di questo se ne servivano per rivenderlo, e trafficarvi. Vedutisi questi scoperti dal Ricorrente, e Compagni, e conoscendosi in fraude, uno di questi, cioè **Gio: Batta Fontana qm. Domenico**, tirò un colpo di Archibugio, e colpì Bartolomeo con alcune palline di piombo nel Cappello che portava in testa, e miracolosamente fù liberato dalla morte, avendogli il sudetto Gio: Batta tirato già per ucciderlo. [...]»

Successivamente gli **Elettori del Cantone di Montebruno** presenti al Comizio quali sono

Nicolla Barbieri q.m altro

Giacomo Pietra

Gio: Antonio Sciutto⁵³

Carl'Antonio Biggio

Bartolomeo Feretto

Pellegro Feretto

Antonio Biggio

Gio: Feretto

Santino Biggio

Volendo anche essi venire alla nomina ed elezione del Giudice di Pace del Cantone di Montebruno d'unanime consenso, giache (già che) non si è trovato alcun elettore dissenziente hanno perciò tutti suddetti elettori presenti unanimemente eletto in **Giudice di Pace per il Cantone di Montebruno**⁵⁴

(Montebruno Giudice di Pace) Il Cittadino Luigi Barbieri q.m Nicolla⁵⁵

⁵³ GIOVANNI FERRERO - **registro inedito** - (Sala Catasti 36, comune di Montebruno) - **Libro del Catasto territoriale della Municipalità di Montebruno 1798 ms. – 1798 17 7bre** – Denuncia del terreno del cittadino **Gio Antonio** e fratelli **Sciutti** q. Andrea di **Canale** da medesimi denunciati - terra luogo detto **Riva Guei** seminativa, pascolativa ssnc (salvo suoi notori confini) di sopra da una e dall'altra le comunali di sotto il **Fiume Trebia** L. 25.

Nel *Registre des Acts de l'Etat Civil de l'an 1813*, che giace nell'Archivio Storico del Comune di Santo Stefano d'Aveto, estrapolando si legge: «[...] Sono comparsi **Andrea Sciutto** figlio di **Gio Antonio**, e di Benedetta Biggia giugali, di età (età) d'anni 22 di professione **Possidente**, nato nella villa detta **Canale**, Parrocchia di Canale *Mejorie* di Fontanigorda, Cantone di Torrighia **assistito dal predetto di lui Padre presente**, e la Damigella **Tommasina Cordano** figlia di Gio Battista, e di Elisabetta Repetti giugali (sposi) d'età d'anni 18, nata li otto Novembre 1794 nella **villa Brugnoni**, Parrocchia di **Priosa**, assistita pur essa dal predetto di lui Padre presente, quali ci hanno richiesto di voler procedere alla Celebrazione del Matrimonio [...]».

⁵⁴ GIOVANNI FERRERO, *Gli eventi in Val Trebbia*, in *La rivolta dei Vivamarina*, Santa Margherita Ligure 2000, pag. 111, cita, estrapolando: «Il 12 settembre (1797) il Commissario Generale Scorza inviato con un piccolo esercito scrive dal Quartiere Generale posto in **Montebruno**: “**Torrighia e Montebruno** non hanno avuto alcuna volontà con i ribelli, anzi sono stati oppressi e dilapidati, vi sono stati pochi individui che vi si sono accompagnati, de quali ho incaricato l'amministrazione centrale del **Laccio** di procurare l'arresto giacché si sono allontanati”. [...] “Montebruno di sua natura è povero e destituito affatto dei mezzi necessari alla vita, dippiù è stato rovinato dagli Insorgenti ed io aggiungo la violenza di una forzata requisizione di tutto con atti militari tanto per la mia sensibilità rivoltanti...” Ne segue un invito al Governo di provvedere ad una opportuna protesta presso il Duca di Parma dove probabilmente gli insorgenti avevano trovato rifugio.».

⁵⁵ **Luigi Barbieri** è probabile che sia lo stesso che in un atto del 22 settembre 1811, nel *Registre des Acts de l'Etat Civil de l'an 1811 di Santo Stefano dell'Aveto*, compare come **Maire di Montebruno**, ossia sindaco. Probabilmente è lo stesso che gestì il 15 agosto del 1811 l'inaspettata discesa nel bosco della **Fricea** presso **Montebruno** della mongolfiera dell'aeronauta **SOPHIE BLANCHARD**.

GIOVANNI FERRERO, *Sophie Blanchard Amazzone del cielo, in Val Trebbia*, Rivista Studi Genuensi, n. 14, anno 1998, (riedizione del Comune di Montebruno) pag. 19, cita la lettera del **Maire Barbieri**: «Al signor **Prefetto di Genova** Baron dell'Impero. **Ieri sera alle ore 9 dopo il mezzo giorno è disceso il pallone partito da Milano a 8 ore del giorno suddetto**. Dove vi era **madama Blansciarde**, esso è disceso in un bosco Selvatico loco detto la **Fricea** distante da **Montebruno** un miglio e mezzo. Questa mattina al spuntar dell'aurora alcuni paesani, mentre conducevano i loro bestiami al pascolo, anno veduto questa macchina, e l'anno preso per un miracolo del cielo, alcuni per la Vergine Santissima, alcuni per ladri, ma fra le incertezze ànno risoluto di darne parte al **Maire** che subito si è portato nel luogo sudetto (suddetto) e ne a redato (redatto) processo verbale, che à presso di se **madama Blansciarde**, diretto a S. E. il **Ministro dell'Interno del Regno d'Italgia** (Italia), questa à fatto novanta miglia in un'ora, doppo la redazione del processo sudetto il **Maire** la condotta (condotta) a sua casa dove à trovato un trattamento come desiderava, o l'onore di rimetervi (rimetervi) la medesima con la presente mia. Gradite Signore la sicuranza della mia sincera stima **Barbieri Maire Montebruno** 16 Agosto 1811».

Ed a proposito di **Luigi Barbieri di Nicolla**, GIOVANNI FERRERO - *regesto inedito* - (Sala Catasti 36, comune di Monteburno) *Libro del Catasto territoriale della Municipalità di Monteburno 1798 ms.*, cita: «**1798** 14 8bre- [...] **Luigi Barbieri q. Nicolla** - Estimatori Pietro Garbarino di Gio Batta e Gio Maria Garbarino di Giulio - Terra l. d. **il Fossato** prativa e seminativa, confini di sopra le Comunalie di sotto il torrente Fossato da una parimente le Comunalie dall'altra Gio Andrea Garbarino valutata £ 250 - Altra terra luogo detto **la Chiosa**, seminativa, confini di sopra la strada pubblica di sotto la strada vicinale da una le comunaglie dall'altra Cristoforo Garbarino valutata £ 200 - Altra terra l. d. **Le Pezi**, seminativa, confini di sopra Cristoforo Garbarino q. Giuseppe di sotto Giovanni Barbieri q. Fran.co da una il croso dall'altra Giulia Barbieri q. Marco valutata £ 12 - Altra Terra l. d. **Castelluzzi** prativa seminativa, confini di sopra i P.P. di questo Convento [di Monteburno] di sotto Andrea Canessa, ed in parte Antonio Barbieri q. Nicolla da una il fiume Trebia, dall'altra Nicolla Capurro valutata £ 250 - Altra terra l. d. **Pianetta** seminativa e prativa di confini di sopra Pietro e Nicolla Fratelli Garbarino q. Gio Batta di sotto la strada pubblica da una la crosa dall'altra Gio Batta Barbieri q. Vincenzo valutata £ 500 - Altra terra l. d. **Rivazza** sotto confini di sopra la sponda pubblica di sotto il **fiume Trebia** da una la crosa dall'altra il fosso ossia Angelo Crovo valutata prativa e seminativa £ 300 - Altra terra l. d. **Il Connio Grande della Fontana** prativa e seminativa sotto confini di sopra l'eredi del fu Giuseppe Barbieri, ed in parte Simone Barbieri q. Giacomo di sotto la strada pubblica da una e dall'altra la crosa valutata £ 600 - Altra terra l. d. **Giaizzo** prativa seminativa di confine di sopra la strada pubblica di sotto il Fiume Trebia da una Andrea Canessa e dall'altra parte la Crosa della Fontana valutata £ 300 - Altra terra luogo detto **Connio di mezzo** prativa seminativa di confini sopra Giuseppe Crovo q. Domenico di sotto la strada pubblica da una la crosa dall'altra Simone Barbieri q. Giacomo ed in parte l'eredi del q. Giuseppe di **Zeppado** valutata £ 350 - Altra terra l. d. **La Chiosa di mezzo** prativa seminativa di confini di sopra Cesare Crovo q. Giuseppe in parte Stefano Barbieri q. Giulio ed in parte Andrea Canessa da sotto il Fiume Trebia da una Cesare Crovo q. Giuseppe dall'altra Giovanni Barbieri q. Franco ed in parte Bartolomeo Garbarino q. Gio Maria valutata £ 250 - Altra terra l. d. **Chiosa del Fantino** prativa seminativa di confini di sopra gl'eredi del fu Giuseppe Garbarino ed in parte l'eredi del fu prete Stefano Garbarino di sotto il fiume Trebia da una gli eredi del fu Lorenzo Garbarino dall'altra li P.P. di questo Convento [di Monteburno] dall'altra Giovanni Barbieri q. Franco valutata £ 153 - Altra terra l. d. **Giazi** prativa seminativa di confini di sopra la strada pubblica di sotto il fosso morto da una parimenti la strada mod.a dall'altra Lorenzo Garbarino q. Nicolla valutata £ 250 - Altra terra l. d. **Stobiazze** seminativa prativa alborata di castagne, sotto confini di sopra Nicolla Garbarino di Alessandro in parte gli eredi del fu Giuseppe Garbarino ed in parte le comunalie, di sotto il fiume Trebia ed in parte Giuseppe Garbarino di Paulo con in parte gl'Eredi del fu Stefano Garbarino ed in parte Nicolla Garbarino q. Alessandro da una parimente gl'eredi del fu prete Stefano Garbarino dall'altra gl'Eredi del fu Giuseppe Garbarino ed in parte la strada pubblica valutata £ 300 - Altra terra l. d. **Ravinello** di sotto prativa e alborata di cerri e qualche *poche castagne* di confini di sopra gl'Eredi del fu Stefano Garbarino del **Pianazzo** valutata £ 250 - Altra terra selvatica e alborata di cerri e qualche *poche castagne* l. d. **lo Ravinello di sotto**, di confini di sopra la strada ossia pedone di sotto il fiume Trebiola da una l'Eredi del fu Stefano Garbarino del **Pianazzo** dall'altra la crosa valutata £ 100 - Altra terra prativa seminativa alborata (alberata) di *castagne* e di cerri l. d. **il Ravinello di sopra** con sua casa larga palmi 30 e longa palmi 36 d'un piano la cassina (cascina) annessa abitazione del manente, sotto suoi confini di sopra la strada pubblica di sotto gl'Eredi del fu Stefano Garbarino del **Pianazzo** in parte gl'Eredi del q. Giulio di **Longa** da una le comunalie dall'altra **Bartolomeo Garbarino q. Giovanni** del **Ravinello** valutata £ 3000 - Altra terra prativa seminativa alborata di *castagne* e altri frutti l. d. **Pian della Voga** con sua casa, e due piccole cassine, la casa larga palmi 20 longa palmi 30, Abitazione del manente d'un piano, sotto suoi confini di sopra gl'Eredi del fu Marco Barbieri di **Longa** ed in parte gl'Eredi del fu Giulio di Longa ed in parte li P.P. di questo Convento [di Monteburno] ed in parte Antonio Barbieri q. Nicolla di sotto il Fossato da una il fu Bartolomeo e Giulio Fratelli Barbieri q. Marco del **Croso** dall'altra gl'eredi del fu Nicolla Garbarino q. Bernardo valutata £ 1000 - Altra terra selvatica l. d. **Costa** alborata con pochi alberi di castagne sotto suoi confini di sopra Stefano Barbieri q. Giulio di sotto gl'Eredi del fu Nicolino Barbieri da una il suddetto Stefano e dall'altra il suddetto Stefano valutata £ 17- Altra terra Boschiva ed in parte salvatica luogo detto **Piana posta nel casone di Longa**, sotto suoi confini di sopra gl'Eredi del fu Giulio Barbieri, ed in parte gl'eredi del Nicolla Garbarino q. Bernardo valutata £ 200 - Altra terra l. d. **Lovega del Costigliolo della Scabia** boschiva di *castagne* sotto confini di sopra la strada pubblica di sotto e da una le comunalie e dall'altra Nicolla Garbarino q. Gio Batta valutata £ 250 - Altra terra prativa seminativa l. d. **in Cima del Connio** sotto suoi confini di sopra le comunalie di sotto il medesimo Luigi da una Simone Barbieri dall'altra gl'eredi del fu Francesco Garbarino valutata £ 200 - Altra terra l. d. **l'Orto** sotto confini di sopra **Prete Lorenzo Garbarino** di sotto la strada pubblica da una Nicolla Capurro dall'altra Stefano Barbieri q. Antonio valutata £ 12 - Altre terre salvatiche l. d. **Piaggia, Pozza del Felino** indivisa, **Pozza del Gnecco** valutata £ 36 - tot. £ 8475».

Da quanto su esposto si può notare che **Luigi Barbieri q. Nicolla**, eletto **Giudice di Pace** per il **Cantone di Monteburno** nel **1798** e poi in seguito **Maire** di Monteburno nel **1811**, era uno dei più grandi proprietari terrieri di **Monteburno**. Indi al **Comizio elettorale ne Monti Liguri Orientali in Ottone** partecipò, oltre a buona parte della vecchia classe dirigente, anche la cosiddetta *borghesia*, ossia la nuova *classe emergente* grazie alla **Rivoluzione Francese**.

È probabile che certo **Nicolò Barbieri fu Luigi**, citato a seguire da BOCCIONI, sia suo figlio.

ARRIGO BOCCIONI, *Relazione di ricerca nell'Archivio Parrocchiale di N.S. di Monteburno*, (saggio stampato in proprio dalla parrocchia di Monteburno), pag. 46: «Partiamo dall'istanza che il **Sacerdote Giacomo Traverso** rivolge al Tribunale di Genova nell'ottobre del **1835**. Chiede in sintesi che gli amministratori della **Chiesa Parrocchiale di Monteburno** si decidano a liquidargli la somma di lire 1252 e 12 soldi, somma a lui dovuta a compenso di sue prestazioni in quella chiesa: Messe, funzioni in genere e stipendio di Cappellano. Invita il tribunale a citare tutti i membri della Fabbriceria, dal Sindaco e dal Parroco, membri di diritto, a tutti i Fabbricieri veri e propri. Il Tribunale acconsente ed invia con sollecitudine le citazioni. Qual esito abbia avuto la causa non è dato di sapere, almeno stando ai documenti qui esistenti. L'impressione però è che il Traverso abbia avuto soddisfazione. Infatti, come abbiamo letto a pagina 18 della presente 'Relazione', la Fabbriceria stessa chiamò in giudizio **Nicolò Barbieri** "cassiere e factotum di detta chiesa e fabbriceria", come scrive il Traverso nella sua esposizione al Tribunale di Genova, in quanto detto Barbieri non aveva consegnato al successore quanto in cassa e nemmeno i conti! Il che lascia supporre che fosse un pasticcione, quantomeno, e che il Traverso rivendicasse a ragione i suoi diritti.»

ARRIGO BOCCIONI, op. cit., pag. 18 (a proposito di detto **Nicolò Barbieri fu Luigi** si legge): «**Verbali di deliberazioni della Fabbriceria con diverse memorie - 1838 - 1878 - n° 62** di catalogo. Il primo verbale si riferisce alla seduta del 27 Maggio **1838**. Anche a titolo di esempio lo riporto integralmente: «**1838** 27 Maggio - **Nella canonica di Monteburno**. La Fabbriceria di questa chiesa in legittimo (legittimo) numero radunata (radunata), in considerazione che il cessato tesoriere **Nicolò Barbieri fu Luigi** non ha per anco consegnate le ricevute giustificative i suoi conti, ed

quale nomina, ed elezione è stata pure
[22] accettata da tutti gli altri Elettori presenti al Comizio

Indi gli **Elettori del Cantone di Rondanina** presenti al Comizio i nomi dei quali sono

Giuseppe Martino

Andrea Isola

Gio: Batta Garbarino

Gio: Batta Isola

Carlo Giuseppe Re

Volendo pur essi venire alla nomina, ed elezione del **Giudice di Pace del Cantone di Rondanina** per il più pronto disbrigo del Comizio hanno d'unanime consenso nominato, ed eletto in **Giudice di Pace di detto Cantone**

(**Rondanina Giudice di Pace**) Il Cittadino Carlo Giuseppe Re q.m Antonio

quale nomina, ed elezione è stata pure accettata da tutti l'altri Elettori presenti al Comizio

altro, per ciò interessando che la chiesa venghi (venga) debitamente garantita, la Fabbriceria di cui sopra, colla assistenza del signor **Canessa Sindaco** ha deliberato azionare il suddetto Nicolò Barbieri in Giudizio, affin di avere dal medesimo i conti tutti legalmente. Dietro maturo riflesso la Fabbriceria in legittimo e pieno numero raddunata orgenta (radunata con urgenza) il suddetto Signor Nicolla Canessa Sindaco d'un'anime (sic) consenso [unanime consenso] ed a pieni voti ha deliberato e deciso di far chiamare in Giudizio il **Nicolò Barbieri fu Luigi**, cessato cassiere, onde obbligarlo al rendimento di conti legalmente. In prova di che tutti si sono sottoscritti o crocesegnati». Seguono le firme del Parroco Gio Batta Queirolo, del Sindaco Canessa, del Presidente della Fabbriceria Cesare Barbieri e le firme o i segni di croce di altri quattro fabbricieri.

ARRIGO BOCCIONI, *Relazione di ricerca nell'Archivio Parrocchiale di N.S. di Montebruno*, (saggio stampato in proprio dalla parrocchia di Montebruno), pag. 25: «Che però le cose non andassero tanto bene a proposito della **Fabbriceria di Montebruno** è provato da una successiva lettera dello stesso **Vescovo Giovanni Negri**, scritta a distanza di 16 anni dalla precedente. Leggiamola: *Essendoci rappresentato che la **Fabbriceria della Chiesa Parrocchiale di Montebruno**, questa Diocesi, si troverebbe illegale stanteché alcuni membri componenti la medesima si sarebbero spontaneamente dimessi – (purtroppo ne ignoriamo il motivo). – Inseguendo perciò il tenore del Decreto Imperiale 30 Dicembre 1809 abbiamo nominato come nominiamo in surrogazione e a nuovi Fabbricieri li Bartolomeo Garbarino fu Giovanni, Giambattista Barbieri fu Nicola e Francesco Garbarino fu Stefano, lusingandoci che saranno per impegnare tutto il loro zelo per il maggior vantaggio della prefata Chiesa. Tortona 28 Maggio 1852 - + Giovanni Vescovo*».

Indi gli **Elettori del Cantone di Torriglia** presenti al Comizio i nomi de quali sono

Angelo Maria Barbieri

Nicolla Garbarino

Innocenzo Morando

Stefano Casaleggio

Antonio Maria Morando (essendo gli altri assenti)

Volendo pur essi venire alla nomina, ed elezione del Giudice di Pace del Cantone di Torriglia ed essendo tutti d'unanime sentimento per la del sogetto (soggetto) hanno perciò di consenso nominato, ed eletto in **Giudice di Pace del Cantone di Torriglia**

(Torrighia Giudice di Pace) Il Cittadino Prete Innocenzo Guano q.m Gaspare

quale nomina, ed elezione è stata pure

[23] approvata da tutti gli elettori presenti al Comizio

È comparso il Cittadino D.^r Nicolla Alvigino⁵⁶ quale in nome del Cittadino Notaro Gio: Batta Medicina che si ritrova in **S.^{to} Stefano** già da più anni in qualità di Cancelliere dell'Ufficio Civile, e di Pace, ed anche in qualità di Protocolista (Protocollista) di quella Centralità, quindi ottenuta la parola dal Cittadino Presidente ha espresso che avendo per inteso esser stato privato dalla nomina in qualche Carica per essere, come è stato supposto, forastiere (forestiero), e non Cittadino attivo fa presente che lo stesso Cittadino Medicina già da 15 e più anni ha abitato, ed abita ne' Monti Liguri Orientali, **che è stato ascritto nel Registro Civico in S.^{to} Stefano**, che dal Cittadino Commissario Bruno fu eletto in Protocolista di quella Centralità siccome pure dalla stessa Centralità costituito(?) in Giudice Criminale ed ha avuto altre incombenze pubbliche (pubbliche) per detta Centralità, onde sembrerebbe ingiusta la di lui cancellazione, epperò a detto nome chiede che sia amesso (ammesso) in carica se verrà nominato non potendo per le ragioni addotte essere privato ed in caso diverso ne interpone l'appello al Corpo Legislativo, o, a chi meglio di ragione che è quanto.

Il Cittadino Prete Giuseppe Guani dice non verificandosi nel sunominato sogetto (sunnominato soggetto) quelle qualità richieste dalla Costituzione (Costituzione) nel Capitolo 3 Art. 16 protesta di nullità di qualunque nomina si faccia di qualunque carica

[24] del sudetto (suddetto) Medicina

⁵⁶ MAURO CASALE, *Castum Turrilie*, Genova 1995, pag.60, cita: **1795** - *Commissarii D. Nicola Alvergini in Castro Turriliae*.

Successivamente gli **Elettori del Cantone di Zerba** presenti al Comizio i nomi de quali sono

Carlo Gioachino Razori

Stefano Razori

Gio: Batta Rebollino

Antonio Paromidono

Gio: Paromidono

Gio: Carbone

Simone Rongogno

Domenico Perotti

Gio: Batta Tambusso

Gio: Batta Guaraglia

Francesco Rovaglia

Quali volendo venire alla nomina, ed elezione del **Giudice di Pace del Cantone di Zerba** d'unanime consenso hanno nominato ed eletto in Giudice di Pace di detto Cantone

(Zerba Giudice di Pace) Il Cittadino Notaro Giuseppe Malaspina q.m Gerolamo⁵⁷

Quale nomina sentitasi dalli altri Elettori presenti al Comizio è stata da tutti accettata

⁵⁷ GIORGIO FIORI - *I Malaspina*, in *I Malaspina di Pregola - Ramo di Zerba*, Piacenza 1995, pag.175 cita: «Un ramo della famiglia, rappresentato alla metà del '700 dal dottor Carlo Girolamo, che fu commissario per i Centurione a Gorreto, continuò in discreta situazione economica fino alla metà dell'800, poi decadde e si estinse. Alcuni discendenti di altri rami abbandonarono **Zerba** e si recarono a **Genova** e altrove; quelli che rimasero nella terra dei loro avi dovettero adattarsi a fare i contadini; fino a pochi anni orsono alcuni di essi abitavano ancora a Zerba, ma ritengo che la maggior parte di essi si sia trasferita in altre località».

Op. cit. pagg. 190-191: «Domenico dalla moglie Elisabetta ebbe cinque figli: Giambattista (1 aprile 1670 rogito Giani), Gianfrancesco e Federico parroci di Zerba ed Angela Maria e Margherita sposate rispettivamente con Girolamo Rebolini (1671 rogito Giambattista Giani) e con Antonio Francesco Olmerini di Bobbio nel 1682. Giambattista dalla moglie Maddalena ebbe: Federico, nato nel 1705 che fu sacerdote (16 settembre 1732 rogito Nobili), Domenico marito di Maria Antonia Molinelli e il dottor Carlo Gerolamo (4 novembre 1760 rogito **Giancarlo Della Cella**), che fu commissario e notaio a Gorreto; aveva sposato Maria Isabella Montaldi (27 agosto 1768 rogito Malaspina) ed aveva avuto numerosi figli: Giambattista che sposò la nobile bobbiese Bianca Brugnatelli, Francesco, marito di Domenica Tagliani (morto nel 1816), **il notaio Giuseppe (1750 -1829)**, Emanuele e Nicola che sposò Antonia Tagliani; tutti costoro vivevano a **Zerba** mentre il dottor Carlo Girolamo, rimasto vedovo, si fece sacerdote e divenne parroco di **Colleri**.

Gli **Elettori del Cantone di S.to Stefano** presenti al Comizio i nomi de quali sono

Pietro Gandolfo

Nicolla Fugazzo

Nicolla Basso

Pellegro Cella

Gio: Batta Cella

Notaro Antonio Maria Tassi⁵⁸

[25] Antonio Marrè q.m Domenico

Antonio Maria Pagliughi

Antonio Maria Traversone

Pietro Cella

Bartolomeo Ghirardello

Giuseppe Cella

Carlo Cella

Gio: Batta Rossi

⁵⁸ Estratto *Libretto de censi, atti e pigioni famiglie Fontana di Cerisola* (si ringrazia Valentina Fontana di Cerisola) - «**1789** : 4: 9^{mbre} (novembre) – Quittanza (quietanza) d'un Capitale di censo di £ 100: moneta di S^{to} Stefano fatta da Gio: Maria Covari quondam Lucca come massaro dell'Oratorio della **Villa Noce** sotto il titolo di S. Rocco a favore di **Francesco Fontana quondam Gio:** come in atti del **Notaro Antonio Maria Tassi**».

Rammentiamo che **Antonio Maria Tassi**, fu il *Maire* (sindaco) di Santo Stefano d'Aveto all'epoca dei Francesi, fra il **1809** e il **1813** circa.

Archivio storico del Comune S. Stefano d'Aveto, filza 272- «*Nella presente Filza sono registrate tutte le lettere scritte nel 1801 in 1803 del Commissario del Governo alla Municipalità di Santo Stefano, sono pure registrate le lettere del Vice – Provveditore e loro risposte*», estrapolando: «**1802** 10: Aprile Anno 6:

La sudetta petizione è stata presentata dal **Cittadino Avvocato Ferdinando Tassi**, il quale ha fatto presente a questa Municipalità che siano convocati li Consiglieri del sudetto **Oratorio** acciò sia data (data) esecuzione alla sudetta petizione E la **Municipalità** fatti quindi chiamare sudetti Sottopriore, e Consiglieri, e quindi comparsi nanti la medesima sentito il tenore della medesima petizione hanno addimandato (chiesto) voler consultarsi tra di loro, e poi daranno quella risposta che stimeranno necessaria e così ---

Detto Petizionario

1802 Primo Maggio anno 4° Repubblica

Convocati per ordine della Municipalità li Cittadini Consiglieri del Venerando **Oratorio di San Lorenzo** di questo medesimo Borgo, che sono li seguenti cioè Cittadino **Notaro Antonio Maria Tassi** come Sottopriore, Cittadino Carlo Cella di Cesare, Pietro Cella qm Antonio, **Avvocato Dottor Luiggi Cella** e **Giuseppe Cella qm Gio Tomaso** come Consiglieri del sudetto Venerabile Oratorio. Quindi riuniti nella Sala della Municipalità sudetta sono stati invitati dal Presidente a deliberare (deliberare) sul contenuto nella predetta petizione, e indi li medesimi sudetti Cittadini Sottopriore, e Consiglieri come sopra unanimemente (unanimemente) hanno tutti deliberato (deliberato) non farsi luogo a scusare sudetto Priore, e petizionario (petizionario) **Avvocato Ferdinando Tassi** dalla carica (carica) al medesimo addossata sul fine dell'anno scaduto **1801**; e così/

E sudetto avvocato Ferdinando fa presente a questa Municipalità che lui continuerà a sudetta carica (carica) di Priore non ostante che le di lui occupazione non gliela permettano anche sul riguardo di non intercettare i vantaggi, e l'utile di sudetta **Compagnia** con che però lui non vuole addossarsi il carico dell'esigenza/ Ed a tale oggetto sudetti Sottopriore e Consiglieri hanno risposto di prendere in considerazione l'oggetto dell'esigenza per quindi prendere quelle deliberazioni (deliberazioni) che stimeranno, ma che prima vogliono consultare li Seniori della detta Compagnia e così/ E la Municipalità in vista di quanto sopra ha colaudato (collaudato) sudetto atto, ed ha incaricato sudetto Priore ad esercire sudetta carica e così/

Gandolfi Presidente

Rossi Vice segretario

Quali tutti presenti volendo venire alla nomina ed elezione del Giudice di Pace del Cantone di S.^{to} Stefano, e scadendo il loro sentimento in un solo soggetto, perciò d'unanime Consenso hanno eletto in **Giudice di Pace di detto Cantone di Santo Stefano (d'Aveto)**

(S.to Stefano Giudice di Pace) Il Cittadino D.^r **Pietro Andrea Pastorini di Gio: Benedetto**⁵⁹

Quale nomina sentitasi dalli altri Elettori presenti al Comizio è stata da tutti accettata.

⁵⁹ MAURO CASALE, *Castrum Turrilie*, Genova 1995, pag. 60, cita: **1764 – Jo Benedetto Pastorini Commissario Turrilie ex oppidi S. Stefani in castro.**

È probabile che il padre del **Dottor Pietro Andrea Pastorini** sia stato **Commissario** al castello di **Torriglia**. N.B. Il termine **Dottor** è usato nel senso di **Dottore in Legge**.

G. O. CROSIGLIA, *TORRIGLIA cenni storici – tradizioni - leggende*, Seconda Edizione con aggiunte, Bobbio 1932, pagg. 238-239, estrapolando: «Documento XX.

Altezza.

La sera del giorno primo Agosto p.p. ritrovandosi sommamente caldi dal vino **Domenico Martino figlio di Giuseppe** del Casone detto **Cassina**, distretto del **Borgo di Torriglia**, e **Gio. Batta Maggioncalda figlio di Giacomo** della **Villa di Donetta**, vennero fra di loro, mentre stavano raccogliendo delle cova di grano, in una terra annessa a questo Giardino, a contesa Borlevoile, e tresche puerili. Riscaldata maggiormente la testa de' suddetti mentre erano di ritorno a casa, quando furono sull'aia delle cassine annesse al Giardino, dalle borle vennero alle parole pongenti, ed in seguito a fatti, poichè essendosi per diverse volte, ributati, è rimasto al di sotto l'oratore Martino, fu preso questi nella gola, dai predetti padre e figlio Maggioncalda, e poco mancò, che venisse in quella occasione strangolato, per il che essendogli capitato, nelle mani, senza sapere, né come, né in qual maniera un piccolo rasoio da pane, volgarmente detto serramanico, con quello dovette difendersi, e farsi largo, avendo in quel tempo, come ha sentito dappoi, leggermente ferito detti padre, e figlio Maggioncalda, dalle quali ferite sono già da qualche tempo perfettamente risanati.

Nonostante il perfetto ristabilimento dei predetti Maggioncalda, e la pace riportata, dificolta la curia per il rilascio libero del Martino, che se ne langue già da quasi due mesi prigioniero, né a quello vole passare senza avere prima sentito l'oracolo di V.A., onde è che in queste strettezze, altro rimedio non trova l'oratore, che di prostarsi ai piedi di V.A., umilmente supplicandola in vita dell'istrumento di pace, che umiglia, d'ordinare, il rilascio del suddetto detenuto Martino, offerendosi pronto, a quelle spese curiali, che possano essere occorse. Tanto spera dalla benignità di V.A. padre amorevolissimo dei suoi sudditi, in vista masime, che trattasi di suocero, cognato, e genero, e mentre ne spera la grazia, profondamente s'inchina.

Il Magnifico Sig. Commissario riconosciuto il processo, e sentito il M. Fisco, rifera sopra l'istanza del supplicante col suo parere, avuto presente l'unito Ricorso della Parte offesa, e l'enunziato Istrumento di Pace. - **Genova 12 Settembre 1780.**

Gio: Benedetto Pastorini Dep.^{to}

Vista la relazione che il Magnifico Sig. Commissario ci ha fatta con sua del giorno di ieri, in seguito al retroscritto nostro decreto, e sentito sopra l'istanza del supplicante il Magnifico Sig. Giudice Revisore dei voti criminali, abilitiamo lo stesso supplicante a potere mediante sigortà (cauzione) idonea per l'importare della pena, in cui possa essere incorso, e di presentarsi *toties quoties*, essere rilasciato dalle carceri, e fare fuori di esse le sue difese.

Genova 14 Settembre 1780.

Gio: Benedetto Pastorini Dep.^{to}

Archivio storico comunale di Santo Stefano d'Aveto, filza 272- «**Nella presente Filza sono registrate tutte le lettere scritte nel 1801 in 1803 del Commissario del Governo alla Municipalità di Santo Stefano, sono pure registrate le lettere del Vice – Provveditore e loro risposte:**

Libertà

Eguaglianza

Savignone li 23 marzo **1802** -

Il Commissario del Governo ne' Monti Liguri

alla Municipalità del Capo Cantone di Santo Stefano

Cittadini Municipalisti

A seguito di ricorso (ricorso) fatto da codesta Vostra Municipalità alla Commissione Straordinaria di Governo, con cui le oppose in sostanza, che li Cittadini **Antonio Maria Tassi Notaro, Pietro Andrea Pastorini Avvocato, Gio: Lorenzo, e Medico Paolo fratelli Rossi** furono presi in ostaggio nell'anno **1799** allorché i Francesi imposero una contribuzione di £.10: sopra codesto Cantone, e sopra quello delle Cabanne, e ciò per assicurare la percezione di tale contribuzione; che li suddetti Cittadini dovettero in allora pagare di proprio la somma sudetta, e fornire di più alle Truppe n° 6 bovi, e mille razioni di pane; Che li stessi riclamano (reclamano) giustamente il rimborso delle dette £. 10.; ed il compenso delle sud[d]ette razioni; e bovi somministrati; dovendo il tutto andare a carico dell'intera Popolazione di detti due Cantoni; che non ha mezzi onde soddisfare a tale rimborso, a meno che non lo eseguisca (esegua) con erogare in esso le riscossioni, e redditi, che si esigono per conto Nazionale, **o con farne un riparto a carico degli Abitanti di codesto ex Feudo a seconda degli Antichi regolamenti, i quali sono molto più regolati dell'Ultimo Catastro.** Dietro tale ricorso (ricorso) la Commissione Straordinaria di Governo con suo decreto de 13 Agosto **1801:** p. p. partecipatomi con dispaccio del Cittadino Ministro delle Finanze, ha stabilito, ch'io faccia riconoscere da codesta Vostra Municipalità, e da quella delle Cabanne, ed assumere a loro carico, e sod[d]isfare il credito dei suddetti Petizionari, con farli dettagliare sopra gli abitanti dei medesimi Cantoni in ragione di lire Mille Annue per ogniuno (ogn'uno) dei detti Cantoni, con dichiarazione, che l'annuale pagamento di dette lire Mille da farsi in rimborso dei petizionari non possa essere eseguito, se non che dopo sarà stata pagata l'ordinaria imposizione Territoriale d'Anno in Anno dalli Cantoni sudetti alla Tesoreria Nazionale; Ciò che, inerendo al detto dispaccio del prefato Cittadino Ministro, vi partecipo incaricandovi della sua esecuzione; e di farmene pervenire sollecitamente Vostro corrispondente rapporto.

Salute, e Fratellanza

// Olivieri

Gli **Elettori del Cantone di Corbesassi** volendo pur essi venire alla nomina del Giudice di Pace di detto Cantone, passatesi primieramente all'appello nominale de sogetti Elettori di detto Cantone presenti al Comizio sono risultati in n° 12 e sono

Antonio Terolla q.m Matteo

Carlo Castelli q.m Angelo

Gio: Batta Benadini

Gio: Rossi q.m Bartolomeo

Bartolomeo Retono

Cristofaro Tornaro

Agostino Sobino

Gio: Nicori di Agostino

Carlo Domenico Retono

[26] Carlo Tagliano

Felice Tagliano

Giacomo Antonio Gualdona

Formatisi quindi da detti Elettori i bilietti (biglietti) di nomina per il **Giudice di Pace**, e postisi nell'urna sono quindi stati estratti, e riconosciuti in n° di 12.

Fattosi il scrutinio (scrutinio) de sogetti stati nominati in detti Bilietti sono risultati li nomi da imbussolarsi, e passarsi a voti li seguenti

Prete Clemente Barchi

Gio: Batta Castelli q.m Angelo

Formatisi i Bilietti dei suddetti due nominati, e postisi nell'urna per estrarsi a sorte quale dei due debba prima passare a voti, sono quindi stati estratti in primo luogo

1° Prete Clemente Barchi

2° Gio: Batta Castelli q.m Angelo

Sottoposti a voti per via di calice posto sul Burrò li sudetti sogetti estratti come sopra è risultata l'estrazione, e numero di voti come segue

	Voti	Bianchi	Neri
Prete Clemente Barchi	n°	72	38

Essendosi in secondo luogo sottoposto a voto segreti per via di calice il suddetto Cittadino Gio: Batta Castelli, ed essendo intanto partiti molti Elettori, e doppo (dopo) essersi dato il voto da presenti si è instato per l'esperimento, onde fattosi questo sono risultati

n°	25	31
----	----	----

Fattosi il scrutinio de voti maggiori è risultato l'eletto come avente
[27] la pluralità assoluta de voti il detto

(Corbesassi Giudice di Pace) Prete Clemente Barchi

Successivamente

Gli **Elettori del Cantone del Gorreto**, presenti al Comizio i nomi de quali sono

Carlo Carboni

Gaetano Carboni

Giuseppe Molinelli

Giuseppe Mangini

Giacomo Duni

Francesco Guaraglia

Mastro Antonio Biggi

Gio: Botto

Antonio Gaozza

Filippo Casazza

Bartolomeo Mangini

Francesco Molinelli

Gio: Garbarino

Gio: Batta Garbarini

Filippo Garbarini

Quali volendo passare alla nomina, ed elezione del **Giudice di Pace del Cantone del Gorreto** e concorrendo (concorrendo) il loro sentimento in un solo soggetto (soggetto), perciò d'unanime consenso hanno nominato, ed eletto in Giudice di Pace di detto cantone del Gorreto

(Gorreto Giudice di Pace) Il Cittadino Gio: Batta Montebruno

Quale nomina, ed elezione è stata pure da tutti gli Elettori presenti approvata, ed accettata
Quindi il Presidente essendo l'ora del Pranzo

[28] dichiara permanente la sessione per le ulteriori operazioni, e manda invitarsi li Cittadini Elettori
per questo doppio (dopo) pranzo alle ore 18

Copia Gaspare Merzari Presidente
 Luigi Isola Segretario
 Gio: Batta Foppiano Segretario

Detto giorno **10 Luglio** alle ore 18:

Riunitisi, ed adunatisi tutti gli Elettori delli avanti scritti Cantoni, e Municipalità in seguito all'invito
di questa mattina fattole dal Presidente, ad effetto di venire alla **nomina delle Municipalità delle
rispettive Parrocchie** (Parrocchie) **de rispettivi Cantoni**, sotto sempre la stessa Presidenza

E primieramente gli **Elettori del Cantone di Cabanne** nominano, ed eleggono di Comune consenso
per **Municipalisti della Parrocchia di Cabanne**

(**Cabanne Municipalità**) Gio: Batta Cella q.m Gio:⁶⁰

Nicolla Giffra⁶¹

Prete Paolo Cella q.m Agostino

Gio: Batta Cella q.m Antonio⁶²

Luigi Cella q.m Giuseppe Agostino⁶³

⁶⁰ Nella *Lista degli abitanti del comune di S. Stefano d'Aveto suscettibili d'esser chiamati al servizio nella Guardia Nazionale - Anno 1808*:

1231	Giambatta Cella fu Gio	Età 59	Mulatiere			
------	-------------------------------	--------	------------------	-------	--	--

⁶¹ **Nicola Giffra** (per approfondimenti vedi APPENDICE), compare nella:

Lista degli abitanti del comune di S. Stefano d'Aveto suscettibili d'esser chiamati al servizio nella Guardia Nazionale - Anno 1808

1204	Nicolla Giffra fu Cesare	Età 53	Contadino			
------	---------------------------------	--------	-----------	-------	--	--

Nicola Giffra ebbe, probabilmente, un figlio chiamato **Agostino**.

Riguardo l'esigua parentela dei Giffra di Cabanne, nel *Registre des Acts de l'Etat Civil de l'an 1809*, estrapolando si legge: «L'anno Milleottocentonove li ventisei Agosto alle ore dieci di mattina Avanti di noi Maire infrascritto Ufficiale del Stato Civile del Commune di Santo Stefano dell'Aveto Dipartimento degli Apennini, Circondario di Chiavari è comparso **Cesare Giffra fu Nicolla** d'età d'anni **ventinove** di professione Mulatiere nato e domiciliato nel luogo delle **Cabanne**...».

Archivio storico del Comune di S. Stefano d'Aveto, *"Mutazioni di Proprietà anni 1828-1862"*, estrapolando si cita:

«36. 26 ^{bre} **1862** Notaro Tassi – **Giffra Nicola e Cesare fu Agostino**, ed **Elisabetta Sbarboro(?)** in **Repetti Andrea(?)** hanno venduto a Cella diversi, detti **Ciappin di Cabanne** una terra pascolativa e boschiva sita ivi per £ nuove 140 pari a cadastrali £ 7.

37. 26 ^{bre} Not. idem – Li sudetti **Giffra** hanno venduto a **Cella Giovanni ed Antonio fu Gio: Agostino di Cabanne** un bosco di ontani sito ivi per £ nuove 156 pari a cadastrali £ 7.

38. 26 detto idem – **Giffra Agostino fu Nicola di Cabanne** ha rinunziato a Giffra Nicola e Cesare fu Agostino, e Giffra Elisabetta fu Lorenzo tutti i diritti provenienti dalle **eredità di Giffra Nicola**, ed Anna Maria per £ Nuove 860, pari a cadastrali £ 43.»

⁶² Archivio storico del Comune di Santo Stefano d'Aveto, *Registre des Acts de l'Etat Civil de l'an 1809*, estrapolando:

«[...] Sono comparsi **Alessandro Cella fu Paolo** del luogo di **Parazzuolo**, e **Gio Batta Cella fu Antonio** della **villa Moglia** ambi della **Parrocchia di Cabanne**, il primo qual cugino, e il secondo qual conoscente dell'infrascritta femina defonta (femmina defunta), quali denonciano che questa mattina alle ore otto nella **villa Gropparolo**, casa Paterna è morta **Maria Cattarina Cella** figlia di **Alessandro**, e di **Maria** in età d'anni 17 previa malattia di Febre [...]»

Priosa

(Priosa Municipalità) Antonio Repetto di Geronimo⁶⁴

Gio: Biggio q.m Domenico

Antonio Repetto q.m Simone⁶⁵

Gio: Badaracco q.m Gio: Maria⁶⁶

Gio: Repetto q.m Bartolomeo⁶⁷

⁶³ **Luigi Cella**, come già si è notato, è probabilmente il figlio di **Giacomo Giuseppe Agostino Cella** (o *della Cella*) del fu Notaro Giorgio. Il notaro Giorgio era il fratello del Capitano Paolo Della Cella di Cabanne del fu Notaro Antonio Maria. Cita in nota GIO BATTÀ MOLINELLI, *Brevi cenni sulle origini e vicende storiche di Cabanne (d'Aveto)*, Genova 1928, a pag. 28: «Il Capitano Paolo ci lasciò memoria scritta del passaggio da Cabanne di un esercito spagnuolo forte di circa 10 mila uomini comandati dal Generale marchese Castelar (9/5/1736)».

⁶⁴ **Antonio Repetto di Gerolamo di Brugnoli** sposò Giulia, ed ebbe il figlio **Carlo**, nato nel 1801, di professione **oste**. Da Carlo deriverà la dinastia che probabilmente comprerà il mulino dei Brugnoli intorno al 1854/5 da **Tommaso Cella fu Giorgio**, detto *Merzà*, di **Cabanne**, che a sua volta l'aveva comprato da G.B. Cordano dei Brugnoli intorno al 1846. Carlo Repetti darà origine alla dinastia dei "Baciolle" che, con i loro parenti i Repetti della famiglia dei "Cattagin", gestiranno il molino suddetto.

Nel Registro "*Copia Lettere 1840/1844*", che potremmo definire "*Rapporti Comune di Santo Stefano d'Aveto con la Regia Intendenza ed altri Uffici - anni 1840/47*", si cita:

«N° 20

settembre 1840

Alla presente unite ho l'onore di rassegnare alla Signoria Vostra Illustrissima le tre altre licenze d'esercenti non più vivi, loro Eredi ne esercirno (esercitarono) sin qui sotto il loro nome, cioè di **Peirani Giacomo**, **Domenico Ferretto**, e **Repetto Antonio**, ho così redatti tre atti i tre nuovi certificati per ottenere la rinnovazione in capo di Peirani Luigi, Ferretto Giovanni e **Carlo Repetto**, quali da consegnarsi uniti a tre certificati del Tribunale di Prisollara (Brissolara?), che ivi presenta il **don Luigi Devoto** da me incombenzato (incaricato) ritirati dalla prefata autorità con riferendomi ad altra mia del 16 Maggio ultimo starò attendendo le rinnovate licenze né cinque il montare de' quali si caricherà a debito (debito) del segretario Cella unitamente al conto de' **Passaporti del mese**».

⁶⁵ **Antonio Repetto fu Simone** del fu Agostino e di Maria Biggi di **Codorso**, era nato nel 1767 circa, ed aveva sposato Giacomina Benazzi di Giorgio di Vallescura; suoi figli furono Maria Tomasina nata 1788, Maria Catarina nata 1794 Simone nato 1795, Agostino G.B. nato 1797, Maria Angela nata 1801, Antonio Maria, nato 1806, Giovanna nata 1812. Sua madre Maria era nata nel 1735 - da *Stato delle anime Parrocchia di Priosa* del 1805.

Nella *Lista degli abitanti del comune di S. Stefano d'Aveto suscettibili d'esser chiamati al servizio nella Guardia Nazionale - Anno 1808*:

610	Antonio Repetti fu Simone	Età 40	Contadino			
-----	----------------------------------	--------	------------------	-------	--	--

⁶⁶ Costui potrebbe essere tal **Gio: Maria Badaracco fu Antonio** di **villa Salto** (nato nel 1749) che nel 1813 ha il n. 5 nello *Stato delle mutazioni da farsi nel ruolo esistente della Contribuzione patenti, per la formazione della nuova Matrice del 1814*, (Archivio storico Comune di S. Stefano d'Aveto - carte sparse) e viene classificato come Badaracco Gio, detto *Picino*, *Mercante di bestiami, che non esercita più*.

⁶⁷ **Gio: Repetto fu Bartolomeo** di Mandriole, nato nel 1754, sposerà Cattarina, da cui avrà Maria Agostina nata nel 1801.

[29] **Per la Parrocchia di Rezoaglio** (Rezzoaglio)

(Rezoaglio Municipalità) Carlo Cella q.m Domenico⁶⁸

Prete Giacomo Bigini di Antonio⁶⁹

Domenico Deneri q.m Benedetto

Ambrosio Bacigalupo q.m Agostino

Antonio Cella di Bartolomeo

Quali nomine, ed elezioni sono state approvate anche dalli altri Elettori presenti al Comizio

⁶⁸ Nel dicembre dell'anno 2017, nell'Archivio storico del Comune di S. Stefano d'Aveto rintracciai un Registro, senza etichetta. Raccoglieva i registi di atti tra l'ufficio del Sindaco del Comune di S. Stefano d'Aveto, la Regia Intendenza, i Carabinieri Reali, ed altri uffici dello Stato Sabauda, intorno al 1840-1847. Il Registro reca sul dorso la scritta "*Copia Lettere 1840/1844*". Estrapolando si legge:

« N° 220

18 marzo 1843

Risposta alla lettera del 5 andante N° 1818. Signor Insinuatore

Il locale inserviente una volta ad uso di Giustizia, cui m'intratteneva V.S. Illustrissima col di lei pregevole foglio in margine memorato (rammentato) esisteva benissimo nella Parrocchia di Rezoaglio (Parrocchia di Rezzoaglio), e precisamente nel luogo detto Rezoaglio presso il torrente Aveto, ed a poca distanza dallo stesso vi si trovava pure una Torre inserviente per le Carceri, ed una piccola Capelletta, con un piccolo sito prativo, di cui ne percepiva i redditi il Parroco di Rezoaglio coll'obbligo di celebrare una messa in ciascuna settimana. Ma dalle informazioni assunte da persone le più assennate del Comune, mi risultava, che sebbene detti locali servissero una volta per amministrarvi le Giustizie, pure erano questi di proprietà dei così detti Signori di Rezoaglio, e precisamente del Casato Cella, in loro pervenuti cinquanta, e più anni or fanno da intestata successione, e quindi divisi fra il fu Carlo Cella, di cui avvi un figlio nel Corpo dei Reali Carabinieri, ed il fu Antonio Maria Cella, e Valente(?) e Gio: Batta Cella, dai quali sono tuttora posseduti. Dalle più diligenti indagini praticate in proposito si poté riuscire di scoprire, che detti locali accennati stati di spettanza dell'Eccellentissima Repubblica Ligure, ma in ogni supposta ipotesi niun profitto se ne poteva cavare, essendo siffatti rovinati, e distrutti meno la Capella. _____

Mentre tanto le andavo accennando a riscontro del mentovato di Lei foglio, ho l'onore di protestarmele con tutto l'ossequio

_____ Il Vice Sindaco Monteverde _____

⁶⁹ Prete Giacomo Bigini di Antonio era di Magnasco, fu prete sia nella chiesa di San Bartolomeo di Magnasco che di Santa Maria Maggiore a Villa Brignole.

In secondo luogo gli **Elettori del Cantone di S. Stefano** assenti però Pietro Gandolfo, e Gio: Batta Cella nominano, ed elegono di comune, ed unanime consenso in Municipalisti della

Parrocchia di Santo Stefano

(S.^{to} Stefano Municipalità) Li Cittadini **Pietro Gandolfo di Gio: Andrea**⁷⁰

Francesco Fugazzi q.m Gio: Domenico⁷¹

Luigi Tassi q.m Vincenzo Geronimo⁷²

Gio: Batta Rossi q.m Cristoforo⁷³

Lorenzo Mazza q.m Pietro⁷⁴

⁷⁰ Nel 1813, nello *Stato delle mutazioni da farsi nel ruolo esistente della Contribuzione patenti, per la formazione della nuova Matrice del 1814*, (Archivio Comunale S. Stefano d'Aveto - carte sparse), con il n. 80 compare **Gandolfo Vincenzo fu Gio Andrea**, *Mercante di granaglie, che non esercita più*. Nel 1814 si ricicla in *Venditore di mercerie*. Forse è il fratello di **Pietro Gandolfo**. Al Comizio elettorale del 1798 partecipa indi la borghesia montana.

Archivio storico del Comune di S. Stefano d'Aveto, "*Mutazioni di Proprietà anni 1828-1862*", estrapolando:

«115. 27^{bre} 1833 Notaro Tassi - **Gandolfo Vincenzo fu Gio: Andrea di Santo Stefano** ha venduto ad **Antonio ed Andrea fratelli Monteverde fu Gio: Maria** della **Villa**, i seguenti pezzi di terra siti alla Villa (La Villa) cioè 1° Un pezzo di terra prativo luogo detto **Segra** cui sopra e da una fratelli Fugazzi fu Gio Maria di sotto G.B. Monteverde dall'altra il valetto 2. Altro simile luogo detto **Loga** cui sopra e da una detto G.B. Monteverde di sotto detti fratelli Fugazzi dall'altra il compratore 3. Altra simile detta **Loga** cui sopra e da una G.B. Monteverde, di sotto Tommaso Cella, e dall'altra i compratori e fratelli Badinelli 4. Altra prativa e coltiva luogo detto **Tosarelli** cui sopra detto Tommaso Cella e i compratori e G.B. Monteverde di sotto detti fratelli Fugazzi e famiglia Badinelli e i **beni delle Anime Purganti**, da una Luigi Saltarelli e detti Beni, e i compratori; dall'altra fratelli Fugazzi 5. Altra coltiva luogo detto **i Bassi** cui sopra G.B. Bassi e Domenico Volpe; di sotto **Beni dell'Opera Tassi**; da una la strada, dall'altra Luigi e Francesco fratelli Fugazzi. 6. Altra simile detta **Caneri** cui da tre [parti] G.B. Monteverde; dall'altra famiglia Badinelli. 7. Altra simile pur detta **Caneri** cui sopra i compratori; sotto famiglia suddetta G.B. Monteverde, da una la valetta (valletta) dall'altra il fossato e Tommaso Cella. 8° Altra simile luogo detto **Nel Fossato** cui sopra e da una fratelli Monteverde compratori; sotto il fossato, dall'altra G.B. Monteverde. 9° Altra simile luogo detto **Sagro** cui sopra la strada; sotto a da una Gio Maria Fugazzi; dall'altra il fossato. 10. Altra simile detta **Pozza** cui sopra fratelli Saltarelli di Pietro, sotto Agostino Mazza e fratelli Fugazzi da una i compratori e Luigi Fugazzi dall'altra i **Beni di Nostra Signora sotto il titolo dell'Assunta** e gli acquirenti. 11. Altro simile luogo detto **Pozzo** cui sopra Pietro Badinelli, sotto Agostino Mazza e detti beni di N.S. da una fratelli Saltarelli e gli acquirenti, dall'altra **Opera Pia Tassi**. 12. Altra ortiva luogo detto **orto di Giacomo**, cui sopra e da una fratelli Saltarelli, sotto Gio Batta Monteverde, dall'altra la strada. 13. Altra coltiva detta **Pero Martino** cui sopra e da una fratelli acquirenti sotto la strada, dall'altra fratelli Fugazzi e G.B. Monteverde. 14. Altra simile luogo detto **Cognolo** cui sopra la strada; sotto Giacomo Cella e i compratori, dai lati gli stessi compratori. 15. Altra salvatica luogo detto **Gambara** cui sopra e da una G.B. Monteverde; da una il valetto, dall'altra fratelli Fugazzi fu Giovanni. 16. Altra simile luogo detto **Gambara** cui sopra e sotto G.B. Monteverde da una la valle, dall'altra la strada. 17. Altra simile cui sopra la strada sotto i beni di **Nostra Signora sotto il titolo del Carmine**, da una G.B. Monteverde, dall'altra i compratori e la valletta. 18. Altra simile luogo detto **Piannereto** cui sopra la strada, sotto Gio Maria Fugazzi; da una G. B. Monteverde dall'altro il valetto. 19. Altra simile luogo detto **Pianneraio** cui sopra la costa sotto G.B. Monteverde da una i compratori, dall'altra famiglia Badinelli 20: Altra simile luogo detto **Piannerai** cui sopra la costa sotto Eredi fu G.B. Mazza da una fratelli Fugazzi primi nominati, dall'altra Eredi fu Antonio Maria Monteverde. Per il Prezzo di £ nuove 1500, cadastrali soli £ nuove 75 (perché poco allibramento han le terre di **Villa**).».

⁷¹ Nel 1813, nello *Stato delle mutazioni da farsi nel ruolo esistente della Contribuzione patenti, per la formazione della nuova Matrice del 1814*, (Archivio Comunale S. Stefano d'Aveto - carte sparse), con il n. 70 compare **Fugazzi Francesco**, Santo Stefano, *oste, che non esercita più*.

⁷² Nella *Lista degli abitanti del comune di S. Stefano d'Aveto suscettibili d'esser chiamati al servizio nella Guardia Nazionale - Anno 1808*:

4	Luigi Tassi fu Vincenzo	50	Proprietario			Consigliere Municipale
---	-------------------------	----	--------------	-------	--	------------------------

⁷³ Nella *Lista degli abitanti del comune di S. Stefano d'Aveto suscettibili d'esser chiamati al servizio nella Guardia Nazionale - Anno 1808*:

7	Giambattista Rossi fu Cristoforo	41	Oste			
---	----------------------------------	----	------	-------	--	--

⁷⁴ SANDRO SBARBARO, *Documenti inediti seicenteschi sulla Scuola dei Tasso, o Tassi, e l'Oratorio di S. Lorenzo a Santo Stefano d'Aveto et altri importanti documenti sette/ottocenteschi. Un affresco su circa due secoli di storia in Val d'Aveto*, tratto dal sito www.valdaveto.net, pag. 113, cita: «[...] Altre lire tre detta moneta farete indilatamente (senza nessuna dilazione) pagare al Custode di queste carceri⁷⁴ **Domenico Pinceti** per feramenti (ferramenti) fatti fare dal cittadino **Lorenzo Mazza** di mio ordine pure necessari, e indispensabili per la sicurezza dello stesso carcerato --- Questo dovreste eseguire (eseguire) per il servizio di Giustizia mentre ne vostri conti ve ne sarà dato il dovuto credito. Augurandovi intanto Salute, e Fratellanza --- S. Steffano 20. maggio 1803. Anno 6°.

Nicola Alvingini Giudice

Nicolò de Ferrari Coronello(?)»

N.B. Indi si potrebbe arguire che **Lorenzo Mazza** esercitasse l'arte del **fabbro**.

Per la Parrocchia di Allegrezze

(Allegrezze Municipalità) Li Cittadini Bartolomeo Fugazzi q.m Francesco

Antonio Saltarelli q.m Gio:⁷⁵

Nicolla Fugazzi q.m Francesco

Domenico Fugazzi q.m Lorenzo

Bernardo Squeri q.m Gio:⁷⁶

Per la Parrocchia di Alpepiana⁷⁷

(Alpepiana Municipalità) Pietro Connio q.m Filippo⁷⁸

Bartolomeo Cella q.m Antonio⁷⁹

Gio: Pellegro Cella q.m Luca⁸⁰

Prete Pietro Pagliughi

Antonio Maria Traversone

⁷⁵ Nella *Lista degli abitanti del comune di S. Stefano d'Aveto suscettibili d'esser chiamati al servizio nella Guardia Nazionale - Anno 1808:*

1108	Antonio Saltarelli fu Gio	Età 55	contadino		h. 1.59	
------	---------------------------	--------	-----------	-------	---------	--

⁷⁶ Nella *Lista degli abitanti del comune di S. Stefano d'Aveto suscettibili d'esser chiamati al servizio nella Guardia Nazionale - Anno 1808:*

1166	Bernardo Squeri fu Gio	Età 52	Contadino			
------	------------------------	--------	-----------	-------	--	--

Nel 1813, nello *Stato delle mutazioni da farsi nel ruolo esistente della Contribuzione patenti, per la formazione della nuova Matrice del 1814*, (A. C. S. Stefano d'Aveto - carte sparse), con il n. 113 compare **Squeri Bernardo, Molinaio, il quale non esercita che per suo uso.**

⁷⁷ Si può notare come la Parrocchia di Alpepiana (comprendente allora anche i villaggi di Vico Mezzano e Vico Soprano), fosse stata aggregata, nel periodo napoleonico, a S. Stefano (d'Aveto) e non a Rezzoaglio.

⁷⁸ Nella *Lista degli abitanti del comune di S. Stefano d'Aveto suscettibili d'esser chiamati al servizio nella Guardia Nazionale - Anno 1808:*

379	Pietro [Connio fu Filippo] altro fratello	Età 39	Contadino			
-----	---	--------	-----------	-------	--	--

⁷⁹ Nella *Lista degli abitanti del comune di S. Stefano d'Aveto suscettibili d'esser chiamati al servizio nella Guardia Nazionale - Anno 1808:*

323	Bartolomeo Cella fu Antonio Maria	Età 47	Contadino			
-----	-----------------------------------	--------	-----------	-------	--	--

⁸⁰ Nella *Lista degli abitanti del comune di S. Stefano d'Aveto suscettibili d'esser chiamati al servizio nella Guardia Nazionale - Anno 1808:*

418	Gian Pellegro Cella fu Lucca	Età 51	Contadino			
-----	------------------------------	--------	-----------	-------	--	--

[30] **Per la Parrocchia di Pievetta**

(Pievetta Municipalità) Giacomo Tassi q.m Lorenzo⁸¹

Gio: Pareti q.m Antonio Maria⁸²

Benedetto Pareti q.m Lorenzo

Quali nomine, ed elezioni sono state pure approvate dalli altri Elettori presenti al Comizio

In Terzo luogo gli **Elettori del Cantone di Monteburno** di commune (comune), ed unanime consenso nominano, ed eleggono (eleggono) in Municipalisti della

Parrocchia di Monteburno

(Monteburno Municipalità) Cittadini Nicolla Barbieri q.m altro

Lorenzo Garbarino q.m Nicolla

Lorenzo Barberi q.m Gio:

Gio: Barberi di Antonio

Giacomo Pietra di Simone

Per la Parrocchia di Canale

(Canale Municipalità) Li Cittadini Andrea Feretti q.m Domenico⁸³

Giuseppe Feretti q.m Andrea

Gio Antonio Sciutti q.m Andrea⁸⁴

⁸¹ Nella *Lista degli abitanti del comune di S. Stefano d'Aveto suscettibili d'esser chiamati al servizio nella Guardia Nazionale - Anno 1808*:

+152	Giacomo [Tassi fu Lorenzo] altro fratello	Età 33	Proprietario		1.68	
------	---	--------	--------------	-------	------	--

⁸² Dal *Registre des Acts de L'Etat Civil de l'an 1812* estrapolando apprendiamo: «20 Dicembre 2 della sera - È comparso **Gabriello Cella figlio di Gio: Batta** d'età d'anni 23 di professione **Calzolaio** nato, e domiciliato in questo Borgo quale denuncia che oggi alle ore 4 di mattina in questo Borgo, e Casa Paterna è nato un fanciullo di sesso femminile da esso denunciante, e da **Maria Biggia sua sposa** alla quale ha dichiarato il nome di **Natalina, Antonia, Luigia, Pellegrina, Lorenza**. Quale denuncia (denuncia) è stata fatta alla presenza di **Cristoforo Rossi del fu Andrea**, d'età d'anni 30 di professione **Camallo**, e di **Paolo Pareto fu Antonio Maria** d'età d'anni quarantotto di professione **Calzolaio** ambi nati e domiciliati in questo Borgo, ed il presente atto viene da noi, dal Padre della figlia, e dal secondo testimonio sottoscritto dopo averne fatta lettura, per essere il primo testimonio illetterato – Paolo Pareti, Gabriello Cella padre, **Antonio Maria Tassi** Maire -».

N.B. Il teste Paolo Pareto fu Antonio Maria è probabilmente il fratello di Gio.

⁸³ GIOVANNI FERRERO - BRUNO FRANCESCHI, *Ecclesia S. Justinæ Locis Canalis*, Genova 1998, pagg. 32-33, citano «Anno **1786**: per un sacco di calcina pagata a **Antonio Sutto**, per altra calcina pagata ad **Andrea Ferretto q. Domenico**: per maestranze per agiustare la finestra del solario e per fare una "screnna" nuova in cucina e per la sacrestia. Per maestri di fare la porte della canonica. – Anno **1787**: Per coprire la nuova fabbrica della canonica. Anno **1805**: Muratori che hanno riattato il tetto della Chiesa e imbiancato la medesima per i muratori, pagati all'oste **Rosa Cella moglie di Andrea Ferretto qm. Giuseppe**. Dato al muratore **Giacomo Saredi, figlio di Pietro, comasco**, che ha lavorato per riattare il tetto della Chiesa e per imbiancarla».

N.B. Sembrerebbe di evincere che **Andrea Ferretto q. Domenico** di **Canale** conoscesse l'arte di far la calcina. Il documento registra che, in **Canale** nel **1805**, si lavorò al riattamento del tetto della Chiesa e all'imbiancatura. Indi l'arrivo dei francesi non inficiò in toto le opere, o fabbriche, a carattere religioso, che non subirono, pare, vistosi rallentamenti; ne è esempio la progettazione della chiesa di S. Pietro di **Alpepiana** in Val d'Aveto, opera degli architetti **Canoni e Brusco**, voluta, pare, da **Napoleone**. E neppure le maestranze che venivano dal **comasco** subirono intralci nel loro lavoro.

Per la Parrocchia di Fontanigorda

(Fontanigorda Municipalità) Cittadini Pellegrino Feretti di Nicolla

Gio: Feretti q.m Lorenzo

Bartolomeo Feretti q.m Agostino

Antonio Biggi q.m Giacomo

Antonio Feretti⁸⁵ q. Giorgio

Quali nomine, ed elezioni come sopra fatte sono state pure approvate dalli Elettori tutti presenti al Comizio.

[31] Il Cittadino **Pellegrino Feretti** a nome ancora delli altri elettori dice che nella provvisoria organizzazione (provvisoria organizzazione) de Commissarii, Bruno e Nassi **fu installato in Fontanigorda Municipalità, e Giudice di Pace** perciò detta Municipalità richiede che sia novamente (nuovamente) in detto Comune eletto il Giudice di Pace, che se poi ciò non verrà approvato dal Corpo Legislativo nel ratificare la divisione del Territorio come egli si è riservato, ubbidirà alla Legge.

In questo luogo gli **Elettori del Cantone di Zerba** volendo anch'essi venire alla nomina, ed elezione de Municipalisti di detto Cantone, perciò d'unanime consenso di tutti hanno nominato, ed eletto in **Municipalisti della**

Parrocchia di Zerba

(Zerba Municipalità) Li Cittadini Carlo Gioachino Razori

Antonio Poromidono q.m Stefano

Tommaso Barberi q.m Antonio

Francesco Ridella q.m Gio: Batta

Gio: Batta Rebolini di Antonio

⁸⁴ GIOVANNI FERRERO - BRUNO FRANCESCHI, *Ecclesia S. Justinæ Locī Canalis*, Genova 1998, pag. 42, citano: «Anno **1790**: "Pagati a Giuseppe Lanata q. Antonio ottonaio ossia campanaro di Sottoriva di Genova oltre alle suddette lire 50 si è pagato il resto per provvista di 10 candelieri di ottone per l'altare di N. S. delle Grazie dal Massaro **Antonio Sciutto q. Andrea**».

⁸⁵ MAURO CASALE, *La Magnifica Comunità di Torriglia & C.*, Avegno (GE) 1985, pag. 93, estrapolando cita: «F.C.C. **1746** – "**Antonio Ferretto** di **Fontanigorda** dice: I miei hanno svernato nella Lombardia, cioè nella **Lomellina**".». **N.B.** non sappiamo però se sia la stessa persona.

Per la Parrochia di Bogli

(Bogli Municipalità) Li Cittadini Gio: Batta Renati

Antonio Renati q.m Giacomo

Antonio Ravaglia detto *Tognasso*

Gio Batta Guaraglia q.m Antonio

Giuseppe Guaraglia q.m Stefano

Per la Parrochia di Pej

(Pej Municipalità) Cittadini Domenico Perotto di Felice

Gio: Molinello q.m Orlando

Giacomo Rossi quondam Martino

[32] Quali nomine, ed elezioni sono state approvate da tutti gli Elettori presenti al Comizio

In Quinto luogo gli **Elettori del Cantone di Corbesassi** di commune (comune), ed unanime consenso hanno nominato, ed eletto in **Municipalisti di detto Cantone**, e primieramente della

Parrochia di Colleri

(Colleri Municipalità) Cittadini Giuseppe Ghirardelli

Gio: Basione

Gio: Nicora

Felice Tagliano

Carlo Tagliano

Per la Parrochia di Pratolongo

(Pratolongo Municipalità) Cittadini Carlo Castelli q.m Angelo

Giuseppe Castelli q.m altro

Andrea Orsi q.m Cristofaro

Per la Parrocchia di Pregola

(Pregola Municipalità) Cittadini Agostino Scabino q.m Giacomo

Antonio Re q.m Giuseppe

Giuseppe Drago

Domenico Rossi q.m Bartolomeo

Carlo Rossi q.m Giacomo

Gio: Batta Zanardo q.m Pietro

In Sesto luogo gli **Elettori del Cantone di Torriglia** tutti uniti, e d'unanime consenso hanno nominato, ed eletto, come nominano ed elegono (eleggono) in Municipalisti della **Parrocchia di**

[33] **Torriglia**

(**Torriglia Municipalità**) Li Cittadini Angelo Maria Barberi q.m Ignazio

Prete Giuseppe Guano q.m Gaspare

D.^r Nicola Maggioncalda⁸⁶

Nicolla Garbarino q.m Andrea

Antonio Maria Morando q.m Gio: Andrea

Filippo Fregara d'Angelo Maria

Simone Bona di Pietro

Nicolla Costa di Agostino

Gio: Cogorno di Antonio

Quale nomina, ed elezione è stata pure approvata da tutti gli Elettori presenti al Comizio

⁸⁶ G. O. CROSIGLIA, **TORRIGLIA cenni storici – tradizioni - leggende**, Genova 1932, pagg. 239-240 estrapolando: «Documento XXI – *In carta bollata da soldi quattro (1797)*. Cittadini Direttori. I nemici della Patria, della libertà, e comune rigenerazione, ed unione dei monti Liguri a codesta ligure rigenerata Repubblica nell'insurrezione seguita in 7mbre p.p. ne' monti liguri hanno preso fra gli altri di mira li cittadini **Prete Innocenzo, e Giuseppe e Luigi fratelli Guani, e Nicolò Maggioncalda** del luogo di **Torriglia**, come quelli, che con manifesto impegno e zelo hanno molto influito da buoni cittadini per la causa della publica rigenerazione si co' fatti, che in parole, e per l'unione dei detti monti a questa ligure **rigenerata Repubblica**. Questi per salvarsi da detti cottanto infesti nemici in sorrezione hanno dovuto abbandonare case, beni e sostanze, e fuggirsene alla meglio nella presente città lasciando a libera loro disposizione tutti i loro beni. I danni che li detti buoni democratici cittadini hano in tale occasione sofferto sono per la parte dei detti **fratelli Guani** per il saccheggio ne' loro case dato ne' mobili comestibili, e bestiami nella somma non minore di lire milleduecento senza contare il valore di **due loro buoi** stateli pure da detti insorgenti rapresati, ma indi salvati da persona fida, e restituiti. Quelli poi che à patito il detto **Nicolò Maggioncalda** ascendono alla somma non minore di lire duamilladuecento, oltre le non indifferenti spese di più viaggi, ed espressi spediti in **Genova** e consistono questi nella rappresaglia, e consumo di **due paja buoi** d'alta grascia valutati nella somma di lire milleduecento e di **due feconde Vacche** valutate lire seicento, e nel saccheggio di comestibili, e mobili che importa non meno di lire quattrocento e più come da nota già stata presentata ai Commissari ecc. La giustizia vuole che questi buoni cittadini siano e vengano reintegrati dei da loro sofferti danni; e perciò a voi cittadini direttori rivolgono le loro giuste istanze perché per atto della ben nota vostra giustizia vi compiaciate, riconosciuta la verità, e sussistenza dell'esposto, di dare gli ordini opportuni all'effetto che di tali danni vengano i detti petizionari reintegrati. Una tale vostra provvidenza sarà una luminosa marca del vostro buon civismo; un forte motivo nei cittadini instanti di gratitudine e riconoscenza ed un maggiore stimolo a bene meritare con tutti i loro sforzi, e col sacrificio anche del loro sangue d'una Patria, che con tutta premura li protegge e garantisce: Salute e R>ispetto D.^{to} **Niccolò Maggioncalda** a suo ed a nome dei Fratelli **Guani**.».

N.B. Ci spiace notare che, in genere, vengono risarciti i danni solo ai notabili. Costoro sanno scrivere, il popolino no!

ARRIGO BOCCIONI, **Relazione di ricerca nell'Archivio Parrocchiale di N.S. di Montebruno**, (saggio stampato in proprio dalla parrocchia di Montebruno), pag. 30, cita: «**1815** 26 del mese di Giugno – venuto a Montebruno il **Signor Nicola Maggioncalda, Giudice nello Tribunale di Torriglia**, Il Signor **Giacomo Carraro Cancelliere** coll'accompagnamento dell'Usciere Civile e Giandarme (Gendarme), in visita per una differenza insorta fra il sartore (sarto) **Ambrogio Foppiani e Francesco Garbarini fu Giovanni Battista** sulla piazza della rispettiva casa. In seguito alla visita fatta, si portarono personalmente in questo convento e costituitisi (costituitisi) avanti di me con animo di accomodare amichevolmente alla differenza che verteva fra il Parroco (parroco) ed il suddetto sartoruzzo Foppiani, previe però le citazioni giudiciali (giudiziali), il predetto Signor Giudice, sentite le parti, vista la decisione fatta dal Direttore del Governo sotto il giorno 13 luglio **1808** qui conservata, ha lodato, giudicato e sentenziato che il sartoruzzo Foppiani debba assolutamente rilasciare l'orto e aia esistente nell'interno delle muraglie del convento, confinante a **Longhella** et alla piazza che corrisponde a **Trebia** e di pagare una doppia da lire 20 in mano dell'attuale Reverendo Parroco (Parroco) per il frutto di quest'anno **1815**; onde il suddetto orto resta in proprietà, facoltà e bailla del Parroco pro tempore di Montebruno 'nunc et in perpetuum' [...]».



G. O. CROSIGLIA, *TORRIGLIA cenni storici - tradizioni - leggende*, Doc. pag. 241

In Settimo luogo gli **Elettori del Cantone del Gorreto** anche essi tutti uniti, e d'unanime consenso hanno nominato, ed eletto in **Municipalisti** di detto Cantone primieramente della

Parrocchia di Gorreto

(Gorreto Municipalità) Cittadini Gio: Botto q.m Gio: Domenico

Antonio Gaozza di Nicolla

Filippo Garbarino q.m Agostino

Per la Parrocchia di Fontanarossa⁸⁷

(Fontanarossa Municipalità) Cittadini Giuseppe Mangini q.m Luigi

Antonio Biggio q.m Giuseppe

Giacomo Duni q.m Ludovico

Luigi Capello q.m Gio: Agostino

Gio: Batta Moscone q.m Gio: Batta

Per la Parrocchia di Alpe

(Alpe Municipalità) Cittadini Bartolomeo Zanardo q.m Lorenzo

Simone Zanardo q. Carlo

Antonio Crosetto q.m

⁸⁷ GIORGIO FIORI, *I Malaspina*, estratto da *Atto di divisione del Marchesato di Pregola (12 Maggio 1453)*, Piacenza 1995, pag 301, estrapolando: «[...]Domini Alberti eorum propriis nominibus et nomine et vice Ricardi eorum fratris pro quo promiserunt et promittunt ut supra et sub obligatione ex alia et pro alia tertia parte, sponte et ex certa scientia et animo deliberato ac motu proprio confitentes sese et quilibet ipsorum maiores annorum viginti quinque fecerunt infrascriptas partes nomine divisionis inter se communiter et concorditer de et pro omnibus et singulis infrascriptis eorum castris, villis, villagiis, possessionibus, rebus et bonis immobilibus, fictis, fodris, honorantibus et juribus, fidantiis et cum homagio infrascriptorum villarum et castrarum, solito et consueto, pedagogiis, currariis, pascuis, aquis et aqueductibus, piscationibus, nemoribus, venationibus, agris, culti set incultis, prativis, zerbivi, buschivis, ripis et rupibus, montibus, vallibus, plani set planitiis, silvestribus et domesticis, angariis et perangariis, exactionibus et diritis, tortis, et destortis et omnimoda mixta jurisdictione et gladii potestate et cum omni honore atque utilitate Curtis et Marchionatus vallis Treviae et Pjri et ad ipsos adpartinentibus, spectantibus et pertinentibus et quæ de presenti spectant et pertinet ad ipsos vel quæ nunc habent, gaudent et possidenti ipsi Domini Marchiones in Curia et in Marchionatu predictis quacumque et qualitercumque et quocumque nomine censeantur et noncupentur faciendo et facere volendo et faciunt de ipsis omnibus et singulis suprascriptis et infrascriptis tres partes ponendo et quod posuerunt et ponunt ipsi Domini Marchiones in una parte castrum de Campi vallis Treviae cum suis juribus infrascriptis et villis possessionibus et fictis, fodris, redditibus, honorantiis, fidantiis, homagiis et honoribus, realibus et personalibus, utilitatibus, directis et mixtis villarum infrascriptorum et quod ipsis villis modo et forma de quibus infra. Et primo villam de Campi et villam de Agio, villam de la Cavanna, villa de Cà de Cuculis, villam de Truglio, villam de Cabanoxia, villam de Bertorariam, Catrebiasscam cum Brolio suo, villam de Strassera, villam de Bertono, villam de Barchi, villam de Bertaxio, villam de Burgo, et Campum de Molino; item et quartam parte molendini et eius jurisdictionis de Boreca, item et infrascriptas quattuor maxenatas extra possessionibus et tenutis eorumdem in villa Fontana Rubee, videlicet Lucam de Fontanarubea, item filios dicti Lucæ, Simonem de Repeto et filios et erede de Cella et eius possessiones; item et infrascripta ficta et iura fictorum videlicet starios undecime et tertiarium unum frumenti ficti perpetui debendi et solvendi annualiter per Nicolam et eius erede de Fontanarubea de ipsorum tenuta et possessione posita in Fontanarubea, item starios quinque et stuello tre set tertiariorum duos unius stupelli frumenti ficti perpetui debendi et solvendi annuatim ut supra per Facinum de Fontanarubea ed erede eius de eius tenuta et possessiones in dicta villa. Item et totum pedagium dicti castri et curie Campi et pertinentiarum liberum et expeditum absque eo quod castrum Zerbæ seu ad quem spectabit, ipsa iurisdictione possit pedagium aliquo colligere exceptis personis euntibus pro eorum mercantiis versus Cabellam, prout haes et alia latius apparent instrumento pactorum et conventionum factorum hodie paulo ante inter ipsos Dominos Marchiones rogato per me notarium infrascriptum. In alia vero tertia parte posuerunt et ponunt ipsi Domini Marchiones castrum Zerbæ cum iuribus et pertinentiis suis infrascriptis et villis, rebus, bonis et possessionibus, fictis, fodris et cum fidantia et homagio ipsarum villarum modo et forma infrascripta et infrascriptis.»

[34] **Per la Parrochia di Campi**

Cittadini Gaspare Baracco di Francesco

Prete Cristofaro Capello

Gio: Garbarino q.m Giuseppe

Antonio Delucco q. Giacomo Antonio

Giuseppe Antonio Molinello q.m Gio: Agostino

Quali nomine, ed elezioni sentitesi dalli elettori presenti l'hanno tutti approvate in ogni parte.

In Ottavo luogo gli **Elettori del Cantone di Rondanina** anche essi tutti uniti e ad unanime consenso sono passati all'elezione de **Municipalisti**, ed hanno eletto

Per la Parrochia di Rondanina

(**Rondanina Municipalità**) Cittadini Nicolla Scrivani q.m Giacomo

Gio: Angelo Scrivani q. Andrea

Giacomo Muratore q.m Andrea

Gio: Batta Garbarino q.m Benedetto

Gio: Batta Casazza q.m Benedetto

Per la Parrochia di Carpeneto

(**Carpeneto Municipalità**) Cittadini Pasquale Bruno q.m Gio: Batta

Paolo Isola q.m Francesco

Prete Giacomo Pastorini q.m altro, Rettore⁸⁸

Per la Parrochia di Fascia

(**Fascia Municipalità**) Cittadini Rettore Antonio de Negri

Giuseppe Verna q.m Antonio

Giuseppe Martini q.m Giacomo

⁸⁸ Dal libro *Carpeneto - Una piccola, grande Comunità*, a cura di Don PIETRO CAZZULO, RITA BARBIERI, FILIPPO TIRINI Genova 1998, pag 74, apprendiamo che **Don Giacomo Pastorini** fu rettore nella chiesa di S. Michele Arcangelo di Carpeneto dal **1797** al **1830**, suo cappellano dal 1797 al 1798 fu **Don Paolo Sbarbaro**.

Carpeneto Una piccola, grande Comunità, Op. cit., pag. 28, rileviamo: «[...] Ed il saldo [delle campane della chiesa di S. Michele di Carpeneto] avviene nel **1796**: "pagato in Genova al Campanaro Magoni per frutto e capitale L. 439,10. Dopo appena un anno il nuovo Rettore, **don Giacomo Pastorini**, deve provvedere a sostituire le due vecchie campane, che sono rotte. Come in precedenza, ci si rivolge al "Campanaro" Giovanni Magone di Genova. Il costo è gravoso se viene quantificato in 1500 lire. Trascorrono alcuni anni prima che la cifra dovuta possa essere totalmente estinta».

[35] **Per la Parrocchia di Propata**

(Propata Municipalità) Li cittadini Preposto Prete Giuseppe Lando

Agostino Caminata

Antonio Fragulia

Antonio Poggio q.m Gio:

Antonio Musante q.m Domenico

Quali nomine, ed elezioni sono anche state approvate, da tutti gli altri elettori presenti

In Nono luogo gli **Elettori del Cantone di Rovergo** cioè

Gerolamo Carboni

Luigi Isola

Gio: Batta Foppiano

Giuseppe Barbieri

Gio: Batta Foppiano

Giacomo Isola

Gio: Agostino Isola

Giuseppe Poggi

Venendo anch'essi alla nomina della **Municipalità di Rovegno** d'unanime consenso hanno nominato ed eletto in **Municipalisti della**

Parrocchia di Rovegno⁸⁹

(**Rovegno Municipalità**) Li Cittadini Gio: Batta Foppiano q.m Andrea

Pietro Antonio Barbieri q.m Lorenzo

Carlo Retagliata q.m Gregorio

Luigi Isola q.m Gio: Batta

Gregorio Garbarino di Giulio

E gli elettori della **Municipalità di Casanova** qui presenti tutti uniti e d'unanime consenso hanno nominato ed eletto in **Municipalisti della Parrocchia di**

[36] **Casanova**

(**Casanova Municipalità**) Li Cittadini Giuseppe Casazza q.m Gio: Maria

Giacomo Casazza q.m Filippo

Antonio Casazza q.m Gio: Antonio

Matteo Rapuzzi q.m Antonio

Nicolla Poggio q.m altro

Quali nomine, ed elezioni, come sopra fatte sono pure state approvate da tutti gli altri elettori presenti al Comizio

Il suddetto Cittadino **Giuseppe Casazza** chiesta parola dal Presidente, ed accordatasegli, dice che nella provvisoria Organizzazione (provvisoria Organizzazione) de Commissari Signori Bruno⁹⁰ e Nassi fu

⁸⁹ GIOVANNI FERRERO - BRUNO FRANCESCHI, *Ecclesia S. Justinæ Loci Canalis*, Genova 1998, pag. 28, estrapolando: «Nell'anno **1798** viene eretta Parrocchia la **Chiesa di Fontanigorda**. Nell'anno **1803** con Bolla Pontificia e successivo Decreto del Cardinale Caprara furono accentrate nella Sede Vescovile di Casale le Diocesi di Alessandria, Tortona, Bobbio. Le tre Diocesi furono dichiarate distretto della Diocesi di Casale. In questa sistemazione n. 24 Parrocchie passarono al Distretto di Bobbio, tra esse con capo Pieve Rovegno, Fontanarossa, Alpe, Casanova, Cabanne, Canale, Priosa, Fontanigorda. Il 20 novembre **1817** S. S. Pio VII ripristinava la **Diocesi di Tortona**. Nonostante questo, le seguenti Parrocchie restarono definitivamente affidate alla **Diocesi di Bobbio**: **Allegrezze, Alpepiana, Cabanne**, Canale, Cariseto, Casanova, Cerignale, Fontanigorda, Orezzioli, Ottone, **Priosa, Rezzoaglio**, Rovegno, Zerba. Con il Sinodo del **1843**, Mons. Negri pubblicò i vari distretti della Diocesi di Tortona. Nell'ottavo distretto si ha la seguente composizione: Carisasca, Barchi, Bertassi».

Incidentalmente rammentiamo che Pio VII, fu il successore di **Papa Pio VI** che nel **1798** era stato arrestato dai francesi e portato da **Roma a Valence**, ove dopo un lunghissimo ed estenuante viaggio morì nel **1799**. Anche Pio VII fu arrestato dai francesi nel **1809** e condotto a **Savona** dove rimase in "esilio" per oltre tre anni; solo nel **1814**, con la sconfitta di **Napoleone**, il Papa poté tornare a Roma.

⁹⁰ GIOVANNI FERRERO, *Gli eventi in Val Trebbia*, in *La rivolta dei Vivamaria*, Santa Margherita Ligure 2000, pagg. 110-111, cita: «In questo particolare periodo la **vicecura di Fontanigorda** ottenne di essere staccata dal distretto della Trebbia e di essere inserita in quello del Laccio "per secondare il voto generale del popolo venuto a noi in massa". Con questo spostamento **Fontanigorda** avrà la strada aperta per un ruolo di Comune e l'oratorio da secoli soggetto alla **parrocchia di Casanova** potrà finalmente avere la dignità di parrocchia autonoma. Una lettera inviata il 6 settembre **1797** dai commissari Bruno e Nassi ci riserva queste informazioni: "A Casanova siamo stati circondati da un popolo sedotto e invincibile nella sua ostinazione senza ascoltare l'oggetto del nostro arrivo..." - "Cittadini, Voi ci avete spediti ad organizzare un popolo di una ostinazione

installata **Municipalità e Giudice di Pace in Casanova** perciò detti Elettori per giusti, ed urgenti motivi richiedono che sia novamente (nuovamente) **in detto luogo eletto il Giudice di Pace**, che se poi ciò non verrà approvato dal Corpo Legislativo nel testificare la divisione del Territorio, come egli si è riservato, ubidiranno (ubbidiranno) alla Legge.

In decimo luogo gli **Elettori del Cantone di Carega** anche essi tutti uniti, e d'unanime consenso sono venuti all'elezione dei **Municipalisti** di detto Cantone, ed hanno eletto in primo luogo

Per la Parrochia di Carega

(**Carrega Municipalità**) Cittadini Prete Giuseppe Calvi Arciprete

Gio: Grisostomo Cella

Vincenzo Traverso q.m Andrea

Lazaro Guerrini q.m Pietro

Gio: Batta Asborno q.m Pietro

[37]

Per la Parrochia di Cartasegna

(**Cartasegna Municipalità**) Cittadini Francesco Ridella q.m Domenico

Domenico Barilari q.m Matteo

Giuseppe Scopello q.m Bartolomeo

Per la Parrochia di Agneto

(**Agneto Municipalità**) Cittadini Domenico Chiesa q.m Benedetto

Andrea Franco detto *Sciabrone*

Carlo Francesco detto *Marchese*

Per la Parrochia di Vegni

(**Vegni Municipalità**) Cittadini Giuseppe Terragno q.m Gio: Agostino

Domenico Retoro q.m Paolo

Giuseppe Bellomo q.m Agostino

invincibile...". Viste le difficoltà incontrate i Commissari giunsero alla determinazione di far affiggere in tutta la vallata un proclama con l'invito ad accettare il nuovo corso storico, proclama nel quale le minacce di repressione apparivano esplicite.».

Per la Parrocchia di Campazzi

(Campazzi Municipalità) Cittadini Giuseppe Rattoro q.m Giacomo

Agostino Barbagelata q.m Andrea

Giuseppe Franco q. Gio: Batta

Quali nomine, ed elezioni sentitesi dalli Elettori presenti l'hanno tutti approvate in ogni/

In Ultimo luogo gli **Elettori di Ottone**, essendo però partiti Pietro Nobile, e Gaspare Nobile, volendo pur essi venire alla nomina de soggetti capaci, ed idonei per la Municipalità, avendo formate le liste, ossia Bilietti di nomine per li **Municipalisti di questa Parrocchia di Ottone**, e postisi nell'urna, e quindi estratti

[38] e fattosene segreto scrutinio sono risultati i nominati per tal carica li seguenti cioè

Cittadini Domenico Zanardo q.m Guglielmo

Prete Agostino Sbarbaro⁹¹

Pietro Devoto q.m Marc'Antonio

Carlo Scala q.m Alessandro

Luigi Cararo q.m Giacomo

Antonio Barchi di Luigi

Gaspare Merzari

Francesco Marrè

⁹¹ Archivio storico del comune di Santo Stefano d'Aveto – *Mutazioni di proprietà anni 1828-1862*: «ai 17 Novembre **1828**. In Notaro Luigi Marrè **Prete Agostino Sbarbaro Rettore della Priosia** ha venduto a **Gio: Maria Della Cella fu Notaro Gio: Giorgio di Cabanne** per Lire 300 una terra seminativa posta a Priosia detta *dalla Casetta* – valore cadastrale L. 13».

Prete Agostino Sbarbaro, nel **1805** era l'*econom*o della **Parrocchia di Priosia**. Da alcuni Atti parrebbe di evincere che fosse un fervente giacobino; presto si era uniformato al *Nuovo Corso* instaurato dai Francesi sul territorio Ligure. Il giorno **8 luglio 1798** prese parte al *Comizio elettorale* della Giurisdizione dei Monti Liguri Orientali che si tenne ad **Ottone** in **val Trebbia**. Risultando tra i **Consiglieri** eletti, declinava l'incarico. Venne eletto però qual **Municipalista della Parrocchia di Ottone**.

Formatisi quindi i Bilietti de sudetti nominati e postisi nell'urna per estrarsi a sorte ad effetto di venire all'atto della votazione a tenore del prescritto della Costituzione (Costituzione), e fattasi quindi l'estrazione è risultato come segue

- 1 Carlo Scala
- 2 Gaspare Merzari
- 3 Luigi Carraro
- 4 Pietro Devoto
- 5 Domenico Zanardo
- 6 Prete Agostino Sbarbaro
- 7 Antonio Barchi
- 8 Francesco Marrè

Fattasi quindi l'operazione a voti segreti dati dalli infrascritti (essendo partiti gli altri) cioè

D.^r Gio: Batta Garbarini

Gaspare Moscone

Vincenzo Calvi

Gio: Batta Merzari

[39] Gio: Grisostomo Cella

Gerolamo Carbone

Gio: Agostino Isola

Giuseppe Barberi

Luigi Isola

Giacomo Isola

Gio: Batta Foppiano q.m Gio:

Nicolla Garbarino

Giuseppe Poggi

Giuseppe Zanardo

Angelo Maria Malaspina⁹²

Gio: Batta Foppiano q.m Andrea

Stefano Casaleggio

Notaro Tommaso Castelli

Luigi Barchi

Cesare Malaspina⁹³

Antonio Poromidono

Pietro Andrea Orsi

Angelo Barberi

Carlo Carboni

Gio: Batta Garbarino q.m Francesco

Gaspare Merzari

Giacomo Maneggia

⁹² GIORGIO FIORI, *I Malaspina - Ramo di Orezza*, Piacenza 1995, pag. 107, estrapolando: «Da Lodovico [figlio di Galeazzo II Malaspina e Cecilia Malaspina di Ottone] discendono i Malaspina che hanno ricevuto il riconoscimento del loro titolo non solo dall'imperatore (lo ottennero i suoi figli Angelo Maria, Antonio Francesco, Giambattista e Domenico) ma anche quello del Regno d'Italia. Lodovico nato nel 1708 morì il 5 maggio 1768; aveva sposato in prime nozze nel 1728 Maria Francesca Malaspina di Orezza, morta a 45 anni il 15 novembre 1747; in seconde nozze aveva sposato Giovanna Benazzi, morta il 23 luglio 1777 a circa 50 anni. Aveva avuto vari figli: Paola, Francesca, Maddalena, Giulia, Cecilia, e Caterina sposate rispettivamente con Giambattista Troglio (1766), con Giuseppe Canevari (1771), con Giambattista Brucellaria (1758), con Giuseppe Malaspina di Orezza (1755), con Angelo Maria Merzari (1774) e con Carlo Canevari (1780), nonché i predetti che avevano ottenuto il riconoscimento imperiale nel 1770. Di essi, Antonio Francesco nel 1776 aveva sposato Francesca Canevari, mentre suo fratello **Angelo Maria, morto nel 1831**, nel 1771 aveva sposato Giovanna Canevari. Le famiglie Malaspina che portano attualmente il titolo di **marchese di Orezza** discendono da Domenico e **da Angelo Maria**.».

⁹³ GIORGIO FIORI, *I Malaspina*, op. cit., pagg. 106-107: «Francesco [Malaspina] morì il 6 marzo 1796 a circa 80 anni; sua moglie Tommasa Chiosi di Fontanarossa era già morta il 1 gennaio 1791 a circa 70 anni; Francesco aveva testato il 1 febbraio 1791 rogito Garbarino; aveva avuto due figli: Galeazzo, morto a circa 60 anni nel 1803 e Paolo. Giuseppe [Malaspina figlio di Galeazzo e Maria Cecilia Malaspina di Ottone, e fratello di Francesco] aveva sposato il 13 ottobre 1749 Margherita Canevari, morta il 24 gennaio 1755 a circa 33 anni; si era poi risposato nel 1775 con Maria Pasquina Canevari, che morì il 30 gennaio 1805. Giuseppe morì il 25 luglio 1795 a circa 70 anni ed aveva testato l'11 luglio precedente rogito Castelli; aveva avuto vari figli: Domenico (morto il 12 ottobre 1789 a circa 34 anni; aveva sposato nel 1779 Maria Canevari), Antonio (morto a circa 60 anni nel 1809; aveva sposato nel 1772 Giovanna Canevari) e **Cesare, sposato nel 1785 con Caterina Canevari, morta nel 1806**.».

Fattasi, dissesi (si disse), l'operazione a voti segreti per via di Calice ad uno, ad uno datisi da sudetti elettori presenti e fattasi di mano in mano la numerazione de voti è risultato come segue

	Voti	Bianchi	Neri
Carlo Scala	n°	8	21
Gaspere Merzari	n°	23	4
Luigi Carari	n°	21	5
Pietro Devoto	n°	6	21
Domenico Zanardo	n°	15	12
[40] Prete Agostino Sbarbaro	n°	23	4
Antonio Barchi	n°	25	2
Francesco Marrè	n°	21	6

Passati quindi al scrutinio del maggior numero de voti, **sono risultati gli Eletti**, come aventi la pluralità assoluta de voti li Cittadini

(Ottone Municipalità) Gaspere Merzari	n°	23	4
Luigi Carraro	n°	21	5
Prete Agostino Sbarbaro	n°	23	4
Antonio Barchi	n°	25	2
Francesco Marré	n°	21	6

Il Cittadino **Pietro Gandolfo** chiesta parola al Presidente quale ce l'accorda, dice che avendo penetrato **d'esser stato nominato per uno delli novi Municipalisti per il Comune di S.^{to} Stefano in Val d'Aveto**, pertanto espone non poter per conto alcuno esser eletto a carica veruna perché deve continuare il **Corso de studi di Legge da esso incominciato in Piacenza**, e nemeno (nemmeno) potersi obligare (obbligare) ad assumersi quella di Municipalista, mentre questa più d'ogni altra esigge (esige) tutta l'energia, attenzione, e presenza di quelli che ne vengono eletti in conseguenza chiaro vedesi il notabile danno che ne riporterebbe lo stesso, il quale invito Voi Cittadino Presidente a voler novamente (nuovamente) invitare li Elettori tutti, a far sottoporre quindi alla votazione per la carica di Municipalista per detto luogo di

Santo Stefano altri sogetti (soggetti). Espone pure esser già da dieci mesi a questa parte stato eletto in qualità di **Capo della Guardia Nazionale**

[41] **del Distretto dell'Aveto** carica che non meno che le altre esigge (esige) tutta l'attenzione di quelli che a tale effetto è eletto. Tanto per ora espone riservandosi di addurre (addurre) quelle altre ragioni che meglio gli competono. Passa quindi novamente (nuovamente) ad invitare lo stesso Cittadino Presidente ad eseguir quanto di sopra ha egli instato, protestando in caso di contravvenzione di voler fare i suoi giusti ricorsi dove meglio e dimandando (domandando) ora per quando gli bisognasse la **Copia del Processo Verbale nel tempo di questi Comizi costruttasi** per potere in caso di gravame, o di inconsiderazione (non considerazione) delle esposte sue di lui istanze (istanze) fare i suoi ricorsi altrove, e così per ora/

Quindi li suddetti Elettori proseguendo l'elezione delle Municipalità delle altre **Parrocchie del Cantone di Ottone**, hanno concordemente eletto, e deputato in **Municipalisti della Parrocchia di**

Ottone soprano

(**Ottone soprano Municipalità**) Li Cittadini Prete Gio: Calvi Rettore

Tommaso Valla q.m Bartolomeo

Domenico Nobile q.m Francesco

Per la Parrocchia di Orezoli (Orezzoli)

(**Orezoli Municipalità**) Li Cittadini

Cesare Malaspina

Francesco Canevaro q.m Gio: Giacomo

Carlo Canevaro di Gio: Batta

[42] **Per la Parrocchia di Frassi**

(Frassi Municipalità) Cittadini Antonio Maria Malaspina⁹⁴

..... Maidono q.m Bartolomeo

Prete Gio: Botto Rettore

Per la Parrocchia di Selva

(Selva Municipalità) Cittadini Cristofaro Bergamino

Gio: Valla q.m Bartolomeo

Carlo Troglio q.m Alessandro

Per la Parrocchia di Cerignale

(Cerignale Municipalità) Cittadini Pietro Giuseppe Castelli fu Giuseppe Antonio

Michele Ansaldi(?) fu Giuseppe Antonio

Francesco Nobile fu Andrea

Per la Municipalità di Carisasca

(Carisasca Municipalità) Cittadini Gio: Batta Castelli q.m Giuseppe

Filippo Bertonazzo q.m Gio:

Giuseppe Bertonazzo q.m Gio:

⁹⁴ G. FIORI, *I Malaspina - Ramo di Fabbica*, Piacenza 1995, pag. 89, cita: «Da **Marco Antonio** [figlio di Antonio Maria Malaspina e di Maddalena Balzarini di Gramizzola] e da **Maria Antonia della Cella** di **Rezzoaglio** nacquero Antonio Maria, Luigi e Carlo, mentre Francesco, fratello dello stesso Marco Antonio, ebbe una lunga vertenza con lui, perché gli si voleva impedire di sposare Margherita Raffo, di bassa condizione e di disinvolti costumi, alla quale aveva promesso il matrimonio. Da **Antonio Maria**, morto nel **1819**, **che fu l'ultimo feudatario di Fabbica**, e da Caterina Muzio, nacque Marco Antonio che sposò la figlia di un notaio di Torriglia, Margherita Guarnieri; per caso il modesto patrimonio dei marchesi di Fabbica non subì divisioni e frazionamenti; alcuni membri della famiglia si recarono in America e vi fecero fortuna; l'eredità proveniente da Tito Malaspina, morto appunto in America, ha rinsanguinato il patrimonio dei Marchesi Malaspina di Fabbica, che abitano tuttora nella casa avita al centro del loro antico feudo.».

G. FIORI- *I Malaspina*, Op. Cit., pag.101, cita: «**Antonio Maria [Malaspina]**, nato il 15 ottobre **1747** e morto il 9 dicembre **1819**, sposò in Fabbica il 7 novembre 1773 Caterina, figlia di Colombano Muzio, di assai modesta condizione, e da lei ebbe: Marco Antonio, Maria Antonia (nata nel 1780 e morta nel 1798) e Giovanni, nato nel 1777, sacerdote e vicecurato a Vezimo di Zerba, morto a Fabbica il 2 novembre 1805».

N.B. Altro **Antonio Maria Malaspina condomino di Orezzoli e di Fabbica** compare nell'atto del 1692 che trascriviamo.

Archivio di Stato di Genova, Notai Antichi, Nicolò Repetto, filza 13190, estrapolando: « n. 628 [1692 die 2 Aprilis]– In nomine Domini Amen – **Illustrissimus Domini Antonius Mariæ Malaspina quondam Illustrissimi Domini Petri Francisci ex Illustrissimus D.D. Marchionibus, et Condominus loci Orezoli, huius Fabrica, Mollea ecc.** Sponte animoque deliberato ac omni alio meliori modo prose eorumque heredes vendidit, titulo et ex causa venditionis dedit, cessit, tradidit et mandat, **venditio** seu quasi **Notario Domino Carolo Antonii de Cella q. Domini Jo: Maria de loco Rezoalii Jurisdictionis S.ti Stephani Vallis Avanti, sed modo Imola** in **villa Cerignalis Jurisdictionis Octoni Vallis Trebbia** presenti,, acceptanti, et stipulanti, prose, eiusque heredibus, et successoribus, et me Notario illu annuu terraticum, seu ficti gentilis prestantives(?) steriorum sex tritici, ad mensuram predicta Vallis Trebbia quo solutur, et prestatur annuatim(?) per **Benedictum q. Georginum et Jo: Antonium fratres quondam Jo: Baptista** patruo, et nepotes **de Mosconi** huius **villa Fabrica** pro residuo annui terratici stariarum viginti octo bonorum .. de in emphitheusi in comessum vocator **la Possessione de Campassis**, ut ex **Instrumento de Investitura** recepto paulo ante a me Notario infrascripto a quod et prout in fermis etiam(?) fit mentio -».

Quali elezioni sentitesi dalli Elettore presenti al Comizio sono state tutte approvate
unanimemente _____

Il Cittadino Elettore **Gio: Batta Cella q.^m Antonio** di **Santo Stefano** dice, e protesta che egli era
assente dal Comizio quando gli altri Elettore hanno nominato, ed approvato li membri della
Municipalità di S.^{to} Stefano, nomina ed approvazione che non ha approvato, ne intende
approvare. Mentre il Cittadino

[43] **Pietro Gandolfo** eletto per detta Municipalità intende non accettare detta carica per motivi
espressi nella sua **Mozione di poco fa**, epperò protesta, e dice di nullità di dett'elezione,
riservandosi di fare quei passi che stimerà a tenore della Legge

Fatto in Ottone Capoluogo li **10: Luglio 1798** anno secondo della Libertà Ligure

Copia	Gaspare Merzari	Presidente
	Luigi Isola	Segretario
	Gio: Batta Foppiano	Segretario

Estratto dal suo originale col quale Concorda in cui fede –

Tommaso Castelli Notaro Protocolista (protocollista)/

APPENDICE

A proposito delle modifiche apportate al progetto di Costituzione dopo la **Rivolta dei Vivamaria**, ANTONINO RONCO, **Storia della Repubblica Ligure 1797-1799**, Genova 1986, pagg. 224-225 cita:

«Se consideriamo la parte della lettera di **Bonaparte** più specificatamente dedicata al problema religioso e alle cause che avevano determinato la **controrivoluzione di settembre**, il suo giudizio appare obiettivo e la linea di condotta suggerita estremamente moderata. Per prima cosa il generale analizza, dialetticamente, i motivi della contestazione. “**E perché mai** – si domanda – **il Popolo Ligure è così cambiato?** A quei primi movimenti di entusiasmo e fratellanza è succeduto il timore e la costernazione. **I Preti si erano per primi riuniti all’Albero della Libertà**. Essi avevano annunciato per primi che la morale dell’Evangelio è perfettamente democratica; ma altri uomini pagati dai vostri nemici, che hanno approfittato dell’ignoranza, de’ delitti ancora di alcuni Preti, per alzar la voce contro della Religione; e i Preti si sono allontanati. Una porzione della Nobiltà è stata la prima a risvegliare il Popolo e a proclamare i sacri diritti dell’Uomo. Si è approfittato dell’ignoranza, de’ pregiudizi o della passata tirannia di alcuni Nobili, **si è proscritto in massa**, e il numero de’ vostri nemici è aumentato ...”. I suggerimenti che Bonaparte forniva in relazione al problema della religione muovevano dalla considerazione che “non basta non far niente contro la Religione, bisogna ancora non dare alcun motivo d’inquietudine alle coscienze più timide e delicate, né alcun’arma agli uomini male intenzionati”. E all’ultimo punto dei suoi suggerimenti, sotto il titolo “**Dispense e Benefici**” era scritto: “**Sopprimete gli articoli 403 e 404**, del progetto di Costituzione (riguardavano i benefici e impieghi ecclesiastici, le dispense per i matrimoni e le ordinazioni dei sacerdoti che si volevano sottrarre alla curia romana), disposizioni che debbono semplicemente essere oggetto d’una legge particolare”. **Suggerendo con ciò un Concordato tra Stato e Chiesa**.

Con davanti agli occhi le indicazioni di Bonaparte, Ruzza, Corvetto e Lupi si accinsero alla stesura definitiva del testo dal quale abolirono non soltanto gli articoli indicati dal generale, ma anche **il 398 che trasferiva alla nazione i beni della chiesa**. Modificarono inoltre l’articolo 4, sull’intangibilità della religione cattolica, che nella nuova stesura suonava: “**La Repubblica Ligure conserva intatta la Religione Cattolica che professa da secoli**”. Restavano invece inalterati gli articoli n. 383 (i numeri si riferiscono al vecchio testo) che aboliva il diritto di asilo: “**Non vi sono luoghi immuni dalle esecuzioni di giustizia nel territorio della Repubblica**”; n. 397: “**La Repubblica Ligure per gli effetti civili, politici ed economici non riconosce che i poteri Costituzionali, né altre leggi fuori di quelle che emanano dal suo corpo legislativo. Queste leggi sono le stesse per tutti i cittadini senza alcuna distinzione**”, negando in tal modo ogni riconoscimento alle leggi ecclesiastiche in ambito civile. Restano inalterati anche gli articoli n. 400: “**Non vi sono nella Repubblica né esenzioni, né privilegi di alcuna sorta, che esimano alcun cittadino dagli oneri comuni agli altri ...**”, **dettato che annullava tutte le dispense concesse, per il passato, al clero, compresa quella del servizio militare**; e n. 218: “**La Repubblica non riconosce altro potere giudiziario che quello stabilito dalla Costituzione**”, abolendo ogni giurisdizione episcopale compresa quella sui matrimoni. Sopravvivevano inoltre altri articoli che gli ambienti cattolici consideravano avversi al clero, **come l’art. n. 21 che privava**

dei diritti di cittadino chi entrava in un ordine religioso, e il n. 45 che stabiliva l'esclusione dalle liste degli elettori di coloro che erano "astretti al celibato".

In sostanza, se la Religione, in senso generale, poteva risultare avvantaggiata – ma quanto in realtà? – da quell'aggettivo "intatta", e il problema dei beni ecclesiastici veniva accantonato, **preti e frati non avevano di che rallegrarsi: il testo della Costituzione li escludeva dal novero dei cittadini attivi, confinandoli in un limbo di mere apparenze del tutto ininfluenti**. Le autorità ecclesiastiche, forti delle esperienze di secoli, intimorite dal sangue già versato e fiduciose in una protezione superiore che avrebbe garantito loro una prossima rivalsa, non avversarono, almeno apparentemente, il nuovo testo costituzionale, limitandosi a chiedere che fosse chiarito l'effettivo, intrinseco significato di quell'"intatta" che poteva voler dire tutto o nulla.»

Nota -

Scorrendo le modifiche alla Costituzione, su riportate, pare di evincere che al **Comizio Elettorale ne' Monti Liguri Orientali**, tenutosi ad **Ottone** in val Trebbia nel **luglio del 1798**, i preti vi parteciparono abusivamente, visti gli **articoli n. 21 e n. 45**. Da verbale, risulta che alcuni di loro vennero altresì eletti ad importanti cariche, malgrado alcuni cittadini sostenessero che costoro non avessero il ruolo di "Cittadino attivo".

Si sa come vanno le cose fra i nostri monti... **Genova è lontana** e qualche magagna per il quieto vivere viene lasciata passare sotto traccia. D'altronde in Appennino è assai difficile trovare candidati qualificati da eleggere nelle varie *espressioni* della vita civile.



Fuciliere di Fanteria di Linea Francese
Disegno di Riccardo Dellepiane



Bottone della divisa di soldato Francese
(Collezione privata)

GIOVANNI FERRERO, *L'Albero della Libertà è stato abbattuto*, Genova 1997, pagg. 2-15, cita:
«Con i primi di Giugno del **1797**, a seguito della “*Convenzione di Montebello*”, veniva sancita la fine della Serenissima Repubblica di Genova.

Con l'eliminazione degli antichi feudi imperiali, la cui costituzione risaliva all'anno 1164 per opera di Federico Barbarossa, i territori che li formavano vennero in parte ad inserirsi nel complesso della Repubblica Ligure.

Trascriviamo integralmente quanto prevedeva questa nuova riorganizzazione del territorio:
Archivio di Stato di Genova collocaz. Rep. Ligure, Reg. 29

Libertà

Eguaglianza

1797, 20 Agosto

Il Governo Provvisorio considerando, che dopo la felice riunione dei già **Feudi Imperiali** col territorio della **Repub. Ligure** decretata nel giorno 8 del corrente Agosto, deve nel nuovo territorio aver luogo la stesa organizzazione, ed essere stabilite le medesime autorità che esistono nel resto della Repubblica, perché tutti gli individui della stessa famiglia rigenerata sotto la garanzia delle stesse forme democratiche godono ugualmente senza ritardo gli influssi salutari dei sacri principi della Libertà, e della Uguaglianza.

1° Il territorio riunito alla **Repub. Ligure**, con decreto degli otto del mese corrente è diviso ne sei distretti sotto nominati:

1. Distretto della Bassa Scrivia
2. Distretto dell'Alta Scrivia
3. Distretto della Borbera
4. Distretto del Laccio
5. **Distretto della Trebia**
6. **Distretto d'Aveto**

2. Il distretto della bassa Scrivia contiene i luoghi seguenti

Capo-luogo Arquata - Ronco - Variana - Sasso - Borlasca - Borgo Fornari - Monteboro - Lemmi - Prarolo - Pietra Fraccia - Vocemolo - Garbagna - Isola - Molasana - Varinello - Vargo - Grondona

3. Il distretto dell'alta Scrivia contiene i luoghi seguenti

Capo-luogo attualmente, Successivamente a vicenda Montoggio - Savignone - Noceto - Comarsa - Torre - Casella - Mongiardino - Valenzana - Croce de Fieschi - Vobbia - Arezza - Vacarezza - Nonna - S. Bartolomeo

4. Il distretto della Borbera contiene i luoghi seguenti

Capo-luogo attualmente, successivamente Rochetta - Pagliaro - Volpara - Cabella - Vergagni - Vendersi - Roccaforte - S. Antonino - Pallavicino - S. Martino - Dova - Piazza - Cerendero - Merlassino - Zebedassi - Borgo Adorno - Daglio - Casola - Albera - Cantalupo - Carega - Bogli - Cartasegna - Agneto - Campasso - Vegni

5. Il distretto del Laccio contiene i luoghi seguenti

Capo - luogo Torriglia - Senarega - Tonno - Carpeneto - Cravarezza - Montebruno - Canale - Fascia - Rondanina - Propata - Frassinello - Carsi - Casingheno - Pareto

6. Il distretto della Trebia contiene i luoghi seguenti

Capo- luogo Ottone - Fontanigorda - Casanova - Rovegno - Campi - Fontana Rossa - Bertassi - Barchi - Cerignale - Orezza - Cariseto - Zerba - Carisasca - Ottone Soprano - Pregola - Frassi - Colli - Goreto - Corbe Sassi - Pratolongo - Vesimo - Pei - Alpe

7. Il distretto dell'Aveto contiene i luoghi seguenti

Capo-luogo S. Stefano - Allegrezze - Alpicella - Resuaglio - Magnasco - Lamborsasco (Amborzasco) - Celle (Villa Cella) - Cabanne - Priosa - Alpe Piana - Pievetta

8. In ciascun distretto vi sarà un'amministrazione centrale, un Giudice Civile, ed un Giudice Criminale.

9. L'Amministrazione Centrale risiederà nel Capo luogo attuale del Distretto, i Giudici civile, e criminale potranno risiedere anche in altri Comuni a giudizio del Commissario Organizzatore.

10. Vi sarà una Municipalità in tutti i luoghi dove esiste attualmente. Potrà però il Commissario Organizzatore stabilirne dell'altre nei luoghi, la popolazione dei quali giungesse (giungesse) a 300 anime, quando ciò fosse conforme al voto delle rispettive popolazioni.

11. Saranno pure stabiliti dei Giudici di pace a norma del bisogno, e comodo (comodo) delle popolazioni.

12. Le funzioni delle amministrazioni centrali, e Municipali, il numero e'l modo di elezione dei loro membri, la loro organizzazione, e regolamento interiore, come pure le funzioni, e'l modo di elezione dei Giudici di pace e civile, e Criminale, sono determinati dal Decreto de 3 Luglio p.p., e delle istruzioni tempestive. Il predetto Decreto, ed istruzioni sono comuni ai distretti riuniti, e serviranno alla condotta (condotta) de Commissari organizzatori.

13. I Commissari Organizzatori appena giunti (giunti) sul luogo faranno formare degli stati esatti della Popolazione di Ciascuna Parrochia secondo il modello che sarà loro consegnato dal Comitato di corrispondenza interna, e si trasmetteranno senza ritardo allo stesso Comitato.

14. Se qualche Comune, o Parrochia esternasse il voto di essere aggregata ad un distretto diverso da quello a cui è assegnata col presente Decreto il Commissario Organizzatore dei Distretti riuniti ???

15. (Non appare questo articolo nel testo consultato ed è probabile che anche la parte terminale dell'articolo 14 sia stata omessa)

16. Non possono essere eletti in membri delle Amministrazioni Centrali e Municipali i Debitori del Distretto, o del Comune, ne quelli, che sono in lite con li stessi.

17. Nel caso che mancassero uno, o più membri delle Amministrazioni per morte, demissione (dimissioni), o lite introdotta, o per altra causa qualunque gli amministratori restanti possono rimpiazzarli colla pluralità (pluralità) assoluta de voti.

Questo articolo, ed il precedente, sono comuni a tutte le amministrazioni Centrali, e Municipali della Repubblica.

18. I Comitati di Corrispondenza interna, e delle Finanze riuniti sono incaricati di fare un rapporto (rapporto) dentro due giorni intorno alle misure da prendersi per istabilire la Comunicazione (stabilire la comunicazione), e corrispondenza necessaria de distretti riuniti col Governo Provvisorio.

19. Il Cittadino **Bruno** Capo del Corpo del Genio è invitato a trasportarsi senza ritardo sul territorio dei distretti riuniti per formare una carta degli stessi somigliante a quella, che è stata formata per l'antico Territorio della Repubblica, e che contenga l'indicazione dei Confini precisi di ciascun Distretto in seguito della Organizzazione, che ne sarà stata fatta dal rispettivo Commissario.

20. Sono provvisoriamente confermate tutte le leggi alle quali erano sottoposti i distretti riuniti, escluse quelle, che fossero incompatibili.

21. Sono pure confermate provvisoriamente tutte le esigenze pubbliche, che hanno avuto luogo fin'ora nei distretti riuniti. Il prodotto (prodotto) delle medesime sarà per l'organo delle amministrazioni centrali versato nella Cassa nazionale.

22. Il presente Decreto circa la divisione, e circondario de Distretti riuniti sarà provvisoriamente eseguito.

(segue una firma non decifrabile)

In alcuni comuni, sia della Val Trebbia che della Val d'Aveto, le nuove idee e la formazione della nuova Repubblica incontrarono notevoli difficoltà nell'affermarsi. Antichi interessi, appannaggio di famiglie aristocratiche locali, venivano ad essere intaccati. Il popolo, in parte, non comprese l'evolversi della situazione politica. L'incertezza del momento storico, e la lontananza dal centro di irradiazione delle nuove idee furono i fattori determinanti nella formazione di quei movimenti controrivoluzionari, oggetto di scontri e controversie descritte con particolare precisione nel documento che di seguito viene trascritto.

Archivio di Stato di Genova, collocaz. Repub. Ligure, Reg. 29.

Al Cittadino Gaspare Nobili di Ottone.

Libertà

Eguaglianza

Amico Cittadino.

La maggior parte delle Parrocchie (Parrocchie) formante questo distretto sono alla vigilia della più sanguinosa controrivoluzione. Alberi in cinque luoghi atterrati, e principalmente in **Rezoaglio** (Rezzoaglio) ove sono stati nell'albero commessi quattro consecutivi delitti, coccarde Genovesi strappate da capelli, e vilipese, Cittadini Genovesi perché decorati di coccarda e pennacchio nazionali, bastonati su pubbliche feste, acclamazioni di "viva l'Imperatore" - "viva il Principe Doria" - "Scannati Democratici"- Persecuzioni contro di questi a morte, Protezioni (Protezioni) di molti di questo Borgo Aristocratici e Feudalisti, e principalmente de soggetti dell'amministrazione organizzata da Tendriès, o per meglio dire dall'iniquo Lagomarsini, che sono tutti giurati Aristocratici, e Mecenati e fomentatori delli insorgenti, **sono i preliminari della sanguinosa arcitragica guerra civile che si va ad aprire**, se il Governo Provvisorio non vi ripara. Il peggio sarà che tutto andrà a finire alla peggio de buoni Patrioti che sono assai pochi a confronto de nemici. Io, carissimo, sono sequestrato in questo Paese, guai a me se ne traggio il piede, anzi per più e più prove che tengo di onesti cittadini, **li insorgenti delle ville martellati dalli Aristocratici del Borgo, si sono dichiarati che mi vonno** (vogliono) **venire a massacrare in propria mia casa**; ed ecco che in questa forma non conosco più asilo se non nelle provvidenze del Governo Provvisorio. Fate con maniera intendere queste verità alli due Commissari Liguri, e dite loro che io non le scrivo per mancanza di tempo, che altronde se sapessero i nemici che io scrivessi loro, accrescerei contro di me le Persecuzioni, e che finalmente dalla Relazione da me sottoscritta dell'Amministrazione, che non contiene se non che un freddo racconto dettato dal prepotente Aristocratico Presidente di parte dell'occorso, devono trarre argomento (argomento) per regolarsi con quella prudenza che deve essere loro propria, e prevedere prudentemente ciò che potrebbe purtroppo succedere se avessero seco poco forza. **Crescono a dismisura li insorgenti, si moltiplicano i delinquenti: eppure nonostante le mie più vive proposizioni non s'è voluto castigare alcuno, passeggiano liberi e portano in trionfo il delitto.**

Oh vergogna eterna! Oggi si rispedirà al Governo nuova relazione dettata dal Presidente, che, non contiene se non che i fatti che non si ponno (possono) impregnare perché troppo notori. I privati si coprono. Povera Democrazia! Appena nata, anzi non anche ben nata sei prossima a morire? Ah no; spargerò mille volte il mio sangue per sostenerti, e se pur dovrai morire, morremo insieme! Rimandatemi il mio discorso patriottico dopo che l'avete fatto leggere ai Commissari seppur (seppur) stimato. Salutatemi ben di cuore, e rispondendomi, includete la vostra risposta in sopracarta diretta a vostro cognato, poiché altrimenti sarà intercettata.

Non fate uso di questa lettera se non colli Commissari per loro regola.

Salute e rispetto. Vostro amico il cittadino Perseguitato

Luigi Cella.

S.^{to} Stefano 4 Agosto 1797»

Una drammatica testimonianza e denuncia, intimamente descritta, che mette in luce la reale situazione che si era venuta a generare **nel borgo di Santo Stefano d'Aveto**. Una testimonianza che contrasta sostanzialmente la documentazione ufficiale che veniva inviata al Governo Centrale.

Il documento datato **Torriglia 29 agosto 1797** (Archivio di Stato di Genova – Collocazione Repubblica Ligure, Reg. 30) può permetterci di intravedere le azioni intraprese da parte del Governo Centrale nei confronti delle popolazioni del territorio degli ex feudi delle valli Trebbia ed Aveto, e lo stato di precarietà e confusione esistente in questi siti ancora legati al precedente regime.

Anche in questo caso la trascrizione è integrale:

Libertà

Eguaglianza

I Cittadini Commissari Organizzatori della Repubblica Ligure al Comitato dell'affari Interni.

Torriglia 29 Agosto 1797

*Dalla distinta nota acchiusa (allegata) rileverete i sogetti (soggetti) scelti per l'Autorità costituita da Noi fissate in questo Commune (Comune) Capoluogo del Distretto del Laccio, non vi rimettiamo lo stato delle Anime che ci manca in parte a fronte delle misure prese per riuscirci al più presto, questo arresto (intoppo) deriva dal capriccio di un Municipalista di Clavarezza ancora dell'ultima ellezione (elezione), che gonfio della sua autorità si rende un pericoloso disorganizzatore, e arresta il corso delle nostre operazioni, che non ha permesso a qualche Parroco di secondare il nostro invito, i mezzi della prudenza si sono resi inutili, onde per evitare delle conseguenze dolorose ieri habiamo (abbiamo) spedito un proclama a quelle popolazioni, col quale dimettiamo il sudetto (suddetto) Municipalista, e ne ellegiamo (eleggiamo) un altro in sua vece sino al nostro arrivo. Si è unito a questo disordine quello di una circolare spedita dal Presidente della Municipalità della Croce (Croce dei Fieschi) a diverse Parrocchie di questo distretto di Laccio, che dimanda (domanda) anch'esso lo stato distinto delle Anime a vostro nome, questa doppia ricerca, questa autorità replicata hanno prodotto (prodotto) dell'incertezza, e dei timori, e della disubbidienza, speriamo però nel giro, che a momenti andiamo ad intraprendere in questo distretto **per stabilirvi le loro Municipalità** di far cessare tutti i disordini, e condurre questi popoli alla calma, e all'ubbidienza nazionale.*

*Ieri habiamo (abbiamo) **dovuto staccare dal distretto della Trebia (Trebbia) la vicecura di Fontanigorda per unire a questo del Laccio, e siamo passati a questa determinazione per secondare il voto generale del Popolo, che è venuto a Noi in massa, e perché esaminata la località non si oppone alle vostre istruzioni, e all'arbitrio, che ci avete concesso***⁹⁵.

*Ci giungono (giungono) **sicure notizie disgustose dal distretto dell'Aveto**, che nella assai popolata Parrochia di **Resuaglio** (Rezzoaglio) **sono in una intiera (intera) confusione, e quasi in una perfetta rivolta**; L'Albero della Libertà ha sofferto dell'insulti, e sussiste appena. Ci scrivono, che a momenti si va a spargere del sangue e che le grida contro la Repubblica assordano l'aria, e che **tutti li evviva sono a favore dell'Imperatore, e del Principe Doria**, Noi impavidi Repubblicani ci prepariamo a partire con celerità a quella volta disposti ad affrontare i pericoli, per tentare tutti i mezzi possibili per soffocare il tomolto (tumulto) nel Popolo forse*

⁹⁵ Cita Giovanni FERRERO: «Con questa dichiarazione resta decisamente chiarito che fu in quei giorni richiesta, da parte della popolazione di **Fontanigorda**, ed in base alla disposizione dell'articolo 14 del Governo Provvisorio, il passaggio nel distretto del Laccio staccandosi dalla precedente collocazione posta in quello della Trebbia.».

sedutto (sedotto) dai Satelliti di una rea Sovranità, ma se poi si renderà inutile (inutile) la nostra energia, se riuscirà senza le nostre fatiche, si renderà necessario un pronto militare soccorso, per far però che le nostre operazioni non habino (abbiano) ritardo, pregherete il Comitato di petizione a delegarci meno cause possibili giacché nell'esame di questa si consumiamo il tempo, che ci è limitato alla nostra pubblica Missione, e potrebbe in vece dirigersi all'autorità che noi andiamo stabilendo. *Vi è una guerra accesa tra i Popoli e i Parroci*, che i primi non voglion pagare, e li secondi vogliono esigere, onde noi ci troviamo assediati, e dall'uni e dall'altri. *Il distaccamento che ci havete (avete) accordato per nostra sicurezza ci dimanda (domanda) denaro da suplire (supplire) a suoi bisogni*, noi siamo negativi, e lo saremo in sino a tanto che voi intesi con che spetta ce ne diate l'ordine, e ne segniate il limite, , che le loro circostanze esigono un pronto riparo.

A noi ricorrono il Bargello, e due sbirri, che erano a questo servizio, della vostra giustizia, e dalla vostra equità dimandano (domandano) impiego, attendiamo le vostre determinazioni in questa parte. Che ci serviranno di lume, e guida per altri simili ricorsi, che incontreremo nel resto della nostra missione.

Ci spedirete il decreto del Governo provvisorio in quantità di copie, che assegna i suoi confini alla pena correzionale, che solo è accordata ad alcune autorità affinché non succedino abusi (succedano abusi).

Una pronta risposta, che esige questa nostra la dirigerete (dirigerete) all'Amministrazione, che è in Torriglia per averla già pronta e sicura.

Salute e Fraternità

Bruno Commissario Organizzatore

Nassi Commissario V.

P.S. Nel momento, che siamo per partire ci giungono (giungono) due lettere, che vi achiodiamo (alleghiamo) per farvi conoscere la nostra situazione, e affinché non ci accusiate di un rittardo (ritardo), che nasce da una folla di opposizioni non prevedute (previste).

Per non lasciare in questo Comune dei motivi di disgusto *si è reso indispensabile pagare L. 41 per para sette di scarpe, che mancavano al distaccamento, che esso ha ordinato a questi calzolaj, e per l'accomodo di due charobini (carabine), che si erano rovinati nel viaggio.*

Sudetto Bruno

Nassi

La documentazione esaminata evidenzia quali erano le difficoltà alle quali i Commissari dovettero far fronte nell'avvicinarsi alla parte più interna del territorio della Repubblica.

Viene, di seguito integralmente trascritto il dispaccio datato **2 Settembre 1797**, nel quale viene evidenziato l'impatto difficile alla applicazione delle nuove direttive.

Rovegno e Fontanigorda da Cittadini Commissari Organizzatori, rimettono lo stato delle Anime del Distretto del Laccio, avvisano che vanno praticando le più vive e maggiori insinuazioni per l'accettazione del Progetto di Costituzione ma che troviamo molta difficoltà in persuadere quei Popoli, ma che speriamo che sarà accettata; *avvisano che in Resoaglio (Rezzoaglio) sono state calpestate molte coccarde nazionali*, qui d'Ottone suggeriscono l'emissione di un Proclama a quei Popoli pieno di Dignità ed un apparato di Forza produrrebbe un buon effetto; avvisano che la Truppa che hanno con loro è dimenticata affatto dal Comitato Militare senza denaro e che essi somministrano ogni giorno il necessario e raccomandano quel Bargello latore della presente per un posto da Sargente (sergente) nella gendarmeria, riscontrano della prevenzione affatto contraria in *Casanova* tanto per la *Costituzione* quanto per ammettere detti Commissarij, ed acchiudono (allegano) lettera delle *Cabanne*, dimandano (domandano) pronte ed efficaci previdenze che loro si rispedisca quanto prima l'aggiunto (aggiunto) *Luigi Guano*, essendo estremamente defatigati.

Dalla documentazione conservata nel [Reg. 30 Rep, Ligure](#) presso l'Archivio di Stato di Genova trascriviamo integralmente queste documentazioni che descrivono la lenta opera di organizzazione, da parte dei Commissari Bruno e Nassi, nei paesi della Alta Val Trebbia, nonché la poca partecipazione da parte delle popolazioni locali al nuovo corso politico.

Libertà

Eguaglianza

I Commissari Organizzatori al Comitato di Corrispondenza Interna

Nell'atto che accusiamo la [ricevuta] di due vi acciudiamo (alleghiamo) nella presente il piano distinto e chiaro del distretto del Laccio che ci è riuscito di organizzare nella guisa che

*E benché riguardo la nuova commissione che il Governo Provvisorio ci ha assegnata non abbiamo istruzioni ne per parte vostra ne per quella del Cittadino **Sommariva** di cui adesso non ne sappiamo notizia alcuna pure nel che facciamo (facciamo) il territorio a noi assegnato nella nostra Missione non lasciamo di faticare nel senso della vostra lettera del che ci avete indirizzata **s'incaricano i Parochi** (Parroci) **e i Cittadini che hanno certa maggior** (maggior) **influenza nei Coltivatori di far conoscere l'utile e il buon ordine che deve produrre** (produrre) **l'accettazione** (l'accettazione) **della Costituzione sottomessa alla sanzione del Popolo**, di non permeter (permetter) ree interpretazioni nella spiegazione della stessa, d'invigilare (di vigilare) che non penetrino nelle rispettive Parochie (Parrocchie) Emisari (Emissari) stipendiati dall'Aristocrazia per impedire le misure del Governo nel buon ordine che avrà stabilito per le assemblee de votanti e per distruggere (distruggere) della Libertà e dell'Eguaglianza fisato (fissato) nella **Costituzione**. Le voci che sentiamo, certe combinazioni politiche di Parochia in Parochia ci fanno temere che il veleno sia già sparso, e che Rei Satelliti ci abbiano preceduto, pieni di questo timore ci serviamo di tutti i mezzi che possano distruggere (distruggere) le insidie de nostri Nemici aringhiamo (arringhiamo) il Popolo, lo facciamo (facciamo) concepire un odio contro quelli che spargono voci contrarie al presente credere che in ogni angolo della nostra Missione girano Commissari Secreti per conoscere i Nemici del bene Pubblico (Pubblico), e come tali punibili. Dichiariamo benemeriti della Patria tutti quelli che seconderanno le utili misure del Governo, questa nostra condotta (condotta) pare in sino adesso che produca un felice efetto (effetto), e se non saremmo cogecitati da nuovi Emmisarj (Emissari) siamo sicuri che la Costituzione sarà acetata (accettata) con la pluralità dei voti sulle Comuni che abbiamo organizzate (organizzate).*

*Ci arivano (arrivano) **nuove dolorose notizie di Resoaglio** (Rezzoaglio), **abenche questo non vengono da buon canale, ci avisano** (avvisano) **che ieri sono state a forza strapate** (strappate) **e calpestate le cocarde** (coccarde) **nazionali a una quantità di cittadini di Ottone ch'erano andati in quella Parrochia per assistere ad una Ecclesiastica Celebrazione**⁹⁶, è orribile che in quel distretto vi è una macchinazione che cerca di estendersi, e Voi Cittadini dovete cercare di arrestare il suo corso. Un Proclama diretto a tutti i **Popoli de Monti Liguri** pieno di dignità e di fierrezza Repubblicana, un aparato (apparato) di Forza produrrebbe il necessario efetto (effetto).*

*Siamo d'accordo (d'accordo) che appartenga (appartenga) al Comitato Militare tutto ciò che riguarda la trupa (truppa) che ci è stata asegnata (assegnata) ma come fare quando questa stessa dimenticata dal suo Comitato si trova in viaggio (viaggio) senza denaro da mantenersi? Che move (si muove su) un tereno (terreno) disastroso con dopia (doppia) marcia? **In un [paese?] che i viveri sono il doppio** (doppio) **prezzo della Capitale?**⁹⁷ Senza il vostro soccorso (soccorso) essa avrebbe dovuto abandonarci (abbandonarci), o perire dalla fame, o commetere (commettere) dei delitti onde noi vi avisiamo (avvisiamo) che ogni giorno sborsiamo al*

⁹⁶ Si fa riferimento alla festa del **Santo Patrono di Rezzoaglio, San Terenziano**, che cade il **1° settembre**.

⁹⁷ Certe "Antiche abitudini" i paesani dell'entroterra ligure non le hanno perse, i prezzi son salati! È dunque un retaggio al periodo "Rivoluzionario"?

distaccamento (distaccamento) li aiuti necesarii (necessari) alla loro sussistenza (sussistenza) in sino a che il Comitato provveda (provveda) diversamente.

Viene a Genova, ch'è il latore della presente, il Bargello di Toriglia (Torriglia) esso si presenta a Voi per dimandare (domandare) un posto di Sargente (sergente) nella gendarmeria (gendarmeria) il grado ch'esso perse li farebbe sobire (subire) un danno grave alle sue circostanze se dovesse arolarsi (arruolarsi) per semplice comune.

Salute e Fratellanza

Fontanigorda il 6 7mbre (settembre) 1797.

Bruno Commissario Organizzatore

Nassi Commissario V.

P.S. Una giornata orribile (orribile) non ha permesso questa mattina (mattina) il corso alla sudetta (suddetta) lettera noi però superando tutti i disagi abbiamo in mezzo ai fulmini continuato la nostra missione gionti (giunti) a Casanuova (Casanova) ci siamo venuti circondati da un Popolo sedoto (sedotto), e un'invincibile nella sua ostinazione senza ascoltare l'ogetto (oggetto) del nostro arrivo si è oposto (opposto) deciso all'esercizio delle nostre incombenze. S'impediva a tutti i Popoli della Liguria la penetrazione nei Stati Sardi, venduti i Feudi per l'unione alla Repubblica, preparativi di grossi agravi (aggravi) a tutta la Nazione, la Religione distruta (distrutta) dalla Costituzione, disposizione di una leva Generale, sono le voci che spargono secreti Emmisarj (Emissari), sono le armi che si servono per vincere questi insensati e per distruggere il nostro edificio. La nostra eloquenza, i mezzi i più convincenti, le ragioni più palpabili, e per ultimo il carattere della nostra dignità non han provveduto (provveduto) il benché minimo effetto. Per non sentire più voci d'insulto conosciuta inutile la nostra permanenza, tutte speranze svanite prese certe misure per la sua organizzazione altra Parochia (Parrocchia) siamo venuti a Rovegno ove appena gionti (appena giunti) ci arrivano notizie da persone da noi spedite nel Distretto dell'Aveto, sempre peggiori (peggiori), che ci consultano di arestare (arrestare) la nostra marcia a Ottone in sino a nuovo avviso (avviso)..... la lettera che ci arriva la legerete (leggerete) qui achiusa (allegata) per nostra direzione. Cittadini voi ci avete spediti a Organizzare un Popolo di una ignoranza incalcolabile, e di una ostinazione invincibile, siamo pronti a marciare e fronteremo (affronteremo) i pericoli ma tutto sarà inutile se voi non prendete delle pronte misure per estinguere questo incendio, il tempo ch'è asegnato (assegnato) alle nostre incombenze si rende troppo (troppo) limitato per l'urto che incontrano le nostre operazioni. A Casanuova Simone Casazza di Giuseppe, Benedetto Pastorini q. Gio Antonio erano i Capi dello scandalo e del tumulto li avessimo (avremmo) fatti arrestare ma era molto incerto l'esito di quella operazione e forse poteva produrre (produrre) un contrario effetto.

Salute e Fratellanza

Bruno Commissario Organizzatore

Nassi Commissario C. V.

Rovegno li 7 7mbre (settembre) 1797

G.C. La riporto a Ottone ove resteremo per qualche giorno a organizzare questo

(seguono alcune frasi di difficile interpretazione se non per il nominativo di Luigi Guano)».

GIOVANNI FERRERO, *L'Albero della Libertà è stato abbattuto*, Genova 1997, pagg. 17-20, cita:
«Viene, infine, trascritto il testo del proclama destinato alle popolazioni dei **Monti Liguri**, il contenuto del quale denuncia una più incisiva operazione di convincimento per l'accettazione delle nuove regole governative ed una più palese minaccia di imposizione delle stesse qualora la popolazione avesse continuato a seguire le idee controrivoluzionarie (Archivio di Stato di Genova - Collocazione Repubblica Ligure Reg. 29)

LIBERTÀ

EGUALIANZA

I COMMISARI ORGANIZZATORI DELLA REPUBBLICA AI POPOLI DEL DISTRETTO DELL'AVETO

L'albero della Libertà è stato abbattuto. Tutte qualità offese si commettono contro il segno nazionale, un pugno di scellerati cercano di ridurre i Popoli, e di condurli alla rovina. Dov'è il giuramento che i vostri Rappresentanti hanno pronunciato di unione, e fedeltà alla Repubblica innanzi al Governo Provvisorio?

È questa la gratitudine che spiegate alla nazione che vi ha accolti con trasporto, e che tutto dispone per condurvi alla felicità, e stabilire in voi il Regno della Legge?

La Nazione che non vuol confondere il reo, coll'innocente che solo sugli estremi si serve delle vie del rigore trattiene ancora le falangi della Libertà pronte a marciare al primo cenno per vendicare le sue offese.

Non tardate un momento, non permettete che la vendetta Nazionale piombi su di voi. Noi non potremo impedire il giusto furor militare.

La dignità della Nazione sarebbe compromessa se lasciasse impuniti i colpevoli, e non li cercasse anco (anche) in mezzo ai pericoli.

Che si rialzino li Alberi della Libertà, che la Bandiera Bicolore sventoli in tutti i ponti del Distretto, che la coccarda Nazionale sia il segno dell'affezione alla Repubblica noi voleremo lieti ad abbracciar (abbracciar) dei Fratelli ravveduti, porteremo fra voi la pace, e la Fraternità: Ma se qualche Comune sordo alle nostre voci resisterà ancora a questo invito saremo con dolore obbligati ad accusarla alla Rappresentanza nazionale, affinché essa sostenga la sua dignità, e vendichi li insulti.

I Cittadini che troveremo senza la coccarda nazionale saranno dichiarati rei de' commessi attentati, e come tali puniti con tutto il rigor della Legge: S'incaricano le Autorità costituite di far pubblicare il presente proclama, e di farlo affigger ai luoghi soliti con farne il dovuto rapporto.

SALUTE e FRATELLANZA

Di certo la lettera di denuncia del Cittadino **Luigi Cella** fu determinante per le operazioni che, in seguito, verranno intraprese dal Governo Provvisorio nei confronti di quanti ebbero a fomentare i moti controrivoluzionari.

La lettera datata Novi, 4 Settembre 1797, anno 1° della Libertà Ligure, firmata Sommariva, ci consente di comprendere come la notizia della gravità di questi moti ebbe a riflettersi sulla situazione politica iniziale della appena formata Repubblica.

Libertà

Egualianza

Il Cittadino Sommariva al Comitato di Corrispondenza Interna

Cittadini Colleghi – Alle due dopo il mezzodì ricevo la lettera dell'amministrazione Centrale di S.^{to} Stefano e quella del Cittadino Luigi Cella, che il Governo Provvisorio ha voluto rimettermi acciò le abbia presenti per le opportune provvidenze essendomi quest'oggi riunito a Commissario Lombardi ho consultato con lui le carte trasmesse, poiché un momento prima mi aveva tenuto discorso delle operazioni, e propositi antidemocratici sentiti in quel distretto. Lombardi giudica che l'animosità del Popolo di Rezzoaglio è forse seguita da altri, e la giudica diretta da qualche ex nobile, e dai loro satelliti, e da qualche nostro nemico vicino.

In tutti i Monti Liguri una volta posseduti dal Prencipe Doria regna (egli dice, e dimostra) un certo spirito Controrivoluzionario, che non è assolutamente accidentale.

Io mi trasferirò più vicino che mi sarà possibile ai Luoghi insorti.

È indispensabile una forza imponente (seguita a dire) per ricondurre i traviati al loro dovere, che sarà facilissimo colla punizione dei Capi.

Da Torriglia vi ragguaglierò con maggior precisione di quanto sarà occorso nel Distretto dell'Aveto, e calcolerò, se le forze che sono a mia disposizione unite a quelle dei Commissari Organizzatori saranno sufficienti all'intento. Voi ben vedete, che nol potrebbero essere, se il giudizio del Cittadino Lombardi toccasse molto da vicino il vero. Mi assicura che è impresa molto difficile il ridurre li ex feudi Doria a formare una sola famiglia colla Repubblica Ligure sino a tanto che resteranno nei rispettivi Paesi i Parrochi, li Agenti, i Giudici tutte creature dell'ex feudatari. Parto in questo momento per Arquata, e di là passerò alla più alta Montagna.

Non so dispensarmi dall'includervi l'annessa petizione da leggersi al Governo non essendo di mia ispezione.

Salute e Fratellanza

Novi li 4 7mbre (settembre) 1797 anno 1° della Libertà Ligure

..... parmi (mi pare) di poter giudicare di aver trovato qui migliori disposizioni di quello m'aveano (mi avevano) fatto dubitare i missionarij (missionari) ecclesiastici per l'accettazione della Costituzione. Per espresso vi ho fatto questa notte rapporto del loro giudizio e del mio sulle disposizioni delle popolazioni che abbiamo a quest'ora percorse

Salute e Fratellanza

Sommariva»

ALCUNE CONDANNE A MORTE

GIOVANNI FERRERO, *L'Albero della Libertà è stato abbattuto*, Genova 1997, pagg. 22-23, cita:

« Libertà

Eguaglianza

Al Comitato di corrispondenza Interna

Vi compieghiamo copia autentica della **Sentenza** proferita dal Giudice Criminale, e nelle dovute forme pubblicata **contro quattro Capi, ed Istigatori unitisi agl'Insorgenti dell'Aveto** allorché si fecero invadere ed infestare questo Distretto del Laccio. Ne abbiamo tramandata copia anche agli altri **Distretti de Monti Liguri** con incaricamento d'invigilare (incarico di vigilare) per il loro arresto in caso vi si ritrovassero, e vi mettessero temerariamente piede. Per quanto riguarda al nostro Distretto abbiamo date le opportune disposizioni per trattenerli per espiazione della Pubblica vendetta. Li accertiamo, che anche Voi, o Cittadini, darete mano a purgare il Territorio della Repubblica dagli Uomini infesti, e farete invigilare per ottenere il compimento della Giustizia.

Salute e Fratellanza

Dal Castello Nazionale li 27 8bre (ottobre) **1797**: primo di Libertà Ligure.

Libertà

Eguaglianza

Giustizia

Il Giudice Criminale per obbligo del suo Ufficio nel suo Impiego viene continuamente in cognizione de' Rei contumaci, Instigatori (Istigatori), e Perturbatori della quiete pubblica.

La Nazione è stata pur troppo offesa: perciò il **Prefetto Cittadino Giudice Criminale**, previa la dichiara[zione di] essere fuori dell'Amnistia in qualità d'Instigatori e Turbatori insieme della Pubblica tranquillità in contumacia ha condannati li seguenti:

LORENZO BARBIERI⁹⁸ q. Antonio

AGOSTINO COGORNO q. Notaio Marcantonio⁹⁹ detto Patrizio

FRANCESCO CASAZZA di Carlo apellato (appellato) il Gaccio

GIO GARBARINO q. Giobatta apellato il Giambino

Tutti di Torriglia

Alla pena arrivando nelle Forze della Giustizia di esser fucilati sino alla Morte sulla Piazza della Cava, od in quell'altro luogo, che meglio: con la confisca di tutti i loro Beni, salvo la legittima, e le dotazioni, alle figlie col termine però alli sudetti, e ciascheduno di loro, di giorni quattro a comparire, e purgare la contumacia.

Dall'Ufficio Criminale **1797** – 18 8bre (ottobre)

Giani Giudice Criminale

Maggioncalda Segretario¹⁰⁰

1797 23 8bre estratto come dall'Originale con cui concorda salvo

Maggioncalda Segretario

⁹⁸ MAURO CASALE, *Castrum Turrilie*, Genova 1995, pag 89, estrapolando: «La condanna non fu eseguita, al **Barbieri** fu concessa amnistia ma i tempi non erano maturi, fu arrestato e condotto in Castello, infine rilasciato gli fu consigliato di non ritornare mai più a **Torrighia**.»

⁹⁹ AsCSS - *Libro mastro in cui sono notati i beni, fondi, e Capitali di Censi e debiti confessi. in tutto come.....Divisi tra i fratelli Dottor Giuseppe Antonio, Gio Maria e Giacinto della Cella delle Cabanne 1772*: 20: Giugno nel **Notaro Marc'Antonio Cogorno** il fu mio Padre permutò con il **Notaro Gio Giorgio Cella**, a nome anche de suoi fratelli la mettà della sudetta Casa, sito, o siti, e la *Cassinetta* attigua alla sudetta Casa, con una terra nella **Lovega**, e con li crediti, contro li **Eredi del qm. Domenico Folle**, e del **qm. Gio Batta Folle qm. Alessandro**, in tutto viene costare di prezzo ----- £ 1305: 15:

¹⁰⁰ I due citati, potrebbero esser coloro che compaiono nella lista dei rappresentanti degli ex feudi imperiali che si recano a Genova a presenziare all'atto formale di costituzione della **Repubblica Ligure**, secondo il CALESTINI furono: «Di Torriglia: **Nicolò Maggioncalda**, **Luigi Guagni** (Guano), Antonio Maria Morando, Luigi Barbieri.». Indi, parrebbe essere **Guani** e non **Giani**. Tanto più che **Luigi Guano** è spesso citato nei dispacci dei Commissari Bruno e Nassi, più sopra riportati e citati dal FERRERO.

LA REPRESSIONE IN VAL D'AVETO (anno 1797)

Giuseppe FONTANA, *Rezzoaglio e Val d'Aveto cenni storici ed episodi*, Rapallo 1940, Pagg. 115-123, estrapolando, cita:

«Nel **1797** truppe francesi, fecero la loro comparsa in val d'Aveto. Genova dopo un passato di indipendenza nel 1796 veniva soggiogata dal **Buonaparte**.

Con l'occupazione francese, non tardarono dilagarsi nel popolo genovese quei nuovi principi di libertà, già attuati nella vicina nazione di oltre Alpi.

All'alba del **14 giugno del 1797**, in **Genova**, una sollevazione popolare, ebbero di entusiasmo, abbattendo gli stemmi gentilizi e le statue di Andrea e Giannettino Doria, collocate davanti l'ingresso del palazzo ducale, e, bruciato il Libro d'oro della nobiltà genovese su ogni piazza innalzava l'albero della libertà.

In quell'epoca, anche i feudi imperiali, venivano occupati dai francesi, e al Commissario Vandrieux (in realtà **Vaudrieux**) veniva affidata l'introduzione del nuovo regime nei medesimi.

S. Stefano d'Aveto, Ottone e Torriglia giurarono fedeltà alla Repubblica Francese, e quelle popolazioni con grande dimostrazioni di gioia, accolsero quel nuovo governo, che si ammantava apportatore di libertà e di uguaglianza.

Pochissimo durarono i feudi imperiali sotto il dominio francese, poiché per deliberazione del Buonaparte essi venivano uniti alla Liguria con la denominazione di **Monti Liguri**.

Quale rappresentante della valle dell'Aveto in quell'epoca, **veniva eletto a deputato l'avvocato Cristoforo Rossi di S. Stefano d'Aveto**. L'accoglienza, che questi ebbe a Genova, unito ad altri colleghi, fu clamorosa e accompagnata da salve di artiglieria, con partecipazione ad un lauto banchetto, indetto in suo onore nell'antico **noviziato dei Gesuiti in Carignano**.

Il nuovo governo democratico dall'emblema Libertà ed Uguaglianza, non veniva però accolto dall'unanime approvazione del popolo. Molti si mantennero in attesa che le belle parole venissero convalidate dai fatti, e la strombazzata fratellanza, si rivelasse tale, il che non avvenne. Molti di quegli individui sorti a paladini dalla giustizia valendosi del loro grado, non tardarono ad assumere un contegno arrogante e prepotente e commettere ingiustizie e soprusi. Ciò indusse allora parte della popolazione a schierarsi per il partito aristocratico, contrario al regime in carica, qualificato democratico.

In molti luoghi della Liguria, la lotta fra questi due partiti, assunse l'aspetto di vera guerra civile.

Lo scrittore Giuseppe Onorato Crosiglia, nei suoi *"Cenni storici di Torriglia"*, riferisce che, in quel paese, gli aristocratici, avendo avuto la peggio, furono costretti fuggirsene e **i democratici avventatisi sul castello inerme simulacro di un comando tramontato, lo saccheggiarono**.

Nel settembre di quell'anno **1797**, calata in **Torriglia** una schiera di individui della valle dell'Aveto, vandeani per eccellenza, portarono la notizia, che contro il governo democratico, nemico acerrimo della religione, era scoppiata ovunque la rivoluzione, e una banda di rivoltosi era alle porte di Genova. A quell'annuncio i Torrigliesi (come del resto secondo le occasioni fanno tutti i popoli) subito cambiarono bandiera, e questa volta toccò ai capi democratici fare le valigie, e partirsene da Torriglia. Gli Avetani frattanto, fattisi audaci, atterrarono in quel paese l'albero della libertà e fecero ritorno nella loro valle solo quando pervenne notizia, che da Genova sarebbero arrivati rinforzi, accenna inoltre un ameno episodio accaduto in quella occasione.

Il parroco di Torriglia di allora, certo *Rev. Don Giuseppe Barbieri*¹⁰¹, devotissimo al regime Francese, onde persuadere maggiormente a quella causa i suoi parrocchiani disse loro. Il titolare della nostra chiesa, S. Onorato, non è stato, come sempre, venne decantato, Vescovo di Vercelli, ma bensì da buon francese fu Vescovo di Arles o Amiens.

Un torrigliese del partito aristocratico ciò udito, armatosi di un fucile, alla statua del Santo sovrastante la porta della chiesa, rivolgeva queste parole: “Ebbene anche tu S. Onorato sei diventato francese? e allora pigliati questo, e gli inviava una fucilata, che gli spezzava alcune dita”.

Quel guasto alla statua ancora oggi giorno esiste; ricorda l’odio di partito di quell’epoca.

Il malcontento contro il governo democratico, dilagatosi da Genova nella riviera di levante, nonché nei Monti Liguri, finì col tramutarsi in grave sommossa, la quale portò all’abbattimento di tutti gli alberi della libertà, innalzati in quei luoghi.

I francesi in tale frangente, vedendo la loro causa in pericolo, inviarono contro i rivoltosi *i generali Casabianca e Dufhot* (Duphot). I metodi energici e rigorosi adottati da questi generali non tardarono a ripristinare l’ordine.

Le truppe del generale Dufhot, nell’antico feudo di S. Stefano d’Aveto, si distinsero soprattutto per saccheggi e atti brutali.

Nel paese di *Moglia*, presso Parazzuolo, risulta da tradizione, che una giovane seppe assegnare ad uno di questi brutali prepotenti, una lezione del tutto definitiva.

Un ufficiale francese, sorpresa in una stalla una bella e robusta giovanotta, intenta al governo delle sue mucche, tentava con la forza sopraffarla per indurla al suo potere. Quella giovane però, per nulla sgomentata nel difendersi, riusciva ad assestare all’ufficiale un colpo alla testa collo sgabello della mungitura, colpo, che casualmente risultò mortale. Messi al corrente i famigliari, di nottetempo seppellirono la salma del francese nel letto dell’Aveto, affidando allo scorrimento delle acque, la cancellazione di ogni traccia sull’accaduto.

Le soldatesche dei predetti generali Casabianca e Dufhot, nelle zone sollevatesi operarono oltre 500 arresti.

Deportati a Genova, un tribunale apposito assegnò le punizioni condannandone anche otto alla pena di morte.

Fra le famiglie, colpite dall’oppressione francese, lo storico *Domenico Rossi* annoverava pure la sua famiglia residente in *S. Stefano d’Aveto*. Egli afferma che essa ebbe a subire danni gravissimi, sia per mantenimento in casa propria per più giorni del generale, e di tutta l’ufficialità, sia per continue e sempre nuove somministrazioni di ogni sorta di generi occorrenti all’armata, nonché soprattutto infine nel vedersi strappare e condurre in prigionia un loro congiunto nella persona del *sacerdote D. Giambattista Rossi*, accusato con false testimonianze dai suoi conterrazzani.

Detto sacerdote, dopo 18 mesi di prigionia, veniva rilasciato in libertà per la conosciuta sua innocenza.

Altra famiglia saccheggiata dalle truppe francesi, fu quella del signor *Antonio Pietro Cella* da Case Molini di Rezzoaglio. In merito riproduco testualmente la nota conservata di tale rapina, gentilmente rimessami dall’erede di tale famiglia, signor Antonio Fasce fu Carlo. «Nota della robba levata dalla casa del cittadino Pietro Antonio Cella delle *Case del Molino* da Militari della *compagnia del Comandante Carles*

¹⁰¹ MAURO CASALE, *La Magnifica Comunità di Torriglia & C.*, Avegno (GE) 1985, pag. 155, estrapolando cita: «A *Torriglia* con la fine di settembre (28/9/800) muore *Don Giuseppe Barbieri*, Arciprete dal 1766, fervente giacobino, si racconta ancora che durante il corteo funebre che si svolse per le vie del Borgo scoppiarono accese polemiche e quando il cadavere passò sotto la casa di un noto nemico della rivoluzione il suo viso da cereo diventò verde!! Il Regime Feudale era finito e non sarebbe più rinato; i successivi avvenimenti sono noti, la stella Napoleonica si offuscò ed a *Vienna* si decise per l’annessione al *Piemonte* della *Repubblica Genovese* e dei *Feudi Imperiali*, nonostante l’opposizione della *Spagna* che intendeva assegnarli al *Granducato di Parma* (1815). Da allora Torriglia seguì le sorti della Monarchia Sabauda.»

Sany Mascarell¹⁰² nei giorni **14, 15, 16, 17, 18 settembre 1797** eseguendo il saccheggio dal medesimo Comandante ordinato alla presenza del Cittadino Agostino Gifra Prevosto delle Cabanne, del cittadino Giuseppe Cella, e di Antonio Cella parimente delle Cabanne. Come consta dalle deposizioni ricevute dal Commissionato giudice di pace di detto luogo.

Il prezzo della merce in questa nota è segnato in lire genovesi, moneta a quei tempi equivalente a L. 0,80 della nostra lira.

lire genovesi

<i>Due vacche</i>	250
<i>Una pecora</i>	18
<i>Dodici staia di grano</i>	170
<i>Sei staia di biada</i>	42
<i>Un coprifuoco di libbre 40</i>	22
<i>Un martello da falce con incudine</i>	8
<i>Vari rami da cucina</i>	24
<i>Un tre piedi</i>	3
<i>Una lanterna di ottone</i>	2,10
<i>Tre orologi da stanza due montati ed uno grosso a pezzi</i>	225
<i>Sette rasoi da barba d'Inghilterra</i>	20
<i>Tre pietre per i medesimi</i>	3
<i>Un paio di stivali a tromba</i>	16
<i>Un cestino ripieno di colori diversi</i>	30
<i>Tre campanette da orologi da stanza</i>	6
<i>Una statuetta della Madonna</i>	8
<i>Una canna di vernice</i>	5
<i>Quattro scatole contenenti galanterie</i>	10
<i>Tre lenti da orologio</i>	8
<i>Un castello orologio da saccoccia senza casse</i>	8
<i>Un paio di tenaglie d'Inghilterra</i>	7
<i>Altre tenaglie piane</i>	5
<i>Altre tenaglie più piccole</i>	4
<i>Un paio di pinzette per spiraglio</i>	2,10
<i>Due martelli fini</i>	4,10
<i>Una cassa, sfasciata</i>	12
<i>Olio di noce, libbre 40 circa</i>	15
<i>Quattro paia di calzoni neri e cinque sottomarsine</i>	70
<i>Un barile di vino</i>	7
<i>Quattro bottiglie di Malaga</i>	4
<i>Diversi vasi di vetro</i>	6
<i>Diciotto o venti bicchieri di cristallo</i>	12

lire genovesi

<i>Tre rubbi di formaggio</i>	40
-------------------------------	----

¹⁰² Era il capitano comandante **Carlo Sans Mascarell**; il TORTI lo cita, il 5 settembre 1797, come "guida delle regioni montane della Liguria" insorte.

<i>Un staio di noci</i>	10
<i>Un alveare fatto morire</i>	30
<i>Diversi vetri rotti alle finestre</i>	2
<i>Un vetro rotto alla cassa orologio</i>	3
<i>Tre paia ferri da ghiaccio</i>	4
<i>Due sacchi e un fazzoletto</i>	8
<i>Tre reti da pesca</i>	70
<i>Una falce</i>	4
<i>Una risma di carta bianca fina</i>	7
<i>Un vaso biacca di Venezia</i>	2
<i>Pietre focaie</i>	1
<i>Chiavette da orologi in quantità</i>	9
<i>Lime fini piccole</i>	25
<i>Trapani</i>	10
<i>Fieno fatto mangiare muli e cavalli</i>	12
<i>Due berrette quadrate nuove</i>	4
<i>Un rubbo miele vergine</i>	6
<i>Una libbra zucchero bianco</i>	2
<i>detto candito</i>	1,10
<i>Un badile</i>	3
<i>Quantità di paglia</i>	8
<i>Danno ai tetti e alle case</i>	25
<i>Diverse catene di ferro</i>	
<i>L'incudine da ferraio¹⁰³</i>	
<i>Tre martelli da fucina</i>	
<i>Una mazza fucina</i>	
<i>Undici cantara di ferro</i>	
<i>Circa 14 messoie per fieno</i>	
<i>Due madri viti per le campane</i>	

¹⁰³ Par di capire che il signor **Antonio Pietro Cella**, a cui venne saccheggiata la casa, si diletta nell'arte dell'orologiaio.

Forse possedeva anche un'officina da fabbro, in seguito imitato dai fratelli Fasce. Forse Bernardo, sposo di Tommasina Cella, era fratello di Pietro Antonio.

Già allora a **Molini** si produceva L'*Olio di noce* e si allevavano le api, come in seguito nel *Ventennio*. Il barile di vino in questione è da ritenersi *vino di mele*, ossia sidro, vino che verrà prodotto anche in seguito a Molini, sino agli anni 40/50 del secolo XX, sfruttando pressappoco il sistema dell'estrazione dell'olio dalle noci.

È assai probabile che **Ludovico Antonio Cella, di Bernardo** e Maria Tommasina, che esercita la professione di *ferraio* a Case Molini nel **1806**, fosse suo nipote.

Ludovico nell'anno **1809** divorzia da Maria Luigia Biggini di Magnasco, sua sposa dal **1806**, forse perché non riesce a dargli un erede. È probabile che, dato che i *Francesi* si erano appropriati dell'incudine dell'officina del padre e dello zio durante il saccheggio del **1797**, avesse recuperato la *testa del maglio* della fornace del Doria dagli eredi del *quondam* Andrea Brizzolara di Magnasco, ove si trovava ai tempi della relazione del 29 ottobre **1765** resa al Doria dal *tecnico* Pellegro Cella, per utilizzarla da incudine; visto che dati i tempi l'esborso per uno nuovo era assai elevato.

Nel **1825** a **Molino**, come citato nel *Catalogo dei Capi di famiglia delle ville componenti la Parrocchia Rezoaglio* figurano: Francesco Cella fu Ambrogio, e Ludovico Antonio Cella fu Bernardo - il quale per inciso il **19 giugno 1809**, all'età di 28 anni e più mesi, si risposò con Maria Elisabetta Cella figlia di Antonio e di Maria Geronima d'età d'anni 19 contadina, domiciliata nella *Casa detta Calcinara* -.

Naturalmente sono supposizioni che, seppur attendibili, necessitano di ulteriori conferme.

Il maglio giunse in vero a Molini. Nel **1940** si trovava certamente nel piccolo borgo. L'apprendiamo da GIUSEPPE FONTANA nell'opera succitata: *il martello del maglio, del peso di oltre chilogrammi 135, trovasi al presente nell'officina dei fratelli Fasce a Molini di Rezoaglio, ove funge da incudine*.

Sempre riguardo all'arte dell'orologiaio si ricorda che l'arciprete **Carlo Antonio Cella** di Case Molini, che esercitò intorno al **1830**, realizzò il primo orologio collocato sul campanile di Rezoaglio.

Certa Tomasina Cella, cognata del predetto cittadino **Pietro Antonio Cella**, trovandosi presente dovette versare due pezze di Spagna, equivalenti a lire genovesi 13,4. Il severo e barbaro contegno del Comandante Francese nei riguardi del signor Pietro Antonio Cella, perché ritenuto partigiano dell'aristocrazia, non era quello usato ai cittadini di questa zona, creduti propensi al loro regime e a comprovare questo, riproduco testualmente un buono rilasciato dal sudetto Comandante a un cittadino fornitore di buoi per la sua truppa.

“1797 – 17 – 7mbre

Libertà

- Democrazia o morte -

Egualianza

Bono per Bovi cinque di quaranta pezze al paio di Spagna per il mantenimento della truppa qui domiciliata e comandata dalli Comandanti di Truppa di linea, che Volontari il Comandante in capite delle truppe liguri nella val Aveto in S. Stefano **Carles Sany Mascarell**”».

Questo buono autentico, pervenuto nelle mani del signor Brignole Giorgio fu Michele di Rezzoaglio, starebbe a dimostrare, come quel Comandante larvandosi di giustizia, trovasse naturale di lasciare buoni ai fornitori di merce. Sul modo però come costoro potessero riscuoterli, credo che al pari di Pilato se ne lavasse le mani. L'esistenza del buono suaccennato sembrerebbe a provarlo.

Fra le gesta compiute dalle truppe francesi nel **1797**, nei nostri monti, accennerò pure una rapina da loro compiuta a danno di un certo **Brignole Giorgio fu Andrea**, dal quale presero l'attuale denominazione di Giorgi¹⁰⁴ i Brignole di Rezzoaglio.

Questo Brignole Giorgio, per tema di una perquisizione da parte dei francesi, tolto un sacchetto di monete d'oro e d'argento, che teneva in casa, ammontantesi (che ammontavano) a oltre tremila lire, si accinse a trasportarlo **nel suo molino**, discostato una trentina di metri, per buttarlo internamente sotto la cascata dell'acqua e renderlo così occulto alle più minute ricerche. Disgrazia volle che, mentre compiva quel breve tragitto, nel centro del paese, sopraggiunsero proprio in quell'istante i francesi, ai quali non parve vero alleggerirlo di quel peso, e rallegrarsi di un affare così spiccio e lucroso».

¹⁰⁴ La famiglia vien detta dei **Zorzi** (appunto da Giorgio o Zorzu).

ALCUNE NOTIZIE SUL CITTADINO PERSEGUITATO LUIGI CELLA - DI SANTO STEFANO D'AVETO

Alcuni documenti, rinvenuti da SANDRO SBARBARO nell'Archivio storico del Comune di Santo Stefano d'Aveto, inquadrano, in parte, la figura del cittadino **avvocato Luigi Cella** di Santo Stefano d'Aveto.

Departement des Apennins - Commune di San Steffane - Registre des Acts de l'Etat Civil de l'An: 1811, estrapolando::
«21 gennaio 1811 - [...] In presenza dei Signori Avvocati **Luigi Cella fu Antonio**, **Ferdinando Tassi fu Giuseppe e Antonio Domenico Rossi**¹⁰⁵ di Gio: Lorenzo, d'età d'anni 43 il primo, 36 il secondo, e 23 il terzo. È comparso Paolo Cella fu Gio: Agostino d'età d'anni 38 di professione mulatiere nato, e domiciliato nella villa Priosa, quale denuncia che ieri alle ore sette di sera in detta villa e casa paterna è nato un fanciullo di sesso femminile dalli giugali Paolo Biggio fu Paolo, e Maria Cella sua sposa alla quale ha dichiarato il nome di Maria Maddalena [...]»

¹⁰⁵ Ad **Anton Domenico Rossi** si deve l'introduzione del culto di **Nostra Signora di Guadalupe** in Santo Stefano d'Aveto, e nella Vallata.

Mons. TODESCHINI, **Nostra Signora di Guadalupe Regina del Messico - Imperatrice dell'America Latina - Patrona della Valle Avetana, - Sovrana del Maggiorasca**, Marzo 1982 (stampato in proprio), pagg. 161-162, estrapolando cita: "**Don Michele Ginocchio** aveva assunto il governo della Parrocchia, cioè cinque anni prima del tempo, nel quale il ventisettenne e sconosciuto **generale Napoleone Bonaparte** invadesse e conquistasse l'Italia settentrionale, stupefacendo il mondo, con le sue strepitose travolgenti vittorie sugli eserciti della vecchia Europa.

Ma l'esercito francese, oltreché conquistare e saccheggiare, divulgava il nefasto bagaglio delle idee rivoluzionarie atee ed antireligiose, e la mente della gente italica non poteva non restare sconvolta, e cedere al miraggio del nuovo verbo libertario.

Se nel 1797, come già visto, **la gente di S. Stefano piantava davanti al castello l'albero della libertà**, lo conquistava massacrandone il presidio, è segno evidente che le nuove idee avevano allignato anche fra noi. Ma l'accettazione di queste idee comportava un abbassamento della fede, fenomeno questo che forse anno dopo anno era andato allargandosi, con pena e sofferenza del bravo e sensibile Arciprete.

Fu così che quando, certo nell'estate del 1804, l'**Anton Domenico Rossi** gli parlò della devozione alla **Gaudalupe** e dei benefici effetti ottenuti dai devoti frequentatori della chiesa piacentina di S. Pietro, e gli propose, per arginare la crescente indifferenza, di introdurre nella parrocchia la stessa devozione, il buon Arciprete, che intanto aveva già molto pregato e pianto per lo sbandamento religioso della sua gente, accettò l'idea con grande entusiasmo, non solo, ma incaricò il Rossi che certo altro non si attendeva di procurare la immagine destinata ad essere il seme della nuova devozione. Il Rossi assolse l'impegno nel modo migliore, tanto da non potersi desiderare riproduzione più indovinata della Guadalupe della quale a lato è riprodotta la foto. Si tratta di un dipinto inciso su lastra di rame, inquadrato in una elegante cornice di stile impero, una derivazione aggraziata del barocco. Il quadro recato in S. Stefano fu esposto alla venerazione dei fedeli che ne furono subito conquistati tanto che il 12 dicembre 1804, giorno commemorativo della apparizione, si celebrò la prima festa con messa cantata e toccante discorso dello stesso arciprete. Il seme era stato dunque gettato, come il granello di senape evangelico, era destinato a diventare un grande albero, le cui ramificazioni avrebbero finito con interessare tutta la valle".

Nella **Lista degli abitanti del comune di S. Stefano d'Aveto suscettibili d'esser chiamati al servizio nella Guardia Nazionale - Anno 1808**, si cita:

+19	Antonio Domenico Rossi di Gian Lorenzo	Età 20	Avvocato		h.1.78	Coscritto dell'anno 1808 designato sotto il n° 56 riformato per Ernia, ed è di complessione fievole - Roma
-----	---	--------	-----------------	-------	--------	---

Indi, si evince che l'Avvocato **Anton Domenico Rossi** aveva trovato il modo - essendo coscritto - di evitare il servizio di leva, forse anche grazie a qualche raccomandazione, visto il suo lignaggio.

Troviamo l'Arciprete **Michele Ginocchio** citato in un documento che giace presso l'Archivio storico del Comune di S. Stefano d'Aveto.

Registre des Acts de l'Etat Civil de l'an 1809, estrapolando: «[...]È comparso **Innocenzo Corti figlio di Carl'Andrea** d'età d'anni trentuno, di professione Uscierno, nato a **Torriglia** e domiciliato in questo Borgo, quale denuncia che il giorno tredici del prossimo passato mese di settembre alle ore 4 della sera in questo Borgo e nella casa da esso abitata è nato un fanciullo di sesso mascolino da esso denunciante e da Teresa Fregolia sua sposa al quale ha dichiarato volerci porre il nome di **Luigi Napoleone Adamo**. Quale denuncia è stata fatta alla presenza delli Signori **Michele Genochio, Arciprete di questo Borgo d'età di anni cinquant'uno** e Prete Bernardino Tassi fu Giuseppe d'età di anni quarantotto nato e domiciliato pur esso in questo Borgo [...]».



Immagine tratta da *Nostra Signora di Guadalupe - Regina del Messico - Imperatrice dell'America Latina – Patrona della Valle Avetana – Sovrana del Maggiorasca*, a cura di Mons. TODESCHINI (stampato in proprio) - S. Stefano d'Aveto 1982

Departement des Apennins - Commune di San Steffane - Registre des Acts de l'Etat Civil de l'An: 1811, estrapolando:
«19 Luglio 1811- [...] Sono comparsi Agostino Sbarboro figlio del fu Antonio e della vivente Giulia, vedovo della fu Maria Chiara Repetti, d'età d'anni 40 di professione Proprietario, nato e domiciliato nella *Villa Ca' de Sbarbori* Parrocchia di Priosa assistito dalla detta sua madre in forza d'atto d'assenso del giorno nove Luglio corrente, presentato nati il *Notaro Giambatta Garbarini* nel *Borgo d'Ottone*, debitamente registrato e la damigella Maria Chiara Cella figlia del fu Paolo, e della vivente Maria d'età d'anni 33 di professione Contadina nata, e domiciliata nella villa Parazuolo (Parazzuolo) Parrocchia di Cabanne assistita dalla detta sua madre in virtù d'atto d'assenso del giorno nove corrente passato avanti (avanti) del *Signor Luigi Cella Notaro a S. Stefano*¹⁰⁶ suddetto (suddetto) debitamente registrato li quali ci hanno richiesto di voler procedere alla celebrazione del Matrimonio tra di essi progettato [...]

Archivio Comunale di Santo Stefano d'Aveto, carte sparse, **"Mutazioni di proprietà, anni 1828-1862"**, si legge:
«11° per aggiudicazione del Regio Tribunale di prefettura di Chiavari il 19 Gennaio 1839

Fugazzi Gabrielle fu Nicolla di Santo Stefano dovette cedere, per avvocato di Sesta, al Rossi Giuseppe fu Antonio Maria di Santo Stefano una terra sita a Santo Stefano luogo detto la *Rondanara* a cui confinano di sopra la strada pubblica, e pure da uno lato di sotto gli eredi fu Antonio Maria Rossi e dall'altro la crosta ossia fossato, altra terra luogo detto *Chiosso* sita egualmente a Santo Stefano alla cui di sopra gli eredi fu Pellegrino Cella di sotto la strada pubblica, da una gli eredi fu Gio Batta Cella [detto] Bardese, e dall'altra Peirani compratore dal fu Antonio Cella fu Gio e cioè il N° dei lotti spetati (spettati) al Fugazzi suddetto nell'appropriazione stata fatta alli eredi del *fu avvocato Luigi Cella*, e cioè per aggiudicazione dal Regio citato Tribunale del 19 dicembre 1838 e per il prezzo di Lire nuove 1300 - cadastrali £. nuove 10 come da computo fatto sul totale dell'allibramento venne portato all' N° 93 della Mappa 1838 in capo del Fugazzi sulla somma totale di che si scaricarono (scaricarono) gli *eredi Cella fu avvocato Luigi* - e così a £ 9,33 per cento sul Capitale di prima aggiudicazione (aggiudicazione) di Lire nuove 9.33 per cento – cadastrali £ 94»

¹⁰⁶ Nell'atto viene citato *Luigi Cella notaro a S. Stefano*. Indi *Luigi Cella avvocato* di S. Stefano d'Aveto esercitò, in quell'epoca, anche come notaio. Un suo omonimo, tal *Luigi Cella di Giuseppe Agostino*, originario di *Cabanne*, nel periodo della restaurazione, fra il 1822 e il 1827, esercitò come *Giudice* in *S. Stefano d'Aveto*.

Archivio Storico Comunale di Santo Stefano d'Aveto, Filza n° 272, " *Nella presente filza sono registrate tutte le lettere scritte nel 1801 in 1803 dal Commissario del Governo alla Municipalità di Santo Stefano, sono pure registrate le lettere del Vice Provveditore, e loro risposte*".

«Libertà

Egualianza

Il Cittadino Dottor Ferdinando Tassi Giudice di Pace alli Cittadini Municipalisti di Santo Stefano

Il Cittadino Dottor Ferdinando Tassi qm Giuseppe attual Priore della Veneranda Compagnia di San Lorenzo essendo stato promosso dalla Commissione Straordinaria di Governo con Decreto dei 10: corrente alla Carica di Giudice di Pace in questo Capo Cantone non può per conseguenza accudire all'amministrazione de' Redditi del suddetto Venerando Oratorio. L'Amministrazione della Giustizia, i suoi quantunque pochi affari Domestici, e la necessità di dovere esigere i Redditi, e prodotti tutti del precitato Venerando Oratorio sono cose che il Petizionario stima di non poterle egualmente adempierle con quella precisione con cui si deve. All'oggetto pertanto che o l'una o l'altra o tutte tre delle predette incombenze non dovessero soffrire qualche deterioramento per la molteplicità invita i Cittadini Municipalisti di scusarlo dalla Carica di Priore, con sostituire altra Persona che eserciti sudetta (suddetta) carica. Tanto spera di ottenere dalla vostra Giustizia perché appunto tanto è analogo alla medesima e vi augura

Salute e Rispetto

Risposta:

1802 10: Aprile Anno 6:

La sudetta (suddetta) petizione è stata presentata dal Cittadino Avvocato Ferdinando Tassi, il quale ha fatto presente a questa Municipalità che siano convocati li Consiglieri del sudetto Oratorio acciò sia data (data) esecuzione alla sudetta petizione E la Municipalità fatti quindi chiamare sudetti Sottopriore, e Consiglieri, e quindi comparsi nanti (davanti) la medesima, sentito il tenore della medesima petizione hanno addimandato (richiesto di) voler consultarsi tra di loro, e poi daranno quella risposta che stimeranno necessaria e così ---

Detto Petizionario

1802 Primo Maggio anno 4° Repubblica

Convocati per ordine della Municipalità li Cittadini Consiglieri del Venerando Oratorio di San Lorenzo di questo medesimo Borgo, che sono li seguenti cioè Cittadino Notaro Antonio Maria Tassi come Sottopriore, Cittadino Carlo Cella di Cesare, Pietro Cella qm Antonio, Avvocato Dottor Luigi Cella e Giuseppe Cella qm Gio Tomaso come Consiglieri del sudetto Venerabile Oratorio. Quindi riuniti nella Sala della Municipalità sudetta sono stati invitati dal Presidente a deliberare (deliberare) sul contenuto nella predetta petizione, e indi li medesimi sudetti Cittadini Sottopriore, e Consiglieri come sopra unanimemente (unanimemente) hanno tutti deliberato non farsi luogo a scusare sudetto Priore, e petizionario (petizionario) Avvocato Ferdinando Tassi dalla carrica (carica) al medesimo addossata sul fine dell'anno scaduto 1801; e così/

E sudetto (suddetto) avvocato Ferdinando fa presente a questa Municipalità che lui continuerà a sudetta carrica di Priore non ostante che le di lui occupazione non gliela permettano anche sul riguardo di non intercettare i vantaggi, e l'utile di sudetta Compagnia con che però lui non vuole addossarsi il carico dell'esigenza/ Ed a tale oggetto sudetti Sottopriore e Consiglieri hanno risposto di prendere in considerazione l'oggetto dell'esigenza per quindi prendere quelle deliberazioni che stimeranno, ma che prima vogliono consultare li Seniori della detta Compagnia e così/

E la Municipalità in vista di quanto sopra ha colaudato (collaudato) sudetto atto, ed ha incaricato sudetto Priore ad esercire sudetta carrica e così/

Gandolfi Presidente

Rossi Vice segretario»

L'avvocato Luigi Cella di S. Stefano, lo stesso perseguitato dal controrivoluzionari nel 1797, probabilmente era un ex nobile Cella di Santo Stefano d'Aveto, il cui casato proveniva da Rezzoaglio.

GIUSEPPINA GAMBARO OTTONE, *S. Stefano d'Aveto e le sue passeggiate*, 1942, pag. 15, estrapolando cita:

«[...] **i Cella**, che con molta verosimiglianza provengono dai Nobili Cella di Rezzoaglio, che furono compartecipi in piccola parte coi **Doria** del Feudo di S. Stefano fino all'anno **1612**. Il gruppo delle diverse famiglie Cella nel passato era chiamato Cellaschi, perché provenienti dal Feudo di Cellasco, e godeva privilegi, franchigie, e aveva diritto di esercitare la giustizia sui sudditi. L'avv. **Luigi Cella** ancor oggi possiede un antico palazzotto a portici nell'attuale piazza della Vittoria.».



foto Sandro Sbarbaro



foto Berto (Adalberto Giuffra – fotografo) - S. Stefano d'Aveto , veduta
Si ringrazia il Comune di S. Stefano d'Aveto e la famiglia Giuffra per la gentile concessione

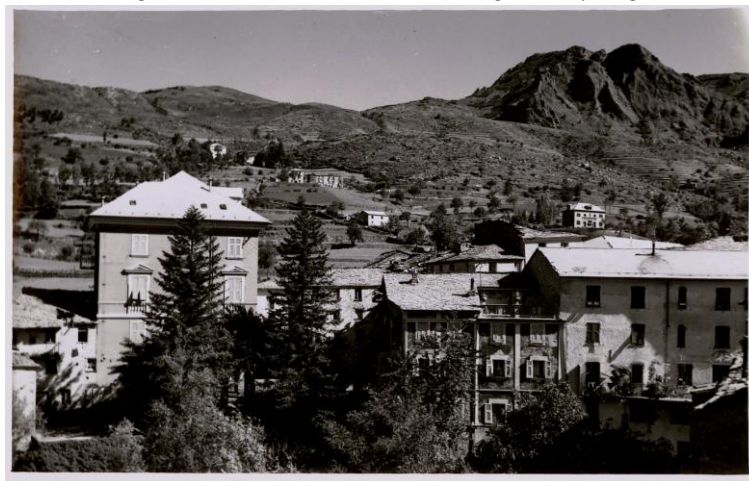


foto Berto (Adalberto Giuffra – fotografo) - S. Stefano d'Aveto ,
Le case che si affacciavano su Piazza della Vittoria – S. Stefano d'Aveto (GE)

Nelle foto, su riprodotte, si può notare l'ex Palazzotto di **Luigi Cella**, in Piazza della Vittoria a S. Stefano d'Aveto, che per un certo periodo fu sede del Municipio. La prima è dell'anno 2015 circa, le altre sono degli anni intorno al 1940 circa.

Troviamo l'avvocato **Dottor Luigi Cella** ancora menzionato in un documento recuperato dallo scrivente all'Archivio storico del Comune di Santo Stefano d'Aveto, (sezione carte sparse):

. dati Supplementari (Supplementari)

Spoglio dei Voti della Cassetta del **Giudice di Pace di S. Stefano d'Aveto 1807**. 9 . 7bre (settembre)

Signor Dottor Luigi Cella n° 1.2.3.4.5.6.7.8.9.10.11.

Pietro Gandolfi n° 1.2.3.4.5.6.7.8.9

Bartolomeo Cella n° 1.2.3.

Tassi Gio. Batta d'Antonio n° 1.2.3.4.5.6.7.8.9.10.11.12.13.14.15.16.17.18.19. 20.21.22.23.24.25.26.27.28.29.30.31.32.

Francesco Fugazzi n° 1.2.3.4.5.6.7.

Sig. Antonio Rossi di Gio. Lorenzo n° 1.2.3.4.5.6.7.8.9.10.11.12.13.14.15.16.17.18.19. 20.21.22.23.24.25.26.27.28 .29 .30 .31.32.33.34.35.36.37.38.39.40.41.42.

Avvocato Cristoforo Rossi n° 1.2.3.4.5.6.7.8.9.10.11.12.13.14.15.16.17.18.19. 20.21.22.

Antonio Maria Tassi Maire n° 1.2.3.4.5.6.7.8.9.

Gio. Maria Cella q. Don Agostino n° 1.2.3.

Sig. Carlo Cella q. Cesare n° 1.2.3.4.5.

Gio: Batta Cella di Carlo n° 1.

Ambroggio Cella di Pellegro n° 1.2.

Angelo Giuseppe Baccigaluppi q. Ambroggio di Stef. n° 1.2.

Signor Giacinto Cella delle Cabanne n° 1.

Bartolomeo Cella q. Antonio Maria n° 1.

Gio Lorenzo Rossi q. Antonio Domenico n° 1.

Avvocato Ferdinando Tassi n° 1.2.

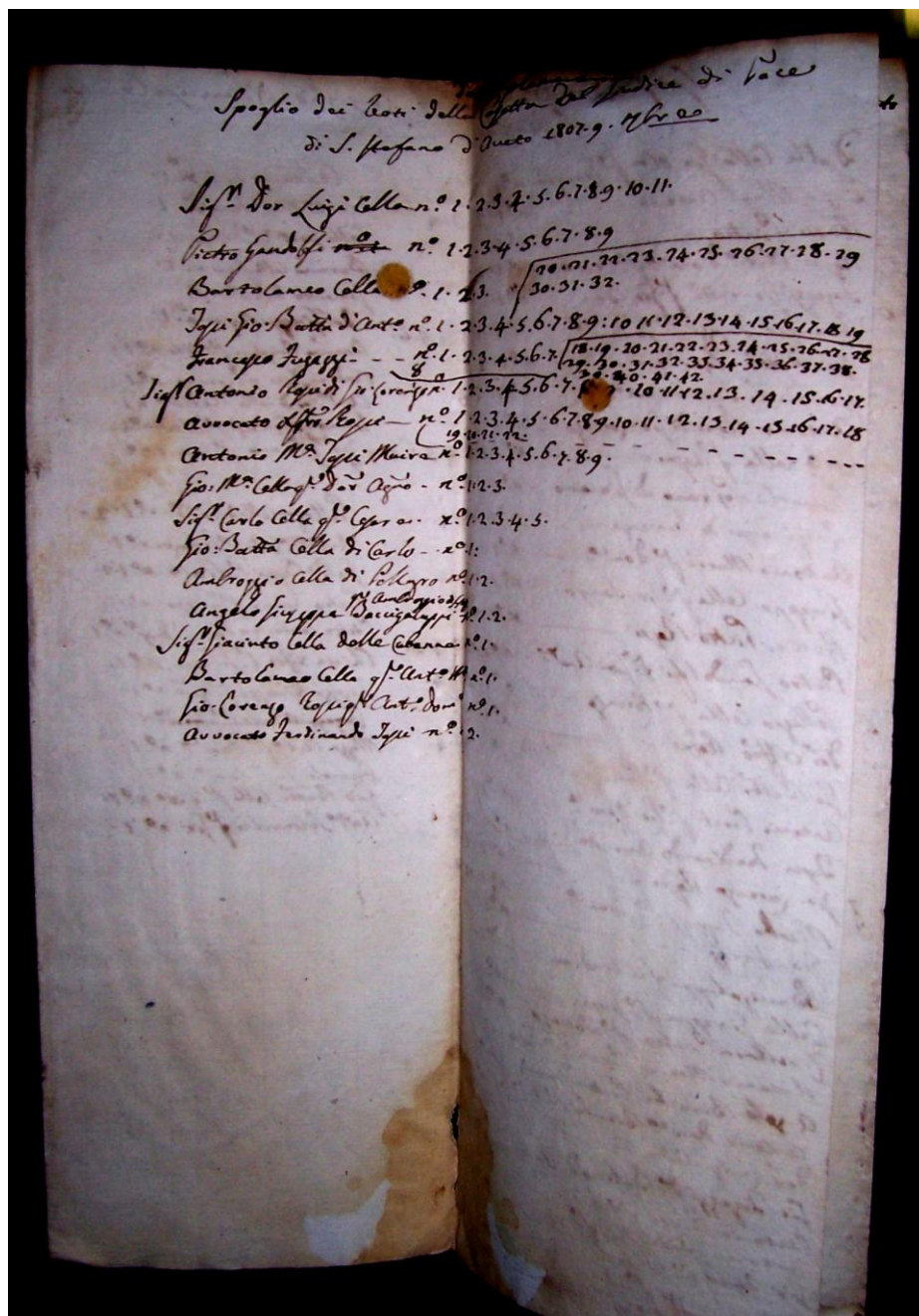


foto Sandro Sbarbaro

Archivio storico del Comune di Santo Stefano d'Aveto – Il documento citato

Departement des Apennins - Commune di San Steffane - Registre des Acts de l'Etat Civil de l'An 1809

Divorzio Cella Ludovico Antonio, e Biggini Maria Luigia Elisabetta Nicolosina Santa

È comparso **Ludovico Antonio Cella figlio di Bernardo**, e di Maria Tommasina d'età d'anni vent'otto di professione **Ferraio**, nato e domiciliato nella Villa detta **Casa de Molini**. Parrocchia di Rezouaglio (Rezzoaglio) di questa Comune, il quale ha dichiarato che **volendo far procedere alla dissoluzione del Matrimonio** che ebbe luogo tra Lui e **Maria Luigia Elisabetta Niccolosina Santina Biggini** figlia di Gio: e di Maria Cattarina Brizolara d'età d'anni venticinque di professione **Domestica** (il Primo del Mese di Settembre dell'Anno Milleottocentesei) nata e domiciliata nella **Villa di Magnasco** Parrocchia sudetta, alla Comune di Santo Stefano sudetto, Dipartimento degli Apennini (Appennini) ottenne li quindici del Mese di Dicembre del scorso Anno Milleottocento otto una Sentenza dal Tribunale di prima Istanza (Istanza) sedente in Chiavari che l'autorizza a far **pronunciare il Divorzio**.

Vista la copia rimessaci di detta Sentenza con una copia in debita forma dell'atto di significazione che venne fatta alla suddetta Maria Luigia Elisabetta Nicolosina Santina Biggini li undici del mese di Gennaio anno corrente **Milleottocentonove** dall'Usciere Innocenzo Corti.

Visto l'autentica copia di desistenza dal Appello dalla medesima Maria Luigia Elisabetta Nicolosina Santina Biggini interposto, rogata dal **Notaro Signor Luigi Cella fu Antonio**¹⁰⁷ sotto il giorno nove corrente mese di Maggio.

Vista la Copia autentica di notificazione del Medesimo atto di desistenza citata al sudetto (suddetto) Ludovico Antonio Cella intimata ad istanza della sudetta Biggini sotto il giorno tredici del corrente mese di Maggio dal sudetto Usciere Corti.

Vista l'ingiunzione a Lei data affinché si trovasse oggi in questa Casa Comunale alle ore tre di sera affine di sentire a **pronunciare il Divorzio** tra Lei e sudetto Ludovico Antonio Cella come risulta dalla medesima ingiunzione significata alla sudetta Biggini sotto il giorno quindici corrente dal sudetto usciere Corti.

Le quali carte qui sopra menzionate debitamente registrate resteranno annesse al presente Registro, ed essendovi constatato che non vale più proseguire ad alcun ricorso (ricorso) in Appello contro detta Sentenza, volendo anzi che la medesima sia eseguita come dal predetto atto di desistenza.

L'ora essendo passata senza che detta Maria Luigia, Elisabetta Nicolosina Santina Biggini siasi (si sia) presentata, Noi Officiali dello Stato Civile facendo ragione alla richiesta del sudetto Ludovico Antonio Cella dichiariamo **in nome della Legge che il Matrimonio che ebbe luogo tra sudetto Ludovico Antonio Cella figlio di Bernardo e di Maria Tommasina d'età d'anni vent'otto**, di professione **Ferraio** nato, e domiciliato nella predetta Villa detta Casa de Molini, Parrocchia sudetta di Rezouaglio di questa Comune, **e la sudetta Maria Luigia Elisabetta, Nicolosina Santina Biggini figlia di Gio: e di Maria Cattarina Brizolara d'età d'anni venticinque**, di professione **Domestica**, nata e domiciliata nella detta Villa Magnasco, Parrocchia sudetta, **è sciolto in forza del Divorzio autorizzato dalla Sentenza summentovata**. Dal che si forma atto alla presenza del Signor Prete Angelo Bianchi fu Antonio Domenico primo testimonio e di Paolo Pareti di Antonio Maria secondo testimonio, quali hanno con Noi sottoscritto il presente atto, dopo averne inteso lettura.

Io Prete Angelo Bianchi fui Testimonio-----

Io Paolo Pareti di Antonio Maria fui Testimonio-----

Antonio Maria Tassi¹⁰⁸ Maire (ossia Sindaco)

¹⁰⁷ A conferma che l'Avvocato **Luigi Cella fu Antonio di Santo Stefano**, era lo stesso che all'epoca svolgeva, in S. Stefano, anche funzioni di Notaro; e non si trattava, affatto, del suo omonimo **Luigi Cella di Giuseppe Agostino di Cabanne**, nell'Archivio comunale di S. Stefano d'Aveto nel **Registre des Acts de l'etat civil de l'an 1812**, estrapolando: « 21 gennaio 1811- [...] In presenza dei Signori Avvocati **Luigi Cella fu Antonio**, **Ferdinando Tassi fu Giuseppe** e **Antonio Domenico Rossi di Gio: Lorenzo**, d'età d'anni 43 il primo, 36 il secondo, e 23 il terzo [...]»; e nell'atto su riprodotto: "Departement des Apennins - Commune di San Steffane - **Registre des Acts de l'Etat Civil de l'An 1809** - Divorzio Cella Ludovico Antonio, e Biggini Maria Luigia Elisabetta Nicolosina Santa", estrapolando, si cita: "Visto l'autentica copia di desistenza dal Appello dalla medesima Maria Luigia Elisabetta Nicolosina Santina Biggini interposto, rogata dal **Notaro Signor Luigi Cella fu Antonio** sotto il giorno nove corrente mese di Maggio."

N.B. Nel Processo verbale del **Comizio Elettorale**, tenutosi ad **Ottone**, a pag. 42, estrapolando si cita: «Il Cittadino Elettore **Gio: Batta Cella q.^m Antonio** di **Santo Stefano** dice, e protesta che egli era assente dal Comizio quando gli altri Elettori hanno nominato, ed approvato li membri della Municipalità di S.^{to} Stefano, nomina ed approvazione che non ha approvato, ne intende approvare.». È probabile che detto **Gio Batta Cella q.^m Antonio** di **Santo Stefano d'Aveto** fosse il fratello di **Luigi Cella q.^m Antonio**. Indi, la **Rivoluzione** aveva solo **riverniciato la facciata**. Ma comandavano ancor le vecchie classi dirigenti che, nel frattempo, avevano saputo "mettersi al vento".

¹⁰⁸ GIORGIO FIORI – **I Malaspina di Mulazzo ed Ottone – Ramo di Orezzoli**, in **I Malaspina**, op. cit., pag. 108, cita in nota: «Le quattro figlie di Alberto [marchese di Orezzoli] furono: Brigida, Domitilla, Maria e **Francesca** (morta nel 1779 a **Santo Stefano d'Aveto**), sposate rispettivamente con Bartolomeo Guarnieri di Ottone (1760), con Giulio Cesare Malaspina di Orezzoli (1769), con Giuseppe Rocca di Casaldrino (1771) e con **il notaio Antonio Tassi** di **Santo Stefano d'Aveto**.

LUIGI CELLA, BENEDETTO PASTORINI e NICOLA ALVIGINI, PARTECIPANO ALLA CERIMONIA DI COSTITUZIONE DELLA REPUBBLICA LIGURE (2 DICEMBRE 1797)

DARIO CALESTINI, *Varo della Repubblica Ligure e ingresso ufficiale dei Feudi imperiali nella Repubblica*, in *Santo Stefano da "stato" feudale della montagna d'Aveto a centro turistico di Liguria*, pagg. 134-138, estrapolando, cita:

«In quello stesso **14 giugno 1797**, che aveva segnata la fine della Repubblica aristocratica, venivano abbattute in **Genova** le statue di Andrea e Gian Andrea Doria, venivano liberati tutti i carcerati, politici e comuni, e gli schiavi con essi.

Il 27 ottobre, sempre di quell'anno, **Napoleone** aveva firmato il **Trattato di Campoformio**, che sacrificava Venezia e faceva sparire nei Liguri le ultime già pallide illusioni.

Ora - **2 dicembre 1797** – nella gran sala del palazzo genovese tuttora chiamato ducale, **si sarebbe celebrato il costituirsi della nuova Repubblica Ligure** e la convergenza ufficiale nel suo seno dei **Feudi imperiali**.

Si rileva dagli "annali" del tempo che i vari delegati del feudo si congregarono ad offrire e sanzionare l'annessione delle Terre rispettivamente rappresentate.

Ricevuti tutti nel salone d'onore del Palazzo Ducale, la **delegazione di S. Stefano** fu, insieme con tutte le altre, soddisfatta nella comune richiesta, attraverso un ampolloso discorso del "cittadino" **Vaudriez**, delegato dal generale **Buonaparte**, assente, a rappresentarlo porgendo il suo saluto ai popoli liberati.

Vaudriez è trionfante e parla da Arcangelo liberatore: *"Il generale Buonaparte mi aveva incaricato di una grande missione: essa è stata di andar a portare nei feudi imperiali l'oblio dei malori sempre inevitabili alla guerra. Questo eroe d'Italia, meno glorioso dei suoi diritti di conquista che del bene dei popoli vinti, mi ha posto in mano da un lato l'olivo, e dall'altro il piacere della Libertà.*

-Andate! – mi ha detto – volate sopra i feudi imperiali, annunziate al popolo incurvato sotto il peso della tirannica feudalità che esso è sciolto dai ferri, e che non dipende più che dalle sue leggi rigeneratrici – leggi unicamente fondate sulla base della giustizia, della libertà e della eguaglianza". E conclude: *"Viva la Repubblica di Francia, viva il Governo di Genova, viva il Popolo rigenerato degli indietro (sic) feudi imperiali!"*. Si intendeva dare al raduno il carattere di una convergenza di figli alla comune madre Liguria che, finalmente riconosciuta e riconoscendoli, li riceveva fra le braccia nella sua capitale.

È detto negli *"annali della Repubblica"* che a tutti i Rappresentanti dei Feudi *"venne deliberato"* un reale, fisico abbraccio e fu lo stesso vicepresidente del Governo a scambiarlo con ciascuno di essi, in un rito che, volendo significare l'affettuoso ritrovarsi dei membri d'una stessa famiglia, veniva accompagnato dall'applauso ininterrotto di ogni presente.

L'entusiasmo fu all'altezza degli avvenimenti.

Un pranzo di 140 coperti suggellava la cerimonia, servito nel palazzo di Vincenzo Spinola in **Carignano**. L'annalista non manca di sottolineare come i cucchiari vi fossero di legno. Ma non spiega se il particolare derivasse da carenza di posate di pregio, o intendesse simboleggiare democrazia, **o non fosse una benevole cautela nei confronti dei "popoli liberati" – e quindi poco conosciuti!**

Informa che, a sera, nello stesso palazzo, avvenne una grande festa da ballo, con immenso concorso di popolo e profusione di "squisiti rinfreschi"... nell'indicare il proprietario dello stabile, lo chiama l'"ex-nobile" **Spinola**: saggia cautela, perché proprio in quei giorni si cantava:

È da innalzarsi l'albero, s'abbassino i tiranni; da' suoi superbi scanni - scenda la nobiltà ... L'indegno aristocratico – non osi alzar la testa: se l'alza, allor la festa tragica si farà...

Sono pennellate di colore che forse non fanno storia, ma ne rischiarano taluni momenti. Si potrà rimanere indifferenti dinanzi a tanto rituale di ufficialità, o magari sorridere nel vedere questi rappresentanti locali – molti dei

Antonio Maria Tassi, da **amniatiato**, aveva partecipato al **Comizio Elettorale ne' Monti Liguri Orientali**, tenutosi in **Ottone** nel **1798**.

La sua presenza suscitò diverse lamentele fra i "Cittadini" presenti. E, citando la Costituzione, si rischiò di far invalidare il **Comizio Elettorale** stesso.

Antonio Maria Tassi, nel **1809**, sarà eletto **Maire** di **Santo Stefano d'Aveto**, o Sindaco, carica che conserverà almeno fino al **1813**.

Tutto cambia perché nulla cambi!

Avendo sposato **Francesca Malaspina** figlia del marchese di **Orezzoli**, il notaio **Antonio Maria Tassi**, uno degli ultimi rampolli del ramo benestante della famiglia Tassi in **S. Stefano d'Aveto** – che annoverava pure alcuni preti -, non poteva certo "fare il tifo" per la **Rivoluzione**, graziosamente importata dai **Francesi di Napoleone** fin fra i **nostri monti**. Di fatto, seppur "oborto collo", **si adattò al servizio dei vincitori in qualità di Sindaco di Santo Stefano d'Aveto**, avendo "fiutato il vento". Il **Maire** all'epoca aveva un ruolo di prestigio. La carica del loro congiunto avrebbe permesso ai **Tassi** di rinsaldare il potere sul paese di **Santo Stefano d'Aveto** e, in tono minore, sulla Val d'Aveto.

Nicolò Alvigini¹¹¹, citato fra i "cittadini" di **Santo Stefano** presenti in Genova il **2 dicembre 1797** alla proclamazione della **Repubblica Ligure**, potrebbe avere qualche parentela con l'ex Commissario del **Doria** in Santo Stefano d'Aveto **Luigi Alvigini**, che peraltro figura lo stesso giorno in Genova come rappresentante di **Ottone**.

Da tempo gli **Alvigini** erano al servizio dei **Doria**¹¹².

MAURO CASALE, **Castrum Turrilie**, Genova 1995, pag. 63, estrapolando cita: «Ancora lo ritroviamo qualche anno più tardi in altre istruzioni del Principe al Commissario **Gio: Andrea Alvigini**: "**1733** Provvidenze che si potrebbero fare a **Torriglia** in occasione della corrente guerra: (***) per fare eseguire quello che si segue il Commissario si servirà dell'armarolo **Sbarbaro**¹¹³, del schiavo Amatto, e del Guardarobba del Castello...».

Indi, ad essere maliziosi, sembrerebbe che l'ex feudatario **Doria** "consigliasse subdolamente" ad alcuni suoi "uomini di fiducia" di partecipare alla riunione in Genova, per capire "come tirava il vento". D'altronde solo i funzionari del suo ex Stato erano in grado di far valere le ragioni dei popolani di **Santo Stefano (d'Aveto)**, visto il loro grado di cultura.

Fra l'altro, fra i partecipanti alla proclamazione della **Repubblica Ligure** in **Genova** il **2 dicembre 1797**, figurano l'avvocato **Luigi Cella** – forse discendente della nobile casata –, poi fervente giacobino, e il Dottor in legge **Pietro Andrea Pastorini**, che probabilmente era il figlio dell'ex commissario del castello di Torriglia **Gio Benedetto Pastorini**¹¹⁴. V'era altresì l'avvocato **Cristoforo Rossi** che figura qual presidente d'Assemblea in una lettera dispaccio del novembre del **1797**¹¹⁵, e che poi parteciperà al **Comizio Elettorale ne' Monti Liguri Orientali, tenutosi in Ottone nel 1798**.

¹¹¹ **Nicolò Alvigini** nel **1795** fu Commissario dei **Doria** in Torriglia. Nel **1803** fu **Giudice** in S. Stefano d'Aveto.

MAURO CASALE, **La Magnifica Comunità di Torriglia & C. - Torriglia e l'Alta Val Trebbia nella storia**, Avegno (GE) 1985, pagg. 153-154, estrapolando cita: «[...] Durante quest'estate calda [**1797**], mentre il Commissario **Alvigini** pensò bene di "mutar casacca" e diventare giacobino, furono perseguitate e costrette a fuggire a **Cerignale** e **Senarega** le famiglie **Ansaldi** e **Guano** piuttosto compromesse col passato regime. Già dal 22/8 negli atti pubblici si cita ora "Municipalitatìs Turriliæ". Ma non tutti erano d'accordo ad accettare la nuova situazione, ai primi di settembre scoppiano moti controrivoluzionari a **Recco**, **Sestri**, **Scoffera**, **Torriglia** e soprattutto nella **Fontanabuona**. La repressione delle truppe francesi fu spietata, violenti combattimenti e ben trenta condanne a morte trancarono sul nascere il desiderio di restaurazione. A **Torriglia** i rivoltosi costrinsero persino **Nicolò Maggioncalda** e **Luigi Guani** caporioni democratici a fuggire a **Genova** abbandonando le loro case che dovettero subire saccheggio.».

G. O. CROSIGLIA, **TORRIGLIA cenni storici – tradizioni – leggende, Seconda Edizione con aggiunte**, Genova 1932, pag. 232, estrapolando: «[...] Essendo vacante per la morte del q. Cap. **Dom: Castelli** di Luogo di **Ponte** [Organasco] la carica di Capit.^o di quella compagnia da ventra(?) a basso: E confidando nelle buone parti, abilità, ed effetto di **Gio: Andrea Ansaldi** di q. **Nicolò** nro suddito, l'abbiamo eletto, ed eleggiamo, in virtù delle pnti Nre. patenti p. Capitano della stessa compagnia a nostro benepiacito, con le preminenze, prerogative, ed onori soliti, e conceduti alli Capitani suoi Predecessori; [...] G. Andr.^o **Doria** L. G. A. D. L. (monogrammato)» Il CROSIGLIA cita in nota: «La famiglia **Ansaldi** era delle principali di **Torriglia**. Gli Ansaldi si ritirarono a Cerignale (Bobbio) dopo che la loro casa venne saccheggiata dai soldati francesi al principio del secolo scorso.»

¹¹² Il MICHELI, **Il Castello di S. Stefano d'Aveto**, in «Atti della Società Economica di Chiavari», Chiavari X (1932), p. 185 cita «[...] l'atto del Notaio **Marco Antonio Alvisino** di **Garbagna** in data 24 giugno **1592**, contenente il possesso del **Castello di Santo Stefano**, preso da Giovan Battista Doria del fu Nicolò a nome di **Gian Andrea, principe di Melfi**.».

¹¹³ SANDRO SBARBARO, **Geografia incompleta degli Sbarbaro, opera inedita**, cita: «I figli di Bartolomeo [Sbarbaro] furono: Gio: Maria (1671 † 1681); Benedettina sposa nel 1691, in S. Gio Batta di Priosa, di Bernardo Sbarbaro di Lazarino († 1721); Anna Maria; Antonina; Domenico († 1701); **Vincenzo** (che nel 1694 è minore di 25 anni e diventerà **Armarolo** al **Castello di Torriglia**), si ricorda che nel **1703**, in atti del notaio Nicolò Repetto, gli viene intentata causa per aver sparato incidentalmente a Maria Sbarbaro del q. Bernardo fu Lazarino. Nel 1703 Nel **Libro dei Legati** di San Gio Batta di Priosa appare un Legato della q. Maria Sbarbaro, potrebbe essere della suddetta che ferita gravemente è poi defunta.»

Archivio Comunale di Santo Stefano d'Aveto, *carte sparse*, "**Mutazioni di proprietà, anni 1828-1862**" - estrapolando: «92 – In Notaro..... Francesco Maria Leveroni a Cicagna 5 xbre (dicembre) **1839**, insinuato a Chiavari il diecisette (17) Gennaio 1840, segnato Cavassolo – **Vincenzo Sbarbaro fu Antonio Armarolo** dimorante a Priosa ha venduto ad Antonio Sbarbaro fu Carlo, e a suoi fratelli Simone, Carlo, Antonio ed Agostino Sbarbaro domiciliato in detta villa di Priosa, una terra prativa, e seminativa situata nel territorio di detta Parrocchia di Priosa, chiamata **Sotto strada**, a confini di sopra Sbarbaro Agostino, con casa piazze, di sotto il fiume Aveto, da un lato la strada per la convenuta somma di £ nuove duecento sessanta 260 – perché buoni fondi – catastrali £ nuove 20 (Venditore Art. 1279 - compratore Art. 1283).».

Vincenzo Sbarbaro di Antonio nel **1812** appare come teste in **Santo Stefano d'Aveto**, e vien detto di 35 anni d'età, e nel **1813** è detto Coltivatore e proprietario, (vedi **Registre des Acts de l'Etat Civil de l'an 1813**). Vincenzo era pure **fabbro**, come già un suo antenato di tal nome che nel **1727** esercitava l'arte nel castello di Torriglia, costui preparò "i ferri" all'orologio in **Torriglia**, e fu pure **Armarolo**. Cfr.: MAURO CASALE, **Castrum Turrilie**.

¹¹⁴ MAURO CASALE, **Castrum Turrilie**, Genova 1995, pag. 60, cita: «**1764** – **Jo Benedetto Pastorini** Commissario Turriliæ ex oppidi S. Stefani in castro».

¹¹⁵ GIOVANNI FERRERO, **L'alberò della Libertà è stato abbattuto**, Genova 1997, pagg. 16-17, estrapolando:

«(Archivio di Stato di Genova - Collocaz. Rep. Ligure, Reg. 29). **Libertà** **Equalianza** **L'Amministrazione di S.to Stefano**
Alli Commissari Organizzatori de Monti Liguri a Levante - In riscontro alla vostra lettera del 29 dello scaduto Agosto questa Amministrazione si è fatta premura di dar sfogo a quanto gli avete fatto presente, rapporto (in rapporto) alla facoltà che avete di accettare le lagnanze de Popoli per staccarli dal loro antico distretto con Proclama da affiggersi (affiggersi) in tutte le ville e luoghi indicati nella stampa che era inclusa nella stessa vostra lettera.[...]. Dal Palazzo Nazionale di Santo Stefano questo 4 7mbre **1797**. **Cristoforo Rossi** Presidente, **Luigi Cella** Segretario, Carlo Geronimo Cella Sotto Cancelliere.».

LA COSTITUZIONE DEL POPOLO LIGURE

DARIO CALESTINI, *Santo Stefano da "stato" feudale della montagna d'Aveto a centro turistico di Liguria*, pag. 137, cita: «Apprestata e varata in soli sei mesi, **questa costituzione venne promulgata**, si è detto, **nel dicembre 1797**.

Ne facciamo qualche cenno, in quanto S. Stefano d'Aveto viene a trovarvi regime nuovo e collocazione che non possono non interessarne la storia, trascrivendone qualche articolo dalla edizione fatta in Genova, nella "Stamperia francese e italiana", l'anno II della Repubblica.

La premessa è magniloquente.

"Il Popolo Ligure considerando che il passato suo avvilimento è pervenuto dall'essere stato soggetto ad un governo aristocratico, ereditario e dall'essere separato in classi differenti, ha stabilito di non formare in avvenire che una sola famiglia coll'adottare una costituzione fondata sui veri principi della Libertà e dell'Eguaglianza; pertanto riconosce e proclama solennemente al cospetto di Dio i seguenti principii"

Doveri dell'uomo in Società

*Per l'art. 1 – **I diritti altrui sono il limite morale dei nostri e il principio dei doveri**. Si adempiono questi col rispetto di quelli. Il loro fondamento è in questa misura: fa costantemente agli altri il bene che vorresti riceverne. Non fare ad altri il male che non vorresti fatto a te stesso.*

*Per l'art. 2 – Indica come doveri dell'individuo verso la società: **l'ubbidienza alle leggi; la difesa della eguaglianza, la contribuzione nelle spese pubbliche, il servizio della Patria, che va fino alla vita e la comprende.***

Per l'art. 3 – Nessun è buon cittadino se non è buon Figlio, buon Padre, buon Fratello, buon Amico, buono Sposo. La pratica dei doveri privati e domestici è la fonte delle virtù pubbliche.

Doveri del corpo sociale

*Il dovere della società verso gli individui che la compongono è la garanzia sociale; consiste nell'azione di tutti per assicurare i diritti di ciascuno; dove essa manchi non vi è né Società né Governo: **la società deve i mezzi per assistere gli indigenti, e l'istruzione a tutti i Cittadini.**»*

SUDDIVISIONE DEL TERRITORIO

DARIO CALESTINI, *Santo Stefano da "stato" feudale della montagna d'Aveto a centro turistico di Liguria*, pag. 139, cita: «Divisione del territorio - Il territorio Ligure è diviso in 15 a 20 Giurisdizioni: Ciascuna Giurisdizione è divisa in Cantoni, e ciascun Cantone è diviso in Comuni quante sono le Parrocchie che contiene, senza però che le città o Borghi che comprendono più Parrocchie possano formare più di un Comune. Il Corpo Legislativo determinerà il Circondario di ciascuna Giurisdizione, Cantone e Comune, entro due mesi dalla sua installazione. Ogni Comune avrà una Municipalità.

La Giurisdizione dei Monti Liguri Orientali (che è quella che ci riguarda) "confina da tramontana col Bobbiese e col Piacentino; da mezzodì colle Giurisdizioni del Golfo Tigullio, e delle Frutta, mediante il giogo dell'Appennino; da levante col Piacentino, e da ponente confina colla **Giurisdizione dei Monti Occidentali**, ed è divisa in undici Cantoni". Tre sono i Capoluoghi di tale Giurisdizione: Ottone, Torriglia, **Santo Stefano**. Avranno in comune un Tribunale Civile e Criminale di tre membri, e comizi elettorali. Tutto ciò "a vicenda" cominciando da Ottone. **Santo Stefano è Capo Cantone**, con Giudice di Pace di prima e seconda classe, "a vicenda" come sopra: Pievevetta, Alpe Piana e Allegrezze. **Cabanne Capo Cantone**, con giudice di pace di prima classe; "a vicenda" Rezoaglio, Priosa. *(Questo Cantone di Cabanne verrà in seguito soppresso, ed il suo territorio aggregato amministrativamente a quello di S. Stefano in una unica "Mairie", come da comunicazione di Decreto a firma Rolland¹¹⁶, capo del Dipartimento degli Appennini con sede in Chiavari. Il decreto, esistente nell'archivio comunale di S. Stefano, si compone di due articoli. Il primo stabilisce l'aggregazione, il secondo ne conferisce l'attuazione alla "Mairie" di Santo Stefano)*».

¹¹⁶ Da una circolare dell'anno 1806, reperita dal sottoscritto all'Archivio storico del Comune di S. Stefano d'Aveto, estrapolando: «[...] **al Signor Maire di S^{to} Steffano** - Ho l'onore di prevenirvi che **il Comune di Cabanne è stato riunito a quello di S^{to} Steffano con decreto di S. A. S. del 29 Brumajo scorso**, del quale troverete copia annessa alla presente [...] **ROLLAND**». Indi, pare di evincere che, la riunione del Comune di Cabanne (Capo Cantone) a quello di Santo Stefano (Capo Cantone) avvenne ufficialmente intorno all'**ottobre 1806**. La rotazione degli altri paesi in qualità di Capo Cantone, o Distretto, come democraticamente previsto, mai avvenne. Forse a causa delle guerre in corso e delle evidenti difficoltà amministrative.

I BENI DI GIFFRA NICOLA FU CESARE DI CABANNE (anno 1798)

(Archivio storico Comune di S. Stefano d'Aveto – in 1798 Catastro)

Reperimento atto e trascrizione a cura di Sandro Sbarbaro

Cabanne
1798 – 2 della
R. L.
7 bre 26:

Denuncia (Denuncia) fatta de Beni di Nicolla (Nicola) Giffra quondam Cesare delle Cabanne
fatta da Domenico Cella quondam altro ed Antonio Cella quondam Domenico
Estimatori eletti dalla Municipalità

E prima possessione

- N° 1 Una terra prativa e seminativa posta nel territorio delle
Cabanne luogo detto **Paschi** alla quale confina di sopra la strada, di sotto
il fiume Aveto da una parte le raggioni (ragioni) della chiesa Parrocchiale (Parrocchiale)
delle Cabanne, posseduta dal Parroco in parte, ed
in parte, le raggioni della prebenda quondam **Prete Cesare Bianchi**
di S. Stefano, e dall'altra le raggioni della chiesa Parrocchiale
di detto luogo, e gli eredi del quondam **dottor Giuseppe Agostino Cella**, di
detto luogo del valore di _____ £ 72:
- 2 Altra terra prativa e seminativa posta come sopra nel territorio
delle Cabanne luogo detto **Isola** a cui confina di sopra Antonio
Cella quondam Bartolomeo di sotto il fiume Aveto, da una parte Gio Batta
Cella quondam Giovanni, e dall'altra gli eredi del quondam Paolo Cella
tutti di detto luogo del valore di _____ £ 24
- 3 Altra terra prativa e seminativa posta come sopra nel territorio
delle Cabanne luogo detto **Bosale**, a cui confina di sopra
Gio: Agostino Cella qm Antonio, in parte, ed in parte Antonio Cella q.m Pellegro,
di sotto il fossato di Bosale, da una parte detto Gio Agostino Cella
e dall'altra parte suddetto Gio Agostino in parte ed in parte
Agostino Cella quondam altro abitante (abitante) in **Piacenza** del valore di _____ £ 30
+
- 4 Altra terra prativa e seminativa, ed in parte silvestre posta
come sopra nel territorio della Cabanne luogo detto **Cima di Farfanosa**,
a cui confina di sopra gli eredi del quondam Antonio Cella
quondam Lodovico, di sotto il fiume Aveto, da una parte detti eredi,
e dall'altra parte gli eredi del quondam **Gaetano Cella quondam Agostino**
della Parrocchia di Temossi del valore di _____ £ 0:10
- 5 Altra terra prativa, e seminativa posta come sopra luogo detto
Farfanosa, a cui confina di sopra gli eredi del quondam Antonio Cella
quondam Ludovico, di sotto il fiume Aveto, da una parte le raggioni (ragioni)
della Compagnia del Soffraggio (Suffragio) delle Anime porganti (purganti), e dall'altra
parte gli fratelli Alessandro (Alessandro) e Domenico Cella quondam Antonio detto luogo
del valore di _____ £ 3

- 6 Altra terra prativa, e seminativa posta come supra (sopra) luogo detto **Farfanosa** a cui confina di sopra la costa, da una parte Antonio Cella quondam Domenico e dall'altra parte Giammaria Cella quondam Antonio in parte, ed in parte gli fratelli Alessandro e Domenico Cella quondam Antonio del valore di _____ £ 12:
- 7 Altra terra prativa e seminativa posta come supra luogo detto **Mareto** a cui confina di supra Ambroggio (Ambrogio) Merlo quondam Alessandro, di sotto il fossato di Mareto, da una parte suddetto Ambroggio Merlo in parte, ed in parte gli eredi del fu Paolo Cella delle Cabanne, e dall'altre il rapino del valore di _____ £ 36
- 8 **Altra terra silvestre che servano ad uso di pascolo del bestiame** luogo detto **Riale** a cui confina di supra in parte detti denunzianti con altro foresto, che ha in comunione con Domenico Cella quondam Innocenzo in parte, ed in parte gli eredi del quondam Paolo, e Giorgio fratelli Cella quondam Antonio, di sotto Giorgio Cella quondam Gio Tomaso di ambe le parti crose del valore di _____ £ 0:10
- 9 Altro foresto luogo detto **Lovega** a cui confina di supra la costa di sotto il riale di ambe le parti gli eredi del quondam Paolo, e Giorgio fratelli Cella quondam Antonio. Salvo/ del valore di _____ £ 0:3
- 10 Altro foresto in comunione (comunione) colla **Compagnia del soffragio**, luogo detto **Le Onete** a cui confina di supra la costa, di sotto il riale, da una parte Gio Stefano Cella quondam Alessandro, e dall'altra _____ £ 0:2
- 11 Altri foresti in comunione (comunione) con molti altri, luogo detto **Goscione, Campetti, Pozzoni, Scaribia, e Baresi** sotto suoi rispettivi (rispettivi) confini che attesa la molteplicità de compartecipi sono di pochissimo valore _____ £ 0: 1:
- 12 Altro foresto luogo detto il (la) **Fondegha pianone** a cui confina di supra gli eredi del quondam **Bartolomeo Folle** di sotto il riale da una parte Andrea Cella quondam Antonio Maria e dall'altra la costa ~~gli eredi del q.m Gio Batta Cella q. altro di niun valore~~ £ 0:10
- 13 Altro foresto luogo detto come supra a cui confina di supra gli eredi del quondam Antonio Cella quondam Lodovico, di sotto il riale e da una parte la crosa, in parte, ed in parte cittadino Pellegro Cella del valore _____ £ 0:11
- 14 Altro foresto luogo detto **In cima del bosco dei Pianoni** a cui confina di supra gli eredi del quondam Paolo Cella in parte, e detti suddetti denunzianti in parte ed in parte Domenico Cella quondam Innocenzo indiviso, di sotto la crosa, da una parte Antonio Cella quondam Domenico, e dall'altra gli eredi del quondam Gio Maria _____ £ 0:3:

- 15 Altro foresto luogo detto **le Cassine** a cui di supra la crosa di sotto parimente la crosa, d'ambe le parti gli eredi del Gio Maria Cella _____ £ 0:1:
- 16 Altra terra silvestre, e boschiva luogo detto **Fondegha**, di ~~sotto~~ supra gli eredi del **quondam Bartolomeo Folle**, di sotto il valetto (valletto), da una parte Andrea Cella quondam Antonio Maria e dall'altra gli eredi del quondam Antonio Cella quondam Lodovico _____ £ 0: 1:
- 17 Altro **segativo** (atto allo sfalcio) e foresto, luogo detto **Ca' de Balato** a cui confina di supra la costa, di sotto la crosa, d'una parte gli eredi del quondam **Dottor Giuseppe Agostino Cella**, e dall'altra gli eredi del q.m **Bartolomeo Folle** _____ £ 0:10
- 18 Altri Boschi luoghi detti **Scaribia, e Rebosino e Fragarolo** (Fregarolo) indiviso con molti le famiglie **Gasuoli** (Gazzolo), sotto suoi respetivi (rispettivi) confini, **ne' quali però i denunzianti non anno altro uso che di legnare e fogiasolare** _____ £ 0: 3:
- 19 Altra terra silvestre luogo detto **Li Coguoli** indivisa con Domenico Cella quondam Innocenzo a cui confina di sopra, e disotto gli eredi del quondam Paolo Cella da una la costa, e dall'altra parte Alessandro, e Domenico fratelli Cella quondam Antonio _____ £ 0:5:
- 20 Altra terra silvestre luogo detto **In fondo della Riva**, o sia **Couigno della Roncora** indivisa, come sopra, a cui confina di sopra la costa, di sotto il riale, da una gli eredi del quondam Paolo Cella, e dalle altre il fiume Aveto _____ £ 0: 2:
- 21 Altra terra salvatica indivisa come sopra luogo detto **La Coltura**, a cui confina di sopra la costa, di sotto gli eredi del quondam **Giuseppe Agostino Cella** da ambe le parti eredi di quondam Paolo Cella, _____ £ 0: 4:

n° 80

80

- 22 altra terra silvestre indivisa come sopra luogo detto **Cereta**, a cui confina di sopra il **Cognuolo della Fornace delli abitanti della Villa della Cella**, da sotto gli eredi del quondam Paolo Cella da ambe le parti la terra salvatica detta **Cereta comunale** con gli eredi del quondam **Notaio Antonio Cella**, e col sodetto (suddetto) denunziante, e con Benedetto Cella della [villa] Cella _____ £ 0: 2:

- 23 altra terra salvatica indivisa come sopra
luogo detto **Pianone**, a cui confina di sopra la costa,
di sotto il riale e da ambe le parti gli
eredi del quondam **Notaro Antonio Cella** £ 0: 2:
- 24 altra terra silvestre indivisa come sopra
luogo detto **Piaggia de barchi**, a cui confini di sopra
la costa, di sotto il riale¹¹⁷ da una il medesimo
denunziante e dall'altra il cittadino
Pellegro Cella quondam Gio: Antonio £ 0: 3:
- 25 Altra **La Piaggia** indivisa come sopra, a cui
di sopra la costa, di sotto il riale,
dall'altra il **torrente di Bossale** (Bozale) _____ £ 0: 2:
- 26 La casa di abitazione del sodetto (suddetto) denunziante
di due appartamenti con cassina (cascina) e
piazza, a cui confina Antonio Cella quondam Domenico
la strada publica (pubblica) e gli eredi del quondam
Giuseppe Agostino Cella¹¹⁸ del valore di £ 0: 10:
- 27 una terra foresta indivisa con altri
luogo detto **Pianazza**, o sia **Pian di Confanone**
sotto suoi rispettivi (rispettivi) confini £ 0: 2:

¹¹⁷ **Riale**, è il ritano o fosso. In val d'Aveto, per **Rià**, si intende una zona scoscesa e in parte pietrosa, scavata dall'acqua.

¹¹⁸ **Giuseppe Agostino Cella**, è il padre dell'avvocato **Luigi Cella** (o Della Cella) di Cabanne.

Luigi Cella qm. Giuseppe Agostino, in realtà è un **Della Cella** di **Cabanne** lo si evince dal **Libro mastro in cui sono notati i beni, fondi, e Capitali di Censi e debiti confessi. in tutto come.....Divisi tra i fratelli Dottor Giuseppe Antonio, Gio Maria e Giacinto della Cella delle Cabanne**, che si trova nell'Archivio storico del Comune di Santo Stefano d'Aveto; forse lasciato dall'**Avvocato Luigi della Cella**, in occasione del suo mandato come **Giudice del Mandamento di Santo Stefano d'Aveto dal 1822 fino al 1827 circa**, o facente parte di una richiesta di **Beni** ad uso del **Catasto**.

Nel **Libro mastro ...** compilato dal Dottor Giuseppe della Cella si evince che suo padre, **Giacomo Giuseppe Agostino della Cella**, era figlio del Notaro Giorgio, a sua volta, fratello del nobile Capitano Paolo della Cella fu Notaro Antonio Maria. **Capitan** Paolo era il nonno del famoso botanico **dottor Paolo della Cella** che lasciò ai posteri il libro **«Viaggio da Tripoli di Barberia alle frontiere dell'Egitto nel 1817»**.

A proposito del **dottor Paolo della Cella**; GIO BATTÀ MOLINELLI, **Brevi cenni sulle origini e vicende storiche di Cabanne (d'Aveto)**, Genova 1928, pagg. 29-30, estrapolando cita: «IL NOBILE DOTT. PAOLO DELLA CELLA. Nasceva egli in **Cabanne** il 13 giugno 1792 dal **Not. Gian Maria della Cella** e da Antonietta Rodini. Terminati i corsi Universitari in **Genova**, conseguiva nel 1815 la laurea in medicina e chirurgia, che a quei tempi si davano in modo distinto e che cumulativamente pochissimi riuscivano a prendere. Si specializzava pure, sotto la guida del celebre Viviani, professore di Botanica e storia nell'Ateneo Genovese, nelle scienze naturali.

Naturalista, viaggiatore, **antesignano degli studi sulla Libia** e **Medico Capo della Reale Marina Sarda**, lo troviamo nel 1816, appena ventiquattrenne, a **Tripoli**, presso un suo cugino, il Sig. Bartolomeo Boccardi Agente e Console Generale di S. M. il Re di Sardegna, pieno di progetti ed impaziente di poter svelare i misteri del deserto libico.

Offertagli la fortunata occasione di aggregarsi ad una spedizione militare promossa, per ordine del principe Caramauli di Tripoli contro uno di lui figlio ribelle, eccolo in viaggio attraverso la Libia intento a far tesoro di osservazioni sulla natura e posizione dei luoghi, a procurarsi abbondante materiale di piante e minerali etc.

La spedizione partita da Tripoli costeggiava tutta la Gran Sirt, e attraversava la Cirenaica e tutta la Pentapoli fino alle frontiere d'Egitto.

Il giovane e valoroso dott. Paolo al suo ritorno pubblicava un resoconto della sua escursione sotto forma di lettere dirette al suo maestro Prof. Viviani; e il libro dal titolo **«Viaggio da Tripoli di Barberia alle frontiere dell'Egitto nel 1817»** comparve nel 1819 coi tipi di A. Phonthenier di Genova.»

BENI DI DON LUIGI ANTONIO DALLA CELLA FU CAP. PAOLO DI CABANNE (anno 1798)

(Archivio storico Comune di S. Stefano d'Aveto – in 1798 *Catastro*)

Reperimento atto e trascrizione a cura di Sandro Sbarbaro

Beni di spettanza del Cittadino Domino Domino Luigi Antonio Dalla Cella¹¹⁹ fu Capitan Paolo Denonciati dalli ~~Cittadino suo fratello Gian Giorgio~~ pubblici estimatori, Domenico Cella quondam altro, ed Antonio Cella quondam Domenico 1798: 23 7bre

- La Possessione di **Amareto** (Mileto) condotta da Antonio Cella quondam Pellegro è composta dalle seguenti terre prative, seminate e boschive
- Primo. Una terra prativa e seminativa sita nel territorio di **Amareto** (Mileto volgo *A mareiu*) luogo detto **Cognolo** a cui di sopra gli Eredi del quondam Ambroggio Merlo quondam Vincenzo, di sotto **il Beudo del Molino dell'ex Prencipe Doria¹²⁰**, da una parte il rapino, e dall'altra la Strada pubblica vale _____ £ 10
- 2° Altra simile sita, come sopra luogo detto **Chioseletto di Casa di Barbone** a cui di sopra la strada pubblica, si sotto Maria Cella detta la *Marinotta*, ed il rapino, da una parte il rapino, e dall'altra il Fossato _____ £ 12:
- 3° Altra simile luogo detto **Chiosello** sita, come sopra a cui di sopra la strada, di sotto, e da una parte il Fossato, e dall'altra la crosta _____ £ 1:
- 4° Altra simile sita, come sopra luogo detto **Terra sotto la Testiera** a cui di sopra sudetto (suddetto) Proprietario, di sotto la strada pubblica da una parte gli Eredi del quondam Pellegro Cella quondam Antonio, e dall'altra gli **Eredi del quondam Bartolomeo Folle quondam Antonio** _____ £ 150:
- 5° altra simile sita come sopra luogo detto **Pian dellaghetta?** a cui di sopra il proprietario, di sotto il Fossato mediante la strada pubblica, da una parte **il Cittadino Dottor Pellegro Della Cella fu Notaio Giannantonio¹²¹**, e dall'altra il rapino _____ £ 20:

¹¹⁹ G.B. MOLINELLI, *Brevi cenni sulle origini e vicende storiche di Cabanne (d'Aveto)*, Genova 1928, pag. 26, riguardo all'Albero genealogico dei Nobili Della Cella di Cabanne estrapolando cita: «**Cap. Paolo** => Dott. Gian Maria, **Cap. Not. Giorgio**, Teol. **Luigi Antonio** (Prevosto di S. Sebastiano)».

¹²⁰ Forse è lo stesso **molino** che, in atti del Notaro Nicolò Repetto del 1682, fu detto *mulino di Cabanne*, e fu assegnato all'asta con l'antico sistema della *consunzione della candela*. All'epoca, per tre anni di gestione grazie alla somma di *Lire 150*, se l'aggiudicò **Alexandrino Merlo di Vincenzo di Cabanne**, alla presenza del commissario di Santo Stefano **Carlo Geronimo Silva**. –

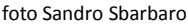
Archivio di Stato di Genova, Notai Antichi, Nicolò Repetto, filza 13191, n. 663 – 1691 30 Aprilis – In nomine Domini Amen – **Nicolosius Rezoualios q.^m Dominici** de **villa Turii Jurisdictionis Gambari Ducatus Placentia**, Sponte et omni meliori modo vendidit, ac vendit **Alexandrino Merlo q.^m Vincentis** de **villa Cabbanoru** huius Jurisdictioni S. ti Stephani Status Excellentissimi D. Domino Principis Doria Landi Domino nostro, presente, et acceptantis **duos boves uni pili rubei, alteriu pili sciorbi** ante nunc dicto Alexandrino emptor pro dicti Nicolosiu venditorem consignatos ut fatentur – pro pretio de **scutoru decem argendorum Corona Genua**, su inter eos conventu ut asserunt ... dictus Nicolosius vendor fassus est habuisse et recepisse ad emptore presente ante nunc scuta quinque similia, et decus facies promettere sub rens/ Reliqua alia scuta quinque Corona Genua dictus Alexandrinus emptor dare solvere, ac exbursari dicto vendor ante hinc ad prima diem Mensis Maii, proxime venturi presentis anni **1691** – Presenti Joannes Cella q. Dominici, et Dominico Repetto q. Joannis testibus notis vocatis et rogatis.»

¹²¹ G. O. CROSIGLIA, *TORRIGLIA cenni storici – tradizioni - leggende, Seconda Edizione con aggiunte*, Bobbio 1932, pag. 202 estrapolando: «Nel febbraio 1767 venne rogato inn castello, dal **notaro Giannantonio Dellacella**, l'istrumento per lo stabilimento d'un cappellano fisso a **Pentema**. Al primo marzo detto anno, si è fermato di residenza in Pentema il rev. **Onorato Barbieri di Torrigila** eletto dal **Principe**. A Pasqua, 19 aprile, si sono dati al detto cappellano li olii santi per gli infermi. In seguito si sono accordati i sacri crismi e l'acqua battesimale.»

- 6° altra simile sita come sopra di là dal Fossato luogo detto **il Chiosello di Giuseppe** (Giuseppino) a cui di sopra la strada pubblica, di sotto Andrea Cella q. Antonio Maria, da una parte **Nicolla Giffra quondam Cesare, ed il Cittadino Prete Agostino Maria suo zio**, ed Ambroggio (Ambrogio) Merlo quondam Alessandro, e dall'altra sudetto Andrea _____ £ 30:
- 7° Altra boschiva sita, come sopra luogo detto **Testera** a cui di sopra Andrea Cella quondam Antonio Maria, di sotto, e da una parte sudetto proprietario, e dall'altra gli Eredi del quondam **Bartolomeo Folle quondam Antonio** _____ £
- 8° altra simile sita, come sopra luogo detto **le Crose** a cui disopra la costa, di sotto Andrea Cella quondam Antonio Maria, da una parte gli Eredi del quondam Ambroggio Merlo quondam Vincenzo, e dall'altra Ambroggio Merlo quondam Alessandro _____ £
- 9° Altra simile luogo detto la **Testera della Veghetta (Vecchietta)** sita, come sopra a cui di sopra Andrea Cella quondam Antonio Maria, di sotto il detto Proprietario, da una parte **il Cittadino Dottor Pellegro Della Cella quondam Notaro Giannantonio**, e dall'altra. £
- N° 65 **65**
- 10° Altra simile luogo detto **Borego** sita, come sopra a cui di sopra la costa, di sotto il Fossato, da una parte gli **Eredi del fu dottor Giuseppe Agostino Della Cella**, siccome dall'altra parte £
- 11° Altra simile luogo detto **Tovo** sita nel territorio delle **Gaje** a cui di sopra gli Eredi del quondam Gio: Querolo quondam Pietro, di sotto il Fossato, da una parte Antonio Querolo (Queioli) quondam Gio:, e dall'altra gli **Eredi del fu Dottor Giuseppe Agostino Della Cella**, e gli Eredi del quondam Michele Querolo del **Piano (Villa Piano)** _____
- 12° **Una casa con un solaro, che serve ad uso del conduttore** (conduttore, o locatario) e ~~vale~~ nulla vale _____ £
- Siccome i boschi nulla rendono niente vaglieno _____

Nota:

Essendo il documento bucherrellato dalle tarme, sul bordo, non si riesce a leggere il *valore dei beni* per larga parte di esso. Tanto più che, qual *rammendo* improvvisato, vi è stata incollata una striscia a supporto.



Beni di spettanza dal Cittadino **Don Luigi Antonio Dalla Cella fu Capitan Paolo**

Denunciati dagli Estimatori Agostino Sbarboro quondam Giammaria, ed Andrea Ferretto quondam Pasquale

La **Possessione della Priosa** condotta da **Paolo, ed Andrea fratelli Cella quondam Gio: Agostino** è composta delle seguenti terre prative e seminate e boschi

Primo una terra prativa e seminativa sita nel territorio della Priosa luogo detto **Fricciosa** a cui di sopra la strada pubblica, di sotto, e da una parte il **Fiume Aveto**, e dall'altra le ragioni della Chiesa vale £ ~~800~~ 100:

2° Altra simile luogo detto **Sopra le Case** sita, come sopra a cui di sopra il bosco, di sotto la strada pubblica, da una parte la crosa, e dall'altra il pedone vale _____ £ ~~300~~ 100:

3° Altra simile sita, come sopra luogo detto **il Scagno** a cui di sopra il pedone, di sotto il Fossato, da una parte la strada pubblica, e dall'altra Paolo Biggio quondam predetto vale _____ £ ~~300~~ 100:

4° Altra simile sita come sopra luogo detto **Chiosa** a cui di sopra la strada pubblica, di sotto il Fossato, da una parte gli eredi del quondam Gio: Agostino Cella *i Bambini* essendo triangolare _____ £ ~~100~~ 25:

5° Altra simile sita, come sopra luogo detto **Guenne** a cui di sopra gli eredi del quondam Gio: Batta Biggio il **Pittino**, di sotto il Fossato, da una parte la crosa, e dall'altra sudetti (suddetti) eredi vale _____ £ ~~80~~ 25:

6° Altra simile sita come sopra luogo detto **l'Aia** a cui di sopra, e da una parte la strada pubblica, di sotto, e dall'altra Paolo Biggio quondam predetto vale _____ £ ~~60~~ 20:

7° Altra boscata (boscosa) sita nel **Groparolo** luogo detto **i Terreni** a cui di sopra, di sotto, e da una parte, il cittadino predetto **Pellegro Dalla Cella fu Notaro Gian Antonio**, e dall'altra Giammaria Badaracco quondam Gio: vale _____ £ ~~11~~ 1:

8° Altra simile sita, come sopra luogo detto **Terreni** a cui di sopra, e da una parte suddetto predetto Pellegro, di sotto la crosa, e dall'altra suddetto Badaracco vale _____ £ 3:

9° Altra simile sita come sopra luogo detto **i Terreni** a cui si sopra, e da una parte suddetto predetto Pellegro, di sotto suddetto Badaracco e dall'altra la crosa vale _____ £ ~~50~~ 10:

10° Altra simile sita come sopra luogo detto **Pozzoni** a cui disopra il Comune (Comune), di sotto, e da ambi i lati gli eredi del quondam Gio: Batta Biggio **Pittino** _____ £ ~~30~~ 20:

11° Altra simile luogo detto **Conni** sita nelle **Mandriole** a cui di sopra, e di sotto Stefano Repetto il **Cocù**, da una parte il predetto Giammaria Cella, e dall'altra Gio: Batta Cella quondam Lazaro vale £ ~~8~~ 1:

12° Altra simile luogo detto **Fereccie** sita come sopra la strada pubblica, ossia gli eredi del quondam Gio: Agostino Cella **Bambini** siccome da una parte, di sotto la strada pubblica, e dall'altra Alessandro Cella quondam Giammaria vale £ 10:

13° Altra simile sita come sopra luogo detto **Stobialino** a cui di sopra, e da ambi i lati gli eredi del quondam Gio: Batta Biggio **Pittino**, e di sotto il pedone _____ £. ~~30~~ 10:

14° Altra simile luogo detto **Fontane** sita nel **Vacarile** (Vaccarile) a cui di sopra Andrea Ferretto quondam Pasquale, di sotto Giammaria, e Gio: Batta fratelli Badaracchi quondam Bernardo, siccome da una parte, e dall'altra il Commune (comune, si intendono forse le comunaglie) _____ £. ~~8~~ 1:

15° Una casa ad un solaro, che serve per abitazione de' Condutori (conduttori, o locatari) a cui d'avanti le piazze, e gabione¹²², di dietro gli eredi del quondam Gio: Agostino Cella *i Bambini*, da una parte Alessandro Cella quondam Andrea e dall'altra detto Alessandro e Domenico Biggio di Paolo _____ £ ..

16° Una Cassina, che serve per tenere il fieno, e paglia per detti Condutori a cui d'avanti la piazza, di dietro Paolo Biggio quondam Domenico, da una parte gli eredi del quondam Gio: Andrea Cella *i Bambini*, e dall'altra la strada pubblica _____ £. ..
£. ~~623~~ ..

Beni in società fra gli eredi del fu Capitan Paolo Della Cella quondam Notaro Antonio

Primo Una terra prativa sita alli **Brugnioni** luogo detto **Chiosello** a cui di sopra, e da una parte Antonio Repetto quondam altro, di sotto il Fiume Aveto, e dall'altra Geronimo Repetto quondam Gio: Maria vale _____ £. ~~20~~ 10:

Secondo, Altra simile sita in **Ghiriverto** luogo detto **Pian della Lià** a cui di sopra Andrea Repetto quondam Gio: di sotto Antonio Repetto quondam Benedetto, e da ambi i lati gli eredi del quondam Gregorio Repetto quondam Andrea _____ £. ~~70~~ 20:

3° Altra simile sita come sopra luogo detto **Scagni** a cui di sopra, e da ambi i lati gli eredi del quondam Domenico Repetto quondam Nicolla, e di sotto Andrea Repetto quondam Gio: _____ £. ~~30~~ 10:

4° altra simile sita come sopra luogo detto **Sopra le Case** indivisa con Andrea Repetto quondam Gio: a cui di sopra suddetti fratelli proprietari di sotto la strada, da una parte suddetto Andrea Repetto quondam Gio:, e dall'altra Giuseppe Repetto quondam Benedetto _____ £. ~~8~~ 3:

5° Altra simile sita alle **Case di Sbarbori** luogo detto **dalla Fontana** a cui di sopra Bartolomeo Sbarboro quondam Gio: Maria, di sotto la strada, da una parte gli eredi del quondam Lazzaro Sbarboro quondam Giuliano, e dall'altra Giuliano Sbarboro; ... _____ £. ~~16~~
£. ----

N.B. Dobbiamo registrare che suddetto prete Don Luigi Antonio Dalla Cella fu Capitan Paolo, alterando visibilmente gli estimi catastali, già anticipava, nel 1798, quello che ai nostri tempi è un trend consolidato. Cioè che coloro che più hanno meno danno. Evitando di contribuire al corretto funzionamento della macchina dello Stato, versando cifre irrisorie in tasse.

La storia insegna che "tutto cambia perché nulla cambia". I poveri cristi, nei secoli, contribuiranno, *oberto collo*, all'agiatezza delle famiglie di alto lignaggio, o di quelle arricchite, compresi gli appartenenti alla *Casta dei religiosi*.

¹²² **Gabione**. In alta Val d'Aveto si intende il **Gabbione del ruto**, volgo *Gabbiùn du rùu*. Era una zona apposita, cintata da una barriera di montanti sommariamente sbozzati, in genere di ginepro, tenuti insieme da traversi o da legature artigianali. Vi si riversavano i liquami ed il ruto veniente dalle stalle ed altre schifezze. In genere era addossato al muro delle case; detto malvezzo durò fino ai primi anni 60/70, malgrado le ingiunzioni comunali lo vietassero per questioni di igiene. Una volta pieno, il *gabbione* veniva svuotato con una *benà* (slitta recante una cesta) trainata da vacche, asini o muli, e il letame, o *ruto*, veniva portato nei campi per *ingrassare le terre*, in genere durante la stagione invernale.

La Porzionone della Priop condotta da Paolo, e Agid. Pa.
Cald. f. Bro: Agid. composta delle seguenti
terre groz. p. c. e boz. z.

Pr^a una terra pr^a e più jta nel territorio della Priop l. d.
Griccio a un di sopra la strada pubblica, di sotto, e
da una parte il fiume aveto, e dall' altra le vigne,
in detta Chiesa vale ———— L. f. 100.

2^a Altra simile l. d. sopra le Coge jta, come sopra
un di sopra il bozo, di sotto la strada pubblica, da
una parte la Croc, e dall' altra il pedana vale ———— " 100.

3^a Altra simile jta, come sopra l. d. il Segrino a un di
sopra il pedana, di sotto il fossato, da una parte la
strada pubblica, e dall' altra Paolo Bizzo f. V. vale ———— " 100.

4^a Altra simile jta come sopra l. d. Chiodo a un di so.
pra la strada pubblica, di sotto il fossato, da una parte
gli fradi del f. Bro: Agid. Cald. i Bambini e fando trion
e pelure ———— " 100.

5^a Altra simile jta, come sopra l. d. Guenne a un di po.
pra f. Bro: dal f. Bro: Bado Bizzo f. P. Bino, di
sotto il fossato, da una parte la Croc, e dall' altra
fide Bro: vale ———— " 100.

6^a Altra simile jta come sopra l. d. L' Agid a un di po.
pra, e da una parte la strada pubblica, di sotto, e dall'
altra Paolo Bizzo f. V. vale ———— " 100.

7^a Altra Boz. jta nel Evaporolo l. d. i tarrini a un di
sopra, di sotto, e da una parte il Cittadino d. d. Pal-
lago da Cald. fu Boz. Giannantonio, e dall' altra Siem-
benaria Bademarco f. Bro: vale ———— " 100.

8^a Altra simile jta, come sopra l. d. i tarrini a un di po.
pra, e da una parte f. d. Pallago, di sotto la Croc,
e dall' altra f. d. Bademarco vale ———— " 100.

9^a Altra simile jta come sopra l. d. i tarrini a un di po.
pra, e da una parte f. d. Pallago, di sotto la Croc,
e dall' altra la Croc vale ———— " 100.

10^a Altra u. simile l. d. Savaccia jta alla Priop a un di
sopra il Comune, di sotto Calyandro Cald. f. Bro:
da una parte f. d. Proprietario, e dall' altra la strada
11^a Altra simile jta come sopra l. d. Bizzoni a un di po.
pra il Comune, di sotto, e da una parte f. d. Bizzoni
f. Bro: Bado Bizzo f. P. Bino ———— " 100.



BENI DI AGOSTINO SBARBARO FU GIO: MARIA di CA' de SBARBORI (anno 1798)

(Archivio storico Comune di S. Stefano d'Aveto – in 1798 Catastro)

Reperimento atto e trascrizione a cura di Sandro Sbarbaro

Elencati a seguire sono i beni di **Agostino Sbarbaro**¹²³ **quondam Gio Maria** dichiarati nel 1798

Agostino Sbarbaro quondam Gio Maria deposita i sotto notati beni stimati da Andrea Ferretto quondam Pasquale, ed Alesandro Repetto quondam Gio. Maria dalla municipalità deputati

Un pezzo di terra prativa nella villa di **Codorso** luogo detto **la Piana** a cui di sopra vi confina la strada di sotto il Fiume di detta villa da un lato Steffano Repetto quondam Antonio, dal altro Anna Maria Repetta vedova del quondam Agostino ~~in parte~~ ed in parte Steffano Repetto quondam Antonio
£ 7.50

Altro pezzo di terra prativa **con casa di sua abitazione** della villa come sopra luogo detto **Sopra le Case** a cui di sopra vi confina la costa di sotto la strada pubblica da un lato Antonio Repetto quondam Simone in parte, ed in parte Giovana Repetta vedova del quondam Agostino dal altro Steffano Repetto quondam Antonio ed in parte Anna Maria Repetta vedova del quondam Agostino _____ £ 15

Altra terra prativa e paschiva della villa come sopra luogo detto **lo Conio, Valetta e Roccha**, a cui di sopra vi confina la costa, di sotto l'eredi del quondam Antonio Sbarbaro, in parte, ed in parte l'eredi del quondam Gio. Maria Sbarbaro, da un lato, ed in parte dal altro vi confina Giovana Repetta vedova del quondam Agostino ed in parte Anna Maria Repetta vedova del quondam Agostino ed in parte Steffano Repetto quondam Antonio ed in parte Anna Maria Repetta vedova del quondam Agostino ed in parte l'eredi del quondam Simone Repetto, ed in parte Domenico Repetto quondam Simone _____ £ 62

Altro pezzo di terra della villa come sopra prativa, e paschiva luogo detto **il Prato del Biggio**, a cui di sopra vi confina la costa, e da ambi i lati Giovana Repetta vedova del Agostino _____ £ 12

Altro pezzo di terra come sopra boschiva luogo detto **Piano dall'Aglià** a cui di sopra vi confina la costa, di sotto il Fiume, e da ambi l'eredi del quondam Agostino Repetto quondam Simone _____ £ 3

Altro pezzo di terra nelle **Comunaglie di Codorso** indivise _____ £ 3

Altra terra boschiva, paschiva luogo detto **la Cerasa** a cui di sopra vi confina l'eredi del quondam Antonio Sbarbaro quondam Agostino di sotto il fiume da un lato il beuo (beudo) morto, dal altro **Gio. Maria Sbarbaro quondam altro** _____ £ 25

Altro pezzo di terra salvatica paschiva (selvatica ed atta al pascolo) luogo detto **Cerasa** a cui di sopra vi confina la costa, di sotto il fiume, e la strada pubblica da un lato **Gio. Maria Sbarbaro quondam altro** _____ £ 4

Altro pezzo di terra Prativa luogo detto **Li Ronchi** a cui di sopra vi confina la famiglia Sbarbora, di sotto Aveto, da una parte l'eredi del quondam Antonio Sbarbaro, dal altro **Gio. Maria Sbarbaro quondam altro**
£ 35

¹²³ **Agostino Sbarbaro quondam Gio: Maria** fu altro Gio: Maria, che partecipò al **Comizio Elettorale ne Monti Liguri Orientali** in **Ottone** nel 1798, probabilmente, era fratello di **Gio: Maria Sbarbaro quondam Gio: Maria**.
Gio: Maria Sbarbaro quondam Gio: Maria fu, probabilmente, un **antenato** dello scrivente Sandro Sbarbaro.

Altra terra.....

I beni della famiglia Sbarbora di sotto il Fiume Aveto da un lato il beuo morto dal altro **Gio Maria Sbarbaro quondam altro** _____ £

Altra terra prativa luogo detto **Pianazze** a cui di sopra vi confina **Gio. Maria Sbarbaro quondam altro**, di sotto l'eredi del quondam Gio quondam Agostino Sbarbori ed il fiume Aveto da ambi i lati il beuo morto _____ £ 3

Altro pezzo di terra selvatica luogo detto **Isola Comune**, a bosco a cui di sopra vi confina Antonio Repetto quondam Simone di sotto il fiume Aveto in parte, ed in parte il beuo vivo della **Piazza** da ambi i lati l'eredi del quondam Gio. Sbarbaro ed in parte l'eredi del quondam Antonio Sbarbaro quondam Agostino _____ £ ...

Altra terra prativa, e boschiva luogo detto **Pozzo** a cui di sopra vi confina in parte l'eredi del quondam Gio. Sbarbaro, ed in parte l'eredi di Vincenzo Sbarbaro, di sotto il beuo vivo, e dal altro **Gio. Maria Sbarbaro quondam altro** _____ £ ...

Altra terra selvatica luogo detto **One** a cui di sopra vi confina Gio. Maria Sbarbaro, ed in parte il denunciante da un lato, e di sotto **Gio. Maria Sbarbaro quondam altro**, dal altro l'eredi del quondam Vincenzo Sbarbaro _____ £ ...

Altro pezzo di terra prativa luogo detto Chiosa a cui di sopra vi confina di sopra e disotto la strada publica da un lato **Gio Maria Sbarbaro quondam altro** e dal altro Agostino Sbarbroro quondam Gio. Maria _____ £ ...

Altro pezzo di terra prativa, e boschiva luogo detto **la Piana** a cui di sopra vi confina in parte Antonio Repetto quondam Pasquale, ed in parte i beni comunali della **villa di Calzagatta**, di sotto il fiume Aveto, da un lato **Gio. Maria Sbarbaro quondam altro**, dal altro Alesandro Repetto quondam Agostino £ ...

Altra terra prativa luogo detto **il Piazza** a cui di sopra vi confina l'eredi del quondam Gio ed Agostino Sbarbori, di sotto la strada publica, da un lato **Gio Maria Sbarbaro quondam altro**, ed in parte l'eredi del quondam Antonio Sbarbaro, ed in parte Simone Sbarbaro quondam Andrea, ed una aria (aia) della Famiglia Sbarbora, dal altro Giuliano Sbarbaro quondam Domenico _____ £ ...

Altra terra prativa e boschiva luogo detto **Piazzì** a cui di sopra vi confina la costa di sotto la strada publica, da un lato Giuliano Sbarbaro quondam Domenico, dal altro Bartolomeo Sbarbaro quondam Gio. Maria, ed in parte terra indivisa con altri _____ £ ...



foto Sandro Sbarbaro

Archivio storico del Comune S. Stefano d'Aveto –

La prima pagina del documento riguardante i beni posseduti nel 1798, presso Codorso e Sbarbari, da Agostino Sbarbaro quondam Gio Maria (che partecipò al Comizio Elettorale del 1798 in Ottone).

RIUNIONE DEL COMUNE DI CABANNE A QUELLO DI S. STEFANO - LETTERA A FIRMA ROLLAND - (1806)

(Archivio storico Comune di S. Stefano d'Aveto – Sezione carte sparse)

Trascrizione di Sandro Sbarbaro

N° 106

Vol. 1° La copia? di questa Lettera al Libro e della Copia Vol. 21 Vol. terzo n° 84

Division N° 1

N°381

Chiavari ce 1 Frimajo¹²⁴ an -

Réponse à lettre du 15

OBJETS

Riunione di

Cabanne a S^{to} Steffano

Rappeler dans la réponse

le numéro et l'objet de la
lettre.

**Le Préfet du Département des
Apennins**

al Signor Maire di S^{to} Steffano

*Ho l'onore di prevenirvi che il Comune
di Cabanne e stato riunito a quello di
S^{to} Steffano con decreto di S. A. S. del
29^o Brumajo scorso, del quale troverete copia
annessa alla presente.*

*V'invito in conseguenza a ritirare da
..... dal Maire di Cabanne tutte le
carte, minute, registri, ruoli di contribuzione,
e fondi esistenti in cassa del suo Comune;
e di tutto quanto ne farete constare col mezzo
di un Processo Verbale sottoscritto da Voi e dal
detto Maire di Cabanne, del quale mi trasmetterete
copia.*

Ho l'onore di salutarvi

Rolland

¹²⁴ Wikipedia, l'enciclopedia libera - I dodici mesi del Calendario Repubblicano, estrapolando: Autunno (Rima in aire in francese, in aio in italiano)

- Vendemmiaio (Vendémiaire) (22 settembre – 21 ottobre)
- Brumaio (Brumaire) (22 ottobre – 20 novembre)
- Frimaio (Frimaire) (21 novembre – 20 dicembre)

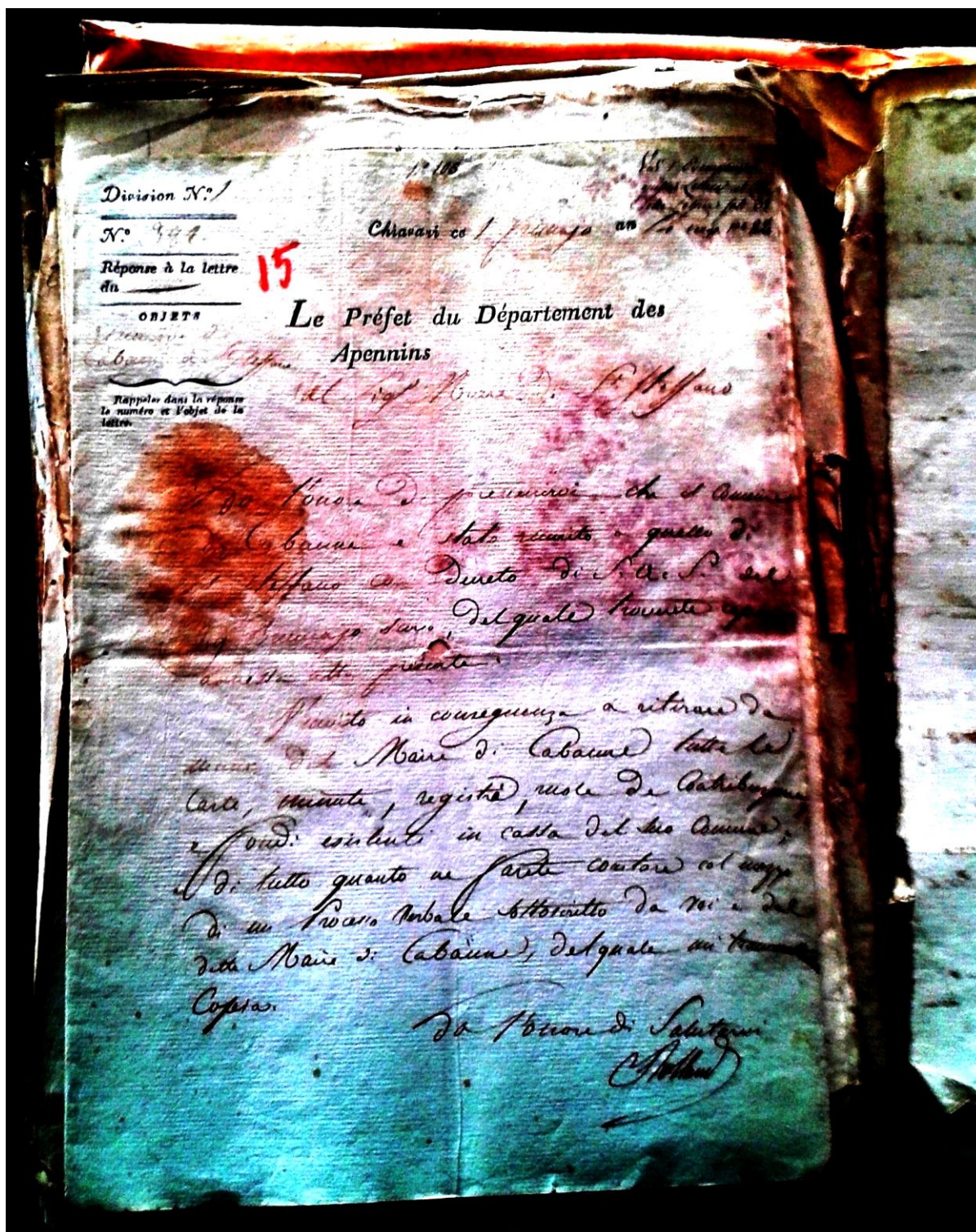


foto Sandro Sbarbaro

Archivio storico Comune di Santo Stefano d'Aveto

La lettera di ROLLAND, riguardo la riunione del Comune di Cabanne a quello di Santo Stefano d'Aveto, stabilita con decreto di Sua Altezza Serenissima **Napoleone** nell'ottobre del **1806**.

LETTERA DEL NOTARO BARTOLOMEO BIANCHI

Trascrizione di Sandro Sbarbaro

Archivio Storico del Comune di Santo Stefano d'Aveto, Filza n° 272, *"Nella presente filza sono registrate tutte le lettere scritte nel 1801 in 1803 dal Commissario del Governo alla Municipalità di Santo Stefano, sono pure registrate le lettere del Vice Provveditore, e loro risposte"*:

Cittadino Commissario del Governo de Monti Liguri Orientali, ed Occidentali

Il Cittadino **Notaro Bartolomeo Bianchi** quondam **Rocco** oriondo (oriundo) del Borgo di S.^{to} Stefano, ma abitante già da qualche mesi nel presente **Capo Luogo Ottone** ha esercito per il lasso di Mesi quattordici circa la carica di **Giudice di Pace del Cantone di detto Borgo di S. Stefano**, ed a conto della sua indennizzazione che ammonta a £ 400: annue, **per essere composto il detto Cantone da 4 mila anime¹²⁵**, e più non ha ricevute che £ 200:, restando perciò ancora in credito di £ 266 circa salvo, per duecento delle quali, che servono pel secondo semestre tiene esso Notaro Bianchi mandato fattogli da quella **Municipalità** fin sotto li 11: Agosto presente passato, quale presentavi in prova del vero. -----

Prima, che esso Notaro Bianchi abbia abbandonato il suo Posto di **Giudice di Pace** per trasferirsi a questo Borgo, ove le di lui circostanze lo hanno portato ad abitare (abitare) è passato a fare alcuni contratti soggetti all'imposizione stabilita dalla Legge de' 9: e 15: Aprile **1799**: nei quali per patto espresso è rimasto obbligato a pagare egli per intero (intero) la detta imposizione, cioè in due di essi, che sono tre, restando a di lui carico (carico) per il terzo la metà soltanto dell'imposizione, cosicché la partita dovuta dallo stesso Notaro Bianchi al **Commune di detto Borgo di S.^{to} Stefano**, nel di cui circondario sono situati i Beni contrattatisi è di £ 690:10: moneta di Piacenza a corso vecchio.

Ora vorrebbe esso Notaro Bianchi compensare ad ratam col proprio il credito del predetto Commune, compensazione, a cui si fa luogo per la ragione, che il di lui credito è liquido egualmente che quello di detto Commune, e perché l'imposizione determinata dalla Legge anzidetta deve specialmente servire per pagare, o supplire al pagamento delle indennizzazioni della Autorità costituite, come deve esservi noto. Conseguentemente il sudetto **Notaro Bianchi** ricorre a cautela a voi, o' Cittadino Commissario, acciò decretiate, a scanso di ogni inutile questione, farsi luogo alla detta troppo giusta compensazione; E sicuro vivendo di ottenere (ottenere) una tale decretazione vi augura salute, e rispetto.

Segue allegato:

¹²⁵ Interessante detta annotazione. Nel **1802**, data in cui veniva inviata la Petizione ai **Cittadini Municipali del Commune di Sto Stefano ne' Monti Liguri Orientali**, risultava che il **Cantone di Santo Stefano d'Aveto** era composto da circa quattromila residenti. Si cita infatti **"essere composto il detto Cantone da 4 mila anime."**

Rimettovi (Vi rimetto) l'annessa Petizione, a piedi della quale sta il Decreto, che dietro la stessa è venuto di fare il **Cittadino Commissario del Governo Oliveri**, toccante la compensazione, che io giustamente pretendo di fare del debito che io tengo per motivo come dalla detta Petizione, col credito che mi compete contro codesto Cantone per resto della mia indennità. Benché io credessi cosa affatto inutile (inutile) il fare ricorso (ricorso) al detto Cittadino Commissario per detta pretesa incontrattabile compensazione, pure ho¹²⁶ stimato di farlo sì per evitare ogni inutile disputa, che per ... parare da qualunque (qualunque) molestia, che potesse essergli inferta per il sudetto mio debito chi è obbligato per esso solidalmente. Che sussista il mio credito didotto (dedotto) nella predetta Petizione non deve non accordarsi da voi. Onde io non dubito, che il Raporto (rapporto) dovrete fare al detto Cittadino Commissario, che ve lo chiede col predetto Decreto, non convenghi (convenga) con quanto è stato rappresentato nella più volte mentovata (rammentata) mia Petizione, per essere la verità. Ed augurovi salute, e rispetto.

Ottone li 28: Xbre (dicembre) **1802**:

anno 5° -

Bartolomeo Bianchi //

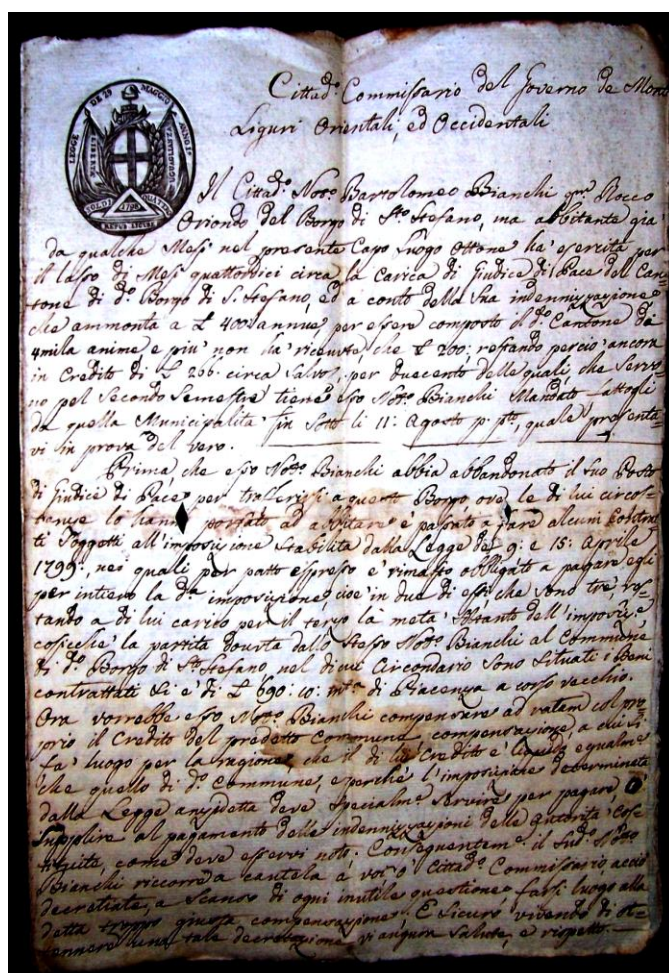


foto Sandro Sbarbaro

Archivio storico del Comune di S. Stefano d'Aveto – Il documento citato

¹²⁶ Interessante, dal punto di vista del lessico, il fatto che prima il **Notaro Bartolomeo Bianchi** scrive **ho** (che è assurdo a standard nella grafia corrente), poi si pente... cancella la h e scrive **ò**, come era in uso all'epoca.

L'EDITTO AI PARROCI A FIRMA ROLLAND PER LA COSCRIZIONE OBBLIGATORIA (1806)

(Archivio del Comune di S. Stefano d'Aveto – Sezione carte sparse)

Trascrizione di Sandro Sbarbaro

Chiavari li 30 vendemmiajo **anno 14**

IL PREFETTO del Dipartimento degli Apennini

Al Signor Parroco di **19**

È urgente, ed indispensabile che sia messa in attività la legge della Coscrizione su tutti li punti dell'Impero egualmente.

*Quest'operazione nel suo vero significato è la descrizione di tutti li Cittadini d'una certa età atti alle armi Ogni Cittadino è obbligato di obbedire alla legge, ed agli ordini dell'Autorità; bisogna, che il **Sig. Parroco** in quest'occasione principalmente faccia conoscere al suo Popolo quest'obbligazione, e che lo istruisca ne' suoi doveri, e ne' suoi interessi.*

*Il sistema d'una forza nazionale, più sotto una denominazione, che sotto un'altra, è sempre stato praticato in tutti li Stati ben governati; per persuadersene non vi è motivo di ricorrere a tempi, e Popoli lontani: **gli abitanti di gran parte de' Stati italiani, e della stessa Liguria formavano de' Corpi permanenti di Truppe provinciali, di Soldati da soldo, di Milizie urbane, e di Scelti**: ora si tratta non d'una descrizione¹²⁷, e leva generale, ma di un ben scarso numero di Cittadini, così ristretto, che è in ragguaglio d'uno per due milla circa.*

Questa Coscrizione consiste nella formazione d'una lista, la quale senza eccezione comprenda tutti gli individui dell'età indicata, presenti, assenti, sani, infermi, maritati, vedovi, nubili, abili, o non abili.

Tutti li descritti come sopra non hanno altro obbligo, che di presentarsi irremissibilmente da chi, e dove saranno chiamati.

*Sia vostra premura, **Sig. Parroco**, soprattutto di far bene intendere al vostro Popolo, che tutti quelli che non si presenteranno siano abili, o no, abbiano, o non abbiano le qualità richieste si rendono da per se stessi obbligati alla Coscrizione, e restano di fatto dichiarati compresi; non sono sicuri, né salvi in nessun luogo, né in nessun Stato, **espongono i loro parenti a dei danni incalcolabili; e gli assoggettano subito al pagamento di somme considerevoli**; e per lo contrario comparendo ubbidienti alla legge molti saranno scusati, e dispensati, **pochissimi prescelti, e fra questi sarà anche accordato il cambio, o rimpiazzo**.*

*Annunciando voi, **Sig. Parroco**, queste verità al vostro Popolo nell'ora delle sacre funzioni fate ad esso un gran cantaggio dimostrandogli il suo dovere, ed il suo vero interesse, e gli allontanate de' mali gravi incalcolabili; dite alli vostri Parrocchiani che non devono resistere alla legge, che saranno raggiunti ovunque; ditegli che il numero scarsissimo, che sarà prescelto, è chiamato ad una professione la più distinta, onorevole, e nobile; ditegli che la carriera militare è sempre stata la più vantaggiosa per la Gioventù, e che ora maggiormente hanno sott'occhio gli avanzamenti innumerevoli ottenuti dai bravi Militari alle cariche più eminenti; ditegli che sono chiamati agli onori li più distinti, ed a dividere le glorie de' loro Concittadini, e dell'augusto, ed invito nostro Sovrano, il quale per il bene dello Stato, e per l'onore nazionale li conduce in persona a nuove immancabili vittorie.*

*Non deve omettere d'accertare il **Sig. Parroco**, che li Maires (i Sindaci), Li Funzionarj pubblici, e li Parrochi stessi sono responsabili verso S. M. I. e R. (Sua Maestà Imperiale e Reale) delle negligenze, e mancanze che commettessero nelle incombenze loro appoggiate.*

¹²⁷ *descrizione*, così nello stampato; forse era da scriversi *coscrizione*? Anche se ad onor del vero a seguire si cita: "tutti li descritti".

Son sicuro, che il **Sig. Parroco** sentirà, che è degno del rispettabile ministero di istruire il Popolo nel suo bene, ne' suoi vantaggi; d'interessarsi per allontanarle de' mali gravi; **d'usare insomma della sua influenza per tener tutti sottomessi alle leggi**¹²⁸, obbedienti agli ordini superiori, e rispettosi a tutte le Autorità.

Guai a coloro, che disprezzeranno li salutari avvisi de' loro Parrochi, e de' Magistrati.

ROLLAND

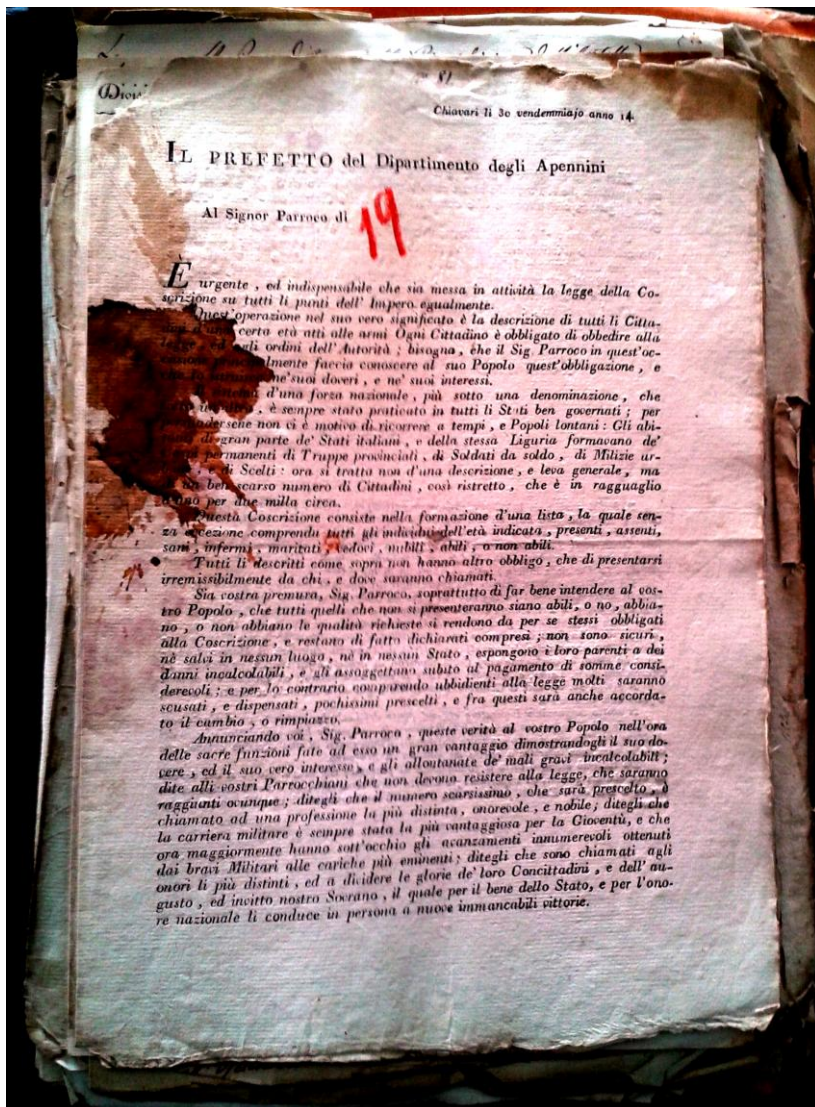


foto Sandro Sbarbaro

Archivio comunale S. Stefano d'Aveto – L'editto ai parroci di Rolland

¹²⁸ D'altro canto i parroci, sotto tutti i regimi, a parte casi sporadici hanno sempre esercitato al meglio questa funzione, per amor della pagnotta; Rendendo il popolo *pronto* a diventare "carne da macello". Non era poi così difficile, bastava rifarsi all'*Agnello di Dio*...

Riguardo le notizie sparse ad arte dai *preti*, appartenenti al movimento dei *Viva Maria*, rispetto le *Leggi napoleoniche* sui cimiteri, ecco alcuni *documenti* che dimostrano, in parte, la loro malafede.

Da *documenti ecclesiastici* si evince che a partire dalla fine del Cinquecento¹²⁹ i vari *Visitatori Apostolici*¹³⁰ suggerivano di costruire i cimiteri in località protette da cinte murarie e cancelli, per preservarli dall'assalto dei cani e dei lupi; indi evitare di seppellire i morti in chiesa preservando così il popolo da miasmi ed epidemie¹³¹.

Don PIETRO CAZZULO, *La comunità di San Lorenzo*, Genova 2000, pagg. 120-121, cita: «Fin da principio la Chiesa di Propata ebbe il suo cimitero; non si conosce bene la sua originaria collocazione, forse accanto ad essa o probabilmente davanti all'edificio. Lo attestano i decreti della Visita Pastorale di monsignor Maffeo Gambara, vescovo di Tortona, avvenuta il 16 settembre 1596. È la visita più antica di cui rimanga memoria in archivio. Dal Documento, riguardo al "Cemeterio", risulta: *"Si finisca di cingerlo di muro fra diciotto mesi, et fra sei mesi, s'assicuri che non vi si possi entrare da animali et fra quaranta giorni si mettino le serrature alle porte sottopena d'Interdetto. Vi si alzi un'altra croce d'un pezzo nel mezzo"*. Si trattava di un cimitero molto semplice che forse i parrochiani non riattarono mai completamente lasciandolo andare in disuso e scegliendo la sepoltura dei loro cari in Chiesa. Infatti, monsignor Settala nella sua Visita Pastorale del 1655, ordinando di aggiustare le pietre tombali della Chiesa, ci fa capire che da tempo le sepolture avvenivano oltre che nel cimitero anche in Chiesa: *"...et da patroni delle sepolture si facciano accomodare le pietre coperchiali nel termine de due mesi sotto pena dell'interdetto delle medeme sepolture"*. Anche se esisteva ancora il cimitero *"che nel termine di tre mesi si facciano due rastrelli alle entrate del Cimitero con sua chiave, e chiavatura sotto pena arbitraria"*.

I Libri dei Defunti dell'Archivio dal 1660 confermano la sepoltura di tutti i morti in Chiesa. Il rettore don G. Francesco Guano e i suoi successori sino al 1819 nelle stesura dell'atto di morte usano, con varianti insignificanti, la formula *"... cuius sepultum est in hac mea parochiali Ecclesia S. ti Laurentii loci Propata..."*.

Don Brizzolari aggiunge *"... et in sepulcro parvulorum"* o *"... et in sepulcro istorum Populorum"*.

Nella chiesa parrocchiale, quindi, avvenivano le sepolture, in due distinti sepolcri o cisterne, uno per bambini. L'altro per gli adulti.

Solo i parroci e qualche altra persona venivano sepolti scavando una fossa lungo i muri perimetrali della Chiesa.

La conferma è data dalla Visita pastorale del 1786 di monsignor Carlo Peyretti: *"In Ecclesia due adsunt tumula tantum pro Parrochianis sepelliendis"*.

Il vescovo, tuttavia, che mal tollerava la sepoltura in Chiesa, richiamando anche i decreti del suo predecessore (Visita Pastorale di Monsignor Anduyar del 1744) e quelli del Principe, **ordinò che entro un anno fosse realizzata la costruzione del cimitero circondato da muri e con la porta per chiuderlo. Al termine di detto periodo di tempo sarebbe stata proibita la sepoltura in Chiesa.**

Gli abitanti di Propata restarono sordi a tali decreti. L'uso di seppellire i morti nelle chiese era troppo radicato; per abolirlo occorreva un intervento energico e questo avvenne con le leggi napoleoniche.

Proibita dal Governo la sepoltura in Chiesa, la popolazione di Propata che *"su la piazza della Chiesa non volevano e non vogliono adattarsi che ci fossero seppelliti"*, cedette solo in parte, come si può leggere in una lettera del prevosto Ferro, vicario foraneo, datata 20 giugno 1819: *"Per ordine ed autorità dell'Intendente di Genova come risulta da sua lettera delli 13 giugno 1817, da altra dai 17 luglio dello stesso anno, da altra delli 12 giugno 1818 diretta al Sindaco di Propata è stato costruito il cimitero di Propata. Detto cimitero è stato costruito nell'antico Oratorio. Prima di questo non vi era in Propata alcun cimitero e le inumazioni si facevano allora nella sepoltura della Chiesa..."*

Il nuovo cimitero infatti consisteva in due, successivamente tre, sepolcri comuni: *"monumentum mulierum, monumentum virorum, monumentum puerorum"*, costruiti nell'Oratorio.».

¹²⁹ Probabilmente, dopo il "Concilio di Trento" (1545-1563).

¹³⁰ In genere i Vescovi, o i Vicari, in visita alle parrocchie della Diocesi

¹³¹ Invero, alcuni preti, la Storia la usano per citarla a sproposito.

Dal libro *Carpeneto - Una piccola, grande Comunità*, a cura di Don PIETRO CAZZULO, RITA BARBIERI, FILIPPO TIRINI, Genova 1998, pag. 95, apprendiamo: *“La chiesa è in mezzo del Cimitero, quale è stato benedetto, e vi è eretta la S. Croce: Il medesimo è ben custodito. Il parroco accompagna i defunti al Cimitero. Non vi è persona deputata a farne il trasporto, quali si fa da parrocchiani, ch'intervengono al funerale”*. Così relaziona il Parroco Giacomo Pastorini il 26 maggio 1820. È evidente, dalla nota riportata, la localizzazione del Cimitero intorno alla Chiesa, ovviamente chiuso e protetto da un muro di pietre, se don Pastorini ebbe a definirlo “custodito”. Tale affermazione contrasta con quanto sostengono alcuni anziani ai quali è stata tramandata un'indicazione imprecisa che voleva il Cimitero di Carpeneto sprovvisto di cinta. L'autorità ecclesiastica, a tale proposito, era molto severa: le aree di sepoltura appartenevano alla Chiesa che ne esigeva il rispetto in quanto luoghi sacri. Lo confermavano i richiami che, a più riprese, esortavano a tenere chiuso l'accesso al Cimitero. 21 settembre 1655: visita di Mons. Settala: *“Che li Massari di questa Chiesa proveggano di chiave, e chiavatura alla porta del Cimitero, sotto pena dell'interdetto”*. 26 agosto 1668: seconda visita di Mons. Settala: *“Cemeterio che resta aperto e senza porta e serratura..... se li facci la Porta o Cancelli da serrarli con chiavi e serratura tra un mese sotto pena dell'interdetto ipso facto di questo Sacro luogo e di 7 (?) scudi al Paroco, se vi seppellirà in tempo d'interdetto, attesa la renitenza nell'eseguire l'ordinato da Noi per quanto tredici anni sono”*. 23 agosto 1743: visita di Don Guglielmo Bianchi, Vic. Foraneo e Visitatore: *“Cimitero: vi si faci il suo rastello, ossia porta all'entrata del medemo, e si tenga il medesimo più spianato che sia possibile”*. Già nel 1730, una delle innumerevoli controversie tra la gente di Carpeneto e quella di Cassinghenno faceva un preciso riferimento al muro che racchiudeva l'area del Cimitero, con annessa la Chiesa.

MARIA FERRETTI, *Trebbia silenziosa valle*, Genova 1962, estrapolando cita, pag. 106: «In altra del 20 ottobre 1607, quel parroco lamenta che il popolo di Canale non abbia eseguito l'ordinanza in occasione della visita colà fatta dall'arciprete di Sarzano e cioè non abbia ancor fatto il sacrario dentro il cancello del suo fonte, né praticare le finestrelle del coro per l'olio degli infermi, né intonacato ed imbiancato il restante della Chiesa, né abbia cinto di muro il cimitero. In altra dell'Archivio Vescovile di Bobbio, 7 settembre 1611, il rettore di Propata don Stefano Mancini, visitatore a Canale, rinnova l'ordine d'imbiancare la chiesa e di murare il cimitero.».

GIOVANNI FERRERO - BRUNO FRANCESCHI, *Ecclesia S. Justinæ Loci Canalis*, Genova, 1998, pag. 31, riguardo Canale (val Trebbia) citano: «Anno 1663: “Spesi per il cimitero per manifattura di mastro Giacomo Poggio che ha fatto la massera (muricciolo) del cimitero.....”. Anno 1673: “La Chiesa aveva speso in far le massere atorno al cimitero...”».

GIOVANNI FERRERO - BRUNO FRANCESCHI, *Ecclesia S. Justinæ Loci Canalis*, Genova 1998, pag. 49, citano: «Anno 1729: “... pagato a mastro Antonio Foppiano per fattura della croce del cimitero”».

GISA BAGNARA MATTREL, *Casanova dell'Alta Val Trebbia*, (stampato in proprio) pag. 24, cita: «Dagli atti della visita del 23 agosto 1668 risulta che: la Parrocchia di Casanova ha un reddito di 100 staia di frumento, segala, primizie, più fitti. [...] “Cimitero”: dovrà rimanere sempre chiuso con in mezzo una croce alta con i suoi misteri».

CESARE BOBBI, *Raccolta di Memorie per la Storia Ecclesiastica Diocesana di Bobbio - Parte II Pievi e Parrocchie della Diocesi*, Fascicolo I, Saronno, S.A.S. Tipografia dell'Orfanotrofio, 1927, pag. 24, a proposito dell'erezione in parrocchia di Fontanigorda, estrapolando cita: «Con Decr. 5 Nov. 1764 di Mr. Carlo Settala fu eretta in Vicecura: però si rileva dai Decr. di Visita del 1611 ch'era già stato concesso il Fonte battesimale e il Cimitero e circa venti anni prima dell'erezione in Vicecura, lo stesso Mr. Settala aveva imposto l'onere al Parroco di Casanova di celebrare la Messa della quarta domenica del mese, nove volte su dodici in Fontanigorda, oltre quello di celebrarvi la terza delle Messe nella ricorrenza del S. Natale». In nota il BOBBI cita altresì a proposito del cimitero di Fontanigorda: «Anzi, in Visita fatta per deleg. nel 1581, si ordina: *aptare faciant baptisterium – dipingi faciant Immaginem S. Antonii super portam eccl. – claudatur cæmeterium – cum factum murum in faciem dicte eccl., tunc delabare faciant totam ecclesiam – curator dictæ eccl. teneatur omni sero pulsare salutationem angelicam*».

N.B. Traducendo sui generis il passo che ci interessa: *“ - sia chiuso il cimitero - facendo un muro di fronte a detta chiesa”*.

ARRIGO BOCCIONI, *Relazione di ricerca nell'Archivio Parrocchiale di N.S. di Montebruno*, (saggio stampato in proprio dalla parrocchia di Montebruno), pag. 54, cita: «[anno 1814] Torniamo adesso ai 'decreti' emessi dal Ferro¹³² e vediamo quali fossero le "indecentia", che il Ferro, ignorando le proprie, aveva riscontrato a Montebruno:

1° - La sommità della porta principale della chiesa minacciava di rovinare. 2° - Il tetto della chiesa e del campanile vanno riparati, perché entra l'acqua piovana. 3° - "*Tegumenta sepulcrorum ad vivanda perniciosas cadaverum exalationes quamprimum pro tuenda fidelium sanitate duplicentur atque ermetice claudantur*". Bisognava rifare a tenuta stagna i coperchi dei sepolcri posti in chiesa, perché veniva su puzza di cadavere, con grave danno alla salute dei fedeli. 4° - Il coro è vecchio e indecente : è necessario rifarlo o quantomeno restaurarlo, affinché i cantori siano più comodi. Stesso discorso per il pavimento della chiesa [...].».

FRANCESCA DI CAPRIO FRANCA, *Crocefieschi un paese ligure in Alta Valle Scrivia*, Genova 1998, pag. 32, estrapolando, cita: «Questa chiesa di Santa Croce, iniziata dalle fondamenta e con proprio denaro dagli abitanti del borgo il 24 maggio 1578 e terminata il 3 maggio 1579, il vescovo di Tortona Cesare Gambara, trasferita l'antica parrocchia in questo sito più comodo, consacrò solennemente con l'altare maggiore il 25 agosto 1585 e il cimitero il 26 e concesse l'indulgenza annuale di quaranta giorni nell'anniversario della stessa consacrazione per quelli che vi entrarono. Di tutte queste cose il cancelliere del vescovo Asdrubale Cattaneo prese nota per pubblica scrittura quando fu interamente riedificata nell'anno del Signore 1686» .

Crocefieschi un paese ligure in Alta Valle Scrivia, Op. cit., pagina 58: «Un breve cenno meritano tre illustri famiglie crocesi. Il capostipite dei De Ferrari della Croce, Santino, figlio di Giambattista, è ricordato perché nell'aprile del 1605 preparò una sepoltura per sé e per i suoi discendenti nella chiesa parrocchiale, vicino all'altare del Carmine, di cui la famiglia si riservò il patronato: tutt'ora esiste a ricordo una lapide».

OSVALDO RAGGIO, *Faide e parentele - Lo stato genovese visto dalla Fontanabuona*, Torino 1990, pag. 245, cita: *L'offensiva cerimoniale degli Arata è quasi contemporanea: nel 1631 il notaio Gio Batta ottiene dall'arcivescovo Domenico De Marini il permesso di riedificare a proprie spese, ampliandolo, l'oratorio dei Santi Antonio e Rocco di Pianezza (l'oratorio era attaccato al "palazzo" già di proprietà di Galeazzo). Ultimata la costruzione, nel 1646 gli Arata chiedono l'erezione di Pianezza a parrocchia separata da Cicagna. A questo punto però l'arcivescovo Stefano Durazzo, che proprio in questi anni visita le parrocchie della Fontanabuona, fa chiudere la cappella; ma nel 1667 il fiscale della Curia genovese troverà "l'altare ben ornato" e "in detta chiesa la sepoltura dove si sepoliscono li cadaveri".*

FIorenzo DEBATTISTI, *Nascita di Pregola e dell'antica chiesa di Sant'Agata – Storia della parrocchia*, Varzi 2010, pagg. 51-54, cita: «Il cimitero – Se escludiamo i cadaveri sepolti all'interno della chiesa possiamo affermare che il primo cimitero di Pregola è stato posto sulla vetta della montagna. Ultimamente sono emersi i muri perimetrali di questo cimitero, aveva una forma rettangolare i cui lati misurano metri 4,70 x 4,10. Sembrano misure molto ridotte se paragonate ai criteri di sepoltura del giorno d'oggi; ma a quei tempi i cadaveri venivano sepolti senza cassa e in caso di necessità venivano sovrapposti uno all'altro. La prima notizia scritta che testimonia quella presenza ci perviene dalla visita pastorale del 1596 nella quale è stato imposto al rettore della chiesa: ... *si finischi di cingere il cimiterio con porta et cadenazzo. ... sbarra per li morti imposta al popolo nel termine di anni 2 cioè 97 et 98 sotto pena di interdetto*. È evidente che alla fine del XVI secolo stavano finendo di chiuderlo con un muro (Arch. Vescovile Tortona, cart. B. 186.). La successiva notizia è della visita del 1632 nella quale si ribadiscono le stesse raccomandazioni della prima: ... *Si ripari ove bisogna a ciò non vi entrino animali, nel tempo di tre mesi sotto pena dell'interdetto di questo cimitero. Alla porta del cimitero si provenga a spese di detta Comunità di serratura. Con chiave et si pianti avanti la porta della chiesa una croce in legno con gli misterii della Santissima passione sotto pena dell'interdetto di questo Cimiterio se nel termine di un mese non si sarà provisto*. Per tutto il secolo XVII venne imposta questa raccomandazione, ci viene il dubbio che quel cimitero non sia mai stato cintato completamente per la difficoltà di portare il materiale necessario sulla vetta della montagna. Dopo la costruzione della nuova chiesa anche il cimitero fu spostato e costruito a sud di questa, dove attualmente vi è la piazzetta intitolata ai marchesi Malaspina. Non vi è un documento specifico che c'informa dell'intenzione di spostare il cimitero ma nel registro dei morti abbiamo trovato la data e il nome delle persone che

¹³² Ferro Antonio Maria, parroco di Torriglia.

sono state le ultime ad essere sepolte nel cimitero vecchio e il nome delle prime ad essere sepolte nel cimitero nuovo. Dal registro dei morti rileviamo che: **Mille e sei cento novanta tre** a di ventuno X^{bre} Dopo ricevuto li SS.mi Sacramenti della Chiesa è passato da questa vita Biagio Alpe (Alpegiani) di Bralelo, quale è stato sepolto nel **cimiterio** della chiesa vecchia di Pregola. In fede Agosto Malaspina Rettore - **Mille e sei cento novanta quattro** a di vintuno marzo Dopo ricevuti li SS.mi Sacramenti della Chiesa è passato da questa vita Domenico de Re della villa del Casone, quale è stato sepolto nel **cimiterio** della Chiesa vecchia di Pregola. In fede Agosto Malaspina Rettore - **Mille e sei cento novanta tre** a di diciotto 7mbre Dopo ricevuti li SS.mi Sacramenti de la Chiesa è pasata (passata) da questa vita Antonia Alpe moglie di Domenico di Bralelo, quale è stata sepolta nel **Cimiterio della Chiesa nuova**,
In fede Agosto Malaspina Rettore di Pregola

È evidente che nel periodo di transizione i cadaveri venivano sepolti nel cimitero vecchio o nuovo secondo la richiesta dei parenti, probabilmente per lasciare il nuovo defunto vicino ad un congiunto precedentemente tumulato. Questo nuovo cimitero assolve alla sua funzione per circa 130 anni, quando nel **1823** in seguito ad un ordine di un'altra visita pastorale costruirono quello che è tuttora in funzione. Probabilmente influì nella decisione anche **l'editto napoleonico di San Claud** il quale prevedeva che i cimiteri dovessero essere spostati distanti dai centri abitati. Da un'altra relazione del **1834** è stato notato: 1° In chiesa non v'è sepoltura, che quella dell'Ill.mo Sig. Marchese Malaspina 2° La quale è collocata (collocata) circa la metà del pavimento della chiesa, ed è tenuta ben chiusa 3° **Vi sono due cimiteri**, uno vecchio attiguo alla chiesa, l'altro nuovo, ordinato, e fatto con perizia dal governo, poco distante dalla chiesa 4° Il quale è stato da me benedetto l'anno **1823** 4° In mezzo v'è eretta la S. Croce = il muro di cinta è in ottimo stato, ed alzato a sufficienza. La porta è munita di chiave, e si tiene chiuso".

PIER LUIGI CARINI, **I Curletti. Vita quotidiana in un villaggio della Val d'Aveto piacentina nel Cinque e Seicento tra banditi, contrabbandieri, carestia, peste e guerra**, Piacenza 2007, pagg. 88-89, estrapolando cita:

LE VISITE PASTORALI SOTTO IL VESCOVO RANGONI

Il dato sulla popolazione di **Curletti** è ricavato dalle relazioni scritte a seguito delle tre visite pastorali del vescovo **Claudio Rangoni**. Della prima visita avvenuta nel **1599** abbiamo già detto nel capitolo dedicato alla chiesa di Santa Giustina mentre la seconda avvenne il 7 agosto **1606**, quando prete **Bernardino Botteri**, arciprete di Ozzola, giunse a Curletti in veste di visitatore sinodale su incarico del Vescovo di Piacenza, accompagnato dal parroco del tempo, don Giuseppe Bertolasi.

Dal verbale della visita sappiamo che gli abitanti di Curletti erano 86, distribuiti in venti abitazioni. Le persone in età da comunione erano sessantasei e tutte si accostavano regolarmente ai sacramenti.

La chiesa era ancora nelle medesime condizioni di sette anni prima, ma ora il tetto era assai malconcio e necessitava di urgenti riparazioni. **I due sepolcri in cui s'inumavano i morti all'interno della chiesa erano ben fatti ed abbastanza chiusi. Il confessionale era poco adatto.[...] Lo sconsolato visitatore annotò che, in verità sarebbero state necessarie molte altre cose che però furono tralasciate a causa della povertà degli abitanti. Nelle immediate vicinanze dell'oratorio vi era il cimitero la cui funzione era di accogliere le spoglie dei defunti quando, periodicamente, erano svuotati i due sepolcri della chiesa nonché i cadaveri degli infanti morti senza battesimo. Esso era chiuso ed il visitatore ingiunse di cingerlo e serrarlo con un cancello munito di croce.**

PIER LUIGI CARINI, **I Curletti**. Op. cit., pagg. 131-133, estrapolando:

"BATTESIMI E FUNERALI

[...] Nel caso però che la consorte non volesse, o potesse abitare con gli eredi [del morto] essi dovevano garantirle un vitalizio annuale. A tal proposito Giovanni Francesco Carini di Colla, nel testamento redatto l'11 agosto **1686**, prevedeva che alla moglie fossero corrisposti annualmente "... per suo vitto e vestito, dodici stara di frumento, quattro stara di mistura, due stara di castagne, un peso di grasso, **un peso di formaggio**, un peso de oglio d'uliva e un peso di sale" ¹³³. L'ultima parte dello scritto conteneva le disposizioni riguardanti il funerale, la tumulazione della spoglie mortali e la cura dell'anima. Soprattutto nel caso di persone che godevano di una discreta agiatezza, il rito funebre era celebrato con solennità, conferita anche dall'intervento di numerosi sacerdoti. La salma, in ogni caso, era avvolta in un lenzuolo di lino e inumata in uno dei sepolcri ricavati all'interno della chiesa parrocchiale. **Solo in occasione di gravi**

¹³³ 117. Archivio Parrocchiale di Brugnato. **1574**. Testamento di Bartolomeo Rossi detto *Basilisco* da Grondone.

epidemie o d'altri eventi catastrofici i corpi erano sepolti nel cimitero, il quale solitamente era attiguo alla chiesa, ma era una soluzione malaccetta poiché lontana dall'altare ove si conservava l'eucarestia.

Il 4 novembre **1630** Battista Boveri di **Cerreto**, probabilmente ammalato di peste e desideroso in ogni caso d'avere sepoltura all'interno della chiesa per sé ed il proprio figlio, assegnò a questo scopo "... un fitto di due stara di frumento et tutto quello che paga di fitto l'Orsina Bramera del Follo, detta La Balenga..." a favore della Compagnia del Santissimo Sacramento di Cerreto "... et quando il signor arciprete et gli huomini di Cereto non volendo far ciò, in tal caso lascio detti fitti alla Chiesa di Casaldonato et incarico al detto rettor di detta chiesa di dar sepoltura al mio cadavere et a quello di mio figlio Pietro in loco sacro di detta chiesa di Casaldonato..."¹³⁴. *Solo a Grondone, iniziando dalla seconda metà del Seicento, si usava inumare le salme nel cimitero*, ma forse non era una pratica ben accolta da tutti, tant'è vero che fino al primo decennio del **1700**, tutti gli appartenenti al casato dei Malchiodi, al termine dell'ufficio funebre erano trasportati e sepolti nella chiesa di San Pancrazio di Brugneto. Per la celebrazione del rito funebre al rettore della chiesa parrocchiale erano versate non meno di tre lire, ma la somma raddoppiava per le esequie di un capo famiglia¹³⁵. Per alleviare le pene dell'anima nel testamento era solitamente indicato l'obbligo, per gli eredi, di fare celebrare ogni anno un certo numero di messe e questo sotto pena della privazione dell'eredità in caso d'inadempienza. Altre volte per il medesimo scopo, il testatore assegnava direttamente alla chiesa parrocchiale, mediante un legato, una somma o, più spesso, un terreno.

[...] A conclusione di un capitolo decisamente poco allegro, segnalo alcune annotazioni dal registro dei defunti. "A dì 31 ottobre **1678** è morto Francesco Campazzi delli **Curletti** d'anni ottanta in circa che si è confessato e comunicato e poi ha reso l'anima a Dio e fu sepolto, per me rettore infrascritto, nella chiesa di Santa Giustina delli **Curletti** il dì 1 novembre dell'anno 1678".

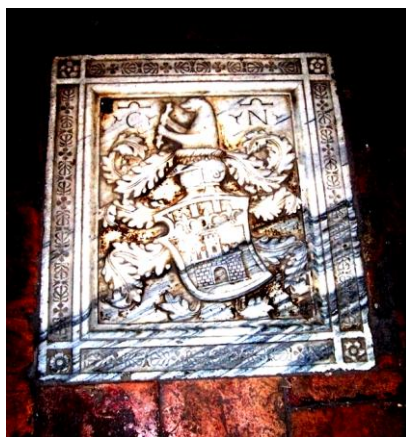


foto Sandro Sbarbaro - Bobbio - Lastra tombale

MAURO CASALE, *Castrum Turrilie ovvero l'unica vera storia del castello di Torriglia*, Genova 1995, pagg. 68-70, estrapolando cita: «**Oratorio e Confraternita** –

Nel primo Medioevo l'inumazione in Chiesa era la più ambita, ma solo ai preti ed alle famiglie benestanti era riservato questo privilegio, per gli altri c'era il Camposanto, sempre situato attorno alla parrocchiale.

Fu appunto per permettere ad un maggior numero di persone di essere sepolto in edificio consacrato che associazioni di laici con fini religiosi promossero la costruzione di Oratori destinati al culto del Santo titolare, ma soprattutto alla inumazione delle salme dei confratelli.

Allo scopo, questi oratori erano dotati di fosse o tumuli ove i confratelli iscritti venivano sepolti a seconda del sesso, dell'età e spesso "vestiti del sacco o sia Cappa della Compagnia", soluzione questa equa e soprattutto economica se si considera che un abito allora durava un vita intera.

¹³⁴ 120. ASPc. Archivio Notarile; Antonio Lazzaro Zuccari, busta 14140. Codicillo al testamento di Battista Boveri.

¹³⁵ 122. ASPc. Archivio Notarile; Calderoni Pietro Martire, busta 15818. Convenzione tra il rettore della parrocchia e gli uomini di Castagnola, anno **1695**.

A **Torriglia** si ha notizia della presenza di una Confraternità (Sinagogha de Battuti) sin dal **1474**: in una relazione inviata dal Commissario al Duca di Milano allora Signore di questi luoghi (Crosiglia, pag. 18) si legge che all'epoca contava già 80 iscritti e che andava ogni giorno crescendo.

Nel **1600** viene citata come Compagnia *delli Disiplinanti*, poi come Compagnia di S. Vincenzo, poi ancora Compagnia della Buona Morte.

L'oratorietto, ove quel tempo la Confraternita si riuniva era situato di fianco alla Chiesa, e rivolto ad Oriente verso l'antico Cimitero.

Aveva le dimensioni di metri 16x8 e riceveva luce da varie finestre arcuate una delle quali prospiciente il piazzale, all'interno sette grandi fosse accolsero i cadaveri sino al **27/5/1841**, epoca di ultimazione del nuovo Cimitero.

Fu officiato fino **al principio del secolo scorso quando un decreto napoleonico stabilì l'abolizione degli Oratori**; passato in proprietà privata, dopo aver servito per vari anni come fienile, fu nel **1894** rivenduto, in parte rialzato e trasformato in casa di abitazione.

Nello scorcio del secolo XVIII la Confraternita decise di costruirne uno più bello e più vasto, fu nel **1794** che si iniziò la fabbrica, numerose furono le offerte in denaro in natura ed in opera (si parla di numerose processioni lungo le rive del Laccetto per portare le pietre e la sabbia necessaria alla costruzione).

Passato indenne nella tempesta napoleonica non riuscì a fare altrettanto durante **il terremoto del 9/10/1829** che spaccò la volta da cima a fondo, ospitò gli **zuavi francesi** che nel **1859** sbarcati a Genova andavano a combattere per la causa d'Italia a **Montebello e Palestro**. Fu compagno d'infanzia dei nostri nonni, dei nostri padri ed anche il nostro, quando ci vestivamo da "fradelli" durante le frequenti Processioni ed ora si erge immenso ed abbandonato nel cuore di Torriglia, ma sempre monito alle future generazioni di quanto ha potuto lo sforzo di un'intera popolazione.

Un importante compito della Confraternita era quello di accompagnare i defunti al Cimitero e di suffragarne le anime, anzi risulta che nel **1751** a spese dell'Oratorio furono fatte fossa, bara, accompagnamento e celebrate cinquanta Messe per il Giustiziato (Giulio Cesare Gatti); una folta rappresentanza era sempre presente alle Processioni ed alle manifestazioni religiose.

F.C.C. - **1608**. "che nelle sue esequie le ha fatte come meritava?" Joseph Fregara incolpato di aver causato la morte della moglie risponde: "Ho fatto assai più di quello è il solito, ateso che no' era descritta nella Compagnia delli Desiplinnanti et io glielo fatta scrivere e fatoli il suo ufficio et alla sua sepoltura vi erano otto preti".

1671. Nell'osteria di Julius Cesar Guani fu ucciso con una coltellata al ventre Bartolomeo Casaleggio... "Il cadavere cucito nel suo sacco o sia Cappa della Compagnia di S. Vincenzo di questo Borgo..."

1763. Il caporale Angelo Franc. Mangini nel suo testamento chiede: "Sepoltura dei Confratelli con dodici Sacerdoti e candele d'una libbra".

1806. Fascia "Obbligo di mantenere le candele ardenti in mani dei Confratelli e Consorelle quando si accompagna l'Augustissimo Vener. Sacramento, il SS. Viatico agli infermi ed **i cadaveri al sepolcro**".

Arch. Parr. Torr. **1807** - "Vicino alla Chiesa era il **Cimitero** ed a quello si riferirono le tombe fatte in mattoni grandi con molta calce che si rinvennero scavando innanzi e ai lati dell'Oratorio di S. Vincenzo Martire".

G. Carraro - Storia Eccl. Primi Novecento - "Il suono di una piccola campana che era prima nell'Oratorio e passò poi sul campanile, radunava i Confratelli; essi prendono parte alla Processione **vestiti una parte con Cappa e Cappuccio nero, gli altri con Cappa bianca e tabarrino di velluto paonazzo con gallone dorato**. Possiedono a questo scopo di recarli in Processione due Crocifissi con canti d'argento, lo stendardo di S. Vincenzo, fanali e bastoni pastorali, senza contare lo stendardo funebre per l'accompagnamento dei defunti.

L'Amministrazione composta di un Priore, di un Sotto Priore, del Maestro dei Novizi, del Capo Cantore, Segretario e Cassiere, dura in carica due anni e si rinnova dietro elezione il giorno della Santissima Trinità.

Gli iscritti pagano ogni anno una **mutta** (ossia L. 0,40) e ricevevano un canestrello.

In antico vi era obbligo di intervenire alle Processioni ed accompagnamento dei defunti pena una multa di 20 centesimi salvo un legittimo motivo ma questo andò man mano cessando".».

In Val d'Aveto esisteva almeno già dal **1535** un cimitero in Alpepiana, lo apprendiamo da MICHELE TOSI, *Consecratio ecclesie plebis de Alpeplana* (Alpepiana, 1535 aprile 11: copie originali) -*"Archivum Bobiense. Rivista degli Archivi Storici Bobiensi"*, XVI-XVII, pagg. 278-279 [f. 1,1] *Reperitur in filsia instrumentorum rogatorum per quondam Aluisium Guerram olim genitorem meum et pariter notariu publicum Placentinum, inter cetera sic forma scriptum videlicet: 1535, inditione octava, die dominico undecimo mensis aprilis, in terra Alpeplane Vallis Avanti, episcopatus Terdonensis, videlicet in ecclesia plebis dicti loci. Coram venerabile domino presbitero Andrea de Rizoalio rectore ecclesie Sancti Michaelis de Insulla Vallis predictae, presbitero Laurencio quondam Andræ de Tassi et Bernardino quondam Luce de Tassis ambobus habitatoribus Sancti Stephani Vallis predictae, testibus noti et idoneis vocatis et rogatis asserentibus infrascriptum dominum episcopum et capellanum et me notarium conoscere et cetera. Ibique existens re[ve]rendissimus in Christo pater et dominus dominus Domincus Grimaldus et Apostolice Sedis gracia episcopus Sebatensis, in ecclesia et plebe Sancti Petri apostoli dicti loci Alpeplana et pontificalibus vestibus inductus, visis prius per eum literis patentibus, concessis venerandi domino presbitero Francisco Gantio capellano dicte ecclesie per referendum dominum Vicarium Terdonensem, pro ipsa plebe Sancti Petri consecranda et cimiterium circumcirca existente consecrandum per quemcumque catolicum et fidellem antistitem, sigillatis sigillo predicti domini Vicari jet scriptis et subscriptis per predictum dominum Vicarium, die nono aprilis 1535. Predictis ibidem lectis ad plenam audienciam et intelligenciam suprascriptorum testium et alliorum ibidem astantium per me notarium infrascriptum, autoritate facultate et licencia predicti domini episcopi sibi concessis vigore dictarum literarum, quarum tenor sequitur in hunc modum videlicet: "Maestro Liso, dominga venì da noi lo filiollo di Chonietto, lo quale mi ha presentato una vostra, la quale gli abi datto risposta como avanti vedarà. Unde vi dago bona licencia alli Hommini de Alpepiana possano fare consacrare la sua giesia, non mancando quello che sono da fare con monsignore. Unde ancora ve dagho licencia possano fare cresmare. Di tutto questo non manchate, non altro avij mi a fare. Datto, 9 aprilis 1535. Sottoscritto Johannes archipresbiter Malaspina". Foris: "Sia datta a Maeistro Liso Guerra amico carissimo, Santo Stephano"...*

IL "LIBRO DEI MORTI" DELLA PARROCCHIA DI SAN GIOVANNI BATTISTA DI PRIOSA (anni 1665-1699)

In nota - i cognomi, e le genti, che albergarono nel circondario di Priosia attraverso documenti inediti seicenteschi -

Pubblichiamo integralmente il primo *Libro dei morti* della Parrocchia di Priosia, vera testimonianza delle *nostre origini*. In esso sono elencati i *nostri antenati*. Ossia coloro che popolarono la Parrocchia di San Gio: Batta di Priosia dalla fine del Cinquecento ai primi del Seicento e oltre.

Ricordiamo che la chiesa di San Giovanni Battista di Priosia si era da poco staccata dalla chiesa matrice di Cabanne.

Don Stefano Barbieri, *Kronicon Anno Domini 1896 inceptum omnia ad maiorem Dei gloriam (In omnibus respice finem!)*

1896, pag. 2, estrapolando cita:

«**Priosia**, capoluogo dei villaggi componenti la omonima Parrocchia si trova nell'alta valle del torrente Aveto, alla sinistra dello stesso, a m. 850 sul livello del mare, distante due chilometri da Parazzuolo (ossia dalla strada provinciale carreggiabile 1909).

Già prima del 1600 esisteva l'Oratorio di San Giovanni Battista di Priosia, innalzato in posizione eminente, che domina buon tratto della vallata ad oriente e dal quale si gode quindi gradevole vista. Al viandante poi, che viene da Parazzolo, la Chiesa di Priosia con lo svelto campanile si presenta (in maniera) gaia e piacevole

Prima del 1660 l'Oratorio di S. Gio. Battista di Priosia (facente parte della parrocchiale di Cabanne) era officiato da un Cappellano, al quale gli Illustrissimi Principi Doria (nel cui feudo era Priosia) facevano pagare l'annuo assegno di £. 240.

A questo Oratorio facevano capo un numeroso gruppo di villaggi disseminati fra i monti dell'alta valle Avetana, e cioè:

Priosia, Segaglia, Salto, Scaglionata, Lago della Nave, Gropparolo, Mandriole, Brugnoli, Noci (o Ca' di Balò), Casagatta, Ca' de' Bertè, Ca' de' Sbarbari, Pianazze, Codorso (o Co'd'Orzo), Ca' dei Lisandri, Cardenosa (Cardenosa di sopra), Cadabasso, Molini, Pozzi, Cassine (Cascine), Tecchia, Ghiriverto, Vaccarile, Ripa.

Sono questi villaggi situati una parte sul piano del torrente Aveto, e la maggior parte sui monti circostanti ad altezze varianti dai 900 ai 1200 e più metri.

Circa il 1600 gli abitanti dei villaggi suddetti incominciarono ad agitarsi, perché il loro Oratorio di S. Gio. Battista, sito nel luogo di Priosia, venisse eretto in Parrocchia, previo smembramento dalla matrice di San Bernardo in Cabanne.

In seguito alle istanze degli abitanti di **Priosia** e ville, **la Illustrissima Principessa Donna Violante Lomellini Doria** (madre, Tutrice ed Amministratrice del Principe Infante Giovanni Andrea Doria) dell'anzi accennata somma di £. 240 ne assegnava £. 110 al futuro Parroco dell'Oratorio di Priosia da erigersi in Parrocchia e le residue £. 130 le assegnava al Parroco della matrice di San Bernardo in Cabanne, quale indennità per decime che allo stesso Parroco venivano a decrescere con la erezione in Parrocchia dell'Oratorio di San Gio. Battista in Priosia (atto **10 giugno 1658**).

A complemento della congrua di £. 400 al futuro Parroco di Priosia dovevano computarsi £. 52 provenienti da beni di Chiesa (legati) ed il resto in £. 238 doveva ogni singolo anno dividersi *focaticum* fra i parrocchiani di Priosia.

Con successivo atto **6 marzo 1659**, annuendo alle preghiere degli abitanti di Priosia, la Illustrissima Principessa Donna Violante Lomellini Doria assegnava la intera somma delle predette £. 240 al futuro Parroco di Priosia (*salvis salvandis* ecc.). Con questa assegnazione rimanevano a compimento della congrua di £. 400 pel futuro Parroco di Priosia ancora £. 108, le quali venivano annualmente raccolte col contributo di £. 1.00 per ciascuna famiglia della parrocchia, a titolo di cantarezza. Ciò si praticò fino a questi ultimi tempi, in cui il Regio Governo, abolendo le decime, portava le congrue parrocchiali prima a £. 700, quindi a £. 800 e col primo luglio **1899** a £. 900 nette.

I voti e gli sforzi degli abitanti di Priosia e ville dipendenti venivano presto coronati da felice successo e **nel 1660 accoglievano fra loro il primo Parroco nella persona del Sac. Stefano Barbieri**, omonimo dell'estensore di queste memorie (cfr. pag. 50 e seguenti fino a 62 del presente libro). Don Stefano Barbieri.

Alla parrocchia di Priosia (nel 1700) fu aggregata la custodia di Santa Maria Maddalena di Barbagelata, che un tempo pare fosse Abbazia, come risulta da documenti esistenti in archivio parrocchiale di Priosia.

(Don S. Barbieri)»

Don Stefano Barbieri, *Kronicon Anno Domini 1896*, Op. Cit. pag 245, cita:

«A quali Diocesi e Vicariati Foranei appartenne la parrocchia di Priosia.

La parrocchia di Priosia fino al **1818** appartenne alla Diocesi di Tortona e per qualche tempo (forse Sede Vacante Tortona?) fu in dipendenza della Diocesi di Casale. Tanto si rileva dalle dispense matrimoniali, e da un verbale della Fabbriceria del 5 luglio 1812 (vedi Registro entrata ed uscita massaria di S. Antonio di Padova, circa il fine).

Nel 1803 l'imperatore Napoleone I° Sopprime la Diocesi di Bobbio e l'incorporò a quella di Casale, a cui stette unita fino al ristabilimento della Diocesi di Bobbio, che fu nel **1818**.

Fino al **1812**, o poco dopo, la parrocchia di Priosia fece parte della Foranea di Rovegno (vedi registro citato). Venne poscia posta sotto la Foranea di Rezzoaglio. Ritenendosi poi, che l'antica Chiesa Primaziale o Matrice per l'alto Aveto fosse l'Abbazia di Villa Cella (ciò ch'io Don Barbieri non credo), sarebbe lecito credere, che anche Priosia con Cabanne fosse un tempo sotto la giurisdizione di quell'antica Chiesa di Benedetini.

IL LIBRO DEI MORTI della PARROCCHIA di S. GIOVANNI BATTISTA DI PRIOSA
e documenti originali sei/settecenteschi inerenti atti che attestano l'esistenza in vita o nei ricordi dei defunti

1665, die 23 Martii - Paoletinus Repetus filius Jo: Maria¹³⁶ (Paolettino Repetto figlio di Gio: Maria) *villæ Ghiriverti* (Ghiriverto) etatis annorum **8** animam Deo redidit *eius corpus sepultum fuit in ecclesia Priorsæ*.

1665 die 8.a Julii – Baptista Bisius¹³⁷ (Battista Biggio) *Villæ Cardenosæ* (Cardenosa) etatis annorum **quinquaginta** (anni 50) animam Deo redidit reffectus SS. Sacramentis ac sacri olei uncione roboratus per me Stephanum Barberium Rectorem Priorsæ _____

1665 die prima septembris – Thomas Ferretus¹³⁸ (Tommaso Ferretto) *villæ Brignonorum* (Brugnoni) in communione Sanctæ Matris Ecclesiæ animam Deo redidit etatis annorum **octaginta** (anni 80) roboratus sacri olei uncione per me Stephanum Barberium Rectorem Priorsæ _____

¹³⁶ **Paolettino Biggio** figlio di Gio: Maria, nacque nel **1657**. Gio: Maria Repetto suo padre, probabilmente, ebbe come figli Paolo Biggio, detto *Paolettino*, (1657 † 1665); **Gregorio** che in S. Gio: Batta di Priorsa (1676) sposò Bastiana Badaracco di Bernardo del **Salto**; e Giovannina (1624 † 1684). Gregorio nel 1696, in atti del notaro Nicolò Repetto, vende a Gregorio Repetti fu Andrea di Villa Ghiriverto: *“una terram silvestris seu campestris positæ in pertinentis dictæ villæ Ghiriverti loco vocato la Fondega sotto la Rocca delle Taverne”*.

¹³⁷ **Gio: Batta Biggio**, detto *Battino*, nacque nel **1615** circa. Aveva sposato Geronima. Loro figli furono: **Agostino**; Giovanna che in S. Gio: Batta di Priorsa (1685) sposò Gio: Maria Ferretto di Pasquale; Caterina che sposò certo Lazarino; Domenico (1664 † 1689); Stefano (1643 † 1689); **Gio: Batta** che sposò Maria Cella; **Andrea** che circa nel 1694 sposò Maria Boitano di Stefano.

Trascriviamo l'atto di matrimonio del **1685** fra **Gio Maria Ferretti di Tommasino** e **Giovanna Biggio fu Battista di Cardenosa**, tratto dal libretto “Pubblicazioni Matrimonio” della chiesa di S. Gio: Batta di Priorsa. Si ringrazia don Emilio Coari, per la gentile concessione.

«**1685** die 30 Aprilis – Ego Stephanus Barberius Rector Priorsæ in matrimonium coniunxi Jo: Mariam Ferretum Pasqualis, et Jovannam Bixiam quondam Baptistæ Cardenosæ ad formam S. C. T. non obstantibus impedimentis. Testes Joannes Baptista, et Paulus de Bisii Cardenosæ».

Tradotto sui generis:

«**1685** giorno 30 aprile – Io Stefano Barbieri rettore di Priorsa unisco in matrimonio **Gio: Maria Ferretto di Pasquale**, e **Giovanna Biggio fu Battista di Cardenosa** secondo la forma del Sacro Concilio Tridentino, non ostante impedimento. Testimoni Giovanni Battista, e Paolo Biggio di Cardenosa».

Ecco due atti che riguardano i figli di **Gio: Batta Biggio**, detto *Battino*, ossia Gio: Batta ed Andrea.

Facciamo presente che d'ora innanzi l'espressione latina **quondam** vuol dire il **fu**, ossia il **deceduto** signor tal dei tali. Quando si troverà l'espressione **quondam quondam**, si farà riferimento in successione a due nomi di **deceduti**. Ossia, i **fu** Antonio e Giovanni, ad esempio.

Archivio di Stato di Genova, Notai Antichi, Nicolò Repetto, filza 13192.

«Doc. n. 499 – **1710** giorno di mercoledì – **Gio: Batta Biggio (Biggio) quondam altro vende a Vincenzo Bigio quondam Benedetto le sue ragioni et azioni**, che ha in comunione, cioè delle tre parti, una d'una terra selvatica, e arborata di faggi *nel territorio delle Barche di Montebruno* luogo detto *la Roncaccia dell'Agio*. Sotto confini, di sotto della **Crosa delli Ronchi**, di sopra la terra luogo detto *Pian dell'Orso* commune della **Cardenosa**, da una Gio: Stefano Barberi, ossia il rivo, dall'altra **la Crosa della Rivazza di Polidoro**, cioè indivisa con **Agostino suo fratello** e gl'eredi del **quondam Andrea altro fratello** – per *Filippi* n° 2 così d'accordio (d'accordo) – facendosi quitanza/ sia esteso/ delle quali cose/ Io Nicolò Repetto notaro/ Testimonii Agostino quondam Bartolomeo, e Gio: Batta quondam Alessandro Sbarboro/ libera fuori che dalla 3.^a d'uno mezzo copello d'avena verso la Camera Illustrissima.

n 500 - **1710** giorno di giovedì 2 Genaro – In nomine Domini Amen – **Gio: Batta Biggio quondam altro** (G.B.) Spontaneamente vende a Stefano Bigio quondam Domenico un pezzo di terra prativa, e seminativa luogo detto *in Cima della Rovere*, sotto confini di Benedetto quondam Domenico, Andrea quondam Agostino, e **Agostino quondam Batta Biggio**, e di sopra la costa e strada, per £ 45 receptis/ sic intra eos convenuti/ Testes Jo: Cella quondam Dominici, et **Nicolaus Andreæ mei Notarii filius**.

[il notaio non lo cita, ma forse il passo a seguire è tratto dal processo a carico di Gio:, o meglio Gio: Batta, Biggio, che da quel che si intuisce è forse il figlio, o il fratello, del fu Andrea]

Supradictus **Jo: Baptista Repettis constitutus** coram Egregio Juri Consulto Domino Commissario **Sancti Stephani/**

Occasione, et causa, de qua in actis/ ac reatus nulliter inflicti, ac omnium/ citra/ ac cum protestatione/ instat e carceribus relaxari, absque vulteriori vexatione aliter et quamvis ex processu nil contra ipsum resultat, attenerem ad abundante cautelam, et ut magis appareat de eius innocentia, ac de calumnia se sibi inquietis/ Dat, facit, ac exhibet infrascriptus titulos, quæ probare intendit per testes fide dignos, ac pro omne aliud licitum probatum genus/ nun se in astringere/

et Primo vuol provare e far fede esser pura voce e fama che anni sedici hora passati in circa Maria moglie di Andrea Bigio, e figlia di Stefano Baitano, Parochia di San Vincenzo di Fontanabuona Capitanato di Rapallo del Dominio Serenissimo, se ne fuggi dalla casa paterna con detto nominato, e si porto a casa di sodetto Andrea posta nella villa della Cardenosa contro la volontà, e consenso di detto suo padre, e fratelli, e dopo qualche giorni si portò con il medesimo Andrea sul monte appellato del Collo vicino alla villa dell'Orsica (Lorsica), dove fu congiunta in matrimonio con lo stesso Andrea, e più, e meno, come diranno li testimonii/

2.^{do} **esser vero, che li testimonii esaminati in processo sono congiunti di sangue con lo sodetto Andrea**, cioè il Stefano quondam Domenico, e il Michele quondam Gio: Batta, suoi nipoti - il Gio: Maria quondam Bartolomeo suocero di suo figlio Gio: Batta; Caterina, e Lazarino giugali rispettivamente suoi sorella, e cuginato, e la Giovannina quondam Agostino sua cugina di sangue, et esser della medesima tutore, e curatore, e più, e meno.

3° **Che il Gio: carcerato non ha mai commesso mancamenti/** ultimo/

Instat, absque vulteriori vexatione relaxari, non obstantibus reatu, ac aliis sibi calumnie impredictis aliter protestatur/ atteneri ad abundantem cautelam/ et citra omnis/ nun se adstringendo/ ac salvo Jure/ salvis que/ dat, facit, atque exhibet infrascriptus titulos/

Prima de cauta/ quo quæ obligat terram prativa locum dicto *la Fondega* sit in dicta villa sub/».

¹³⁸ **Tommaso Ferretto** nacque nel **1585** circa; pressapoco all'epoca (1584) del *Processo al bandito Nicolò Cella*, o della Cella, di **Cabanne**, che si svolse a S. Stefano d'Aveto. **Nicolò Cella**, qualche tempo prima, imperversava in val Sturla, val d'Aveto, e val Fontanabuona con altri *banditi* (dalla *Serenissima Repubblica di Genova*), talvolta nella *banda* del bandito *Batte' Solaro*. *Batte'*, o Battista Solari, a volte agiva in combutta col bandito Nicolino Consigliero figlio del più famoso *Locino*, ed era a capo di una *banda* di “stradaroli”. Le *bande* taglieggiavano i commercianti al valico della Ventarola, o presso altri passi, facevan *colpi* ai danni di tessitori di val Sturla, e talvolta si spingevano a rubare nelle abitazioni fino a Santa Vittoria

presso Sestri Levante, a Clignero presso Rapallo, o nella valle di Recco. Altri banditi si spingevano a rubare *in strada* fino a Marassi, allora circondario di Genova. All'epoca i centri di ricettazione delle merci rubate erano **Cabanne, Ponte Organasco e Pavia**.

GIUSEPPE PESSAGNO *I Banditi della Fontanabuona 1578 - 1581*, Atti Società Economica di Chiavari, 1939 - XVII, pp. 33-34, a proposito della *guerra civile* del **1576** fra Nobili del Portico Vecchio e Nobili del portico Nuovo, estrapolando cita:

«[...] Più volte la Fontanabuona fu invasa dalle **bande regolari dei tedeschi**, venuti da **Milano**, agli ordini di **Gian Andrea** [Doria]. Accanto ai regolari pullularono ben presto gli irregolari, armati da **Gian Battista, il Signore di S. Stefano**. E allora risorsero quelle famose parentele, a stento domate e non mai estinte dagli antichi Capitani di Chiavari. I capi delle bande irregolari, che insieme ai tedeschi controllavano la Valle, erano tutti Capi di parentele, già banditi. Le armi, in gran numero, circolavano liberamente, le bande si organizzarono, assicurarono rifugi e difese, e in un primo tempo fecero la guerra, come ausiliari dei tedeschi [...] Quando la pace fu conclusa, **e i tedeschi ripassarono i monti**, le bande locali, apparentemente si sciolsero. I loro capi si trovarono di fronte al Governo ristabilito, non più nella qualità di nemici politici, ma in quella di banditi e ribelli [...]».

Tommaso Ferretto, dei Brugnoli, ebbe i seguenti figli: Antonio che in S. Gio: Batta di Priosa (1660) sposerà Catterina Ferretti fu Oberto di **Levaggi**; Vincenzo che sposerà Lucrezia Cella fu Gio: Maria, **Giovannina** che sposerà Simonino Badaracco fu Alessandro del **Salto**; e **Bianchina** che sposerà Gio Batta Repetto, detto **Battino**, di **Ghiriverto**.

Ecco un atto che riguarda **Giovannina Ferretti fu Tommasino**.

Archivio di Stato di Genova, Notai Antichi, Nicolò Repetto, filza 13191.

«n. 500 – **1695** 1 Maii – In nomine Domini Amen – **Joannina filia quondam Thomaxini Ferretti, et vidua nunc quondam Simonini Badaracchi quondam Alexandri de villa Salti**, ac Pauletinus Cella quondam Jo: Maria, et Joannes Badaraccus quondam Alexandri tutores, et pro tempore curatores testamentarii ut asserunt in actis Notarii Dominus Antonii Cellæ anno et dies/ quibus filiorum, et heredum nunc quondam prædicti Simonini – Sponte/ac omni meliori modo/ nomine dictæ hereditatis – **Scientes dictum nunc quondam Simoninus/ recepit pretium quoddam ... librarum quinquaginta duorum Genuæ salvo occasione venditionis unus asini venditi a dicto quondam Simonino nunc quondam Bartholomeo Repetto quondam Baptista Repetto quondam Bartholomei de villa Brignonum a dicto quondam Bartholomeo**, ex ad huc Instrumentum dicta venditionis, ut asserunt recepto per nunc quondam Bartholomeum Foppianum Notario Januensem – seu/ remanere in suo vigore circa eundem quondam Bartholomeum Baptistæ, quare ab cautione heredum dicti quondam Bartholomei Repetti dicti tutore/ quitavit et absolvunt heredes dicti quondam Bartholomei Repetti, **pro eis acceptante Andrea Repetto quondam Bartholomei patruo dicti quondam Bartholomei et tutore dictum filiorum/** meque Notarii quare ab eis/ facientes/ promittentes/ sub/ renuntiantes/ extendeatur/ et inde de prædictis quæ omni/ sub/ et cum refatione/ ratis/ extendeatur/ De quibus omnibus/ Me Nicolaum Repettum Notarium/ **Actum domus habitationis Maxini Ferretti filii Antonii sitæ in villa Brignonum** Jurisdictionis dictis Sancti Stephani – anno à Nativitate Domini Millesimo sexentesimo nonagesimo quinto. Indictione 3^a die Dominice prima mensis Maii in vespere vel circa/ Præsentibus magistro Jo: Bapta Repetto quondam Alexandri, et Joanne Badaracco filio Andreæ testibus notis, vocatis et rogatis/».

N.B. Riassumendo. L'atto certifica che **Giovannina figlia di Tomasino Ferretto, e vedova del fu Simone Badaracco fu Alessandro di villa Salto e Pauletino Cella fu Gio: Maria e Giovanni Badaracco** tutori e pro tempore curatori testamentari, come si asserisce in atti del Notaio signor Antonio Cella, degli eredi dell'ora fu predetto Simonino, **solgono gli eredi del fu Bartolomeo Repetto di Brugnoli**, per essi accettante Andrea Repetto del fu Bartolomeo loro zio paterno, **per lire cinquantadue moneta di Genova, prezzo di un asino che Bartolomeo Repetto fu Battista Repetto del fu Bartolomeo di villa Brugnoli cedette a detto Simonino Badaracco**.

Gli **eredi del fu Bartolomeo Repetto**, loro avo, furono probabilmente **Andrea e Gio: Battista** (1618 † 1679), detto **Battista**. Probabilmente Bartolomeo di Battista ebbe Caterina che sposò in **Lerma** tal Alberto Folia, o Foglia. La sorella dell'avo Bartolomeo Repetto fu probabilmente **Elisabetta Repetti** che in S. Gio: Batta di Priosa (1660) sposò Michele Repetto fu Agostino che risiedeva, all'epoca, a **Lerma**; Agostino, loro figlio, sposò Tomasina Repetto fu Antonio del fu Giovanni, detto **Sgavenn-a**, di **villa Celesia** (dell'insediamento rimangono ora i ruderi di una casa).

Forse dopo esser stato bandito in seguito alla sua partecipazione all'incendio della canonica di **Coli** (PC) nel **1644**, il padre di Tomasina, **Antonio Repetto** detto **Sgavenn-a**, riparò a **Lerma**, e lì venne seguito dalla parentela.

Trascriviamo l'atto di matrimonio fra **Elisabetta Repetti di Gio: Battista di Brugnoli e Michele Repetto fu Agostino di Lerma**, tratto dal libretto "Pubblicazioni Matrimonio" della chiesa di S. Gio: Batta di Priosa. Si ringrazia don Emilio Coari, per averne concesso la trascrizione.

«**1660** – die quinta 7bris – Ego Stephanus Barberius Rector Priosæ servatis servandis coniunxi matrimonium **Michaellem Repetum quondam Augustini**, loci **Lermæ** de Monferrato Diocesis Derthonæ, et **Elisabetam Repetam filiam Baptistæ villæ Brignonum** sub Parochiæ Priosæ. Testes Alessandrinus Repetus **Casæ Gatæ**, et quondam Jo: huius Parochialis noti _____

Denunciationes huius matrimonii est factæ sunt a Reverendo Domino Rectore Jo: Baptistæ Manildo sub cuius cura dictis Michael habitat, ut ex ipsius scripto apud me servato manet _____».

Traducendo *sui generis*:

«**1660** – giorno 5 settembre – Io Stefano Barbieri rettore di Priosa osservato e osservando, congiungo in matrimonio **Michele Repetto fu Agostino**, del luogo di **Lerma** del Monferrato, Diocesi di Tortona, e **Elisabetta Repetto figlia di Battista di villa Brugnoli** della Parrocchia di Priosa. Testimoni Alessandrino Repetto di **Calzagatta**, e fu Giovanni di questa Parrocchiale, noti _____

Le Pubblicazioni di questo matrimonio sono state fatte dal Reverendo signor Rettore Giovanni Battista Manildo sotto la cui cura detto Michele abita, come in questo atto che presso di me conservato rimane _____».

Trascriviamo un atto del **9 dicembre 1706** riguardo un estratto di un atto di Procura che fece **Catterina Repetto fu Bartolomeo**, a suo marito Alberto Foglia, in Lerma. Archivio di Stato di Genova, Notai Antichi, Nicolò Repetto, filza 13192.

«In nomine Domini Amen – anno Nativitatis eiusdem **Millesimo septingentesimo sexto**, Indictione decima quarta die vero Jovis nona mensis decembris, acque **Lermæ**, et in sala domi mei Notarii, qui choerent via comunis H.H. nob: Jacobi Odicini, et heredes quondam nobilium Caroli Francisci Odicini/ ... presentibus nobilium Defendente Odicino, et Philipo Bisio ambobus huius loci, Testibus in quoque/

Cum fuerit, et sit quod **Caterina filia quondam Bartholomeus Repeti de villa Sancti Stephani, et uxor Alberti Foliæ huius loci** a me Notario plene cognito, sponte/ ac omni meliori modo/ facit, constituit, creavi tac solemniter ordinavit, et ordinat Procuratorem suum, et loco sui, possit, et ponit dictum Albertum, eius virum presentem, et acceptantem/ generaliter, et ad votum dictæ Caterinæ cum omni illa auctoritate, et baillia, quam eodem semel, vel plures in actis cuiuscus(?) Publici Notarii declarant vel habere circa omnia, et singula dictæ constituentis negotia, lites, causas, questiones, et controversias activationem, et in agendo, ac rendendo cum quacumque persona, seu personis cum libera, ac generale administratione, ac baillia, etiam si taglia fieri occurrere, quæ mandatum specialis presentim exigere ac demum faciendi omnia ea, et singula, quæ eidem, constituens facere posset si prius(?) esset, ita ut mandati defectus minime obici possit dans, et concedens eadem Caterina procuratix uti supra constituta prædicta omnia gerendum, vendendum, et exercendum, omnia actoritate, potestate, et facultate, ita ut numquam opponi possit mandati, cum auctoritate etiam substituendi unum vel alios procuratores, cum eandemet, vel limitata facultate, et potestate/

Promittens habere, et tenere ratum, gratum, validum, et firmum omni od et totum, quod, et quantum factum dictum procuratum seu quomodolibet gestum facerit predictum Procuratorem, uti supra constitutum, ac rata grata, valida, et firma omnia in presenti Instrumento conta sub/ ac sub/ prenuntians omni, et cuicumque exceptioni, doli, mali, ius, vetus, mandati nomini sic ut supra vel aliter facti sec celebrati, neque non sic vel aliter et generaliter omni aliis juris fegum auxilio vel

statutorum quo vel quibus/ certiorati/ consentientes/ educti/ et præmissa omnia promissit, et promittit attendere, et observare cui eius iuramento tactis a quo/ de quibus/ rogatus dictæ/ si/ præsentibus quibus supra testibus/ _____

Ego Stephanus Matheus Maria de Odicinis quondam Petri Antonii Genitus Publicus Imperiali auctoritate Notaris **loci Lermæ** præmissum mandati Instrumentum sic ut supra existente rogatus recepi scripsi, et publicavi jam proprioque originali mæ fideliter extraxi, in hancque colatione cum quo/ in quoque fidem hic mæ Tabelionaliter subsignavi salva mihi semper/».

N.B. Il notaio, che ha rogato e confermato l'estratto dell'atto di Procura di Catterina Repetti fu Bartolomeo a suo marito Alberto Foglia di Lerma, ha apposto, a lato dell'atto nei pressi delle parole "Ego Stephanus...", il segno suo particolare di riconoscimento qual notaio, ove è iscritta la sigla S: M: M: O: N:, ovvero Stefano Matteo Maria Oddicini Notaio.

Trascriviamo un atto riguardo **Bianchina Ferretti fu Tommasino di Brugnoli**. Archivio di Stato di Genova, Notai Antichi, Nicolò Repetto, f. 13191.

«n. 603 – [1695 - Indictione 3.^a die Sabathi 25 Junii in 3iis – **Casagattæ** -] successive – Extractum –

Cum annis pariter elapsis [circa 7 anni prima] **conclusum fuerit matrimonium inter Jo: Baptistam Costam quondam Andreæ de villa Marzani Jurisdictionis Turillia et una, et Joannina filiam quondam Baptini Repetti quondam Gregorii de villa Ghiriverti parte ex altera** cum dotibus libram ducentum monetæ currentis in loco **Turillia de quibus £ 50 iam receipt de elemosina facta pro Excellentissima D. Domina Principissa Lomellina Domina Nostra** – et pro £ 150 monetæ prædictæ – **Blanchina filia quondam Thomaxini Ferretti, et vidua dicti Baptini** de eius dotibus dedit in solutione terram quandam prativam sit. in territorio **villæ Ghiriverti** locum dicto **dal Rapino**, cui superius, et ab uno Jo: Repetti quondam Andreæ, ab uno Petri Repetti quondam Gregorii, et ab alio Gregorii Repetti quondam Andreæ/ Item alia locum dicto **in la Chiosa**, Superius dicte **Blanchina** et inferius ab uno Gregorii Repetti quondam Jo: Mariæ, et ab alia dicti Petri – cum onere £ 015 erga Cameram Illustrissima – Salvis/ pro pretio £ 250 – sic æstimata per Gregorium Repettum quondam Andreæ – presente, et Joannem Repettum quondam Andreæ – absente/ et apparatus raubam sex ad usum loci – quos promittunt Joannes et Bartholomeus nomine Gregorii, alterius fratris, filiis dicti Baptini dictæ **Blanchina**/ dicti Bartholomeum et Joannes ... iuniores dictæ **Blanchinam**. Jurantes tactis/ extendatur/ et de prædictis/ Testes Joseph Insula quondam Antonii, et Gregorii Repetti quondam Andreæ/».

Traducendo *sui generis*:

«n. 603 – [1695 - Indizione 3.^a giorno sabato 25 giugno ad ora di terza – **Calzagatta** -] successivamente – Estratto –

Con gli stessi anni parimente passati [si fa riferimento ad altro atto, doc. n. 602, ove si quantificavano in circa 7 anni quelli trascorsi dall'atto, ossia dall'anno **1688 c.a**] **fu concluso matrimonio fra Gio: Battista Costa fu Andrea di villa Marzano Giurisdizione di Torriglia da una, e Giovannina figlia del fu Battino Repetti fu Gregorio di villa Ghiriverto dall'altra parte, con dote di lire duecento moneta corrente nel luogo di Torriglia** – delle quali **£ 50 già ricevute grazie all'elemosina fatta dall'Eccellentissima Signora Lomellini Signora Nostra** – e per £ 150 di predetta moneta – **Bianchina figlia del fu Tommasino Ferretti, e vedova di detto Battino**, delle sue doti diede in soluzione una terra in parte prativa sita nel territorio di **villa Ghiriverto**, luogo detto **dal Rapino**, cui di sopra, e da un lato Gio: Repetti fu Andrea, dall'altro Pietro Repetti fu Gregorio, e dall'altro ancora Gregorio Repetti fu Andrea/ Indi altra nel luogo detto **nella Chiosa** (nella Chiusa), cui di sopra la detta **Bianchina**, e di sotto da un lato Gregorio Repetti fu Gio: Maria, e dall'altro detto Pietro, con onere di £ 15 verso la Camera Illustrissima – Salvo/ per il prezzo di £ 250 come venne stimata da Gregorio Repetto fu Andrea – presente, e da Giovanni Repetto fu Andrea, assente/ **e l'apparato di robe sei all'uso del luogo – che promettono Giovanni e Bartolomeo a nome anche di Gregorio, altro fratello, figli di detto Battino e detta Bianchina/ detti Bartolomeo e Giovanni figli di detta Bianchina**. Giurano toccate le scritture/ sia esteso/ e delle predette cose/ testimoni Giuseppe Isola fu Antonio, e Gregorio Repetti fu Andrea/».

N.B. Nell'Atto sopra riportato si fa riferimento "**£ 50 già ricevute grazie all'elemosina fatta dall'Eccellentissima Signora Lomellini Signora Nostra**".

All'epoca, era consuetudine, dietro espressa domanda, che **Violante Lomellini Doria**, vedova del fu Andrea III° Doria (1628 † 1654) e reggente i marchesati di Torriglia e S. Stefano d'Aveto per conto del figlio Gio Andrea III° (1653 † 1737), facesse elemosine a favore delle *figlie da maritarsi* poste in difficoltà economiche.

Ricordiamo che grazie a **Violante Lomellini Doria**, che intervenne con cospicua donazione di **£ 240** moneta di Genova e il suo patronato, la chiesa oratorio di **San Giovanni Battista di Priosa** poté staccarsi, nel **1659** circa, dalla chiesa matrice di **S. Bernardo di Cabanne** e diventare Parrocchia a sé.

G.B. MOLINELLI, *Brevi cenni sulle origini e vicende storiche di Cabanne (d'Aveto)*..., Genova 1928, pagg. 19-20, estrapolando cita:

«Illustrissimo e Reverendissimo Monsignore

Li uomini della Priosa hanno finalmente fatto l'istrumento d'obbligazione verso il **Rettore delle Cabanne** di darli le solite primizie tanto al moderno quanto alli suoi successori in perpetuo, cioè uno staio di avena focolarmente, come anche di pagare per una volta tanto lire duecentoventicinque moneta di Milano alli Massari di detta Parrocchiale delle Cabanne nel termine di anni quattro per costituire un capitale con li redditi del quale dovevasi prendere tant'olio e cera per illuminare il SS. Sacramento nella detta **Parrocchiale delle Cabanne** come dalli istrumenti ecc.

Si sono anche obbligati detti uomini della Priosa di dare al loro Rettore che sarà istituito pro tempore et in perpetuo lire centootto moneta di Genova, come appare da uno delli detti instrumenti, che ambidui si esibiscono, et lire cinquantadue moneta simile per legati già lasciati a detta **chiesa della Priosa** e perché la medesima chiesa della Priosa possi mantenersi, **con occasione si separerà dalla matrice delle Cabanne**, come più volte si è supplicato (non mai ottenuta prima dall'ora. (n.a.) **L'Eccellentissima Signora Principessa Doria Lomellina padrona di quelli luoghi**, mossa per zelo di carità, vedendo, che molte persone muoiono senza li debiti Sacramenti per la lontananza de luoghi, si è obbligata, come obbliga li suoi successori in perpetuo di dare al Rettore da essa Signora Principessa nominato, e che pro tempore sarà eletto, **lire duecentoquaranta moneta di Genova** con riserva ecc... **nominando et eleggendo per primo rettore il Reverendissimo Prete Stefano Barbieri** il quale sia tenuto et obbligato il giorno di S. Bernardo il 20 agosto andare ogni anno esso ed i suoi successori in perpetuo a celebrare la santa Messa et assistere alli divini uffizi in detto giorno nella detta Parrocchiale delle Cabanne. Per tanto desiderando detti uomini della Priosa dar l'ultima mano alla detta smembrazione, ricorrono alla benignità e clemenza di V. S. Illustrissima ecc...».

Bianchina Ferretti fu Tommasino dei **Brugnoli**, aveva sposato **Gio: Batta Repetto, detto Battista, del fu Gregorio di Ghiriverto**. I figli di **Gio: Batta Repetto fu Gregorio** e **Bianchina Ferretti fu Tommasino**, probabilmente, furono: **Bartolomeo**, Giovanni Maria; Gregorio; **Catterina** che in S. Gio: Batta di Priosa (1667) sposò Gio: Batta Biggio di Andrea, detto **Battino**, forse di **Codorso**; e **Giovannina** che sposò G. B. Costa fu Andrea di **villa Marzano**, giurisdizione di Torriglia; e forse Maria che nel 1688 sposò Giuseppe Isola di Antonio di **Cassinghen**, giurisdizione di Torriglia. In atti del notaro Nicolò Repetto Giovanni Maria e Gregorio nell'anno 1681 abitano a **Ferriere** giurisdizione di **Carrega**.

Trascriviamo l'atto di matrimonio del **1667** fra **Cattarina Repetto di Battista** e **Battino Biggio di Andrea** ambi della Parrocchia di Priosa, tratto dal libretto "Pubblicazioni Matrimonio" della chiesa di S. Gio: Batta di Priosa. Si ringrazia per la cortesia don Emilio Coari, in allora parroco.

«**1667** die 12 Novembris – Denunciationibus premissis 3bus diebus festivis nulloque impedimento detecto Ego Stephanus Barberius rector Priosæ coniunxi matrimonium **Baptinum Bixium Andreæ**, et **Cattarinam Repetam Baptistæ** ambo de Parochiæ Priosæ servata forma S. C. T. Testes Andreas Repetus quondam Bartholamei, et Bartholameus Repetus Baptistæ, noti _____».

Traducendo *sui generis*:

«**1667** giorno 12 novembre - Premesse le pubblicazioni nei tre giorni festivi, non rilevato alcun impedimento io Stefano Barbieri rettore di Priosa unisco in matrimonio **Battino Biggio di Andrea**, e **Catterina Repetto di Battista**, ambi della Parrocchia di Priosa, osservata la forma del Sacro Concilio Tridentino. Testi Andrea Repetto fu Bartolomeo, e **Bartolomeo Repetto di Battista**, noti _____». Come si evince dall'atto, uno dei testimoni è Bartolomeo fratello di Catterina Repetto.

Trascriviamo un atto del **1682** fra **Stefano Repetto fu Gregorio** del **Vaccarile**, ma originario di **Ghiriverto**, e suo fratello **Andrea Repetto fu Gregorio** di **Ghiriverto**.

Archivio di Stato di Genova, Notai Antichi, Nicolò Repetto, filza 13189.

«n. 260 – **1682** die 11 Februaris – In nomine Domini Amen – **Stephanus Repettus quondam Gregorii** de **villa Vaccarilis Jurisdictionis Sancti Stephani**/ Sponte, et omni modo meliori/ quitavit **Andrea Repetto eius fratri villæ Ghiriverti**, præsenti de libris Millecentum monetæ Genuæ quæ sunt occasione cum infrascriptam terræ venditæ predictum Stephanum dictum Andreae pro pretio prædictum librarum Millecentum uts libras septecentum decas receptus vigore instrumentum recepti per me infrascriptum Notarium, et libras centum septuaginta sex ipso mere(?) solvendam libras duas et solidis viginti octo, et denarios octo ut constat in præcitatum instrumentum – et libras septuaginta quinque in extintione annuum census starii unius siliginis pro pensione et pro capitali libram vendita predictum Stephanum nunc **quondam Andreone Repetto** patris mei Notarii – et libras tres receptas ante præsens contractus – et libras septuaginta duo receptas coram me notario et testibus infrascriptis, et de eis cum pacto quam dictus Stephanus teneatur solvere, et extinguere quartariis unius siliginis venditam predictum **Stephanum Antonio Cellæ quondam Jo: Mariæ** appellato **Barrile** – et de eis/ quæ omia/ de quibus omnibus – me Nicolaum Repettum Notarium/ Actum in **villa Casagattæ** domi hæredum quondam Andreae Repettum patris mei Notarium in præsentis jurisdictionis/ anno Millesimo Sexcentesimo octuagesimo Secundo, Indictione quinta die mercurii undecima februaris in 3iis – Præsentibus Stephano quondam Augustini, et Augustino quondam Dominici de Bixiis testibus ad prædicta vocatis et rogatis/ extendatur/ Nicolaus Repettus Notarius».

Traducendo *sui generis*:

«n. 260 – **1682** giorno 11 febbraio – Nel nome del Signore Sempre sia – **Stefano Repetto fu Gregorio** di **villa Vaccarile** giurisdizione di **Santo Stefano**/ Spontaneamente e in ogni miglior modo/ faceva quitanza ad **Andrea Repetto suo fratello** di **villa Ghiriverto**, presente, di **lire Millecento** moneta di Genova che derivavano da una vendita di una infrascritta terra che predetto Stefano fece a detto Andrea per il prezzo predetto di lire Millecento, delle quali: lire settecento dieci ricevute in virtù di un Atto ricevuto da me infrascritto Notaio, e lire cento settanta sei che costui pagò solvendo lire due e soldi ventotto, e denari otto come consta nel precitato atto – e lire settanta cinque in estinzione di un annuo censo di **uno staro di frumento** per affitto e per un capitale di lire venduto dal predetto Stefano all'ora **fu Andreone Repetto** padre di me Notaio – e lire tre ricevute prima del presente contratto – e lire settantadue ricevute presso di me notaio e testimoni infrascritti, e di ciò con patto che il detto Stefano sia tenuto a pagare, ed estinguere **un quarto di frumento** venduto dal predetto a **Stefano Antonio Cella fu Gio: Maria** appellato **Barrile** – e di ciò/ le quali tutte/ delle quali cose tutte, io Nicolò Repetto notaio/ Atto in **villa Calzagatta** nella casa degli eredi del signor Andrea Repetto padre di me Notaio, nella presente giurisdizione/ Anno Mille seicento ottanta due, indizione quinta, giorno mercoledì undici di febbraio ad ora terza – Presenti Stefano Repetto fu Agostino, e Agostino Biggio fu Domenico, testimoni alla predetta chiamati e rogati/ sia esteso/ Nicolò Repetto Notaio».

Trascriviamo un atto del **1682** fra **Andrea Repetto fu Gregorio** di **Ghiriverto**, e **Simonino Badaracco fu Alessandro** di **Salto**.

Archivio di Stato di Genova, Notai Antichi, Nicolò Repetto, filza 13189.

«Extratctus - n. 259 – **1682** Indictione quarta die lunæ nona februaris in 3iis, domi mei Notarii infrascriptus sitæ in **villa Casagattæ** – In nomine Domini Amen – **Simoninus Badaraccus quondam Alexandri** de **villæ Salti**/ Sponte/ et omni/ vendidit annuum et **censum quartarium siliginis** bonæ siccæ/ solvendæ in fine cuiuslibet anni, et in **fešta Divi Michaelis**/ **Andreae Repetto quondam Gregorii** de **villa Ghiriverti**, præsenti/ et hanc venditione dictus Simoninus fecit pro pretio librarum quinquaginta sex et solidorum quinque monetæ Genuæ quos habuit coram me Notarius ante nunc, et de eis/ quem constituit supra quondam ipsius Simon terræ silvestris sitæ in pertinentis dictæ **villæ Salti** loco vocato **Sotto la Riva delli Ronchi**, Cui superius, et ab uno latere dicti emptoris, Inferius et ab alterius Andreae Badaracchi patru dicti Simonini vel si qui/ ad habendum/ de sui/ libera/ Acto pacto// pro tali casu possit/ cautella fit perpetuo redim... facta prius de pro bimestre quæ omnia/ protestantes/ contrahentes hac præsens constructum fieri **ad formam bullæ Pontificiæ**, et ita quod/ vel plus/ de quibus omnibus, me Nicolaum Repettum Notarium/ Actum ut supra – Præsentibus Dominico Repetto quondam Jo:, et Jo: Battistam Repetto/ idem Repettus Notarius publicus».

Tradotto *sui generis*:

«Estratto - n. 259 – **1682** Indizione quarta giorno di lunedì nove febbraio ad ora terza, nella casa di me Notaio infrascritto sita nella **villa Calzagatta** – Nel nome del Signore Sempre sia – **Simonino Badaracco fu Alessandro** di **villa Salto**/ Spontaneamente/ e in ogni miglior modo/ vende un annuo e **censo di un quarto di frumento** buono e secco/ da pagarsi alle fine del presente anno, alla **fešta di San Michele**/ ad **Andrea Repetto fu Gregorio** di **villa Ghiriverto**, presente/ e questa vendita detto Simonino fece per il prezzo di **lire cinquanta sei e soldi cinque moneta di Genova** che ebbe presso di me notaio prima d'ora, e di ciò/ censo che fu costituito da detto Simonino sopra una terra silvestre sita nelle pertinenze di detta **villa Salto** luogo chiamato **Sotto le Riva dei Ronchi**, cui di sopra e da un lato detto compratore, di sotto e dall'altro lato **Andrea Badaracco zio di detto Simonino**, salvo migliori confini/ e ciò avendo/ dei suoi/ libera/ atto pattuito// per In tal caso possa/ cautela fece perpetuo fatto prima di ... per il bimestre, le quali tutte/ protesteranno i contraenti al presente secondo il costruito e la forma della **Bolla Pontificia**, e ciò è quanto/.... circa in più/ delle quali cose tutte io Nicolò Repetto notaio/ Atto steso come sopra/ Presenti Domenico Repetto fu Giovanni, e Gio: Battista Repetto/ lo stesso Repetto Nicolò notaio pubblico».

Trascriviamo un atto del **1687** fra **Andrea Repetto fu Bartolomeo** e **Stefano Repetto fu Gregorio** di **Ghiriverto**.

Archivio di Stato di Genova, Notai Antichi, Nicolò Repetto, filza 13189.

«n. 616 – **1687** die 28 Aprilis in vespers - In nomine Domini Amen – **Andreas Repettus quondam Bartholamei** quitavit **Stephano Repetto quondam Gregorii** de £ 52 monetæ Genuæ residuum Instrumento ad formam filiorum nunc quondam Bartholamei Repetti nepotis dicti Andreae tutoris/ extendatur/ testes Joannis Bixius quondam Bartholamei, et Jo: Baptista Repettus quondam Andreae – R. N.».

Tradotto *sui generis*:

«n. 616 – **1687** giorno 28 aprile ad ora di vespero – Nel nome del Signore sempre sia – **Andrea Repetto fu Bartolomeo** quitava **Stefano Repetto fu Gregorio** di £ 52 moneta di Genova, residuo dell'Atto, secondo la legge, dei figli dell'ora fu Bartolomeo Repetto tutore di detto Andrea suo nipote/ sia esteso/ testimoni Giovanni Biggio fu Bartolomeo, e Gio: Battista Repetto fu Andrea – sigla Repetto Nicolò».

N.B. Ricordiamo che **Stefano Repetto fu Gregorio** era, probabilmente, cugino di **Andrea Repetto fu Bartolomeo**. Infatti, a parte casi di omonimia Bartolomeo e Gregorio Repetto di **Ghiriverto**, erano entrambi figli di Gio Battista Repetto fu Gregorio. Indi Andrea era nipote del fu Bartolomeo Repetto.

Trascriviamo un atto del **1687** fra **Stefano Repetto fu Gregorio** di **Ghiriverto**, e **Giovanni Badaracco fu Alessandro** di **Salto**.

Archivio di Stato di Genova, Notai Antichi, Nicolò Repetto, filza 13189.

«n. 609 – [1687] ea paulo ante – In nomine Domini Amen/ dictus **Stephanus Repettus quondam Gregorii** vendidit **Joannis Badaracco quondam Alexandri** de **villa Salti** terram quandam prativa et seminativa sita in dicta villa vocata **la Moglia**, cui superius et a lateribus **hæredum quondam Magistri Augustini Badaracci** – infra fossatus/ pro pretio librarum centum octo monetæ Genuæ, sic æstimata per Paulettinum Cellam et Bernardinum Badaraccum/ quos £ 108 fassus recepissem partim ante nunc et partim coram me/ libera/ præterquam a solidos quattuor erga Illustrissima Camera/ pro quibus £ 108 dictis Stephanus assignavit dicto **Nicolao eius filio seu Mariæ filiæ Pasqualini** presentem quandam prativam sita in **villa Vaccarilis** vocata **il Cognolo sotto strada**, cui superius via – et ab aliis crosa – presentis – sub obligum/ promittentes de evictione pro erga dictum Joannes/ et estendatur/ testes dictis Alexander, et Bernardinus/ N.R.

Ea /

In nomine Domini Amen – dictis **Cesaris Repettus quondam Benedicti** renunciavit **Benedictino Repetto quondam Baptini** presenti terram quandam prativa sita in **villa Ripæ** vocata **Sopra la Fontana**, cui superius, et ab uno Joannis Baptistæ Bixiis, Inferius via et ab altero dicti Benedictini pro pretio £ centum sexaginta octo monetæ Januæ cum onere solvendi £ octaginta erga [...].».

1665 die 29 7bris – Jo: Baptista Sbarborus Lazarini (Giovanni Battista Sbarbaro di Lazzarino) animam Deo redidit eius corpus sepultum fuit in ecclesia Priosæ _____

166 – Andreas Cella (Andrea Cella) villæ Parazoli (Parazzuolo) de Parrochia Cabannarum etatis annorum 24 circa animam Deo redidit refectus Sanctissimi Sacramentis eius corpus sepultum fuit in ecclesia Sancti Jo: Baptistæ Priosæ _____

1666 die undecima octobris – Julianus Sbarborus quondam Bernardini (Giuliano Sbarbaro fu Bernardino) villæ Casa Sbarbori (Sbarbari) etatis annorum quinquaginta circiter (anni 50 circa) animam Deo redidit refectus Sanctissimi Sacramentis ac sacri olei unzione roboratus per me Stephanum Barberium Rectorem Priosæ eius vero corpus sepultum fuit in ecclesia Priosæ _____

1667 die decima septima Januarii – Cattarina Bixia uxor Augustini (Caterina Biggio moglie d'Agostino) Cardenosa etatis annorum quadraginta (anni 40) in communione Sanctæ Matris Ecclesiæ animam Deo redidit refecta Sanctissimi Sacramentis eius corpus sepultum fuit in ecclesia Priosæ _____

1667 – Angeleta¹³⁹ uxor Baptista Bisius (Angeletta moglie di Battista Biggio) Codorsi (Codorso) etatis annorum viginti quattuor (anni 24) in communione Sanctæ Matris Ecclesiæ animam Deo redidit eius corpus sepultum fuit in ecclesia Priosæ refecta Sanctissimi Sacramentis ac sacri olei unzione roborata per me Rectorem Priosæ _____

1667 die 25 martii – Augustina Sbarbora uxor Stephani (Agostina Sbarbaro moglie di Stefano) etatis annorum septuaginta circa (anni 70 circa) animam Deo redidit refecta SS. Sacramentis ac sacri olei unzione roborata per me Rectorem Priosæ.

1668 die 28 augusti- Pasqualis Ferribus¹⁴⁰ (Pasquale Ferretto) villa Sati (Salto) etatis annorum nonagintasex (anni 96) circa animam Deo redidit refectus Sanctissimi Sacramentis ac sacri olei unzione roboratus per me Rectorem Priosæ _____

1668 die decima quinta february – hic preedit super¹⁴¹

Antonius Repetus (Antonio Repetto) villa Casagatæ (Calzagatta) etatis annorum octaginta¹⁴² (anni 80) circiter animam Deo redidit refectus Sanctissimi Sacramentis ac sacri olei unzione roboratus per me Stephanum Barberium Rectorem Priosæ, eius corpus sepultum fuit in predicta ecclesia _____

1668 die 29 octobris – Andreas Repetus Baptistæ filius (Andrea Repetto figlio di Battista) villa vocata Isola donna (Isoladonna, antico abitato presso Ventarola) Parrochialis Cabannarum etatis annorum viginti octo (anni 28) circiter refectus Sanctissimi Sacramentis ac sacri olei unzione roboratus per me Rectorem Priosæ, corpus verum suum sepultum fuit in predicta ecclesia _____

«n. 609 – [1687] poco tempo prima – Nel nome del Signore così sia – detto Stefano Repetto fu Gregorio vendeva a Giovanni Badaracco fu Alessandro di villa Salto una terra in parte prativa e seminativa sita nella detta villa chiamata *la Moglia*, cui di sopra e da un lato gli eredi del fu mastro Agostino Badaracco – nel mezzo il fossato/ per il prezzo di lire cento otto moneta di Genova, così stimata da Paolettino Cella e Bernardino Badaracco/ le quali £ 108 confessa aver ricevuto in parte prima d'ora e in parte presso di me notaio/ libera/ oltre che a soldi quattro verso l'Illustrissima Camera/ per le quali £ 108 detto Stefano assegnava a detto Nicolò suo figlio, o meglio a Maria figlia di Pasqualino [Badaracco di Scaglionata] presente un pezzo di terra prativa sita nella detta villa Vaccarile chiamata *il Cognolo sotto strada*, cui di sopra la via – e dalle altre parti la crosa – presenti - sotto obbligo/ promettono di recuperarne il possesso nei confronti di detto Giovanni, e sia esteso/ testimoni detto Alessandro e Bernardino/ sigla Nicolò Repetto.

Stesso/

Nel nome del Signore così sia – detto Cesare Repetto fu Benedetto lasciava a Benedettino Repetto fu Battino presente una terra in parte prativa sita nella villa Ripa chiamata *Sopra la Fontana*, cui di sopra, e da un lato Giovanni Battista Biggio, di sotto la via e dall'altro detto Benedettino per il prezzo di lire sessantotto moneta di Genova con l'onere di pagare £ ottanta verso [...].»

¹³⁹ Angeleta, moglie di Battista Biggio di Codorso, nacque nel 1643. Potrebbe essere colei che è citata brevemente nel libretto "Pubblicazioni Matrimonio" della chiesa di S. Gio: Batta di Priosà che va in sposa a certo Battista Biggio. Si ringrazia don Emilio Coari per la gentile concessione.

«Milleximo sexcentesimo sexagesimo quinto, die decima octava 9bris – ego Stephanus Barberius Rector Priosæ servatis servandis coniunxi matrimonium Baptistam Bisium, et Angeletam Repetam ambos de Parochiæ Priosæ. Testes Andreas Repetus Brignonum, et Augustinus Bixius Cardenosæ noti _____»

Traducendo sui generis:

«Milleseicento sessanta cinque giorno diciotto novembre – Io Stefano Barbieri rettore di Priosà osservante ed osservando unisco in matrimonio Battista Biggio, e Angeletta Repetto ambi della Parrocchia di Priosà. Testimoni Andrea Repetto dei Brugnioni, e Agostino Biggio di Cardenosa noti _____».

È assai probabile che detto Giovanni Battista Biggio, detto Battino, di Codorso si sia risposato con certa Caterina, infatti sul "Libro dei morti" della chiesa di S. Gio: Batta di Priosà si legge:

"1672 die sexta Martii – Maria filia Baptini, et Cattarina de Bisiis Codorsi etatis mensis unius animam Deo redidit eiusque corpus sepultum fuit in Ecclesia Priosæ ____».

Ossia: "1672 giorno 6 marzo – Maria figlia di Battino, e Catterina Biggio di Codorso, di un mese d'età, rese l'Anima a Dio, il suo corpo fu sepolto nella chiesa di Priosà ____».

¹⁴⁰ Ferribus sta per Ferretto o Ferretti. Pasquale Ferretto, nacque nel 1572 circa, pochi anni prima della guerra civile che insanguinò Genova e la Riviera di Levante. All'epoca la val d'Aveto fu probabilmente interessata dalle scorribande dei cosiddetti "tedeschi", ossia i mercenari al soldo di Gian Andrea Doria, capo dei nobili vecchi. Alleato di Gian Andrea era Gio: Batta Doria signore di Santo Stefano (d'Aveto).

Suo figlio fu Tommaso Ferretti fu Pasquale (1620 † 1694), che sposò Bianchina (1630 † 1680). Ebbero i seguenti figli: Giavanna che in S. Gio: Batta di Priosà (1674) sposò Simone Badaracco fu Alessandro del Salto; Giacomo (1656 † 1694) che in S. Gio: Batta di Priosà (1689) sposò Domenichina Badaracco fu Andrea del Salto; Giovanni; Domenichina che nel 1687 sposò Gio: Biggio fu Domenico del fu Menè di Cardenosa; Gio: Maria che sposò Giovannina Biggio fu G.B. del Vaccarile; Agostina che nel 1684 sposò Matteo Ferretti fu Bartolomeo dei Casoni, Parrocchia di S. Pietro di Casanova.

¹⁴¹ "hic preedit super...". Come vedremo più oltre, il Rettore di Priosà Stefano Barbieri, spesso fa confusione, pertanto succede che, in alcune pagine, registra dei morti che sono deceduti mesi o, talvolta, anni prima. Qui avverte il lettore "hic preedit super..."; più oltre non lo farà!

¹⁴² Antonio Repetto di Calzagatta nacque nel 1588 circa.

1669 die decima tertia aprilis – Dominicus Repetus filius Joannis (Domenico Repetto figlio di Giovanni) **Ghiriverti** (Ghiriverto) etatis anni unius (anni uno) ex hic dicesit eius corpus sepultum fuit in ecclesia Sancti Joannis Baptistæ Priosæ _____

1669 die tertia Maii – Maria filia Joannis Mariæ et Cattarinæ Sbarboris (Maria figlia di Giovanni Maria e Caterina Sbarbaro) etatis annorum sex (anni 6) animam Deo redidit eius corpus sepultum fuit in ecclesia Priosæ _____

1669 die decima quinta Maii (15 Maggio) – Bartholomeus Repetus filius Andreae et Bianchinæ (Bartolomeo Repetto figlio di Andrea e Bianchina) **villa Ghiriverti** (Ghiriverto) etatis annorum animam Deo redidit refectus Sanctissimi Sacramentis _____

1669 die 25 Maii – Maria uxor Dominici Bisio (Maria moglie di Domenico Biggio) **Cardenosæ** (Cardenosa) etatis annorum quadraginta (anni 40) in communione Sanctæ Matris Ecclesiæ animam Deo redidit refecta Sanctissimi Sacramentis ac sacri olei uncione roborata per me Stephanum Barberium Rectorem Priosæ eius corpus sepultum fuit in predicta ecclesia _____

1669 die quater Junii (4 giugno) – Orsina Cella uxor quondam Joannis Mariæ¹⁴³ (Orsina Cella moglie del fu Giovanni Maria) **loci Priosæ** (Priosa) etatis annorum sexginta (anni 60) circiter in communione Sanctæ Matris Ecclesiæ animam Deo redidit refecta Sanctissimi Sacramentis eius corpus sepultum fuit in ecclesia Sancti Joannis Baptistæ Priosæ _____

¹⁴³ **Orsina Cella**, moglie del fu Giovanni Maria Cella, di **Priosa**, nacque nel **1609** circa.

Altro **Gio Maria Cella** di **Priosa**, era figlio di **Antonina della Cella o Cella** (citata, nel **1583**, come **Antonina d'Auto**).

Archivio di Stato di Genova, Archivio segreto – Rota Criminale, f. 1228; riguardo l'uccisione di **"Rolandum Bacigalupi cognominato Cavalotti"** estrapolando si evince:

«+ die lune XV aprilis (giorno lunedì, 25 aprile)

In sala residenza / Lalinus Ravaschius quondam Antonis de **villa Verzi** testis dellato Juramento et qui Juravit/

[...] + die paulo post in dicta - **Vesconte Crosiglia quondam Antonis de loco Crosiglie** podestarie Roccatolate testis ... dellato Juramento et qui Iuravit Interrogatus

Respondit quella mattina **che fu morto** (fu ucciso) **il Rolando Bacigalupo** e ferito Antonio Bacigalupo in Fontanabona nel loco di **Casottana** venne a casa mia **Antonina d'Auto** giurisdizione del signor **Gio. Batta d'Oria** la quale era in quelle parti a cogliere castagne e giunta in casa mi disse che li facesse (facessi) piacere di andare a **Neirone** et fare intendere a **Bernardino, Gieronimo, Francesco dalla Cella che stano ivi** che erano statti morti doi Bacigalupi dalli Celaschi e che questo glielo mandavano a dire **Domenico Cella della Perosa** [era figlio di Battista Cella di Priosa], **Gio. Batta Cella, il Tasso Cella, li quali li haveva contratti** (incontrati) **sopra il monte di Barbazellata** (Barbagelata) **nel loco detto Acqua pendente** - che erano in compagnia di molti altri armati d'archibuggi ma che non li haveva conosciuti E così lo andai a **Neirone** a fare intendere a quelli quello che quella donna mi haveva detto perchè sono mei (miei) nepoti figli di una mia sorella /

Interrogatus quibus palea e publica dicam fusse interfectum dictum Rolando et vulneratum dictum Antonium ultra predictus

Respondit si dice che sono **li Celaschi** cioè li tre nominati e li compagni e lo Antonio Bacigalupo chi fu ferito mi disse che aveva conosciuto **Nicolò Cella delo Gio. Angelo**

Testes agit annos 40 Incirca /

Interrogatus - Respondit **la detta Antonina habita in Auto** (Aveto) **et è cia** (zia) **del su detto Domenico della Pellosa (Priosa), et a Neirone vi sole venir solo alla raccolta delle castagne**».

Rammentiamo che **Nicolò Cella** di **Gio Angelo**, di Cabanne, comparve imputato, qual bandito, al cosiddetto **"Processus Nicolai de Cella"** che si tenne nel **1584** nel castello di Santo Stefano d'Aveto, nella sala delle torture. Processo nel corso del quale gli venne contestata la sua partecipazione all'omicidio di **Rolando Bacigalupo detto Cavallotti**. Cfr.: SANDRO SBARBARO, **Storie di Banniti et Mercadanti tra le valli dell'Aveto, Trebbia e Taro, in La montagna tosco-ligure-emiliana e le vie di commercio e pellegrinaggio: Borgo Val di Taro e i Fieschi**, Atti del Convegno - Borgo Val di Taro, 6 giugno 1998, a cura di Daniele Calcagno, Borgo Val di Taro 2002, pagg. 449- 464.



Il castello di S. Stefano d'Aveto intorno al 1591- disegno di Domenico Revello - elaborazione grafica

SANDRO SBARBARO, **Banditi di Val d'Aveto e loro rapporti con la Serenissima Repubblica di Genova. Scorrubande fra l'Appennino e la Riviera di Levante - Processus Nicolai de Cella** – (www.valdaveto.net) pag. 26, estrapolando cita:

« [...] **Risponde** allo homicidio di Rolando Bacigalupo detto **Cavallotti** et alla archibusata sparata allo altro Bacigalupo le intervennero Paolettino detto l'Alfiero, **Antonio Repetto de Brignolo**, Domenico detto il Tasso, Paolino de Baratto Corbellino, Gio: Batta di Giulio, Gio: Batta di Paolettino, Anibale di Cà di sotto, Borraxio tutti Cella, Paolo Solaro, e **Domenico di Batta Cella**/ e comissero detto homicidio come ho detto, et a quello di Giovanni Bacigalupo a **Caperana** le intervennero detti Paolettino Alfiero, Borraxio Cella, Paolo Solaro, Domenico di Batta, Paolo Gieronimo di Polidoro, Gio: Batta di Paolettino, Anibale di Cà di sotto, Gio: Batta di Giulio e Vescontino di Bonifatio, e quando andorno a far detti homicidii mi chiamarno acciò andassi in loro compagnia, **ma non lo volsi fare essendo io salvacondutto e per paura della sigurtà che havea dato al Signor [Gio: Batta Doria] di 750 scudi di non passare il Giesale della Cabanna** e poi ritornati che furno rispettivamente dall'uno e dal'altro (omicidio), **mi dissero che haveano morti e ferito detti Baciagalupi e che a Caperana li era restato la cappa dell'Alfiero, et uno ferreiolo di Paolo Gieronimo dalla Cella**».

Riproduciamo il **salvacondotto** di **Antonio Repetto de Brignolo**, tratto da Archivio di Stato di Genova, A. S. Rota Criminale, filza 1228:

«Pietro Maria Ferrari Commissario

Acorati da degni rispetti concediamo ampio largo libero e general salvacondutto a **Antonio Repetto figlio del quondam Brignolo di Valdalto** (Val d'Aveto) bandito, che non ostante detto bando in che si trova et ogn'altra causa per quale fussi o potesse essere ingiunto incolpato e accusato. Possi venire inanzi di noi e nel Dominio della Serenissima Repubblica; e starvi e retornarsene a suo piacere e questo le duri per tutto lunedì prossimo che viene che sarà li 6 del presente mese, senza che le sia dato impedimento ne molestia alcuna e così ordiniamo a Podestà e giudicenti, e comandiamo a ufficiali e ministri di giustizia et ad ogni altra persona sia che si vogliano che durante questa nostra gratia non diano a detto **Antonio bandito** alcuna molestia, ma lo lascino andar per fatti suoi per quanto tengono cara la gratia della Serenissima Repubblica

In fede di **Pianezza** li 3 febraro **1584**».

1669 die 29 Julii (luglio) – **Bartholameus Badaracus filius Bernardini**¹⁴⁴ (**Bartolomeo Badaracco** figlio di **Bernardino**) **villa Sati** (Salto) *etatis annorum viginti* circa (anni 20 circa) *animam Deo redidit reffectus Sanctissimi Sacramentis Sacramentis ac sacri olei unzione roboratus per me Stephanum Barberium Rectorem Priosæ* _____

1670 die 28 Junii – **Joanna Repeta filia Andreae** (**Giovanna Repetto** figlia di **Andrea**) **villa Brignonorum** (Brugnoni) *etatis annorum octo* (anni 8) *animam Deo redidit eius corpus sepultum fuit in Ecclesia Priosæ* _____

1670 die decima Julii – **Maria filia Vincentii Ferreti**¹⁴⁵ (**Maria** figlia di **Vincenzo Ferretti**) **villa Brignonorum** (Brugnoni) *etatis annorum octo* (anni 8) *animam Deo redidit eius corpus sepultum fuit in Ecclesia Priosæ* _____

1670 die prima Junii - **Lazarinus Sbarborus** (**Lazarino Sbarbaro**) *etatis annorum quinquaginta*¹⁴⁶ (anni 50) *animam Deo redidit reffectus SS. Sacramentis ac sacri olei roboratus per me Stephanum Barberium Rectorem Priosæ eius corpus sepultum fuit in predicta Ecclesia.*

Dal salvacondotto, su riprodotto, parrebbe che il bandito **Antonio Repetto** del fu Brignolo, nel **1584**, si preparava a tradire qualche compagno, forse lo stesso **Nicolò Cella**, facendo una delazione al Commissario di Chiavari **Pietro Maria de Ferrari**, e probabilmente in cambio otteneva *la remissione del bando* nei suoi confronti. Indi, i pentiti non sono certo un'invenzione "moderna".

G. MICHELI, *Relazione della giurisdizione e delle entrate del feudo di Santo Stefano* (1593), in *Il marchesato di Santo Stefano d'Aveto ed il suo passaggio dai Fieschi ai Doria*, Atti della "Società Economica di Chiavari", VI (1928), pp. 65-80, a proposito di ciò che riscuoteva il feudatario di Santo Stefano, **Giovanni Battista Doria**, per l'affitto di alcuni mulini, cita: «[...] Lire 143 per quello della Priosia acquistato da **Giovanni Maria et Paolo fratelli, et Antonina lor madre Della Cella** per Lire 550, et Lire 145 per quello di **Tommaso Feretto** et altri partecipi acquistato per Lire 275 [...]».

MASSIMO BRIZZOLARA, *Relazione della Giurisdizione e delle Entrate del feudo di S. Stefano [anno 1593]*, in *La Val d'Aveto. Frammenti di storia dal Medioevo al XVIII secolo*, Rapallo 1999, pag. 258, estrapolando cita:

«La Chiesa di Cabanne ne ha 13 [fuochi] che sono le Cabanne, che fa 25 fuochi, Palazzuolo 10, Ventarola 5, Gogno grosso 10, Ronco Piano 6, il Salto 20, La Cardinosa 10, Codorso 6, Casagatto 20, Li Brignoni 18, Giliberto 6, La Priosia 12, et il Fossato 16 che sono in tutto fuochi 164».

¹⁴⁴ **Bartolomeo Badaracco figlio di Bernardino fu Bartolomeo**, di **villa Salto**, era nato nel **1649** circa. Suo nonno era Bartolomeo Badaracco detto **Lizzotto**.

Trascriviamo l'atto di matrimonio del **1666** fra **Bartolomeo Badaracco di Bernardino di villa Salto** e **Maria Repetto fu Pasquale di villa Casagatta** (ora Calzagatta); tratto dal libretto "Pubblicazioni Matrimonio" della chiesa di S. Gio: Batta di Priosia. Si ringrazia don Emilio Coari per gentile concessione.

«**1666** die decima Junii – Ego Stefanus Barberius rector Priosæ servatis ordinibus S. C. T. coniunxi matrimonium **Bartholameum Badaracum filius Bernardini villæ Sati**, et **Mariam Repetam quondam Pasqualini villæ Cazæ gatæ** Parochialis Priosæ. Testes Andreas Repetus quondam Gregorii, et Andreas Repetus quondam Bartholamei **Brignonum** de Parochiæ Priosæ».

Tradotto *sui generis*:

«**1666** giorno dieci giugno – Io Stefano Barbieri rettore di Priosia osservando gli ordinamenti del Sacro Concilio Tridentino, unisco in matrimonio **Bartolomeo Badaracco figlio di Bernardino di villa Salto**, e **Maria Repetto fu Pasqualino di villa Calzagatta** della Parrocchiale di Priosia. Testimoni Andrea Repetto fu Gregorio, e Andrea Repetto fu Bartolomeo di **Brugnoni** della Parrocchia di Priosia».

Quel giorno in S. Gio: Batta di Priosia si sposarono anche la sorella di Bartolomeo, ossia **Benedettina Badaracco di Bernardino di villa Salto**, col fratello di Maria, ossia **Alessandrino Repetto fu Pasqualino di villa Calzagatta**. Nel nostro Appennino i cosiddetti matrimoni "incrociati" erano assai frequenti, in modo che le misere proprietà, in caso di doti, rimanessero unite.

«**1666** die decima mensis Junii – Ego Stefanus Barberius rector Priosæ coniunxi matrimonium **Alessandrinum Repetum quondam Pasqualini**, et **Benedictinam Badaracam Bernardini** ambus Parochiæ Priosæ servatis ordinibus Sancta Matre Ecclesiæ. Testes Andreas Repetus quondam Gregorii, et Augustinus Bixius Dominici noti».

Traducendo *sui generis*:

«**1666** giorno dieci del mese di giugno – Io Stefano Barbieri rettore di Priosia unisco in matrimonio **Alessandrino Repetto fu Pasqualino**, e **Benedettina Badaracco di Bernardino**, ambedue della Parrocchia di Priosia osservando gli ordinamenti di Santa Romana Chiesa. Testimoni Andrea Repetto fu Gregorio, e Agostino Biggio di Domenico noti».

¹⁴⁵ **Maria Ferretti figlia di Vincenzo** dei **Brugnoni**, nacque nel **1662** circa. **Vincenzo Ferretti fu Tomasino** sposò Lucrezia Cella fu Gio: Maria, oltre a Maria ebbero pure Angelina, o Angelica, che in S. Gio: Batta di Priosia (1677) sposò Gio: Batta Romaggi di Bernardo di **Certenoli**.

Trascriviamo l'atto di matrimonio del **1667** fra **Angelica Ferretti di Vincenzo di villa Brugnoni** e **Gio: Batta Romaggi di Bernardino di Certenoli**, tratto dal libretto "Pubblicazioni Matrimonio" della chiesa di S. Gio: Batta di Priosia. Si ringrazia don Emilio Coari per gentile concessione.

«**1667** die 23 februarii – Publicationibus premissis tribus diebus festivis inter missæ Parochialis solemnibus nulloque detecto canonico impedimento. Ego Stephanus Barberius Priosæ Rector matrimonium coniunxi **Jo: Baptistam Romaggium filium Bernardi** sub **parochia Sanctæ Mariæ Certenori** Diocesis Genuensis, et **Angelicam Ferretam filiam Vicencii villæ Brignonum** dicte Parochiæ Priosæ diocesis Dertonensis. Testes Jo: Augustinus Repetus Vacarilis, et Andreas Repetus **villæ Brignonum** noti

Publicationes supradicti matrimonii etiam factæ fuerunt ac Reverendum Rectore Certenoli, ut et scriptis quæ penes me servata apparent S/B».

Tradotto *sui generis*:

«**1667** giorno 23 febbraio – Premesse le pubblicazioni di matrimonio nei tre giorni festivi durante le messe Parrocchiali solenni accertato nessun canonico impedimento. Io Stefano Barbieri rettore di Priosia unisco in matrimonio **Gio: Battista Romaggi figlio di Bernardo** della **Parrocchia di Santa Maria di Certenoli**, diocesi Genovese, e **Angelica Ferretto figlia di Vincenzo di villa Brugnoni** di detta Parrocchia di Priosia diocesi di Tortona, Testimoni Gio: Agostino Repetto del Vaccarile, e Andrea Repetto di villa Brugnoni noti ____ Le pubblicazioni del sopradetto matrimonio pure furon fatte dal Reverendo rettore di Certenoli, come appare in scritti che conservo presso di me Stefano Barbieri».

¹⁴⁶ Forse tal **Lazzarino Sbarbaro fu Bartolomeo**, di **Villa Sbarbari**, che nel **1661** sposò, nella Chiesa Parrocchiale di S. Giovanni Battista di Priosia, Bianchina Badaracco e forse si trasferì ad abitare a **Salto**, paese della sposa. Suoi figli furono: Giuliano, che nel **1701** e **1702** risulta essere Massaro della Beata Vergine della Neve e nel **1717** Massaro del Corpus Domini; **Bernardo**, detto **Mastro Bernardino**, che in S. Gio Batta di Priosia (1691) sposa

1670 die 30 Junii - Hieronima Sbarbora uxor Baptistæ (Geronima Sbarbaro moglie di Battista) etatis annorum quinquaginta (anni 50) animam Deo redidit refecta SS. Sacramentis ac sacri olei uncione roborata per me Rectorem Priosæ eius corpus sepultum fuit in Ecclesia Sancti Joannis Baptistæ Priosæ _____

1670 die nona 7bris (9 settembre) – **Augustinus Bisius quondam Stefani**¹⁴⁷ (Agostino Biggio fu Stefano) **Cardenosa** etatis annorum nonaginta (anni 90) in communione Sanctæ Matris Ecclesiæ animam Deo redidit refectus SS. Sacramentis ac sacri olei uncione roboratus per me Stefanum Barberium Rectorem Priosæ eius corpus sepultum fuit in predicta Ecclesia _____

Benedetta Sbarbaro di Bartolomeo fu Vincenzo; e G.B., detto **Battista**, che sposò, circa nel 1700; Tommasina Biggio di Stefano di **Cardenosa**, e che nel **1713** è Officiaria dalla Compagnia del Corpus Domini.

Trascriviamo l'atto di matrimonio del **1671** fra **Lazzarino Sbarbaro fu Bartolomeo** e **Bianchina Badaracco** di **villa Salto**, tratto dal libretto "Pubblicazioni Matrimonio" della chiesa di S. Gio: Batta di Priosa. Ringraziamo don Emilio Coari, per la sua gentilezza.

«Milleximo Sexcetextimo Sexageximo primo die decima mensis Januarii - denunciationibus premissis tribus diebus festivis nulloque comperto Canonico Impedimento. Ego Stephanus Barberius Rector Priosæ Coniunxi in matrimonium **Lazarinum Sbarborum quondam Bartholamei**, et **Blanchinam de Badarachi** ambos **villæ Sati** sub Parochiæ Priosæ. Testes Andreas Repetus quondam Gregorii villæ Ghiriverti, et Andreas Repetus quondam Bartholamei **villæ Brignonum** sub Parochiæ Priosæ».

Traducendo *sui generis*:

«**Mille seicento sessantuno** giorno dieci del mese di gennaio – Premesse le pubblicazioni nei tre giorni festivi e accertato nessun Canonico impedimento. Io Stefano Barbieri rettore di Priosa unisco in matrimonio **Lazzarino Sbarbaro fu Bartolomeo**, e **Bianchina Badaracco** ambi di **villa Salto** della Parrocchia di Priosa. Testimoni Andrea Repetto fu Gregorio di villa Ghiriverto, e Andrea Repetto fu Bartolomeo di villa Brugnoli della Parrocchia di Priosa».

Ecco l'atto di matrimonio del **1691** fra **Bernardino Sbarbaro fu Lazzarino** di **Sbarbori** e **Benedetta Sbarbaro di Bartolomeo** di **Sbarbori**, tratto dal libretto "Pubblicazioni Matrimonio" della chiesa di S. Gio: Batta di Priosa. Si ringrazia don Emilio Coari per gentile concessione.

«**Milleximo Sexcentesimo nonagesimo primo** die vigesimo sexto Februarii – Publicationibus premissis tribus diebus festivis inter missæ Parochialis nulloque comperto impedimento Ego Stefanus Barberius Rector Priosæ in matrimonium coniunxi **Bernardinum Sbarborum quondam Lazarini**, et **Benedectam Sbarboram filiam Bertolamei** ambi due **loci Sbarbororum** de Parochia Priosæ. Testes Tomaxinus Ferretus loci **Brignonum** et Allexandrinus Sbarborus loci **Sbarbororum**».

Tradotto *sui generis*:

«**Milleseicento novantuno** giorno sei febbraio – Premesse le pubblicazioni nei tre giorni festivi durante le messe parrocchiali accertato nessun impedimento, io Stefano Barbieri Rettore di Priosa unisco in matrimonio **Bernardino Sbarbaro fu Lazzarino**, e **Benedetta Sbarbaro figlia di Bartolomeo**, ambi due del luogo di **Sbarbari** della Parrocchia di Priosa. Testimoni Tommasino Ferretto del luogo di **Brugnoli** e Alessandrino Sbarbaro del luogo di **Sbarbari**».

Ecco un estratto del **1709** ove viene citato il matrimonio di **Battista Sbarboro fu Lazzarino**. Archivio di Stato di Genova, Notai Antichi, Nicolò Repetto, filza 13192.

«Doc. 433 – giorno ibi (1709 – 8 luglio) – **Extractus** – Essendo contrattato tre anni fa circa Matrimonio fra **Battista Sbarboro quondam Lazarino de Casa de Sbarbori et Tomasina figlia di Stefano Biggio della Cardenosa con le doti costituite da esso Stefano in lire Seicento moneta corrente nella presente Giurisdizione, e più l'apparato di dieci vesti, come si dice di tutto all'uso del luogo** – delle quali £ 600 detto Battista confessa haverne ricevuto £ 250 et il resto a £ 50 l'anno da principiarsi a San Michele del **1700** – e circa delle vesti haverne ricevuti nove para faldette, sei busti, tre camiscie, sei scosali/ Le quali doti, e vesti ricevute e da ricevere fa cauta e sicura in tutti li suoi beni presenti e futuri et in quelli dove meglio piacerà a detta Tomasina/ e così hanno giurato, tocchi i scritti/ sia esteso / io Nicolò Repetto Notaro – Testimonii Gio: Maria Repetto quondam Pietro, e Gio: Battista Biggio quondam Gio: chiamati/».

¹⁴⁷ **Agostino Biggio fu Stefano** nacque nel **1580** circa.

GUIDO FERRETTI, **La cattura del Billo**, Storia Locale n° 20, gennaio 2001, stampato in proprio, vedi www.valdaveto.net, a proposito di **banditi** che si aggiravano fra Aveto e Trebbia intorno al **1580**, pagg. 2-3, estrapolando, cita:

«+ **1584** addì 14 di giugno Batino Boitano del fu Francesco di **Barbazelata Giurisdizione di Roccatagliata** denuncia a me Podestà qualmente il giorno che fu martedì allì 12 del presente, passando in detto loco **Nicolino de Codorso**, Batta et Andrea tutti **Bixi** et altri in compagnia, li quali sono di **San Steffano in Val d'Alto** (val d'Aveto). Presero in detto loco di Barbazelata in loco detto **li termini** giurisdizione come sopra, un bandito nominato il **Billo Cordano** della **villa di Castello** di San Vincenzo di Fontana bona giurisdizione di Rapallo, e l'hanno condotto in detto loco di San Steffano e così dice. Testimonii: Nicoloso Schenone fu Bartolomeo et Pasquino Croca fu Domenico».

GUIDO FERRETTI, **La cattura del Billo**, Op. cit., pagg 12-13:

«+ adì detto [**1584** a di 26 giugno] Maxina moglie di Giancardo Boitano di **Barbazelata** teste citata per informazione, come sopra, dattoli Giuramento. Per suo giuramento testificando dice il martedì che fu li 12 del presente mese capitò in casa mia a disnare in Barbazelata (Barbagelata) dove faccio hostaria, **Nicolino de Codorso et Agostino suo fratello et Batta della Cardenosa** tutti della **parentella dei Bixi di val d'Alto** li quali dissero che venivano da **Torriglia** da far pace con li **Ferretti**. Et in casa di Batino Boitano mio cognato il quale ancor lui fa hostaria appresso alla mia, vi disnò in un medesimo punto **Gioanni, Andrea et il Bixo tutti della parentella de Bixi di val d'Alto** ancora, li quali dissero ancor loro che venivano da **Torriglia** per detta causa. E poi quelli che disnorno in casa mia et quelli che disnorno in casa del detto mio cognato et insieme con Giò Petro di **Trebogna** il quale ancor lui disnò in casa di mio cognato uscirono di casa tutti a un tempo e doi di loro adorno a una banda e restò Giò Petro, **Giovanni, il Bixo, Nicolino et Batta Bixi**. Li quali tutti cinque adorno insieme per la strada che camina (che si dirige) verso **Montebruno** et in val d'Alto. E poi fra il spacio di quattro o cinque hore ritornò il detto Gio: Petro il quale disse che veniva da **Montebruno** e disse a noi in **Barbazelata** che **li detti quattro Bixi haveano preso il Billo Cordano bandito**, di sopra della fontana in loco dove si dice **li termini** in la **giurisdizione di Roccatagliata** dominio della Signoria Serenissima di Genova. Et che lo haveano menato via a **San Steffano** (Santo Stefano d'Aveto), como poi subito si disse pubblicamente e como si dice anco al presente. E poi fra doi o tre giorni capitò un'altra volta a casa nostra li detti **Nicolino, Giovanni, il Bixo et Batta in compagnia di altri**. Li quali mi dissero et affermorno che haveano menato il detto Billo a San Steffano e vi era presente ancora Giancardo, mio marito et mia cognata Cattarina et altri».

N.B. Che alcuni elementi della parentela dei Biggio fossero probabilmente dei **banditi** nel genovesato ma "uccel di bosco" nel Marchesato di Santo Stefano d'Aveto, ove probabilmente fungevano da "guardiani dei confini" per il marchese **Gio: Batta Doria**, lo si evince da questa lettera indirizzata al signore di Santo Stefano dai cugini Biggio della Ventarola nel **1583**.

In quell'epoca richieste di portare armi erano state fatte dai sudditi di Gio: Batta Doria, Signore di Santo Stefano d'Aveto, col pretesto di difendersi dai banditi che infestavano la zona di **Ventarola** e dintorni. Ecco un documento che mi è stato gentilmente concesso dal signor Walter Repetti di **Parazzuolo**, appassionato conoscitore della storia dell'Alta Val d'Aveto.

Magnifico et Eccellentissimo Signore

Stefanino q.m Gironimo, Antonio, Giovanni, e Stefano figli di Gio:

Maria tutti Bisi (Biggio), e cugini **della Ventarola** habitano vicino al **monte**, et essendo su la strada publica frequentata da negozianti e mulatieri, vengono questi assassinati da i ladri, à i quali più volte essi supplicanti per dar'addosso, hanno messo la vita à rischio, et col loro aggiuto anni sono ne furno presi due, et in altri tempi hanno oviato à molte altre robbarie, e venendo per questo minacciati da ladri, che di mano in mano vanno scorrendo per quel monte (da quali due mesi sono furno

anche sparate due archibugiate al detto Antonio) per poter maggiormente perseguitarli nell'avvenire ricorrono da V. E. ha supplicarla voler graciari di poter portare ogni sorte d'armi benchè prohibite, della qual grazia può Vostra Eccellenza esser certo che non se n'abuseranno, e mentre la sperano, fanno à Vostra Eccellenza humilissima riverenza

Concediamo licenza ai suplicanti di poter portare ogni sorte d'armi anco prohibite, per le mie giurisdizioni, e duri per un'anno.

Montebruno 29 luglio 1583

Gio: Batta Doria

Eccellentissimo Signore

Hanno detti Bisii caosa maggiore di guardarsi da ladri, poichè havendo loro ammazzato il **Paramino bandito**, e ladro famoso, vengono minacciati dal **Lagorino** pur ladro, e bandito, che restò anche lui ferito, come da compagni: onde di nuovo Supplicano humilmente V.E., concederle detta licenza dell'armi à beneplacito. Il che sperano.

Concediamo di nuovo ai supplicanti la medesima licentia per un altr'anno. Genova 11 Novembre 1584.

Gio: Batta Doria

L'antico *sangue* dei Biggio passò agli eredi, tant'è che nel 1691 fra le carte del Notaro Nicolò Repetto, Archivio di Stato di Genova, Notai Antichi filza 13190, si trova questo appunto, probabilmente una supplica da indirizzarsi al feudatario **Gio Andrea III Doria**:

«Eccellentissimo Signore - Saranno di già circ'anni dieci, che **Geronimo Biggio quondam Steffano** humilissimo suddito di Vostra Eccellenza **restà in contumacia multato in scuti cento d'oro** a causa di non esser comparso a dare idonea sigortà di non offendere **li figli del quondam Gio: Maria Cella della Calcinara, che l'havevano ucciso un suo fratello**, et ancorché fosse absente per ritiro».

È probabile che **Agostino Biggio fu Stefano** (1580 † 1670) avesse avuto i seguenti figli: mastro Stefano che sposò Maria Biggio fu Giacomo; e **Geronimo** che in S. Gio: Batta di Priosa (1677) sposò Eleonora Biggio fu Bartolomeo del **Vaccarile**.

Trascriviamo l'atto di matrimonio del 1677 di **Geronimo Biggio fu Agostino** con **Eleonora Biggio fu Bartolomeo** del **Vaccarile**, tratto dal libretto "Pubblicazioni Matrimonio" della chiesa di S. Gio: Batta di Priosa. Si ringrazia vivamente don Emilio Coari che ne concesse la trascrizione.

«1677 die quinta Maii – **Hieronimus Bisius quondam Augustini** de **villa Cardenosæ** matrimonium coniunxi con **Eleonora pariter Bisia filia nunc quondam Bartolamei** predictæ villæ, premissis 3bus solitis publicationibus iuxta S. C. T. decreta nulloque comperto impedimento excepto quarto consanguinitatis gradu de' quo dispensationem obtinuerunt a Sommo Pontifice, et con eis pro Reverendissimum **D.D. Ludovicum Septalam** dispensato vicarium generalem civitatis Dertonæ, ut ex scriptis quæ penes me Rectorem Priosa servatis apparent. Presentibus et pro testibus Dominico Bisio quondam Dominici, et Bartolomeo pariter Bisio quondam Jacobi **villæ Cardenosæ** notis _____».

Tradotto sui generis:

«1677 giorno cinque maggio – **Geronimo Biggio fu Agostino** di **villa Cardenosa** unisco in matrimonio con **Eleonora pure Biggio figlia dell'ora fu Bartolomeo** di predetta villa, premesse nei tre giorni soliti le pubblicazioni secondo il decreto del Sacro Concilio Tridentino, accertato nessun impedimento eccetto il quarto grado di consanguineità del quale ottennero la dispensa del Sommo Pontefice, e con essa la dispensa del Reverendissimo **Signor signore Ludovico Settala** vicario generale della città di Tortona, come in scritti che presso di me Rettore di Priosa conservati appaiono. Presenti per testimoni Domenico Biggio fu Domenico, e Bartolomeo pure Biggio fu Giacomo di **villa Cardenosa** noti _____».

Mastro Stefano Biggio del fu Agostino, fu Massaro della Chiesa di S. Gio: Batta di Priosa e sposò Maria Biggio di Giacomo. Probabilmente ebbe i seguenti figli: **Cattarina** che nel 1687 sposò Andrea Biggio di Agostino fu Domenico; Giovanna che in S. Gio: Batta di Priosa (1692) sposò Alessandro Cella di Alessandrino di **Priosa**; Lucrezia che in S. Gio: Batta di Priosa (1695) sposò Bartolomeo Cereghino fu Francesco di **S. Vincenzo del Favale**; e forse Gio: Agostino.

Trascriviamo il contratto di matrimonio del 1687 fra **Andrea Biggio di Agostino** e **Catterina Biggio di Stefano** di **Cardenosa**.

Archivio di Stato di Genova, Notai Antichi, Nicolò Repetto, filza 13189.

«n. 864 – Die martis 14 Januarii 1687 in vespere - In nomine Domini Amen – Matrimonium inter **Andrem filium Augustini**, et **Catherinam filiam Stephani de Bixius Cardenosæ** cum dote £ 650 monetæ currentis Genuæ, et apparatu rauborum decem – de quibus £ 650 fassus est Augustinus recepisse £ 375 et apparatus omnem – reliquos £ 275 ad rationem £ 50 in anno – quæ tam accepta quam accipienda dictus Augustinus fecit cautam dictam Catherinam in omnibus eius bonis presentibus, et futuris – extendatur/ dictus Stephanus confessa d'essere debitore ad Agostino o sia Andrea, e Catarina sua figlia di Camissie quattro, e scosali tre, et uno maccamè – testimonii Petro quondam Gregorius e Benedetto quondam Battino de Repetti noti/ Nicolaus Repettus»

Tradotto sui generis:

«n. 864 – Giorno martedì 14 Gennaio 1687 ad ora di vespero – Nel nome del Signore così sia – Si fece matrimonio fra **Andrea figlio di Agostino**, e **Caterina figlia di Stefano dei Biggio** di **Cardenosa** con dote di £ 650 moneta corrente in Genova, e l'apparato di robe dieci – della quali £ 650 Agostino confessa di aver ricevuto £ 375 e anche l'apparato – le restanti £ 275 a ragione di £ 50 per anno – le quali così accetta qual le riceve e detto Agostino fece cauzione a detta Caterina in tutti i suoi beni presenti e futuri – sia esteso/ detto Stefano confessa d'essere debitore di Agostino o sia Andrea, e Catterina sua figlia di **camicie quattro, e grembiuli tre, e un macramè** – testimoni Pietro fu Gregorio e Benedetto fu Battino dei Repetti noti/ Nicolò Repetto».

N.B. Interessante ci pare l'accento ad un **macramè**, nell'anno 1687. Questa produzione è tipica della Riviera di Levante, ma forse era già praticata in quell'epoca a **Lorsica**.

Trascriviamo l'atto di matrimonio del 1695 fra **Lucrezia Biggio di Stefano** e **Bartolomeo Cereghino di Francesco** di **S. Vincenzo del Favale**, tratto dal libretto "Pubblicazioni Matrimonio" della chiesa di S. Gio: Batta di Priosa. Si ringrazia vivamente don Emilio Coari che ne concesse la trascrizione.

«**Milleximo sexcentesimo nonagesimo quinto** die undecima mensis aprilis – **Bartolomeus Cirighinus ex natis Francisci Parochiæ Sancti Vincentii Favalis** Diocesis Genuæ, et **Lucretia filia Stephani Bisii villæ Cardenosæ** huius Parochiæ Sancti Jois Baptistæ Priosæ habitis prius trinis denunciationibus tribus diebus festis continuis inter missarum solemnias ad maiore populi concursu nimiris diebus tertia quarta, ac quinta aprilis nulloque comperto canonico impedimento præsentato statu libero ac fide denunciationum habitorum pro illius Rectore in prædicta Parochiali, ac etiam approbate Eccellentissimi Domino Domini Vicarii Generalem Curiæ episcopalis Dertonæ receptoque mutuo consensum, servatis quæ servandis iuxta præscripti Sacri Concilii Tridentini, in matrimonium coniuncti fuere a me **Joanne Mariæ Guano** Rectore Priosæ, præsentibus, et testibus Benedicto Bisio **Cardenosæ inferioris**, et Augustino Repeto q. Marci Antonii **villæ Brignonum**, postea in missæ benedictionem matrimoniale suscepere a me supradicto Rectore».

Tradotto sui generis:

«**Mille seicento novanta cinque** giorno undici del mese d'aprile – **Bartolomeo Cereghino nato da Francesco** della **Parrocchia di San Vincenzo del Favale** diocesi di Genova, e **Lucrezia figlia di Stefano Biggio** di **villa Cardenosa** di questa Parrocchia di San Giovanni Battista di Priosa, fatte prima le tre pubblicazioni nei tre giorni festivi

1670 die 24 7bris (24 settembre) – *Cattarina Repeta uxor Andreae* (Caterina Repetto moglie di Andrea) *villa Brignonorum* (Brugnoni) *etatis annorum quinquaginta* (anni 50) *animam Deo redidit refecta Sacramentis ac sacri olei uncione roborata per me Rectorem Priosae* _____

1671 die decima septima Januarii (17 gennaio) – *Stefanus Sbarborus*¹⁴⁸ *quondam Bernardini* (Stefano Sbarbaro fu Bernardino) *villa Brignonorum* (Brugnoni) *etatis annorum quinquaginta circiter* (anni 50 circa) *animam Deo redidit refectus SS. Sacramentis ac sacri olei uncione roboratus per me infrascriptus Rectorem eius corpus sepultum fuit in Ecclesia Sancti Joannis Baptistae Priosae* _____

successivi durante le messe solenni con maggior concorso di popolo, sicuramente nei giorni tre, quattro e cinque aprile, accertato nessun canonico impedimento presentato lo stato libero come fa fede la denuncia avuta da questo Rettore della predetta Parrocchiale, ed anche approvata per l'eccellentissimo signor signore Vicario Generale della Curia episcopale di Tortona ricevuto il mutuo consenso, osservato ciò, e osservando giusto il prescritto del Sacro Concilio Tridentino furono uniti in matrimonio da me **Giovanni Maria Guano** rettore di Priosa, presenti e testimoni Benedetto Biggio di **Cardenosa inferiore**, e Agostino Repetto fu Marco Antonio di **villa Brugnoni**, dopo la messa e la benedizione matrimoniale impartita da me sopradetto Rettore».

Trascriviamo un atto con protagonista **Mastro Stefano Biggio**. Archivio di Stato di Genova, Notai Antichi, Nicolò Repetto, filza 13192.

«**1698** Inditione 6^a – die lunæ 28 Julii – In 3iis – in cantina **Stephani Biggii quondam Augustini** sitæ in **villa Cerdenosæ** –

In nomine Domini Amen – **Joannem Baptista Bixius quondam Baptistæ – Sponte/ et omni/ vendit /Stephano Biggii quondam Dominici eiusdem villæ** præsent/ annorum viginti unius, ut assenti/ **medietate domus solariata, ac coperta clapis** sitæ in eadem villa, cui antea heredi quondam Benedicti, retro heredi quondam Andreae cum accessibus, ab uno murum intermedium cum Augustino fratre dicti venditoris, et ab alio ... divisoria cum ipso emptore – pro pretio £ ducentum quinquaginta monetæ currentis £ 250 – estimatæ per Stephanum presentem quondam Augustini et Benedictum Biggii quondam Dominici absente/ quem £ 250 - libras 100 recepit ante nunc per Instrumentum de scuti 8 argentei/ reliquam de £ 250 - cessit nunc annui census £ 100 circa **heredes quondam Joannis Repetti – Planatiæ** – ut ex actis quondam **Reverendum Domine Stephani Barberii** -/ quaræ/renuntiantes/ extendatur/ Testes Vincentiis Biggiis quondam alterius, et Pasqualis Repettus quondam Alexandrino, noti – cum deliberatione quod constructa ut fabbricata scala possit ante janua, qua ... quondam Andreas – cum tempum unius mensis ad deliberandum?

n. 789

Successive

In nomine Domine Amen – dictis **Jo: Baptista** vendit **Joanni Mariæ quondam Bartholomei Biggii** præsent/ petium terræ prativæ, et cultivæ sitæ in territorio **villæ Cardenosæ** locum dicto **Cognolo della Fondega** - superius via, inferius dicti venditoris, et emptoris, et ab aliis ab uno dicti emptoris, et ab alio dicti venditoris – pro £ 52 dictæ monetæ – quam £ 22 recepit ante nunc, et reliquum cessit erga **B..... Chiereghino dicto Il Vescovo di Giari**, creditorem dicti venditoris pro quibus £ 30 –..... indenno?/ et si plus/ liberas/ jurantes/ Testes eidem Vincentius Biggius, et Pasqualis Repettus, noti»

¹⁴⁸ **Stefano Sbarbaro fu Bernardino**, abitava a **Brugnoni**, era nato nel **1616** circa. Aveva Sposato Agostina (1597 † 1667). Ebbero, probabilmente, i seguenti figli: **Maria** che nel 1665 sposò Agostino Peirano fu Bartolomeo di **Torre**; Michele; **Elisabetta** che in S. Gio: Batta di Priosa (1673) sposò Gio: Maria Sbarbaro fu Bartolomeo di **Porcile**, Pellegra (1639 † 1695) che sposò Vincenzo Cella; **Tommasina**, detta **Maxina**, che in S. Gio: Batta di Priosa (1661) sposò Andrea Repetto fu Bartolomeo di **Lerma**; Alessandro (1638 † 1698) che morirà a **villa Sbarbari**, e che sposò Caterina Fulle fu Paolettino (1657 † 1697).

Trascriviamo l'atto di matrimonio del **1661** fra **Maxina Sbarbaro di Stefano** e **Andrea Repetto fu Bartolomeo di Lerma**, tratto dal libretto "Pubblicazioni Matrimonio" della chiesa di S. Gio: Batta di Priosa. Si ringrazia vivamente don Emilio Coari, in allora parroco di Priosa, che ne concesse la trascrizione.

«**1661** die decima octava Januarii – Denunciationibus premissi tribus solitis diebus festivis nulloque detecto impedimento Canonico, ego Stephanus Barberius Rector Priosæ coniunxi in matrimonium **Andreæ Repetum quondam Bartholamei loci Lermæ** Diocesis Derthonensis, et **Maxinam Sbarboram Stephani villæ Brignonum** huius Parochialis Priosæ, presentibus pro testibus Antonio Repeto quondam Jo: et Juliano Sbarboro ambos de Parochiæ Priosæ _____

Denunciatione huius supradicti matrimonium etiam factæ sunt a Reverendo Domino Jo: Baptistæ Manildo **Rettore Lermæ**, ut ipsius Parochi scripto servato penes me & nullumque impedimento detecto est».

Traducendo *sui generis*:

«**1661** giorno diciotto di gennaio – Premesse le pubblicazioni nei tre soliti giorni festivi, rilevato nessun impedimento Canonico, io Stefano Barbieri rettore di Priosa unisco in matrimonio **Andrea Repetto fu Bartolomeo** del luogo di **Lerma**, Diocesi di Tortona, e **Masina (Tommasina) Sbarbaro di Stefano** di **villa Brugnoni** di questa Parrocchiale di Priosa, presenti per testimoni Antonio Repetto fu Giovanni e Giuliano Sbarbaro ambi della Parrocchia di Priosa _____

Le pubblicazioni del sopradetto matrimonio furono pure fatte dal Reverendo signor **Giovanni Battista Manildo rettore di Lerma**, come lo stesso Parroco mi ha scritto e conservo presso di me e nessun impedimento è stato rilevato».

N.B. Il testimonio **Giuliano Sbarboro di Bernardo** (1616 † 1666), era il fratello di Stefano. Morì a **villa Sbarbari**.

Trascriviamo l'atto di matrimonio del **1665** di **Maria Sbarbaro di Stefano** con **Agostino Peirano fu Bartolomeo di Torre**, tratto dal libretto "Pubblicazioni Matrimonio" della chiesa di S. Gio: Batta di Priosa. Si ringrazia vivamente don Emilio Coari, in allora parroco di Priosa, che ne concesse la trascrizione.

«**Milleximo sexcentesimo sexagesimo quinto** die duodecima februarii – Servatis ordinibus Sacri Concilii Tridentini ego Stephanus Barberius Rector S. Jo: Priosæ coniunxi in matrimonium **Augustinum Peiranum quondam Bartholamei** de **Parochiæ Turris**, Diocesis Genuæ, et **Mariam Sbarboram filiam Stephani Priosæ**. Testes Bartholameus Repetus quondam Marci Antonii, et Petrus Repetus quondam Gregorii sub Parochiæ Priosæ _____

Denunciationes supradicti matrimonii etiam factæ sunt a Reverendo Domino Rectore Turris sub cuius cura dictis Augustini habitat, ut ex litteris quæ penes me ____».

Traducendo *sui generis*:

«**Milleseicento sessanta cinque** giorno dodici di febbraio – Osservati gli ordinamenti del Sacro Concilio Tridentino, io Stefano Barbieri rettore di S. Giovanni di Priosa unisco in matrimonio **Agostino Peirano fu Bartolomeo** della **Parrocchia di Torre, diocesi di Genova**, e **Maria Sbarbaro figlia di Stefano di Priosa**. Testimoni Bartolomeo Repetto fu Marco Antonio, e Pietro Repetto fu Gregorio della Parrocchia di Priosa _____

Le pubblicazioni del sopradetto matrimonio furono pure fatte dal Reverendo signor **Rettore di Torre**, sotto la cui cura detto Agostino abita, come in lettera che conservo presso di me _____».

Trascriviamo l'atto di matrimonio del **1673** di **Elisabetta Sbarbaro di Stefano** con **Giovanni Sbarbaro fu Bartolomeo di Porcile**, tratto dal libretto "Pubblicazioni Matrimonio" della chiesa di S. Gio: Batta di Priosa. Si ringrazia vivamente don Emilio Coari per la gentile concessione.

«**1673** die 15 novembris – Ego Stephanus Barberius Rector Priosæ coniunxi in matrimonium **Joannem Sbarborum quondam Bartholamei** sub **Parochiæ S. Jo: Baptistæ Porcilis** Diocesis Genuensis, et **Elisabetam Sbarboram quondam Stephani Priosæ** servata forma Sacri Concilii Tridentinum. Testes Augustinus Sbarborus, et Antonius Cella Priosæ ____ Publicationes predicti matrimonii etiam factæ sunt a Reverendus Dominus **Rettore S. Jo: Baptistæ Porcilis**, ut ex ipsius servato scripto apud me ____».

Tradotto *sui generis*:

«**1673** giorno 15 novembre – Io Stefano Barbieri rettore di Priosa unisco in matrimonio **Giovanni Sbarbaro fu Bartolomeo** della **Parrocchia di S. Giovanni Battista di Porcile**, diocesi Genovese, e **Elisabetta Sbarbaro fu Stefano di Priosa** osservata la forma del Sacro Concilio Tridentino. Testimoni Agostino Sbarbaro, e Antonio Cella di

1671 die 22 Januarii (17 gennaio) – Hieronima Ferreta uxor Francisci (Geronima Ferretti moglie di Francesco) *villa Brignonorum* (Brugnoni) *etatis annorum quinquaginta* (anni 50) *animam Deo redidit refecta Sacramentis eius corpus sepultum fuit in Ecclesia Priorsæ* _____

1671 die 2 febrarii (2 febbraio) – Joannes Repetus Andreae¹⁴⁹ (Giovani Repetto di Andrea) *villa Ghiriverti* (Ghiriverto) *etatis annorum viginti* (anni 20) *animam Deo redidit refectus SS. Sacramentis ac sacri olei unzione roboratus per me Rectorem Priorsæ* _____

1671 die 22 Junii (22 giugno) – Elisabetta Bisia uxor Augustini (Elisabetta Biggio moglie di Agostino) *Cardenosa* *etatis quadraginta quinque circiter* (anni 45 circa) *animam Deo redidit refecta SS. Sacramentis ac sacri olei unzione roborata per me Rectorem Priorsæ eiusque corpus sepultum fuit in Ecclesia predicta* _____

1671 die 29 Junii (29 giugno) – Maria Bisia¹⁵⁰ uxor quondam Antonii (Maria Biggio moglie del fu Antonio) *Vaccarilis* (Vaccarile) *animam Deo redidit refecta SS. Sacramentis ac sacri olei unzione roborata per me Stephanum Barberium Rectorem eiusque corpus sepultum fuit in Ecclesia Priorsæ, etatis annorum centum* (anni 100) _____

Priora _____ Le pubblicazioni del predetto matrimonio furono pure fatte dal Reverendo signor **Rettore di S. Giovanni Battista di Porcile**, come in suo scritto conservato presso di me _____».

¹⁴⁹ *Joannes Repetus Andreae*, sta per *Giovanni Repetto figlio di Andrea*.

¹⁵⁰ **Maria Bisia**, ossia **Maria Biggio** nacque nel **1571**. Occorre tener presente che all'epoca e almeno fino ai primi decenni del Novecento il **cognome delle donne vedove, veniva declinato al femminile**. Indi Biggio, cognome del marito, diventava per la vedova Biggia, Repetto diventava Repetta, Sbarboro diventava Sbarbora, e così via.

Maria moglie del fu **Antonio Biggio** del **Vaccarile** ebbe qual figlio **Gio: Battista Biggio** detto **Battistino** il quale sposò **Antonina Badaracco fu Simonino**.

Gio: Battista Biggio, o **Battistino, del Vaccarile**, ebbe i seguenti figli: **Giacomo** che in S. Gio: Batta di Priorsa (1676) sposò Catterina Badaracco di Bernardo del **Salto**; **Simone**, detto **Simonino**, che in S. Gio: Batta di Priorsa (1682) sposò Maria Repetto fu Pasquale di **Calzagatta**; **Antonio** che in S. Gio: Batta di Priorsa (1688) sposò Maria Repetti fu Alessandrino di **Calzagatta**; **Maria** che sposò Antonio Brizzolara fu Cristoforo di **S. Stefano**.

Trascriviamo l'atto di matrimonio del **1676** fra **Giacomo Biggio di Battistino** del **Vaccarile**, e **Catterina Badaracco di Bernardo** del **Salto**, tratto dal libretto "Pubblicazioni Matrimonio" della chiesa di S. Gio: Batta di Priorsa. Si ringrazia don Emilio Coari.

«**1676** – die 27 Augusti – Publicationibus premissi tribus diebus festis inter missarum parochialium solemnia nulloque comperto impedimento excepto 4° gradu consanguinitatis de quo dispensationem obtinuerunt a **Sommo Pontefice**, et cum eis pro Reverendissimum Domino **Lodovicum Septalam** Vicarium genelarem dispensatura de mense Julii presentis anni **1676**, Ego Stephanus Barberius Rector Priorsæ in matrimonium coniunxi **Jacobum Bisium Baptini filium villæ Vaccarii**, et **Cattarinam Badaracam Bernardini filiam Sati**. Testes Jo: Baptista Bisius **Sati**, et Alessandrinus Cella Andreae **Priorsæ** _____».

Tradotto sui generis:

«**1676** – giorno 27 agosto – Premesse le pubblicazioni nei tre giorni di festa durante le messe parrocchiali solenni, accertato nessun impedimento eccetto il 4° grado di consanguineità del quale ottennero la dispensa dal **Sommo Pontefice**, e con essa dal Reverendissimo Signor **Lodovico Settala** vicario generale la dispensa nel mese di Luglio del presente anno **1676**, io Stefano Barbieri rettore di Priorsa unisco in matrimonio **Giacomo Biggio figlio di Battino** della **villa Vaccarile**, e **Catterina Badaracco figlia di Bernardo** del **Salto**. Testimoni Battista Biggio del **Salto**, e Alessandrino Cella di Andrea di **Priorsa** _____».

Trascriviamo l'atto di matrimonio del **1688** fra **Antonio Biggio di Battistino** del **Vaccarile**, e **Maria Repetto di Alessandrino** di **Calzagatta**, tratto dal libretto "Pubblicazioni Matrimonio" della chiesa di S. Gio: Batta di Priorsa. Si ringrazia don Emilio Coari.

«**1688** die undecima Augusti – Ego Stephanus de Barberiis rector Priorsæ in matrimonium coniunxi **Antonium Bixium Vaccarilis**, et **Mariam Repetam quondam Alessandrini Casægate** servatis servandis iuxta ritum Sanctæ Romanæ Ecclesiæ. Testes Paulus Cella **Priorsæ**, et Andreas Repetus **Brignonum**».

Tradotto sui generis:

«**1688** giorno undici agosto – Io Stefano Barbieri rettore di Priorsa unisco in matrimonio **Antonio Biggio** del **Vaccarile**, e **Maria Repetto fu Alessandrino** di **Calzagatta** osservato ed osservando secondo il rito di Santa Romana Chiesa. Testimoni Paolo Cella di **Priorsa**, e Andrea Repetto dei **Brugnoni**».

Trascriviamo un atto del **1680** che riguarda **Battistino, o Battino, Biggio fu Antonio** e Maria (1571 † 1671), del **Vaccarile**.

Archivio di Stato di Genova, Notai Antichi, Nicolò Repetto, filza 13189.

«n. 17 – **1680** 7 8bris Indictione 3.ª In 3iis – In Nomine Domini Amen – **Baptinus Bixius quondam Antonii** de **villa Vaccarilis** Jurisdictioni Sancti Stephani/ Sponte/ et omni modo/ Vendidit/ **Andreae Repetto quondam Gregorii villæ Ghiriverti** dictæ Jurisdictionis, et petium censum starii unius siliginibus solvendæ in fine cuius libet anni sive ad **festivitatem S. Michaeli**/ pro una vice tantum/ omni/ quem imposuit supra quandam terra prativæ et silvestis locum dicto **Il Ceglie** in territorii dicta **villæ Vaccarilis**, quæ estate fui natura frutifera et idonea/ at fassus est/ cui superius via publica sine mons – Inferius fossatus ab uno latere Stephani Repetti et ab altero hæredum Bartolamei fratrem venditoris – Si qui/ libera/ præterquam/ et vult teneri et/ quod si pensione maturavent tali casu possit dictus Repettus se æstimare/ sive in ad effectum/ et cum isto onere// Declarato/ quod sit pro pretio redimissus facta prius/ ad **formam Bullæ Pontificiæ**/ pro /Dominium nunc uti/ Actum **Casagatæ**/ domi solite- Anno 1680 Indictione 3.a in 3iis – die lune 7 8bris – testes Augustinus Bixius quondam e Dominicus Repettus vocati/ Repettus notarius».

Tradotto sui generis:

«n. 17 – **1680** 7 ottobre indizione terza ad ora terza - Nel nome del Signore Così sia – **Battistino Biggio fu Antonio** della **villa Vaccarile** giurisdizione di **Santo Stefano**/ Spontaneamente/ e in ogni miglior modo/ Vendeva ad **Andrea Repetto fu Gregorio di villa Ghiriverto** di detta Giurisdizione, un certo censo di stara uno di frumento da pagarsi alle fine di questo anno, ossia alla **festività di San Michele**/ per una volta tanto/ ogni/ il quale è imposto sopra una terra prativa e silvestre luogo detto **Il Ceglie** nel territorio di detta **villa Vaccarile**, che in estate è di natura fruttifera e idonea/ e confessa di essere/ cui di sopra la via pubblica sino al monte – di sotto il fossato, da un lato Stefano Repetti e dall'altro gli eredi di **Bartolomeo fratello del venditore** – e così/ libera/ oltre che/ e vuole tenere e/ che se pigioni maturate, in tal caso detto Repetto le faccia estimare/ o meglio in ... a tal effetto/ e con questo onere/ .../ Dichiarando che rilasciava il prezzo convenuto prima d'ora/ secondo la **forma della Bulla Pontificia**/ per/ il dominio ora goduto/ Atto in **Calzagatta**/ nella solita casa [di me noataio] – l'anno 1680 indizione terza ad ora terza – giorno lunedì 7 ottobre – testimoni Agostino Biggio fu e Domenico Repetto chiamati / Repetto notaio».

N.B. Si cita la **Bolla Pontificia emessa del Papa contro l'usura**.

Nell'atto viene citato **Bartolomeo Biggio fu Antonio** del **Vaccarile**, fratello di **Battistino**, o meglio di **Giovanni Battista Biggio** del **Vaccarile**. **Bartolomeo Biggio fu Antonio** ebbe **Benedetta** che sposò nel 1694 Antonio Pezzolo fu Andrea di **Axereto, Parrocchia di S. Vincenzo del Favale**, Giovanni e Lazzarino.

1671 die 29 Junii (29 giugno) – *Lazarinus Badaracus Antonii* (Lazzarino Badaracco di Antonio) *villæ Sati* (Salto) *animam Deo redidit refectus Sacramentis Penitentiae ac roboratus sacri olei unctione in etatis annorum viginti circiter* (anni 20 circa) *eiusque corpus sepultum fuit in Ecclesia Sancti Joannis Baptistæ Priosæ* _____

1671 die decima prima Julii (11 luglio) – *Simon Raggius*¹⁵¹ (Simone Raggio) *villæ Sati* (Salto) *etatis annorum quinquaginta circiter* (anni 50 circa) *animam Deo redidit refectus Sacramentis ac sacri olei unctione roboratus per me Rectorem Priosæ eius corpus sepultum fuit in Ecclesia Priosæ* _____

Trascriviamo l'atto di divisione del 1689 fra fratelli Antonio, Giacomo e Simonino Biggio fu Gio: Battista, o Battino, del Vaccarile.

Archivio di Stato di Genova, Notai Antichi, Nicolò Repetto, filza 13190.

«n° 58 – Nel nome del Signore sia – **Giacomo, e Simonino fratelli Bigii quondam Battino, o sia Gio: Batta della villa del Vaccarile**, Parrocchia di S. Gio: Batta della Priosa, e Giurisdizione di S. Stefano, **et Antonina loro madre, vedova del detto quondam Battino, e figlia del fu Simonino Badaracco, e questa a nome di Maria sua figlia nubile**, e sorella di detti Giacomo e Simonino, come pure Paolettino Cella quondam Gio: Maria da sodetti fratelli, e madre posto in luogo di **Antonio altro figlio di detto quondam Battino, et Antonina, e fratello de medesimi Giacomo, Simonino, e Maria, quale Antonio habita nel Stato Piacentino**, dico Piacentino, a causa di restar iniqui nella Curia sodetta di S. Stefano –

Spontaneamente costituiti alla presenza di me Notaro, e testimonii infrascritti, **volendo venire alla divisione dei beni a loro spettanti rispettivamente a detti nomi dell'eredità di detto quondam Battino** – hanno fatto de medesimi beni a giudicio di Persone Perite quattro porzioni, e quelle poste a sorte, sono sortite e spettate, o sia toccate, ad ogn'uno di loro le porzioni come segue, cioè –

Alla detta Antonina madre a nome della Maria, una terra prativa, e selvatica sopra alle case luogo detto **Sotto la Rocca**, alla quale di sopra confina il Monte, di sotto la porzione toccata al Simonino, come di lato, da una parte gl'eredi del quondam Bartolomeo Bigio, e dall'altra la porzione spettata al detto Antonio, salvi –

Item altra **terra prativa con una cassina coperta di paglia sotto le case**, di sopra la strada, di sotto, e da un lato la crosa, e dall'altro la porzione spettata al detto Antonio, salvi.

Et al medesimo Antonio è toccata in sua porzione, una terra prativa, e selvatica luogo detto **Sotto Ca'**, di sopra le piazze, di sotto gli sudetti eredi quondam Bartolomeo Bigio, da un lato detta terra toccata alla Maria, e dall'altro la porzione, o sia terra pervenuta al detto Giacomo, salvi/

Item altra terra prativa e selvatica nominata **Sopra le Case**, di sopra confina il Monte, di sotto una terra toccata al detto Giacomo, da un lato la sodetta terra della Maria, e dall'altro **Stefano Repetto quondam Gregorio, con una casa, o sia casetta di mezzo**, sotto confini della porzione di detta Maria, et la muraglia della casa di esso Giacomo salvi/

Et al Giacomo – una casa coperta di chiappe con terra prativa parimente chiamata **Sotto casa**, a quale di sopra confina detto Simonino, di sotto e da una parte detti eredi del quondam Bartolomeo, e dall'altra detto Antonio - salvi/

Item altra terra prativa detta **Sopra le case**, di sopra detto Antonio, di sotto detto Simonino, o sia strada, e dall'altre parti esso Simonino, ossia la porzione toccatali, salvi/

E finalmente allo stesso Simonino, una terra prativa luogo detto **le Pozze**, sopra detta Maria e in parte detti eredi, di sotto la strada salvi/

Item altro pezzo di terra prativa luogo detto **la Confina**, di sopra Stephano Repetto, e di sotto da una sodetti eredi del quondam Bartolomeo, e dall'altra parte le crose, mediante detto Giacomo, salvi/

E finalmente altra terra luogo detto **le Pozze**, di sopra detta Maria, di sotto la strada, e dall'altre parti detti eredi, e detto Giacomo, salvi/

Quali beni sono tutti posti in detta villa del Vaccarile, mediante ancora per il più li termini di nuovo piantati/ quali beni li hanno eletto per loro parte, e porzione cioè detti Antonio, e Paolettino a nomi, come sopra, e detti Simonino, e Giacomo a proprii nomi, volendo questi sia detta divisione ratta, e ferma, e come promettono non contravenire, in caso/ i quali ancora si obligano essi due di somministrare, a detta loro madre, e sorella *stare otto* di robba, nel mentre usufruiranno le doti della madre, e li beni della sorella, perché così/ Dichiarando ancora dette parti tutte, che vi sono altri beni, e crediti, si doveranno dividere egualmente come sopra come viceversa, se vi saranno debiti paterni, ogn'uno sia tenuto per la sua rata/ e così in ogni miglior modo/ le quali cose/ hanno rispettivamente detti Giacomo, e Simonino, a nomi proprii promesso d'osservare e detta Antonina, e Paolettino a nome come sopra/ sotto/ renunziando/ giurando/ sia esteso/ delle quali cose - me Nicolò Repetto/ Fatto nella **villa della Priosa** sudetta Parrocchia, e Giurisdizione sodette cioè sopra della scala dell'eredi del quondam Andrea Cella, l'anno della natività del Signore **1689** Indizione ... giorno di Sabato 23 Aprile ad hora di vespero – Presenti Alessandro d'Andrea Cella e Gio: Sbortolo quondam Francesco chiamati alle predette cose».

¹⁵¹ **Simone Raggio, o Raggi**, di **villa Salto**, nacque nel **1620** circa. Ebbe **Catterina** che in S. Gio: Batta di Priosa (1677) sposò Giovanni Maria Biggio di Nicola della Parrocchia di **Casanova**; e Elisabetta che in S. Gio: Batta di Priosa (1686) sposò **Andrea Raggi** fu Agostino di **Cichero**.

Trascriviamo l'atto di matrimonio di **Catterina Raggio di villa Salto** e **Giovanni Maria Biggio di Nicola di Casanova**, tratto dal libretto "Pubblicazioni Matrimonio" della chiesa di S. Gio: Batta di Priosa. Si ringrazia don Emilio Coari per la cortesia.

«**1677** – die quinta Maii – Præmissi publicationes tribus vicibus in diebus festivis inter missæ parochialis solemnias nulloque comperto canonico impedimento, ego Stephanus Barberis curam animarum gerens matrimonium coniunxi **Joannem Mariam Bisium Nicolæ de Parochiæ Sancti Petri Casenovæ** diocesis Derthonensis, et **Cattarinam Raggium quondam Simonis de Parochiæ Predosæ**. Testes Jacobus Bisius Baptini, et Antonium Raggium de Laurentii de **villa Sati** noti _____

Publicationes supradicti matrimonii etiam factæ fuerunt a **Reverendo Rectore Casenovæ** sub cuius parochiæ dictus Jo: Mariæ Bisius habitat, ut ex scripto apud me servato apparet _____».

Tradotto *sui generis*:

«**1677** – giorno cinque maggio – Premesse le pubblicazioni successivamente nei giorni festivi durante le messe parrrocchiali solenni, accertato nessun canonico impedimento, io Stefano Barbieri rettore della cura delle anime, unisco in matrimonio **Giovanni Maria Biggio di Nicola della Parrocchia di San Pietro di Casanova** diocesi di Tortona, e **Catterina Raggio fu Simone della Parrocchia di Priosa**. Testimoni Giacomo Biggio di Battino, e Antonio Raggio di Lorenzo di **villa Salto** noti _____

Le pubblicazioni del sopradetto matrimonio furon pure fatte dal **Reverendo Rettore di Casanova** sotto la cui parrocchia detto Gio: Maria Biggio abita, come in scritto che appare conservato presso me _____».

Trascriviamo l'atto di matrimonio di **Elisabetta Raggio fu Simone di villa Salto** e **Andrea Raggio fu Agostino** abitante a **Cichero**, tratto dal libretto "Pubblicazioni Matrimonio" della chiesa di S. Gio: Batta di Priosa. Si ringrazia don Emilio Coari per la cortesia.

«**1686** die nona 8bris - Premissis denuntiationibus 3bus diebus festivis iuxta ritu Sanctæ Romanæ Ecclesiæ nulloque comperto impedimento ego Stephanus Barberius Rector Priosæ matrimonium coniunxi **Andream Raggium quondam Augustini** habitantem in **loco Cicherii**, et **Elizabetam Raggiam quondam Simonis de Parochiam Priosæ**. Testes Antonius Raggium quondam Lorenzini, et Petrus Raggium quondam Baptini de **loco Cicherii** _____

Publicationes predicti matrimonii etiam factæ sunt a **Rectore Cicherii** ut ex scriptis quæ penes me _____».

Tradotto *sui generis*:

«**1686** giorno nove ottobre – Premesse le pubblicazioni nei tre giorni festivi secondo il rito di Santa Romana Chiesa, accertato nessun impedimento, io Stefano Barbieri rettore di Priosa unisco in matrimonio **Andrea Raggio fu Agostino** abitante nel luogo di **Cichero**, e **Elisabetta Raggi fu Simone** della **Parrocchia di Priosa**. Testimoni

Antonio Raggio fu Lorenzino, e Pietro Raggio fu Battino del luogo di **Cichero** _____

1671 die decima quarta Julii (14 luglio) – Augustinus Bisius¹⁵² (Agostino Biggio) villæ Cardenosæ (Cardenosa) etatis annorum quinquaginta (anni 50) animam Deo redidit reffectus Sanctissimis Sacramentis ac sacri olei unctione roboratus eiusque corpus sepultum fuit in Ecclesia Priorsæ _____

1671 die Julii (.. Luglio) – Augustina Repeta¹⁵³ quondam Jo: (Agostina Repetto fu Giovanni) etatis annorum 80 circa (anni 80 circa) in communione S. M. E.¹⁵⁴ animam Deo redidit reffecta Sanctissimis Sacramentis ac Sacri olei unctione roborata per me Rectorem Priorsæ eiusque corpus sepultum fuit in Ecclesia Sancti Jo: Baptistæ Priorsæ _____

1672 die quinta Martii (5 Marzo) – Cattarina Badaraca uxor Antonii (Caterina Badaracco moglie di Antonio) villæ Sati (Salto) etatis annorum quinquaginta (anni 50) animam Deo redidit reffecta Sanctissimis Sacramentis eiusque corpus sepultum fuit in Ecclesia Sancti Jo: Baptistæ Priorsæ _____

1672 die sexta Martii (6 Marzo) – Maria filia Baptini, et Cattarina de Bisiis (Maria figlia di Battistino e Caterina Biggio) Codorsi (Codorso) etatis mensis unius (mesi uno) animam Deo redidit eiusque corpus sepultum fuit in Ecclesia Priorsæ _____

Le pubblicazioni del predetto matrimonio furono pure fatte dal rettore di Cichero come in scritti che son presso me ____».

Trascriviamo l'atto di matrimonio del **1697** di Elisabetta Raggio figlia d'Andrea, detto Drione, di villa Salto e Bartolomeo del fu Andrea Badaracco del Salto, tratto dal libretto "Pubblicazioni Matrimonio" della chiesa di S. Gio: Batta di Priorsa. Si ringrazia don Emilio Coari per la cortesia.

«Milleximo sexagesimo nonagesimo septimo – die duodecima mensis Februarii – Bartolomeus filius nunc quondam Andreæ Badarachi, et Elizabetha filia Andreæ Ragii ambo villæ Salti Parochiæ Priorsæ habitis prius pro me infrascriptum trivis denunciationibus tribus diebus festivis continuis inter missarum solemnias ad maiorem populi concursum nimirum diebus secunda, tertia, ac decima mensis februarii, nulloque et comperto canonico impedimento receptoque mutuo consensu, ac servatis servandis iuxta prescriptum Sacri Concilii Tridentinum in matrimonium coniuncti fuere a me Joanne Maria Guano Rectore Ecclesia Parochiale, adibitis in testibus Joanne quondam Alessandri, et Joanne quondam Andreæ ambo dicta villæ, et successive benedictionem matrimonialem in forma ecclesia consueta a me prædicto Rectore».

Tradotto sui generis:

«Milleseicento novantasette – giorno dodici del mese di febbraio – Bartolomeo figlio dell'ora fu Andrea Badaracco, ed Elisabetta figlia di Andrea Raggi ambi di villa Salto, Parrocchia di Priorsa fatte e accordate da me infrascritto le pubblicazioni nei tre giorni continui durante le messe solenni a maggior concorso di popolo, sicuramente nei giorni secondo, terzo, e decimo del mese di febbraio, accertato nessun canonico impedimento, e ricevuto il mutuo consenso, così osservando e osservante giusto il prescritto del Sacro Concilio Tridentino, uniti in matrimonio furono da me Giovanni Maria Guano rettore della Chiesa Parrocchiale, adibiti a testimoni Giovanni fu Alessandro, e Giovanni fu Andrea ambi di detta villa, e [impartita] la successiva benedizione matrimoniale nella forma ecclesiale consueta da me predetto Rettore»

¹⁵² Agostino Biggio di Cardenosa, nacque nel **1620** circa. Sua moglie fu Caterina (1627 † 1667). Ebbero probabilmente i seguenti figli: Geronimo che in S. Gio: Batta di Priorsa (1677) sposò Eleonora Biggio fu Bartolomeo del Vaccarile, e che nel **1689** abita già a Genova; Geronima che sposò in S. Gio: Batta di Priorsa (1694) Domenico Sbarbaro di Paolo di Porcile (val di Sturla).

Trascriviamo l'atto di matrimonio del **1694** di Geronima Biggio fu Agostino di Cardenosa e Domenico Sbarbaro di Paolo di Porcile, tratto dal libretto "Pubblicazioni Matrimonio" della chiesa di S. Gio: Batta di Priorsa. Si ringrazia don Emilio Coari, per la cortesia.

«1694 die vigesima secunda februarii – Publicationibus premissis tribus diebus festivis nulloque detecto impedimento ego Stephanus Barberius Priorsæ Rector matrimonium coniunxi Dominicum Sbarborum filium Pauli de Parochiam Sancti Jo: Baptistæ Porcilis Diocesis Genuensis, et Hieronimam Bixiam quondam Augustini Cardenosæ. Testes Alexander Repetus Casæ gatæ, et Gregorius Repetus Ghiriverti _____

Publicationes predicti matrimonii etiam factæ sunt a Reverendum Rectore Porcilis, ut patet ex scriptis quæ pænes me manent _____».

Tradotto sui generis:

«1694 giorno ventidue febbraio – Premesse le pubblicazioni nei tre giorni festivi, rilevato nessun impedimento, io Stefano Barbieri rettore di Priorsa unisco in matrimonio Domenico Sbarboro figlio di Paolo della Parrocchia di San Gio: Battista di Porcile diocesi Genovese, e Geronima Biggio fu Agostino di Cardenosa. Testimoni Alessandro Repetto di Calzagatta, e Gregorio Repetto di Ghiriverto _____

Le pubblicazioni del predetto matrimonio furono pure fatte dal Reverendo Rettore di Porcile, come risulta in scritti che presso di me rimangono _____».

¹⁵³ Agostina Repetto fu Giovanni, nacque nel **1591** circa. Cioè all'epoca della cosiddetta "Rivolta di S. Stefano d'Aveto". Rivolta promossa da alcuni maggiorenti delle famiglie della Cella e Tassi ed altri contro il feudatario Giovanni Battista Doria.

LEOPOLDO CIMASCHI, *La rivolta di S. Stefano d'Aveto contro Giambattista Doria e l'effimero domino della Repubblica di Genova (30 settembre 1591 – 1° giugno 1592)* – estratto dal GIORNALE STORICO DELLA LUNIGIANA – Nuova Serie – Anno VI – N. 2 – Aprile Giugno 1955, pagg. 51-52, estrapolando – slegando le abbreviazioni:

«DOCUMENTI I - Serenissimo et Eccellentissimi Signori Per non haver molto tempo (sic!) la presente solamente sarà per notificarli qualmente atteso i gravissimi aggravi giorno e notte ricevuti nel passato dall'Illustrissimo signore Gio batta Doria già nostro patrone questa mattina, che siamo all'ultimo di 7bre (settembre) ispirati dalla Maestà Divina alla quale le cose fatte contro ragione sempre sono spiacciate habbiamo con l'aggiuto (aiuto) suo (sic!) procurato levarci questo gran giogo dalle spalle, che però s'è levato di vita Gio. botto di borzonasca Commissario di questa Giurisdizione sbandito dalla serenissime signorie vostre homo di malissima vita dal quale siamo sicuri, che bona parte di detti mali cascavano sopra di noi per mossa sua. Il che fatto se siamo impadroniti del Castello, e perche sempre tutti noi habbiamo portato grandissimo amore e riverenza a quello serenissimo senato, quando le signorie vostre serenissime volessero favorirci, et havessero animo di accettarsi per sui sudditi, tutti noi l'haveriamo accaro (sic!), e n'alciariamo (sic!) le mani al Cielo, sicome di ciò caldamente le preghiamo a soccorrerci et non abbandonarci e perche la cosa ha bisogno di prestezza, si in aggiuto, come in risposta, perciò appetiamo risoluzione conforme il nostro desiderio assicurandole che sempre le saremo fedelissimi vassalli con il qual fine a vostre signorie serenissime facendole con umiltà riverenza, le preghiamo ogni contento, e vita felice,

Da S.to Stefano di Val d'Avanto il di ultimo di settembre 1591.

Delle signorie vostre serenissime Humilissimi servitori
la Comunità di S. Stefano

Nota in calce, apposta da mano ignota, ma evidentemente di un alto dignitario genovese: "Che si pigli il possesso del luogo di San Stefano a' nome della Repubblica per doverlo tenere in nome di deposito, e restituire poi al signore Gio: Batta De oria come cosa sua"».

¹⁵⁴ S.M.E. è l'acrostico per Sanctæ Matris Ecclesiæ.

1672 die septima Martii (7 Marzo) – Antonius Badaracus quondam¹⁵⁵ Simonini (Antonio Badaracco fu Simonino) villæ Sati (Salto) etatis annorum 60 circa animam Deo redidit refectus Sanctissimis Sacramentis ac sacri olei uncione roboratus per me Stephanum de Barberis Tutorem Priosæ eiusque corpus sepultum fuit in predicta Ecclesia _____

1672 die septima Martii (7 Marzo) – Alessander Badaracus di Simonis (Alessandro Badaracco di Simone) villæ Sati (Salto) etatis annorum 60 circa (anni 60 circa) in communione S. M. E. animam Deo redidit refectus Sanctissimis Sacramentis ac sacri olei uncione roboratus per me Stephanum Barberium Rectorem Priosæ eiusque corpus sepultum fuit in predicta Ecclesia _____

1672 die 29 Aprilis (29 Aprile) – Antonius Bisius quondam Baptista (Antonio Biggio fu Battista) villæ Cardenosæ (Cardenosa) etatis annorum viginti duo circa (anni 22 circa) animam Deo redidit refectus Sacramentis eiusque corpus sepultum fuit in Ecclesia Sancti Jo: Baptistæ Priosæ _____

1672 die 30 Aprilis (30 Aprile) – Jacobina uxor¹⁵⁶ Stephani Bisii (Giacomina moglie di Stefano Biggio) Cardenosæ (Cardenosa) etatis annorum viginti quatuor (anni 24) animam Deo redidit refecta SS. Sacramentis ac sacri olei uncione roborata per me Stephanum Barberium Rectorem Priosæ _____

1672 die nona maii (9 Maggio) – Maria nata ex sponsalibus Simoninus et Jovanninæ de Badarachis (Maria nata dagli sposi Simonino e Giovannina Badaracco) villæ Sati (Salto) etatis dierum 21 (giorni 21) animam Deo redidit eiusque corpus sepultum fuit, in ecclesia Sancti Jo: Baptistæ Priosæ _____

1672 die quarta Julii (4 Luglio) – Antonius Badaracus¹⁵⁷ quondam Augustini (Antonio Badaracco fu Agostino) villæ Sati (Salto) etatis annorum septuaginta (anni 70) animam Deo redidit refecta SS. Sacramentis ac sacri olei uncione roboratus per me Stephanum Barberium Rectorem Sancti Jo: Baptistæ Priosæ _____

¹⁵⁵ Quondam vuol dire *il fu*.

¹⁵⁶ Uxor vuol dire *moglie*.

¹⁵⁷ Antonio Badaracco, di villa Salto, nacque nel 1602 circa. Era detto *Teppone* (forse dal genovesismo *Teppa*), e fu sposo di Catarina Badaracco (1622+1672). Suoi figli furono: Simonino; Bartolameo; Maddalena sposa di Cristoforo Repetto fu Gio: delle Mandriole; Lazarino (1650+1671); Gioannina sposa in S. Gio: Batta di Priosà (1686) di Tommasino Ferretti di Antonio dei Brugnoli; Giovanni probabilmente sposo in S. Gio: Batta di Priosà (1687) di Agostina Badaracco del Salto; Tommasina sposa in S. Gio: Batta di Priosà (1682) di Agostino Badaracco di Pasquale della Scaglionata; Antonia, detta Antonina, sposa in S. Gio: Batta di Priosà (1680) di G.B. Cella fu Gio: Maria di Priosà.

Trascriviamo l'atto di matrimonio di Antonio Ferretto di Tommasino dei Brugnoli, padre di Tommasino Ferretto sposo di Giovannina Badaracco d'Antonio, tratto dal libretto "Pubblicazioni Matrimonio" della chiesa di S. Gio: Batta di Priosà. Si ringrazia don Emilio Coari.

«1660 – die undecima mensis 9bris – Ego Stephanus Barberius Rector Priosæ iuxta decreta S. C. T. coniunxi in matrimonium Antonium Ferretum Thomasini villæ Brignonum sub Parochiæ Priosæ, et Catharinam pariter Ferretam filiam Oberti, sub Parochiæ Levaggi Diocesis Genuense de Licentia, et autoritate dicti ad modum Reverendum Rectoris dicti loci, ut patet ex litteris quæ penes me – Testes Bernardinus Badaracus villæ Sati, et Augustinam Bixiam quondam Lazzarini Cardenosæ, noti – Denunciationes predicti matrimonii etiam factæ sunt ab admodum Reverendum Domino Gregorio Marrè Rectore Levaggi sub cuius cura dictæ Catterinæ habitat ut ex litteris quæ penes me & nulloque impedimentum detectum est _____».

Traducendo *sui generis*:

«1660 – giorno 11 del mese di novembre – Io Stefano Barbieri rettore di Priosà secondo il decreto del Sacro Concilio Tridentino unisco in matrimonio Antonio Ferretto di Tommasino di villa Brugnoli della Parrocchia di Priosà, e Caterina parimenti Ferretto figlia di Oberto, della Parrocchia di Levaggi, Diocesi Genovese, con licenza, e autorità di detto ora Reverendo Rettore di detto luogo, come è manifesto nella lettera che io conservo – Testimoni Bernardino Badaracco di villa Salto, e Agostina Biggio fu Lazzarino di Cardenosa, noti –

Le pubblicazioni del predetto matrimonio furono pure fatte dall'ora Reverendo signor Gregorio Marrè rettore di Levaggi sotto la cui cura detta Catterina abita come in lettera che è presso di me & nessun impedimento è manifesto _____».

Antonio Ferretto di Tommasino dei Brugnoli ebbe i seguenti figli: Angelina che in S. Gio: Batta di Priosà (1694) sposerà Giovanni Badaracco di Andrea di villa Salto; Maria che in S. Gio: Batta di Priosà (1691) sposerà Agostino Repetti di Gio: Andrea dei Brugnoli, Brigida; Martino; Giovanni che in S. Gio: Batta di Priosà (1697) sposerà Agostina Repetto di Cristoforo delle Mandriole; Tommaso, detto Mascino, che in S. Gio: Batta di Priosà (1686) sposerà Giovannina Badaracco fu Antonio di villa Salto.

Trascriviamo l'atto di matrimonio del 1685 fra Tommasino, detto Maxino, Ferretto di Antonio dei Brugnoli e Giovannina Badaracco d'Antonio del Salto, tratto dal libretto "Pubblicazioni Matrimonio" della chiesa di S. Gio: Batta di Priosà. Si ringrazia don Emilio Coari per la cortesia.

«1686 die 25 februarii – Premissis solitis publicationibus nulloque detecto impedimento ego Rector, ut supra matrimonio coniunxi Maximum Ferretum, et Joanninam Badaracam Sati. Testes Jo: Augustinus Repetus, et Alessandrinus Cella Priosæ noti».

Tradotto *sui generis*:

«1686 giorno 25 febbraio – Premesse le solite pubblicazioni rilevato nessun impedimento, io Rettore, come sopra unisco in matrimonio Massino Ferretto, e Giovannina Badaracco del Salto. Testimoni Gio: Agostino Repetto, e Alessandrino Cella di Priosà noti».

Trascriviamo l'atto di matrimonio del 1687 fra Giovanni Badaracco d'Antonio del Salto, e Agostina Badaracco del Salto, tratto dal libretto "Pubblicazioni Matrimonio" della chiesa di S. Gio: Batta di Priosà. Si ringrazia don Emilio Coari per la cortesia.

«1687 die undecima februarii - Ego Rector ritum supram [S. R. E.] servatis servandis in matrimonium coniunxi Joannem Bararacum, et Augustinam pariter Badaracam villæ Sati. Testes Maxinus Ferretus, et Benedictinus Repetus».

Tradotto *sui generis*:

«1687 giorno undici febbraio – Io rettore secondo il rito sopradetto [Santa Romana Chiesa] osservato ed osservando unisco in matrimonio Giovanni Badaracco, e Agostina pure Badaracco di villa Salto. Testimoni Masino Ferretto, e Benedettino Repetto».

Trascriviamo l'atto di matrimonio del 1691 fra Maria Ferretto di Antonio dei Brugnoli e Agostino Repetti di Giovanni Andrea, tratto dal libretto "Pubblicazioni Matrimonio" della chiesa di S. Gio: Batta di Priosà. Si ringrazia don Emilio Coari per la cortesia.

«**Milleseximo sexcentesimo nonagesimo primo** die sexta Aprilis – Donuntiationibus premissis tribus diebus festis iuxta ritum S. R. E. nulloque comperto impedimento, ego Stefanus Barberius Rector Priosæ in matrimonium coniunxi **Augustinum Repetum fillium Iovannes Andreæ**, et **Mariam filliam Antonii de Ferretis villæ Brignonum**. Testes Iovannes Repetus, et Paulus Cella loci Priosæ».

Tradotto *sui generis*:

«**Milleseicento novantuno** giorno sei aprile – Premesse le pubblicazioni nei tre giorni festivi secondo il rito di Santa Romana Chiesa accertato nessun impedimento, io Stefano Barbieri rettore di Priosa unisco in matrimonio **Agostino Repetto figlio di Giovanni Andrea**, e **Maria figlia di Antonio Ferretto di villa Brugnoni**. Testimoni Giovanni Repetto, e Paolo Cella del luogo di Priosa».

Trascriviamo l'atto di matrimonio del **1697** fra **Giovanni Ferretto, o Ferretti, di Antonio** e **Agostina Repetti** delle **Mandriole**, tratto dal libretto "Pubblicazioni Matrimonio" della Parrocchia di S. Gio: Batta di Priosa. Si ringrazia don Emilio Coari per la cortesia.

«**Milleseximo Sexcentesimo nonagesimo septimo** die undecima mensis februarii – **Joannes Ferretus ex natis Antonii villæ Brignonum**, et **Augustina ex ortis Xphari Repetti Mandriolæ** ambo huius Parochiæ Priosæ habitis prius trinis denuntiationibus tribus diebus festis continuis, nimirum diebus sexta, decima tertia, ac decima septima fluxi mensis Januarii, nulloque detecto impedimento, servatis quæ servandis iuxta præscriptum Sacri Concilii Tridentinum receptoque mutuo consensum in matrimonium coniuncti fuere a me **Joanne Maria Guano Rectore Priosæ** in ecclesia Parochiali, præsentibus et testibus Joanne filio Jois Baptitæ, et Augustino filio quondam Andreæ ambo de Repettis, postea benedictionem matrimonialem susceperunt a me supradicto Rectore in forma Ecclesiæ consueta».

Tradotto *sui generis*:

«**Mille seicento novanta sette** giorno undici del mese di febbraio – **Giovanni Ferretto nato da Antonio di villa Brugnoni**, e **Agostina nata da Cristoforo Repetti** delle **Mandriole**, ambi di questa Parrocchia di Priosa fatte prima le tre pubblicazioni nei tre giorni festivi successivi, e precisamente i giorni sei, tredici, e diciassette del cadente mese di Gennaio, accertato nessun impedimento, osservato ed osservando il giusto prescritto del Sacro Concilio Tridentino, ricevuto il mutuo consenso, furono uniti in matrimonio da me **Giovanni Maria Guano rettore di Priosa** nella chiesa Parrocchiale, presenti e testimoni Giovanni figlio di Giovanni Battista, e Agostino figlio del fu Andrea ambi dei Repetti, dopo la benedizione matrimoniale impartita da me sopradetto Rettore nella forma ecclesiale consueta».

Trascriviamo un atto che riguarda di **Tommasina figlia di Antonio Badaracco**. Archivio di Stato di Genova, Notai Antichi, Nicolò Repetto, filza 13189.

«n° 151 – Matrimonium et aliter – **1681 14 Julii** – In nomine Domini Amen – **Cum ad gloriam onnipotentis Dei tractatum, et conclusum fuerit matrimonium celebrandum in faciem ecclesiæ, et iuxta ritum Sacris Canonici inter Thomasinam filiam nunc quondam Antonii Badaracci villæ Salti Jurisdictionis Sancti Stephani ex una, et Augustinum filium Pasqualini pariter Badaracum de villa Scalionatæ dictæ Jurisdictionis ex altera** cum dote, et aliis ut infra, de quibus volentes publicum instrumentum apparere, ut partibus sit maioris cautelam; Hinc est, quod dicta Thomasina sponte, Animoque deliberato/

Per sese – Jure proprio/ In dote, et pro dote, ac fundo dotali dedit, et assignavit doti, et assignat seu quasi, dictum Augustino suo sponso, et futuro viro præsentis, et pro se, suisque hæredibus recipienti, et acceptanti in dote, et nomine dotis, seu patrimonii dictæ Thomasinæ eius sponsæ, et futuræ uxori –

Domus duas sine solario, et ad planum copertas clavis vocatas **Le Case vecchie**, una cum petio terræ prativæ, et silvestris appellato **sopra le Case**, ubi constructæ ad sunt prædictæ domus, sito in prædicta **villæ Scalionatæ**– Cui superius Commune, inferius via eiusdement villæ, ab uno latere Benedicti Badaracci, et ab altero rivus, ac etiam prædictis domibus, in parte jura **Jo: Baptistæ Cellæ quondam Jo: Mariæ** incolentis in dicta **villæ Salti, seu Antoninæ eius uxoris, et sororis dictæ Thomasinæ**, et in parte heredum nunc **quondam Blancinæ Badaraccæ** mediantibus terminis/

Item aliud petium terræ pariter prativæ, loco nuncupato **Il Scagno sotto strada**, cui superius antedicta via, inferius forestia, ab uno latere prædictum Pasqualini, et ab altero Benedicti –

Item aliud petiam terræ loco dicto **il Costigliolo**, cui superius et ab uno latere dicti Benedicti, inferius prædicta terra vocata **il Scagno**, et in parte eiusdement Benedicti, et ab altero forestia sit. omnia in supradicta **villæ Scalionatæ**, vel si qui/ Ita quod/ ad habendum/ cum omnibus, et singulis suis iuribus/ libera/

Præterquam a solidis triginta quattuor erga Cameram Illustrissimam qui, et quos/ Me Notario – ac aliis, ut infra, explicabitur/ quæ bona dicta Thomasina dicti Augustini eius sponsi nomine constituit possidere/ usque quo corporalem possessionem accepit quam –

Promittens dicto Augustino suo sponso præsentis/ prose suisque heredibus/ litem, vel controversia ullo tempore non inferre, nec inferenti consentire/ et prædicta traditionem, et omnia/ perpetuo - firma, et rata habere/ sub/ renuntians/ quæ omnia dictis Augustinus promisit dictæ Thomasinæ præsentis, et prose suisque heredibus stipulanti, seu personæ pro ea legitimæ eiusque hæredibus seu illi, vel illis, cui vel quibus de jure restituendæ erunt, ad veniente die, et cosa restituere, et reddere ad forma legum/ meque Notario/ Duæque(?) dicta superius bona dicta Thomasina de consensu, et voluntate dicti Augustini sui sponsi, præsentis, et ad hæc consentientis approbantis, homologantis quæ constituta, acceptavit, et acceptat pro omni eo toto, et eius rata portione, quam et totum illud quod, et quantum prætereundum posset, et haberet, eiusque competere, aut quondam libet ei competere aut quondam libet competere in futurum potuerunt in bonis, **et hæreditatibus prædictæ nunc quondam Joannis, et fratrum eiusdement dicti quondam Antonii filiorum defunctorum nomine et occasione institutionis seu successionis, aut hæreditatum, et testamentorum**, aut alia quocumque ratione, vel causa, et tam vigore scripture, seu scripturam publicæ, et publicarum, sive privatarum, et privatarum quam sine, ad se spectantium, et pertinentium – Reliquum vero quantumcumque quodquo omne totum de dictis bonis hæreditatibus superest, seu quodcumque superent, et ex tabit, quodquo ut supra ad se spectare posset de consensu predicti Augustini pariter approbantis/ mero, puræ, simplicis, et irrevocabilis donationis inter vivos quæ integration(?) donarii supraventientia liberorum, aut alio quovis jure, et iniuria revocari minime possit, dedit, concessit, donavit, et renunciavit, **predicto Johanni Baptistæ Cellæ quondam Jo: Mariæ eius sororio, et viro prædictæ Antoninæ** – præsentis et acceptanti pro se, suisque hæredibus, et successoribus, dictaque in supra ex causa cessit, via jura – nominæ et actiones existentia et ad dictam donantem ut supra pertinentia, tamque bona immobilia, quam mobilia, et ubique positam quonque in futurum spectare, eisque competere poterunt et quæ hic pro expreis haberi voluit, et mandavit/ nil penitus juris – Ita aut dictis iuribus – Constitutus// renuntians/ et præsentim beneficio l. si in quam, et l. fin. Cod. de revoc. donat, ac tot dicto titulo l. dicenti donatione vultra quingentos aureos sine indicis insinuatione non valere dutæ quæ - insinuacioni –

Item beneficio l. jul. de fundo dotali auth. si qua mulier juri hypotheque et omnia alii - De quibus a me Notario certiorato/ ulterius actum est solemniter et expressim inter dictus uts Jo: Baptistam ex una, **et Thomasinam, ac Augustinum sponso** ex altera, quod si quovis tempore pro **Magdalenam alteram pariter filiam dicti quondam Antonii**, et sorore dictarum Thomasina et Antoninæ ac **pro Xphorum (Cristoforo) Repetum quondam Jo: villæ Mandriolarum** prædictæ Jurisdictionis illius in **Mariam Magdalenæ**, seu cum eundem heredes, et successores mota fuerit lis, seu questio in dictis bonis, seu hæreditatibus, quæ ratione dotium dictæ Antoninæ dicto Jo: Baptistæ eius marito obvenirent, seu quodcumque ei vel eis obvenire, et ad sese spectare posset, tali casu debeant omnes ipse stare in lite cuicumque iudicii illisque expensis rem defendere damnum que si constigaret evinci partiendum esse inter ipsorum prout dicent, indicabunt, et definient **Jacobus Gazzolus, Bernardinus Badaracqus quondam Alexandri, Pauletinus Cella, et Jo: Baptista Bixius quondam Dominici [Menè, o Manè]**- dictis partibus communis amicos, et concordia electi prout fatetur/ et si advenirent interibus alicuius prædictorum virorum electorum, debeant denuo pro ipsa sunt partes eligi duos alios veros probos, quorum iudicio, definitioni, et laudo seu laudis faciendis pro superius dictis, stare, acquiescere, et inviolabili observare teneantur/ quia sic/ mutua hinc, inde interveniente stipulatione/ ulterius dicti Augustinus et Thomasina sponsi, constituti/ Promiserunt dicto Jo: Baptistæ præsentis, et acceptanti/ ac voluerunt tenem et inquirere creditum seu obligationem quantumcumque faret et **deberetur per heredes supradicti quondam Antonii erga Johanni Badaracco quondam alterius commoranti in Statu Placentino** – et a dicta summa Jo: Baptistam eiusque hæredes indemne, et indemnes servare tam pro capitali quam pro expensis et interesse, meque Notario/ sub/ renuntians/ et vice versa dictus Jo: Baptista promissit dictis Augustino, et Thomasinæ presentibus/ quid ad prædictos Xphorum, et Magdalenam iugales spectabit, et pertinebit pro reliquam dotium eiusdement promissorum a supradictum quondam Antonio eorum respective patre et socero, ac etiam omnia et singula alia debita, et obligatione quæcumque et quascumque onera, pensiones – quæ in dicta hæreditate seu hæreditatibus dicti quondam Antonii, seu eorum filiorum extarent preter superius enunciata sine ulla contradictione et exceptione solvere et extinguere, et a dictis summis, et oneribus ac ab omni damno pensione expensis, et interesse processus dictis Augustinum, et

Thomasinam eorumque hæredes et bona indemnes, et indemnita et penitus sine damno conservare, me Notario stipulanti/ sub/ rens/ et ad maiorem cautellam dicti Jo: Baptistæ, si que/ opus/ ratis nihilominus/ dicti Augustinus et Thomasina promiserunt, quod omnia singula in presenti instrumentum contenta approbabunt, et ratificabunt dictis Jacobus Gazzolus, et Barnardinus Badaraccus quondam Bartholomeum absentium duo ex prosimioribus, et magis propinquis dictæ Thomasinæ - quia sic/

Quæ omnia, et singula in presenti Instrumento contenta prædicto Augustinus et Thomasina ac Jo: Baptistam pro ... observandis obligaverunt omniam eorum respectivæ bona præsentia, et futura mutua hinc inde interveniente stipulationem/ Promittentes/ Jurantes unus post alterum tactis/ sub/ ratis/ nihilominus/ et inde/ extendatur/ de quibus omnibus/ Me Nicolaum Repettum notarium/ **Actum in supra dicta villa Salti** uts sub scala solitæ habitationis prædicti Jo: Baptistæ Cellæ quondam Jo: Mariæ - Anno a Nativitate Domini - Millesimo sexcentesimo octagesimo primo - Indictione quarta die vero lunæ decima quarta mensis Julii - In 3iis vel circa - præsentibus pro testibus Jo: Baptistam Bixius quondam Dominici, et Paulettinus Cella quondam Jo: Mariæ notis et ad predicta vocatis, et rogatis».

Traduciamo, *sui generis*, la parte essenziale dell'atto:

«n° 151 - Matrimonio ed altro - **1681** giorno 14 luglio - Nel nome del Signore così sia - **A gloria dell'onnipotente Dio si fece trattato, e fu concluso il matrimonio celebrato presso la chiesa, e secondo il rito Sacro Canonico, fra Tommasina figlia dell'ora fu Antonio Badaracco di villa Salto giurisdizione di Santo Stefano da una, e Agostino figlio di Pasqualino parimente Badaracco di villa Scaglione di detta Giurisdizione dall'altra**, con dote, ed altro come più oltre, le quali cose son confermate ed appaiono in atto pubblico, come le parti desiderano a maggior cautela; e da qui in seguito sarà, ciò che detta Tommasina spontaneamente e con animo sereno/

In dote, e per dote, come fondo dotale dava, e assegnava, e assegna, o meglio all'incirca, a detto **Agostino suo sposo**, e futuro marito presente, e per sé, ed i suoi eredi ricevente, ed accettante in dote, e a nome di dote, o meglio patrimonio di detta Tommasina sua sposa, e futura moglie -

Due case senza solaio, ad un solo piano coperte di chianpe, chiamate **Le Case vecchie**, una con un pezzo di terra prativa, e silvestre chiamato **sopra le Case**, ove sono costrutte dette case, sito nella predetta **villa Scaglione** - cui di sopra il *comune* (o *Comunaglie*), di sotto la via della stessa villa, da un lato Benedetto Badaracco, e dall'altro il rivo, come anche le predette case, in parte le ragioni di **Gio: Battista Cella fu Gio: Maria abitante in detta villa Salto, o meglio sua moglie Antonina, sorella di detta Tommasina**, e in parte gli **eredi dell'ora fu Bianchina Badaracco**, mediante termini/

Parimente altro pezzo di terra prativa, luogo chiamato **il Scagno sotto strada**, cui di sopra l'antedetta via, di sotto il *foresto*, da un lato predetto Pasqualino, e dall'altro Benedetto -

Parimente altro pezzo di terra nel luogo detto **il Costigliolo**, cui di sopra e da un lato detto Benedetto, di sotto predetta terra chiamata **il Scagno**, e in parte lo stesso Benedetto, e dall'altro il *foresto* sito, il tutto, nella sopradetta **villa Scaglione**, quanto meno sia tale/ Così è/ ciò possedendo/ con ogni, e singole sue ragioni/ libera/

Oltre che soldi trentaquattro verso la Camera Illustrissima quale e quanto/ io Notaro - come altri, sotto spiegherò/ le quali proprietà detta Tommasina e detto Agostino suo sposo a suo nome costituito possiede/ e ininterrottamente qual tangibile possessione riconosce -».

Trascriviamo il testamento di **Maddalena figlia di Antonio Badaracco**. Archivio di Stato di Genova, Notai Antichi, Nicolò Repetto, filza 13192:

«n° 750 - Die prima Januarii **1698** in vesperis **Casagattæ** domi meæ - (Giorno primo gennaio 1698 ad ora di vespero in casa mia in **Calzagatta**)

In nomine Domini Amen - **Maddalena del quondam Antonio Badaracco**, e moglie di Xffaro (Cristoforo) Repetto q. Gio: - lascia di testamento per *legato* tante messe per la piggione d'anni tre, che avrà la terra chiamata **la Chiosa** posta nel **Salto** - sotto confini di Lazarino q. Alessandro, dell'eredi del quondam Andrea Badaracchi, di sopra la strada, e di sotto gli eredi del q. Bernardino Badaracco -

Item per [messe] da farsele dire sei alla sepoltura **et il resto tante per ogni Compagnia, cioè del Santissimo, alla Chiesa, alla Madonna, et alla Compagnia delle Santissime Anime del purgatorio** - una per ogni anno, le messe, dopo che finita.

Item lire - £ 50 a Bianchina sua figlia e moglie di Nicolino Repetto, oltre le £ 400 promesse da suo padre Xffaro da pagarsele dopo, ultima paga £ 20.

Item £ 25 ad Agostina sua figlia, e moglie di Gio: Ferretto d'Antonio - da pagarsi in anni due, doppio anni sei della morte d'essa tutrice.

Item Istituisce suo herede usufruttuario detto Xffaro suo marito - e proprietari Gio: Antonio, e Steffanino suoi figli e morendo loro, dette sue figlie, con patto però, che detti non posso vendere, né impegnare detti suoi beni se non in caso di neccessità **da riconoscersi dal Giudice o sia Comissario di Santo Steffano** - e se qualcheduno di loro due facesse qualche mala azione lo lascia a l'altro -

Item dichiara, che se detto suo marito si ritrovasse in caso neccessità, possa vendere per lire 25 - e che non potesse aiutarsi del suo proprio -

E così/».

Ecco un atto di vendita di **Antonina figlia di Antonio Badaracco del Salto**.

Archivio di Stato di Genova, Notai Antichi, Nicolò Repetto, filza 13192:

«n. 5 - **1700** - a primo Febraro a hora di 3.^a - in casa degli eredi del **Antonio Badaracco** nella **villa del Salto** -

Nel nome del Signore sia - **Antonina filia dicti quondam Antonii, et vidua del quondam Jo: Baptistæ Cellæ - vendidit Bartholomei Badaracco quondam Andreæ del Salto** - presente - **un pezzo di terra prativa, e campestre con una casa scoperta** luogo detto nella **Scaglione** - Sotto confini, di sopra la strada publica, di sotto la strada vicinale et in parte Madalena moglie di Xffaro (Cristoforo) Repetto, da l'altra parte detto Bartolomeo, e dall'altra gli eredi del quondam Agostino Badaracco - salvis/ pro pretio librarum ducentum sexaginta quinque [£ 265] monetæ Genuæ currentis- sic estimatæ per quondam Paulettinum Cellam quondam Jo. Mariæ - et **Gio Badaracco quondam Alessandro** detto **Sandrello** presente, e così dice/ a conto delle quali ha ricevuto in pagamento un pezzo di terra prativa posta nella **villa del Salto** luogo detto **da Ca' de Lisotto**, di sopra la strada, di sotto **Gio: Maria Ferretto quondam Tomasino**, e dall'altro **Alessandro Badaracco quondam Andrea** salvis/ prout / per il prezzo di lire sessanta così stata estimata per sodetti estimatori - Item £ 25 confessa di haverle ricevute avanti d'ora e parte di presente - et il restante detto Bartolomeo li ha delegato **Andrea Raggio quondam Agostino** presente, cioè di [foglio strappato] sessantadue qui presente, e che si obliiga per causa delle doti di **Isabetta** (Elisabetta) sua figlia, e moglie di detto Bartolomeo - dal quale detta Antonina confessa di avere ricevuto £ 40 et altre £ 40 metà a maggio prossimo et l'altra metà a **San Michele**, et altre £ 40 a Febraro **1701**, et altre £ 42 all'altro febraro **1702** - con la piggione per dette £ 82 à ragione di £ 2.5 l'anno; e maturate il 5 per cento - et sopra val/ lo daranno/ per donazione irrevocabile - dando il dominio, e possesso/ £ 0.6 erga moneta corrente/ le quali cose/ giurando/ e le fa con consenso di detto Gio: Badaracco quondam Alesandro, e **Lazarino Badaracco quondam Alessandro suo fratello**, presenti, e che acconsentono/ in forma giuridica/ della quali cose/ Me Nicolò Repetto Notaio Attuario - testimoni Pasqualino Repetto quondam Alessandro e Giacomo Biggio quondam Bartolomeo chiamati/

n. 6 successivamente

Detta Antonina vende a detto Alessandro Badaracco quondam Andrea un pezzo di terra prativa luogo detto da Ca' del Lisotto, come sopra per detto prezzo di £ 60 - delle quali confessa haverne ricevuto £ 30 et l'altre lire 30 a **San Martino** prossimo/ ogni/ sia esteso/ e con li medesimi consensi - testimonii detti Biggio, e Repetti/

n. 7 successivamente

Thomasina (Tomasina) sorella di detta Antonina vende alla medesima Antonina presente un pezzo di terra luogo detto dalla Noce, dal Bricchetto della Pianella, sotto confini delle doti di Magalena (Maddalena) loro sorella e per £ 25 le quali confessa avere ricevuto ante d'ora/ e così estimata per detti Gio: Badaracco, et Andrea Raggio - quando/ sia esteso/ Testimonii detti Pasqualino e Domenico Biggio quondam Bartolomeo/ [...].».

1672 – *Augustinus Sbarborus quondam Antonii*¹⁵⁸ (Agostino Sbarbaro fu Antonio) *villæ vocata Casa de' Sbarboris* (Sbarbari) *etatis annorum septuaginta (anni 70) in comunione S. M. E. animam Deo redidit eiusque corpus sepultum fuit, in ecclesia Sancti Jo: Baptistæ Priosæ* _____

¹⁵⁸ **Agostino Sbarbaro fu Antonio**, di villa **Casa de Sbarbori**, nacque nel **1602** circa. Suoi figli furono, probabilmente, **Bartolomeo** che sposò Catterina Garbarino fu Cesare di **Costafinale**; **Catterina** che in S. Gio: Batta di Priosa (1667) sposò Agostino Repetto fu Antonio, forse di **Calzagatta**; **Maria** che in S. Gio: Batta di Priosa (1660) sposò Gio Battista Cella di **Tigliolo, Parrocchia di Porcile**; **Gio: Batta, Antonio Maria** († 1708); e forse tal **Giuliano**. Trascriviamo l'atto di matrimonio fra **Maria figlia di Agostino** e **Gio Battista Cella di Tigliolo** in Val di Sturla, tratto dal libretto "Pubblicazioni Matrimonio della chiesa di S. Giovanni Battista di Priosa. Si ringrazia don Emilio Coari, che, in allora, ne concesse la trascrizione.

«**1660** die 21 Julii – Ego Stephanus Barberius Rector Priosæ, Servantis ordinibus Sacri Concilli Tridentini ac decretus Sanctæ Romanæ Ecclesiæ, coniunxi matrimonium **Jo: Baptistam Cellam Antonii villæ Tiglioli** sub Parochiæ Sancti Jo: Baptistæ Porcilis diocesi Jenuensis, et **Mariam filiam Augustini Sbarbori Casæ Sbarborum** sub parochia Priosæ ut ex litteris quæ penes me. Testes Alessandrinus Sbarboris Stephani **villa Sbarborum** et Bartholameo Repeto quondam Marci Antoni **villæ Brignonum** sub Priosæ noti.

Denunciationes cuius matrimonii etiam factæ sunt a Reverendo Domino **Dominico Corvo Rectore prædictæ ecclesiæ S. Jo: Baptistæ Porcilis**, ut ex literis ipsius apud me servatis S/B».

Traducendo *sui generis*:

«**1660** giorno 21 luglio – Io Stefano Barbieri rettore di Priosa, osservando gli ordinamenti del Sacro Concilio Tridentino come da decreto di Santa Romana Chiesa, congiungo in matrimonio **Gio: Battista Cella di Antonio di villa Tigliolo** della Parrocchia di Porcile [oggi Belpiano] diocesi Genovese, et **Maria figlia di Agostino Sbarbaro di villa Casa de Sbarbori** della Parrocchia di Priosa, come in lettera che è presso di me. Testimoni Alessandrino Sbarbaro di Stefano di **villa Ca' de Sbarbori** e Bartolomeo Repetto fu Marco Antonio di **villa Brugnoli** della Priosa noti.

Le Pubblicazioni di matrimonio furono pure fatte dal Reverendo signor **Domenico Corvo rettore di predetta chiesa di San Giovanni Battista di Porcile**, come da lettera che religiosamente conservo presso di me S/B».

Trascriviamo l'atto di matrimonio fra **Catterina figlia di Agostino** e **Agostino Repetto fu Antonio**, tratto dal libretto "Pubblicazioni Matrimonio della chiesa di S. Giovanni Battista di Priosa. Si ringrazia don Emilio Coari, che, in allora, ne concesse la trascrizione.

«**1667** die decima septima Maii – Ego Stephanus Barberius Rector Priosæ – Denunciationibus premissis tribus diebus festivis, ac comperto impedimento tertii, et quarti, ac quarti annexi consanguinitatis gradus inter **Augustinum Repetum quondam Antonii** et **Cattarinam Sbarboram Augustini** ambos de Parochiæ Priosæ obtentoque pro eos Apostolicæ sedis mandato de dispensando, et cum eis pro Reverendissimo Domino Domino Vicarius Generalem Derthonæ autoritate dispensato, ut ex actis illius Cancellarii quæ penes me S/B eos matrimonio coniunxi servata forma S. C. T. Testes Andreas de' Repetis **Brignonum**, et Benedictus Bixius **Cardenosæ** de Parochiæ Priosæ _____».

Traducendo *sui generis*:

«**1667** giorno diciassette maggio – Io Stefano Barbieri rettore di Priosa - Premesse le pubblicazioni nei tre giorni festivi, accertato impedimento di terzo, e quarto, e per di più di quarto grado annesso di consanguineità fra **Agostino Repetto fu Antonio** e **Catterina Sbarbaro di Agostino** ambi della Parrocchia di Priosa, **ottenuto per essi dall'Apostolica sede il mandato di dispensarli**, e con esso dal Reverendissimo Signor Signore Vicario Generale di Tortona l'autorità di dispensarli, come in atti di quel Cancelliere che io Stefano Barbieri conservo, essi in matrimonio unisco osservata la forma del Sacro Concilio Tridentino. Testimoni Andrea Repetti di **Brugnoli**, e Benedetto Biggio di **Cardenosa** della Parrocchia di Priosa _____».

Trascrivo atto del **1680** ove compaiono **Bartolomeo, Antonio Maria e G.B.** Archivio di Stato di Genova, Notai Antichi, Nicolò Repetto, filza 13189.

«obligatio N.B. – **1680** 1 Julii – **Augustini et Michaelis fratrum Sbarbori** exponi favore debiti confessi et facti per fratrum Sbarboro »

In nomine Domini Amen – **Bartholomeus Sbarborus quondam Augustini de villa vocata Domus Sbarborum Jurisdictionis Sancti Stephani – et tam proprio quam nominibus Antonii Mariæ, et Jois Baptistæ eius fratrum absentium**, pro quibus de rato habendo de proprio cum eius iuramento tactis/ promittit sub/ renuntians/ Sponte/ ac omni modo meliori/ perse/ solvere, ac exbursare promittit, et promittit – **Augustino, et Michaeli fratribus de Sbarboris quondam Baptistini de dicta villa modo moram trahentibus in urbe Genuæ**, præsentibus, et acceptantibus, libras monetæ Genuæ currentis octaginta sex, solvendas hinc ad festam Nativitatis Domini anno proxime venturi – omni exceptione, et contradictione remotis, et procedentes ex causa trium pensionum decursorum pro nonnullis bonis, et terris dicto Bartholamei pro dictis fratres alios locatis/ Pro quibus £ 86 dictis debitor obligavit omnia eius bona presentia, et futura, et in specie quondam terra sitam **in territoriis villæ Barbagellatæ sub Potestaria Neironis**, loco vocato **Largo foglio**, cui superius Mons, inferius fossatus, ab uno Jois Mariæ, et ab altero latere Vincentii amborum de Sbarboris – vel/

Acto quod adveniente supradicta die Nativitatis Domini Nostri, et solutione dictorum librarum 86 non facta per dictum Bartholomæum dictis fratribus creditoribus – tali casu vult dictis Bartholomæus debitor dictos fratres posse sese æstimare, et accipere tantam de dicta terra iudicio peritum pro dictis libris 86 ut supra/ quia sic/ quæomnia/ sub/ ratis/ extendatur/ de quibus omnibus/ Me Nicolaum Repetum Notarium/ **Actum in villa Casagattæ prædictæ Jurisdictionis Sancti Stephani** uts Domi, et **in fucina magistri Johannis Baptistæ Repetti quondam Alexandri** – Anno a Nativitate Domini – Millesimo Sexcentesimo octagesimo 1680 - Indictione 3^a die vero lunæ prima mensis Julii – in 3iis præsentibus dicto magistro Jo: Baptista Repetto quondam Alexandri, et Bernardino Sbarboro quondam Lazarino notis, vocatis, et rogatis/».

Tradotto *sui generis*

«obligazione N.B. – **1680** 1 luglio – **Agostino e Michele Sbarboro** (o Sbarbaro) espongono a favore dei debiti confessi e fatti dai fratelli Sbarbaro »

Nel nome del Signore sia – **Bartolomeo Sbarbaro fu Agostino della villa chiamata Casa de Sbarbori Giurisdizione di Santo Stefano – e così a proprio che a nome di Antonio Maria, e Giovanni Battista suoi fratelli assenti**, per i quali sicuramente in possesso del proprio, con suo giuramento toccate le sacre scritture/ promette sotto pena/ rinuncia/ Spontaneamente e in ogni miglior modo/ per se e i suoi eredi/ promise, e **promette di pagare e sborsare a Agostino, e Michele fratelli Sbarbaro fu Battistino della detta villa che ora dimorano e risiedono nella città di Genova**, presenti, ed accettanti, **lire moneta di Genova correnti ottantasei**, da pagarsi da qui alla festività della Natività del Signore dell'anno prossimo venturo – ogni eccezione, e contraddizione remota, e provengono a causa di tre affitti decorsi per qualche bene e terra che a detto Bartolomeo e i predetti fratelli altre volte locati/ Per le quali £ 86 detti debitori obbligavano tutte le loro proprietà presenti, e future, ed in specie per una volta una terra sita **nel territorio di Barbagelata nella Podesteria di Neirone**, luogo chiamato **Largo foglio** - cui di sopra il Monte, di sotto il fossato, da un lato Gio: Maria, e dall'altro lato Vincenzo ambi Sbarbaro – salvo/

Atto che avverrà nel sopradetto giorno della Natività di Nostro Signore, e a soluzione non fatta di dette lire 86 per detto Bartolomeo e detti fratelli creditori – in tal caso detti Bartolomeo debitore e detti fratelli possano l'un l'altro estimare, e rilasciare tanta della sopradetta terra a giudizio dei periti per la cifra di dette £ 86 come sopra/ perché così/ le quali cose tutte/ sotto pena/ sia esteso delle quali cose tutte/ io Nicolò Repetto notaro/ Atto nella **villa Calzagatta** predetta **Giurisdizione di Santo Stefano, presso la casa, e nella fucina del mastro Giovanni Battista Repetti fu Alessandro** – L'anno della Natività del Signore – Milleseicento ottanta 1680 – Indizione 3 a giorno in verità lunedì primo del mese di luglio – ad ora terza Presenti detto maestro Gio: Battista fu Alessandro, e Bernardino Sbarbaro fu Lazzarino noti, chiamati, e rogati/».

1672 die 23 Septembris - Stephanus Sbarborus¹⁵⁹ quondam Antonii (Stefano Sbarbaro fu Antonio) Villæ Casæ Sbarbororum (Sbarbari) etatis annorum Septuaginta quinque circa (anni 75 circa) in comunione S. M. E. animam Deo redidit refectum SS. Sacramentis eiusque corpus sepultum fuit in Ecclesia S. Jo. Baptistæ Priosæ _____

Bartolomeo Sbarbaro di Agostino, sposò **Caterina Garbarino fu Cesare** di **Costafinale**, volgo **Costafinata**. Ebbero probabilmente i seguenti figli: Gio: Maria (1670 † 1682); **Susanna** che in S. Gio: Batta di Priosa (1681) sposò Cesare Boitano di Stefano di **S. Vincenzo del Favale**.

Trascriviamo l'atto di matrimonio fra **Susanna Sbarbaro figlia di Bartolomeo fu Agostino** e **Cesare Boitano di Stefano** di **S. Vincenzo del Favale**, tratto dal libretto "Pubblicazioni Matrimonio della chiesa di S. Giovanni Battista di Priosa. Si ringrazia don Emilio Coari, che, in allora, ne concesse la trascrizione.

«26 - **1681** die decima februarii – Denunciationibus præmissis tribus diebus festivis iuxta S.C.T. decreta nulloque comperto canonico impedimento ego Stephanus Barberius Ecclesiæ Parochiali Sancti Jo: Baptistæ Rector matrimonio coniunxi **Cesarem Boetanum filium Stephani** de **parochia Sancti Vincentii Fontisboni**, diocesis Genuensis, et **Susannam Sbarboram filiam Bartolamei** de Parochiæ Sancti Jo: Baptistæ Priosæ presentibus, et pro testibus Stephano Bixio **Cardenosæ**, et Alessandrino Cella **Priosæ** _____

Publicationes predicti matrimonii, etiam factæ fuere a Reverendo Domino Rectore Fontis boni sub cuius cura dictus Cesar habitat, ut ex scriptis quæ pænes me Rectorem manent _____».

Tradotto sui generis:

«26 - **1681** giorno dieci febbraio - Premesse le pubblicazioni nei tre giorni festivi secondo il decreto del Sacro Concilio Tridentino, accertato nessun canonico impedimento, io Stefano Barbieri rettore della chiesa Parrocchiale di San Giovanni Battista di Priosa unisco in matrimonio **Cesare Boitano figlio di Stefano** della **parrocchia di San Vincenzo di Fontanabuona**, diocesi Genovese, e **Susanna Sbarbaro figlia di Bartolomeo** della **Parrocchia di S. Giovanni Battista di Priosa** presenti, e per testimoni Stefano Biggio di **Cardenosa**, e Alessandrino Cella di **Priosa** _____

Le pubblicazioni del predetto matrimonio, furono pure fatte dal Reverendo signor Rettore della Fontanabuona sotto la cui cura detto Cesare abita, come in scritti che presso di me Rettore rimangono _____».

Trascrivo un atto del **1681** ove compare **Bartolomeo Sbarbaro fu Agostino**. Archivio di Stato di Genova, Notai Antichi, Nicolò Repetto, filza 13189.

«n. 254 **1681** Indizione 4. die lunæ 30 Xbris in vespers, **domi Vincentii Sbarbori quondam Baptini** de **villa Sbarbororum** Jurisdictionis S. Stephani/

In nomine Domini Amen – **Bartholomeus Sbarborus quondam Augustini** de dicta villa tam nomine proprio quam nomine **Antonii Mariæ**, et **Jo: Baptistæ eius fratres** pro quibus de rato/ Sciens et se esse debitores **Augustini, et Michaelis fratrum quondam Baptini de Sbarborus** commorans in **Genuæ** de £ centum monetæ Genuæ – uts quo ut constat ex instrumento rogato manu mei Notarius infrascriptus et 10: pro reliquarum pensionum _____, et non habens modum _____, estimata per Dominicum Repettum quondam Jo: et Joæ Baptistæ filium _____ notarium infrascriptum, vendidit, et dedit quendam terram prativa in **Potestaria Neironi** vocata **Largo foglio**, cui superius Mons, Inferius dicti, et ab uno latere dicti venditoris, etiam altero Vincentii Sbarborus mediantibus terminis, vel [circa]/ et si plus/ promittentes dominium/ ad invicem quitaverunt/ renuntiantes/ quæ omnia/ De quibus omnibus – Me Nicolaum Repettum Notarium – Actum ut supra/ presentibus Vincentium, et Bartholomeum, eius filio Sbarborum vocati – Nicolaus Repettus»

Tradotto sui generis:

«n. 254 **1681** Indizione 4.^a giorno lunedì 30 dicembre ad ora di vespero, **nella casa di Vincenzo Sbarbaro fu Battino** di **villa Sbarbari** giurisdizione di Santo Stefano/

Nel nome del Signore così sia – **Bartolomeo Sbarbaro fu Agostino** di detta villa tanto a suo nome che a nome di **Antonio Maria**, e **Gio: Battista suoi fratelli**, i quali sicuramente/ e scientemente sanno di essere debitori di **Agostino, e Michele fratelli del fu Battino Sbarbaro** che dimorano a **Genova** di £ cento moneta di Genova – come qui consta da atto rogato dalla mano di me Notaro infrascritto e di 10 per il rimanente di una pigione _____, e non hanno modo _____, estimata da Domenico Repetto fu Gio: e da Gio Battista figlio _____ notaio infrascritto, vendevano, e davano un poco di terra prativa nella **Podesteria di Neirone** chiamata **Largo foglio**, cui di sopra il monte, di sotto detto, e da un lato detto venditore, e pure dall'altro Vincenzo Sbarbaro mediante termini, all'incirca/ ed in più/ promettono il dominio/ e reciprocamente quitavano/ rinunziando/ le quali tutte/ Delle quali cose tutte – io Nicolò Repetto Notaio –

Atto come sopra/ presenti Vincenzo Sbarbaro, e Bartolomeo suo figlio, chiamati – Nicolò Repetto»

Trascrivo un atto del **1691** ove compaiono **Bartolomeo e Giuliano Sbarbaro**. Archivio di Stato di Genova, Notai Antichi, Nicolò Repetto, filza 13190.

«n 630 – **1691** indizione 14 die septima Aprilis in nonis **domi heredes quondam Andreæ Repetti quondam Antonii, Casagattæ** – In nomine Domini Amen – Cum **Bernardinus Sbarborus quondam Lazarini sit fideiussor principalis Bartholamei Sbarbori quondam Augustini de sòccida ovium pro pretio £ 40 erga Domino Capitaneum Carolo Hieronimum Cellam** ut ex instrumento recepto manu Notarii Domino Antonii Cella sub die 6 martii salvo 1686/.../ et ultras de £ 24 monetæ ut supra currentis in presentem Jurisdictione et causa calculis _____ ad maiore cautella dicti Bernardini, **Juliani fratrum presente dictus Bartholomeus** pro dictis £ 24 fecit cauta in terra prativa et silvestre vocata **li Ronchetti**, et etiam pro £ 40 – In quibus terris veniente die solutiones factæ pro dictos fratres, tali casu possint in dictis terris iudicio peritorum se æstimata et in illa parte terræ _____ decenti – Acto pacto/ quod dictus Bartholomeus teneatur hinc **ad festum Divi Michaelis** extinguere creditum dictis £ 24. Pro quibus £ 24 et pro inter iuris et non solutis ad dicti terminum **fecit cauta in fructibus vendendum tam feni, segale, et avenæ quam aliorum** – cum pacto etiam quod in casu evictionis supra dictæ terræ hipotecavit terram silvestrem quam vocat. **Il Connio della Chiappaia** sub suis/ et in omnibus aliis bonis præsentibus, et futuris/ Ad hæc presens **Catherina filia quondam Cesaris Garbarini, et uxor dicti Bartholamei consentientem/** jurantes tactis/ extendatur/ cum pacto/ etiam quod non solvente dicto Bartholomeo **fructus dictum ovium** et £ 24 tali casu possint dicti fratres extinguere dictum debitum, et postea consegui solvendum/ ibi illi placerunt/».

Traducendo sui generis:

«n 630 – **1691** indizione 14^a giorno 7 aprile ad ora nona, **nella casa degli eredi del fu Andrea Repetti fu Antonio, in Casagatta** – Nel nome del Signore così sia – **Allorché Bernardino Sbarbaro fu Lazzarino rimase fideiussore principale di Bartolomeo Sbarbaro fu Agostino di una sòccida di ovini per il prezzo di £ 40 verso il Signor Capitano Carlo Geronimo Cella come da strumento ricevuto per mano del Notaio Signor Antonio Cella** sotto il giorno 6 marzo del 1686 salvo/.../ ed oltre a £ 24 di moneta come sopra correnti nella presente Giurisdizione e per via di calcoli _____ a maggior cautela di detto **Bernardino, Giuliano fratello presente di detto Bartolomeo per le dette £ 24 fece cautela con una terra prativa e silvestre** chiamata **li Ronchetti**, ed ancora per £ 40 – nelle quali terre venendo il giorno del saldo fatto da detti fratelli, in tal caso possano in dette terre a giudizio di periti così estimate e in quella parte di terre pagarsi – atto patto/ il qual Bartolomeo tenutario da qui alla **fešta di San Michele** estingua il credito delle dette £ 24. Per le quali £ 24 per via di legge se non le saldasse entro detto termine **farà cautela vendendo tanto fieno, segale, ed avena e quanto altro** – con patto anche che, in caso di procedimento legale sopra dette terre, si ipoteccherà una terra silvestre che è chiamata **Il Connio della Chiappaia** sotto suoi confini/ e ogni altra sua sostanza presente e futura/ è presente **Caterina figlia del fu Cesare Garbarino, e moglie di detto Bartolomeo** che acconsente/ giuravano toccate le scritture/ sia esteso/ con patto/ e quando detto **Bartolomeo** non sia solvente **del frutto di detti ovini** e delle £ 24, in tal caso possano detti fratelli estinguere detto debito, e a posteriori conseguire la soluzione come ad essi piacerà/».

¹⁵⁹ **Stefano Sbarbaro fu Antonio**, di villa **Casa de Sbarbori**, nacque nel **1597** circa. Suoi fratelli furono Gio: Batta, detto Battistino, Alessandro, detto Alessandrino, e Gio: Maria. **Stefano Sbarbaro**, nel **1686**, risiedeva a **Talioli Status Mediolani** (ora Tagliolo Monferrato).

1672 die 20 8bris (20 ottobre) – Augustina Repeta¹⁶⁰ quondam Pasqualini (Agostina Repetto fu Pasqualino) Villæ Casægatæ (Calzagatta) etatis annorum 80 (anni 80) animam Deo redidit reflecta SS. Sacramentis ac sacri olei unctione roborata per me Rectorem Priosæ _____

N.B. Il Rettore Don Stefano Barbieri ha lasciato uno spazio vuoto, nel Libro dei morti, per gli anni dal **1673** al settembre del **1676** - È assai probabile che Don Barbieri in quegli anni fosse stato destinato alla rettoria di San Bernardo di Cabanne, come parebbe dalla documentazione a seguire, da cui traspare la cura della chiesa di Cabanne da parte di Don Stefano Barbieri.

SANDRO SBARBARO, *La Chiesa di Cabanne e sue origini - I Preti di Cabanne prima del 1700* – (www.valdaveto.net), pag. 7, estrapolando: «[...] Dopo il sunnominato Don Cesare Bianchi, Parroco nel 1622, troviamo sempre grazie al Sacerdote G. B. MOLINELLI che lo cita, incidentalmente, in un atto riguardante un testamento dei della Cella (Ibid. pag. 28) il Reverendo Don Stefano Barbieri in data **10 febbraio 1672**, citato come Notaro Rettore delle Cabanne, il quale dal 1659 era anche Rettore della Parrocchia di San Giobatta della Priosa d'Aveto.

Visto che il Reverendo Stefano Barbieri il **28 febbraio 1672** celebra nella chiesa di S. Giovanni Battista di Priosa un matrimonio fra Domenico Cella fu Andrea di Parazzuolo della Parrocchia di Cabanne e Anna Maria Repetto di Andrea della Parrocchia di Priosa, citando la frase “[...] Publicationes dicti matrimonii, et [sic] factam sunt a Reverendo Domino Rectore Cabannarum, ut ex ipsius servato scripto apud me sub cuius cura dictus Dominicus habitat”. Pare strano che il Barbieri suddetto fosse la stessa persona, a meno di un caso di omonimia, o di sede vacante in Cabanne.

Il **23 giugno del 1676** ancora il Barbieri cita: “[...] Ego Stephanus Barberium Rectorem Ecclesie Sancti Iohannis Baptistæ Priosæ. Matrimonio coniunxi Ioannem Gazolum filium Dominici Scabiam Malam de Parochiæ Sancti Bernardi Cabannarum et Susanam Repetam Andreæ Casegatæ Parochialis Priosæ. Testes Iohanne Baptista et Dominico fratribus de Bixis Cardenosa – Publicationes supra dicti Matrimonii et [sic] factam sunt a R. Rectorem Cabannarum, ut ex litteris quam pervenis me”.»

Dal che si evince che Don Stefano Barbieri, dopo la parentesi di Cabanne - dal febbraio 1672¹⁶¹ al giugno 1676 circa -, ritorna alla sua parrocchia di S. Giovanni Battista di Priosa proprio nella **seconda metà del 1676**. Indi, grazie alla documentazione incrociata, siamo venuti a scoprire l'arcano.

1676 die 25 Septembris (25 settembre) – Ursina uxor quondam Lorenzini Raggii Villæ Sati (Salto) etatis annorum quinquaginta circa (anni 50 circa) animam Deo redidit reflecta SS. Sacramentis _____

1676 die 16 Novembris (16 novembre) – Jovannina Repeta quondam Jo: Maria¹⁶² Villæ Ripæ (Ripa) etatis **annorum centum** circa (anni 100 circa) animam Deo redidit reflecta SS. Sacramentis, eius corpus sepultum fuit in Ecclesia Priosæ _____

¹⁶⁰ Agostina Repetto fu Pasqualino, di Calzagatta, nacque nel **1592** circa, all'epoca della “Rivolta di S. Stefano”.

LEOPOLDO CIMASCHI, *La rivolta di S. Stefano d'Aveto contro Giambattista Doria e l'effimero dominio della Repubblica di Genova (30 settembre 1591 – 1 Giugno 1592)*, op. cit., pagg. 60-61, estrapolando cita: «XIII Essendosi risoluto l'Ill.mo s.r Gio. battista D'oria marchese di San Steffano val d'avito per inspiratione Divina et anche a richiesta del Ser.mo Senato di Genova al quale Sua s.ria Ill.ma ha sempre havuto mira di compiacere, di far e concedere generale indulto e perdono a tutti li suoi sudditi (sic) e vassalli di San Steffano e tutta sua giurisdizione per la rebellione da loro commessa contra di sua s.ria Ill.ma loro signore e patrone escluso però otto descritti nella lista firmata di mano di sua s.ria Ill.ma e sigillata del suo Sigillo consegnata al molto Ill.re s.r Simone Centurione suo luogotenente i quali anche saranno descritti a piedi della presente. [...] Dato nel pallazzo (sic) marchionale di San Steffano il dì quatro di giugno 1592. In li atti di Sebastiano Raggio notaro e Cancellaro. Li nomi delli otto esclusi dal perdono sono questi Giacomo Tasso, Lorenzo Tasso, Agostino Tasso, prete Aurelio Bertuzzo, Antonio Bernero, Paologeronimo Cella, Anibale Cella fratello di detto Paolo Geronimo, Antonio Cella notaro».

N.B. Alcuni anni più tardi il prete Aurelio Bartuzzi e il nobile Paolo Gerolamo Cella, o della Cella, di Rezzoaglio si troveranno su fronti opposti. L'uno bandito dal territorio di Santo Stefano d'Aveto e l'altro, il Paolo Geronimo, insieme al notaro Antonio al comando delle milizie del Doria.

¹⁶¹ Forse don Stefano Barbieri almeno fino a quasi tutto il 1672, mantiene, oltre l'incarico di Rettore di Cabanne, pure l'incarico di Rettore di Priosa. Infatti, ancora il **30 aprile del 1672** e il **4 luglio 1672** si qualifica come Stefano Barbieri Rettore di Priosa, il **7 Marzo 1672** si qualifica, indifferentemente come Stefano Barbieri Tutore di Priosa, e Stefano Barbieri Rettore di Priosa. Nel resto dell'anno 1672 non si cita mai come Stefano Barbieri Rettore di Priosa.

¹⁶² Giovannina Repetto fu Gio Maria di Villa Ripa, aveva circa 100 anni alla data della morte, indi era nata nel **1576** circa.

Villa Ripa era un casolare con cascina posto un tempo sopra la località Brugnoni. Ne esistono ancora i ruderi nei pressi della cisterna dell'acquedotto di Brugnoni, sulla strada vicinale fra Villa Tecchia e Priosa.

1677 die 25 Januarii (25 gennaio) – *Stephanus*¹⁶³ *filius Augustini et Margaritæ de Bisiis* (Stefano figlio di Agostino e Margherita Biggio) *Ghiriverti* (Ghiriverto) *animam Deo redidit, eius corpus sepultum fuit in Ecclesia Priosæ etatis annorum decem* (anni 10) _____

1677 die 20 Februarii (20 Febbraio) – *Bianchina Badaracca uxor Lazarini Villæ Sati* (Salto) *animam Deo redidit, refecta SS. Sacramentis ac sacri olei uncione roborata per me Stephanum Barberium Rectorem Priosæ etatis annorum 36 circa* (anni 36 circa) *eius corpus sepultum fuit in Ecclesia Sancti Jo: Baptistæ Priosæ* _____

1677 die 29 Aprilis (29 aprile) – *Alessander Badaracus Villæ Sati* (Salto) *animam Deo redidit, refectus SS. Sacramentis ac sacri olei uncione roboratus per me Rectorem Priosæ etatis annorum 60 circa* (anni 60 circa) *corpus suum sepultum fuit in Ecclesia Priosæ* _____

1677 die quarta Maii (4 maggio) – *Jacobus Bisius*¹⁶⁴ (Giacomo Biggio) *Cardenosæ* (Cardenosa) *etatis annorum 70 circa* (anni 70 circa) *animam Deo redidit, refectus SS. Sacramentis, ac sacri olei uncione roboratus per me Rectorem Priosæ eius corpus sepultum fuit in dicta Ecclesia* _____

¹⁶³ Stefano figlio di Agostino e Margherita Biggio di villa Ghiriverto nacque nel 1667 circa. Agostino Biggio del fu Nicolino (1642 † 1692), detto Colino pare originario di Castello presso S. Vincenzo del Favale in Fontanabuona, dove la parentela dei Biggio già si recava dal 1579, sposò Margherita Repetto fu Gregorio di Ghiriverto. Ebbero, probabilmente, Stefano (1667 † 1677); Maria; Bianchina, Domenico (1669 † 1690).

N.B. I Biso, o Biggio, di Val d'Aveto li troviamo citati in Castello in un documento del 1579.

ASG, AS, Rota Criminale, filza 1224. - Furti villa Castelli - † 1579 die sabbati XXIII Ianuarii in vespere in Recco in camera - Ex relatione factæ ordinatoris Ville Castelli Capella Sancti Vincentii - devenit qualmente her (ieri) sera all'avemaria, sono entrati quatro armati d'archibusi in casa di Giacomo Stanghelino e Nicolino suo fratello li quali le ruinatele (gli rovinarono) la casa alla fine in casa di detto Giacomo li pigliorno una formaglia (una forma di formaggio) di quattro libre e poi se ne andorno (andarono), e, non li conobbero e vi erano in detta casa doi (due) di Valdaveto (Val d'Aveto) cioè Andrea Biso (Biggio), il Crovo Biso figlio di Francesco.

Si può supporre che Andrea Biggio, fosse colui che venne citato da G. FERRETTI nell'episodio de *La cattura del "Billo"*, Il Crovo Biggio di Francesco, evidentemente è un'altro personaggio di quella parentela.

¹⁶⁴ Giacomo Biggio, nacque nel 1607, quando la Val d'Aveto e la Val Trebbia erano infestate dalle bande dei banditi Maragliano e Rovegno. Sposò Geronima (1602†1682). Ebbe i seguenti figli: Gio: detto, forse, Zanone (1648†1696) che in S. Gio: Batta di Priosa sposò Maria Biggio di Agostino di Cardenosa; Bartolomeo (1638†1694) che in S. Gio: Batta di Priosa (1660) sposò Maria Repetti di Simone di Codorso; Lucrezia che in S. Gio: Batta di Priosa sposò Antonio Laneri di Soglio; Maria che sposò Mastro Stefano Biggio fu Agostino, ed Agostino.

Trascriviamo l'atto di matrimonio del 1662 di Lucrezia Biggio di Giacomo e Nicolino Laneri figlio di Antonio della Parrocchia di Soglio, tratto dal libretto "Pubblicazioni Matrimonio" della Parrocchia di S. Gio: Batta di Priosa. Si ringrazia don Emilio Coari per la gentile concessione.

«1662 die 3^a mensis 7bris – Ego Stephanus Barberius Rector Priosæ servato ritum S.R.E. coniunxi in matrimonium Nicolinum filium Antonii Lanerii de Parochiæ S. Michaelis Soglii, Diocesis Genuensis, et Lucretiam filiam Jacobi Bixii Cardenosæ sub Parochiæ Priosæ – Presentibus, et pro testibus Pasquale Ferreto villæ Sati, et Augustino Bixio quondam Lazarini Cardenosæ – Denunciationes huius matrimonii etiam factæ sunt a Reverendo Domino Rectore Soglii, ut ex scriptis quæ penes me S/B».

Traducendo sui generis:

«1662 giorno 3 del mese di settembre – Io Stefano Barbieri rettore di Priosa osservando il rito di Santa Romana Chiesa unisco in matrimonio Nicolino figlio di Antonio Laneri della Parrocchia di S. Michele di Soglio, Diocesi Genovese, e Lucrezia figlia di Giacomo Biggio di Cardenosa della Parrocchia di Priosa – Presenti, e per testimoni Pasquale Ferretto di villa Salto, e Agostino Biggio fu Lazzarino di Cardenosa – le Pubblicazioni di questo matrimonio furono pure fatte dal Reverendo signor Rettore di Soglio, come in scritti quali io conservo S/B».

Trascriviamo l'atto di matrimonio del 1677 di Giovanni Biggio di Giacomo e Maria Biggio di Agostino di Cardenosa, tratto dal libretto "Pubblicazioni Matrimonio" della Parrocchia di S. Gio: Batta di Priosa. Si ringrazia don Emilio Coari per la gentile concessione.

«1677 die 22 februarii – Publicationes præmissis tribus diebus festivis inter missæ parochialis solemnities iuxta decreta Sacri Tridentini Sinodis nulloque detecto canonico impedimento excepto 4^o gradu consanguinitatis de quo dispensationem a Summo Pontifice Innocencio undecimo obtinuerunt, ut scriptis quæ pænes me - Ego Stephanus Barberius Priosæ Rector matrimonium coniunxi Joannem Bisium Jacobi filium, et Mariam pariter Bisia Augustini ambos villa Cardenosæ presentis, et pro testibus Stefano quondam Augustini et Stephani quondam Baptistæ de Bisiis Cardenosæ notis ____».

Traducendo sui generis:

«1677 giorno 22 febbraio - Premesse le pubblicazioni nei tre giorni festivi durante le messe parrocchiali solenni secondo il decreto del Sacro Sinodo Tridentino, e accertato nessun canonico impedimento, eccetto il 4° grado di consanguineità dal quale ottennero la dispensa dal Sommo Pontefice Innocenzo XI, come in atti che son presso di me – Io Stefano Barbieri rettore unisco in matrimonio Giovanni Biggio figlio di Giacomo, e Maria parimenti Biggio di Agostino, ambi di villa Cardenosa presenti, e per testimoni Stefano fu Agostino, e Stefano fu Battista dei Biggio di Cardenosa, noti ____».

Ecco un atto del 1695 che riguarda Gio: fu Giacomo Biggio. Archivio di Stato di Genova, Notai Antichi, Nicolò Repetto, filza 13192.

«n. 501 – 1695 Die 14 Aprilis – Nel nome del Signore Sia – Confessa in virtù della presente Vincenzo Biggio quondam altro (Vincenzo) di avere ricevuto, come effettivamente riceve da Gio: Biggio quondam Giacomo scuti due argento di lire cinquanta moneta di Genova, che detto Giovanni vâ debitore a Paolettino Biggio quondam Benedetto, e poi da questo cedute al quondam Bartolomeo quondam Giacomo fratello di esso Gio:, o sia al suddetto Vincenzo, come asseriscono constare per publiche scritture/

Promettendo detto Vincenzo di manlevare detto Gio: da ogni molestia per la sodetta causa in forma/ sotto/ renunziando/ e così ha giurato tocche le Scritture/ Sia esteso/ delle quali cose/ Io Nicolò Repetto Notaro publico.

Fatto nella villa di Casagatta Giurisdizione di San Stefano/ et in casa di me Notaio infrascritto/ l'anno della Natività del Signore – Mille seicento novantacinque, Indizione terza, giorno di giovedì li quattordici di aprile ad hora vespero – in circa/ Presenti Domenico quondam Bartolomeo, e Pietro Maria quondam Domenico, chiamati, e rogati/».

Ecco un atto del 1709 ove viene citato il fu Giacomo Biggio di Cardenosa. Archivio di Stato di Genova, Notai Antichi, Nicolò Repetto, filza 13192.

«Doc. 429 – 1709 die nona Julii in vespere Casagattæ – In nomine Domini Amen – Stephanus Bigius quondam Augustini sponte/ et omni/ fatetur habuisse libras quinquaginta sex monetæ Genuæ currentis in Jurisdictione Turriliæ, procedentium ex pretio unius terræ venditæ prædicti quondam Augustinus quondam Jacobo Bigio avo paterno, Jo: Bapta quondam Jois dicti quondam Jacobi presentis, et acceptantis una cum Maria eius matre ac Benedicti Biggio quondam Dominici uno ex contutores filis dicti Jo:/ quæ terra vocatam li Asborni, prativa et sita in territoriis Montisbruni sub suis/ libera/ præterquam fictu erga Camera Iurisdictionis Turriliæ – quod ipse Stephanis promittit solvere/ dummodo ipse Joannis Baptista solvat annuatim pro dicto fictu solidos quatuor in Genuæ, et Cameræ – Promittentes de evictione/ et de

omnibus aliis/ et si plus/ Juraverunt/ de quibus omnibus/ Me Nicolam Repettum Notarium. Testes Stephanus Bigius quondam Dominico, e Lazarino Bigio quondam Augustino, vocati/».

Traducendo sui generis:

«Doc. 429 – 1709 giorno 9 Luglio ad ora di vespero in Calzagatta – Nel nome del Signore sia - **Stefano Biggio fu Agostino** spontaneamente/ e in ogni miglior modo/ confessa aver ricevuto lire cinquanta sei moneta di Genova corrente nelle **Giurisdizione di Torriglia**, derivanti dal prezzo di una terra **venduta dal predetto fu Agostino fu Giacomo Biggio suo avo paterno, a Gio Battista quondam Giovanni del detto fu Giacomo presente, ed accettante con Maria** [Biggio di Agostino fu Domenico di Cardenosa] **sua madre**, e Benedetto Biggio fu Domenico uno dei tutori dei figli di detto Giovanni/ la qual terra chiamata **li Asborni**, prativa e **sita nel territorio di Monteburmo** sotto sui confini/ libera/ inoltre il fitto verso la **Camera della Giurisdizione di Torriglia** – che lo stesso Stefano promette di pagare/ purché lo stesso Giovanni Battista paghi le annualità del fitto di soldi quattro di Genova e della Camera – Promettono di rivendicare/ e di tutti gli altri/ e così più/ Giuravano/ delle quali cose tutte/ io Nicolò Repett Notaro. Testi Stefano Biggio fu Domenico, e Lazzarino Biggio fu Agostino, chiamati/».

A proposito dei banditi che circolavano, in Val d'Aveto e dintorni, all'epoca della nascita di **Giacomo Biggio**.

SANDRO SBARBARO, **Banditi della Serenissima Repubblica di Genova in transito, o ricattati, nei Feudi Imperiali d'Aveto, Trebbia e Taro - l'anno 1607** - (opera pubblicata su www.valdaveto.net), pagg. 17-20, estrapolando cita:

«**Chiavari**

Dal Capitano **2 di ottobre 1607**

De banditi

Al Serenissimo signor Duce, Eccellentissimi Signori Governatori et Illustrissimi Signori Procuratori della Serenissima Republica di Genova

Serenissimo et Eccellentissimi Signori

Mi paio debitore partecipare alle Vostre Signorie Serenissime talvolta qualche cosa, a ciò che informate con la somma loro prudenza se le parrà possano prevedere e provvedere a qualche inconvenienti e porgermi il loro aiuto e consiglio informate di quel che segue. **Io continuo contro banditi et assassini far qualche diligenza**, non solo in **mandare di continuo li Corsi, e famegli per infestarli** (combattearli), e per tener netto il paese, ma anco procuro per ogni via sapere le traccie loro per poter provvedere.

Il Cella che fu bandito ultimamente di costì (da qui, ossia dal Domino della Repubblica di Genova) **per inimicizia che pare sia restata fra suo padre e parenti e Nicolò Marragliano, per cose che sarebbe lungo el volerle dire d'eccessi seguiti in le parti di Monteburmo et altri luoghi de lo Stato del Principe Doria, la settimana passata parti dalle Cabanne e da S. Steffano in compagnia di molti loro parenti dalla Cella ed un da Castello ricco in Ottone, e che pare sia anche inimico di detto Marragliano per la morte d'un marchese Steffano, a numero di 36 archibugieri andò ad assaltare a Fontanarossa detto Marragliano, che si fortificò in una casa, e domandò soc[cor]so da suo padre ch'era a Monteburmo con occasione della fiera** (fiera di Monteburmo), il quale soccorso le capitò in tempo di molto bisogno; e lo liberò con molti c'havea seco, se ben vi restò morto un Garbarino e di poca cosa toccò detto Marragliano, e però in quelle parti resta quella Compagnia dell'altri **Marragliani** fermi a Bezagno, l'altra compagnia de **Rovegni** et altri è tuttavia nelli luochi (nei luoghi) di **Compiano**, e qui alligato vederanno VV: SS: Serenissime **un capitolo di lettera statami scritta d'Angelo Maria Ferrari Commissario del Principe Doria, il quale si passa** (comporta) tanto bene per aiuto contro essi banditi, et intendo esser huomo tanto discreto che mi pare se le possa dare piena fede. Vedano dunque VV: SS: Serenissime quanto conto tengano i banditi delli loro amici. Il che non è altro **eccetto il travaglio ch'io ho dato non solo alli huomini delle ville di Rapallo per la morte che detti banditi diedero al Costa**, ma eziandio per il travaglio che si dà alli borghesi di **Rapallo** c'hanno praticato e mangiato con loro/ e che le professano Amicitia. Intorno ai quali doi dellitti io spero in Nostro Signore che darò qualche rimedio che sarà esempio agli altri e qualche castigo, a loro, senza sin a qui haver processato alcuno che per l'habbi havuto in le mani per non fare banditi, e se ben ho qualche dubio che detti banditi tenteranno d'andar a far qualche eccesso in quella Podesteria non mancherò io per questo in caso alcuno di far quello si deve, e tenterò anche di insidiarli et impedirli.

Mi duole bene veder che alle confini di VV: SS: Serenissime si debba comportare si trattenghino simili huomini et aponto hoggi in Val di Sturla appresso le Confine delle Cabanne è stato scorso un huomo che facea legname nelli boschi di VV: SS: Serenissime e l'han tirato (gli hanno sparato) cinque archibugiate però con le gambe si è salvato. Havevo qualche speranza che il **Principe di Compiano** vi dovesse rimediare, e così aspettando quelli popoli che Conte Illustrissimo da loro stati rubati, VV: SS: Serenissime comandino e consiglino quel che le pare per rimediare a questo che (perché) **quelli di Fontanabuona hanno mai potuto avere li loro bestiami**, e per fine da Nostro Signore le prego salute.

In **Chiavari** a 2 d'ottobre **1607**

Di VV: SS: Serenissime

Sempre aff.mo **Bartholomeo Garibaldi**

Il Ferrari non harebbe a' caso esser nominato che da questi avisi

Informativa del Commissario di **Santo Stefano (d'Aveto)** **Angelo De Ferrari**:

Hora dico che l'amici de che si tratta sono di continuo tra **Rovereto** e **Zanono** ville di **Compiano**, e di raro pernottano fuori d'alcune di dette ville. È vero che da persone loro familiare mi vien riferito (riferito) ch'aspettano che de V. S. sii finito una caosa (causa) camerale che ha contro amici loro, e che poi intendono passare in coteste parte per fare risentimento (delle male azioni) contro di coloro che sono stati caosa che tal caosa se sii agitata (promossa). Sono talvolta sei, e sino in nove-

Risposta del Senato:

† 1607 à 5 d'ottobre

S'accusi la ricevuta e si lodi il Capitano delle diligenze che v'usando **contro banditi**, e se le incarichi la perseveranza e che metta loro ogni sorte d'insidie per farli dar nella rete se verranno in paese, e procuri perciò di esser continuamente avisato dal **Commissario del Principe Doria** degli andamenti loro. Se le scriva in oltre che si ha disgusto del ricetta che viene dato alli **banditi Rovegni** nel dominio del **Principe di Valditaro**, et che s'è fatto et rinovato Instrumento (Capitolato - Trattato) col detto Principe perché voglia farli pigliare, o, almeno scacciarli dal suo Stato e che si spera che debba consentire l'una, o, l'altra cosa, nel che si userà diligentia che ne segua l'effetto.

Il segretario torni dal Signor Ambasciatore [di Spagna] che dia parte di questo nuovo avviso e le faccia nuova diligenza di questo del Principe e procuri di sapere se la haveva li una risposta havendo il Serenissimo Senato così deliberato - a palle».

N.B. La citazione "a palle" significa che il Senato ha deliberato facendo una regolare votazione, i voti sono stati messi in un bussolotto e le deliberazioni sono state prese a maggioranza dei Senatori.

«Chiavari

Dal Capitano **5 di ottobre 1607**

Dell'assassinamento del Marrè

Della rapina fatta ad alcuni mulatieri

De Corsi

Al Serenissimo signor Duce, Eccellentissimi Signori Governatori et Illustrissimi Signori Procuratori della Serenissima Republica di Genova

Serenissimi et Eccellentissimi Procuratori

È poi capitata la denontia (denuncia), da uno di quei di **Val de Sturla**, come hanno ritrovato il corpo del **Vincenzo Marrè** benché disfigurato (sfigurato) **nel monte di Fregarolo, territorio di Torriglia, del Prencipe Doria, luoco poco lontano da Casanuova**, dove alloggiò quella notte in la propria strada (sul suo cammino), che di là veniva in **Val de Sturla**, il quale corpo conducevano in esto luoco di Val de Sturla e per quanto mi riferono (riferiscono), huomini andati a ricercarlo per tutte quelle montagne, è opinione generale che l'habbiano assassinato **Pessino Pastorino** (Pastorini) bandito di classe di VV: SS: Serenissime guidato da esso **Principe Doria** con salvocondotto (salvacondotto), con intervento di **Giacobo Ferretto suoi figli e nipoti**, che sono quelli istessi che li **Corsi** diedero per prigioni all'agente del commissario di **Ottone**, e come (dopo che) sia **ritornato dalla fera Marc'Antonio Marrè** vien data speranza di maggior inditii. Però dal scrivere, che informa li commissari di detto **Prencipe Doria**, giudico che li detti non sieno altrimenti ritenuti carcerati (non siano trattenuti in carcere), ne che vi sia alcuna inclinazione di farlo, pretendendo che prima bisogna siano chiariti e sentenziati e banditi, e per non mancare a questa cura in un simile assassinio li ho pure scritto che mi parrebbe dovessero accattellarsi di essi, et attender loro a chiarire la verità, havendoli dato sodisfattione che se il **Marrè**, dico il Marc'Antonio, era andato con li **Corsi** in quelle parti et havea parlato di bruciare e fare [ciò che] non era di mio ordine ne scienza, ne li Corsi harebbero comportato (fatto), poichè non havevano ordine alcuno d'andare alle sue voglie come all'effetto non hanno fatto, e solamente li ho esortati a favorire essi Corsi per beneficio comune, et io non manco di dubitare c'habbino voluto far rumore senza occasione che vi fusse stata, per quel che devono sapere loro, il che mi è parso far sapere a VV: SS: Serenissime per aiuto delli loro popoli, e mi dispiace dirle che **quelli paesi sono infetti assai**, se ben li banditi di giorno non vi soggiornano(?) come facevano prima e che sia vero. **Hieri sera a hore 22 in circa, due miglia sopra la villa d'Orsega (Lorsica) appresso Parasolo (Parazuolo) e la Ventarolla, fu assaltato (furono assaltati) alcuni mulattieri della Pessia di Rapallo, che venivano di Piacenza, da Gioanello de Michele e Benedetto Canero (Canè), domandandoli alcune pezze di raffia (rafia) per vestirsi, e dicendole i mulattieri che non ven'era, detti banditi li seppero benissimo dire che ven'era una balla, e così tagliarono tutte le some, e le trovarno, e se ne presero due pezze, e poi se ne andarno verso detti luoghi della Ventarolla e Parasolo, et intendo che d'ivi passeno (passano) a Compiano, dove come ho scritto a VV: SS: Serenissime si trattengono li Rovegni.** Io ho subito mandato 20 Corsi con cinque famegli (birri) in tutte quelle parti, e penso trattenergli (trattenerli li) un pezzo per vedere di ov[er]viare il male in dominio di VV: SS: Serenissime, e perché questi Corsi, cioè una buona parte di loro, mi domandano molto spesso licenza per venire costì (da qui) a pigliare licenza da VV: SS: Serenissime stando più volentieri costì (qui) a passeggiare, ho fatto scrivere al loro Capitano che mandi di quelli che vogliono venire, in oltre mi domandano paghe che non hanno avuto sulle galee, ma senza ordine di VV: SS: Serenissime io non li pagherò, salvo per quel mi servono, e per fine le prego de Nostro Signore salute.

In **Chiavari** 5 d'Ottobre **1607**.

Di VV: SS: Serenissime

Sempre Affezionatissimo

Bartholomeo Garibaldi

Risposta del Senato:

† 1607 a' 8 d'ottobre

Se le accusi la ricevuta e se le scriva che si lodano le diligenze che va facendo **contro li banditi**, et che perseveri, che procuri di chiarir l'assassinamento (assassinio) del **Marrè** e la rapina fatta a quei mulattieri per poter condannar li delinquenti nelle dovute pene. Che si farà Ufficio col **Principe Doria** perché sia preso il **Pessino** [Pastorino] bandito di cui egli scrive. E per quel che tocca le paghe dei soldati Corsi per il tempo che sono stati presi (al soldo) sopra le galere si darà ordine in Camera che le sia provveduta di qualche denaro

Si faccia chiamare dal Serenissimo Senato **Messer Pietro Serra** e se le dia notizia di quanto vien scritto e faccia istanza che voglia far dar ordine per la cattura del detto Pessino, poi che massime il salvo condotto non le deve servire per qualche nuovo delitto.

Così comandano, il Serenissimo Senato a palle».

SANDRO SBARBARO, **Banditi della Serenissima Repubblica di Genova in transito, o ricettati, nei Feudi Imperiali d'Aveto, Trebbia e Taro - l'anno 1607** - (pubblicato su www.valdaveto.net), pag. 25, estrapolando cita:

«Allegato interno:

Li Rovegni sono in Compiano, ma doi (due) di loro sono quasi di continuo a Bobio Savatarello (Zavatarello), ma più si trattengono in Varsi (Varzi) in lo monastero de fratti di Santo Agostino; che vi è (chi c'è) con essi, sono quasi sempre in Varsi Marchetto Cozzo di Borzonascha, Caramella et Antonio da Trebecho vi vanno (vi sono) ancora ivi con li prenommati Gianello de Michelle e Benedetto Canè, e, chi avesse licenza de andarli si farebbe all'improvviso certa presa. Il corso (percorso) di detto Gianello e Canè, è di Compiano in Val de Avetto (Aveto), in la Ventarolla, a Lorsega (Lorsica) et a Bargagli, e, tal volta, a, Ossi (Uscio) villa di Recho (Recco), quando vogliono passare a Bobio, o, Varsi si partono di Val de Avetto (Val d'Aveto) tirando (passando) per la costa di Ciffalco (Cifalco o Gifarco) et il monte di Orezi (Orezzoli), e, vanno, a, callare di uno miglio appresso Bobio, sono risetatti (accolti) ancora ad Arpe villa di là de Trebbia sete (sette) miglia Stado de Mallaspina (Stato dei Malaspina).

L'altra compagnia sono tredici (13) cioè, Battino, Tognino, Steffano e Giorgio Marragliano, Tommasio Ferrero, un Tassino (Traxino), dui Cavagnari, gli altri non so ancora per nome, li loro viaggi (viaggi) sono da Bisagno, a, Moranegho (Moranego), alla Scofferia (Scofferia) verso Montoglio (Montoggio), da Rocatagliata in Barbazellata, e qualche volta di notte, a, Montebruno ma di raro, ma così, a, questi come, a, quelli di sopra sarà fatichosa cosa il prenderli - chi non a (ha) spie loro amici che li vendino, Hiceggi Repetto che stà in Val de Avetto sarebbe ottimo per attaccarla (per tradire) alli Rovegni et altri di quella fatione, qualche de Cresci di Rochatagliatta, o Carboni di Moranegho, o de Ricci de Montoggio sarebbero boni per vendere gli altri se particolarmente intenderò altro lo saprà/

Risposta del Senato:

† 1607 a 24 di ottobre

Letta al Serenissimo Senato

Se ne mandi subito copia al capitano di Bisagno perché sappi quel che passa e velii (vegli) informato

Si risponda al capitano di Chiavari che se vede l'amico che ha dato [le informazioni] de banditi, che loda la sua diligenza che nel resto procuri egli le vie di farli cogliere chi voglia dalle spie, e spenda conforme alla balia (denaro -mercede) datali, che occorrendo di più autorità avisi
Per Serenissimus Senatum ad calculos».

N.B. Chi sia il Cella bandito citato più sopra lo si evince da questo passo.

SANDRO SBARBARO, **Banditi della Serenissima Repubblica di Genova in transito, o ricettati, nei Feudi Imperiali d'Aveto, Trebbia e Taro - l'anno 1607** - (pubblicato su www.valdaveto.net), pag. 33, estrapolando cita:

«Chiavari

Dal Capitano de **27 novembre 1607**

Tratta de banditi, e di aggiustarsi con **Scipione Cella commissario in Fontanarossa**

Al Serenissimo Signor Duce, Eccellentissimi Signori Governatori et Illustrissimi Signori Procuratori della Serenissima Repubblica di Genova

Serenissimi et Eccellentissimi Signori

Seguitando in obedire a quanto Vostre Signorie Serenissime mi hanno Comandato, così in perseguittare li banditi come in estinguerli, havendo notizia che soggiornano nell' luoco di Fontana rossa che è del Magnifico Luise Centurione, et havendo inteso che di esso luoco (quel luogo) è Commissario Scipione dalla Cella¹⁶⁴ che resta bandito di costì, ho procurato intender se per mez[z]o suo si potessi far dare nella rete essi banditi, come io stimo facile, se esso vuole, poichè quello è il passo (percorso) che li banditi fanno di Besagno (Bisagno) a tutte queste altre parti, e ultimamente da suoi parenti ho inteso che volentieri esso agiuterrà questa impresa con la sua persona istessa, e, con huomini di essi stessi luochi di Fontanarossa, mentre che io le mandassi una squadra di Corsi e famegli, mi è parso prima che innovare cosa alcuna, adesso che sarebbe aggiustato ogni cosa, darne parte a VV: SS: Serenissime così perché esso è bandito come per l'andare in quella giurisdizione senza haver havute Patenti, è, ben vero che esso Cella rifferre (riferisce) haver patenti sui libera di esso luoco et esser Commissario, come ho detto, commanderano quanto stimerano che io debba fare che così essequirò (eseguirò), e per fine le prego di continuo salute.

In **Chiavari** a 27 di novembre **1607**

Di VV: SS: Serenissime

Sempre aff.mo Bartolomeo Garibaldi

1678 die 3.a Maii – Maria uxor Domenici Repeti (Maria moglie di Domenico Repetti) de **Planatiis** (Pianazze) etatis annorum c.a 20 animam Deo redidit relecta Sanctissimis Sacramentis, ac sacri olei uncione roborata per me Rectorem Priosæ suum corpus sepultum fuit in dicta Ecclesia _____

1678 die nona maii – Augustinus Repetus¹⁶⁵ quondam Simonis (Agostino Repetti fu Simone) **Codorsi** (Codorso) etatis annorum 36 circa (anni 36 circa) animam Deo redidit relectus Sanctissimis Sacramentis ac sacri olei uncione roborata per me Stephanum de Barberiis Rectorem Priosæ _____

1678 die 21 Junii – Andreas Repetus¹⁶⁶ **Casegatae** (Andrea Repetto di Calzagatta) etatis annorum 70 circa (anni 70 circa) Animam Deo redidit eius corpus sepultum fuit in Ecclesia Priosæ _____

Risposta del Senato:

† **1607** al 29 di novembre

Letta dal Serenissimo Senato

Si proponga in tempo più Commodo

al 3 di dicembre

Si risponda al Capitano che s'è visto quanto egli scrive et che si loda la sua diligenza, e che veda di aggiustar col **Cella** di far qualche presa (cattura) de banditi, et mandì al detto **Cella** quel numero de ministri et soldati che le ricercherà, e quando egli vorrà anco che se ne possa servire, havendo il Serenissimo Senato così deliberato a palle».

¹⁶⁵ **Agostino Repetti fu Simone** e **Geronima Repetti fu Giovanni**, nacque nel **1642** circa. Sposò nel **1671** in S. Gio: Batta di Priosa **Agostina Sbarbaro fu Nicolino fu Giovanni** di **villa Casa de Sbarbori**. Ebbe **Elisabetta** che sposò in S. Gio: Batta di Priosa (1702) Bartolomeo Biggio di Gio: Maria di **Cardenosa**; Giovanna († 1679); Maria; Simone detto **Simonino** che sposò in S. Gio: Batta di Priosa (1702) Tomasina Biggio fu Gio: Maria fu Bartolomeo di **Cardenosa**.

Ecco l'estratto del contratto di matrimonio di **Elisabetta Repetto** di **Codorso** con **Bartolomeo Biggio di Gio: Maria**, e quello di **Simonino Repetto**, suo fratello, con **Tommasina Biggio di Gio Maria di Cardenosa**. Archivio di Stato di Genova, Notai Antichi, Nicolò Repetto, filza 13192.

«n 458 – **1709** die jovis Indictione 2^{da} 14 9mbris in vespis – in scriptorium mei Notarii – Casagattæ – **Septem anni circiter testificatis Matrimonium conclusum inter Bartholomeum filium Jo: Mariæ Cardenosæ, et Elisabettam filiam quondam Augustini Repetti Codursi, necnon inter Simoninum fratrem dictæ Elisabette, et Tomasinam sororem eiusdem Bartholomei filii Jo: Mariæ cum dotibus £ 400 pro singula, ultra apparatus 2^{dum} stilum loci**, pro quibus £ 400 dictis Jo: Maria assignavit eidem Elisabette eius ... terram quam prativam, et seminativam sitæ in territorio **villæ Cardenosæ** locum dicto **Sopra alle Pere**, cui superius et ab uno Stephani Bigii quondam Augustini, Inferius via publica, et ab alio eiusdem Jo: Mariæ mediante terminis de neuo affictis – æstimata per Andream Bigium quondam Augustini et Benedicti Bigii quondam Domini pro £ 600 monetæ Genuæ currentis in Jurisdictione – cum declaratione quam supraplus dat, et donat dicto eius filio pro tot beneficiis receptis/ et pecuniis/ et dictis Simoninus fecit cautas dictos dotes £ 400 in omnibus et specialiter supram terra prativa locum dicto **Sotto casa**, sub finibus hæredum quondam Antonii, et Nicolai de Repettis eius patruum/ ut supra/ sese ad invicem qui daverunt/ cum pacto adveniente casu/ restituendum dotis/ jurantes/ Testes Jo: Baptista quondam Joannis, et Jo: Baptistam filius Andreæ de Biggii/

A lato un'aggiunta: et pro apparatu declarunt – **raubas septem pro singula/ et dictis Gio: Maria promittit dare camiscie n° 2, due scosali, e due busti. E dictis Simoninus, due para faldette, tre busti, tre scosali, et quattro camiscie - ».**

Traducendo sui generis:

«n 458 – **1709** giorno di giovedì indizione seconda 14 novembre ad ora di vespero – nello scrittoio di me Notaio - in Calzagatta – **Sette anni fa circa, testificati, fu concluso matrimonio fra Bartolomeo figlio di Gio Maria di Cardenosa ed Elisabetta figlia del fu Agostino Repetto di Codorso, e al contempo fra Simonino, fratello di detta Elisabetta, e Tommasina sorella di esso Bartolomeo figlio di Gio: Maria con la dote di £ 400 pro singola, oltre l'apparato [nuziale] secondo lo stile del luogo**, per le quali £ 400 detto Gio: Maria assegnava ad essa Elisabetta una sua ... **terra in parte prativa, et seminativa sita nel territorio di villa Cardenosa luogo detto Sopra le Pere**, cui di sopra e da un lato Stefano Biggio fu Agostino, di sotto la via pubblica, e dall'altro lo stesso Gio: Maria mediante termini, piantati di nuovo – stimata da Andrea Biggio fu Agostino e Benedetto Biggio fu Domenico per £ 600 moneta di Genova correnti nella Giurisdizione – **con dichiarazione che il sovrapiù dà, e dona a detto suo figlio per tutti i benefici ricevuti e il denaro/ e detto Simonino fece cautela di detta dote di £ 400 in tutto e specialmente sopra una terra prativa luogo detto Sotto casa** (ovviamente la terra è a Codorso), **cui confinano gli eredi del fu Antonio, e Nicola Repetti suoi zii/** come sopra/ l'un l'altro reciprocamente per quanto possono davano/ con patto di mutuo soccorso in caso di restituzione delle doti/ giuravano/ Testimoni Gio: Battista fu Giovanni, e Gio Battista figlio di Andrea dei Biggio/

A lato un'aggiunta: e per l'apparato dichiarano – **robe sette per singola/ e detto Gio: Maria promette dare due camicie, due scosali, e due busti. E detto Simonino, due paia di faldette, tre busti, tre scosali, e quattro camicie - ».**

N.B. Gli zii citati da **Simonino Repetto fu Agostino**, sono **Antonio e Nicola Repetto fu Simone e Geronima**. Antonio sposò in S. Gio: Batta di Priosa (1679) Maria Repetto fu Battista di **villa Ripa**. Ebbero Agostino († 1679); Andrea (da cui deriva una parte dei Repetti di **Codorso**); Giovanna; e Simone che sposò Anna Maria Repetti (da cui deriva altra parte dei Repetti di **Codorso**). Nicola, detto **Nicolino**, (1645 †1693), che sposò nel 1671 Maria Biggio fu Agostino (1648 †1693), ebbero Caterina.

¹⁶⁶ **Andrea Repetto di Calzagatta**, nacque nel **1608** circa. Ebbe probabilmente le seguenti figlie: **Anna Maria** che in S. Gio Batta di Priosa (1670) sposò Domenico Cella fu Andrea di **Parazuolo**; **Susanna** che in S. Gio: Batta di Priosa (1676) sposò Giovanni Gazzolo di Domenico di **Scabbiamara**; Tommasina, detta **Maxina**, che in S. Gio: Batta di Priosa (1679) sposò Giovanni Cella di **Parazuolo**; Agostina che in S. Gio: Batta di Priosa (1683) sposò Stefano De Martini di Andrea di **Lorsica**.

Trascriviamo l'atto di matrimonio del **1670** fra **Anna Maria Repetto di Andrea** di **Calzagatta** e **Domenico Cella** di **Parazuolo**. Si ringrazia don Emilio Coari per la cortesia.

«**1670** die 28 februarii – Ego Stephanus Barberius Rector Priosæ matrimonium coniunxi **Dominicum Cellam quondam Andrea Parazoli** de Parochiæ Cabannam, et **Annam Mariam Repetum Andreæ** Priosæ servata forma S. C. T. Testes Jo: Baptista Bixius, et Andreas Repetus **villæ Brignonum** _____

Publicationes dicti matrimonii, etiam factæ sunt a **Reverendo Domino Rectore Cabannarum**, ut ex ipsius servato scripto apud me, sub cuius cura dicti Dominicus habitat».

Tradotto sui generis:

«**1670** giorno 28 febbraio – Io Stefano Barbieri rettore di Priosa unisco in matrimonio **Domenico Cella fu Andrea** di **Parazuolo** della Parrocchia di Cabanne, e **Anna Maria Repetto di Andrea** di **Priosa** osservata la forma del Sacro Concilio Tridentino. Testimoni Giovanni Battista Biggio, e Andrea Repetto di **villa Brugnoli** _____

Le Pubblicazioni di detto matrimonio, furono pure fatte dal **Reverendo signor Rettore di Cabanne**, come in suo scritto che conservo presso me, sotto la cui cura detto Domenico abita».

1678 die - **Andreas Bisius**¹⁶⁷ filii **Pantolini** (**Andrea Biggio** figlio di **Pantalino**) **villæ Codorsi** (**Codorso**) in comunione **Sancta Matris Ecclesia animam Deo redidit refectus Sanctissimis Sacramentis cuius corpus sepultum fuit in ecclesia Sancti Jo: Baptistæ Priosæ** ____

Trascriviamo l'atto di matrimonio del **1676** di **Susanna Repetto** di **Andrea** di **Calzagatta** con **Giovanni Gazzolo** fu **Domenico** di **Scabbiamara**, tratto dal libretto "Pubblicazioni Matrimonio" della Parrocchia di S. Gio: Batta di Priosa. Si ringrazia per la cortesia don Emilio Coari.

«**1676** die 15 Junii – Publicationibus premissis 3bus diebus festivis iuxta decreta S. T. S. nulloque detecto impedimento. Ego Stephanus Barberius Rector Ecclesiæ Sancti Jo: Baptistæ Priosæ matrimonio coniunxi **Joannem Gazolum filium Dominici Scabiæ Malæ** de Parochiæ Sancti Bernardi Cabannarum et **Susanam Repetam Andreæ Casegatæ** Parochialis Priosæ. Testes Jo: Baptistæ et Dominico fratribus de Bixiis **Cardenosæ** ____

Publicationes supradicti matrimonii etiam factæ sunt a **Reverendum Rectore Cabannarum**, ut ex litteris quæ penes me ____ ».

Tradotto *sui generis*:

«**1676** giorno 15 giugno – Premesse le pubblicazioni nei tre giorni festivi secondo il decreto del Sacro Sinodo Tridentino e rilevato nessun impedimento. Io Stefano Barbieri rettore della Chiesa di San Giovanni Battista di Priosa unisco in matrimonio **Giovanni Gazzolo figlio di Domenico** di **Scabbiamara** della Parrocchia di San Bernardo di Cabanne e **Susanna Repetto di Andrea** di **Calzagatta** della Parrocchia di Priosa. Testimoni Gio Battista e Domenico fratelli Biggio di **Cardenosa** ____ Le pubblicazioni del sopradetto matrimonio furono pure fatte dal **Reverendo rettore di Cabanne**, come in lettera che io conservo ____ ».

Trascriviamo l'atto di matrimonio del **1679** fra **Maxina Repetto** fu **Andrea** di **Calzagatta** e **Giovanni Cella** di **Parazuolo**. Si ringrazia don Emilio Coari per la cortesia.

«**1679** die 24 Januarii – Publicationibus premissis 3bus diebus festivis iuxta S. C. T. decreta nulloque detecto neque comperto canonico impedimento. Ego Stephanus de Barberiis Rector Ecclesiæ Parochialis Sancti Jo: Baptistæ Priosæ in matrimonium coniunxi **Joannem Cellam Parazoli** de Parochiæ Cabannarum, et **Maxinam Repetam quondam Andreæ Casegatæ** de Priosa. Testes Bartolomeus Sbarborus quondam Augustini, et Andreas Repetus **Brignonum** ____

Publicationes supradicti matrimonii etiam factæ sunt a **Reverendum Presbitero Georgiu Cella Cabannarum**, de ordine tam, et licentiæ Reverendum Rectoris tunc iacet a lecto infirmi, ut penet ex scripto apud me servato ____ ».

Tradotto *sui generis*:

«**1679** giorno 24 gennaio – Premesse le pubblicazioni nei tre giorni festivi secondo il decreto del Sacro Concilio Tridentino e rilevato nessun accertato canonico impedimento. Io Stefano Barbieri rettore della Chiesa Parrocchiale di San Giovanni Battista di Priosa unisco in matrimonio **Giovanni Cella** di **Parazuolo** della Parrocchia di Cabanne e **Maxina Repetto fu Andrea** di **Calzagatta** di Priosa. Testimoni Bartolomeo Sbarbaro fu Agostino, e Andrea Repetto dei **Brugnoni** ____

Le pubblicazioni del sopradetto matrimonio pure son state fatte dal **Reverendo Presbitero Giorgio Cella** delle **Cabanne**, così da ordine e licenza del Reverendo Rettore che giace a letto infermo, come si evince in lettera che presso di me conservo ____ ».

Trascriviamo l'atto di matrimonio del **1683** fra **Agostina Repetto** fu **Andrea** di **Calzagatta** e **Stefano De Martini** di **Andrea** di **Lorsica**. Si ringrazia don Emilio Coari per la cortesia.

«**1683** die quinta Junii – Denunciationibus premissis tribus diebus festivis inter missarum parochialis solemniam nulloque canonico impedimento ego Stephanus Barberius Rector Priosæ matrimonio coniunxi **Stephanum de Martinis Andreæ** de parochia Sancte Mariæ **Urseghæ** diocesis Genuensis, et **Augustina Repeta quondam Andreæ villæ Casegatæ** de parochia Priosæ excepto impedimento 4° consanguinitatis gradu dispensato. Testes Jo: Baptista Bixio **Sati**, et Andrea Repetus **Brignonum**.

Publicationes supradicti matrimonii etiam factæ sunt a **Reverendo Rectore Urseghæ** sub cuius cura dictus Stephanus habitat».

Tradotto *sui generis*:

«**1683** giorno cinque giugno – Premesse le pubblicazioni nei tre giorni festivi durante le messe parrocchiali solenni, accertato nessun canonico impedimento, io Stefano Barbieri rettore di Priosa unisco in matrimonio **Stefano De Martini** della **parrocchia di Santa Maria di Lorsica** diocesi Genovese, e **Agostina Repetto fu Andrea** di villa **Casegatata** della parrocchia di Priosa eccetto il 4° grado di consanguinità d'impedimento dispensato. Testimoni Gio: Battista Biggio del **Salto**, e Andrea Repetto di **Brugnoni**. Le pubblicazioni del sopradetto matrimonio son state pure fatte dal **Reverendo rettore di Lorsica** sotto la cui cura detto Stefano abita».

¹⁶⁷ **Andrea Biggio** era figlio di **Pantaleo Biggio fu Nicola**, o Nicolò, di **Codorso**, detto **Pantalino**, e di **Bianchina**. Nel **1680**, in atti del notaro Nicolò Repetto, **Pantalino risiede a lavora a Genova**. Nel **1681**, **Pantalino**, affitta le sue terre in **Codorso** ad **Agostino** e **Gioanettino Biggio fu Nicolino** di **Ghiriverto**. Il fratello di **Andrea Biggio**, di **Pantalino**, era **Gio: Maria** che, in atti del notaro Nicolò Repetto, nel **1690** affitta le **terre di là dal fossato** (volgo **Ca' de là**, ora **Ca'degli Alessandri**) a **Simonino Biggio quondam Battino** della **villa Vaccarile**.

Trascriviamo l'atto del **1681** che riguarda **Pantalino Biggio fu Nicola**. Archivio di Stato di Genova, Notai Antichi, Nicolò Repetto, filza 13189.

«n 59 – quitatio **1681** die 11 Martii – In nomine Domini Amen – **Pantalinus Biggius quondam Nicolai** ad præsens incolæ **Genuæ** mihi **Notario notus/ Sponte/ ac omni/ perse/ quitat Augustinum, et Joanettinum fratres de Bigis quondam Nicolini, seu Colini** – villæ **Ghiriverti Jurisdictionis Sancti Stephani** præsentis/ de omnibus et singulis pensionibus terrarum nonnullorum positæ in territorio **villæ Codursi** dictæ Jurisdictionis – alios prædictum **Pantalinum** dictis fratribus lacatorum ut ex Instrumento apparere asserunt recepto pro **Notarium Domino Nicolaum Garbarinum** anno, et ex die quibus/ quare/ de eis/ renuntiantes/ faciens finem/ cum pacto/ Promittentes/ quæ omnia juravit tactis/ attendere/ sub/ et cum refactionem/ ratis/ extendatur/ et inde/ De quibus omnibus/ Me **Nicolaum Repettum Notarium/ Actum in villa Codursi – Jurisdictionis Sancti Stephani** – utz domi solitæ habitationis **Antonii Repetti quondam Simonis** – Anno a Nativitate Domini Millesimo Sexcentesimo octuagesimo primo – Indictione 4. Die vero Martis undecima mensis Martii in vespers/ Præsentibus dicto Antonio Repetto quondam Simonis, et Augustino Biggio quondam Lazarini, testibus notis, vocatis et rogatis/».

Traduciamo *sui generis* l'atto.

«n 59 – quitanza **1681** giorno 11 marzo – Nel nome del Signore sia – **Pantalino Biggio fu Nicola** che **presentemente dimora a Genova a me Notaro noto/ Spontaneamente e in ogni miglior modo/ per se e i suoi eredi/ quita Agostino, e Gianettino fratelli Biggi fu Nicolino, o meglio Colino di villa Ghiriverto** Giurisdizione di **Santo Stefano** presenti/ di tutte e le singole pigioni sulle terre talvolta poste nel territorio di **villa Codorso** di detta Giurisdizione o altrove come il predetto Pantalino e detti fratelli locatari asseriscono apparire in atto ricevuto dal notaio Signor **Nicolò Garbarino** anno, e giorno che non ricordano/ per cui/ di ciò rinunciando/ facendo fine/ con patto/ Promettendo/ le quali cose tutte giuravano toccate le scritture/ sotto pena doppia/ e con rifazione/ sia valido/ sia esteso/ e indi/ Delle quali cose tutte/ io Nicolò Repetto notaio/ Atto steso nella **villa Codorso, Giurisdizione di Santo Stefano**, e presso la casa dove solitamente abita **Antonio Repetti fu Simone** – Anno della natività del Signore Milleseicento ottantuno – Indizione 4^a giorno di martedì undici del mese di marzo ad ora di vespero/ Presenti detto Antonio Repetto fu Simone, e Agostino Biggio fu Lazzarino, testi noti, chiamati e pregati/».

Trascriviamo un atto che riguarda **Gio: Maria Biggio fu Pantalino**, di **Codorso**, Archivio di Stato di Genova, Notai Antichi, Nicolò Repetto, filza 13190.

«n 424 – **1690** 30 7mbre – Nel nome del Signore sempre sia –

Gio Maria Biggio quondam Pantalino altre volte della **villa di Codorso, Marchesato di S. Stefano** Giurisdizione dell'Eccellentissimo **Signor Principe Doria**, Domino nostro, et **hora habitante in la Città di Genova, tanto a proprio, come a nomi di Bianchina, Domenico, e Gio: Batta quondam Andrea Biggii suoi rispettivamente madre, e nepoti da fratello**, per quali del suo proprio promette e sotto obbligazione/ rinunciando/

Spontaneamente, et in ogni miglior modo, ch'ha potuto, e perciò **ha dato e concesso, come da e concede a piggione, et ad affitto a Simonino Biggio quondam Battino della villa del Vaccarile** del medemo Marchesato di S. Stefano presente e ch'accetta/ **una possessione con casa e cassina** posta nel territorio e pertinenze della detta villa di Codorso chiamata la possessione **da Casa di qua dal fossato**. Sotto confini del medemo fossato, del bosco Commune, delle Communaglie, e **dell'heredi del quondam Simone Repetto** salvo/ Parimente altri pezzi di terre prative seminate, e selvatiche situate nel medemo territorio e pertinenze di detta villa chiamate **le terre di là dal fossato**, cioè **Soria, sotto, e sopra le Case con sua testera, e sue dipendenze**, sotto suoi rispettivi confini/ Parimente ogn'altra terra, e beni tanto domestici, come campestri, selvatici, e boschivi, ne quali detto Gio: Maria locatore, o sia detti sua madre, e nepoti habbino raggioni, azioni, et come si dice regarie – Sotto suoi rispettivi confini, e posti in qualsivoglia luogo/ Ad havere, godere, tenere, e possedere a detto titolo di locazione, et affitto alla forma/ **Per anni cinque prossimi venturi, da cominciare il giorno d'hoggi, e da finire similmente in tale giorno del 1695** – Delli quali beni detto Simonino conduttore confessa haverne havuto il possesso, e chiavi, renunziando/ **Per l'annua piggione di lire sessanta quattro moneta corrente in Genova** cominciando la prima paga, o sia piggione dell'anno prossimo venturo **1692** – nelle **feste della Natività di Nostro Signore**, et infine di qualsivoglia anno sino alle dette feste del **1696**, da pagarle al detto Gio: Maria locatore presente, o sia senza eccezione, e contraddizione alcuna/ sotto/ renunziando/

Inoltre detto **Simonino conduttore confessa d'havere ricevuto cantara numero cinquanta di fieno dal detto Gio: Maria locatore** presente per il quale fieno il medesimo Simonino conduttore promette restituire altre cinquanta cantara al medesimo Gio: Maria locatore nella fine della medema locazione – sotto/ renunziando/ et a nomi come sopra/

Promettendo detto **Gio: Maria locatore** durando detto tempo di detta locazione non cambiarle patti, non accrescerle dette piggioni, e non toglierle detti beni, ne meno acconsentire, a chi volesse toglierli, **anzi mantenerlo in quieto, e pacifico possesso**/ e versa vice detto **Simonino conduttore** promette a detto Gio: Maria locatore presente/ durando detto tempo di detta locazione, come sopra, di pagare a suoi dovuti tempi la piggione, e di deportarsi in detti beni in bona forma come ancora di deffendere, e mantenere dette cose, e beni alla forma, e stile delle locazioni, **e finita la medesima locazione restituire detti beni piuttosto meglio che peggiorati** e cosi/

Cum pacto/ che detto **Simonino conduttore** possa squigare, e roncicare nella detta possessione **di qua dal fossato da casa, ma non già delle terre di là dal fossato, nelle quali ne meno vi possa pasculare nelli prati, e solamente nella terra chiamata la Testera** con obligo però, che quelle terre, che squigherà, e roncherà della sodetta possessione da Casa, come sopra, sia tenuto detto locatore ingrarle, e rimetterle in buon stato a qual fine **non debba vendere il fieno, ma quello farlo mangiare come s'usa in detta possessione** perché cosi/ fatto etiam patto/ che detto **Gio: Maria locatore** possa alienare e vendere detta terra, o sia parte di detta terra chiamata **la Soria**, e ciò senza che si possi dire contravenisca alla presente locazione stando fermo/ con obligo però di dedurre in tal caso al detto locatore la piggione ad rata/ e cosi/ le quali cose tutte/ sottopena/ con rifazione/ ratto e fermo/ **giurando l'uno e l'altro tocche le sacre scritture**/ sia esteso/ Delle quali cose/ me Nicolò Repetto notaro publico/ Fatto nel **Borgo di Torriglia**, cioè in casa dell'habitazione di **Michel'Angelo Guano quondam Domenico** l'anno della Natività di nostro **Signore Mille seicento novanta** correndo la 13 indizione, giorno di sabbato li 30 7mbre (settembre) ad hora di nona circa/ Presenti Steffano quondam Agostino, et Gio: Batta quondam Battesto ambi due delli Biggii testimonii noi conosciuti et alle predette cose chiamati e rogati/».

N.B. A **Codorso**, un tempo, risiedeva probabilmente anche altra famiglia Biggio, ossia quella di **Giovanni Biggio, detto Gioanettino**.

Gioanettino Biggio di **Codorso** sposò **Pasquina Repetto** probabilmente originaria di **Calzagatta**, e forse sorella di Alessandro Repetto padre di mastro Gio Batta. **Gioanettino Biggio** da **Pasquina** ebbe **Agostino**, che nel **1681** già dimorava a **Genova**, ed **Agatina**.

Trascriviamo il probabile atto di matrimonio di **Agostino Biggio di Gioanettino** con **Maria Biggio di Andrea**, tratto dal libretto "Pubblicazioni Matrimonio" della Parrocchia di S. Gio: Batta di Priosa. Si ringrazia don Emilio Coari.

«**Milleseximo sexcentesimo sexagesimo sexto** die septima mensis Januarii. Denunciationibus premissis 3bus diebus festivis, ac comperto impedimento secundi, et tertii gradus consanguinitatis inter **Augustinum Bisium quondam Joanettini**, et **Mariam Bisiam Andreæ Priosæ** obtentoque pro eos Apostolicæ sedis mandato de dispensando et cum eis pro **Reverendissimum Dominum Reverendum Vicarium Generalem Derthonæ** autoritate dispensato ut ex actis **Dominio Francisci Maria Mungini** predictæ. Ego Stefanus Barberius rector Priosæ curiæ eos matrimonio coniunxi servatis omnibus servandis. Testes Augustinus Bixius Nicolini et Bartholameus Bixius Jacobi Priosæ _____».

Traducendo *sui generis*:

«**Milleseicento sessantasei** giorno sette del mese di gennaio. Premesse le pubblicazioni nei tre giorni festivi, ed accertato impedimento di secondo, e terzo grado di consanguineità fra **Agostino Biggio fu Gioanettino**, e **Maria Biggio di Andrea** della **Priosa**, ottenuto per essi mandato di dispensa dall'Apostolica sede, e con esso dal **Reverendissimo signor Reverendo Vicario Generale di Tortona** l'autorizzata dispensa predetta, come in atti del **signor Francesco Maria Mungini**. Io Stefano Barbieri rettore della curia di Priosa essi in matrimonio unisco osservando tutte le raccomandazioni. Testimoni Agostino Biggio di Nicolini, e Bartolomeo Biggio di Giacomo di Priosa _____».

N.B. Da ciò che si evince nell'atto, essendo il grado di consanguineità di secondo e terzo grado, si desume che gli sposi **Agostino fu Gioanettino e Maria Biggio di Andrea** fossero cugini per via della parentela degli zii che avevano in comune.

Trascriviamo un atto che riguarda **Agostino Biggio fu Gioanettino di Codorso**. Archivio di Stato di Genova, Notai Antichi, Nicolò Repetto, filza 13189.

«n 139 – **1681** Indictione 4.^a 30 Junii – in vespis - seu **in bottega magistri Jo: Baptistæ Repetti quondam Alexandri – Casagattæ**/ In nomine Domine Amen – **Augustinus Bixius quondam Joanettini, villæ Codursi Jurisdictionis Sancti Stephani mora commorans Genuæ, vendidit Nicolino Repetto quondam Simonis de dictæ villa petium terræ sitam in eodem loco, luocum vocatum Sopra le Ca',** cui superius dicti emptoris, inferius domus, et mura indivisa(?) dictum de dicta villa, ab uno latere dicti emptoris, et in parte via, et ab altero dicti venditoris mediantibus terminis/ ita quod error/ ad habendum/ libera – **Præterquam onere conducendi boves cum feno**/ pro pretio librarum centum quattuordecim monetæ currentis – sic æstimatam pro Augustinum Bixium quondam Dominici, et Alexandrum Sbarborum quondam Stephani electum, quorum £ sexaginta dictus vendor confessus habuisse ante præsens, in ab eodem emptore, integrum et reliquas aliis £ quinquaginta quattuor promissit solvere medietate ad **festam Rurrectionis 1682**, et alteram medietatem ad **festam S. Michaelis 1682**, pro pensione 4 pro singulo centenarium, et cum maturandæ, et pro singulo centenarium/ dominio// constitutum// de quibus omnibus me Nicolaum Repettum notarium/ Actum **Casagattæ** ut supra/ testes Stephanus Bixius quondam Augustini, et Jo.. Baptistæ Repetti quondam Alexandri/ Nicolaum Repettum Notarium.

Traducendo *sui generis*:

«n 139 – **1681** Indizione 4.^a 30 giugno – ad ora di vespero – ossia **nella bottega di mastro Gio: Battista Repetti fu Alessandro – in Calzagatta**/ Nel nome del Signore sia – **Agostino Biggio fu Gioanettino, di villa Codorso giurisdizione di Santo Stefano, che ora dimora in Genova, vende a Nicolino Repetto fu Simone di detta villa un pezzo di terra sita nello stesso luogo**, luogo chiamato **Sopra le Ca'**, cui di sopra detto compratore, di sotto la casa, e il muro indiviso con detto in detta villa, da un lato detto compratore, e in parte la via, e dall'altro detto venditore mediante i termini/ Così salvo errori/ ciò avendo/ libera – **oltre alla concessione di poter condurre i bovi col fieno/ per il prezzo di lire cento quattordici moneta corrente**/ fu estimata da Agostino Biggio fu Domenico, e Alessandro Sbarbaro fu Stefano a ciò eletti, delle quali £ sessanta detto venditore confessa di aver ricevuto prima del presente atto dallo stesso compratore integralmente, e le restanti £ cinquanta quattro promette di saldare metà alla **fešta della Ressurezione** (Pasqua) **1682**, e l'altra metà alla **fešta di S. Michele del 1682**, con un interesse del 4 per singolo centinaio, e con le maturande, e per singolo centinaio/ dominio// costituito// della quali cose io Nicolò Repetto notaio/ Atto steso in **Calzagatta** come sopra/ Testimoni Stefano Biggio fu Agostino, et Giovanni Battista Repetti fu Alessandro/ Nicolò Repetto Notaio».

1679 die 3.^a februarii - Stephanus Bisius quondam Batistæ¹⁶⁸ (Stefano Biggio fu Battista) Villæ Cardenosæ (Cardenosa) etatis annorum 37 c.a (anni 37 circa) animam Deo reddidit Refectus Sanctissimi Sacramenti penitentiae tantum eiusque corpus sepultum fuit in Ecclesiae Sancti Jo: Baptistæ Priorsæ _____

N.B. A **Codorso**, appena sopra le case del paese, esiste ancora nell'anno **2018**, sebbene si stia *perdendo* ed imbarbarendo, la cosiddetta **Strà di bæ**, ossia la "Strada dei buoi". Strada che all'epoca, nel **1681** attraversava la terra così detta **Sopra le Ca'** (volgo **Sùre Ca'**).

Trascriviamo altri atti che riguardano **Agostino Biggio fu Gioanettino**. Archivio di Stato di Genova, Notai Antichi, Nicolò Repetto, filza 13189.

«n 140 – **1681** 30 giugno in **Casagatta** nella bottega di Mastro Gio: Baptistæ Repetto quondam Alessandro/

Confessa Nicolino Repetto quondam Simone della villa di Codorso, Giurisdizione di Santo Stefano, d'esser reale debitore ad Agostino Bixio quondam Gioanettino di scuti argento n° sei per haverli imprestati; e così detto Nicolino promette pagarglieli alla **fiera di S. Michele** del presente 29 7bre (settembre) in pace e senza lite, **con patto di pagarglieli in Genova, e più peso formaggio n° uno a detto tempo** – et con la presenza di Stefano Bixio quondam Stefano et Gio: Baptistæ Repetto quondam Alessandro, et in fede io Nicolò Repetto notaio.

N 141 – **1681** 30 Junii die ea in eodem locum – In nomine domini Amen – **Augustini Bixius quondam Joanettini præsenti, vendidit Stephano Bixio quondam Augustini, Dominico Bixio quondam Menæ, et Jo: Bixio quondam Jacobi de villa Cardenosæ absenti/** pro eis meque notarium/ petium terræ silvestris, sive jura ab eius portione, locum dictum **il Conio del Cerro**, cui superius prata Sbarborum, inferius fossatus, ab uno latere **jura Monasterii Montisbruni**, et ab latere hæredum quondam Simonis [Repetto]/ si qui/ ad habendum – libera/ **pro pretio £ 4 monetæ currentis/** sic inter eos/ dominum/ quæ omnia/ de quibus omnibus/ Me Nicolaum Repettum notarium/ Actum ut supra/ Testes Jo: Baptistam Repettum quondam Alexandri, et Nicolaum Repettis quondam Simonis/ Nicolaum Repettum notarium.

Traducendo sui generis:

n° 141 – **1681** 30 giugno stesso giorno e stesso luogo – Nel nome del Signore così sia/ **Agostino Biggio fu Gioanettino presente vende a Stefano Biggio fu Agostino, a Domenico Biggio fu Menè (o Manè), e Gio Biggio fu Giacomo di villa Cardenosa, assenti/** per essi accettante io notaio/ **un pezzo di terra silvestre**, ossia le ragioni che riguardano la sua porzione, nel luogo detto **il Conio del Cerro**, cui di sopra i prati delle famiglie Sbarbori, di sotto il fossato, da un lato le ragioni del **Monastero di Montebruno**, e dall'altro gli eredi del fu Simone [Repetto]/ e così/ così avendo – libera/ **per il prezzo di £ 4 moneta corrente/** così fra di essi/ cede il dominio/ la quali cose tutte/ delle quali cose tutte/ io Nicolò Repetto notaio/ Atto steso come sopra/ testimoni Gio: Battista Repetto fu Alessandro, e Nicolò Repetto fu Simone / Nicolò Repetto notaio.

n° 142 – **1681** Indictione 4. Domi ut supra 1 Julii jovis/

Augustinus Biggus quondam Joanettini de villæ Codursi/ commorans Genuæ/ Sponte animoque deliberato/ renunciavit, et renunciavit Jo: Baptistæ Repetto quondam Alexandri de villa Casagattæ/ omnia jura, rationes, actiones, quæ habet in dicta villa, immobilia quæ habet, et eum spectare possant occasione **dotium quondam Pasquina matris dicti Augustini**, pro medietate de £ 400 – libras ducentum **tam prosequenti pro Agatina(?) sorella dicti Augustini**, quare prædictas £ 200 dictis Augustini quitavit, et quitat dicto Jo: Baptistæ vocans/ faciens/ **et cum onere quod dictis Jo: Baptistam teneatur celebrare facere missas relictas prædictas quondam Pasquina quare spectare prædicti Augustini, et eius sorori/** promissit Augustinus de evictione/ et legum defendere – Testes Jo: Baptistam Repettus, et Joannis Baptistam Repettus Joannis - Nicolaus Repettus notarium».

Traducendo sui generis:

n° 142 – **1681** Indizione 4.^a nella casa come sopra, 1 Luglio di giovedì/ **Agostino Biggio fu Gioanettino di villa Codorso che ora dimora a Genova/ Spontaneamente con animo sereno/ rinunciava, e rinuncia nei confronti di Gio: Battista Repetto fu Alessandro della villa Calzagatta/** secondo la legge tutte le ragioni, e azioni, che ha in detta villa, e gli immobili che ha, ed ad esso possano spettare a causa delle **doti di Pasquina madre di detto Agostino**, per la metà di £ 400 – lire duecento tanto più derivano dalle **doti di Agatina sorella di detto Agostino**, le quali predette £ 200, detto Agostino quitava, e quita a detto Gio: Battista chiamato/ facendo/ e **con l'onere che detto Gio: Battista sia tenuto a far celebrare le messe che restano a predetta fu Pasqualina le quali spettano al predetto Agostino, e a sua sorella/** promette Agostino di evitar rivendicazioni/ e le leggi respingere/ Testimoni Gio: Battista Repetto, e Giovanni Battista Repetto di Giovanni – Nicolò Repetto notaio».

Trascriviamo un atto che riguarda **Agostino Biggio fu Gioanettino di Codorso**. Archivio di Stato di Genova, Notai Antichi, Nicolò Repetto, filza 13189.

«n 279 – **1682** Indictione quarta die Martii 7 Aprilis – In nomine Domini Amen – **Augustini Bixius quondam Joanettini commorans Genuæ/ Sponte/** quitavit de libris septaginta quinque ac de omnibus hæreditatis(?) quæ occursis inter illos **Jo: Baptistam Repetto quondam Alexandri** ut constat agire in Instrumenti recepti per me infrascriptum Notarium/ quæ omnia/ de quibus omnibus – Me Nicolaum Repettum Notarium/ Præsentibus Jo: Baptistam Repetto Joannis, et Joanne Badaracco quondam Alexandri vocatis – Nicolaus Repettus notarium/

De omnibus quæ ipsi Augustini spectare pro medietate dicti quondam Pasquinæ eius matris occasione cuius dictam terræ sitæ in **villa Casagattæ** ut constat ex Instrumento recepto per renuntians Augustini et eius sororis ut constat – per me recepto per notarium **Lazarum Merellum** genuensis de anno **1681** 21 Junii/».

Tradotto sui generis:

«n 279 – **1682** Indizione quarta giorno martedì 7 aprile – Nel nome del Signore così sia – **Agostino Biggio fu Gioanettino che dimora a Genova/ Spontaneamente** quitava di lire settantacinque per via di tutto ciò che è l'eredità presentatasi ad esso e a **Gio: Battista Repetto fu Alessandro** come consta essere nell'Atto ricevuto da me infrascritto Notaio/ le quali tutte/ delle quali cose tutte- io Nicolò Repetto notaio/ Presenti Gio: Battista Repetto di Giovanni, e Giovanni Badaracco fu Alessandro chiamati – Nicolò Repetto notaio/

Di tutto quello che ad esso Agostino può spettare per via della metà della detta Pasquina sua madre sopra una così detta terra sita nella **villa Casagatta** come consta nell'Atto – rinunciano detto **Agostino e sua sorella** come consta nell'atto da me ricevuto dal notaio genovese **Lazzaro Merello** l'anno **1681** il 21 giugno/».

¹⁶⁸ **Stefano Biggio fu G.B.**, quest'ultimo detto **Battista** o **Battino**, di **Cardenosa** (1615 † 1665), nacque nel **1643** circa. **Battista Biggio, o G.B.**, suo padre, forse sposò tal **Geronima**. Ebbe i seguenti figli: **Agostino; Andrea** che nel 1694 sposò Maria Boitano di Stefano di **S. Vincenzo di Favale**; **Giovanna** che in S. Gio: Batta di Piosa sposò Gio: Maria Ferretto di Pasquale; **Catarina** che sposò certo Lazarino; **Stefano** (1643 † 1679) che ebbe Maria e Tommasina detta **Maxina**; **G.B.** che sposò Maria Cella; e **Domenico**.

Avvincente è la storia del matrimonio fra **Andrea Biggio fu G.B.**, detto **Battista**, di **Cardenosa**, e Maria Boitano di Stefano di **Favale**.

Il loro amore era contrastato dal padre e dai fratelli di lei, quindi la futura sposa fuggì clandestinamente con Andrea a **Cardenosa**. Si sposarono sul **monte Collo** sopra **Lorsegha** (Lorsica) pochi giorni dopo.

Ecco il contratto di matrimonio fra **Maria** figlia del defunto **Stefano Biggio fu Battista** e **Gio: Battista Repetto fu Andrea**.

Archivio di Stato di Genova, Notai Antichi, Nicolò Repetto, filza 13192, estrapolando.

«[...] Doc. n 799 – Die dicte [lunæ sexto octobris - **1698**] in vespere – domi Stephani Biggii quondam Augustini – in **villa Cardenosæ** –

In nomine Domini Amen – **Cum contractum fuerit matrimonium inter Jo: Baptistam Repettum filium Andreæ ex una, et Mariam filiam quondam Stephanum Biggii quondam Baptistæ annis decem circiter retroactis**, cum dote librarum septemcentum in præsentis Jurisdictione, ac apparatu væstium novem ut dicitur de omnibus ad usum loci – sit constitutæ dictæ dotes per **Augustini, Andreæ, Jo: Baptistæ et Dominicus fratres dicti quondam Stephani** eam... pro prima £ 150, et reliquos altra rationem £ 50 – de quibus dictis Jo: Baptistæ fatetur recepisse £ 250 compensatæ Bartholomeo Biggio quondam Jacobi, ut ex Instrumento recepto per Notarium Domino

Maxina filia Stephani Bisii (Tommasina figlia di Stefano Biggio) **Cardenosæ** (Cardenosa) etatis annorum 13 animam Deo Redidit eius corpus sepultum fuit in Ecclesia Sancti Jo: Baptistæ Priosæ anno **1679: die sexta februarii - seu quinta die** _____

Antonium Cellam, de anno **1691** sive dicti Augustinus et Jo: Baptistam nomine etiam eorum debitoris, ut ex Instrumento recepto per me Notarium, die 28 Junii præsentis anni – uti ...- Item £ 200 recept ... [impossibile capire carattere alcuno, foglio strappato sul bordo] - Item quo 250 cedunt nomen Stephani Biggii quondam Dominici hic præsentis – et cedentis dicto Jo: Baptistæ præsentis capitale £ 100 annui census £ 7 erga heredes quondam Joannis Repetti quondam Antonii **ut ex Instrumento recepto de anno 1667 die 31 Augusti per quondam Reverendum Stephanum Barberium**. Item pensiones ab anno **1684** exclusionem utquæ ad præsentem diem – quæ sunt £ 100 Item aliud capitale £ 8.1. cum pensionibus £ 4.1. annorum quattuordecim quæ sunt £ 56.14. quæ faciunt in totum £ 3037.14 in quibus compensatæ dictæ £ 250 – reliquum fatetur recepisse a dicto Jo: Baptistæ præsentis/ Item pro reliquis £ 50 – complementum dictum dotium - £ 750 – dicti **Augustini, et Jo: Baptistæ dont insolutum petium terræ privatæ sitæ in villa Planatiæ** accepta a dicto **quondam Andreae eorum fratre** a Lazarino Repetto dicti quondam Jois – estimata iudicio duorum peritum/ et hic assentis, dicti Jo: Baptistam quitavit Joannes Augustinu et Jo: Baptista, ac quoscumque alios dicta decorsa? – Item pro reliquatu apparatus dicti Augustinis et Joannes Baptistam valutatem £ 100 monetæ Genuæ currentis, dant insoluto dicto Jo: Baptistæ præsentis petium terræ privatæ sitæ in **villa Cardenosæ** locum dicto **la Moglia** – superius heredes quondam Joannis Biggii – inferius Benedicti Biggii, ab uno dicti fratres, et ab alio dicti et heredes - pro dictis £ 200 sit estimata per Stephanum supradicti quondam Augustini, et[impossibile dedurre carattere alcuno, foglio strappato sul bordo], quare ab omni eo quitavit - prædicta eius **uxore Maria** de eius proprio/ iurantes tactis/».

N.B. Si fa solo un *breve regesto*, o *riassunto* dell'atto su detto.

L'atto, stilato dal notaio Nicolò Repetto, registra per buona parte le clausole contrattuali della dote dovuta a **Maria Biggio fu Stefano di Cardenosa**, moglie di **Gio: Battista Repetto fu Andrea**. A saldare i residui della dote, stipulata tramite il contratto di matrimonio di circa dieci anni prima (**1689**), **intervengono i fratelli Agostino, Andrea, Gio: Battista e Domenico Biggio fu Agostino fratelli dell'ora defunto Stefano Biggio fu Agostino, padre di Maria Biggio loro nipote**. Indi ci si dilunga sui *censi* (affitti) che i fratelli Biggio avanzano dai loro affittuari e creditori e che cedono a **Gio: Battista Repetto fu Andrea marito di Maria loro nipote**, a saldo della dote.

La dote variava a seconda dei *contratti*. All'epoca, il corredo della sposa, a seconda delle disponibilità, consisteva nella formula "sei di tutto, secondo lo stile del luogo", oppure "nove di tutto". Dette "formule" intendevano i pezzi di biancheria che formavano il corredo. Indi nove di tutto, come nel caso di **Maria Biggio fu Agostino**, voleva dire un "apparato di vesti" di: 9 faldette, 9 busti, 9 camicie, ecc.

Spesso per onorare la dote data alle figlie non bastavano talvolta i cinque anni stabiliti dai contratti, per cui l'indebitamento passava ai figli dell'ormai defunto capofamiglia, che a loro volta a garanzia delle doti della sorella impegnavano le loro misere terre. Insomma, **un gravame, quello delle doti, che poteva portare al dissesto finanziario delle famiglie implicate**. I ricchi, o le famiglie agiate, risolvevano il tutto mandando le figlie a farsi suore, ma i *poveri contadini* cercavano di salvare, in qualche modo, l'onore delle loro figlie.

Mi par di non aver avuto modo di trovar sui libri, che finora ho consultato, nulla di preciso al riguardo. L'osservazione mi par degna di nota! Sarebbe il caso di affidare qualche *Tesi di dottorato* in proposito. Ovviamente suggeriamo ciò sommamente... mica siamo *Dottori!* Laureati in una qualche Università.

Trascriviamo l'atto di matrimonio del **1689** fra **Gio: Battista Repetto** e **Maria Biggio fu Stefano**, celebrato in Priosa dal Reverendo Stefano Barbieri. Parrocchia di S. Gio: Batta di Priosa, Libro "Matrimoni 1680 al 1697" – il titolo è un'aggiunta a posteriori di qualche parroco -:

«**1689** die 14 februarii – Ego Stephanus de Barberiis Rector Priosæ servatis servandis in matrimonium coniunxi **Jo: Baptistam Repetum quondam Andreae, et Mariæ Bisiam quondam Stefani Cardenosæ**, testes Bartolomeus Sbarborus, et Andreas Bisius **Cardenosæ** _____».

Tradotto sui generis:

«**1689** giorno 14 febbraio – Io Stefano Barbieri rettore di Priosa osservato ed osservando unisco in matrimonio **Gio: Battista Repetto fu Andrea, e Maria Biggio fu Stefano di Cardenosa**, testimoni Bartolomeo Sbarbaro, e Andrea Biggio di **Cardenosa** _____».

Si ringrazia don Emilio Coari che, all'epoca, ci permise di consultare l'archivio di Priosa prima della maleaugurata sua dipartita per Bobbio (PC).

Grazie a "scellerate disposizioni o imposizioni" la nostra Storia viene gestita da "altri".

N.B. In un passo dell'Atto, del Notaro Nicolò Repetto, si cita "[...] **ut ex Instrumento recepto de anno 1667 die 31 Augusti per quondam Reverendum Stephanum Barberium**", che tradotto all'incirca suona così: "[...] **come da atto ricevuto l'anno 1667 il giorno 31 agosto dal fu Reverendo Stefano Barbieri**".

Si suppone che il detto Reverendo Stefano Barbieri, rettore di Priosa, sia deceduto intorno al **1694**. Infatti, ecco ciò che si legge nel libro "**Matrimoni 1680 al 1697**":

«Anno à Xpto (Cristo) nato millesimo sexcentesimo nonagesimo quarto die vero vigesima mensis septembris.

Ego infrascriptus, **laborante gravissima infirmitate Reverendo administrator Rectore Ecclesiæ Parochialis Priose** coniunxi in matrimonium in facie Ecclesiæ **Joannem Badaraccum filium Andreae villa Salti, et Angelicam Ferretam villa Brignonum ex natii Antonii** ambos ex subiectis eidem Ecclesiæ Parochiali, eiusque benedictione nuptiales fui elargitus, premissis tribus publicationibus, pro eodem Rectore tribus diebus festis inter missam solemnem omnibus servantis ad præscriptum Sacri Concilium Tridentini, nulloque reperto impedimento. In quorum fidem/ **Magister fratrem Joem Franciscus de Barberius** **Rectorem Sancti Augustini** - testis fuere Augustinus de et Bartholomeus Sbarborus». Il libro "**Matrimoni 1680 al 1697**" riprende col **nuovo Rettore Gio: Maria Guano l'anno 1695** giorno 11 del mese d'aprile col matrimonio fra Bartolomeo Cereghino fu Francesco di S. Vincenzo di Favale e Lorenza figlia di Stefano Biggio di villa Cardenosa.

A **Cardenosa** v'era pure altro **Stefano Biggio** più anziano del suddetto. Il quale si potrebbe presumere che avesse i seguenti figli: **Angela** che sposò in S. Gio: Batta di Priosa (1677) Alessandrino Cella di Domenico di **Parazuolo**, e Geronimo, condannato in contumacia, intorno al **1681**, per aver insidiato un maggiorenne dei **Cella di Calcinara** che gli aveva ucciso il fratello, ma occorrono documenti probanti.

Trascriviamo l'atto di matrimonio fra **Angela Biggio di Stefano** e **Alessandrino Cella di Domenico di Parazuolo**, celebrato in Priosa dal Reverendo Stefano Barbieri. Parrocchia di S. Gio: Batta di Priosa, Libro "**Matrimoni 1680 al 1697**" – il titolo è un'aggiunta a posteriori di qualche parroco -:

«21 - **Milleseximo sexcentesimo septuagessimo septimo** die decimo octavo mensis Januarii - coram Jo: Baptista, et Dominico fratribus de Bixiis **Cardenosæ**. Premissis publicationibus consuets tribus diebus festis inter missæ parochialis solemniam nulloque comperto impedimento. Ego Stephanus Barberius Priosæ Rector matrimonium coniunxi **Alessandrino Cellam Dominici villæ Parazoli** Parochialis Cabannarum, et **Angelam Bisiam Stephani de villa Cardenosæ** Parochiæ Priosæ _____ Publicationes supradicti matrimonii etiam factæ fuerunt a **Rectore Cabannarum**, ut ex litteris quæ penes me _____».

Traducendo sui generis:

«21 – **Milleseicento settanta sette** giorno diciotto del mese di gennaio – Davanti a Giovanni Battista, e Domenico fratelli Biggio di **Cardenosa**. Premesse le pubblicazioni consuete nei tre giorni festivi durante le messe parrocchiali solenni e accertato nessun impedimento. Io Stefano Barbieri rettore di Priosa unisco in matrimonio **Alessandrino Cella di Domenico di villa Parazuolo** della Parrocchia di Cabanne, e **Angela Biggio di Stefano di villa Cardenosa** della Parrocchia di Priosa _____ Le pubblicazioni del sopradetto matrimonio furono pure fatte dal **rettore di Cabanne**, come in lettera che io conservo _____».

1679 die 6 februarii - Joes Repetus quondam Antonii¹⁶⁹ (Giovanni Repetto fu Antonio) **de Planatiis** (Pianazze) *etatis annorum quinquaginta circa* (anni 50 circa) *animam Deo reddidit reffectus Sanctissimis Sacramentis, ac sacra olei uncione roboratus per me Stephanum Barberium Rectorem eiusque corpus sepultum fuit in ecclesia Priosæ* _____

¹⁶⁹ **Giovanni Repetto fu Antonio** di **Pianazze**, nacque nel **1629** circa. Aveva sposato **Lorenza Sbarbaro**. Suoi figli furono: **Domenico** che in S. Gio: Batta di Priosa (1678) sposò Maria Sbarbaro fu Vincenzo di **Sbarbari**, e in seconde nozze (28 aprile 1698) Maria Repetti di Agostino (erano cugini di 3° e 4° grado); **Elizabetta** che in S. Giovanni di Priosa (1684) sposò **Giovanni Perazzo fu Domenico** di **Arena** parrocchia di S. Vincenzo di Fontanabuona (dove risiedeva al tempo del matrimonio, ma era originario di **Cichero**), da cui ebbe Andrea e Paolo Perazzo; **Lazaro**, detto **Lazarino**, sposò in S. Gio: Batta di Priosa (1684) Giovanna Sbarbaro fu Alessandro del fu Antonio di **villa Sbarbari**; Antonio Maria; e **Geronima** che sposò Gio: Maria Sbarbaro fu Antonio di **villa Sbarbari**.

Trascriviamo l'atto di matrimonio del **1678** fra **Domenico Repetto di Giovanni** e **Maria Sbarbaro di Vincenzo** di **villa Sbarbari**, tratto dal Libro "Matrimoni 1680 al 1697" – il titolo è un'aggiunta a posteriori di qualche parroco, della Parrocchia di S. Gio: Batta di Priosa. Si ringrazia don Emilio Coari per la cortesia.

«**1678** die 21 februarii - Publicationibus premissis tribus diebus festis inter missæ parochialis solemnibus nulloque detecto impedimento ego Stephanus Barberius Rector Priosæ matrimonium coniunxi **Dominicum Repetus filium Jo: de Planatiis**, et **Mariam Sbarboram Vincentii de villa Sbarborum** de Parochia ut supra presentibus, et pro testibus Marco Barberio **Montis bruni**, et Bartholameo Bisio quondam Batta **Cardenosæ** _____».

Tradotto *sui generis*:

«**1678** giorno 21 febbraio – Premesse le pubblicazioni nei tre giorni festivi durante le messe parrocchiali solenni non rilevato nessun impedimento, io Stefano Barbieri rettore di Priosa unisco in matrimonio **Domenico Repetto figlio di Giovanni** delle **Pianazze**, e **Maria Sbarbaro di Vincenzo** di **villa Sbarbari** della Parrocchia come sopra, presenti, e per testimoni Marco Barbieri di **Montebruno**, e Bartolomeo Biggio fu Battista di **Cardenosa** _____».

Trascriviamo l'atto di matrimonio del **1684** fra **Lazarino Repetto di Giovanni** e **Giovanna Sbarbaro di Alessandrino** di **villa Sbarbari**, tratto dal Libro "Matrimoni 1680 al 1697" – il titolo è un'aggiunta a posteriori di qualche parroco, della Parrocchia di S. Gio: Batta di Priosa. Si ringrazia don Emilio Coari per la cortesia.

«**1684** die seconda Xbris – denunciationibus premissis 3bus diebus festis inter missæ parochialis solemnibus nulloque detecto canonico impedimento, ego Stephanus de Barberis Rector Priosæ matrimonium coniunxi **Lazarinum Repetum quondam Joannis de Planatiis**, et **Jovannam Sbarboram Alessandrini Sbarbori de Casa de Sbarbori**. Testes Pasqualinus Repetus et Alessandrinus Cella **Priosæ**».

Tradotto *sui generis*:

«**1684** giorno due dicembre – Premesse le pubblicazioni nei tre giorni festivi durante le messe parrocchiali solenni, rilevato nessun canonico impedimento, io Stefano Barbieri rettore di Priosa unisco in matrimonio **Lazarino Repetto fu Giovanni** delle **Pianazze**, e **Giovanna Sbarbaro di Alessandrino Sbarbaro** di **Casa de Sbarbori**. Testimoni Pasqualino Repetto e Alessandrino Cella di **Priosa**».

Trascriviamo un atto inedito che riguarda **Domenico e Lazarino Repetto figli di Giovanni** delle **Pianazze**, e loro sorella **Geronima**.

Archivio di Stato di Genova, Notai Antichi, Nicolò Repetto, f. 13190.

«n 425 - **1690** Indictione XIII die Martis secundaterzia mensis octobris **in domo Jo: Mariæ Sbarbori quondam Antonii** sit. in **villa Sbarborum**/

In nomine Domini Amen – **Lazarinus, et Dominicus fratres quondam Johannis de Repettis villæ Planatiam Jurisdictionis Sancti Stephani, nomine Antonii Mariæ eorum fratris constituens dotes Hieronimæ eius sororis, uxoris dicti Jo: Mariæ [Sbarbori] acceptantis** de anno præterito in libris quattuorcentum monetæ Genuæ currentis in præsentis Jurisdictione, et ultras raubadum septem 2.^{um} stilum, de quibus habuit subculos duas, faldettas paria quattuor, scosales tres, busta tria uts uno di soggia, a Dominico, et ultras subculos duos a dicto Lazarino – reliquæ restant para tria faldette uts uno paro di soggia, quattuor busta, et tres subculos, et quattuor scosales – cum pacto/ ad ratione dictorum £ 400 – ratione £ 200 in prima paga, vel quos £ 25 in singulo anno - quos fecerunt cautas in omnibus eius bonis et in specie in terra prativa sita in dicta **villa Planatiam** locum dicto **sotto Ca'** – sub quos £ 400 dicti fratres promiserunt solve dicto Jo: Mariæ hinc ad finem mensis Maii proxime venturi **1691** - £ 125 aut estimandum in dicta terra/ et quos predictis **Jo: Maria** quosunque receptas restituere/ extendatur jurantes ad hoc presens dicta **Hieronima** et dictis fratribus omnia jura/ cum consensu dicti Jo: Mariæ de mandato – testes Bartholomeus quondam Augustini et Vincentii Bartholameus.

n. 426 paulo post

dictus **Joes Maria [Sbarbori] sponte/ quitat Alexandrinum eius fratrem absente pro eo acceptante Joe Batta eius filio**, meque recepisse £ 40 monetæ Genuæ curretis in Genuense/ debitos dicti Alexandro ut ex instrumento recepto per me [Notaro] annis quattuor circiter/ quæ tam a capte **quam a fusilis**/ quæ omnia/ de quibus omnibus/ me Nicolaum Repettum/ Acto ut supra – testes Dominicus et Lazarinus Repetti quondam Joannis noti/

+ valut. scuta argentei £ 7,15».

Traducendo *sui generis*:

«n 425 – **1690** Indizione 13ª giorno di martedì 23 del mese d'ottobre **nella casa di Gio Maria Sbarbaro fu Antonio**, sita nella **villa Sbarbari**/

Nel nome del Signore sia – **Lazarino e Domenico fratelli del fu Giovanni Repetto di villa Pianazze, Giurisdizione di Santo Stefano, anche a nome di Antonio Maria loro fratello costituirono le doti di Geronima loro sorella, e moglie di detto Gio: Maria [Sbarbaro] accettante** l'anno passato, in lire quattrocento moneta di Genova corrente nella presente Giurisdizione, ed oltre l'apparato di robe sette secondo lo stile del luogo, delle quali ebbe: due camicie, quattro paia di sottane, tre grembiuli, tre busti di cui uno di "soggia" da Domenico, oltre a due mutande dal detto Lazarino – pertanto restano tre paia di faldette (sottane) di cui un paio di "soggia", quattro busti, e tre mutande, e quattro scosali (grembiuli) – con patto a ragione delle dette £ 400 – in ragione di £ 200 il primo versamento, e almeno £ 25 ogni singolo anno - delle quali fecero cautela in ogni loro avere, e in specie su una terra prativa sita nella detta **villa Pianazze** luogo detto **sotto Casa** – quali £ 400 detti fratelli promiserò di saldare a detto **Gio: Maria** da qui alla fine del mese di maggio prossimo venturo **1691** – detta terra fu stimata in lire 125/ il quale predetto Gio: Maria qualsiasi sia il numero ricevuto debba restituire/ sia esteso/ giuravano, **a ciò presente detta Geronima** e detti fratelli, ogni ragione/ col consenso di detto Gio: Maria con mandato – Testimoni Bartolomeo fu Agostino, e Vincenzo di Bartolomeo Sbarbaro-

n. 426 poco dopo – **detto Gio Maria [Sbarbaro] spontaneamente/ quita Alessandrino suo fratello assente per esso accettante Gio Batta suo figlio**, che presso di me riceve £ 40 moneta di Genova corrente nel Genovese/ il debito con detto Alessandro appare in strumento ricevuto da me Notaro circa quattro anni fa/ il quale così proviene per via **di un fucile** (?)/ le quali tutte/ delle quali cose tutte/ io Nicolò Repetto/ Atto come sopra – Testimoni Domenico e Lazarino Repetto fu Giovanni noti/ + valutato scudi argentei £ 7,15».

Trascriviamo un atto inedito che riguarda **Domenico Repetto figlio di Giovanni** delle **Pianazze**. Archivio di Stato di Genova, Notai Antichi, Nicolò Repetto, f. 13192.

«**1695** 29 7mbris – In nomine Domini Amen – **Dominicus Repettus quondam Joannis de villa Planatiæ huius Jurisdictionis Sancti Stephani** – Sponte – ac omni meliori modo/ perse heredes, et successores suos/ Jure proprio, et in perpetuum/ vendidit/ **ac vendit/ seu presentem Joanni Perratio quondam Dominici de villa Piccherii Capitanatus Clavari, sed modo moram trahens in villa Arena Capitanatus Rapalli Januensem** presente, et acceptantem/ prose/ petium unum terræ silvestris, et

1679 die 15 Martii – **Baptista Repetus**¹⁷⁰ (**Battista Repetto**) **villa Ripæ** (Ripa) etatis annorum 55 circa (anni 55 circa) in comunione S. M. E animam Deo redidit refectus SS. Sacramentis – eiusque corpus sepultum fuit in ecclesia Priosæ _____

campestris sitæ in territorio predictæ **villa Planatiæ** locum dictum **Il Costigliolo**, superius dicti venditoris, inferius via publica, ab uno dicti venditoris, et ab alio dicti emptoris – salvis/

...../ cum omnibus/ liberas – **Pro pretio libram centum monetæ currentis in Januensi** tanti de consensu dictam postium/ **Estimatæ per Magistro Jo: Bapta Repetti quondam Alexandri, et Benedictum Biggium quondam Dominici** absentes, ut prædictæ partes asserunt quas £ 100 monetæ ut supra dictis Dominicus venditor fassus est habuisse, et recepisse ante nunc libras quadragintaquinque similium, et de eis/ faciens finem/ vocans se/ Promittens/ sub/ renuntias/ reliquos £ 55 complementum dictæ summæ pretii supradictæ terræ – dicti **Joannes** emptor promisit, et promittit dare,olvere, ac exbursare dicto **Dominico** presentem ad eius simplicem requisitionem – omni exceptione remotam/ sub renuntias/ et singulis, vel minus/ donaverunt / donationem irrevocabile inter vivos/ quæ nullo modo, aut iniuria/ revocari haec possit / renuntiantes proposta dicti contrahentes/ cum coram juramento tactis/ beneficio l.2 l. si ac si penal: ex tot/ ac omni iuri legem Statutum/ auxilii et beneficio/ certioratum/ Possessione, et Dominicum ... constitutum ex dicta causa cessa omnia jura/ nil ex dictis iuribus/ ita ut/ Constitutus, et penes/ Promittens de eiusdem/ et si quæ in totu – seu in parte, prout sequo et ut/ restituere/ malum omnibus damnis – expensis, et interesse/ in iudicio extra ferendis/ Remissa/ quæ omnia/ sub pœna dupli/ et cum refatione// et pro inde juraverunt unus pro alteris tactis/ extendatur/ etxtendes/ De quibus omnibus/ Me Nicolaum Repettum Notarium publicum/ Acto **Casagattæ** predictæ Jurisdictionis uts in prima mansione domus habitationii mei infrascriptis Notarii – Anno à Nativitate Domini, Milleximo sexcentesimo nonagesimo quinto, Indictione 3^a die lunæ vigesima nona – mensis settembris in 3iis – Præsentibus **Joanne Maria Repetto mei Notarii fratrem, et Joanne Biggio quondam Bartholomei**, noti, et a præmissa vocati, et rogati-»

Traduciamo *sui generis*, e riassumiamo, parte dell'atto:

«**1695** 29 settembre – Nel nome del Signore sia – **Domenico Repetto fu Giovanni di villa Pianazze di questa Giurisdizione di Santo Stefano** – spontaneamente e in ogni miglior modo, per sé e i suoi eredi e successori/ secondo il suo diritto, e in perpetuo/ vendeva/ come vende/ o meglio a **Giovanni Perazzo fu Domenico di villa Cichero Capitanato di Chiavari, ma che dimora e lavora nella villa Arena Capitanato di Rapallo nel Genovese** presente ed accettante per se/ un pezzo di terra silvestre e campestre sita nel territorio predetto di **villa Pianazze** luogo detto **Il Costigliolo** - di sopra detto venditore, di sotto la via pubblica, da un lato detto venditore, e dall'altro detto compratore – salvo/..... / con tutti/ libera – Per il prezzo di lire cento moneta corrente nel Genovese, secondo il valore che si accetta da queste parti/ estimata da **Mastro Gio: Batta Repetti fu Alessandro, e Benedetto Biggio fu Domenico** [...]».

Ecco il contratto di matrimonio attribuibile ad un **Domenico Repetto fu Giovanni**, che potrebbe forse essere il nostro che si risposa.

Archivio di Stato di Genova, Notai Antichi, Nicolò Repetto, f. 13192.

«n 782 - **1698** 1 Julis – In nomine Domini Amen – **Dominicus Repettus quondam Joannis de Parrochia Sancti Joannis Baptista Priosa Diocesis Derthonensis, qui contraxit sponsalia cum Maria quondam Augustini Repetti eiusdem Parrochiæ consanguinei in triplicato 3° et 4° gradu**/ ac testibus infrascriptis/ promisit, atque promittit mihi Notarium uti persona publica stipulante nomine/ se celebrato matrimonio, ad impleturam pœnitentiam ei impositum iurata formam, et dispositione litterarum Apostolicorum, in hærendoque mandato eminentissimi **Cardinalis Procuratorii Diocesis** 30 Aprilis anni currentis, ac decreti, seu ordinationis **Reverendum Domino Vicarii Derthonæ Diocesis** septimæ currentis Julis eis quibus, ut in et hoc obligatione omnium currentis bonam/ quæ tenere custituit/ renuntiando/ et pro, eiusque precibus et mandato intercessit, et fideiussis principaliter ac in solidum **Magistri Alexander Repettus quondam Magistri Jo: Baptistæ prædictæ Parrochiæ Priosæ** hic p..../ qui licet/ nihilominus/ sub/ renuntias// renuntiator juri de principali l. dicenti facem alieni promitti non possæ ac omnia alii/ certioratus/ quem fideiussione idem principali indemne, et sive damno contenere promisit et in ante damnum possa/ ac hab similibus/ sub/ constitutus reati – et quem fideiussore pro idoneo approbavit, et approbat **Multum Reverendum Domine Joannes Maria Guanus modernus rector dictæ Ecclesiæ Priosæ**, hic presentem ac uti deputatis vigore eiusdem decreti, seu ordinationis Reverendissimi Domini Vicarii/ quæ omnia/ sub pœna dupli/ et cum refatione/ ratis/ constituentes/ renuntiantes/ et iuraverunt respective tactis/ extendatur/ de quibus omnibus/ Me Nicolaum Repettum Notarium – Actum in loco **Casagattæ** Parrochiæ eiusdem Sancti Jo: Baptistæ Priosæ, et Jurisdictionis Sancti Stephani utz domum habitationi quondam Andreæ Repetti quondam Antonis – Anno à Nativitate Domini **1697** Indictione sexta die lunæ vigesima prima mensis Julis in 3iis – præsentibus **Joanne quondam Jo: Mariæ, et Joanne Maria quondam Antonis ambobus de Sbarboris** dicte Parrochiæ testibus notis.....»

Trascriviamo l'atto di Matrimonio fra **Giovanni Perrazzo di Domenico** della **villa Cichero** ed **Elisabetta sorella di Domenico Repetti fu Giovanni di Pianazze**.

Parrocchia di S. Gio: Batta di Priosa, Libro **“Matrimoni 1680 al 1697”** – il titolo è un'aggiunta a posteriori di qualche parroco -:

«**1684** die 28 mensis Aprilis – Denunciationibus præmissis tribus diebus festivis inter missæ parochialis solemnia nulloque comperto impedimento ego Stephanus Barberius Rector Priosæ matrimonio coniunxi **Jovannem Peratium filium Dominici de Parochiam Sancti Vincentii Fontis boni** diocesis Genuensis et **Elisabetam Repetam quondam Joannis de Parochiam Priosa**. Testes **Alessandrino quondam Alessandrini, et Alessandrino Andreæ de Cella Priosæ**. Publicationes predicti matrimonii etiam factæ sunt a **Reverendo Rectore Fontis boni** ut ex scriptis quæ penes me S/B».

Tradotto sui generis:

«**1684** giorno 28 del mese d'Aprile – Premesse le pubblicazioni nei tre giorni festivi durante le messe parrocchiali solenni, accertato nessun impedimento, io Stefano Barbieri rettore di Priosa unisco in matrimonio **Giovanni Perazzo figlio di Domenico** della **Parrocchia di San Vincenzo** di Fontanabuona, diocesi Genovese, ed **Elisabetta Repetto fu Giovanni** della **Parrocchia di Priosa**. Testimoni **Alessandrino fu Alessandrino e Alessandrino Cella di Andrea della Priosa**. Le pubblicazioni di predetto matrimonio son pure state fatte dal **Reverendo rettore della Fontanabuona**, come in scritti che conservo io Stefano Barbieri».

¹⁷⁰ **Gio Battista Repetto**, detto **Battista** o **Battino**, nacque nel **1624** circa. Abitava a **Villa Ripa**, sposò **Tommasina**. Ebbero Gio: Andrea; Gio: Maria, che per qualche tempo abitò verso il **1691** a **Pontis Alberola Status Placentia**; Nicola; Maria che in S. Gio: Batta di Priosa (1679) sposò Antonio Repetto di Simone di **Codorso**; **Benedetto** (1654 † 1698), detto **Benedettino**, che in Priosa (1684) sposò Domenichina Badaracco fu Alessandro del **Salto**; **Giovanna**, detta **Giovannina**, che in S. Gio: Batta di Priosa (1688) sposò Gio: Repetto di Mastro G.B. di **Casagatta** e forse **Geronima** che in S. Gio: Batta di Priosa (1673) sposò Gio: Maria Repetto fu Giovanni della **Parrocchia di S. Rocco di Acero**.

Trascriviamo l'atto di matrimonio fra **Giovanna Repetto fu Battista** di **villa Ripa** e **Giovanni Repetto di mastro G.B. di Calzagatta**. Si ringrazia don Emilio Coari per la cortesia.

«**1688** die decima tertia Julii – Ego Stefanus de Barberiis Priosæ Rector servatis servandis in matrimonium coniunxi **Jovannem Repetum Casagattæ, et Joavannam pariter de Repetis quondam Baptistæ Ripæ**. Non comperto aliqui canonico impedimento. Testes Antonius Repetus **Codorsi**, et Alexander Repetus fratrem dicti Jo: sponsi ____».

Tradotto sui generis:

«**1688** giorno tredici luglio – Io Stefano Barbieri rettore di Priosa osservato ed osservando unisco in matrimonio **Giovanni Repetto di Calzagatta, e Giovanna pure Repetto fu Battista di Ripa**. Non accertato alcun canonico impedimento. Testimoni Antonio Repetto di **Codorso**, e Alessandro Repetto fratello di detto Gio: sposo ____».

Trascrivo un atto che riguarda **Benedetto Repetti fu Gio: Batta di Villa Ripa**. Archivio di Stato di Genova, Notai Antichi, Nicolò Repetto, filza 13192.

«n 387 – Die Mercurii 19 Maii in 3iis domi ut supra - **1694** – In nomine Domini Amen – **Benedictus Repettus quondam Baptini** fassus est recepisse a **Joanne Badaraccu quondam Alexandri** eius sororio presente – Bambacinam unam, uts unam vestem apparatus **Dominichinæ uxoris dicti Benedictu**, et sororis dicti Joannis et vultas

1679 die aprilis – Andreas filius Petri, et Augustina Cellegutis(?) (Andrea figlio di Pietro ed Agostina Celle.....) **Ghiriverti** (Ghiriverto) etatis annorum animam Deo redidit eiusque corpus sepultum fuit in Ecclesia Priorsæ _____

1679 – die aprilis - filia Simonem et Joanna de Badarachis (la figlia di Simone e Giovanna Badaracco) animam Deo redidit, eiusque corpus sepultum fuit in Ecclesia Priorsæ _____

1679 die 2 Maii – Bianchina uxor Jo: Repeti (Bianchina moglie di Gio: Repetti) **Ghiriverti** (Ghiriverto) animam Deo redidit eiusque corpus sepultum fuit in ecclesia S. Jo: Baptistæ Priorsæ etatis annorum 50 circa _____

1679 die 20 Junii – Anna Maria uxor Dominici Cella¹⁷¹ **Parazoli** (Anna Maria Repetto moglie di Domenico Cella di Parazuolo) **de Parochia Cabannarum** animam Deo redidit eius corpus sepultum fuit in Ecclesia S. Jo: Baptistæ Priorsæ – etatis annorum 32 c.a (anni 32 circa) _____

1679 die 26 Julii – Stephanus filius Xphari (Cristoforo) et Madalena de Repetis (Stefano figlio di Cristoforo e Maddalena Repetti) animam Deo redidit etatis annorum unius (anni uno) eius corpus sepultum fuit in ecclesia Priorsæ _____

1679 die prima 8bris – Joannina filia quondam Augustini et Augustina de Repetis (Giovannina figlia del fu Agostino e Agostina Repetti) **Codorsi** (Codorso) animam Deo redidit _____

1679 die 27 7bris – Maria quondam Alessandri Badarachis (Maria del fu Alessandro Badaracco) **villæ Sati** (Salto) etatis annorum 65 circa animam Deo redidit eiusque corpus sepultum fuit in ecclesia Priorsæ. Refecta SS. Sacramentis ac sacra olei uncione roborata per me Stephanum Barberium Rectorem _____

1679 die 6 8bris (octobris) – Ursula uxor Pasqualini Badarachi (Ursula moglie di Pasqualino Badaracco) **Scaglionatæ** (Scaglionata) in comunione Sancta Matris Ecclesia animam Deo redidit refecta SS. Sacramentis eius corpus sepultum fuit in ecclesia Priorsæ _____

medium scutorum argenteum, quo medietate capsæ sibi spectantem item vestes duos pariter bambacinam ab **Alessandro Badaracco fratre dicti Joannis** – absente et pro eo acceptante Me [notarium] e dicto Joem/ quare/ jurant tactii/ extendatur/ Testes **Magister Alexander Repettus Jois Baptistam**, et Jo: Augustinus Biggium quondam Dominci notis/»

Traducendo sui generis:

«n 387 – giorno di Mercoledì 19 maggio ad ora terza [mezzogiorno] come sopra – **1694** – Nel nome del Signore sia – **Benedetto Repetto fu Battino, confessa di aver ricevuto da Giovanni Badaracco fu Alessandro suo cognato presente** – bambacina una, come veste d'apparato di **Domenichina moglie di detto Benedetto**, e sorella di detto Giovanni ed inoltre mezzo scudo d'argento, detto mezzo scudo che riceve gli spettava, allo stesso modo, per due vesti parimente di bambacina (tela di cotone) **da Alessandro Badaracco fratello di detto Giovanni**, assente e per esso accettante io notaio e detto Giovanni/ per cui/ giurano toccate le scritture/ sia esteso/ testimoni **mastro Alessandro Repetto di Gio: Battista**, e Gio Agostino Biggio fu Domenico, noti/».

Trascrivo un atto che riguarda **Gio: Maria e Nicola Repetti fu Gio: Batta**. Archivio di Stato di Genova, Notai Antichi, Nicolò Repetto, filza 13192.

«n. 136 – **1702** 7 febraro - Extractus – Nel nome del Signore sempre sia – Costituito alla presenza di me Notaro e testimonii infrascritti/ **Gio: Maria e Nicola fratelli Repetti quondam Gio: Batta**, vulgo Battino, della **villa Ripa** di questa **Giurisdizione di San Stefano**/ Sponte, et in ogni miglior modo/ per loro, e suoi eredi/ hanno confessato, come confessano di avere ricevuto **in sòccida** da **Gio: Maria Repetto quondam Andrea** della **villa di Casagatta** di detta Giurisdizione presente, e che accetta, **vacche da frutto, cioè una di pelo sciorbo, et l'altra di pelo rosso di tre in quattro parti** – Item capre n° tre da frutto e due caprine, e pecore numero quattro, e due agnelle, cioè sino da **San Michele prossimo passato 1700** – e da tenere per anni cinque secondo l'uso e stilo del luogo, come promettono fare, et osservare/ Inoltre confessano di avere sino a detto tempo a pigione **le terre della Brignoni**, che si chiamano **Sopra la strada**, con **la casa, e cassina chiamata di Stevano**, et **il bosco del Campo** sotto suoi confini, **con poter prendere il fogliazzo nelli selvatici** sopra l'**Isola di Piero** – e per l'annua pigione di scuti cinque e mezzo argento della corona di Genova da pagarsi ogn'anno, et **alla fine di ogni anno a San Michele** durante detta locatione per anni cinque incominciati come sopra/

Promettendo detto locatore mantenere detti conduttori/ e non cambiarle patti/ e per il contrario detti conduttori promettono di pagare dette piggioni, e bene restare in dette terre, come sopra, e stilo/ Inoltre detti conduttori confessano esser veri debitori di detto locatore di scuti dodici argento della corona di Genova procedenti per pigione trascorse di dette terre nell'antecedente locatione compresi altra pigione di uno scuto argento simile per la pigione di una terra prativa, e selvatica luogo detto **li Barchetti**, pure appigionateli come sopra per un scuto argento all'anno **per il fieno**, e più la metà della robba mangiativa che vi semineranno sotto li medesimi patti, come sopra/ e di più per la pigione di debito moroso di capitale di lire cento per lire sei l'anno – quali terre, soccida, e piggioni decorse per detta somma di detti scuti dodici argento essendo toccate in parte **a detto locatore mio fratello** nella divisione tra noi seguita, promettono pagare al medesimo locatore ad ogni sua semplice richiesta per li quali vogliono siano sicuro sopra tutti li suoi beni presenti, e futuri, **e specialmente sopra la loro porzione delle bestie e frutti, che della detta sòccida vi sono, e saranno**, e procederanno **come pure sopra il fieno, che hanno presentemente, e raccoglieranno in dette terre appigionate** e se ne avessero del loro proprio ancora, ad esclusione d'ogni altro debitore/ sotto/ rinunciando/ e detto locatore, salvi detti dodici scuti argento, quita detti conduttori per ogn'altra pigione decorsa, o sia piggioni/ e più per **altra sòccida** fatta al **quondam Benedetto loro fratello, et a Tomasina loro madre** da me infrascritto Notaro, come in atti del Signor Notaro **Antonio Cella** l'anno, come similmente per la soccida tanto mi chiamo io detto Notaro sodisfatto/ sotto/ rinunciando/ le quali cose tutte/ sotto/ a cui refazione/ e così hanno giurato tocchi i scritti rispettivamente/ sia esteso/ delle quali cose/ Io Nicolò Repetto Notaro pubblico/ Fatto in mia casa posta nella **villa di Casagatta** l'anno **1702** Indizione X, giorno di giovedì li nove febraro circa la prima hora di notte venendo il venerdì, **li dovuti lumi accesi**/ Presenti per testimonii **Alessandrino Repetto quondam Bartholomeo**, et **Antonio Maria Repetto quondam Gio: Batta**, conosciuti, e chiamati/».

N.B. **Gio: Maria Repetto fu Andrea** di **Calzagatta**, era il fratello del **Notaio Nicolò Repetto**, estensore dell'Atto.

¹⁷¹ Trascriviamo l'atto di matrimonio fra **Anna Maria Repetto di Andrea** di **Calzagatta** e **Domenico Cella di Parazuolo**. Si ringrazia don Emilio Coari per la cortesia.

«**1670** die 28 februarii – Ego Stephanus Barberius Rector Priorsæ matrimonium coniunxi **Dominicum Cellam quondam Andrea Parazoli** de Parochiæ Cabannam, et **Anna Mariam Repetam Andreæ Priorsæ** servata forma S. C. T. Testes Jo: Baptista Bixius, et Andreas Repetus **villæ Brignonum** _____

Publicationes dicti matrimonii, etiam factæ sunt a **Reverendo Domino Rectore Cabannarum**, ut ex ipsius servato scripto apud me, sub cuius cura dicti Dominicus habitat».

Tradotto sui generis:

«**1670** giorno 28 febbraio – Io Stefano Barbieri rettore di Priosa unisco in matrimonio **Domenico Cella fu Andrea** di **Parazuolo** della Parrocchia di Cabanne, e **Anna Maria Repetto di Andrea** di **Priosa** osservata la forma del Sacro Concilio Tridentino. Testimoni Giovanni Battista Biggio, e Andrea Repetto di **villa Brugnoli** _____

Le Pubblicazioni di detto matrimonio, furono pure fatte dal **Reverendo signor Rettore di Cabanne**, come in suo scritto che conservo presso me, sotto la cui cura detto Domenico abita».

1679 die 21 8bris – *Blanchina uxor Nicolini Bisii* (Blanchina moglie di Nicolino Biggio) **Codorsi** (Codorso) *animam Deo redidit eius corpus sepultum fuit in ecclesia Priosæ* __

Tradotto sui generis:

*Bianchina moglie di Nicolino Biggio di Codorso*¹⁷² *rese l'Anima a Dio il suo corpo fu sepolto nella chiesa di Priorsa -*

1679 die Xbris – *Pomina Bisia uxor Dominici*¹⁷³ (Pomina Biggio moglie di Domenico) **Cardenosæ** (Cardenosa) *animam Deo redidit eiusque corpus sepultum fuit in ecclesia Priosæ* _____

1679 die 21 Xbris – *Fiorina Cella Priosæ etatis annorum 45 circa in comunione Sancta Matris Ecclesiæ animam deo redidit refecta Sanctissimis Sacramentis ac sacri olei unzione roborata per me Stephanum Barberiun Rectorem Priosæ sepultam in dicta ecclesia* _

1679 die 25 Xbris - *Franciscus Ferretus*¹⁷⁴ (Francesco Ferretti) **villæ Brignonorum** (Brugnoni) *etatis annorum 70 circa (anni 70 circa) animam Deo redidit eiusque corpus sepultum fuit in ecclesia S. Jo: Baptistæ Priosæ* _____

¹⁷² **Nicolino Biggio fu Stefano** di **Codorso** sposò **Bianchina**, ebbero **Pantaleo**, detto **Pantolino**, che sposerà altra **Bianchina**. Nel **1680**, **Pantolino Biggio**, **riesiede e lavora a Genova**. Suoi figli furono: **Andrea** che morrà nel 1678; e **Gio: Maria Biggio** che nel **1690** affitta le sue proprietà alle **Case di là** (dal fossato di Codorso), oggi **Ca' degli Alessandri**, volgarmente dette **Ca' de là**.

¹⁷³ **Pomina Biggio di Agostino, moglie di Domenico**, non sappiamo a quale villa appartenga, così come il marito, forse sono di **Cardenosa**.

È probabile che il marito **Domenico Biggio fu Domenico**, detto **Menego**, sia il figlio del **fu Domenico Biggio**, detto **Menè (o Manè)**, di **Cardenosa**.

Trascriviamo l'atto di matrimonio fra **Pomina Biggio di Agostino** e **Domenico Biggio fu Domenico**, tratto dal libretto "Pubblicazioni Matrimonio" della Parrocchia di S. Gio: Batta di Priorsa. Si ringrazia don Emilio Coari per la cortesia.

«**1670** die secunda 8bris – Denunciationibus premissis tribus vicibus in dictis festis, ac comperto impedimento tertii, et quarti gradus consanguinitatis inter **Dominicum Bixium quondam Dominici**, et **Pominam quoque Bixiam filiam Augustini** ambos de **Parochiæ Priosæ** obtentoque pro eos Apostolicæ Sedis mandato de dispensando, et cum eis pro Reverendissimum Domino **Ludovicum Septalam Vicarium generalem Civitatis Dertonæ** dispensatum sub die **27 7bris anni 1670**, ut ex actis Domini Alberti Mungini cancellarii curiæ episcopalis, ego Stephanus Barberius rector Priosæ eos matrimonio coniunxi servata forma S. C. T. presentibus testibus Baptino Repeto **Ripæ**, et Andrea Repeto **Brignonorum** sub Parochiæ Priosæ notis _____».

Traducendo sui generis:

«**1670** giorno 2 ottobre – Premesse le pubblicazioni nei detti tre giorni festivi in successione, e accertato impedimento di terzo e quarto grado di consanguineità fra **Domenico Biggio fu Domenico**, e **Pomina pure Biggio figlia di Agostino** ambi della **Parrocchia di Priorsa** ottenuto per essi dall'Apostolica Sede il mandato di dispensa, e con esso dal Reverendissimo signor **Ludovico Settala Vicario generale della città di Tortona** la dispensa il giorno **27 settembre anno 1670**, come in atti del signor Alberto Mungini cancelliere episcopale, io Stefano Barbieri rettore di Priorsa in matrimonio essi unisco osservando la forma del Sacro Concilio Tridentino. Presenti per testimoni Battistino Repetto di **villa Ripa**, e Andrea Repetto dei **Brugnoni** della Parrocchia di Priorsa, noti _____».

¹⁷⁴ **Francesco Ferretti**, nacque nel **1609**. Suo figlio fu **Giovanni Ferretti** che in S. Gio Batta di Priorsa (1668) sposò **Maria Badaracco di Antonio**. **Giovanni Ferretti** ebbe, almeno, tre figli: **Francesco**, detto **Franceschino**, **Bernardo**, e **Caterina** che sposò **Gio: Maria Repetti fu Pietro di Ghiriverto**.

Trascriviamo l'atto di matrimonio del **1668** fra **Giovanni Ferretto figlio di Francesco** e **Maria Badaracco di Antonio**, tratto dal libretto "**Pubblicazioni Matrimonio**" della chiesa di S. Gio: Batta di Priorsa. Si ringrazia don Emilio Coari per la cortesia.

«**Milleximo sexcentesimo sexagesimo 8°** die 13 februarii – Denunciationibus præmissis tribus diebus festis, ac comperto impedimento quarti gradus consanguinitatis inter **Jo: Ferretum filium Francisci**, et **Mariam Badaracam Antonii** ambos **Parochiæ Priosæ** obtentoque pro eos Apostolicæ Sedis mandato de dispensando, et cum eis pro Reverendissimum Domini **Domino Vicarium generalem** auctoritate dispensato sub die 8 februarii ut constat ex actis Domini Francisci Mariæ Mungini cancellarii episcopalis Dertonæ anni **1668**, ego Stephanus Barberius rector Priosæ eos matrimonio coniunxi servata forma S.C.T. Testes Pasqualis Ferretus, et Andreas Repetus Priosæ».

Traducendo sui generis:

«**Milleseicento sessantotto** giorno 13 febbraio – Premesse le pubblicazioni nei tre giorni festivi, ed inoltre accertato impedimento di quarto grado di consanguineità fra **Giovanni Ferretto figlio di Francesco**, e **Maria Badaracco di Antonio** ambi della **Parrocchia di Priorsa**, ottenuto per essi dall'Apostolica Sede il mandato di dispensarli, e con esso dal Reverendissimo Signor signore **Vicario generale** l'autorità di dispensarli il giorno 8 febbraio come consta in atti del signor Francesco Maria Mungini cancelliere episcopale di Tortona l'anno **1668**, io Stefano Barbieri rettore di Priorsa in matrimonio essi unisco osservata la forma del Sacro Concilio Tridentino. Testimoni Pasquale Ferretto, e Andrea Repetto di Priorsa».

Caterina Ferretti di Giovanni fece una supplica al **Doria** per entrare in possesso della sua dote. Il feudatario Doria le rispose da **Torriglia** il 1° ottobre **1709**. Ecco l'atto. Archivio di Stato di Genova, Notai Antichi, Nicolò Repetto, filza 13192, inedito.

«Eccellentissimo Signore

Catterina figlia del quondam Gio: Ferretto del luogo della Priorsa resta creditrice delle sue doti da Bernardino e Franceschino suoi fratelli, li quali ricusano di pagargliele, et non essendo dovere, che la medesima resti indotata, ha per questo risoluto venirsene a piedi di Sua Eccellenza.

Humilmente supplica volersi degnare d'ordinare al **Magnifico Signor Commissario di Santo Stefano**, che prontamente, e senza alcuna formalità di Giudicio, ma sola *facti veritate in.....?* astringa sudetti fratelli a dover rilasciare **la quarta parte di tutti li beni paterni** nella quale succede secondo l'uso di S. Steffano, acciò in questa forma possa provvedere a suoi bisogni atteso massime che la povera Giovine è sempre stata fuori di casa, e sperando ne la grazia a Vostra Eccellenza fa riverenza.

Di Vostra Eccellenza

Detta supplicante

Cattarina Ferretta

Risposta del Doria:

Il Commissario provveda alla supplicante di pronta, e sommaria giustizia

Torriglia primo 8bre **1709**

Gio: Andrea Doria (sigla)».

A proposito di **Francesco** e **Bernardo Ferretti fu Giovanni**, su citati, e della dote della sorella **Caterina**.

Archivio di Stato di Genova, Notai Antichi, Nicolò Repetto, filza 13192, inedito.

«n. 452 – **1709** 15 octobris – In nomine Domini Amen – **Franciscus, vulgo Franceschino, Ferrettus quondam Joannis de villa Brignonum Jurisdictionis Sancti Stephani suo, ac nomine Bernardi altero eius fratris minoris etatis, et absentis**/ et proquo/ sub/ renuntiantes/ Sponte constituto ac omni meliori modo/ perse, ac jure proprio, et

1679 die circa ut supra – Baptista Repetus (Battista Repetto) *villæ Brignonorum* (Brugnoni) etatis annorum 61 circa animam Deo redidit eiusque corpus sepultum fuit in ecclesia Priosæ sacri olei uncione roboratus per me Rectorem Priosæ _____

1680 die 8.^a 8bris - Blanchina Ferreta uxor Thomæ (Bianchina Ferretto moglie di Tommaso) *Sati* (Salto) animam Deo redidit reflecta SS. Sacramentis, ac olei uncione roborata per me Stephanum Barberium Rectorem Priosæ eius corpus sepultum fuit in dicta Ecclesia etatis annorum 50 c.a _____

1680 - Blanchina Repeta filia Antonii (Bianchina Repetto figlia di Antonio) etatis mensium sex ex hac vita migravit 3 Xbris 1680 eius corpus remanet sepultum in ecclesia S. Jo: Baptista Priosæ _____

Tradotto sui generis:

Bianchina Repetti figlia di Antonio di mesi sei migrava dalla vita il giorno 3 dicembre 1680, il suo corpo fu sepolto nella chiesa di San Giovanni Battista di Priosa.

1680 die quinta Xbris – Maxina Repeta uxor Stephani (Tommasina Repetto moglie di Stefano) *Vacarilis* (Vaccarile) etatis 50 circa in comunione Sancta Matris Ecclesie animam Deo redidit reflectam Sanctissimis Sacramentis ac sacri olei roborata per me Stephanum Barberium Rectorem Priosæ sepultum in dicta Ecclesia _____

1680 die 23 Xbris – Vincencius Bisius quondam Baptistæ (Vincenzo Biggio fu Battista) *Cardenosæ* (Cardenosa) animam Deo reddidit eius corpus sepultum fuit in ecclesia Priosæ _____

1681 die 3 Xbris (Dicembris) – filia Nicolini (La figlia di Nicolino) *Codorsi* (Codorso) animam Deo redidit eius corpus sepultum fuit in ecclesia Priosæ _____

1681 die 22 Januarii – Hieronima Bixia quondam Baptistæ (Geronima Biggio fu Battista) *Cardenosæ* (Cardenosa) etatis annorum 50 circa animam Deo redidit reflecta Sacramentis ac roborata sacri olei uncione per me Rectorem Priosæ eius corpus sepultum fuit in dicta ecclesia _____

1681 die 22 Julii – Cattarina Raggia uxor Augustini (Caterina Raggi moglie di Agostino) *villæ Sati* (Salto) etatis annorum triginta circa in comunione Sancta Matris Ecclesie animam Deo redidit reflecta Sanctissimis Sacramentis ac sacri olei uncione roborata per me Stephanum Barberium Rectorem Priosæ eiusque corpus sepultum fuit in dicta Ecclesia _____

in perpetuo/ et uti **heredes dicti quondam Jois**, quam hereditate/ licet iam adiverit, tamen pro hunc Denuo adit/ inhærendo etiam precibus, ac dominicali rescripto sub eis die prima currentis mensis octobris et orato – hic instrumento annexo cuius tenor est ...

Hic venit tenor – assignavit, et assignat, ac dedit, et dat Catherinæ eius sorori, et uxori Jo: Mariæ Repetti quondam Petri *villa Ghiriverti prædictæ Jurisdictionis ambobus præsentibus, et acceptantibus/ infra solutionem Dotium ipsios Catherinæ, sive quartæ partis hereditatis dicti quondam Joannis eorum patris* – terram quanda campestrem, et aliquibus fagis arboratam sitamque in territorio dictæ *villa Brignonum*, seu *Casagattæ* loco vocato *li Roncazzi*, sub finibus superius Montis, Inferius crosa, vulgo *delli Roncazzi*, ab uno **Thomæ Ferretti filii Antonii**, sive eiusdem Antonii, et ab alio latere alia crosa, vulgo *la Crosa del Campo*, salvis vericibus confinibus/ Ita quod error/ libera/ ad habendum, tenendum gaudendum, et libere possidendum/ cum omnibus dominio, et possessione/ dedit/ constituit nil pend....? Ita/constituit/ et/ Declarato tunc quod in fine divisionis paternam seu quitando quoque, et quocumque tempore teneandur dictæ partes æstimatori facere dictam terram pro duos vivos Peritos/ et hoc sine ullo præiudicio eiusdem **Catherinæ** pro coram sequenda reliqua portione dictæ hæreditatis/ Declarato etiam quod eadem Catherina nil ante presentem assignationem recepit de dicta hæreditate paterna, nec ab aliquo alia persona, seu Perrinis, consequenda, sive inter pro tanta dispensatione a **Summo Pontifice**, idem **Franciscus** exbursavit tantum libras viginti quinquæ, et reliquos tunc qui fuit maior summa, quam dicta summa libram viginti quinque soluta pro dictum Franciscum/ quia sic/ quæ omnia/ sub poena dupli/ et cum refactione/ ratis et proinde iuraverunt respective tactis/ extendatur/ de quibus omnibus/ Me Nicolaum Repettum Notarium publicum/ **Actum Casagattæ dicte Jurisdictionis** sic in scriptorio mei Notarii infrascripti – Anno a Nativitate Domini Milleximo septuageximo nono – **1709** – Indictione 2.^{da} die Martis decima quinta mensis octobris, in 3iis/ Præsentibus Jo: Maria Repetto quondam Andræ mei Notarii fratre, ac Magistro Joanne Repetto quondam Jo: Baptistæ notis, vocatis, et rogatis/.

Traducendo sui generis, ed estrapolando la prima parte dell'atto:

«n. 452 – **1709** 15 ottobre – Nel nome del Signore sia – **Francesco, volgo Franceschino, Ferretto fu Giovanni di villa Brugnoni della predetta Giurisdizione** (Santo Stefano), a suo e a nome di **Bernardo altro suo fratello minore d'età, e assente/** e perciò/ sotto pena/ rinunziava/ Spontaneamente costituito e in ogni miglior modo/ per se, del suo proprio, e in perpetuo/ e per gli **eredi del detto fu Giovanni**, quale eredità/ è lecito già a tal punto, nonostante per questo nuovamente entrarne in possesso/ inerendo a queste preghiere, come da dominicale (del Signore feudale) rescripto inviato sotto questo giorno primo del corrente mese d'ottobre, e come da atto annesso il cui tenore è

Del siffatto tenore – **assegnava, e assegna, come dava, e dà a Caterina sua sorella, e moglie di Gio: Maria Repetti fu Pietro di villa Ghiriverto predetta Giurisdizione ambi presenti, e accettanti/ per la soluzione delle Doti di codesta Caterina, o meglio la quarta parte dell'eredità del detto fu Giovanni loro padre** – una terra in parte campestre, e nelle altre parti **alberata di faggi** sita nel territorio della detta *villa Brugnoni*, o meglio *Casagatta*, luogo chiamato *li Roncazzi*, sotto confini di sopra il Monte, di sotto la crosa, dal volgo detta *delli Roncazzi*, da un lato **Tommaso Ferretti figlio di Antonio**, o meglio lo stesso Antonio, e dall'altro lato altra crosa, volgarmente detta *la Crosa del Campo*, salvo più veri confini/ ciò salvo errori/ libera [...].»

A proposito di **Giovanni (Jois) Ferretti**, Archivio di Stato di Genova, Notai Antichi, Nicolò Repetto, filza 13191, inedito.

«n. 70 – **1693** die lunæ 16 Martii – in vespere – in via publica propre domus **Jois Ferretti quondam Francisci** sit. in *villa Brignonum/* (**1693** giorno lunedì 16 marzo – ad ora di vespero – sulla via pubblica presso la casa di **Giovanni Ferretti fu Francesco** a *villa Brugnoni*)

... **Xphoro Repettus quondam Jois** cum eius in dicta / tactis/ propalavit ac dicti se habere penes de bonis dicti a **Notarii Jo: Baptista Cellæ quondam Marci** quo/ (**Cristoforo Repetto fu Giovanni** con esso (ossia Giovanni Ferretti) in detta via/ toccate le sacre scritture/ mostrava a detto di essere in possesso di beni del detto in atti del **Notaio Gio: Battista Cella fu Marco** qualmente/)

cioè vacche due rosse vuode (cioè non pregne) tali quali – Item di più tre manzette, cioè una di dieci anni, et due di uno anno – Di più pecore quattro fruttifere, e due agnelli, e capre n° 3 fruttifere, osia pregnanti.

Di più non sa precisamente d'esservi debitore, benché habbi dell'interesse suo per quali sin che non ha fati li suoi con conti Andrea Cella non può asseveramente? dire quello segue, di più sopra dette bestie ... il strame ... sin ad hora»

1681 die 24 8bris - Joannes Maria filius Bartolamei Sbarbori (Giovanni Maria figlio di Bartolomeo Sbarbaro) *casæ Sbarbororum* (Sbarbari) etatis annorum 11 circa animam Deo redidit eiusque corpus sepultum fuit in ecclesia Priosæ _____

Maxina Biggia filia Augustini (Tommasina Biggio figlia di Agostino) *villæ Cardenosæ* (Cardenosa) etatis annorum 18 circa animam Deo redidit refecta SS. Sacramentis, ac sacri olei unzione roborata per me Stephanum Barberium Rectorem Priosæ eiusque corpus sepultum fuit in dicta ecclesia Anno **1681** die 22 7bris _____

1682 die quarta Maii – Hieronima Bixia uxor quondam Jacobi¹⁷⁵ (Geronima Biggio moglie di Giacomo) *villæ Cardenosæ* (Cardenosa) etatis annorum 80 circa (anni 80 circa) in communione Sancta Matris Ecclesia animam Deo redidit refecta SS. Sacramentis eiusque corpus sepultum fuit in ecclesia S. Jo: Baptistæ Priosæ ____

1682 die 20 Maii – Augustinus Badaracus¹⁷⁶ Pasqualini filii (Agostino Badaracco figlio di Pasqualino) etatis annorum 32 circa (anni 32 circa) animam Deo redidit eiusque corpus sepultum fuit in ecclesia S. Jo: Baptistæ Priosæ ____

1682 – Vincentius Sbarborus etatis annorum 80¹⁷⁷ c.a in comunione S. M. E animam Deo redidit refectus S.S. Sacramentis eiusque corpus sepultum fuit in Ecclesia Sancti Jo. Baptista Priosæ _____

¹⁷⁵ Geronima Biggio moglie di Giacomo, di Cardenosa, nacque del 1602 circa. Sposò appunto Giacomo Biggio fu Domenico (1607 † 1677).

¹⁷⁶ Agostino Badaracco, nacque nel 1650. Era figlio di Pasqualino Badaracco fu Antonio di villa Scaglione e di Ursula († 1679). Probabilmente i figli di Pasqualino Badaracco furono: Agostino (1650 † 1682) che in S. Gio: Batta di Priosà (1681) sposò Tommasina Badaracco fu Antonio di villa Salto; Maria che in S. Gio: Batta di Priosà (1683) sposò Nicolao Repetto di Stefano del Vaccarile; Domenica che in S. Gio: Batta di Priosà (1687) sposò Domenico Repetto fu Stefano del Vaccarile; Lazzarino che in S. Gio: Batta di Priosà (1689) sposò Maddalena Badaracco fu Andrea di villa Salto; e Maddalena che probabilmente intorno al 1693 sposò Giovanni Repetto fu Cristoforo delle Mandriole.

Trascriviamo l'atto di matrimonio del 1681 fra Agostino Badaracco di Pasqualino di Scaglione e Tommasina Badaracco fu Antonio di villa Salto, tratto dal libretto "Pubblicazioni Matrimonio" della chiesa di S. Gio: Batta di Priosà. Si ringrazia don Emilio Coari per la cortesia.

«1681 die 25 septembris – Publicationibus præmissis tribus diebus festis inter missæ Parochialis solemnibus nulloque comperto canonico impedimento, ego Stephanus Barberius Rector Priosæ in matrimonium coniunxi Augustinum Badaracum Pasqualini, et Tomaxinam pariter Badaracum quondam Augustini villæ Sati de Parochiam Priosæ. Testes Nicolinus Repetus, et Jo: Baptistam Cella Priosæ S/B».

Tradotto sui generis:

«1681 giorno 25 settembre – Premesse le pubblicazioni nei tre giorni festivi durante le messe Parrocchiali solenni, accertato nessun canonico impedimento, io Stefano Barbieri rettore di Priosà unisco in matrimonio Agostino Badaracco di Pasqualino, e Tommasina pure Badaracco fu Agostino di villa Salto della Parrocchia di Priosà. Testimoni Nicolino Repetto, e Gio: Battista Cella di Priosà – Stefano Barbieri».

Trascriviamo l'atto di matrimonio del 1689 fra Lazzarino Badaracco di Pasqualino di Scaglione e Maddalena Badaracco di Andrea di villa Salto, tratto dal libretto "Pubblicazioni Matrimonio" della chiesa di S. Gio: Batta di Priosà. Si ringrazia don Emilio Coari per la cortesia.

«1689 alli 21 Februarii – Ego Steffanus Barberius Rector Priosæ servatis servandis iuxta decreta Concilii Tridentini in matrimonium coniunxi Lazarinum Badaracum filium Pasquarini, et Maddalenam Badaracum filiam Andreæ villæ Sati. Parentes in tertio gradu consanguinitatis dispensato pro Reverendissimum Dominum Vicarium generalem Tortonæ ut ex actis que penes me S/B. Testes Andreas Repetus, et Alexander Badaracus».

Tradotto sui generis:

«1689 alli 21 febbraio – Io Stefano Barbieri rettore di Priosà, osservante ed osservando, secondo il decreto del Concilio Tridentino unisco in matrimonio Lazzarino Badaracco figlio di Pasqualino, e Maddalena Badaracco figlia di Andrea della villa Salto. Parenti in terzo grado di consanguinità con dispensa del Reverendissimo Signor Vicario generale di Tortona, così in atti presso me Stefano Barbieri. Testimoni Andrea Repetto, e Alessandro Badaracco».

Maria Badaracco figlia di Pasqualino di Scaglione, compare nell'atto a seguire. Archivio di Stato di Genova, Notai Antichi, Nicolò Repetto, filza 13189, inedito –

«n. 615 – die martis 14 Maii 1686 domi sitæ Casagatte – In nomine Domini Amen – Maria filia Pasqualini Badaraci de consensu Nicolini Repetti Stephani eius viri consentit contractari venditionis seu permutationis terræ vocata la Moglia ut constat ex dicto contractu die 22 maii 1685 in actis mei Notarii – renuntiantes/ jurantes de/ testes Bartholomeus Sbarborus Augustini, et Benedictus Repettis quondam Baptini – noti/».

Tradotto sui generis:

«n. 615 – giorno martedì 14 Maggio 1686 nella casa sita in Calzagatta – Nel nome del Signore sempre sia – Maria figlia di Pasqualino Badaracco col consenso di Nicolino Repetti di Stefano suo sposo consente di contrattare la vendita, o meglio la permuta di una terra chiamata la Moglia, come consta da detto contratto del giorno 22 maggio 1685 in miei atti di Notaio – rinunziavano/ giuravano/ testimoni Bartolomeo Sbarbaro di Agostino, e Benedetto Repetto fu Battino – noti/».

¹⁷⁷ Vincenzo Sbarbaro nacque nel 1602 circa, la sua casa era posta a Villa Ca' de Sbarbori "sulla piazza di fronte alla Ca' vecchia". Vincenzo Sbarbaro, di Bartolomeo, che fu Armarolo nel castello di Torriglia era suo nipote.

Vincenzo Sbarbaro (1602 † 1682) sposò Maddalena (1614 † 1695). Suoi figli furono Bartolomeo che sposò Agostina Gazzolo fu Domenico di Villa Garba (1644 † 1698); Mastro Stefano († 1709) che sposò Caterina Cella di Domenico di Parazuolo; Giovanna che in S. Gio: Batta di Priosà (1667) sposò Agostino Sbarbaro fu Gio: Batta di Sbarbari; Maria che in S. G. B. di Priosà (1678) sposò Domenico Repetto fu Gio: di Pianazze; Bianchina che in S. G. B. di Priosà (1684) sposò Alessandro Repetto fu Gio: Batta di Calzagatta; e Gio: Batta.

Trascriviamo l'atto di matrimonio del 1667 fra Giovanna Sbarbaro di Vincenzo e Agostino Sbarbaro figlio di Battistino di Sbarbari, tratto dal libretto "Pubblicazioni Matrimonio" della chiesa parrocchiale di S. Gio: Battista di Priosà. Si ringrazia don Emilio Coari per la gentile concessione.

«Milleximo Sexcentesimo sexagesimo septimo, die 30 Junii – Ego Stephanus Barberius Rector Priosæ – Denunciationibus premissis tribus diebus festivitatis, ac comperto impedimento quarti consanguinitatis gradus inter Augustinum Sbarborum filium Baptestini, et Jovannam pariter Sbarboram Vincentii de Parochiæ Priosæ obtentoque pro eos Apostolicæ Sedis mandato de dispensando, et cum eis pro Reverendissimum Domino Vicarium Generalem autoritate dispensato sub die decima tertia mensis aprilis 1667 ut ex actis Domino Francisci Mariæ Mungini Cancellarii Episcopalis Derthonæ eos matrimonio coniuncti servata forma Sacri Concilii Tridentini. Præsentibus pro testibus Alessandrino Sbarboro Antonii, et Bernardo Sbarboro Juliani Parochialis Priosæ, noti».

Traducendo sui generis:

«Mille seicento sessanta sette, giorno 30 giugno – Io Stefano Barbieri rettore di Priosa – Premesse le pubblicazioni nei tre giorni festivi, e inoltre accertato l'impedimento di quarto grado di consanguineità fra **Agostino Sbarbaro figlio di Battistino e Giovanna parimente Sbarbaro di Vincenzo**, della **Parrocchia di Priosa**, ed ottenuto per essi dall'Apostolica Sede il mandato di dispensa, e con esso dal **Reverendissimo Signor signore Vicario Generale** l'autorizzazione e dispensa in data tredici del mese di aprile **1667** come in atti del signor Francesco Maria Mungini Cancelliere Episcopale in Tortona, essi in matrimonio congiungo osservata la forma del Sacro Concilio Tridentino. Presenti per testimoni Alessandrino Sbarboro di Antonio, e Bernardo Sbarboro di Giuliano della Parrocchiale di Priosa, noti».

N.B. Come si può notare all'epoca ci si sposava fra cugini, pratica che nel "mondo contadino" è sopravvissuta per secoli, fino almeno alle soglie degli anni 1950/60. L'idea era quella di preservare e mantenere il più possibile intatto il patrimonio costituito dalle "misere terre dell'Appennino". Alla pratica dei matrimoni fra consanguinei si deve, in buona parte, l'insorgere di *malattie ereditarie* che ancor oggi "segnano" gli eredi di quelle genti.

MAURO CASALE, **La Magnifica Comunità di Torriglia & C.**, Avegno (GE) 1985, pag. 131, estrapolando cita: «Arch. Parr. 25/3/1756 – MATRIMONIO FRA CONSANGUINEI... " **Paolo Gaetano Guano e Giovanna Guano** ved. di Ottavio Ratto **il giorno 8 di settembre sono stati in ginocchio a capo scoperto con candele accese in mano durante la messa per ottenere più facilmente la dispensa dal 2° e 3° grado di consanguineità** ed ai 13 lo sposo promette di star cinque mesi al servizio della Chiesa dopo il matrimonio e ne presta sicurezza...".».

Giovanna Sbarboro fu Vincenzo compare nell'atto a seguire.

Archivio di Stato di Genova, Notai Antichi, Nicolò Repetto, filza 13191, inedito –

«n. 1149 – **1692** die prima octobris – In nomine Domini Amen – **Cum annis viginti circiter – retroactis**, ut infram presentæ partes asserunt, conclusum fuerit matrimonium iuxta ritum Sanctæ Romanæ Ecclesiæ inter nunc **quondam Joannam filiam olim Vincentii Sbarbori** ex una, et **Augustinum Sbarborum quondam Jo: Baptistæ** ex alteram omnes de **villa Domus Sbarborum, Jurisdictionis Sancti Stephani status Excellentissimi Domino Domino Principis ab Aurea Landi**, cum Dotis constitutis pro eundem quondam Vincentium librarum tercentum quinquaginta, ultra apparatus nuptiales iuxta loci consuetudinem; quibus stantibus idem Augustinus sponte constitutus/ ac omni meliori modo/ Per se heredes/ Fassus est prout fatetur, se in statutis pagis, et in pluribus vicibus, habuisse, et recepisce ab ipso **quondam Vincentio eius socero, ac a Bartholomeo, Joannis Baptistæ, et Stephano filiis dictum quondam Vincentii, et fratribus prædictæ quondam Joannæ**, presente eodem Bartholomeo et acceptante suo, ac nomine dictorum eius fratrum absentium meque Notario/ dictas libras tercentum quinquaginta, una cum dicto apparatu in sua satisfactionem et contentamento, renuntiantes exceptioni non habitæ neque receptæ pecuniæ, omnique alii iuribus statutorumque auxilio et beneficio/ certioratus/ quare ab eis, et ab omni eo, quod dicta dotis constitutionis de causa prætereundum posset/ quitavit, et quitat dictos fratres filios aliosque quovis heredes dicti quondam Vincentii/ faciens finem/ Promittens nullam unquam inferre molestiam/ vocando se bene solutum, et satisfactum, et prædicta perpetuo rata habere/ **quos dotes fecit cautas, et securas in omnibus eius bonis, tam mobilibus, quam immobilibus, ubicumque sitis, et positis videlicet tam in civitatæ Genuæ, ubi de præsentibus habitat**, quam alibi, ut supra/ et in casu restituendorum seu solvendorum dictorum dotium promisit, et promittit illas reddere, restituere, et solvere hæredibus, et successoribus dictæ **quondam Joannæ**, seu illi, vel illis, cum seu quibus de jure solvendam, aut restituendam erunt, adveniente quolibet casu dotium restituendam ad formam legem, et statutorum/ me Notario stipulante/ renuntiantes/ quæ omnia/ sub/ et cum refactione/ ratis/ et proinde jurantes tactis/ extendatur/ De quibus omnibus me Nicolaum Repettum Notarium publicum/ **Actum in Burgo Turriliæ** uts in quadam mansione superiori orientem versus domus solitæ habitationis Notarii Domino **Antonii Mariæ Guani quondam Cesaris**. Anno a nativitate Domini Milleximo sexcentesimo nonagesimo 2.^{do} Indictione prima mensis octobris in 3iis/ Præsentibus pro testibus Angelino Gatto quondam Bartholamei, et Bernardo Sbarboro quondam Lazarini notis, et ad præmissa omnia vocatis, et rogatis-».

Traduciamo *sui generis* l'atto:

«n. 1149 – **1692** giorno primo ottobre – Nel nome del Signore sia – **Circa vent'anni fa – retrodatati, come le presenti parti asseriscono, fu concluso matrimonio secondo il rito di Santa Romana Chiesa fra l'ora fu Giovanna figlia del già Vincenzo Sbarbaro da una, e Agostino Sbarbaro fu Gio: Battista dall'altra, ambi della villa Casa de Sbarbori, Giurisdizione di Santo Stefano stato dell'Eccellentissimo Signor Signor Principe Doria Landi**, con le Doti costituite da esso fu Vincenzo di lire trecentocinquanta, oltre l'apparato nuziale secondo la consuetudine del luogo; quali restarono allo stesso Agostino spontaneamente costituito/ e ad ogni miglior modo/ per se e i suoi eredi/ confessa e per ciò ammette, senza , e in diversi luoghi, di possederle e averle ricevute da esso **fu Vincenzo suo suocero, come da Bartolomeo, Giovanni Battista, e Stefano figli di esso fu Vincenzo, e fratelli della predetta fu Giovanna**, presente esso Bartolomeo, ed accettante a suo e a nome dei detti suoi fratelli assenti io Notario/ dette lire trecentocinquanta, unite a detto apparato in sua soddisfazione e contentezza, rinunciando alle eccezioni non avendo ricevuta nessuna pecunia, e all'ausilio di tutti i benefici di legge e statutori/ certifica/ perciò ad esso, e ad ognun d'essi, che dette doti costituite per detta causa pretendere possano/ quitava e quita detti fratelli figli ed altrimenti eredi del detto fu Vincenzo/ facendo fine/ Promette di non infierir con nessuna molestia richiamandosi al bene solito, ed esser soddisfatto, e di aver predetta rata in perpetuo/ **per quale dote fece cautela, e sicurtà su tutte le sue sostanze, sia mobili che immobili, ovunque siano site e poste, naturalmente e tuttavia nella città di Genova, ove al presente abita**, come altrove, come sopra/ e in caso di restituzione o meglio di saldo di dette doti promesse, promette di restituirlle, e pagarle agli eredi e successori di detta **Giovanna**, così ad essi, oppure ad essi, o meglio con ciò che secondo la legge occorre solvere, ovvero restituire e cavare, giungendo in questo caso a restituire le doti secondo la forma di legge, e degli Statuti/ io Nicolò Repetto notaro pubblico/ **Atto steso nel Borgo di Torriglia** cioè nel soggiorno superiore posto ad oriente verso la casa dove solitamente abita il **Notaro signor Antonio Maria Guano fu Cesare** - Anno della Natività del Signore Milleseicento novanta due. Indizione prima mese di ottobre ad ora terza/ Presenti per testimoni Angelino Gatto fu Bartolomeo, e Bernardo Sbarbaro fu Lazzarino, e alla premessa ambi chiamati e rogati-».

N.B. Come si può notare nell'Atto **Agostino Sbarbaro fu Gio: Batta nell'ottobre del 1692** abitava già nella città di **Genova**.

MAURO CASALE, **La Magnifica Comunità di Torriglia & C.**, Avegno (GE) 1985, pag. 99, estrapolando cita: «F.C.C. – p. **1734** – "**A. Maria Guano** Amministratore del Lavorerio di **Toriglia** per S. E. P. (Sua Eccellenza Principe) dice di aver somministrato a Maddalena Servale tanta roba del predetto Lavorerio, cioè pannina, fustanio, barracano, per Lire 31.16".»

MAURO CASALE, **La Magnifica Comunità di Torriglia & C.**, Avegno (GE) 1985, pag. 99, estrapolando: «1742 – **Angelo Maria Guano** rinuncia alla nomina a Reggente perché già capitano della Milizia di Val Trebbia.»

Trascriviamo l'atto di matrimonio del **1684** fra **Bianchina Sbarbaro fu Vincenzo e Alessandrino Repetto di Gio: Battista di Calzagatta**, tratto dal libretto "**Pubblicazioni Matrimonio**" della chiesa parrocchiale di S. Gio: Battista di Priosa. Si ringrazia don Emilio Coari per la gentile concessione.

«**1684** die 14 februarii – Ego Stephanus de Barberiis Rector Priosæ servata forma S. C. T. in matrimonium coniunxi **Alessandrino Repetto Jo: Baptistæ**, et **Blanchinam Sbarboram quondam Vincentii** de **Parochiæ Priosæ**. Testes Benedictus Repetus, et Bartolameus Sbarborus _____».

Tradotto *sui generis*:

«**1684** giorno 14 febbraio – Io Stefano Barbieri rettore di Priosa osservata la forma del Sacro Concilio Tridentino unisco in matrimonio **Alessandrino Repetto di Gio: Battista, e Bianchina Sbarbaro fu Vincenzo** della **Parrocchia di Priosa**. Testimoni Benedetto Repetto, e Bartolomeo Sbarbaro _____».

Mastro Stefano Sbarboro fu Vincenzo compare negli atti a seguire.

Archivio di Stato di Genova, Notai Antichi, Nicolò Repetto, filza 13191, inedito –

«Doc. 1228 – **1692** die 21 9bris – Nel nome del Signore, sia – **Pellina**, o sia **Pellegrina del quondam Andrea**, e vedova del **quondam Domenico** appellato **Melasso** ambi **Cella** della **villa di Parazzolo Giurisdizione di San Stefano**, come tutrice e curatrice dei suoi figli avuti da detto quondam Domenico, com'asserisce constare da testamento ricevuto dal **Sig. Notaro Antonio Cella** la quale spontaneamente, et in ogni miglior modo, a nome suo – sapendo restar creditore **Mastro Stefano Sbarbaro quondam Vincenzo suo genero marito di Catherina sua, e detto quondam Domenico figlia**, di lire ducento per paghe maturate di Dote d'essa Cattarina e non avendo il modo di compire, solo nel modo infrascritto cioè di dare in pagamento a detto Mastro Stefano presente, e che accetta, come le ha dato, e da a titolo di pagamento, una

1683 *die quinta mensis Junii* – *Jovannis Bixius quondam Stephani*¹⁷⁸ (Giovanni Biggio fu Stefano) *Cardenosæ* (Cardenosa) *animam Deo redidit refectus SS. Sacramentis ac sacri olei unctione roboratus per me Rectorem Priosæ eiusque corpus sepultum fuit in ecclesia Priosæ* __

terra prativa situata nel territorio di detta **villa di Parazzolo**, luogo detto **L'horto**, e che confina di sopra gl'heredi del quondam Gio: Batta, da una gl'heredi del quondam Orlando, di sotto la casa d'essi heredi, et in parte d'Agostino figlio di Domenico, et dall'altro lato le ragioni dotali d'essa Pellina salve le più vere confini, se ad avere libera, e franca per il prezzo di lire novanta moneta come sopra di Genova corrente – Così stimata a Gio: Batta Cella, e Bartholomeo Bigio eletti – **cantari di fieno ottanta** a ragione di £ 2.5 per ogni cantara e più una **screnna di tavole di cerasa** per il prezzo di lire venti, così d'accordio, quali fieno, e screnna sono per anche nella casa, e cassina posta in detta **villa di Parazzolo**, ragioni dotali pure della medesima **Pellina**.

Testimoni alle suddette cose chiamati e rogati Lazarino Repetto quondam Gio: e Giovanni Sbarboro figlio di Gio: Maria, e conosciuti».

Archivio di Stato di Genova, Notai Antichi, Nicolò Repetto, filza 13192, inediti –

«Doc. N 477 – **1709** giorno di giovedì li **19 dicembre** a hora di vespro **in casa dell'abitazione di Mastro Stefano Sbarboro quondam Vincenzo posta in la villa de Sbarbori al foccolare**/ Nel nome del Signore sia/ **Io Mastro Stefano sano di mente, ancorché infermo di corpo, facendo il suo testamento nuncupativo**/

Primariamente ha disposto di essere sepoltilo nella Parrocchia della Priosa, e che le siano fatte celebrare da suoi eredi alla sua sepoltura messe sei e dopo esse altre ventiquattro in anni sei allora prossimi/ Item ha aggravato li detti suoi eredi a far celebrare le messe, **et adempire i legati lasciati dal quondam Bartolomeo suo fratello**, cioè per la metà, atteso che **l'altra metà spetta a Vincenzo suo nipote, e figlio del detto quondam Bartolomeo**, col quale presentemente vive in comunione [di beni]/ item ha dotato **/sue figlie/ Maria maritata in Domenico Ferretto d'Antonio**, come già resta accordato, **Giovanna, Agostina e Madalena** in lire trecento cinquanta £ 350 di questa moneta corrente di Genova, per ogni una, **e robbe, o sia vesti in numero, come si dice, sei di tutto**. Cioè per la prima paga lire detta moneta quaranta £ 40, et il resto di £ 20 l'anno/ Per il restante de' suoi beni ha lasciato **sua erede usufruttuaria donna, e madonna** in quella forma **Caterina figlia del quondam Domenico Cella e sua legittima moglie**, dichiarando essere la sua dote di £ 600, delle quali confessa haverne ricevute £ 500 e più un Filippo, e dieci braccia di cottonina del valore di Filippi due, salvo/ Item dichiara che fra dette £ 500 vi restano incluse £ 200 salvo, ricevute da **Orlando Casazza suo cognato** prezzo di terra preso da **Pellina sua suocera**, e venduta al medesimo/ Item ha dichiarato di haver dato £ 350 in sodetta moneta a **Benedetta sua nipote, e figlia del detto quondam Bartolomeo**, con il suo apparato/ **Del restante suoi beni ha instituito Vincenzo, Antonio Maria, Gio: Batta, Bartolomeo, e Domenico suoi figli legittimi e naturali**/ Fideicommissari, tutori, e per il tempo curatori, sodetto Vincenzo suo nipote, Gio: Batta quondam Antonio Sbarboro, e sodetta Caterina sua moglie, e che dice possono fare, fra quali debba stare detta Caterina, et hoc est/ testimonii Gio: e Bartolomeo quondam Gio Maria, Bernardo e Giuliano quondam Lazarino, Il **N. Reverendo rettore Gio: Maria Guano**, Vincenzo quondam Batta, Antonio Sbarboro di Gio:/

n. 478 Successivamente nello stesso luogo/ **Bernardo Sbarboro quondam Lazarino, confessa havere ricevuto da Mastro Stefano Sbarboro quondam Vincenzo £ 35 moneta corrente e più l'apparato per le doti di Benedetta figlia del quondam Bartolomeo**, quali fa cauta sopra tutti li suoi beni/ Di più dichiara havere ricevuto esso, e suoi fratelli **Giuliano** qui presente, e **Battista** absente altro fratello £ 80, dico **£ 80 fatte per la ferita sgraziatamente seguita in Maria sua figlia** in però £ 40 come ne consta in atti del **Notaro Gio: Batta Fossa**, o sia/ Giurando tocchi i scritti/ Testimonii Gio: e Bartolomeo fratelli Sbarbori quondam Gio: Maria chiamati/».

Rammentiamo che **Maria figlia di Bernardo Sbarboro** di villa Ca' de Sbarbori, **era stata ferita da un schioppo** colpito da una palla usata per il gioco degli **Sbigli**, lanciata da **Vincenzo fu Bartolomeo** nipote di **Mastro Stefano Sbarboro**. Almeno, ciò si affermava in un atto del notaro Nicolò Repetto.

Vincenzo Sbarboro fu Bartolomeo viveva in comunione di beni con lo zio Mastro Stefano. Allora era abbastanza comune che i figli maschi del genitore defunto ancor in giovine età, essendo per lo più ancor minori d'età, si affidassero allo zio. La maggiore età per i maschi, nel **Marchesato di Santo Stefano** retto da **Gio: Andrea Doria Landi**, si raggiungeva a 25 anni.

¹⁷⁸ **Giovanni Biggio fu Stefano**, dovrebbe essere colui che abitava in località **Foppiano (Cardenosa)**. **Giovanni** aveva sposato **Agostina Cella fu Gio Maria** (1643 † 1693). Suoi figli furono: **G.B.** che nel 1698 fu Massaro della **Compagnia del Corpus Domini** in Priosa; **Gio: Andrea**; **Benedetta** che in S. Gio: Batta di Priosa (1693) sposò Pietro Maria Biggio di **Canale**; Maria Maddalena; **Gio: Maria**; Stefano (1673 † 1693).

Il fratello di **Giovanni Biggio fu Domenico Biggio fu Stefano**.

Trascriviamo il testamento del **1683** di **Giovanni Biggio fu Stefano** di **villa Cardenosa**.

Archivio di Stato di Genova, Notai Antichi, notaio Nicolò Repetto, filza 13189.

«n. 403/410 – **1683** Indictione 6. die martis 25 Mai in 3iis domi habitationis **Jois Bixii quondam Stephani villæ Cardenosæ** ibique – In Nomine Domini Amen – idem Joanne sanus/ corpore/ cum cuicue/ animam sua comducat Sumum Creatori/ Dorpus suum sepelliri iussit in Ecclesia Parrochiale/ cum illis modis quibus videbitur infrascriptis heredibus – Item legavit libras 25 in toto missis utz mediatate suæ sepulturæ, et alteram hinc ad **Divi Michaellem**/ Item jure institutus dotavit **Maria, Benedicta, Mariam Magdalenam** in libris monetæ Genuæ 400 – ultra apparatus, qui sit arbitru fideicommissarium cum facultate quod etiam possint augeri dictos £ 400 et non minuit/ Item reliquit jure **Augustinæ filie nunc quondam Jois Mariæ Cellæ eius legitimæ uxori** cuius dotes utz £ 700 dictæ monetæ in casu et vultra usufructuaria pro quinta parte et adveniente casu qui non possit cohabitare cum **eius filiis** vultra dicta eius dotes ei reliquit usufructum librarum decentum £ 200 sua vita durante quomodo in habitum viduali **Jo: Baptista, Stephanus, Jo: Andrean et Jo: Mariam**/ item iussit (?) infrascriptis fideicommissariis quod possint et debeant quitari hæredibus **Vincentis Sbarbori quondam Baptistini** – Sentino Benatis quondam Juliani, et Bernardino Badaraco quondam Alexandri de aliquibus summis et partitis receptis predictum/ Item reliquit pro fideicommissariis et tutoribus Dominicum eius fratrem, et Jacobum eius nepotem/ cum facultate restrigendi – quosmodi – et hæc est/ presentibus Benedicto quondam Stephani, Pauletino Jois Baptistæ eius filiis, Benedicto quondam Dominici, Augustino quondam Bapta, et Joem Baptista Dominici omnibus de Bixiis notis rogatis et Joem fratrem - Nicolaus Repettus

Joem instituit si ex dicta eis uxore si erit fæmina in £ 400 – ut supra si erit masculis instituit /».

Trascriviamo l'atto di matrimonio del **1693** fra **Benedetta Biggio fu Giovanni** di **Cardenosa** e **Pietro Maria Biggio** della **parrocchiale di S. Giustina di Canale**, tratto dal libretto **"Pubblicazioni Matrimonio"** della Parrocchia di S. Gio: Batta di Priosa. Si ringrazia don Emilio Coari per la cortesia.

«**Milleseximo Sexcentesimo nonagesimo tertio** die 26 Januarii – Publicationibus premissis tribus diebus festivis inter missæ parochialis solemniam nulloque detecto impedimento Ego Stephanus de Barberiis Rector in matrimonium coniunxi **Petrum Mariam Bisium** de **Parochiam Sanctæ Justinæ Canalis**, et **Benedictina Bisiam filiam Joannis Cardenosæ**. Testes Paulus Cella **Priosæ**, et Baptista Bisium **Cardenosæ**.

Publicationes huius matrimonii etiam factæ sunt **Rectore Canalis** ut ex scriptis quæ pænes me manent».

Tradotto *sui generis*:

«**Milleseicento novantatre** giorno 26 gennaio – Premesse le pubblicazioni nei tre giorni festivi durante le messe parrocchiali solenni, accertato nessun impedimento, io Stefano Barbieri rettore unisco in matrimonio **Pietro Maria Biggio** della **Parrocchia di Santa Giustina di Canale**, e **Benedettina Biggio figlia di Giovanni** di **Cardenosa**. Testimoni Paolo Cella di **Priosa**, e Battista Biggio di **Cardenosa**.

Le pubblicazioni di questo matrimonio furono pure fatte dal **Rettore di Canale**, così in scritti che pervennero a mie mani».

Ecco atti che riguardano i suoi figli, ed eredi.

1683 die 24 8bris - Cattarina Biggia uxor Jo. Baptista (Caterina Biggio moglie di Gio: Battista) villæ Sati (Salto) animam Deo redidit refecta SS. Sacramentis ac sacri olei uncione roboratus per me Stephanum Barberium Rectorem Priosæ eiusque corpus sepultum fuit in dicta ecclesia _____

1684 die 25 Januarii - Jovannina Repeta quondam Jo: Maria (Giovannina Repetto fu Gio: Maria) Ghiberti (Ghiriverto) etatis annorum sexaginta circa in communione Sancta Matris Ecclesiæ animam Deo redidit refecta SS.¹⁵ Sacramentis, ac sacri olei uncione roborata per me Rectorem Priosæ eiusque corpus sepultum fuit in dicta ecclesia _____

1684 die 3.^o Junii - Benedictus Badaracus (Benedetto Badaracco) villæ Scaglionatæ (Scaglionata) etatis annorum septuaginta animam Deo redidit refectus SS.¹⁵ Sacramentis, eius corpus sepultum fuit in ecclesia Priosæ _____

Archivio di Stato di Genova, Notai Antichi, notaio Nicolò Repetto, filza 13191.

«n. 281 – **1693** a 30 Xbre, giorno di venerdì à hora di vespro – in Casa delli heredi del quondam Gio: Biggio quondam Steffano, posta nella villa della Cardenosa, specialmente luogo detto nello Foppiano – Nel nome del Signore sempre sia/ Giacomo, e Paolettino fratelli Biggi quondam Benedetto tutori, et per il tempo curatori delli minori e beni di detto quondam Gio:, e con loro Agostina vedova del detto quondam Gio:, e Gio: Batta suo figlio maggior d'anni 22, come con suo giuramento/ Promettono dare e pagare a Vincenzo Biggio quondam altro, tutti della detta villa, et nel presente habitante in Genova - £ cinquanta numerata di detta Camera, da pagarle a S. Michele prossimo da venire, et allo altro del **1695**. E questo debba servire per ogni e qualunque pretensione, che detto Vincenzo potesse avere contro della heredità di detto quondam Gio:, o sia contro dei suoi figli, et ogni altra cosa tanto per caosa della divisione di beni tra loro seguita, e per un sito di cassina così anche per un Instrumento fatto del quondam Domenico Biggio loro zio per un certo debito di £ 130 fatto a favore di detti heredi del sudetto quondam Gio: contro l'istesso Vincenzo, quanto per ogni altra cosa niuna..... omessa, anzi tutte qui s'intendono specialmente nominate, e questo lo fanno per via di transitorio aggiustamento, et in ogni altro miglior modo, et anco per mezzo, et a giudicio di Steffano quondam Agostino, Benedetto quondam Domenico, arbitri eletti, et a caotella dette parti si fanno quitanza generale, e generalissima con stipulatione/ e così giurano con suo giuramento toccate le sacre scritture/ con promettere d'osservare/ sotto pena del doppio/ con refazione/ sia esteso/ delle quali cose/ Me Nicolò Repetto notaro/ Testimonii Gio: Agostino Biggio di Steffano, e Gio: Biggio quondam Bata, conosciuti e chiamati/».

N.B. Vincenzo Biggio fu altro Vincenzo del fu Stefano, era un cugino degli eredi di Gio: Biggio fu Stefano, e pur'esso nipote del fu Domenico Biggio fu Stefano, citato nell'atto. Vincenzo Biggio fu Vincenzo aveva sposato Anna Maria Biggio di Bartolomeo del fu Giacomo di Cardenosa.

Archivio di Stato di Genova, Notai Antichi, Nicolò Repetto, filza 13190, estrapolando.

«n. 413 die ea [13 7mbre **1693**] domi Stephani Bixii q. Augustini - In [nomine Domini Amen] - Vincentius Bixius q. alterius et Maria eius uxor filia Bartholamei Bixi q. Jacobi – Sponte et omni [migliori modo]- quitavet dictum Bartholomei de eius dotis et apparato/ de quibus [omnibus]/ - Me Nicolao Repetto Notaro –

Testes Joannes et Petrus Maria Bixii q. Dominici fratres, noti.

n. 414 ea [die] in eodem loco –

In [nomine Domini Amen] - dictis Bartholomeus, Vincentius, et Anna Maria – Scientes 1688 hypothecasse petium duo, petia terra castaneativa sit. in territorio villa seu Parrocchia Jo Baptista Porcilli Capitanatus Clavari, uno locum dicto il Casale, Superius Dominico Ferretto de villa Casoni, Inferius via ab uno dicto Ecclesia, et ab altero Dominici Bixi q. Stephani, item alium vocata il Chiosello con una tertia parte domus cooperta clapis, ab uno muro domus dicti Dominico, Superius via, Inferius heredi Jo: Bixii, ab uno dicti Dominici, et ab altero Gregori, et Alexandri de Brignolis, seu quasi Instrumentum dicta obligatio Bartholomeus in solidum super omnibus eius bonis / jurantes tactis/ que omnia dicti testes

+ et alia vocata Bagoda superius Benedictum Bixii q. Stephani, inferius fossatus ab uno heredi Georgi de Brignolis et ab altero Baptistam et altri de Ferretis.»

Tradotto sui generis:

«n. 413 stesso giorno [13 settembre **1693**] nella casa di Stefano Biggio fu Agostino – Nel [nome del Signore sempre sia] – Vincenzo Biggio fu altro e Maria sua moglie figlia di Bartolomeo fu Giacomo – Spontaneamente e in ogni [miglior modo] – quitavano detto Bartolomeo delle sue doti ed apparato/ delle quali [cose tutte]/ io Nicolò Repetto Notaio –

Testimoni Giovanni e Pietro Maria Biggio fu Domenico fratelli, noti.

n. 414 stesso giorno stesso luogo – Nel [nome del Signore sempre sia] – Detti Bartolomeo, Vincenzo ed Anna Maria – scientemente nel **1688** ipotecarono due pezzi, un pezzo di terra castagnativa sita nel luogo ossia Parrocchia di S. Gio: Battista di Porcile, Capitanato di Chiavari, nel luogo detto il Casale, di sopra Domenico Ferretto della villa Casoni [val Trebbia], di sotto la via e detta Chiesa, dall'altra Domenico Biggio fu Stefano, parimenti altra detta il Chiosello con una terza parte di casa coperta di chiappe, da una il muro della casa di detto Domenico, di sopra la via, di sotto gli eredi di Gio: Biggio, da una detto Domenico, dall'altra Gregorio ed Alessandro Brignole, ossia circa come da Istrumento d'obbligazione... Bartolomeo in solido sopra tutte le sue sostanze/ giuravano toccate [le scritture]/ quali detti testi tutti.

+ e altra chiamata Bagoda, di sopra Benedetto Biggio fu Stefano, di sotto il fossato e gli eredi di Giorgio Brignole dall'altro Battista ed altri dei Ferretti.»

Archivio di Stato di Genova, Notai Antichi, notaio Nicolò Repetto, filza 13192.

«n. 5131 – **1694** die lunæ 20 9mbris in vespere domi Casagattæ – In nomine Domini Amen – Joannes Baptista, seu Baptistini Biggii quondam Joannis tamen proprio Joannis Andrea, et Joannis Maria eorum fratrum absentium, et minorem cum quibus in comunione vivit pro quibus/ derato habendo de proprio promittit/ sub/ renuntians/ emit a Joanne Biggio quondam Baptista presenti/ Petium unum terræ seminativæ et privativæ sitæ in territorio villa Cardenosa, lucum dicto In Cima della Fondegga, superius via publica, Inferius dicti venditori, et ab uno, et ab alio Stephani Biggii quondam Benedicti – Pro pretio £ 45 monetæ Genuæ correnti in Jurisdictione, estimatæ per Vincentium Biggio presente e Stephanum quondam Augustini et Paolettino quondam Benedicti absentes/ quos £ 45 fassus est recepis a dicto emptore presentæ quem ex actum me Nicolam Repettum Notarium/ Testes magister Benedictus Repettus quondam Alexandri, et Andreas Biggii quondam Baptista noti».

Tradotto sui generis: «n. 5131 – **1694** giorno Lunedì 20 novembre ad ora di vespero nella casa in Calzagatta – Nel nome del Signore sempre sia – Giovanni Battista, ossia Battistino Biggio fu Giovanni, tanto a nome proprio che di Giovanni Andrea, e Giovanni Maria suoi fratelli assenti, e minori coi quali vive in comunione [di beni] per ciò/ certo del proprio promette/ sotto [pena]/ rinunzia/ vende a Giovanni Biggio fu Battista presente/ un pezzo di terra seminativa e privativa sita nel territorio di Cardenosa, luogo detto In Cima dalla Fondegga; sopra la via publica, di sotto detto venditore, e da una e dall'altra parte Stefano Biggio fu Benedetto – Per il prezzo di £ 45 moneta di Genova correnti in detta Giurisdizione [di S. Stefano], estimata da Vincenzo Biggio presente, e Stefano fu Agostino e Paolettino fu Benedetto assenti/ le quali £ 45 confessa di aver ricevute da detto compratore presente come in atti di me Nicolò Repetto Notaio/ testimoni mastro Benedetto Repetto fu Alessandro, e Andrea Biggio fu Battista noti».

«Doc. n. 430 – **1709** a otto luglio – Gio: Batta Biggio quondam Gio: a suo et a nome di Gio: Maria, e Gio: Andrea suoi fratelli per i quali de rato/ confessa di avere avuto, come effettivamente riceve scuti deci (dieci) argento, che sono per il intiero pagamento delli capitali e piggioni di un censo di lire dodeci l'anno, capitale £ 200 e più, capitale di £ 333.6.8 o piggioni decorse – cedutele a Mastro Battista Sbarbori - **1706** a 12 giugno in miei atti – qui ne quitta/ facendo fine/ giurando tocchi i scritti/ sia esteso/ delle quali cose/ Me Nicolò Repetto Notaro – Testimoni Gio: Maria Repetti, e Stefano Bigio quondam Agostino chiamati/».

1685 die 29 Maii - *Benedictus Repetus*¹⁷⁹ (Benedetto Repetto) *villæ Ghiriberti* (Ghiriverto) in communione Sancta Matris Ecclesiæ animam Deo redidit, eiusque corpus sepultum fuit in ecclesia Priorsæ _____

1685 die 23 Iulii - *Augustina Badaraca* (Agostina Badaracco) *villæ Sati* (Salto) etatis annorum nonaginta circa in communione Sancta Matris Ecclesiæ animam Deo redidit, refecta SS.^{is} Sacramentis, eiusque corpus sepultum fuit in ecclesia Priorsæ _____

1685 die 8bris - *Bastiana uxor Bernardini de Badarachus* (Sebastiana moglie di Bernardino Badaracco) *villæ Sati* (Salto) animam Deo redidit, refecta SS.^{is} Sacramentis, ac sacri olei uncione roborata per me Stephanum Barberium Rectorem Priorsæ eiusque corpus sepultum fuit in ecclesia Priorsæ _____

1685 die 3 9bris - *Maria Bixia uxor quondam Dominici*¹⁸⁰ (Maria Biggio moglie del fu Domenico) *Cardenosæ* (Cardenosa) etatis annorum nonaginta circa (**anni 90 circa**), in communione Sancta Matris Ecclesiæ animam Deo redidit, refecta SS.^{is} Sacramentis, eiusque corpus sepultum fuit in ecclesia S. Joannis Baptistæ Priorsæ _____

1686 die 2 Ianuarii - *Dominicus Bixius*¹⁸¹ (Domenico Biggio) *Cardenosæ* (Cardenosa) etatis annorum 65 circa (**anni 65 circa**), animam Deo redidit, refectus SS.^{is} Sacramentis, eiusque corpus sepultum fuit in ecclesia S. Joannis Baptistæ Priorsæ _____

¹⁷⁹ **Benedetto Repetto** di **Ghiriverto**, detto **Benedettino**, era figlio di **Andrea Repetto fu Gregorio** di **Ghiriverto**, viene citato dal padre nel **1687** nel codicillo testamentario steso dal notaio Nicolò Repetto, come già defunto.

¹⁸⁰ **Maria Biggio** moglie del fu **Domenico** di **Cardenosa**, nacque nel **1595** circa.

¹⁸¹ **Domenico Biggio**, nacque nel **1621** circa. Era, forse, figlio di Domenico Biggio, detto **Menè (o Manè)**, di **villa Salto**. Era detto **Menego**, probabilmente nel 1670 sposò, forse in seconde nozze, **Pomina Biggio di Agostino**, andò ad abitare in **Cardenosa**. Loro figli furono **Gio Batta**, detto **Batta**, che sposò in S. Gio: Batta di Priorsa (1687) **Domenica Badaracco di Andrea** fu **Simone del Salto**, e che abitava a **villa Ripa**; **Pietro Maria** che in S. Gio: Batta di Priorsa (1687) sposò **Maria Sbarbaro di Nicolino di villa Sbarbari**; **Gio:** che nel 1687 sposò **Domenichina Ferretti fu Tomasino**; **Gio: Agostino** che sposò **Maria Biggio di Paolo** fu **Benedetto**; **Giacomo Antonio**; **Maria** che sposò **G.B. Casaccia** (o **Casazza**); **Tommasina**, detta **Maxina**, che in S. Gio: Batta di Priorsa (1687 circa) sposò **Agostino Repetto fu Valente di Acero**, rimasta subito vedova, in seconde nozze (1687) sposò, in Priorsa, **Giorgio Maria Repetto fu Andrea di Acero**; **Cattarina** che nel 1709 sposò **G.B. Biggio fu Gio: del fu Giacomo di Cardenosa**; **Benedetta** che nel 1709 sposò **Giacomo Biggio fu Gio: del fu Giacomo di Cardenosa**.

Nella **Caratata di Borzonasca** del **1647** circa si evince che **Domenico Biggio**, detto **Menè** o **Manè**, padre di **Tommasina Biggio**, possiede terre nell'**Ordinaria di Porcile** nei pressi di quelle di **Agostino Repetto fu Valente di Acero**.

Trascriviamo un atto del **1682** che riguarda **Agostino Repetto fu Valente di Acero**. Archivio di Stato di Genova, Notai Antichi, Nicolò Repetto, filza 13189.

«n 320 - **1682** die lunæ decima 2.^{da} 8bris mane – In nomine Domini Amen – **Joannes quondam Andreæ** Sponte/ et omni meliori modo/ quitat **Augustino filio Valentis ambo de Repettis** de **villa Aceri Capitaneatus Clavari** de libris centum quattuordecim monetæ Genuæ/ quos habet coram me/ procedentibus pro residuo maioris pretii uts libris tercentum quattuordecim occasione venditionis unius petii terræ sita in dicta villa loco dicto **dalla Colletta** – ut constat ex instrumento recepto manu mei notarii/ anno/ et de eis/ quæ omnia/ De quibus/ et extendatur/ Actum in **villa Casagattæ** habitationis heredum quondam Andreæ Repetti/ presentibus **venerabilem clericum Antonio Maria quondam Andreæ**, et Antonio Repetto quondam Simonis, testibus/».

Tradotto sui generis:

«n 320 - **1682** giorno lunedì due di ottobre al mattino – Nel nome del Signore così sia – **Giovanni fu Andrea** Spontaneamente/ e in ogni miglior modo/ quita **Agostino figlio di Valente ambi dei Repetti** di **villa Acero Capitanato di Chiavari** della somma di lire cento quattordici moneta di Genova/ che riceve presso di me notaio/ che derivano dal residuo di maggior prezzo praticato su lire trecento quattordici in occasione della vendita di **un pezzo di terra** sita nella detta villa [di Acero] luogo chiamato **dalla Colletta** – come consta in atto ricevuto da me notaio e a mie mani/ l'anno/ e di ciò/ le quali tutte/ Delle quali tutte/ sia esteso/ Atto nella **villa Calzagatta** nell'abitazione degli eredi del fu Andrea Repetti/ presenti il **venerabile chierico Antonio Maria fu Andrea**, e Antonio Repetto fu Simone, testimoni/».

N.B. Il **venerabile chierico Antonio Maria fu Andrea** era il fratello del Notaio Nicolò Repetto di **Calzagatta**.

Trascriviamo l'atto di matrimonio del **1687** fra **Gio: Battista Biggio fu Domenico** e **Domenica Badaracco di Andrea** di **villa Salto**, tratto dal libretto "**Pubblicazioni Matrimonio**" della Parrocchia di S. Gio: Batta di Priorsa. Si ringrazia don Emilio Coari per la cortesia.

«**1687** die 4 februarii – ego ut supra [Stephanus de Barberiis] matrimonio coniunxi **Jo: Baptistam Bisium quondam Dominici**, et **Domenicam Badaracam Andreæ villæ Sati** dispensato supra 2°, et 3ii gradus affinitatis. Testes Paulus Cella **Priorsæ**, et Simoninus Badaracus **Sati** ____».

Tradotto sui generis:

«**1687** giorno 4 febbraio – io come sopra [Stefano Barbieri rettore] unisco in matrimonio **Gio: Battista Biggio fu Domenico**, e **Domenica Badaracco di Andrea** di **villa Salto**, dispensati dal 2° e 3° grado di affinità. Testimoni Paolo Cella di **Priorsa**, e Simonino Badaracco di **Salto** ____».

N.B. Dall'atto di matrimonio si evince che i due sposi erano cugini.

Trascriviamo l'atto di matrimonio del **1687** fra **Tommasina (Maxina) Biggio fu Domenico** e **Agostino Repetto di Valente** di **Acero**, tratto dal libretto "**Pubblicazioni Matrimonio**" della Parrocchia di S. Gio: Batta di Priorsa. Si ringrazia don Emilio Coari per la cortesia.

«**1687** - Ego Stefanus de Barberiis Rector Priorsæ servatis servendis iuxta Ritum S. C. T. in matrimonium coniunxi **Augustinum Repetum Valentis Aceri**, Diocesis Genuensis, et **Maxina Bixiam quondam Dominici Cardenosæ** sub parochiam Priorsæ cum dispensatione quarti gradus consanguinitatis. Testes Stefanus Bisius, et Joannes pariter Bisius **Cardenosæ** ____

Publicationes predicti matrimonii etiam factæ sunt a **Reverendo Rectore Aceri**, ut ex scriptis quæ pænes me ____».

Tradotto sui generis:

«**1687** – Io Stefano Barbieri rettore di Priorsa osservato ed osservando secondo il rito del Sacro Concilio Tridentino unisco in matrimonio **Agostino Repetto di Valente** di **Acero**, Diocesi Genovese, e **Tommasina Biggio fu Domenico** di **Cardenosa** della parrocchia di Priorsa con dispensa di quarto grado di consanguineità. Testimoni Stefano Biggio, e Giovanni pure Biggio di **Cardenosa**».

Trascriviamo l'atto di matrimonio del **1687** fra **Pietro Maria Biggio fu Domenico** e **Maria Sbarbaro di Nicolino** di **villa Ca' de Sbarbari**, tratto dal libretto "**Pubblicazioni Matrimonio**" della Parrocchia di S. Gio: Batta di Priorsa. Si ringrazia don Emilio Coari per la cortesia.

«**1687** die 10 februarii – Ego Stefanus de Barberiis rector Priorsæ servatis servandis iuxta ritum Sanctæ Romanæ Ecclesiæ matrimonium coniunxi **Petrum Mariam Bigium quondam Dominici**, et **Mariam Sbarboram Nicolai** Parochiam Priorsæ. Testes Joannes Bisius, et Maxinus Ferretus noti ____».

Tradotto *sui generis*:

«1687 giorno 10 febbraio – Io Stefano Barbieri rettore di Priosà osservato ed osservando secondo il rito di Santa Romana Chiesa unisco in matrimonio **Pietro Maria Biggio fu Domenico**, e **Maria Sbarbaro di Nicola** della Parrocchia di Priosà. Testimoni Giovanni Biggio, e Masino Ferretto noti ____».

Trascriviamo parte del *contratto di matrimonio* che riguarda le seconde nozze di **Tommasina (Maxina) Biggio fu Domenico** con **Giorgio Maria Repetto fu Andrea di Acero**. Archivio di Stato di Genova, Notai Antichi, Nicolò Repetto, filza 13189.

«n 883 – 1687 die ultima Maii – In nomine Domini Amen – Cum ad gloriam Omnipotens Dei **conclusum fuerit matrimonium celebrandum in faciem Ecclesiae** inter **Thomasinam filiam quondam Dominici Bigii villæ Cardenosæ, Jurisdictionis Sancti Stephani Feudi Excellentissimi Domino Domino Principis ab Aurea**, et **vidua nunc quondam Augustini Repetti filii Valentis** ex una, et Georgium Repettum, dico **Georgium Mariam Repettum quondam Andreae de villa Aceri Capitanatus Clavari** Domini Serenissima Reipublicæ Genuæ ex altera parte, cum dote, et aliis ut infra/ De quibus volentes infrascriptæ partes ad maiorem bonam cautelam publicum apparere instrumentum –

Hinc est, quod **Joannes, Jo: Baptista, et Petrus Maria filii prædicti quondam Dominici, et fratres dictæ Thomasinæ** tam suis quam nominibus **Jo: Augustino, et Jacobi Antonii aliorum fratrum suorum absentium**, et minorum, pro quibus de proprio respective promittendo in solidum/ sub/ renuntiantes/ ac Jurantes tactis/ tamen habitantes idem Jo: Augustinus, et Jacobus Antonius, cum dicto Petro Maria, iste quoad habitaverint cum ipso, vult teneri dictis Petrus Maria de eius proprio in omnibus, ut supra/

Sponte/ et omni meliori modo/ perse se, et ut supra/ constituerunt, dederunt, et assignaverunt, et solvere promisserunt in dotem, et causam **dotis dictæ Thomasinæ** absentis, ac constituerunt, dant, assignans, et solvere promittunt dicto **Georgio Mariæ** illius futuro viro præsentis, et acceptanti meque Notario/ libras octocentum quinquaginta monetæ currentis in dicto Serenissimo Dominio, ac ultras apparatus nuptialem convenutum **in vestibus decem iuxta stilum, et consuetudinem loci**, et iudicio peritorum/

Quas libras octocentum quinquaginta dicti fratres nominibus respective, ut supra solvere, et exbursare [...]».

Tradotto *sui generis*:

«n 883 – 1687 giorno ultimo di maggio – Nel nome del Signore così sia – Allorchè a gloria di Dio Onnipotente **concluso fu il matrimonio celebrato al cospetto della Chiesa** fra **Tommasina figlia del fu Domenico Biggio di villa Cardenosa, Giurisdizione di Santo Stefano Feudo dell'Eccellentissimo Signor Signore Principe Doria**, e **vedova del fu Agostino Repetto figlio di Valente** da una, e Giorgio Repetto, dico **Giorgio Maria Repetto fu Andrea di villa Acero Capitanato di Chiavari** dominio della Serenissima Repubblica di Genova dall'altra parte, con dote, ed altro come più sotto/ Delle quali cose vogliono le infrascritte parti a maggior e buona cautela apparecchiare pubblico istrumento –

Quindi, è per questo che **Giovanni, Gio Battista, e Pietro Maria figli del predetto fu Domenico, e fratelli di detta Tommasina** tanto a loro nome come a nome di **Gio: Agostino, e Giacomo Antonio altri loro fratelli assenti, e in minore età**, per i quali del proprio rispettivamente promettono in solido/ sotto pena/ rinunziando/ e giuravano toccate le scritture/ tuttavia abitando gli stessi Gio: Agostino e Giacomo Antonio con detto Pietro Maria, per questi ultimi fintanto che abiteranno con esso, vuole concorrere detto Pietro Maria col suo proprio in tutto, come sopra/

Spontaneamente/ e in ogni miglior modo/ per se e loro eredi, e come sopra/ costituivano, davano, e assegnavano, e promisero di solvere per dote, e a causa di doti di detta **Tommasina** assente, e costituiscono, danno, e assegnano, e promettono di pagare a detto **Giorgio Maria** loro futuro cognato presente, e accettante presso di me Notaio/ lire ottocento cinquanta moneta corrente nel detto Serenissimo Dominio, oltre l'apparato nuziale convenuto **in vesti dieci secondo lo stile e la consuetudine del luogo**, e a giudizio dei periti/

Le quali lire ottocento cinquanta detti fratelli a nome rispettivamente, come sopra promettono di pagare, e sborsare [...]».

Trascriviamo l'atto di matrimonio del 1687, delle seconde nozze di **Tommasina (Maxina) Biggio fu Domenico** con **Giorgio Maria Repetto fu Andrea di Acero**, tratto dal libretto *“Pubblicazioni Matrimonio”* della Parrocchia di S. Gio: Batta di Priosà. Si ringrazia don Emilio Coari per la cortesia.

«1687 die 25 Augusti – Ego Stephanus de Barberiis Rector Priosæ denunciationibus præmissis 3bus diebus festis nulloque comperto impedimento matrimonium coniunxi **Georgium Mariam Repettum quondam Andreae de Parochiam Sancti Rochi Aceri** Diocesis Genuensis, et **Maxinam Bixiam quondam Dominici de Parochiam Priosæ** dispensato supra quartum gradum ut ex litteris quæ pænes me S/B. Testes Jo: Baptista Bisius **Cardenosæ**, et Jo: Mariam Bixium **Aceri** noti _____ Publicationes predicti matrimonii, etiam factæ sunt a **Rettore Aceri** _____ ut S/B».

Tradotto *sui generis*:

«1687 giorno 25 agosto – Io Stefano Barbieri rettore di Priosà premesse le pubblicazioni nei tre giorni festivi, accertato nessun impedimento unisco in matrimonio **Giorgio Maria Repetto fu Andrea** della **Parrocchia di S. Rocco di Acero**, Diocesi Genovese, e **Tommasina Biggio fu Domenico** della **Parrocchia di Priosà**, dispensati dal quarto grado di consanguineità come in lettere che son presso di me Stefano Barbieri. Testimoni Gio Battista Biggio di **Cardenosa**, e Gio Maria Biggio di **Acero** noti ____ Le pubblicazioni del predetto matrimonio furono pur fatte dal **Rettore di Acero** _____ e così Stefano Barbieri».

Trascriviamo un Atto del 1687 che riguarda **Giorgio Maria Repetto fu Andrea di Acero** e le doti di **Tommasina Biggio fu Domenico di Cardenosa**. Archivio di Stato di Genova, Notai Antichi, Nicolò Repetto, filza 13189.

«n 947(?) – 1687 Indictione X die lunæ nona Xmbris, domi heredum quondam Andreae Repetti – In nomine Domini Amen – **Georgius Maria Repettus quondam Andreae de villa Aceri**/ Fassus est ræcepisse a **Petro Maria Bixio quondam Dominici de villa Cardenosæ** £ nonaginta monetæ Genuæ quæ procedunt pro dotibus ac debit predictum Petrum Mariam a **Georgio Maria** debitis ex causa **dotium Maxinæ sororis dicti Petri Mariæ et uxoris dicti Georgii Mariæ** – uts una paga prose, et alteræ duæ pro **Jacobo Antonio, et Joanne Agostino fratribus dicti Petri Mariæ** – et ex Instrumento in actis meis – quibus Instrumento dicta **Maxina** consensit, et consentit ac **renunciavit iuribus sibi competentibus pro hæreditate tam paterna quam materna**, ac omnibus, et quibuscumque aliis iuribus renuntiantes – cum iuramento tactis/ extendatur – addi tamen/ testes Bartholomeus quondam Andreae, et Benedictus quondam Alexandri ambo de Repettis, testis – Repettus Nicolaus».

Tradotto *sui generis*:

«n 947(?) – 1687 Indizione decima giorno lunedì nove dicembre, nella casa degli eredi del fu Andrea Repetti - Nel nome del Signore così sia – **Giorgio Maria Repetto fu Andrea di villa Acero**/ Confessa di aver ricevuto da **Pietro Maria Biggio fu Domenico di villa Cardenosa** lire novanta moneta di Genova che derivano dalle doti che deve predetto Pietro Maria a **Giorgio Maria**, qual debito dovuto per le doti di **Maxina (Tommasina)**, **sorella di detto Pietro Maria e moglie di detto Giorgio Maria** – delle quali una parte paga per se e le altre due per **Giacomo Antonio, e Giovanni Agostino fratelli di detto Pietro Maria** come in atto nei miei documenti – in qual atto detta Maxina consentiva e consente e **rinunciava alle sue ragioni su ciò che gli compete sulla eredità sia paterna che materna**, come in tutto, e qualsivoglia altre ragioni e rinunciava con giuramento toccate le scritture/ sia esteso - il giorno tuttavia/ testimoni Bartolomeo fu Andrea, e Benedetto fu Alessandro ambi dei Repetti, testimoni . Repetto Nicolò».

Trascriviamo un Atto che riguarda l'eredità di **Domenico Biggio**. Archivio di Stato di Genova, Notai Antichi, Nicolò Repetto, filza 13190.

«n 294 – 1690 Indictione 13 die veneris 7 Maii domi Jo: Bixii quondam Dominici. Cardenosæ - Nel nome del Signore sia –

Gio:, Pietro Maria fratelli Biggi di detto quondam Domenico. Gio: e Bartolomeo, pure Biggi quondam Giacomo tutori di Giacomo Antonio, e Gio: Agostino fratelli delli sodetti Gio:, e Pietro Maria Spontaneamente et in ogni miglior modo – hanno dato, renuntiato, come danno a **Gio: Batta pure Biggio fratello de sodetti** - presente, e che accetta per sua porzione della **eredità di detto quondam Domenico suo padre**

La possessione della Ripa, cioè una casa coperta di chiappe, e cassina contigua – di sopra la strada pubblica, di sotto la terra di detta portione, da una parte l'orto di Benedetto, dall'altra parte detta terra –

Item altra terra prativa sotto la strada, chiamata **Sotto Casa e strada** – di sopra detta strada e casa, e cassina e dall'altre parte le crose –

Item una terra prativa chiamata in **le Piane** – di sopra, e dalli lati Benedetto Repetto quondam Battino, in fondo la crose –

Item una terra prativa e selvatica – di sopra gl'heredi del quondam Bartholomeo Biggio, in fondo detto Benedetto e la strada, da un lato detti heredi, e dall'altra parte la crose, e soprastrada –

Item una terra prativa, e selvatica situata nella **villa del Vaccarile**, luogo detto **Per contro il Salto**, o sia **le Fontane**, di sopra Steffano Repetto quondam Gregorio, detti heredi et le doti di Bianchina vedova del quondam Bartholomeo Repetto, da un lato Tomasino Ferretto quondam Pasqualino, e dall'altro la crose, o sia detti heredi –

Item una terra prativa chiamata **la Priosa** – di sotto il fossato, di sopra il commune, da una parte Paolettino Cella quondam Gio: Maria, triangolare –

Item le regarie in **le Vallè**, et altre regarie acquistate da quondam Batta Biggio, sopra detta possessione –

Item il credito, o sia capitale di conto di £ 120 dovuto dall'ora quondam Simonino Badaracco del **Salto**, senza la pigione –

Item parte del credito contro d'Andrea Badaracco cioè **doppie tre di Spagna** calculate £ 69 –

Item parte del credito verso l'ora quondam Andrea Repetto, comprese tutte le somme sino a £ 300 moneta di Genova corrente nella presente Giurisdizione di S. Steffano –

Item ... vere, e buone –

E così accetta per sua parte/ rinunciando all'altre portione/

Per gli altri debiti, e crediti debbono stare al testamento fatto dal detto **quondam Gio: Batta loro zio**, et altri Instrumenti/ giurando/ sia qual cotutore/ sia esteso/ delle quali cose tutte/ Me Nicolò Repetto Notaro publico/ Fatto come sopra/ Domenico quondam Stefano, Lazarino quondam Agostino ambo de Biggi, et Antonio Maria Repetto di mastro Gio: Batta testimonii, costituiti e chiamati –

E di più detto Petro Maria sia obligato dare a detto Gio: Batta **tavole undeci di ceresa (cillegio)**, che prima v'erano/

+ R. Nicolò Notaro

Con patto che sin a S. Michele possi stare in casa, e godere cassine com'al presente, e raccogliere le sue semenze, senza però poter pascolare ne' domestici, ne segare, e che a S. Michele possi seminare il suo – Notaro (?)

E che dett'altri sono tenuti darle £ 40 **per le spese fatte intorno alla cassina, o sia quintana/**

Si risalva le castagne

..... Joes Sbertolus quondam Dominici, et Dominicus Barcu hora quondam Antonini

n 295 die sexta dicti domi Stephani – In nomine Domini amen – **dicto Stephani Bixius quondam Augustini, sponte fassus est Vincentius Bixius quondam alterius** recepisce scuta argentea coronæ Genuæ duodecim cum dimidio sibi debit vigore **cessionis factæ Domenicum Bixium quondam Stephani** ut ex Instrumento recepto per **Notarium Antonium Cellam 1690** Stephanus fassus est recepisce ante ora(?) scuta argentei decem debit dictum Vincentium dicti Stephano vigore Instrumento recepto manu mei infrascripti Notari de annis elapsis/ quæ omnia/ testes **Dominicus Raputius quondam Jacobi**, et Antonius Maria Repettus Jois Baptistæ.

N.B. Anche se poi il notaio Nicolò Repetto l'ha cassato proponiamo l'atto a seguire, per capire l'evoluzione della stesura dell'atto di divisione.

Fra l'altro, oltre ad essere scritto in maniera più comprensibile e decente, presenta dei dati interessanti, come il fatto che i fideicommissari dati dalla Curia di S. Stefano a tutela dei minori siano i loro cugini germani **Bartolomeo e Giovanni fu Giacomo del fu Domenico detto Menè (o Manè)**.

Fra l'altro **si evince che i detti sono figli di fratelli** perché il muro divisorio che separa la cosiddetta **Casa vecchia**, è in comune fra i cugini, ciò è rimasto una costante nel tempo in Val d'Aveto; infatti ancor oggi le case di una stessa parentela si presentano affiancate, o meglio addossate l'una all'altra.

n 296 – **1690** Indictione 13^a die vero veneris quinta Aprilis, in vespere domi hered. nunc quondam **Dominici Bixii quondam Domenico appellatum Menecii**, sita in **villa Cardenosæ** ibique –

Nel nome del Signore sia. **Partimento delli beni et heredità di detto quondam Domenico, fatte fra Gio:, Gio: Batta, Petro Maria, Gio: Agostino, e Giacomo Antonio figli, et heredi di detto quondam Domenico**, a quali per sua portione di detti beni è **toccata come sotto, cioè a detto Giacomo Antonio il minore**, hanno eletto per sua portione **Bartolomeo, e Gio: Bixii quondam Giacomo suoi cugini germani, e fideicommissarii, o sia tutori alli medemi dati, dal signor Commissario di S. Steffano come dalli atti della Curia del presente anno 1690** – del mese

Metà della Casa vecchia, cioè una casa coperta di chiappe nella detta villa sino allo Pontello dalla parte di levante del muro divisorio con la casa di detto Gio: quondam Giacomo, da Ponente l'altra metà di detto Petro Maria, da settentrione la strada pubblica, di sotto la sua piazza, confina la sua metà di cassina, et l'altra metà di detto Petro Maria –

Item detta **metà della cassina**, da levante detto Gio: quondam Giacomo, da Ponente l'altra metà di cassina di detto Petro Maria, di sotto detto Giacomo Antonio, di sopra, o sia Settentrione detta Piazza di casa –

Item un pezzo di terra prativa chiamato **il Scagno sotto casa**, di sopra detta cassina

..... extensionem sub n 297

Trascriviamo l'Atto di divisione o *spartimento* dei beni. Archivio di Stato di Genova, Notai Antichi, Nicolò Repetto, filza 13190.

«n 297 – **1690** Indictione 13^a die vero lunæ octava mensis Maii in vespere domi heredum magister Dominici Bixii quondam Menè (o Manè)/ ibique/

In nomine Domine Amen – **Partimento fra Gio:, Petro Maria, Gio: Agostino, et Giacomo Antonio fratelli del detto quondam Domenico Biggio della Cardenosa.**

Primieramente a detto Giacomo Antonio minore per sua parte e portione de beni di detto quondam suo padre, et legati dell'ora quondam Gio: Batta pure Biggio è toccato, et l'hanno eletto Bartholomeo, e Gio: quondam Giacomo fratelli Biggi tutori, e curatori di detto Giacomo Antonio e Gio: Agostino, come **in atti della Curia di Santo Steffano**, cioè: **Una metà di casa coperta di chiappe**, chiamata **la Casa vecchia**, sopra la strada pubblica, sotto la sua metà di cassina, e l'altra metà di detto Petro Maria, da una parte il muro divisorio della casa di detto Gio: tutore e dall'altra l'altra metà di casa del detto Petro Maria.

Item **la metà di detta Cassina** (cassina), sopra gl'egressi come sopra da la terra di detto Giacomo Antonio da una parte detto Gio: tutore, e dall'altra l'altra metà di detto Petro Maria.

Item una terra chiamata **il Scagno sotto casa**, sopra detta cassina, sotto la crose, da levante detto Gio: tutore, e dall'altra detto Petro Maria.

Item un'altra prativa e selvatica, [chiamata] **la Barca**, sopra la crose, o sia Commune, sotto crose, e fossato, da una parte Commune e dall'altra il Gio: tutore, et in parte Benedetto Biggio quondam Steffano.

Item un'altra prativa **le Fascette**, sopra Gio: Agostino, sotto la strada, da una Gio: fratello –

Item altra prativa **il Cognolo sopra strada**, sopra e sotto e da un lato le strade dall'altro detto Gio: tutore -

Item altra terra prativa e campestre chiamata **l'Asborni**, sopra il bosco Commune, sotto Gio: Agostino fratello, da uno il Commune e dall'altra detto Gio: tutore -

Item altra campestre chiamata **il Crossetto**, e **Prato di Martino**, sopra **il Poggiaccio** (ora detto **Possasso**), sotto detto Petro Maria et la crose, da una la crose, o sia Gio: fratello e dall'altra detto Petro Maria -

Item **il Canivello** nella casa di Steffano Biggio quondam Steffano -

Item a detto Gio: Agostino et hanno eletto detti tutori:

Una casa chiamata **la Casa di mezzo**, o sia la quintana (piazza?) sopra d'in mezzo la cassina contigua, sopra detto Steffano, sotto la strada e da una parte Petro Maria e parte detto Gio, da una parte l'altra metà di cassina, et in parte detto Steffano -

Item terra prativa **il Scagno di mezzo**, sopra et in parte detto Gio: Agostino, la strada, sotto la crosta, da una Gio: fratello, e dal detto Petro Maria -

Item **le Fascette**, prativa, sopra il Monte, detto Giacomo Antonio, et la strada, da una la strada e dall'altra il Comune et in parte sopra la strada Petro Maria -

Item una terra chiamata **gl'Asborni** sopra detto Giacomo Antonio, sotto e da una Gio: tutore, e dall'altra il Comune -

Item una selvatica sotto la strada del **Pozzaccio**, sopra la strada, sotto la crosta o sia detto Steffano, da una detta crosta, e dall'altra il Comune -

Item **il Cassinotto dell'aia** con l'altra parte dell'aia

A detto Petro Maria e toccato:

La metà di detta **Casa vecchia**, sopra la strada pubblica, sotto l'altra metà di Cassina, da una detto Giacomo Antonio, e dall'altra la strada pubblica e l'altra metà di cassina, con facoltà di poter/

Item una terra chiamata **il Scagno**, sopra detto Gio: Agostino, e detto Gio: fratello, sotto la crosta, da una detto Gio: Agostino, e dall'altra Giacomo Antonio -

Item altra sotto strada **li Cognoli**, sopra la strada, sotto la crosta, dall'altra parte la crosta triangolare -

Item altra prativa **le Chiappe**, sopra il monte, sotto la strada, da una detto Gio: e dall'altra detto Gio: Agostino -

Item altra prativa territorio sopra il **Monte della Ceresa** detta **la Piazza**, sopra il monte, o sia **Simone Repetto**, o sia Geronimo Biggio, sotto la strada pubblica, da una Gio Benedetto Biggio, e dall'altra detto Geronimo -

Item **il Crosetto**, sopra la strada, o sia Comune, sotto la crosta, da una la crosta, e Giacomo Antonio, e dall'altra il Comune -

Item a detto Gio: è toccato cioè:

Una casa coperta di chiappe, et cassinetta contigua, chiamata **il Castelluzzo**, sopra Steffano, sotto la strada, da una parte la Casa del Gio: Agostino, e dall'altra il prato di detto Gio: e strada -

Item la terra contigua a detta **Casa da mezzo alle strade**, sopra [il] monte, sotto la strada della fontana, da una detto Steffano, e detta sua casa, e dall'altra Petro Maria e Gio: Agostino -

Item **il Scagno sotto casa**, sopra la strada, sotto la crosta, da una Gio: Agostino, e dall'altra detto Steffano -

Item altra campestre, o sia prativa, detta **li Guglielmi**, sopra il monte, sotto la crosta, da una Benedetto Biggio q., e dall'altra -

Item altra **il Crosetto**, o sia **il Prato di Cappone**, selvatica, sopra strada, e bosco, sotto Gio: Steffano Barberi, da una la crosta, e dall'altra la crosta del Comune -

Item **l'aia in comune**, cioè il primo giorno a Giacomo Antonio, 2.^{do} Gio: Agostino. 3.^o Petro Maria, 4.^o detto Gio:, et il sito a detti fratelli, escluso il Gio: Agostino fuori del suo cassinotto -

Item la porta di fuori della Casa vecchia sia comune -

Item **per li bovi** che detto Gio: Agostino, e Giacomo Antonio siano tenuti darsi **la strada della Fontanella, che detto Gio: Agostino, e Gio: debbono servirsi un mese per ogni uno dell'acqua della fontanella** -

Item che detto Petro Maria sia tenuto lasciar passare il bedo (beudo) di detto Gio: Agostino in la sua terra del Scagno -

Che detto Gio: **possa passare per la strada per andare al casone**, o sia in cima alle **Chiappe**, et accomodare dette strade al giudizio de periti -

Che detto Petro Maria sia tenuto dare a detto Gio: £ 36 e detti Giacomo Antonio, e Gio: Agostino £ 16 a detto Petro Maria -

[N.B. da qui iniziano le terre nel territorio di Porcile, Capitanato di Chiavari]

Item al detto Gio: è toccato per sua parte al Gio: una terra di castagne chiamata **Le Piazze**, sopra Tomasino Ferretto, et altri de Ferretti, sotto Giorgio Maria Repetto quondam Andrea, da una il costigliolo, e Gio: Maria Biggio, dall'altra detto Tomasino e li Benazzi -

Al detto Petro - **una casa vecchia** e le castagne chiamata **Tornarezza**, sopra Gio: Batta fratello, e Gio: Maria Repetto quondam Bartolomeo, sotto il fossato, da uno detto Gio: tutore, e dall'altra detto Gio: Maria, et il fossato -

Item altra **li Taglioni della Galà**, sopra li Ferretti, sotto il fossato, da una li Benazzi, e dall'altra detto Giorgio Maria e detti Benazzi -

A detto Gio: Agostino, una terra chiamata **il Guasto**, sopra la riva, o sia Chiesa, sotto Gio: Maria Biggio quondam Angelino, da una detto Gio: Maria, e dall'altra detto Giacomo Antonio con la metà di detta Casa -

A detto Giacomo Agostino, una terra detta **il Guasto**, sopra la Riva, o sia Gio: Andrea Belletto, e Ferrà - sotto la Chiesa, da una detto Gio: Agostino, e dall'altra detto Gio: Batta con sua metà di casa -

Item a detto Gio: Batta, [terra] detta **il Guasto** con **la casonina**, sopra gl'heredi del quondam Gio: Maria Bixio, sotto la Chiesa, da una il fossato, e dall'altra detto Giacomo Antonio -

Item altra **Tornarezza**, sopra detto Gio: Maria Repetto, e da una parte, et in parte Giulio Cella, sotto Petro Maria, dall'altra Gio: tutore -

Con patto che fra due mesi debbano esser rivedute dette terre per quattro huomini periti, dalle parti, cioè Domenico Agostino e Benedetto fratelli, e per il Genovese Bartolomeo Repetti, e **Michele Cella**, o sia altri in/

Dichiarando che **Antonio loro fratello**, che 18 anni ... non si è saputo se si contenterà che altri non possi cos'alcuna - e le doti da darsi a **Maria loro sorella** -

Dichiarando che sian tenuti li comuni debiti e crediti si - come prima escluso però doppo che ogni uno sia da parte/

Mi danno farla estendere/ giurando/ renunziando/ con le cose predette/ sotto/ .../

Per li mobili - a Gio: Antonio la cassia nova, staia 11.; la metà di Pairolo in peso di £ 16 con detto Gio: Agostino - **uno schioppo**, la catena, il **brandan** (ci si riferisce all'**alare**, la parola in *volgare* deriva da **brando**/ atd. BRANT/ striscia di fuoco, spada. [...] Tizzone - Cfr. *Vocabolario della Lingua Italiana compilato da Nicola Zingarelli*, Bologna 1965, pag. 154), una zappa, et altri panni

Gio Agostino il scrignetto stara 15, et un'altra cassia di stara 9 - la metà di Pairolo (Paio) in solvendo £ 2 in solvendo a detto Petro Maria, una falce e vesti et lenzuoli per n° quattro, 2 coperte.

Presenti per estimare detto Steffano quondam Augustino, detto Domenico quondam Gio:

vacche n° 2 insieme a pecore 12 -

Testimonii detti Steffano e Domenico, e Vincenzo di Benedetto noti/ Me **Nicolò Repetto notaro**.

Busti tre, due di *cadiscio*, l'altro bambacina, e tre para faldette, due veluto, bambacina

Un *correzino* (cinghietta), 3 scoffie, collari 15, scosali 2, calzette et altro/ £ 8

Tovaglioli 4 e **due drappi di lino con il suo bancone** [N.B. Parrebbe che in detta casa si filasse il lino]

Un paro di pendini (ossia orecchini) - £ 36».

N.B. L'atto è steso in modo "indegno", con una scrittura a dir poco "indecente", con aggiunte e ripensamenti che a tutta prima non si riescono a sistemare correttamente fra le righe del vecchio testo. La trascrizione è stata *un atto di fede*.

Trascriviamo un Atto che riguarda **Gio: Batta Biggio di Domenico**. Archivio di Stato di Genova, Notai Antichi, Nicolò Repetto, filza 13190.

«n 1141 - **1692** giorno di lunedì 13 8bre in casa di me Notaro posta nella **villa di Casagatta** chiamata la **Casa delli ballò** -

Nel nome del Signore sia - **Vertendo lite** come nella **Curia di Santo Steffano fra Simonino Biggio quondam Battino** presente, e che promette a nome dei suoi fratelli, et **Gio: figlio del quondam Bartolomeo** che promette a nome delli heredi di detto Bartolomeo, cioè per quelli che vi hanno interesse da una parte, **et Gio: Batta Biggio quondam Domenico dall'altra**, habitante in la **villa della Ripa** - a caosa d'una strada per una terra commune vicino et in vista delle Case di detti Gio: e Simonino, et anche in un'altra terra di detto Gio: luogo detto **le Fontane selvatiche(?)** - Pertanto per mezzo de comuni amici hanno convenuto e detti Simonino e Gio: si sono

convenuti di dare la strada a detto Gio: Batta per la detta terra del **Costigliolo** da principiare sulla strada publica a mura delle dette **case del Vaccarile** di qua andando a basso dalla parte delle **Vallae** sino quasi a piano per entrare nella detta terra della **Fontane** sotto alli termini della terra che è **d'Antonio fratello di detto Gio:**, e detto Gio: a nome come sopra **le da passo** di poter passare in detta sua terra delle **Fontane**, **per andare a pascolare nelle sue terre** che detto Gio: Batta possiede sotto alli domestici della **villa del Vaccarile**, e che questo per il prezzo d'uno scuto d'argento al Gio:, et uno **filippo** al Simonino, ricevuti, e che debbano defenderle, e che detto Gio: Batta ha tenuto per le spese fatte e da farsi nella Curia di Santo Steffano per detta caosa/ Sia esteso/ Delle quali cose/ Testimonii Maximo Ferretto quondam Antonio, e Lazarino Biggio quondam Agostino noti/

+ da terminarsi e **da pascolare tutte le terre ch'ha, e che haveva verso quella parte/».**

N.B. *Vocabolario della Lingua Italiana compilato da Nicola Zingarelli*, Bologna 1965, pag. 535, estrapolando: «**filippo** [...] Moneta milanese d'argento, dalla dominazione spagnola a Maria Teresa. v. doppio. [Il testo riproduce una moneta chiamata *Filippo di Milano*, dove si legge: sul recto CAROLUS REX HISPANIARUM – 1694, sul verso DUX ET C. MEDIOLANI].

Trascriviamo un Atto che riguarda **Gio: Agostino Biggio, figlio del fu G.B.**, Archivio di Stato di Genova, Notai Antichi, Nicolò Repetto, filza 13191.

«n. 593 – 1695 die 4 Julii mane – domus **Casagattæ** – In nomine Domini Amen – **Andrea Biggio quondam Agostino appiggiona a Gio: Agostino Biggio quondam Domenico** presente/ la possessione sotto suoi confini dei quondam quondam Agostino, e Gioannettino per l'annua pigione di scuti cinque argento, **da pagare al S. Michele**, per anni cinque **con patto che non possa condurvi capre nelli domestici e vendere feno** (fieno), **né strame, né portarne a casa – e portarsi bene – né levare cos'alcuna dalla possessione – ne squigare senza licenza tanto nel domestico, come nel selvatico, anzi nel selvatico mai – con patto, che se vorrà godere detta possessione senza prendere bestie – non possa mangiare né Gueime** (erba novella), **né altro, ne meno farlo mangiare ad altri – et insomma de portarsi bene – e così giura – con patto di darle una vacca a S. Michele, e pecore quattro – e di levare** (allevare) **un anno si e l'altro no, e per le pecore un frutto l'anno** - e così/ Testimonii – risolvendosi il Dominio sopra detta robba – sia esteso – testimonii **Gio: Batta Biggio quondam Domenico, e Gio: Agostino Biggio di Steffano/** noti (sigla) N.R.».

N.B. Rammentiamo che **Andrea Biggio fu Agostino si preoccupa che l'affittuario Gio: Agostino Biggio fu Domenico, non debba squigare**, ossia far scassi in terra vergine, perché tale atto secondo la giurisprudenza dell'epoca era ritenuto un atto di possesso, in base al quale si poteva dichiarare come propria la zona interessata dall'opera dello **squigare**, ossia del rivoltare la terra sollevandone la cotica.

Altro Documento che riguarda **Gio: Agostino Biggio fu Domenico**. Archivio di Stato di Genova, Notai Antichi, Nicolò Repetto, filza 13192.

«n. 859 – 1699 die 30 7mbris ad Jurium Bancum ea in vespis – In nomine Domini Amen – **Joannes Augustinus Biggiis quondam Dominici** / Sponte fatetur habuisse à dicti **Thoma Connio quondam Jo:** absenti, **de loco Fontis bonæ**, pro eo acceptante **Multus Reverendus Domini Orlando rectore S. Martini Treboniæ/ vaccas duas pilaminis rubei tenendas in sôccida per annos quinque secundum stilum loci Valdaveti/** extendatur/ jurans tacti pro partibus juram de causa ...// testes Jo: Maria Repettus quondam Andreæ, et Antonis Repettus Augustini, noti/».

Tradotto *sui generis*:

«n. 859 – 1699 giorno 30 settembre al Banco di Ragione ad ora di vespero – Nel nome del Signore sia – **Giovanni Agostino Biggio fu Domenico/** Spontaneamente confessa di avere dato a detto **Tommaso Cuneo fu Giovanni**, assente, **del luogo di Fontanabuona**, e per esso accettante il **Molto Reverendo Signor Orlando rettore di San Martino di Tribogna/ due vacche di pelo rosso da tenere in sôccida per cinque anni secondo lo stile del luogo di Val d'Aveto/** sia esteso/ giurano toccate le Sacre scritture per le parti e ragioni in causa/ testimonii Gio Maria Repetto fu Andrea, e Antonio Repetto di Agostino, noti/».

Atto di vendita che riguarda **Gio: Agostino Biggio fu Domenico e suo fratello Pietro Maria**. Archivio di Stato di Genova, Notai Antichi, Nicolò Repetto, filza 13192.

«Doc. n 317 – 1707. 18 Aprilis – In nomine Domini Amen – **Joannes Augustinus Biggiis quondam Dominici villæ Cardenosæ Jurisdictionis Marchionatus Sancti Stephani feudi Excellentissimi D.D. Principis Doria Landi/** Sponte/ et omni meliori modo/ pro se hæredes, et successores suos quosque/ Jure proprio, et in perpetuum/ vendidit/ cessit/ ac vendit et cedit **Petro Mariæ Bigio dicti D. Dominici** eius fratri eiusdem villæ præsentis et acceptanti pro se/ Nonnulla petia terram prativam, et cultivam ac campestris, et sitam in territorio dictæ **villæ Cardenosæ** sub nomine delle **Fassietæ, Ceglie della appresso il Monte, et in Cima del Coniolo**, contiguum licet divisorum, et sub finibus costà à parte superius dictorum emptoris, et venditoris, et silvestris seu communis, salvis – Item **cassinam muratam, et coopertam palea**, ac sitam in dicta **villa Cardenosæ** cum quattuor palmis siti circum circa, ... pro egressu, et regressu, et non aliter/ sub finibus hæredum quondam Jo: Bigis, et dicti venditoris, salvis/ Item aliud petium terræ campestris sitæ **in territorio Montisbruni** locum dicto **Il Crosetto**, cum **parva cassina**, vulgo **cassinotto**, cui superius dicti venditoris, et via publica/ Inferius, et ab alio latere **Joannis Bigii eorum fratris**, salvis/ Ita quod/

Ad habendum/ omnibus/ libera dicta bona/ **Prædictam ab annuo onere debito erga Camera Illustrissima Turrilia/** respectu dictæ locum dicto **Crosetto** quod ... dicti **Petrus Mariæ** emptor promittit solvere/ Me Notaro stipulante/ et hanc venditionem dictus **Jo: Augustinus** fecit et facit pro pretio libram mille centum quadriginta monetæ **Genuæ** currentis in dicta **Jurisdictione Sancti Stephani** – tanti de consensu dictorum partium, ut asserunt, æstimata dicta pro Stephanum quondam Augustini, et Benedictum quondam Dominici ambos de Bigiis – absentes/ quas £ 1140 monetæ ut supra/ idem Petrus Maria emptor de mandato irrevocabilem eiusdem Jo: Augustini venditoris - solvere promittere **Jacobo Antonio Bigio prædicti quondam Dominici eorum fratri, degenti in urbe Genuæ** (**Giacomo Antonio Biggio del predetto fu Domenico, loro fratello, residente nella città di Genova**) ad rationem librarum quadraginta dicta monetæ in singula paga, et cum fructum recompensativo libram duorum in singulo anno, et singulo centenario, et in omnibus ad formam instrumenti venditionis dictorum terram, et aliorum factæ pro dictum Jacobum Antonium dicto Jo: Augustino, et rogatæ iuraverunt respective tactis/ congrua congruis debite referendo/ extendatur/ de quibus omnibus/ Me Nicolaum Repettum Notarium/ idem Petrus Maria emptor teneri ut supra in omnibus iuxta contenta in eodem instrumento sic.. pro supradicto pretio £ 1140 – cum promissione indemnem conservare, et relevare dictum Jo: Augustinum presentem/ ab omnibus damnis, impensis (spese), et interesse/ hinc impostam processuris, quia sic/

Declarato, quod de supradicto pretio idem Jo: Augustinus penes se habet libras centum dictæ monetæ receptis ab eodem Petro Maria presente ac onere eos solvendi dicto Jacobo Antonio ad computum dicti pretii, prout promittit/ **cum pacto etiam viam che detto Gio: Agostino possa passare in cima della sodetta terra delle Fassietæ per imporre, e spogliare, e così versa vice, possa il Petro Maria passare nella terra di detto Gio: Agostino luogo detto la Fontanella – similmente può imporre e spogliare, rispettivamente secondo si usa/**

Et si plus, vel minus dicta bona valent pretium prædicto sibi ipsis ad invicem donavant ac donant pro donationem irrevocabilem inter vivos/ quæ nullo modo revocari possit/ Jurantes tactis/ ac renuntiantes/ et præsentim beneficio £ 2. Cod. de rescindere vendita £ si unq: et £ final cod. de revocanda donatione/ omni Juri ... et Statutum aut et beneficio/ Promittentes dicti Jo: Augustinus venditor de evictione/ In quantum sit pro suo dato et facto tantum/ Dominium, et possessionem dedit/ Constitutus/ In supra cessie omnia Jura/ nil penitus juris/ Stavit dictis iuribus/ Constitutus/ et ponent/ renuntiantes dicti contrahentes/ quæ omnia/ sub poena dupli/ et cum refactione/ ratif/ et Proinde iuraverunt respective tactis/ congrua congruis debite referendo/ extendatur/ de quibus omnibus/ Me Nicolaum Repettum Notarium/

Actum in **villa Casagattæ** Prædictæ **Jurisdictionis Sancti Stephani** ... domi jurum infrascripti mei Notarii – Anno a Nativitate Domini Milleximo sexcentesimo septimo 1707 - Indictione IV die lunæ – decima octava mensis aprilis – in 3iis/ Præsentibus Jo: Baptista Bigio quondam Jo:, et Joanne Maria Repetto quondam Andreæ, notis, et ad præmissa vocatis, et rogatis/».

N.B. Riassumiamo la prima parte dell'Atto.

«Doc. n 317 – 1707 18 aprile – Nel nome del Signore sia – **Giovanni Agostino Biggio fu Domenico di Villa Cardenosa Giurisdizione del Marchesato di Santo Stefano feudo dell'Eccellentissimo Signor Principe Doria Landi/** Spontaneamente/ e in ogni miglior modo/ per sé e i suoi eredi e successori/ del suo proprio e in perpetuo/ vendette/ cedette/ come vende e **cede a Pietro Maria Biggio di detto signor Domenico suo fratello di questa villa** presente ed accettante per sé/ **Alcuni pezzi di terra** prativa, e coltiva, così come campestre, siti nel territorio di detta **villa Cardenosa sotto il nome di Fasciette, Seggio presso il Monte, e in Cima del Coniolo**, contigui sebbene divisi, e sotto confini la costa e nella parte di sopra detti compratore, e venditore, e il silvestre ossia comune, salvo – Indi una **cascina in muratura coperta di**

1686 die 27 Junii - Augustinus Bixius¹⁸² (Agostino Biggio) *Cardenosæ* (Cardenosa) etatis annorum 65 circa (anni 65 circa), in communione Sancta Matris Ecclesiæ animam Deo reddidit, reffectus SS.^{is} Sacramentis, ac sacri olei unzione roboratus per me Stephanum Barberium Rectorem Priosæ eiusque corpus sepultum fuit in dicta ecclesia _____

paglia, sita in detta **villa Cardenosa** con quattro palmi di sito all'incirca, ... con ingressi ed uscita, e non altro sotto confini gli eredi del fu Giovanni Biggio, e detto venditore, salvo/ Indi altro pezzo di terra campestre sita **nel territorio di Montebruno**, luogo detto **Il Crosetto**, con una **piccola cascina**, volgo **cascinotto**, cui di sopra detto venditore, e la via pubblica/ di sotto, e dall'altro lato **Giovanni Biggio loro fratello**, salvo/ Ciò è quanto/[...].».

Trascriviamo un Atto del **1709** che riguarda **Pietro Maria Biggio fu Domenico**. Archivio di Stato di Genova, Notai Antichi, Nicolò Repetto, filza 13192. «n 457 - **1709**. Die 13 Novembris - In nomine Domini Amen - **Petrus Maria Bigius quondam Dominici de villa Cardenosæ Jurisdictionis Sancti Stephani Feudi Excellentissimi D. Domino Principis ab Aurea Lando** sponte/ et omni meliori modo/ perse/ ac jure proprio, et in perpetuum/ vendidit, dedit, cessit, et tradidit, **ac vendit, dat, cedit**, et tradit, et mandat, seu quasi/ **Christoforo Garbarino quondam Cesaris villæ, seu Casonum Costafinale Potestariæ Roccatialiæ Dominii Serenissimæ Reipublicæ Genuæ** præsenti, ementi?, acceptanti, et stipulanti pro se hæredibus, et successoribus suis/ **Petium terræ prativæ, et arboratæ fagi sitæ in territorio, et pertinentiis prædictæ villæ Cardenosæ** loco vocato vulgo **la Piazza**, cui superius Mons vulgo **della Scabia**, Inferius via publica, ab uno hæredes quondam Jo: Baptista Bigii, et alio latere **Simonini Repetti quondam Augustini**, salvis/ Ita quod/ ad habendum/ cum omnibus/ præterquam/ **Pro pretio libram quinquaginta octo monetæ Genuæ currentis in Jurisdictione Turriliæ tanti de consensu partium**, sic æstimata per **Dominicum Repettum quondam Joannis** præsente et sic fatentem/ ac Jo: Baptista Bigium quondam Joannis absentem/ ut asserint quos £ 58 monetæ Genuæ ut supra dictis Petrus Maria venditor fassus est, et fatetur habuisse, et recepisce prout eos habuit, et recepit ab eodem Xpharo (Cristoforo) emptore præsente/ coram ne Notario, et testibus infrascriptis in toto pecuniis numeratis in eius satisfactione/ quare ab eis quitavit, et quitata/ faciens finem/ Promittens/ sub/ renuntiantes/ et si plus/ donaverunt ad invicem pro donationem irrevocabilem inter vivos/ renuntiantes cum iuramento respective tactis/ ullo/ certiorati/ dominium, et potestatem dedit/ constitutus/ in supra/ cessit/ nil/ ita ut/ constitutus, et ponens/ Promittentes de evictione in ampla forma/ remissa/ quæ omnia/ sub poena dupli/ et cum refactione/ ratif/ et proinde/ ut extendatur/ de quibus omnibus/ Me Nicolaum Repettum Notarium/ **Actum in locum Casagattæ** in scriptorium mei Notari infrascriptum - Anno a Nativitate Domini Millesimo Septuagesimo nono **1709** - Indictione 2.^{da} die Mercurii decima tertia mensis 9bris in 3iis/ Præsentibus **Jo: Baptista quondam Francisci, et Jo: Maria quondam Joanettini amobus de Garbarinis** testibus notis, et ad præmissa vocatis, et rogatis/»

Traducendo *sui generis* la prima parte dell'Atto.

«n 457 - **1709**. Giorno 13 novembre - **Nel nome del Signore sia - Pietro Maria Biggio fu Domenico di villa Cardenosa** Giurisdizione di Santo Stefano feudo dell'Eccellentissimo Signor Principe Doria Landi spontaneamente/ e in ogni miglior modo/ per se e i suoi eredi e successori/ del suo proprio, e in perpetuo/ **vendeva, dava, cedeva**, e consegnava, come vende, da, cede e consegna, e affida, ossia all'incirca/ **a Cristoforo Garbarino fu Cesare della villa, o meglio Casone di Costafinale, Podesteria di Roccatagliata Dominio della Serenissima Repubblica di Genova**, presente, compratore, accettante, e stipulante per se e i suoi eredi e successori, **un pezzo di terra prativa, ed alberata di faggi sita nel territorio, e pertinenze di predetta villa Cardenosa**, luogo chiamato **la Piazza**, cui di sopra il **Monte** detto dal volgo **della Scabia** (attualmente a Codorso e a Cardenosa vien detto **u munte da Sgabbia**), di sotto la via pubblica, da un lato gli eredi di Gio: Battista Biggio, e dall'altro **Simonino Repetti fu Agostino**, salvo/ Ciò è quanto/ e possedendo/ con ogni/ oltre che/ **Per il prezzo di lire cinquantotto moneta di Genova** corrente nella **Giurisdizione di Torriglia**, tal valore col consenso delle parti, così stimata da **Domenico Repetto fu Giovanni** presente e che così confessa, e Gio Battista Biggio fu Giovanni assente [...].».

N.B. **Simonino Repetti fu Agostino di Codorso**, era il nipote di **Simone Repetto fu altro Agostino** (bandito in **Bettola** nel **1644** per l'incendio della canonica di **Coli**). Suo padre Agostino Repetti, fu Simone e Geronima, morì nel **1678**. Da Simonino fu Agostino deriveranno parte degli attuali Repetti di **Codorso**. Nella località **Scabia**, o **Sgabbia**, ancor oggi (2018) gli eredi dei **Repetti di Codorso**, anche quelli che abitano le **Casè di là di Codorso** - ora **Ca' degli Alessandri** -, vantano la proprietà di alcuni pezzi di terra. Dette terre, a causa del declino del **mondo contadino** e dell'incuria, sono ora quasi tutte boschive.

Cristoforo Garbarino fu Cesare, era il fratello di **Lorenzina Garbarino fu Cesare** di **Costafinata** (termine volgare rilevato in atti del Notaio Nicolò Repetto). Costei aveva sposato **Mastro Gio: Sbarboro fu Nicolino** di villa **Ca' de Sbarbori**. **Gio: Sbarboro** nel **1688** **viveva a S. Tecla del Bisagno, in Genova** (in atti del notaio Nicolò Repetto).

¹⁸² **Agostino Biggio di Cardenosa (inferiore)**, nacque nel **1621** circa. Suoi figli furono **Lazarino** che in S. Gio: Batta di Priosa (1686) sposò Caterina Biggio di Agostino del fu Domenico di **Cardenosa**; Maria (1648 † 1693) che sposò Nicolino Repetti (1645 † 1693) fu Simone di **Codorso**.

Trascriviamo l'atto di matrimonio del **1686** fra **Lazzarino Biggio fu Agostino** e **Catterina Biggio di Cardenosa**, tratto dal libretto **"Pubblicazioni Matrimonio"** della Parrocchia di S. Gio: Batta di Priosa. Si ringrazia don Emilio Coari per la cortesia.

«**1686** die 17 novembris - Ego Stephanus de Barberiis Rector Priosæ servatis servandis matrimonium coniunxi **Lazarinum Biggium quondam Augustini, et Catarinam pariter Bixiam Augustini Cardenosæ** cum dispensatione 3ii gradus consanguinitatis, ut ex litteris pænes me. Testes Stefanus Bixius, et Jovannes Biggius **Cardenosæ**».

Tradotto *sui generis*:

«**1686** giorno 17 novembre - Io Stefano Barbieri rettore di Priosa osservante ed osservando unisco in matrimonio **Lazzarino Biggio fu Agostino, e Catterina pure Biggio di Agostino di Cardenosa** con dispensa di 3° grado di consanguineità, come in lettera che conservo. Testimoni Stefano Biggio, e Giovanni Biggio di **Cardenosa**».

Lazzarino Biggio abitava in località **Molino di Cardenosa**.

Trascriviamo un Atto del **1686** che riguarda **Agostino Biggio fu Lazzaro**. Archivio di Stato di Genova, Notai Antichi, Nicolò Repetto, filza 13189.

«n 729 - **1686**. die lunæ decima octava februarii - in 3iis et uts domi mææ sita **Calciagatæ** - In nomine Domini Amen - **Augustinus Bixius quondam Lazari de villa Cardenosæ præsentæ vendit Hieronymus Bixio de dicta villa ac præsens habitator Genuæ** - duo petia terræ prativa sit. in dicta villa locum dicto **li Cognazzi** - cui superius **Benedictini**, inferius fossatus, ab uno Commune, et ab altero crosa, seu **heredum nunc quondam Dominici Bixii** -

Item alia vocatam **le Pozze** - cui superius et inferius via, seu bona dicti quondam Dominici, ab uno crosa, et ab alterus dicti quondam Dominici -

Item **domum** quondam in eadem villa sitam, vocata **la Casetta, seu aggiunta** - cui antea et ab uno dicti Hieronimus, ab uno murum domus dicti heredum, et ab altero quoque dicti heredes - si qui - cum omnibus - **pro pretio monetæ Genuæ £ 560** ut inferius explicabitum(?) sic æstimata pro Augustinum Bixium quondam Dominici, et Alexandrinum Repettum quondam Pasqualis sic electos/ de quibus £ 560, £ 370 monetæ Genuæ valut. scutu argentei £ 8, debeant compensari pro debito dicti Augustini erga dictum Hieronymi, ut constat ex instrumento recepto manu mea de anno **1684** die 27 7bris cum/ que dictis Hieronymus annullat dictum pro debito, in pro maneant illesa pacta cum dicti Instrumento consistentia/ reliquas quæ sunt £ 290 monetæ Genuæ currentis ad £ 7.26 pro singulo scuto argenteo fatetur recepisce ante præsens Instrumentum/ e de eis/ renuntians/ extendatur ad formam constitutionis venditionis - quæ omnia/ de quibus/ me Nicolaum Repettum **Notarium Actuario** - Testes Antonius Maria Repettus Jo: Baptistæ, et Dominicus Bixius quondam Augustini noti».

Traduciamo *sui generis*

«n 729 - **1686**. Giorno di lunedì diciotto febbraio - ad ora terza e così nella mia casa sita **in Calzagatta** - Nel nome del Signore sia - **Agostino Biggio fu Lazzaro di villa Cardenosa presente vende a Geronimo Biggio di detta villa, che presentemente abita a Genova** - due pezzi di terra prativa situati nella detta villa luogo detto **li Cognazzi** - cui di sopra Benedettino [Biggio], di sotto il fossato, da un lato il comune, e dall'altro la crosa, o meglio **gli eredi dell'ora fu Domenico Biggio** -

1686 die 7 Julii – Alessandrino Repetus¹⁸³ (Alessandrino Repetto) *Casægatæ* (Calzagatta) etatis annorum 45 circa (anni 45 circa) animam Deo reddidit reffectus SS. Sacramentis, ac sacri olei unzione roboratus per me Rectorem Priosæ eiusque corpus sepultum fuit in ecclesia Priosæ_____

Parimente un'altra chiamata *le Pozze* – cui di sopra e di sotto la via, o meglio le ragioni di detto fu Domenico, da uno la crosa, e dall'altro detto fu Domenico –

Parimente *una casa* la quale è sita nella stessa villa, chiamata *la Casetta*, o meglio *la giunta* (probabilmente il luogo oggi è volgarmente chiamato *da u Cassetto*) – cui davanti e da un lato detto Geronimo, da un lato il muro della casa di detti eredi di Domenico, dall'altro pure detti eredi / è così / con tutti – **per il prezzo di £ 560 moneta di Genova** come sotto spieghiamo, così stimata da Agostino Biggio fu Domenico, e Alessandrino Repetto fu Pasquale a ciò eletti/ delle quali £ 560, £ 370 moneta di Genova, valutate scudi argentei £ 8, debbono compensare un debito che detto Agostino ha verso detto Geronimo, come consta da atto ricevuto a mie mani dell'anno **1684** giorno 27 settembre con il qual detto Geronimo annulla detto debito, ma permangono gli stessi patti con la stessa consistenza citata in detto atto/ il resto che sono £ 290 moneta di Genova corrente a £ 7.26 per ogni scudo d'argento, confessa aver ricevuto prima del presente Atto/ e di ciò/ rinunziano/ si esteso secondo la forma ed accordo di vendita – le quali cose/ delle quali cose tutte/ io Nicolò Repetto **Notaro Attuario** – Testimoni Antonio Maria Repetto di Gio: Battista, e Domenico Biggio fu Agostino, noti».

N.B. Per la prima volta il Notaio Nicolò Repetto, per indicare il villaggio usa l'espressione corrotta *Calciagate*, anziché più correttamente l'espressione latina *Casagattæ*, volgo *Casagatta*. Probabilmente da questa traduzione nel linguaggio italico dell'espressione **Casagatta**, o **Casagatta**, nacque l'attuale toponimo **Calzagatta**.

Facciamo presente che l'espressione **Notaro Attuario** vuol dire **Notaio pubblico**, o **Scriba**.

¹⁸³ **Alessandro Repetto, detto Alessandrino**, nacque nel **1641**. Era figlio di **Pasquale Repetto** di **Calzagatta** e fece testamento nel **1686**, l'anno della sua morte. Aveva sposato **Benedettina** figlia di **Bernardo Badaracco** in S. Gio: Batta di Priosa, l'anno **1666**. Suoi figli furono **Mastro Pasquale**, che fu **Massaro della Chiesa di Priosa** nel 1700; **Agostino**; **Andrea**; Giovanna che nel 1698 sposò Alessandro Repetto fu Bartolomeo delle **Mandriole**; **Agostina** che sposò **Gio: Antonio Repetto fu Cristoforo**, e Maddalena Badaracco, delle **Mandriole**; Maria che sposò in S. Gio: Batta di Priosa (1688) Antonio Biggio fu G.B. del **Vaccarile**; e Caterina.

Atti del **1709** che riguardano **Mastro Pasquale Repetto**, suo cognato **Gio: Antonio Repetto** delle **Mandriole**, e sua sorella **Agostina**.

Archivio di Stato di Genova, Notai Antichi, Nicolò Repetto, filza 13192, inediti.

«Doc. n 482 – **1709**. Giorno di lunedì li 30 dicembre circa le hore 24 e mezza in casa di me Notaro infrascitto/ Nel nome del Signore sia/ **Essendo vero che Mastro Pasquale Repetto quondam Alessandro habbi pagato nella Curia di S. Stefano per Gio: Antonio Repetto quondam Xffaro (Cristoforo), a causa della sua carcerazione di due anni, scuti argento della corona di Genova** r.º ventidue come da ricevuta, che asserisce detto Mastro Pasquale di avere appresso di se, opure che recaverà, a conto delle quali esso Gio: Antonio ha dato in pagamento al detto Mastro Pasquale presente e che accetta a suo, et **a nome di Agostino et Andrea suoi fratelli** assenti per i quali/ una terra prativa, e seminativa posta **nel territorio del Salto** luogo detto **Sopra alla Fontana**, di sopra detto Gio: Antonio, e da una parte, di sotto gl'eredi del fu Giacomo Gazzolo, e dall'altra parte gl'eredi del fu Bartolomeo Biggio, salvo/ ad avere/ libera/ Præterquam/ per detto prezzo di scuti 18 argento così stimata per Domenico Biggio di detto quondam Bartolomeo, e Gregorio Repetto quondam Andrea assenti, come dicono/ Dandole il Dominio, e possesso/ facendo fine/... dell'eccezione/ et il restante che sono scuti quattro argento promette detto Gio: Antonio, promette pagarli e darli a sua semplice richiesta/ con facoltà, che detto Mastro Pasquale potendo vendere per li detti scuti 18 argento tanta terra della contigua del medesimo Gio: Antonio, con però rilasciarla la sodetta vendita/ delle quali cose/

Io Nicolò Repetto notaro/ Testimoni **Gio Maria fratello di me Notaro**, e Gio Batta del quondam Benedetto Repetto/

n 483 detto giorno

Il sodetto Gio: Antonio, et Agostina sua moglie, e sorella di detto Mastro Pasquale, confessano di avere avuto, e ricevuto da esso Mastro Pasquale e fratelli, £ duecento settanta cinque cioè £ 113 come in atti del **fu Notaro Antonio Cella**, et il restante dall'ora a questa parte, che **sono le doti costituite da essi fratelli alla stessa Agostina, e di più l'apparato delle vesti, che sono sei di tutto**, quali doti detto Gio: Antonio le fa cauta, o sia le assegna un pezzo di terra, per fondo dotale, prativa posta nel territorio della **villa delle Mandriole** luogo detto **Sotto alle case** – di sopra la strada pubblica, da una **Stefanino Repetto** quondam Bartolomeo, e dall'altra **Stefano Repetto** fratello d'esso Gio: Antonio, e di sotto il medesimo Gio: Antonio mediante i termini/ tanto per le doti come per l'apparato/.... dall'eccezione/ giurando/ sic est/ delle quali cose/ Me Nicolò Repetto Notaro/ testimonii li sodetti Gio: Maria, e Gio: Batta Repetti/».

Ecco un Atto del **1710** che riguarda **Mastro Pasquale Repetto**.

Archivio di Stato di Genova, Notai Antichi, Nicolò Repetto, filza 13192, inediti.

«Doc. n 502 – **1710** – 23 Genaro – Nel nome del Signore sia – **Mastro Pasquale Repetto quondam Alessandro del luogo di Casagatta** **Giurisdizione di S. Stefano** costituito alla presenza di me Notaro, e testimonii infrascritti/ spontaneamente, et in ogni miglior modo/ ha promesso, e promette, come si è obbligato, e **si obbliga di pagare, et estinguere le infrascritte partite e somme dovute agli infrascritti creditori da Gio: Battista, Giovanni, e Carlo figli, et eredi del fu quondam Mastro Alessandro Repetto di detto luogo di Casagatta**, con patto, che detti fratelli debbano dare al medesimo Mastro Pasquale, come essi Gio: Batta, e Giovanni a loro proprio, et a nome di detto Carlo promettono, e si obbligano sotto obbligazione de loro beni/ etiam col consenso di **Mastro Gio: loro zio paterno** e di Gio: Maria quondam Andrea ambi Repetti loro tutori, et per il tempo curatori presenti, et che acconsentono, atteso la minorità d'anni venticinque, però Magior d'anni ventiquattro di detto Gio: Batta, e la minorità di detto Gio:, benchè Magior d'anni deciotto, come **hanno asserito di dare ... per la somma che risolerà, come di sotto – tanta terra prativa e seminativa posta nel territorio di Casagatta** luogo detto **In la Piana da Casa di Cantero** dalla parte dove confina detto Mastro Giovanni da estimarsi per Andrea Biggio quondam Agostino, e Gio: Badaracco quondam Alessandro, con facoltà di chiamarsi un terzo, e li creditori sono:

cioè lire sei e mezza ad Alessandrino Repetto quondam Bartolomeo	£ 6,10
Al Reverendo rettore della Priosa lire sette per messa e cera	£ 7
Item a Geronimo Brizolese lire tredici e mezza	£ 13,10
Item a Battestino Rossi di San Steffano lire venti, e soldi 2. den.º	£ 20. 1.5
Item a Gio Batta Stanco, Barigello d'Ottone lire dieci, e soldi 5	£ 10.5
Item al sodetto Mastro Gio: lire sei	£ 6
Item ad Antonio Maria Repetto quondam Gio: Batta lire ventotto	£ 28
Item ad Andrea Cella quondam Michele lire due	£ 2
Item a detto Mastro Gio: un scuto argento	£ 9.5
Item a Gio: Batta Rossi	£ 25

Salvo più, e meno/ e tutte dette somme moneta di Genova corrente nella presente Giurisdizione/ Promettendo detto Pasquale di manlevare da ogni danno et interesse/ le quali cose/ hanno rispettivamente giurato/ sotto/ e di poi/ sia esteso/ delle quali cose/ Io Nicolò Repetto Notaro/ Fatto nel scrittoio di me Notaro della casa di mia habitazione posta in detto **luogo di Casagatta** – l'anno della Natività del Signore **1710**, Indizione 3. Giorno di lunedì li ventisette del mese di Genaro verso le hore due di notte/ Presenti **Mastro Agostino Repetti** quondam Alessandro, e **Nicola Andrea di me Notaro figlio**, testimonii chiamati e pregati/ Con patto, che detti minori possino riscattarsi la sodetta terra/».

1686 die 28 7bris – **Angeleta Repeta uxor Benedicti**¹⁸⁴ (Angeletta Repetto moglie di Benedetto) **Casægatae** (Calzagatta) *animam Deo reddidit reffectus SS. Sacramentis, ac sacri olei unctione roboratus per me Rectorem Priosæ eiusque corpus sepultum fuit in dicta ecclexia* _____

¹⁸⁴ **Angeletta Repetto** era la moglie di **Mastro Benedetto Repetto fu Alessandro** di **Calzagatta**. Ebbero, probabilmente, i seguenti figli: **Alessandro che abitava a Chiavari**; **Giovanni e Gio Batta che vanno ad abitare a Monleone**; **Elisabetta** che in S. Gio: Batta di Priosà (1668) sposò **Giovanni Antonio Cereghino della Parrocchia di Favale**, e forse nel 1684 sposò **Antonio Cereghino fu Giovanni Francesco della villa San Vincenzo di Favale**; **Geronima** che in S. Gio: Batta di Priosà (1673) sposò **Gio: Maria Repetto fu Giovanni di Acero**; **Maria** che in S. Gio: Batta di Priosà (1678) sposò **Gio: Batta Raggi fu Luca della Parrocchia di S. Maria di Certenoli**; **Angelina** che in S. Gio: Batta di Priosà (1682) sposò **Pietro Repetto di Giorgio di Acero**; **Lazzaro che abitava a Chiavari**.

Trascriviamo l'atto di matrimonio fra **Geronima Repetto di Benedetto** e **Gio Maria Repetto di Acero**. Si ringrazia don Emilio Coari per la cortesia.

«**Millesexcentis sexagesimo septuagesimo tertio** die vigesima nona Aprilis – Ego Stephanus Barberius Rector Priosæ matrimonio coniunxi **Jo: Mariam Repetum quondam Joannis** sub **Parochiæ S. Rochi Aceri**, Diocesis Januensis, et **Hieronimam Repetam filiam Benedicti loci Priosæ** servata forma Sacri Concilii Tridentini. Testes Jo: Baptistæ Repetus **Casægatae**, et Jo: Baptistæ Cella **Priosæ**».

Traducendo sui generis:

«**Milleseicento settantatré (1673)** giorno ventinove aprile – Io Stefano Barbieri rettore di Priosà unisco in matrimonio **Gio Maria Repetto fu Giovanni** della **Parrocchia di S. Rocco di Acero**, diocesi Genovese, e **Geronima Repetto figlia di Benedetto** del luogo di **Priosà** osservata la forma del Sacro Concilio Tridentino. Testimoni Gio: Battista Repetto di **Calzagatta**, e Gio: Battista Cella di **Priosà**».

Trascriviamo l'atto di matrimonio di **Elisabetta Repetto di Benedetto** e **Giovanni Antonio Cereghino** della **Parrocchia di S. Vincenzo del Favale**, tratto dal libretto **“Pubblicazioni Matrimonio”** della Parrocchia di S. Gio: Batta di Priosà. Si ringrazia don Emilio Coari per la cortesia.

«**1668** die undecima februarii – Ego Stephanus Barberius rector Priosæ coniunxi matrimonio **Joannem Antonium Chiereghinum** de **Parochiæ S. Vincentii Favalis Fontisboni**, **Diocesis Genuensis**, et **Elizabetam Repetam Benedicti Parochiæ Priosæ** servata forma S. C. T. Testes Alessandrino Repetus quondam Pasqualini, et Michael Sbarborus quondam Augustini loci Priosæ _____

Denunciationes supradicti matrimonii etiam factæ sunt a **Reverendum Rectorem Fontisboni Parochialis S. Vincentii** sub cuius cura dictus Jo: Antonius habitat, ut ex scripto apud me servado _____».

Traducendo sui generis:

«**1668** giorno undici febbraio – Io Stefano Barbieri rettore di Priosà unisco in matrimonio **Giovanni Antonio Cereghino** della **Parrocchia di S. Vincenzo del Favale di Fontanabuona**, **diocesi Genovese**, e **Elisabetta Repetto di Benedetto** della **Parrocchia di Priosà** osservando la forma del Sacro Concilio Tridentino. Testimoni Alessandrino Repetto fu Pasqualino, e Michele Sbarbaro fu Agostino del luogo di Priosà _____

Le pubblicazioni del sopradetto matrimonio furono pure fatte dal **Reverendo rettore delle Parrocchiale di S. Vincenzo di Fontanabuona** sotto la cui cura detto Gio: Antonio abita, come in scritto presso di me conservato».

Trascriviamo l'atto di matrimonio del **1678** di **Maria Repetto di Benedetto** di **Calzagatta** e **Giovanni Battista Raggi fu Luca** della **Parrocchia di S. Maria di Certenoli**, tratto dal libretto **“Pubblicazioni Matrimonio”** della Parrocchia di S. Gio: Batta di Priosà. Si ringrazia don Emilio Coari per la cortesia.

«**Millesexcentis sexagesimo septuagesimo octavo** die 3.^a 9bris – Publicationibus premissis 3bus diebus festivis inter missarum parochialis solemnias nulloque detecto canonico impedimento – Ego Rector supradicto matrimonio coniunxi **Joannem Baptistam Ragii quondam Lucæ** de **Parochiæ Sanctæ Mariæ de Certenoli Diocesis Genuensis**, et **Mariam filiam Benedicti Repetti Parochialis Priosæ**. Testes Alessandrino Repetus **Casægatae** et Joem Baptistam Barberius **Turriliæ** noti _____

Publicationes supradicti matrimonii etiam factæ sunt a **Reverendo Rectore Certenoli**, ut ex scriptis quæ pænes me S/B».

Tradotto sui generis:

«**Milleseicento settantotto** giorno 3 novembre - Premesse le pubblicazioni nei tre giorni festivi durante le messe parrocchiali solenni, accertato nessun canonico impedimento – Io Rettore sopradetto [Stefano Barbieri] unisco in matrimonio **Giovanni Battista Raggi fu Luca** della **Parrocchia di S. Maria di Certenoli Diocesi Genovese**, e **Maria figlia di Benedetto Repetti** della **Parrocchia di Priosà**. Testimoni Alessandrino Repetto di **Calzagatta** e Gio: Battista Barbieri di **Torriglia** noti _____

Le pubblicazioni del sopradetto matrimonio furono pure fatte dal **Reverendo Rettore di Certenoli**, come in scritti che son presso di me Stefano Barbieri».

Trascriviamo l'atto di matrimonio fra **Angela Repetto di Benedetto** di **Calzagatta** e **Pietro Repetto di Giorgio** della **Parrocchia di S. Rocco d'Acero**, tratto dal libretto **“Pubblicazioni Matrimonio”** della Parrocchia di S. Gio: Batta di Priosà. Si ringrazia don Emilio Coari per la cortesia.

«**1682** die 31 Augusti – Præmissis publicationibus tribus diebus festivis inter missæ Parochialis solemnias nulloque comperto legitimo impedimento - Ego Stephanus Barberius rector Priosæ in matrimonium coniunxi **Petrum Repetum filium Georgii** de **Parochia Sancti Rochi Aceri** diocesis Genuensem, et **Angelam quoque Repetam filiam Benedicti** de **Parochia Sancti Jo: Baptistæ Priosæ**. Testes Andreas Cella, et Alessandrinos quoque Cella loci **Priosæ** _____

Publicationes predicti matrimonii etiam factæ a **Reverendo Domino Rectore Aceri** sub cuius cura Petrus habitat, ut ex litteris quæ pænes me».

Tradotto sui generis:

«**1682** giorno 31 agosto - Premesse le pubblicazioni nei tre giorni festivi durante le messe Parrocchiali solenni, accertato nessun legittimo impedimento, io Stefano Barbieri Rettore di Priosà unisco in matrimonio **Pietro Repetto figlio di Giorgio** della **Parrocchia di San Rocco di Acero** diocesi Genovese, e **Angela pure Repetto figlia di Benedetto** della **Parrocchia di San Giovanni Battista di Priosà**. Testimoni Andrea Cella, e Alessandrino Cella del luogo di **Priosà** _____

Le pubblicazioni del predetto matrimonio furono pure fatte dal **Reverendo signor Rettore di Acero** sotto la cui cura Pietro abita, come in lettera che è presso me».

Trascriviamo l'estratto dell'atto dell'atto di matrimonio del **1681** fra **Pietro Repetto di Giorgio** di **Acero**, e **Angela Repetto di Benedetto** di **Calzagatta**. Archivio di Stato di Genova, Notai Antichi, Nicolò Repetto, filza 13189.

«n. 165 - *Matrimonium* **1681** 18 Augusti – *Extracti* - In Nomine Domini Amen – Cum ad gloriam omnipotentis Dei tractatum et conclusum fuerit matrimonium celebrandum in faciem Ecclesiæ, et iuxta ritum Sacrum Canonicum inter **Petrum Repetum filium Georgii** de **villa Aceri Capitaneatus Clavari**, ex una et **Angelinam Repetam filiam Benedicti villa Casagatæ Jurisdictionis Sancti Stephani** ex altera cum dote et aliis ut infra de quibus volentes publicum instrumentum apparere, ut partibus sit magis cautum hinc est quod dictus Benedictus sponte/ animoque deliberato/ prose/ In dotem et pro dote dederint et constituerint, ac dat, et constituit dicto Petro præsentibus libras quingentesimo quinquaginta monetæ Genuæ currentis – Item vestes mulieres octo, et subculos, seu camiscias octo, faciendas dictas vestes et traddendis pro dictum Benedictum dicto Petro secundum consuetudinem et stilum loci, et conditionem personarum/ quos £ 550 dictus Benedictus promissit et promittit dare, et solvere dicto Petro præsentibus, et acceptantibus in pagis ut infra ut £ 130 sunt pro prima paga in die celebrationis matrimonii et reliquas £ 420 ad ratione £ 56 in singulo anno/ usque ad integra solutionem, et complementum dictum £ 550 –

1687 die nona Aprilis – Joannes Maria filius Thomæ (Giovanni Maria figlio di Tommaso) *Sati* (Salto) animam Deo reddidit roboratus sacri olei uncione per me Rectorem Priores eius corpus sepultum fuit in dicta ecclesia _____

Quos £ 550, et vestes octo, et camiscias octo ut supra recipiendum dictus Petrus acceptat pro dote, et dictus matrimonio prædictæ **Angelinae eius futuræ uxoris**, dictaque £ 550 et vestes ut supra semper, et quando in ipsam pervenient, et non altera promittit reddere, et restituere dictæ eius futuræ uxori absentis, vel personæ pro ea legitimæ eiusque hæredibus, et successoris, seu illi, vel illis, cui, seu quibus da jure solvendæ, aut restituendæ erunt, adveniente die, et quolibet casu dotium restituendum, repetendum, seu solvendum ad formam legum et statutorum, me Notarium stipulante/ Renuntiantes/ Pro quibus £ 550 et toto apparatus dictus Benedictus obligavit omnia sua bona præsentia, et futura/ et specialiter, et expresse it aut pro speciem, et a contra pro genus speciei non derogarem quandam ipsius terram prativam sitæ in **villa Brignonum** Jurisdictionis prædictæ loco vocato **l'Isola**, cui superius via, Inferius et ab uno latere hæredum quondam Andreæ Repetti et ab altero Joannis Ferretti quondam Francisci - Vel si qui/ ita quod - ad habendum/ libera/ præterquam/ dominium quoque et nunc pervenit extua(?) dedit/ Constituens/ Quæ omnia/ De quibus omnibus/ et extendatur/ me Nicolaum Repettum Notarium publicum/ Actum in supradicta **villa Casagattæ** utz sub porticu ad planum domus hæredum quondam Andreæ Repetti – Anno a Nativitate Domini **Millesimo sexcentesimo octuagesimo Primo**, Indictione quarta die lunæ decima octava mensis Augusti – in vespers vel circiter/ Præsentibus Stephano quondam Joannis, et Antonio quondam **Blanchetti** ambobus de Repettis – testibus notis, rogatis, et ad præmissa vocati/».

Tradotto sui generis:

«n. 165 - **Matrimonio 1681** 18 Agosto – Estratto – Nel nome del Signore così sia – Allorché a gloria dell'onnipotente Dio fu concluso il trattato di matrimonio da celebrarsi presso la Chiesa, e secondo il rito Sacro Canonico fra **Pietro Repetto figlio di Giorgio di villa Acero, Capitanato di Chiavari** da un parte e **Angelina Repetto figlia di Benedetto di villa Calzagatta giurisdizione di Santo Stefano** dall'altra, con la dote ed altro come vogliono che fra le righe di questo atto appaia, e come dette parti costituiscono a maggior cautela, dal quale si evince che detto **Benedetto** spontaneamente/ con animo libero/ per se/ in dote e per dote diede, e costituì, come da, e costituisce a detto Pietro presente/ **lire cinquecento cinquanta moneta di Genova** correnti – Indi, **vesti muliebri otto, e sottovesti, o meglio camicie otto**, costituendo e consegnando dette vesti detto Benedetto a detto Pietro **secondo la consuetudine e lo stile del luogo, e la condizione delle persone**/ Le quali £ 550 detto Benedetto promise e promette di dare, e di pagare al detto Pietro presente, e accettante in paghe come più sotto, delle quali **£ 130** sono per la prima paga **il giorno della celebrazione del matrimonio** e le restanti £ 420 a ragione di £ 56 ogni singolo anno/ fino alla totale soluzione, e a completamento delle dette £ 550 – Le quali £ 550, e vesti otto, e camicie otto come sopra ricevendole detto Pietro le accetta come dote, e per detto matrimonio con la predetta **Angelina sua futura moglie**, e dette £ 550 e vesti come sopra sempre e quando ad essa pervengano, e non altro, promette di rendere e restituire a detta sua futura moglie assente, o a persona qual i suoi legittimi eredi e successori, o meglio, essi, ossia esse, ai quali, o meglio di legge debba pagare, ovvero restituire, un giorno futuro, e ovunque nel caso di restituzione della dote, restituendo, o meglio pagando secondo forma di legge e di statuti, io Notaio stipulante/ Rinunziando/ Delle quali £ 550 e per tutto l'apparato detto Benedetto obbligava tutti i suoi beni presenti e futuri/ e specialmente, ed espressamente ovvero per specie, e per contro specie della stirpe non derogare sopra una sua terra prativa sita nella **villa Brugnoni** giurisdizione predetta, luogo chiamato **l'Isola**, cui di sopra la via, di sotto e da un lato **gli eredi del fu Andrea Repetti**, e dall'altro **Giovanni Ferretti fu Francesco** – oppure così/ Salvo errori/ ciò avendo/ libera/ oltre che/ pure il dominio ora pervenga, dia e rimanga/ Costituenti/ quali tutte/ delle quali cose tutte/ sia esteso/ io Nicolò Repetto notaio pubblico/ Atto steso nella sopradetta **villa Calzagatta** presso **il sotto portico al piano** della casa degli eredi del fu Andrea Repetti – Anno della Natività del Signore **Mille seicento ottantuno**, Indizione quarta, giorno lunedì diciotto del mese d'Agosto – ad ora di vespero in circa/ Presenti Stefano fu Giovanni, ed Antonio fu **Bianchetto** ambi dei Repetti – testimoni noti, rogati, e alla premessa chiamati/».

Riguardo **Mastro Benedetto Repetto fu Alessandro** ecco un atto del **1693**. Archivio di Stato di Genova, Notai Antichi, Nicolò Repetto, filza 13191.

«n. 300 - **1693** – detto giorno [martedì 29 dicembre] poco dopo

Essendo vero che dell'anno **1673** – l – 26 del mese d'agosto **Dominico Marrè q. Marc'Antonio di Borzonasca** in atti del **Signor Vincenzo Marrè Notaro** dette a pigione perpetua, o sia emphyteusi, per annua pigione di £ 12 moneta di Genova corrente in Genovese **una terra** situata nel territorio di **Casagatta**, seminativa e prativa luogo detto **l'Isola del Quaglio**, a quale di sopra la strada, **inferius in parte il fiume d'Aveto**, et in parte Nicolino Sbarbaro quondam Gio.; da uno detto Nicolino, et dall'altro **Benedetto Repetto quondam Alessandro**, datta a pigione come sopra a detto Benedetto Repetto – quale perpetua poi detto Domenico dal **1674**, a 15 8bre, per donazione, o sia vendita a **Bernardo Marrè quondam Marc'Antonio** suo nepote, e poi dal **1675** a 26 Genaro in atti di **Paolo Batta Solaro notaro** riconobbe in Dominio detto Signor Bernardo/

Quale Benedetto costituito/ spontaneamente ha rinunciato, e renuncia detta terra a detto signor Bernardo presente e che l'accetta, libera, e franca et in pristino stato – e così l'accetta/ Emettendo/ rinunciando/ dichiarato che si salvano se vi fossero pigioni decorse delle quali promettono saldare il conto, se ve ne fossero – le quali cose tutte/ Sotto/ Promettendo/ renunziando/ giurando l'uno, et l'altro toccate [le scritture]/ sia esteso/ fatto come sopra/ Per Nicolò Repetto Notaro/ Testimonii Gio: Maria Bernero quondam Giacomo, et Agostino Repetti quondam Bartolomeo conosciuti/».

Atto che riguarda **Lazzaro Repetto fu Mastro Benedetto di Calzagatta**. Archivio di Stato di Genova, Notai Antichi, Nicolò Repetto, filza 13192.

«n. 871 - **1699** - die 30 9mbris prima hora noctis/ domi **Vincentii Garbarini in loco Montisbruni** –

In nomine Domini Amen/ **magistri Lazarus Repettus quondam Magistri Benedicto**/ Sponte/ et omni meliori modo/ **fatetur esse debitorem Monasterii Sanctæ Claræ Clavari de £ 102** Pensionis terris locatæ occasione residui de anno **1698** £ 42, et presenti ad festum Nativitatis prout £ 60 – **Item Augustini Lanerii, manenti di Giulio Spinola di, de £ 100, quos £ 202 vult esse solvendas, ac solutione consequi meus porzione bonam paternas, et sitorum in loco Casagattæ et territorii Mandriolæ**, cum declaratione tunc, quam per annos decem proximos venturos, valeat redimere eidem bona/ ad quem effectum constituit eius **procuratores Jo: Mariam Repetti quondam Andream, et Magistro Alexandrum Repetti quondam Jo: Bapta**, presentes, acceptantes, a dicta solutionem de terminis tantum/ Item constituit **Magistro Alexander Repettum quondam Benedicti eius fratrem ad vendendum reliqua eius bona aut disponendum quommodi illi placerent et de pretium debeat implicare in dote Magdalena eius filia** – quia fatetur esse debitorem eiusdem Magistri Alexandri de maiori summa et ita juravit tactis/ extendatur – Me Nicolaum Repettum Notarum/ Testes Dominicus Repettus quondam Joannis, et Vincentius Garbarini, noti».

Tradotto sui generis:

«n. 871 - **1699** – giorno 30 novembre ad ora prima della notte/ nella casa di **Vincenzo Garbarini nel luogo di Montebruno** –

Nel nome del Signore così sia – **mastro Lazzaro Repetto fu mastro Benedetto/ Spontaneamente/ e in ogni miglior modo/ confessa essere debitore del Monastero di Santa Clara in Chiavari di £ 102** che sono la pigione di una terra locata in occasione della fine dell'anno **1698** per £ 42, e presentemente alla festa della Natività del Signore per £ 60 - Ed altresì essere debitore di **Agostino Laneri**, manente di **Giulio Spinola** di, per £ 100; quali £ 202 vorrebbe risolvere, conseguentemente **come paga impegna la sua porzione delle sostanze paterne, nei siti di Calzagatta e nel territorio di Mandriole**, con dichiarazione in tal caso che per gli anni dieci prossimi venturi, possa riscattare queste terre/ a tal effetto costituisce suoi procuratori **Giovanni Maria Repetti fu Andrea, e mastro Alessandro Repetti fu Gio: Battista**, presenti, e accettanti, detta soluzione... nei termini stabiliti/ Indi costituisce mastro **Alessandro Repetto fu Benedetto suo fratello come curatore della rimanenza delle sue sostanze disponendo nel modo che a lui piacerà, e detta vendita sia a tutela della dote di Maddalena sua figlia** – qui confessa di essere debitore di esso mastro Alessandro di maggior somma, e così giurava toccate le Sacre scritture/ sia esteso – io Nicolò Repetto Notaro/ Testi **Domenico Repetto fu Giovanni, e Vincenzo Garbarini**, noti».

1688 die 26 Aprilis – Jo: Baptista Bisius¹⁸⁵ (Gio: Battista Biggio) predicta villæ Sati (Salto) animam Deo reddidit refectus SS. Sacramentis ac sacri olei unctione roboratus per me Rectorem Priosæ eius corpus sepultum fuit in ecclesia Priosæ _____

¹⁸⁵ **Gio Battista Biggio, fu Domenico**, del **Salto**, probabilmente in prime nozze sposò tal **Caterina**, e in seconde nozze **Domenichina Badaracco del fu Andrea del Salto**. suoi fratelli furono **Domenico**, detto **Menego** (1621 † 1686) che abiterà a **Cardenosa**, con l'altro fratello, ossia **Giacomo Biggio**.

Trascriviamo **il testamento di Gio Battista Biggio fu Domenico** - aprile **1677** - Archivio di Stato di Genova, Notai antichi, Nicolò Repetto, f. 13189.

«Nel nome del Signore sempre sia – Perché la morte, e la vita dell'huomo sono nelle mani di Dio, e non v'è cosa più certa della morte, e più incerta dell'ora di quella.

Deve perciò qualunque persona prudente, mentre si trova sano di mente, et intelletto provvedere all'anima sua, et alle sue cose, acciò fra suoi posterì non possi nascere discordia, o controversia alcuna. Considerando dunque le predette cose **Gio: Battista Biggio quondam Domenico della villa del Salto marchesato di Santo Steffano**, sano per l'Iddio gratia di mente, et intelletto, ancorché da pochi giorni in qua venghi da indispositione trattenuto a letto, temendo il Divin Giudicio, e non volendosi partire da quest'all'altra vita, ogni volta che piacerà a sua Divina Maestà di chiamarlo, senza fare il suo testamento nuncupativo, cioè senza scritti, onde quello facendo ha dichiarato la sua volontà, e disposto delle cose sue in tutto come segue –

Primieramente ha raccomandato l'anima sua hora e sempre e specialmente nel ponto della sua morte in mano dell'onnipotente Iddio della gloriosissima Vergine Maria e di tutta la Corte Celestiale trionfante –

Il suo corpo fatto cadavere ha ordinato che sii sepolito nella Chiesa sua Parrocchiale sotto il titolo di S. Gio: Batta eretta nella villa della Priosa, e per le sue essequie, funerale, et elemosina di Messe ha aggravato li suoi infrascritti heredi a spendere, e sborsare sino alla somma di lire cento moneta corrente di Genova –

Item ha lasciato, e lascia per raggion di legato alla detta Chiesa Parrocchiale una terra prativa posta nel territorio della detta villa del Salto chiamata le Guenne, alla quale confinano di sopra **Bernardino Badaracco quondam Alessandro**, di sotto il fossato, da una parte **gl'heredi del quondam Simonino Raggio**, e dall'altra parte **gl'heredi del quondam Lorenzino pure da Raggii**, salvo/ con condizione che **li Massari pro tempore della detta Chiesa**, et in mancanza di questi il **Signor Reverendo Rettore della stessa Chiesa**, debbano delli frutti, che caveranno dalla detta terra, lire quattro moneta corrente di Genova, applicarle, metterle in utile della detta Chiesa, e del restante de detti frutti che si caveranno, come sopra dalla detta terra, che sopravvanzerà alle dette lire quattro – il signor Reverendo Rettore pro tempore della detta Chiesa, sia tenuto celebrarne tante messe per l'anima del detto testatore, e con l'elemosina solita –

Item ha dichiarato, che li suoi heredi e successori de beni dello stesso testatore posti nella detta **villa del Salto**, vuole siano anteposti, e preferiti ad ogn'altro, o sia altre persone a godere detta terra, ogni volta però che detti suoi heredi, e successori, come sopra, pontualmente, e senza contrasto, e renitenza pagheranno l'annua, e ragionevole pigione, o sia prezzo del frutto di detta terra da distribuirsi, come sopra, e se detti suoi heredi, come sopra, e successori fossero renitenti, o contravenissero al pagamento della detta pigione, e frutto della detta terra, come resta ordinato da esso testatore nel presente capitolo, in tal caso vuole, e dichiara, che quel tale, o quelli tali, siano privi com'expressamente hora per all'ora li priva del beneficio, e privilegio di goder detta terra, **quale in tal caso si dovrà mettere liberamente all'incanto, come si suole fare delle terre, e beni della detta Chiesa**.

Item ha lasciato, e lascia per raggion di legato, et in suffragio dell'anima sua, **che dopo la morte d'esso testatore le siano celebrate messe numero mille nel termine d'anni dieci, cioè messe cento per ogn'anno**, tassando l'elemosina in soldi venti moneta corrente di Genova per ogn'una di dette messe, quali vuole siano celebrate nel termine come sopra, dal Signor Reverendo Rettore pro tempore della detta Chiesa, e se detto Signor Reverendo Rettore fosse impedito, o non adempisse la celebratione di dette messe mille, in tal caso vuole, e dichiara, che detti suoi heredi possino, et habbino facultà di farle celebrare da qualsivoglia altro Signor Reverendo Sacerdote, o sia Signori Reverendi Sacerdoti, però sempre in la detta Chiesa Parrocchiale, e per l'elemosina, e pagamento delle dette messe mille ha obligato, com'in ogni miglior modo, e obliga una terra prativa posta nella **villa della Cardenosa** chiamata **la Fondega sotto le case**, comprata dallo stesso testatore, com'asserisce, **da Bartolomeo Biggio suo nepote, figlio del quondam Giacomo fratello d'esso testatore**, alla quale confinano di sopra le case, di sotto la crosa, da una parte la costa, e dall'altra parte **gl'heredi del quondam Domenico fratello d'esso testatore**.

Et ha dichiarato, come dichiara, che se **Gioanni Biggio suo nepote figlio del detto quondam Giacomo** vorrà prendersi, et addossarsi l'obbligo di far celebrare le sodette messe mille in la maniera come sopra, in tal caso ha lasciato, e lascia per raggion di legato detta terra chiamata **la Fondega**, come sopra, al detto **Gio: quondam Giacomo** suo nepote, e ciò senza contradizione di qualunque persona –

Item ha lasciato, e lascia, **per raggione di legato**, et in ogn'altro miglior modo, a **Domenichina sua 2^{da} moglie d'esso testatore, e figlia d'Andrea Badaracco** per tutto quello, e quanto potesse mai pretendere sotto qualsivoglia titolo nell'heredità d'esso testatore **pezze da otto reali cento**, in pagamento delle quali le ha lasciato per raggion di legato uno pezzo di terra prativa posta nella **villa del Salto**, chiamata **lo Scagno**, acquistata dal detto testatore, com'asserisce, dall'ora **quondam Alessandrino Repetto** – e perché detto testatore sa, che detta terra è di valor inferiore delle sodette pezze cento da 8 reali, vuole che oltre il valor del prezzo, che sarà estimata detta terra sia compito dalli suoi infrascritti heredi, o sia legatarii, dopo la morte d'esso testatore, la somma delle dette **pezze 100 da 8 reali**, in le quali pezze da 8 reali 100 sia compreso, come sopra, il valor della detta terra, altrimenti si poss'estimare, dove quella meglio parerà, e piacerà ne' beni d'esso testatore –

Item ha lasciato, e **lascia per raggion di legato a detto Bartolomeo Biggio suo nepote figlio del sodetto quondam Giacomo** tutte le terre, e beni immobili, ch'esso testatore al presente ha, gode, e possiede nelli territori della detta **villa del Salto, e Scaglionata di qua dal fossato**, cioè Casa, o sia **Case nove** (nuove) contigue alla casa vecchia, cassine, prati, campi, boschi tanto domestici, come selvatici, reggarie, et raggioni, e attioni (azioni) quali per dette terre a detto testatore in qualsivoglia modo spettano, e ponno competere, quali beni detto testatore al presente ha indivisi con lo stesso Bartolomeo suo nepote, com'asserisce constare da Instrumento rogato dal **Signor Antonio Cella notaro** fatto del presente anno **1687 li 2 Aprile**, o sia/ a quale/

Item ha dichiarato, e dichiara, che **detto Bartolomeo suo nepote** dopo la morte d'esso testatore possi, et **habbia facultà di prendersi a sua elezione, una vacca, e dieci pecore da frutto, di quelle ch'al presente detto testatore tiene in casa** – e ciò in ricompensa d'altre tante **havute dal detto Bartolomeo in tempo che venne ad habitare seco nella detta villa del Salto** –

Item ha lasciato, e **lascia per raggion di legato a detto Gio: Biggio suo nepote figlio del quondam Giacomo fratello di esso testatore** tutte le terre, e beni immobili, che lo stesso testatore al presente ha, e possiede nella sodetta **villa della Cardenosa**, cioè domestici, e selvatici, reggarie, et raggioni, e attioni, come a detto testatore in qualsivoglia modo per dette terre spettano, e ponno competere –

Item ha lasciato, e **lascia per raggion di legato a detto Gio: quondam Giacomo suo nepote** – tutti li crediti, de quali al presente detto Gio: sotto qualsivoglia titolo e per qualsivoglia caosa v'è, et resta debitore al detto testatore, tanto in virtù di qualsivoglia Instrumento, e contratto sotto titolo di cessione, debito confesso, vendita, et ogn'altro qualunque si sia, e tanto in virtù e vigore d'ogni e qualunque scrittura, o sia scritte, si pubbliche, come private, quanto senza/

Item ha lasciato, e **lascia per raggion di legato a Giovanni, Petro Maria, Gio: Batta, Gio: Agostino, e Giacomo Antonio fratelli Biggii nepoti del detto testatore, e figli del detto quondam Domenico fratello d'esso testatore**, tutte le terre, e beni immobili, che detto testatore al presente ha e possiede **nelle pertinenze della villa della Ripa, e Vaccarile**, del detto **Marchesato di Santo Steffano**, cioè **Case, cassine**, prati, campi, boschi, tanto domestici, come selvatici, reggarie, raggioni, et attioni, quale per dette terre a detto testatore spettano, e ponno competere –

Item per legato, e raggion di legato, come sopra, ha lasciato, e lascia a detti suoi nepoti Gio:, Petro Maria, Gio: Batta, Gio: Agostino, e Giacomo Antonio le terre castagnative, e beni che detto testatore ha, e possiede nelle pertinenze della **villa d'Accero** (Acero) **Capitaneado di Chiavari, chiamata la Possessione vecchia di Tornarezza, con case, e cassine** – sotto [suoi confini]/

Item tutte le terre parimente castagnative situate, come sopra, poste, e che sono **di là dalla crosa della Galà**, o sia **di là dal fossato di Tornarezza**, contigue alla **Galà**, o sia nominato **in la Galà** – sotto/ con le reggarie, et raggioni e attioni, che a detto testatore per detti beni in qualunque modo spettano, e ponno competere/

Item ha dichiarato, e dichiara, che sodetti tutti suoi nepoti legatarii d'esso testatore siano tenuti et obligati, come vuole, e commanda, che ogni un di loro sia tenuto, et obligato, e come ciaschedun di quelli obliga, et aggrava a pagare, e sodisfare tutti i creditori, de quali al presente detto testatore v'è, et resta debitore a qualunque

persona, o sia persone, o in qualunque altro modo, sotto qualsivoglia titolo di qualunque scrittura, o sia scritture tanto pubbliche, come private, e quando senza – et ogn'un di loro obbliga, et aggrava, come sopra, alla rata de beni lasciati né sopradetti legati, e se qualchedun de detti suoi nepoti legatarii ricusasse, od in qualsivoglia altro modo pretendesse di non pagare, e soddisfare tutti i creditori del detto testatore *ad ratam* della portione, che le spetterà, come sopra, lasciati. In tal caso *ipso iure*, chi contraverà, o ricuserà d'adempire come resta ordinato nel presente Capitolo da esso testatore, sia privato di detti legati dal medemo testatore lasciati, et in tal caso vuole, e comanda, che succedano in detti beni gl'heredi dello stesso testatore qui sotto da dichiararsi *in et non in capita*, cioè quelli ch'osserveranno il tenor del presente Capitolo -

Finalmente in tutti li suoi restanti beni mobili, immobili, semoventi, raggioni, attioni, crediti, a nomi de debitori presenti, e futuri a se in qualsivoglia modo, e per qualsivoglia caosa, e titolo spettanti, e che le possono in qualunque tempo spettare, e competere – ha instituito, et instituisce, e di sua propria bona ha nominato, e nomina suoi heredi universali, salve sempre le suddette cose, per una metà, sodetti Bartolomeo, e Gio: fratelli Biggii, nepoti di detto testatore, figli del detto quondam Giacomo fratello d'esso testatore / *quis portionibus* /

Per l'altra metà, come sopra, ha instituito, et instituisce, e di sua propria bona ha nominato, e nomina suoi heredi universali sodetti Gio:, Petro Maria, Gio: Batta, Gio: Agostino, et Giacomo Antonio, fratelli Biggii nepoti del detto testatore, e figli del sodetto quondam Domenico fratello d'esso testatore / *quis portionibus* /

E nascondo dalla detta Domenichina sua 2.da moglie d'esso testatore postumi, se sarà maschio, quello ha instituito, et instituisce, e di sua propria bona ha nominato, e nomina suo herede universale, annullando a caotella tutti li legati, che nel presente testamento, et ultima volontà sono compresi, salvi però sempre li legati fatti dal detto testatore alla sodetta Chiesa, o sia per caosa di messe, et a favore della detta **Domenichina moglie d'esso testatore – e se sarà femina, a quella per raggion di legato Institutione, successione, et legittima, et in ogni altro miglior modo ha lasciato, e lascia lire due milla moneta di Genova**, quali lire due milla vuole le siano sborsate da sodetti suoi nepoti legatarii, *ad ratam*, come sopra, della portione de beni lasciati da detto testatore, o pure da estimarsi, dove a quella meglio parerà, e piacerà – et in tal caso ha costituito, et costituisce detta **Domenichina moglie d'esso testatore donna, e madonna usufruttuaria tutrice, et pro tempore curatrice, in compagnia di due altre persone da eleggersi dal Signor Commissario pro tempore di Santo Steffano**. Dichiarando, che questo suo testamento possa estendersi in miglior forma una, e più volte non mutandone però la sostanza a dettame de sapienti, quali in tanto vole, che sia il suo ultimo, e sua ultima volontà derogatorio, o derogatoria a qualunque altro, altra sua ultima volontà per esso da hoggi indietro fatta, quali tutte ha cassato, revocato, et annullato, e cassa, revoca, et annulla/ e se questo suo testamento o ultima sua volontà non valesse per raggion di testamento, o ultima volontà, vole che vaglia in vigore, e per raggion di qualsivoglia altra ultima volontà, et in qualsivoglia altro miglior modo che a me Notaro, come persona publica, ch'accetta a nome de sodetti suoi heredi, e legatarii, fa in ogni miglior modo, via, forma/

Delle quali cose tutte/ Per me **Nicolò Repetto Notaro publico**.

Fatto nella Camera cubicolare vicino al letto, nel quale detto testatore giace indisposto, della casa, et habitatione dello stesso testatore, chiamata **la Casa nuova** situata nella sodetta **villa del Salto Marchesato di S. Steffano** – l'anno della Natività del Signore Iddio – Mille seicento ottanta sette **1687** – Inditione decima, in giorno di sabato li dodici del mese d'Aprile a hora di terza, ovvero in circa/ Presenti per testimoni **Antonio di Gio: Agostino, Giuseppe di Bernardino, Giacomo Filippo quondam Gio: Maria tutti della famiglia de Tassi, Gio: Batta Rossi quondam Gio: Antonio, Antonio e Pauletino fratelli Sbarbori quondam Gio:**, et Bernardino Badaracco quondam Alessandro - conosciuti, et alle predette cose chiamati, e pregati».

N.B. Il testamento circostanziato di mastro Gio Batta Biggio che abitava a **villa Salto**, dove abitava la sua seconda moglie, ma era originario di **Cardenosa**, così come il nipote Bartolomeo Biggio fu Giacomo sposo di Maria Repetti di Simone di **Codorso**, che lo raggiungerà in seguito a **villa Salto**, è steso con maestria e perizia, supponiamo anche per la presenza come testi di alcuni notabili della famiglia Tassi, e di un Rossi di S. Stefano d'Aveto.

Come si può notare questa famiglia Biggio, come quelle dei Ferretti, e dei Badaracco, ha delle **vecchie proprietà** - almeno ciò è quanto si presume – nel territorio di **Acero**, e **Porcile**, ville appartenenti all'epoca (1680/1690) alle **Parrocchie di S. Rocco di Acero, e S. Gio: Batta di Porcile, Capitaneato di Chiavari**.

Ciò induce a riflettere sul fatto che i legami di parentela con la Val di Sturla di interi gruppi familiari stanziatisi nella **Parrocchia di Priosa**, e subito oltre il confine con la Val Trebbia nelle ville di **Vallescura e Casoni**, abbiano in parte origine da trasmissioni iniziate, almeno, a partire dalla seconda metà del Cinquecento a causa di fenomeni legati al **banditismo** e ai **flussi commerciali verso Bobbio e Piacenza**, e indi l'areale padano.

Gio: Battista Biggio, del fu Domenico detto **Menè (o Manè)**, fece un **Legato**, ossia un **Lascito**, alla **Chiesa di S. Gio: Batta di Priosa**, lasciando la terra cosiddetta delle **Guenne**, come si evince pure dal suo testamento rogato dal notaro Nicolò Repetto il 12 aprile del **1677**. Nel Libro **Entrata ed Uscita Massarie di S. Giovanni Battista (ossia della Chiesa) – della Compagnia del Corpus Domini ossia del Venerabile o del Santissimo – della Beata Vergine della Neve o Compagnia del Santissimo Rosario dal 1695 al 1723 - Locazioni per terre di legati - Legati fatti al tempo del Parroco Gio: Maria Guano (ossia del 1695 al 1723)**, inedito, estrapolando si legge: «**1696** à di 20 febraro- Ho dato in locazione per anni cinque venturi à **Domenico Biggio q. Bartolomeo del Salto** la terra delle **Guenne** lasciata in perpetuo dal **quondam Gio Batta Biggio** al Rettore con obbligo di tante messe, come dal suo testamento rogato dal Notaro Signor Nicolò Repetto e ciò per il prezzo di

£. 23

delle quali ne spettano

£. 4

al **Massaro della Chiesa annualmente pro tempore**, come da detto testamento, e doverà pagare alle calende di marzo del venturo anno **1697**.

à pagato 9bre (novembre) **97**

Ho confermato detta locazione per anni due venturi con conditione di pagare ogni S. Michele una metà e che altra à calende di marzo».

Trascriviamo un atto del **1682** in cui compare **Gio Battista Biggio fu Domenico**, detto **Menè (o Manè)** - Archivio di Stato di Genova, Notai antichi, Nicolò Repetto, f. 13189.

«n. 265 – **1682** - Indictione quinta die lunæ in 3iis, in platea Pauletini Cellæ quondam Jo: Maria (?) – In nomine Domini Amen – **Jo: Battista Bixius quondam Menè** Sponte vendidit/ **Jo: Bixio quondam Jacobi** eius nepoti **domus** quondam sibi (?) **copertam(?) clapis, solarata..... in villa Cardenosæ**, cui antea jura Stephani Bixii quondam Augustini, retro murum intermedium domus Dominici quondam Menè, ab uno latere via publica, seu jura dicti Stephani, et ab altero murum intermedium domus dicti Jo: vel si qui/ cum omnibus/ Item petium terræ prativæ sita in dicta villa loco vocato **il Cagno...** cui superius dicti Dominici quondam Menè, inferius crosa, ab uno latere Benedicti Bixi et ab altero Dominici quondam Stephani, et in parte Stephani quondam Augustini de Bixii – libera/... / pro pretio ... pro pretio £ quattuorcentum Genuæ – extra librarum centum Monetæ Genuæ/ fui æstimata per dictum Stephanum quondam Augustini, et Augustini quondam Dominici Bixius electos/ quondam £ 700, libras ducentum vigintiquattuor fassus dictus Jo: Baptistam habuisse ante nunc/ libras septuaginta sex promissit dictus Joannes solvere dictus Jo: Battista die Nativitatis Domini **1682** – reliquos £ 400 annos sex pro equali portione et solvere tres pro singulo centenarium in anno natiuitate anni Domini/ extendatur in formam vendorum/ quæ omnia/ De quibus omnibus me Nicolaum Repettum Notarium –

Actum ut supra/ præsentibus Vincentio Bixio quondam alterius, et Andreæ Bixium quondam Augustini testibus ad prædicta vocati/ Nicolaus Repettus Notarius».

Tradotto sui generis:

«n. 265 – **1682** – Indizione quinta giorno lunedì ad ora terza, **nella piazza di Paolettino Cella** fu Gio: Maria (?) – Nel nome del Signore così sia – **Gio Battista fu (o Manè)** spontaneamente vendeva a **Giovanni Biggio fu Giacomo** suo nipote **una casa coperta di chiappe e con solaio** posta nella **villa Cardenosa**, cui, davanti le proprietà di **Stefano Biggio fu Agostino**, sul retro il muro intermedio della casa di **Domenico fu Menè**, da un lato la via publica, o meglio le proprietà di detto Stefano, e dall'altro il

Cattarina filia Andreae Badarachi (Caterina figlia di Andrea Badaracco) 1688 die 25 maii –

Maxina Sbarbora¹⁸⁶ (Tommasina Sbarbaro) etatis annorum 70 circa (anni 70 circa), animam Deo redidit, refecta SS.^{is} Sacramentis, ac sacri olei uncione roborata per me Stephanum Barberium Rectorem Priores eius corpus sepultum fuit in dicta ecclesia _____

muro intermedio della casa di detto Gio; salvo migliori confini/ con tutte/ Indi **un pezzo di terra prativa** sita nella detta villa luogo chiamato **il Cagno...** cui di sopra detto **Domenico fu Menè**, di sotto la crosta, da un lato **Benedetto Biggio** e dall'altro **Domenico fu Stefano**, e in parte **Stefano fu Agostino Biggio** – libera/ per il prezzo.... Per il prezzo di £ quattrocento di Genova – e in più lire trecento moneta di Genova/ fu stimata da detto Stefano fu Agostino, e Agostino fu Domenico Biggio, eletti/ delle quali £ 700, lire duecento venti quattro, detto Gio. Battista, confessa d'aver ricevuto prima d'ora/ e lire settanta sei promise detto Giovanni di pagare a detto Gio: Battista ... il giorno della Natività del Signore **1682** – e le restanti £ 400 in sei anni in egual porzione e pagargli l'interesse del tre per cento nell'anno della Natività del Signore, sia esteso nella forma di vendita/ le quali tutte/ Delle quali cose tutte io Nicolò Repetto notaio –

Atto steso come sopra/ presenti **Vincenzo Biggio fu altro**, e **Andrea Biggio fu Agostino**, testimoni al predetto atto chiamati/ Nicolò Repetto notaio».

Trascriviamo un atto in cui compare **Gio Battista Biggio fu Domenico nel 1687** - Archivio di Stato di Genova, Notai antichi, Nicolò Repetto, f. 13189.

«n 851 – **1687** die Mercury 8 Januarii In 3iis – domi meæ – In nomine Domini Amen – **Joes Baptista quondam Menè**, et **Bartholameus quondam Jacobi eius nepos** – in solidum vendiderunt – **mastro Paolettino filio Benedicti quondam Stephani**, omnibus **de Bixiis** de **villa Cardenosæ**, et **Salti** terram quondam prativam seminativa et silvestrem arboratam ut iacet sita in dicta **villa Cardenosæ** vocata **La Roncaccia lunga**, superius costa inferius crosta, ab uno Stephani quondam Augustini, et ab altero **heredum quondam Dominici Bixii quondam Menè**, et in parte crosta, terminata/ stimata per dictum **Stephanum Augustinum, et Benedictum fratres de Bixiis**, electos/ pro pretio £ septecentum monetæ Genuæ- uts scuta argenti valutati a ratione £ 8 pro singolo – libera/ de quibus £ 700, scuta argentea viginti quinque seu £ 200 estinguit debitum erga dictum Paolettinum seu eius patre, scutorum argenti quinquaginta, ut in actis ... **Nicolai Garbarini** de anno **1686**. .../ salvo/ reliquos £ 500 complem., testes Jo Baptista Repettus quondam Andreae, et Domenicus Repettus quondam Jois, noti – Repettus Nicolaus».

Tradotto sui generis:

«n 851 – **1687** giorno mercoledì 8 gennaio ad ora terza – nella mia casa – Nel nome del Signore Sempre sia – **Gio Battista fu Menè**, e **Bartolomeo fu Giacomo suo nipote** – in solido vendettero a **mastro Paolettino figlio di Benedetto fu Stefano**, tutti dei **Biggio di villa Cardenosa**, e **Salto** una terra in parte prativa, seminativa e silvestre alberata così come giace, sita nella detta **villa Cardenosa** chiamata **La Roncaccia lunga**, di sopra la costa di sotto la crosta, da un lato **Stefano fu Agostino**, e dall'altro gli **eredi del fu Domenico Biggio fu Menè**, e in parte la crosta, divisa da termini/ stimata da detto **Stefano Agostino**, e da **Benedetto fratelli Biggio**, a ciò eletti/ per il prezzo di £ settecento moneta di Genova – o scudi d'argento valutati a ragione di £ 8 per singolo scudo – libera/ delle quali £ 700, scudi d'argento venticinque, o meglio £ 200, estingevano un debito verso detto Paolettino, o meglio suo padre, e scudi d'argento cinquanta, come in atti di **Nicolò Garbarino** dell'anno **1686** .../ salvo/ e le restanti £ 500 a complemento, testi Gio: Battista Repetto fu Andrea, e Domenico Repetto fu Giovanni, noti – Repetto Nicolò».

¹⁸⁶ **Maxina, o Tommasina, Sbarbora**, nacque nel **1618**. In realtà si chiamava **Tommasina Biggio fu Giovanni di Cardenosa**, era la moglie di **Nicolino Sbarboro fu Gio:** (1618 † 1694) di **villa Case de Sbarbori**.

Tal **Nicolino Sbarboro fu Gio:**, probabilmente, già abitava a villa **Casa de Sbarbori** quando avvenne il fatto che raccontiamo grazie agli uffici dell'amico storico MAURO CASALE, che me ne ha fornito copia tascritta ed estrapolata:

«**1685, 25 maggio** nel **Castello di Torriglia** alla presenza del Commissario **Carlo Silva**.

Essendo ieri sera stato assaltato sul **Monte di Barbazelata**, in un luogo detto **Fo' Freddo** **Giurisdizione di Neirone**, **Ambrosio Crovo** (qm.) **Lorenzo della Villa di Montebruno con altri tre mulatieri** in tempo che ritornassero dal **Mercato di Molione** (Monleone), dove erano andati a vendere il loro grano, dalli ladri essendo detto **Ambrosio** armato di schioppo si pose su la difesa e seguirono tra lui **Giulio Barbero (di) Gio**, et **Andrea Garbarino** appellato **il Gattone di Costafinata** da una parte e detti ladri dall'altra, alcune archibugiate, doppio che essendo arrivati in aiuto dei suddetti, **Stefano Garbarino di Domenico, Nicola Garbarino d'Andrea, Agostino Crovo, fratello di detto Ambrosio, e Stefano Barbero (qm) Giulino** ed altri, seguitarono detti ladri che si posero in fuga e li riuscì prenderne due in **Val d'Aveto sopra la Casa de Sbarbori, Giurisdizione di S. Stefano**, uno è **Tognino Garaventa** della **Villa di Caorsi**, condannato cinque giorni sono in questa Giurisdizione a cinque anni d'essilio e l'altro è pure della villa di Caorsi.

[...] **Stefano Garbarino del Ravinello** sta lavorando a fare Ronchi nel **Ravinello**, chiamato dal **Crovo** e dal **Barbero** per andare contro i ladri, prende lo schioppo e li segue con il cugino **Nicola Garbarino d'Andrea** su verso il monte, quando sono sulla **Piana delle Portigliole, Giurisdizione di Neirone**, incontrano **Benedetino Fossa figlio di Michele della Scoffera** il quale era solo ed armato con schioppo e sentì che chiamava i cani, avvicinandosi al posto si divisero in due squadre, io e Nicola per la costa, **Benedetto, Crovo e Barbero** per la strada e si congiungemmo dove erano state sparate quattro o cinque archibugiate, si trovassimo incirca **dai mulatieri**, cioè **Ambrosio Crovo di Giò, Gio Barbero di Gio., Giulio Barbero ed Andrea Garbarino** appellato **il Gattone di Costafinata**, che s'erano tirati con li ladri, è vero che quando arrivai i ladri non c'erano più.

Fu ferito qualcuno?

Restò ferito il sudetto **Benedetino Fossa** che arrivò con i compagni sudetti, ma i mulatieri dubitando che fossero anche loro ladri, sparorno anche contro di loro, (fu ferito da un pallino nella gola e due nella gamba).

Ci fermammo ivi un pezzetto, supponendo che i ladri fossero fuggiti, ma poi fatte parole fra noi, calassimo per il fossato dove viddi il cane di **Benedettino**, dove potevamo dubitare fossero andati i ladri i quali però io non potei mai vedere, sentivo bensì che i compagni dicevano sono qui, sono là, sentendo di quanto in quanto tirare qualche archibugiata, in questa maniera li seguitammo giù fino in **Val d'Aveto, Dominio di Sua Eccellenza**, sopra la **Casa de Sbarbori**, dove ne durono fermati due e gli altri fugarono a la macchia.

Altra testimonianza di **Nicola Garbarino**... Dato di mano alle nostre armi s'incamminammo verso il **Monte di Barbazelata** (Barbagelata), quando avessimo passato il posto della **Casa bruggiata** [all'epoca era il confine con la Podesteria di **Neirone-Roiccatagliata**], trovassimo due spalaroli genovesi e da questi prendessimo lingua (ricavammo informazioni), e ci dissero che c'erano i ladri in due squadre una cioè dalle **Portigliole** e l'altra a **Fo' freddo** e poi seguendo il viaggio verso le **Portigliole** vi trovassimo **Benedetto Fossa** della **Scoffera**, figlio del figlio del **Minuto** che chiamava i cani da caccia, quando s'incontrassimo disse anche lui che v'erano i ladri e che dovessimo haverli l'occhio perché era pericoloso, soggiungendo che egli era con altri sei o sette compagni, i quali viddi ma non conobbi. **Gappea di Roccatagliata** e un altro di **Rozzi** (Rossi) che non conosco, giunti che fossimo alle **Strade borche**, vi trovassimo **Agostino Moglie, Pasquino Barbero di Montebruno**, un tal **Pennello di Mencaldo** et altri mulatieri Piacentini...

[...] Non so fossero quattro o cinque [i banditi] se bene **Perino d'Otone** (Ottone) mi disse in detta sera ch'erano cinque Dicesimo ad un pastore qual'io non conobbi se gli aveva veduti e ci rispose di sì che andavano verso **Val d'Aveto** e noialtri tralasciando di ricercare più minutamente fra li costi s'avanzassimo in questa volta (direzione) sparando delle archibugiate **giunti li ladri sopra la Casa degli Sbarbori, Dominio di Sua Eccellenza Prencipe Doria nostro Patrono, furono fermati dalli huomini di detta villa**.

Arrivati noi facemmo istanza che li custodissero bene e che li consegnassero alla giustizia, come credo l'haveranno fatto, perché subito li disarmarono. Hebbero sempre buone parole, e ci pregavano di lasciarli andare perché loro erano a fare servizio e non c'entravano niente, e parole simili.

Sì che **conobbi che erano due di detti quattro ladri che assaltarono i mulatieri in detto luogo di Fo' freddo**, e io viddi che il più grasso di loro due sparò un'archibugiata a detto **Andrea Garbarino**.

1688 die 30 maii – Simon Badarachus¹⁸⁷ (Simone Badaracco) villæ Sati (Salto) etatis annorum 45 circa (anni 45 circa) in comunione Sancta Matris Ecclesiæ animam Deo redidit, reffectus SS.^{is} Sacramentis, ac sacri olei unzione roboratus per me Rectorem Priosæ eius corpus sepultum fuit in dicta ecclesia _____

Denuncia di Ambrosio Crovo

[...] fui assaltato da quattro ladri, tre de' quali erano **momati** (mascherati), et uno con la faccia aperta (senza maschera), tinta però di negro (nero), come di carbone, che fu anche il primo che m'assali e dopo avermi detto **con il schioppo a cane calato**, tanto lui come gli altri che mi avevano preso in mezzo, che mi fermassi e che rimettessi lo schioppo di cui ero armato per volermi rubbare, non volendo io rimetterlo (posarlo), stando anzi sempre provisto (attento) per difendermi, e vedendo che sempre più mi incalzavano la vita, fui forzato perché non m'afferrassero, e non m'impedissero d'avvalermi dello schioppo, nel [...].»

Trascriviamo parte di un atto che cita alcuni **Garbarino** di **Costafinale**. Archivio di Stato di Genova, Notai Antichi, Nicolò Repetto, f. 13192.

«n. 836 – **1699** die 14 Maii in nonis in Castro Turrilia (1699 giorno 14 maggio ad ora nona nel **Castello di Torriglia**) –

Nel nome del Signore sia – **la sodetta Lorenzina** [Garbarino] **con consenso di Andrea Garbarino quondam Cesare, e Gio: Batta Garbarino figlio di Barolomeo quondam Cesare suo fratello. Item Stefano, e Gio: Batta figli della detta Lorenzina e del quondam Mastro Gio: Sbarboro – col consenso di Battestino quondam Antonio, e Cesare di Bartolomeo Sbarboro due de loro più prossimo – confessano avere ricevute £ 550 moneta di Camera**,[...].»

N.B. non sappiamo se fossero esistiti rapporti di parentela con i sopra citati nell'episodio dei "banditi".

¹⁸⁷ **Simone Badaracco** del **Salto**, nacque nel **1643** circa. Suo padre era **Alessandro Badaracco** (1617 † 1677) sposò tal **Maria Repetti fu Alessandro** (1634 † 1694), che era sorella di **mastro Gio: Batta di Calzagatta. Simone Badaracco** in S. Gio: Batta di Priosà (1675) sposò **Giovanna Ferretti di Tommaso** del **Salto**. Suoi fratelli furono: Bernardino; Pellegrina che, forse, sposò Domenico Sciutto fu Bartolomeo; Giovanni, detto **Gio:**, che sposò Bianchina Repetti fu Paolettino di **Brugnoni**; Domenichina che in S. Gio: Batta di Priosà (1684) sposò Benedetto Repetto fu Battino di **villa Ripa. Lazzarino** che in S. Gio: Batta di Priosà (1685) sposò Maria Repetto di Giovanni di **Ghiriverto**; **Alessandro** che in S. Gio: Batta di Priosà (1695) sposò Maria Repetto fu Bartolomeo; Caterina che sposò Agostino Raggi fu Lorenzino; **Pietrina** che in S. Gio: Batta di Priosà (1695) sposò Domenico Raggi fu Bartolomeo.

Trascriviamo l'atto di matrimonio del **1675** di **Simone Badaracco fu Alessandro** del **Salto** e **Giovanna Ferretto di Tomasino** di **villa Salto**, tratto dal libretto "**Pubblicazioni Matrimonio**" della Parrocchia di S. Gio: Batta di Priosà. Si ringrazia don Emilio Coari per la cortesia.

«**1675** die 25 februarii – Ego Stephanus Barberius rector Priosæ matrimonio coniunxi **Simonem Badaracum quondam Alexandri**, et **Joannam Ferretam Tomaxini villæ Sati** servata forma S. C. T. cum dispensatione 4.^{ti} gradus consanguinitatis, et aliis, ut ex **dispensationibus summi Pontificis**, ac Reverendissimus D. Domini Vicari Dertona quæ penes me S/B. Testes Antonio Cella **Priosæ**, Jo: Baptista Bixius **Sati** noti ____».

Traducendo sui generis:

«**1675** giorno 25 febbraio – Io Stefano Barbieri rettore di Priosà unisco in matrimonio **Simone Badaracco fu Alessandro**, e **Giovanna Ferretto di Tomasino** di **villa Salto** osservata la forma del Sacro Concilio Tridentino con dispensa di quarto grado di consanguineità, e altro, come da **dispensa del sommo Pontefice**, e per di più del Reverendissimo Signor signore Vicario di Tortona che conservo presso di me Stefano Barbieri. Testimoni Antonio Cella di **Priosà**, e Gio: Battista Biggio del **Salto** noti ____».

Trascriviamo l'atto di matrimonio del **1685** fra **Lazzarino Badaracco fu Alessandro** del **Salto** e **Maria Repetto di Giovanni** di **villa Ghiriverto**, tratto dal libretto "**Pubblicazioni Matrimonio**" della Parrocchia di S. Gio: Batta di Priosà. Si ringrazia don Emilio Coari per la cortesia.

«**1685** die 23 Julii – Premissis publicationibus tribus diebus festis inter missæ Parochialis solitis nulloque comperto impedimento excepto quarto consanguinitatis gradus ego Stephanus Barberius **Rector Priosæ** matrimonio coniunxi **Lazarinum Badaracum quondam Alexandri Sati**, et **Mariam Repetam filia Jovannis Ghiriverti**. Testes Jo: Baptista Bixius, et Alessandrinus Cella **Priosæ**.»

Tradotto sui generis:

«**1685** giorno 23 luglio – Premesse le pubblicazioni nei tre giorni festivi durante le messe parrocchiali solite, accertato nessun impedimento eccetto il quarto grado di consanguineità, io Stefano Barbieri **rettore di Priosà** unisco in matrimonio **Lazzarino Badaracco fu Alessandro** del **Salto**, e **Maria Repetto figlia di Giovanni** di **Ghiriverto**. Testimoni Gio: Battista Biggio, e Alessandrino Cella di **Priosà**.»

Trascriviamo l'atto di matrimonio del **1695** fra **Alessandro Badaracco fu Alessandro** del **Salto** e **Maria Repetti fu Bartolomeo**, tratto dal libretto "Pubblicazioni Matrimonio" della Parrocchia di S. Gio: Batta di Priosà. Si ringrazia don Emilio Coari per la cortesia.

«**Milleximo Sexcentesimo nonagesimo quinto** die sexta mensis Junii – **Alexander Badarachus quondam alterius** [Alexander], et **Maria filia quondam Bartolamei Repeti** ambo huius Parochiæ Priosæ habitis prius trinis denunciationibus tribus diebus festivis continuis iuxta Sacri Concilii Tridentinum præscripti ad maiorem populi concursum, nimirum diebus octava, decima secunda, ac decima quinta mensis Maii nulloque comperto impedimento canonico receptoque servandis in matrimonium coniuncti fuere a me **Joanne Maria Guano Rectore Priosæ** in ecclesia eiusdem, presentibus ac testibus Joanne Mariam Cella quondam Andreæ **Priosæ**, et **Andream de Repetis molinario Brignonum** postea in missa Benedictionem matrimoniale more solito susceperunt a me supradicto Rectore».

Tradotto sui generis:

«**Mille seicento novanta cinque** giorno sei del mese di Giugno – **Alessandro Badaracco fu altro** [Alessandro], e **Maria figlia del fu Bartolomeo Repetto** ambi di questa Parrocchia di Priosà fatte prima le tre pubblicazioni nei tre giorni festivi successivi secondo il Sacro Concilio Tridentino prescritte a maggior concorso di popolo, e precisamente i giorni otto, dodici, e quindici del mese di Maggio, accertato e ricevuto nessun impedimento canonico, osservando furono uniti in matrimonio da me **Giovanni Maria Guano rettore di Priosà** nella chiesa stessa, presenti come testimoni Giovanni Maria Cella fu Andrea di **Priosà**, e **Andrea Repetti molinaio dei Brugnoni**, dopo la messa e la benedizione matrimoniale come al solito impartite da me sopradetto Rettore».

N.B. Quest'atto è importante perché ci permette di conoscere che al 6 di giugno dell'anno **1695** era ancora vivo **Andrea Repetti mugnaio dei Brugnoni**. **Andrea** era il padre del notaio **Nicolò Repetto di Calzagatta** al quale si devono la maggior parte degli atti riportati in nota.

Trascriviamo l'atto di matrimonio del **1695** fra **Pietrina Badaracco fu Alessandro** del **Salto** e **Domenico Raggi di Bartolomeo**, della **Parrocchia di Cabanne**, tratto dal libretto "Pubblicazioni Matrimonio" della Parrocchia di S. Gio: Batta di Priosà. Si ringrazia don Emilio Coari per la cortesia.

«**Milleximo Sexcentesimo nonagesimo quinto** die duodecima mensis septembris – **Dominicus filius Bartholamei Ragii** ex **Parochia Cabannarum**, et **Petrina filia quondam Alexander Badarachi villæ Sati** huius Parochiæ Priosæ habitis prius trinis denunciationibus tribus diebus festivis continuis inter missarum solemnias ad maiorem populi concursum, nimirum diebus quarta, octava, ac undecima 7bris nulloque comperto impedimento servatis, servandis iuxta præscriptoque Sacri Concilii Tridentinum in matrimonium coniuncti fuere a me **Joanne Maria Guano** Rectore habito tamen prius mutuo consensu, ac fide de habitis denunciationibus in prædicta Parochia Cabannarum, presentibus ac testibus Joanne Badaracco quondam Alexandri, et Alexander Cella quondam alterius [Alexander] postea in missa benedictionem matrimoniale susceperunt a me supradicto Rectore».

Tradotto sui generis:

1688 die 25 maii – **Cattarina Badaraca** (**Caterina Badaracco**) **villæ Sati** (Salto) *etatis annorum 30 circa animam Deo redidit, resecta SS.^{is} Sacramentis, ac sacri olei unctione roborata per Reverendum Domino Rectorem Temosi* (Temossi) *eius corpus sepultum fuit in ecclesia S. Jo: Baptistæ Priosæ*

1688 die 26 8bris – **Bartolomeus Repetus**¹⁸⁸ (**Bartolomeo Repetto**) **villæ Mandriolarum** (Mandriole) *in communione Sancta Matris Ecclesiæ animam Deo redidit, resectus SS.^{is} Sacramentis, ac sacri olei unctione roboratus etatis annorum 80 circa (anni 80 circa) per me Rectorem Priosæ eiusque corpus sepultum fuit in dicta ecclesia*

«Mille seicento novanta cinque giorno dodici del mese di settembre – **Domenico figlio di Bartolomeo Raggi** della **Parrocchia di Cabanne**, e **Pietrina figlia del fu Alessandro Badaracco di villa Salto** di questa Parrocchia di Priosa fatte prima le tre pubblicazioni nei tre giorni festivi successivi durante le messe solenni a maggior concorso di popolo, e precisamente i giorni quattro, otto, e undici di settembre, accertato nessun impedimento osservato, e osservando secondo ciò che è prescritto nel Sacro Concilio Tridentino furono uniti in matrimonio da me **Gio: Maria Guano** rettore, ricevuto tuttavia prima il mutuo consenso, come fa fede la ricevuta della pubblicazione nella predetta Parrocchia di Cabanne, presenti come testimoni Giovanni Badaracco fu Alessandro, e Alessandro Cella fu altro [Alessandro], dopo le messa e la benedizione matrimoniale impartita da me sopradetto Rettore».

Trascriviamo un atto (**1685**) ove compare **Lazzarino Badaracco fu Alessandro** Archivio di Stato di Genova, Notai Antichi, Nicolò Repetto, f.13189.

«n 217 – **1685** Indictione quarta die sabhati 3 Martii – domus meæ sub – In vespis – In nomine Domini Amen – **Lazarinus Badaraccus quondam Alexandri** fassus est se esse debitore **Jo: Baptistæ Bixii quondam Dominici** ambo de **villa Salti**/ de libris centum monetæ Genuæ – quos mutuum ad se traxit/ pecunia argentum/ extendatur ad formam debito confessi – actum quæ omnia – De quibus omnibus me Nicolaum Repettum/ Testes Petrus Repettus quondam Gregorii, et Joanettinus Bixius quondam Colini, vocati».

Tradotto sui generis:

«n 217 – **1685** Indizione quarta giorno di sabato 3 marzo – nella mia casa sotto [il portico] – ad ora di vespero – Nel nome del Signore Sempre sia – **Lazzarino Badaracco fu Alessandro** confessa di essere debitore di **Gio: Battista Biggio fu Domenico**, entrambi di **villa Salto**/ di lire cento moneta di Genova – le quali trasse verso di se in denaro d'argento/ sia esteso secondo la forma di debito confesso – atto in tutto - Delle quali cose tutte io Nicolò Repetto/ Testimoni Pietro Repetto fu Gregorio, e Gioanettino Biggio fu Nicolino, chiamati».

¹⁸⁸ **Bartolomeo Repetto fu Andrea**, di **Mandriole**, nacque nel **1608** circa. Sposò **Catterina Repetto fu Battista** (o Batta). Ebbe Cristofaro (1675 † 1744) che sposò Maria; Andrea; Antonina che sposò in S. Gio: Batta di Priosa (1696) Simone Badaracco fu Andrea; **Alessandro** che sposò in S. Gio: Batta di Priosa (1698) Giovanna Repetto fu Alessandro di **Calzagatta**; Gio: Maria che sposò Anna Maria; Stefano (1668 † 1744), G.B., **Massaro della chiesa di Priosa nel 1702**, che sposò Catarina.

Trascriviamo l'atto di matrimonio del **1698** di **Alessandro Repetto fu Bartolomeo** di **Mandriole** e **Giovannina Repetto fu Alessandro** di **villa Calzagatta**, tratto dal libretto **"Pubblicazioni Matrimonio"** della Parrocchia di S. Gio: Batta di Priosa. Si ringrazia don Emilio Coari per la cortesia.

«**1698** – Milleximo Sexcentesimo nonageximo octavo die quinta mensis Februarii – **Alexander ex natis a nunc quondam Bartolomeo Repetto Mandriolarum**, et **Joanninam ex ortis a quondam Alexandro pariter Repetto Casegattæ** habitis prius pro me infrascriptus tribus denunciationibus tribus diebus festivis continuis inter missarum solemnias ad maiorem populi concursum, quarum prima fuit die quarta, 2^{da} die sexta, et 3.^a die duodecima mensis Januarii, nulloque comperto impedimento, receptoque mutuo consensu Servatis servandis iuxta præscriptum Sacri Concilii Tridentinum Matrimonium coniuncti fuere in matrimonium a me **Joanne Maria Guano** Rectore Ecclesiæ Parochiale [la pagina in seguito è strappata]».

Tradotto sui generis:

«**1698** – Milleseicento novantotto giorno cinque del mese di febbraio – **Alessandro nato dall'ora fu Bartolomeo Repetto di Mandriole**, e **Giovannina nata dal fu Alessandro parimenti Repetto di Calzagatta** fatte e autorizzate prima, da me infrascritto, le pubblicazioni nei tre giorni festivi continui durante le messe solenni col maggior concorso di popolo, le quali la prima fu il giorno quattro, la seconda il giorno sei, e la terza il giorno dodici del mese di Gennaio, accertato nessun impedimento, ricevuto il mutuo consenso osservante ed osservando il giusto prescritto del Sacro Concilio Tridentino, furono uniti in matrimonio da me **Gio: Maria Guano** Rettore della chiesa parrocchiale [la pagina in seguito è strappata]».

Trascriviamo il **testamento di Bartolomeo Repetto fu Andrea** di **Mandriole** - settembre **1688** - Archivio di Stato di Genova, Notai antichi, Nicolò Repetto, f. 13189.

«n 1094 – **1688** li 23 di 7bris (settembre) – Nel nome del Signore sempre sia –

Essendo vero, ch'ogni uomo mortale debba mancare da questa vita, e niuna cosa è più certa della morte, e dell'ora di questa, niente più

Considerando dunque queste cose **Bartolomeo Repetto quondam Andrea della villa delle Mandriole, Parrocchia di S. Gio: Batta della Priosa**, e **Giurisdizione di Santo Steffano**, il quale per gratia di Dio, essendo sano di mente, senso, loquella, et intelletto, ancorché aggravato da male da molti giorni in qua giaceva indisposto nel letto – e desideroso di fare il suo testamento nuncupativo, il quale si chiama senza scritti, ha disposto di lui, e delli suoi beni in tutto come segue –

Primamente e nel suo passaggio da questa all'altra vita raccomanda con ogn'humiltà la sua anima all'Altissimo Creatore, alla Beatissima Vergine Maria, et a tutta la Corte celeste. **Il suo cadavere desidera sia sepolto in la sodetta sua Parrocchia di S. Gio: Batta della Priosa**, e vuole che le siano celebrate al suo funerale messe n° dodici – e le siano anco celebrate altre messe venticinque ha (a) l'anno della sua morte –

Item per via di legato, e per una volta tanto lascia alla **Compagnia del Santissimo Corpo di Nostro Signore** lire otto –

Item per via di legato, e per una volta tanto lascia all'**altare di Nostra Signora della Neve** eretta in detta sua Parrocchia altre lire otto –

Item per via di legato, e per una volta tanto lascia alla detta **Chiesa sua Parrocchia** altre lire otto tutte moneta di Genova correnti/

Item lascia a **Cattarina figlia del quondam Battista Repetto**, e moglie d'esso testatore una terra prativa sita nelle pertinenze dalla villa della Priosa luogo detto **il Ciuffo** – di sopra confina la strada pubblica, di sotto il fiume d'Aveto, da uno lato Paolettino Cella quondam Gio: Maria, e dall'altro Domenico Cella quondam Andrea, salvo –

Item di più la presente **casa solariata, e coperta di chiatte** chiamata **la Casa di mezzo**, sotto suoi confini, e questo per le doti di detta Cattarina sua moglie, e per tutto quello in qualunque modo possi pretendere nella sua heredità/

Item ha lasciato, e lascia per via di legato, istituzione d'heredità, e per le sue doti, ad **Antonina** sua unica figlia havuta dalla detta Catterina sua moglie lire quattrocento moneta di Genova corrente nella giurisdizione, con il suo apparato all'uso del luogo, da pagarle da suoi heredi dette £ 400, alla ragione di £ 50 all'anno siano all'intero pagamento, e specialmente hypoteca, et obliga per dette £ 400, una sua terra situata nel territorio delle **Mandriole** luogo detto **la Fondega**, sotto suoi rispettivi confini, e questo per tutto quello, che detta Antonina possi pretendere in la sua heredità, et anco nell'heredità materna, e di ciò l'instituisce sua herede in ogni miglior modo/

E di tutti li suoi beni, mobili et immobili, ragioni, et azioni ch'in qualunque modo spettano o spettassero a detto testatore, sempre salve le cose predette – Instituisce sua herede usufruttuaria, e di sua bona ha nominato e nomina detta **Cattarina sua moglie**, in tal modo che sua vita durante, e **stando honestamente in habito vedovile**, le debba spettare tutto, et intero l'usufrutto delli beni d'esso testatore in ogni miglior modo/ e suoi proprietarii heredi ha instituito, et instituisce, **Andrea, Alexandrino, Stephano, Jo: Baptistæ, Christophoro, et Jo: Maria suoi figli legittimi** e naturali, e qualsivoglia di loro per la sua contingente porzione, e così l'instituisce e substituisce in ogni miglior modo –

1688 die 27 Junii – Andreas Repetus¹⁸⁹ (Andrea Repetto) **Ghiriverti** (Ghiriverto) etatis annorum 70 circa (anni 70 circa) animam Deo redidit, reffectus SS.^{is} Sacramentis, ac sacri olei unzione roboratus per me Rectorem Priosæ eiusque corpus sepultum fuit in dicta ecclesia _____

1689 die 6 Aprilis – Dominicus Bixius quondam Batta (Domenico Biggio di Battista) **Cardenosæ** (Cardenosa) etatis annorum viginti quinque circa animam Deo redidit, eiusque corpus sepultum fuit in ecclesia Priosæ _____

1689 die 13 Aprilis – Madalena uxor Gregorii Repeti¹⁹⁰ (Maddalena moglie di Gregorio Repetti) **Ghiriverti** (Ghiriverto) etatis annorum triginta circa (anni 30 circa), in communione Sancta Matris Ecclesiæ animam Deo redidit, refecta Sanctissimis Sacramentis, hac sacri olei unzione roborata per me Stephanum Barberium Rectorem Priosæ eiusque corpus sepultum fuit in predicta ecclesia _____

E per suoi fideicommissarii, et executori del presente suo testamento, tutori e per il tempo curatori de detti suoi figli e beni ha instituito, e nomina detta **Cattarina** sua moglie, Paolettino Cella quondam Gio: Maria, e Domenico Repetto quondam Gio:, quali due delli ne' i quali però sinché viverà debba intervenire detta Cattarina sua moglie, possino fare ogni cosa in ampla forma, e che non siano tenuti a far inventario, ne dar alcuna sigortà, e con quella facoltà, e bailia che suole dare a fideicommissarii, e tutori, e per il tempo curatori –

O sia dchiara, vuole, e commanda detto testatore, che **niuno de detti suoi figli, ancorché pervenuto all'idonea età d'anni 25, quando però staranno e teranno in commune et in fresco, possi fare alcun contratto, né altro, senza il consenso dell'infrascritti suoi fideicommissarii, tutori**, e per il tempo curatori – e contrafacendo i contratti siano nulli, e che sin che il minore non haverà compiuta l'età d'anni 25, detti contrafacienti non possino pretendere, che la loro legitima, che quelli, o quello de suoi figli, che non vorrà stare con gl'altri in commune ancorché pervenuto alla detta idonea età, e contrafarà in qualche cosa come sopra, in tal caso similmente pure non possi pretendere ne' beni d'esso testatore, che la loro legitima, come sopra, e così/

E questo è l'ultimo testamento, e sua ultima volontà, quale vuole che sia esteso a dettame di sapiente, e se non valesse per via di testamento vuole che vaglia per via di codicillo, di donazione *causa mortis*, et di ogn'altra qualsivoglia –

Et in ogni miglior modo/ Fatto nella sodetta sua casa chiamata **la Casa di mezzo**, appresso il letto dove detto testatore giace indisposto, situata nella sodetta **villa delle Mandriole** – l'anno della Natività del Signore Iddio **1688** – Indizione 11^a, giorno di giovedì li 23 del mese di 7mbre (settembre) a hora di terza. Presenti per testimoni Maestro Benedetto Repetto quondam Alessandro, Simonino, et Antonio fratelli de Biggii quondam Battino, Simonino Badaracco d'Andrea, Barnardino Badaracco quondam Andrea et Andrea suo figlio testi et alle predette cose sono chiamati, e pregati».

Nel **1694**, in atti del Notaro Nicolò Repetto, **Andrea Repetto figlio di Bartolomeo di Mandriole** compra da **“Nicolosio Rezuolo q. Domenichini villæ Torii unum asinum pilaminis rubei** pro pretio scutorum decem, et unius quartum argentei corona Genuæ”.

Trascriviamo due atti del **1709** che riguardano **Alessandro Repetto fu Bartolomeo di Mandriole**, ed incidentalmente **il fu Bartolomeo Repetto**.

Archivio di Stato di Genova, Notai antichi, Nicolò Repetto, filza 13192.

«Doc. n 484 – die 31 xmbri in vespis – **Casagattæ** – in scriptorio mei Notarii infrascriptus – In nomine Domine Amen/ **Jo: Antonio Repettus quondam Christophorus** Sponte, et omni meliori modo/ vendit **Alexandro Repetto quondam Bartholomei**, præsentis/ situm quadam posito in plateis **territorium Mandriolæ** locum dicto **In mezzo alle piazze**, sub finibus dicti venditoris, et emptoris mediantem terminis de nuovo plantatis – et ab alio murum domus eiusdem Jo: Antonii, salvis et presso al lato di detta casa, che sarà circa quattro palmi e mezzo, possa alzarsi un poco di giunta – Per lire venticinque moneta di Genova corrente, così estimata per Andrea Biggio quondam Agostino, e Geronimo Baitano detto il **Linegado** absenti/ queste £ 25 confessa detto venditore havere ricevuto avanti d'ora e se vale più o meno/ donava/ dandole il Dominio// promettendo/ dell'eccezioni/ le quali cose/ et sopra/ e di più/ sia esteso/ delle quali cose/ Io Nicolò Repetto Notaro/ testimonii **Mastro Pasquale quondam Alessandro**, e **Gio: Maria di me Notaro fratello** noti/

n 485 successivamente nel medesimo luogo

Il sodetto **Gio: Antonio** vende a **Mastro Pasquale** [Repetto] presente le sue azioni e ragioni, o sia porzioni di terre indivise, et in commune con **gl'eredi del quondam Bartolomeo Repetto delle Mandriole**, et eredi delli quondam quondam Bernardino e fratello Giovanni quondam Andrea de Badaracchi, cioè delli selvatici, altre volte, perché detto Gio: ne fece vendita cioè dico la decima parte, risalvato la porzione avuta della parte a lui spettante per le ragioni avute dal sodetto quondam Gio: come in atti di me Notaro infrascritto insieme con **Bartolomeo Repetto**, padre di esso quondam Gio: Antonio, e sodetto Benedetto per £ 47 moneta di Genova come in Capitolato Giurisdizionale quale confessa d'aver avuto in pagamento di scuti 4 argento dovuti come da instrumento il giorno d'ora ricevuto da me/ et il resto, che sono £ 10 confessa haverle ricevute prima d'ora/ e se vale più/ donando il dominio e possesso// toccate.../ eccezione/ delle quali cose me Nicolò Repetto notaro/

Li Boschi, e selvatici, Pascholi ... delle Crose, Lavaggi, Ronchi e Piazze ... in confina delle terre di quelli della Ventarola, Sopra il monte di Piandomestico, di sotto gl'eredi di detti quondam quondam Christoffaro, e Bartolomeo Repetto da una la crosta del Rione sino al fossato del Giaccio, e costa della Rocchetta, il Monte d'Arena, et il Costiglio in confina della Rappalina al monte d'Arena – e la Tana della Volpe e Ronco del Massaro, in commune solamente tra detti eredi delli quondam quondam Christoforo, e Bartolomeo e di queste la metà della sua parte. **Con patto di poter passare per andare in detti Comuni con bestie, et altro per la terra luogo detto Dal principiare della maccera del Connio, la Libia sotto alla Rapazza, e poi passare per il Comune** – con patto però, che vendendo il Mastro Pasquale ad altri fuori che a Gio Maria Repetto quondam Andrea – Testimoni Gio: Batta quondam Alessandro et **Nicola Andrea di me Notaro figlio**/ Sotto confini di detto **Monte d'Arena, il fossato della Rapallina** sudetti **Comuni**, e degli **eredi di detto quondam Bartolomeo**/».

¹⁸⁹ **Andrea Repetto, di Ghiriverto**, nacque nel **1618** circa. Sposò, probabilmente, certa **Cattarina**. Suoi figli furono Gregorio che sposò in S. Gio: Batta di Priosa (1683) Madalena Repetti fu Andrea di **Acero** (1659 † 1689) e in seconde nozze Maxina Biggio fu Agostino del fu Domenico di **Cardenosa**; Benedetto († 1685) che sposò in S. Gio: Batta di Priosa (1671) Giovanna Biggio di Benedetto di **Cardenosa** (1651 † 1691).

¹⁹⁰ **Maddalena Repetti** [del fu Andrea di **Acero**], nacque nel **1659** circa, sposò **Gregorio Repetto fu Andrea** del fu Gregorio di **Ghiriverto**.

Trascriviamo il contratto di matrimonio del **1683** fra **Gregorio Repetto fu Andrea** di **Ghiriverto** e **Maddalena Repetti fu Andrea** di **Acero**.

Archivio di Stato di Genova, Notai Antichi, Nicolò Repetto, filza 13189.

«**1683** Indictione 6 die 10 Maii in vespis – In Nomine Domini Amen – Cum conclusum fuerit matrimonium inter **Gregorium Repettum Andreæ Ghiriverti**, et **Magdalenam Repettam Andreæ villæ Aceri** – quam dictis Andreas pater filiæ promittit in dotem libras sexcentum monetæ Genuæ currentis in Civitate Genuæ – utz scuti argentea a £ 12 – utz pro prima paga scuta quinquaginta quæ fassus est habuisse – reliquos uts £ 400 promittit solvere £ 50 pro singulo anno usque ad defectinatione dicti Capitali – cum apparatus – quæ nove raubas – declarans dicti Andreæ constituisse dictam dotem in £ 600 - pro omni exceptione - in actis **Vincentius Marrè** - quod prætere possit dictas Magdalena vigore qui que testamentum, donationem legationem, et quocuis sic formam/ quæ £ 600 acceptas dictis Andreas fecit cautas in omnibus eius bonis cum pacta/ estendatur/...».

Tradotto *sui generis*:

«**1683** Indizione sesta giorno 10 maggio ad ora di vespero – Nel nome del Signore sia – Allorchè fu concluso matrimonio fra **Gregorio Repetto di Andrea** di **Ghiriverto**, e **Maddalena Repetto di Andrea** di **villa Acero** – il già detto Andrea padre di detta figlia promise in dote lire seicento moneta di Genova correnti nella città di Genova - in scudi d'argento del valore di £ 12 – e per prima paga scudi cinquanta che confessa [Gregorio] di aver avuti - e le restanti £ 400 promette di pagare a £ 50 per singolo anno

fino al saldo di detto capitale – con l'apparato di robe nove – dichiara detto Andrea che costuiisce detta dote in £ 600 – per ogni eccezione e per ciò che pretendere possa detta Maddalena – vedi atti di **Vincenzo Marrè** – in vigore di, qual testamento, donazione, legato, e sotto qualsiasi forma/ le quali £ 600 accetta detto Andrea [in verità è Gregorio di Andrea, qui il notaio fa confusione] e fece cauzione su tutte le sue proprietà con patto/ sia esteso/...».

Trascriviamo 2 atti del **1694** riguardanti **Gregorio Repetto fu Andrea**. Archivio di Stato di Genova, Notai antichi, Nicolò Repetto, filza 13192.

«Doc. n 385 – **1694** Indictione 2.^{da} die martii 18 Maii in 3iis – Casagattæ, domi iurii infrascripti mei Notarii – In nomine Domine Amen – **Joannes Repettus quondam Andreae** de villa **Ghiriverti**, Sponte vendit **Gregorio Repetto quondam Andreae** de eadem villa presenti/ terram prativam sit. in dicta villa locum dicto **Soria**, cui inferius crosa, ab uno dicti venditoris, et ab alio **Petri Repetti quondam Gregorii** tringolaris- ulterius dictis Joem vendit dicto Gregorio servitute in fundo dicta, cum facultate utendi satis seu lapidibus, et pascuendi simil terminata/ Pro pretio scutorum decem octo argenterum coronæ Genuæ estimata per Magistrum Benedictum, Andream de Repettis electos absentes, quos scutos decem octo dictis vendor fatetur habuisse ante nunc et de eis/ et si plus, de/ remissa/ iurantes/ extendatur/ quæ omnia/ de quibus/ Me Nicolaum Repettum notarium/ Testes Stephanus quondam Augustini et Benedictus quondam Andreae de Bixii notis/

n 386 Successive –

Augustinus Repettus quondam Antonii villæ Casagattæ, sed modo habitam in villa **Barbagellatæ**, sponte vendit **Gregorio Repetto quondam Andreae** supradicto eius portionem terram silvestriam vocata **le Selve, e Crose** sub finibus suis/ pro pretio scutorum trium argenteo cum pacto redimendi pro biennium sic interesse, quo scutis tres dictis vendor fatetur recepisse ante nunc – et de eis – et si plus – extendatur/ ad forma/ iurantes/ que omnia/ Testes Benedictus Bixius quondam Dominici, et Dominicus Repettus quondam Jois noti/».

Traducendo sui generis:

«Doc. n 385 – **1694** Indizione seconda giorno martedì 18 maggio ad ora terza – in **Calzagatta**, nella casa ragioni di me infrascritto Notaio – Nel nome del Signore sia – **Giovanni Repetto fu Andrea di villa Ghiriverto, Spontaneamente vende a Gregorio Repetto fu Andrea della stessa villa presente/** una terra prativa sita in detta villa luogo detto **Soria**, cui di sotto la crosa, da un lato detto venditore, e dall'altro Pietro Repetti fu Gregorio che finisce a triangolo – ulteriormente detto Giovanni vende a detto Gregorio **la servitù in fondo a detta terra, con la facoltà di utilizzare con soddisfazione e al meglio le pietre, e di pascolarvi**, similmente terminata [ossia vi son stati apposti i termini divisorii]/ per il prezzo di scudi diciotto d'argento della corona di Genova, stimata per mastro Benedetto e Andrea Repetti eletti e assenti, quali scudi diciotto detto venditore confessa di aver ricevuto prima d'ora/ ed in più, di.../ rimessa/ giuravano/ sia estesa/ le quali cose tutte/ della quali cose/ Io Nicolò Repetto notaio/ Testimoni Stefano fu Agostino e Benedetto fu Andrea dei Biggio, noti/

n 386 Successivamente –

Agostino Repetto fu Antonio di villa Casagatta, che ora abita nella villa **Barbagellata**, spontaneamente vende al sopradetto **Gregorio Repetto fu Andrea**, la sua porzione di terra silvestre chiamata **le Selve, e Crose** sotto suoi confini/ per il prezzo di scudi tre argentei con patto di poterla redimere entro un biennio con l'interesse, e detti scudi tre il venditore confessa di aver ricevuto prima d'ora – e di questi – ed in più – sia esteso/ alla forma/ giuravano/ delle quali cose tutte/ Testimoni Benedetto Biggio fu Domenico, e Domenico Repetto fu Giovanni, noti/».

Trascriviamo altro atto del **1695** che riguarda **Gregorio Repetto fu Andrea** di **Ghiriverto**. Archivio di Stato di Genova, Notai antichi, Nicolò Repetto, filza 13192.

«Doc. n 604 – Successive – In nomine Domini Amen – **Bartholomeus et Joannes fratres de Repettis quondam Baptini** alios de villa **Ghiriverti sed modo moram traubens in Jurisdictione Turriliæ**/ Sponte et omni [millor modo] / **Vendunt Gregorio Repetto quondam Andreae** de villa **prædicta Ghiriverti** petium unum terræ silvestris locum dicto **il Ronco nelle Tavernæ** – superius via, ab uno crosa, ab uno dicti emptoris triangularis – Item alium situm ut supra in loco Taverne locum dicto **In lo Prato Grande** - superius dicti **Gregori**, inferius, ab uno **heredum quondam Nicolini Repetti, et ab alio nemos commune** – salvis – Pro pretio scutorum quattuor cum dimidio coronæ Genuæ – estimatæ pro **Joanne Repettum quondam Andreae, et Nicolinum Biggum**/ de quibus quitat dictum Gregorium presente/ Promittens/ iurant tacte/ extendatur – Testes **Joseph Insula Franciscus Antonii, et Jo: Baptistam Costa quondam Andreae**, noti/».

Traducendo sui generis:

«Doc. n 604 – successivo – Nel nome del Signore, sia – **I fratelli Bartolomeo e Giovanni Repetti del fu Battistino**, ambi di villa **Ghiriverto, che attualmente dimorano e lavorano nelle Giurisdizione di Torriglia**/ Spontaneamente e in ogni miglior modo/ **Vendono a Gregorio Repetto fu Andrea** della predetta villa **Ghiriverto** un pezzo di terra silvestre luogo detto **il Ronco nelle Taverne** – superiormente la via, da un lato la crosa, dall'altro detto compratore mediante un pezzo triangolare - Indi un altro sito come sopra nel luogo Taverne luogo detto **“Nel Prato Grande”** – superiormente detto **Gregorio**, di sotto, da un lato gli eredi del fu **Nicolino Repetto, e dall'altro il bosco comune** (le Comunaglie) – salvo – Per il prezzo di scudi quattro e mezzo della corona di Genova – estimate da **Giovanni Repetto fu Andrea, e Nicolino Biggio**/ le quali cose salda detto Gregorio presente/ Promettono/ giuravano toccate le Scritture/ sia esteso – Testi **Giuseppe Isola di Francesco Antonio, e Giovanni Battista Costa fu Andrea**, noti/».

Trascriviamo un documento, dell'anno **1702**, che riguarda **Gregorio Repetto fu Andrea** di **Ghiriverto**. Archivio di Stato di Genova, Notai antichi, Nicolò Repetto, filza 13192.

«Doc. n. 119 – **1702** die 30 Januarii – In nomine Domini Amen – **Constituti coram me Notario, testibusque infrascriptis/ Gregorius quondam Andreae ex una, et Nicolaus, Andreas, et Jo: Baptista quondam Jois ex parte altera omnes de Repettis villæ Ghiriverti præsentis Jurisdictionis Sancti Stephani, status Excellentissimi D.D. Principis ab Aurea Dominus Nostrum/**

Fassi sunt, prout fatentur devenisse ad infrascripta permutatione ut eorum describendum ac mutuum convenium Ideo sponte/ et omni modo/ jure proprio, et in perpetuum prose se heredes, et successores sua/ **In primis dictus Gregorius titulo permutationis dedit et assignavit, ac dat, et assignat dictis Nicolao, Andreae, et Jo: Baptista ut supra presentibus/ petium terræ campestris, sive silvestris sitæ in territorio dictæ villæ Ghiriverti** loco vocato **Gioneghe e Piana**, cui superius, et à lateribus dicti fratres, Inferius dicti Gregorii mediante **crose del Pozzone** – salvis/ Item aliud petium terræ prativæ sitæ ut supra locum dicto **la Soria**, cui coherent bona eorundem fratrum escluso ab uno vetus tramentum **Benedictum quondam Petri Repetti**, salvis/ Item aliud petium terræ prativæ sitæ ut supra locum dicto **la Fascia**, cui superius Mons, Inferius ab uno **hæredum quondam Baptini Repetti, et quondam Nicolini Repetti**, triangularis, salvis/ Item aliud petium terræ prativæ sitæ ut supra, loco vocato **il Prato del Giano**, cui superius via publica, Inferius via fontanæ, ab uno via dicta fontanæ, et **hæredum dicti Petri Repetti**, at ab alio latere **heredi quondam Nicolini Repetti**, salvis/ item aliud petium terræ prativæ sitæ ut supra loco vocato **li Scagni sopra strada**, cui superius Mons, Inferius via publica, ab uno **hæredum dicti quondam Nicolini sive jure conventus Montisbruni**, et ab alio latere dictorum fratrum, salvis/ Item aliud petium terræ campestris, sive selvaticæ, et seminativæ sitæ ut supra, locum dicto **la Piana sopra casa, et appresso al Monte**, cui superius Mons, et ab aliis dictorum fratrum, salvis/ Item aliud petium terræ silvestris arborata fagum, cerrorum, et aliud sitæ in territorio **villæ Vaccariis** nuncupata **il Ceglie del Vaccarile**, cui superius Mons, Inferius **hæredum quondam Baptini, et Bartholomæi Bigii**, ab uno dicti hæredum eiusdem quondam quondam Bartholamei, et ab alio latere **hæredum quondam Stephani Repetti**, salvis – Item **cassinam coopertam palea et muratam cum eius accessibus platea**, ac terra contigua sitæ in dicta villa **Ghiriverti** habita ab hæredibus quondam **Jo: Mariæ Repetti**, cui superius via publica, Inferius terra dicti Gregorii, et ab uno latere, et ab alio dictorum fratrum, salvis, ut supram verioribus confinibus ut supradicti/

Pro pretio librarum trium mille tercentum viginti quinque monetæ Genuæ currentis præsentis Jurisdictionis tanti de consensu et eundem partium, æstimata supradicta bona per **Dominicum Repettum quondam Jois** præsentem, et sic referentem/ et **Benedictum quondam Dominici, et Andreae quondam Augustini Bigios**, nec non et **Magistum Alexandum Repettum quondam Jo: Baptistæ** absentes/ad idem omnes electos pro eosdem partes ut fateritur/

1689 die 22 8bris (octobris) – **Reverendus Domino Antonius Maria Repetus**¹⁹¹ (Reverendo Antonio Maria Repetto) **Casægatæ** (Calzagatta) **in communione Sanctæ Romane Ecclesiæ animam Deo redidit refectus Sanctissimis Sacramentis etatis annorum 27 circa (anni 27 circa) eiusque corpus sepultum fuit in ecclesia Priosæ/ Stephanum Barberium.**

Et vice versa dictis Nicolaus, Andreas, et Jo:Baptista titulo permutationis, ut supra/ dederint, et assignaverut, dantque et assignant prædicto Gregorio præsentì et acceptanti/ petium terræ prativæ, seminativæ, et aliqua parte silvestris, ac arborata diversum arborum fructiferum, ac fagum, sitæ in territorio dictæ villæ Ghiriverti loco vocato **la Possessione delli Coturazzi**, sub finibus superius via publica, Inferius crosa mediantibus hæredibus Gregorii, sive via publica, et ab alio latere via meridie crosa, salvis verioribus confinibus/ Ita quam error/ **Pro pretio librarum trium mille quinquecentum supradictæ monetæ**, tanti, ut supra æstimatores, ut asserunt/ Ad habendum/ tenendum/ cum omnibus/ libera omnis supradicta singola bona/ quam libram centum septuaginta quinque suprapluris/ dicti **Nicolaus, Andreas, et Jo: Baptista** confessi sunt, prout fatentur habuisse, et recepisce ante nunc à dicto Gregorio præsentè/ libras centum in peccuniis numeratis, ac in eorum satisfactionem/ Reliquas libras septuaginta quinque complementum dicta refactiones, sive suprapluris/ compensaverunt, et compensant pro simili concurrenti quantitate debita per eosdem fratres eidem Gregorio vigore Instrumeti recepti **Notarium Domino Pelegrum Cellam** dictorum annis quattuor circiter elapsis/ quare ab eisdem libris - £ 75 – idem fratres quitavent eundem Gregorium presentem, ac etiam quantem ipsos fratres pro dicto Instrumento tam pro capitali, qua pro fructibus/ et ab omni eo/ quod prætereundere posset et si plus, vel minus bona prædicta – superius permunita valent, seu valerent, illud supraplus hinc inde, et vicissim donaverunt per donationem irrevocabilem inter vivos/ Renuntiantes cum eorum respective iuramento tactis/ ... ac omnium certiorati/ Possessione quoque et dominium constituentes/ In supra et dicta causa cesserunt/ si.. ipsis ad invicem omnia et singola iura/ nil ex dictis iuribus/ ita ut/ constitutes, et ponentes vicissim, et ad invicem procuratores irrevocabiles, ut rem, et causam propriam/ Promittentes que ad invicem de evictione perpetuam/ ac de omnibus damnis/ Remissa, ut supra idem contrahentes sibi ipsis ad invicem, et vicissim/ permutare infrascriptas terras fit dicti Gregorii due petios terræ vocatam **li Rebostrini**, et **il Ronco**, et dictorum fratrum alias duo petia terræ vocatam **li Cegli**, et **la Moglia**, sitæ omnia dicta bona in pertinentiis eiusdem villæ Ghiriverti, loco nuncupatum **le Taverne**, o sia **nelle Taverne**, sub suis respective confinibus/ Judicio duorum supradictorum æstimatorum/ quia sic pro pactum et pressum/ convenerunt idem contrahentes/ sub/ renuntiantes/ quæ omnia/ obsessione, et ad implere dicti Gregorius, et **Nicolaus, Andreas, et Jo: Baptista** promiserunt/ sub/ et cum refactione/ ratis/ et proinde/ iurantes espectione tactis scripturis/ extendatur/ de quibus omnibus/ Me Nicolaum Repettum Notarium publicum/ **Actus in villa Casagatæ dictæ Jurisdictionis**, et domi mei Notarii - Anno à Nativitate Domini Milleximo septingentesimo secundo, Indictione decima, die Martis trigesima prima Januarii in vespere vel circa/ præsentibus **Alexandro Badaracco quondam Andreæ et Jo: Maria Repetto fratre mei Notarii** ad præmissa vocatis, et rogatis/».

Riassumendo in parte e traducendo *siu generis*:

«Doc. n. 119 – 1702 giorno 30 gennaio - Nel nome del Signore sia – **Costituiti presso di me Notaio, i testi infrascritti/ Gregorio fu Andrea da una parte e Nicolò, Andrea e Gio: Battista fu Giovanni dall'altra tutti dei Repetti di villa Ghiriverto della presente Giurisdizione di Santo Stefano, Stato dell'Eccellentissimo Signor Principe Doria Signore Nostro/**

Son confessi, come confessano di venire alla infrascritta permuta fra essi descrivendo con mutuo accordo Perciò spontaneamente/ e in ogni modo/ le proprie ragioni, et in perpetuo, per se e i loro heredi, e successori/ E per prima cosa detto Gregorio a titolo di permuta dava ed assegnava, come da, ed assegna a detti Nicolò, Andrea, e Gio Battista come sopra presenti, e accettanti/ un pezzo di terra campestre o meglio silvestre sita nel territorio di villa Ghiriverto, luogo chiamato **Gioneghe e Piana**, cui di sopra, e di lato detti fratelli, di sotto detto Gregorio mediante la **crosta del Pozzone** – salvo/ Parimente altro pezzo di terra prativa sita come sopra luogo detto **la Soria**, cui confinano le ragioni di essi fratelli escluso da un lato il vecchio di **Benedetto fu Pietro Repetti**, salvo/ Parimente altro pezzo di terra prativa sita come sopra luogo detto **la Fascia**, cui di sopra il monte, di sotto e da una parte gli **eredi del fu Battistino Repetti**, e **fu Nicolino Repetti**, mediante un triangolo, salvo/ Parimente altro pezzo di terra prativa sita come sopra, luogo chiamato **il Prato del Giano**, cui di sopra la via pubblica, di sotto la **via della fontana**, da un lato la via detta della fontana, e gli **eredi del detto Pietro Repetti**, e dall'altro lato gli **eredi del fu Nicolino Repetti**, salvo/

Indi altro pezzo di terra prativa sita come sopra luogo vocato **li Scagni sopra strada**, cui di sopra il monte, di sotto la via pubblica, da un lato gli **eredi del detto fu Nicolino**, o meglio **le ragioni del Convento di Montebruno**, e dall'altra parte detti fratelli, salvo/ Indi altro pezzo di terra campestre, o meglio selvatica, e seminativa sita come sopra, luogo detto **la Piana sopra casa, e presso il Monte**, cui di sopra il monte, e dalle altre detti fratelli, salvo/ Indi altro **pezzo di terra silvestre alberata di faggi, cerri, ed altro** sita nel territorio di villa Vaccarile, chiamata **il Coglio del Vaccarile**, cui di sopra il monte, di sotto gli **eredi del fu Battistino**, e **fu Bartolomeo Biggio**, da un lato detti **eredi del fu Bartolomeo**, e dall'altro lato gli **eredi del fu Stefano Repetti**, salvo – **Indi una cascina coperta di paglia e in muratura con i suoi accessi sulla piazza, e sulla terra contigua** sita in detta villa Ghiriverto, occupata dagli **eredi del fu Gio: Maria Repetti**, cui di sopra la via pubblica, di sotto la terra di detto Gregorio, e da un lato, e dall'altro detti fratelli, salvo, come sopra, salvo più certi confini come sopra detto/ **Per il prezzo di lire tremila trecento venti cinque moneta di Genova correnti nella presente Giurisdizione**, e tal prezzo col consenso di entrambe la parti, estimate sopradette terre da **Domenico Repetto fu Giovanni** presente, e che riferisce/ e **Benedetto fu Domenico**, e **Andrea fu Agostino Biggio**, nondimeno **Mastro Alessandro Repetto fu Gio Batista** assenti/ a ciò tutti eletti da entrambe la parti come confessano/

E vice versa detti Nicolò, Andrea, e Gio: Battista a titolo di permuta, come sopra/ detto, et assegnarono, come danno ed assegnano al predetto Gregorio presente ed accettante/ **un pezzo di terra prativa, e seminativa, e nella rimanente parte silvestre, ed alberata di diversi alberi fruttiferi, e faggi** sita nel territorio di detta villa Ghiriverto luogo detto **la Possessione delli Coturazzi**, i cui confini, di sopra la via pubblica, di sotto la crosa mediante gli eredi di Gregorio, o meglio la via pubblica, e da un lato la via che divide la crosa, salvo più certi confini/ così possibilmente senza errori/ **Per il prezzo di lire tremila cinquecento moneta sopradetta**, e tale è il prezzo come sopra, e come gli estimatori asseriscono/».

¹⁹¹ Il **Reverendo Antonio Maria Repetto** di Calzagatta, nacque nel 1662 circa. Era il fratello del **Notaro Nicolò Repetto**.

Grazie agli atti del notaro Nicolò Repetto riusciamo a conoscere gran parte della storia della Parrocchia di Priosa, in quell'epoca.

Loro padre fu **Andrea Repetto fu Antonio** di Calzagatta, mugnaio a Brugnoli. **Andrea Repetto** ebbe i seguenti figli: **Gio: Maria** che nel 1698 fu eletto **Priore della Compagnia della Chiesa** di S. Gio Batta di Priosa, il **Reverendo** **Domino Antonio Maria**, venerabile chierico (1662 † 1689), e **Nicolò** notaro pubblico, il quale nel 1681 abitò a **Ca' de Bertè**, indi abitò in **Casagatta** nella cosiddetta **casa vecchia con agionta**, e indi a **Ca' de Ballò** (l'attuale **villa Noci**). Il padre del notaio Repetto possedeva **il mulino dei Brugnoli**, oltre a una casa a **villa Sbarbari**, ed un'altra **villa Salto**. I suoi figli ed eredi, essendo possidenti, avevano diverse vacche, manze, vitelli, capre, e pecore che davano in sòccida ai contadini del circondario. Trascriviamo un sòccida dei detti eredi Repetto fu Andrea di Calzagatta.

Archivio di Stato di Genova, Notai Antichi, Nicolò Repetto, filza 13192.

«1700 a 11 luglio- **Soccida della Ripa**: 1 **vacca (r.) di quattro anni, con un vitello bello, pregna di febraio**; 1 altra di tre (s.) con vitella ordinaria - pregna per marzo; 1 altra di tre (s.) senza vitello, pregna come sopra; **Una scotona (s.) d'un anno; Pecore da frutto n° 4**, altre tre novelle e tre agnelle, **formaggio libre 20; Capre da frutto n° 3**, una caprina dell'anno, e tre caprette di questo anno - **formagio libre 7.6**.

Sòccida di Codorso: 1 **vacca (b.) di quattro, con suo vitello, pregna**; 1 altra vacca (b.) mancata, pregna; 1 altra di quattro, con suo vitello; 1 altra manza pregna di due anni; pecore n° tre da frutto – **libre 2.6. [formagio]**

Sòccida di Pasqualino: 1 **vacca di cinque: con suo vitello - pregna; 1 manza di p.^{mo} - pregna; pecore da frutto n° 7** - una sterile, una novella, **due agnelle**, un crastone;

1690 die quinta Maii – Margarita Badaraca uxor quondam Antonii (Margherita Badaracco moglie del fu Antonio) *de villa Sati* (Salto) in communione Sanctæ Matris Ecclesiæ animam Deo redidit refecta Sanctissimis Sacramentis eius corpus sepultum fuit in ecclesia S. Juvannis Baptista Priosæ _____

Milleximo Sexcentesimo nonagesimo (**1690**) die decimo sexto septembris -

Ezabetina figlia Juvannis, et Juvaniæ de Repeti (Elisabetta figlia di Giovanni e Giovannina Repetti) *loci Casagatæ* (Calzagatta) etatis mensium decem circiter animam Deo redidit eiusque corpus sepultum fuit in ecclesia Priosæ _____

Milleximo Sexcentesimo [nonagesimo] (**1690**) secundo 8bris -

Augustinus Bixius¹⁹² (Agostino Biggio) *loci Cardenosæ* (Cardenosa) etatis annorum 66 (**anni 66**) in communione Sanctæ Matris Ecclesiæ animam Deo redidit refecta Sanctissimis Sacramentis eius corpus sepultum fuit in ecclesia S. Juvanis Baptista Priosæ _____

[Sòccida] delle Mandriole: **1 una vacca (r.) con suo vitello; una scottona dell'anno.**

Sòccida di casa: 1 vacca vecchia pregna con suo vitello - pregna; 1 altra vacca di p.^{mo} - senza vitello - pregna; 1 altra vacca di due con suo vitello; peccore da frutto 7, due novelle, **due agnelle, capre n° due da frutto, formagio libre 10**, una sterile, **un ariete**».

N.B. Nel testo il Notaro ha aggiunto, riferendosi alla **Soccida della Ripa**, per la *vacca di quattro anni una r.*, che interpretiamo sia riferita al colore della stessa, ossia **vacca rossa**; per le due *vacche di tre anni*, e per la *scotana d'un anno* ha aggiunto una **s.**, che interpretiamo **di colore sciorbo**. Riferendosi alla **Sòccida di Codorso** ha aggiunto riferendosi alla *vacca di quattro [anni]* e alla *vacca mancata* una **b.**, che interpretiamo **di colore bianco**. Riferendosi alla **Sòccida delle Mandriole** ha aggiunto una **r.** alla *vacca con suo vitello*; che interpretiamo voglia dire **una vacca rossa**.

Riteniamo che **p.^{mo}**, voglia dire **primo pelo**.

Rammentiamo, che all'epoca, a **villa Ripa** vivevano parte degli **eredi di G. B. Repetto** (1624 † 1679) detto **Battino**. Gli eredi di **Battino Repetto** furono Gio: Andrea; Gio: Maria, che intorno al **1691** abitava a **Pontis Alberola, Status Placentia**; Nicola o Nicolao; Giovanna Maria che in S. G. B. di Priosà (1688) sposò Gio: Repetto di mastro G.B. di **Calzagatta**; Maria che in S. G. B. di Priosà (1679) sposò Antonio Repetto di Simone di **Codorso**; Benedetto, detto **Benedettino** (1654 † 1698) che nel 1684 sposò Domenichina Badaracco fu Alessandro del **Salto**.

Nel **1702** Gio: Maria e Nicola Repetto fu **Battino**, di **villa Ripa**, **ricevono in sòccida** da **Gio: Maria Repetto fu Andrea** di **Casagatta**, fratello del Notaro Nicolò Repetto, **n° 2 vacche - una di pelo sciorbo e una di pelo rosso -, 5 capre, 4 pecore, 2 agnelle**.

¹⁹² **Agostino Biggio fu Domenico**, di **Cardenosa Inferiore**, nacque nel **1624** circa, era **fratello di Benedetto** di **Ca' da Basso**, o **Cardenosa inferiore**. Fece testamento nel **1690** nella casa detta **"la gionta della Casa da basso"**, la località era pure detta all'epoca **Cardenosa inferiore**. Sposò in prime nozze **Elisabetta Repetto** fu Antonio (1631 † 1671), e in seconde nozze in S. Gio: Batta di Priosà (1673) sposò **Giovanna Biggio** fu Vincenzo. Da Elisabetta ebbe i seguenti figli: **Andrea** che in prime nozze in S. Gio: Batta di Priosà (1683) sposò Catterina Biggio di Stefano del fu Agostino di **Cardenosa**, detto Andrea fu **Priore della Compagnia del Corpus Domine** in S. Gio: Batta di Priosà nel 1698; **Susanna** che in S. Gio: Batta di Priosà (1683) sposò G.B. Biggio di Benedetto di **Porcile** (ora **Belpiano** in Val di Sturla); **Catarina** che in S. Gio: Batta di Priosà (1686) sposò Lazarino Biggio fu Agostino; **Tomasina**, detta **Masina**, che sposò Gregorio Repetto fu Andrea di **Ghiriverto**; **Geronima** che sposò nel 1690 Mastro Gio: Maria Sbarbaro fu Antonio di **Ca' de Sbarbori**.

Da **Giovanna**, sua seconda moglie, Agostino ebbe i seguenti figli: **Domenico**, detto **il Lucco**, il fratello maggiore, che **nel 1692** già abitava a **Genova**, **Antonio Maria**; e **Elisabetta** che nel 1702 sposò **Giacomo Biggio** figlio del **caporale** Bartolomeo di **villa Salto**.

Trascriviamo l'atto di matrimonio del **1673** fra **Agostino Biggio fu Domenico** e **Giovanna Biggio fu Vincenzo**, tratto dal libretto "Pubblicazioni Matrimonio" della chiesa di S. Gio: Batta di Priosà. Si ringrazia per la cortesia don Emilio Coari.

«**1673** die 13 novembris – Ego Stephanus Barberius Rector Priosæ coniunxi matrimonio **Augustinum Bixium quondam Dominici**, et **Jovannam Bixiam quondam Vincentii** ambos Parochialis Priosæ nullo comperto impedimento excepto quarto consanguinitatis gradus pro qua dispensationem obtinuerunt Summo Pontifice, et cum eis **dispensatio pro Reverendissimum Reverendum D.D. Ludovicum Septalam Vicarium generalem Derthonæ**, ut ex actis illius cancellarii quæ penes me. Testes Joanettinus Bixius **Castelli**, et Paolettinus Bixius Benedicti **Cardenosæ** _____».

Traducendo sui generis:

«**1673** giorno 13 novembre – Io Stefano Barbieri rettore di Priosà unisco in matrimonio **Agostino Biggio fu Domenico**, e **Giovanna Biggio fu Vincenzo** ambi della Parrocchiale di Priosà accertato nessun impedimento eccetto il quarto grado di consanguineità, per il quale ottennero dispensa dal Sommo Pontefice, e con essa la **dispensa dal Reverendissimo reverendo Signor signor Ludovico Settala vicario generale di Tortona**, come in atti del suo cancelliere che conservo. Testimoni Giovanettino Biggio di **Castello**, e Paolettino Biggio di Benedetto di **Cardenosa** _____».

Trascriviamo l'atto di matrimonio del **1683** fra **Andrea Biggio di Agostino** e **Catterina Biggio di Stefano**, tratto dal libretto "Pubblicazioni Matrimonio" della chiesa di S. Gio: Batta di Priosà. Si ringrazia per la cortesia don Emilio Coari.

«**1683** die 26 Januarii – Præmissis denunciationibus 3bus diebus festivi iuxta decreta S. C. T. nulloque detecto impedimento ego Stefanus Barberius Rector Priosæ matrimonio coniunxi **Andream Bixium filius Augustini**, et **Catterina Bixiam Stephani Cardenosæ**. Testes Jo: Bapta, et Augustinus de Bixiis **Cardenosæ** _____».

Tradotto sui generis:

«**1683** giorno 26 gennaio – Premesse le pubblicazioni nei tre giorni festivi secondo il decreto del Sacro Concilio Tridentino, accertato nessun impedimento, io Stefano Barbieri rettore di Priosà unisco in matrimonio **Andrea Biggio figlio di Agostino**, e **Catterina Biggio di Stefano** di **Cardenosa**. Testimoni Gio: Battista, e Agostino dei Biggio di **Cardenosa** _____».

Trascriviamo un atto del **1690** che riguarda il **Testamento** di **Agostino Biggio fu Domenico**.

Archivio di Stato di Genova, Notai Antichi, Nicolò Repetto, filza 13190.

«n 410 - **1690** – 17 7mbris (settembre) –

Nel nome del Dio sii. Non havendo i mortali cosa più certa della morte, né più mesta dell'ora di essa, e ciò considerando **Agostino Biggio quondam Domenico** della **villa della Cardenosa**; quale ancorché indisposto del corpo stii a letto, però mediante il Divino aiuto sano di senso, mente, loquella, et in sua buona, sana, e perfetta memoria, **desideroso** di disporre di se, e delle cose sue in tempo opportuno, e **di fare il suo testamento**, prima che venghi assalito da più grave indisposizione, per assicurarsi di non morire ab intestato. Pertanto per questo suo nuncupativo testamento, che si dice senza scritti, ha disposto, e dispone di sé, e dei suoi beni in tutto com'in appresso, cioè –

Primieramente sempre, che l'Onnipotente Iddio si compiacerà di chiamarlo da questa all'altra vita sin d'ora, per all'ora con ogni humiltà raccomanda l'anima sua alla Santissima Trinità, padre, figliolo, e spirito Santo, alla Beatissima Vergine Maria, et a suoi Santi avvocati, et a tutta la Corte Celeste –

Il suo corpo fatto cadavere vuole, che sia sepolto nella sepoltura sua di S. Gio: Batta della Priosa sua Parrocchia col funerale conforme parerà ad **Andrea** suo figlio maggiore, e **Benedetto** fratello d'esso testatore. Item ha lasciato per amor di Dio, e per suffragio dell'anima sua quanto in appresso.

Prima, **che si facciano celebrare da suoi heredi messe n° cento nel termine d'anni dieci**, et a ragione di messe dieci all'anno, e che le possino far celebrare in qualsivoglia luogo e Chiesa, purché debbano li detti suoi heredi mostrare al Reverendo Rettore pro tempore della detta Chiesa della Priosa la fede d'haverle fatte celebrare.

Item lascia lire sei per ogni **Compagnia**, cioè dell'**Illustrissimo** (intende la **Compagnia del Santissimo Sacramento**), alla **Beatissima Vergine della Neve**, et alla **Chiesa**, che sono in tutte lire decidotto (diciotto) per una volta tanto.

Item dichiara d'haver promesso per sue doti a **Maria sua prima figlia maritata in Gio: Biggio quondam Giacomo** lire seicento cinquanta moneta di Genova correnti nel luogo, come ne consta da Instrumento rogato da me infrascritto notaro, a conto delle quali £ 650, dichiara di havere sborzato a detto Gio: suo genero £ cinquecento, e l'apparato sodetto esclusa una robba, et il panno per un busto.

Item dichiara di haver promesso per sue doti a **Susanna sua 2^{da} figlia maritata in Gio: Batta Biggio di Benedetto** lire cinquecento cinquanta moneta come sopra, e l'apparato, come sopra, delle quali £ 550 asserisce haverne sborzato a detto Gio: Batta suo genero lire trecento cinquanta, come consta da Instrumento ricevuto parimente da me infrascritto Notaro.

Item dichiara d'haver promesso per sue doti a **Cattarina sua 3^a figlia maritata in Lazarino Biggio quondam Agostino** lire seicento, moneta come sopra, con il suo apparato simile. Delle quali lire 600, dichiara haverne sborzato al medesimo Lazarino suo genero lire ducento, e parte dell'apparato.

Item dichiara d'haver promesso a **Massina sua 4^a figlia moglie di Gregorio Repetto quondam Andrea** lire cinquecento cinquanta con l'apparato all'uso del luogo come sopra, et ordina e vuole, che si pagato a detto Gregorio lire 100 per la prima paga, et il resto a lire cinquanta l'anno, con il resto dell'apparato, che non ha ricevuto.

E finalmente dichiara, e vuole che le doti di **Geronima altra sua figlia**, quando si mariterà siano lire cinquecento moneta come sopra, e più il suo apparato secondo l'uso del luogo, da pagare dette £ 500 al suo futuro genero in le paghe, com'all'altre sopra nominate sue figlie d'esso testatore legittime e naturali havute dalla quondam **Elisabetta figlia del quondam Antonio Repetto sua prima moglie**.

Item dichiara, che sodette **Maria, Susanna, Cattarina, Massina e Geronima sue figlie** debbano essere contente delle doti, come sopra costituite, et in quelle e nel resto di quelle, che per anco restano creditrici, vi sia compresa la porzione che potessero pretendere nelle doti della detta **quondam Elisabetta loro madre**, e per tutto quello e quanto potessero pretendere nell'eredità del detto testatore, o sia del quondam Domenico suo padre, così in ogni miglior modo.

Item ha istituito, e istituisce, o sia ha dichiarato, e dichiara, che le doti di **Elisabetta figlia legittima**, e naturale d'esso testatore siano di lire cinquecento – **havuta da Giovanna sua 2^{da} moglie, e figlia del quondam Vincenzo Biggio**, siano lire cinquecento moneta sodetta con l'apparato, da pagargliele al suo maritare in la forma come sopra, all'altre sue figlie.

Item per ragion di legato, et in ogn'altro miglior modo ha lasciato, e lascia per una volta tanto a **Domenico, et Antonio Maria suoi figli legittimi, e naturali havuti dalla detta Giovannina sua 2^{da} moglie** lire quattrocento moneta di Genova corrente come sopra.

Item ha dichiarato, et dichiara che doppo sua morte, sia lecito a sodetto **Andrea** figlio maggiore d'esso testatore legittimo, e naturale havuto dalla sodetta **quondam Elisabetta sua prima moglie** prendersi tanti beni per le doti della detta quondam Elisabetta di questo madre, et ancora le doti, che si saranno ricevute in casa e beneficio della casa per **Cattarina moglie d'esso Andrea** e così.

Item ha istituito, et istituisce detta **Giovannina sua 2^{da} moglie d'esso testatore** nella porzione di detti **Antonio Maria, e Domenico suoi figli**, Donna, e Madonna, **usufruttuaria in ampia forma, purché la medema Giovannina stii in habito vidovile**, et assista alla cura di detti suoi figli, con condizione però, che non possi fare alcun contratto, senza il consenso delli suoi infrascritti fideicommissarii, **e non stando in habito vidovile, et honestamente detta Giovannina, o pure non volendo per sua colpa stare con detti suoi figli, ordina che le siano date le sue doti in tanti beni per la somma di lire cinquecento ricevute dalla medema, e più lire venticinque per ragion di legato, e per una volta tanto**.

Item dichiara, che restando vedova, o non maritandosi alcune delle sodette sue figlie e convenendole ritornare in casa paterna, le sia dato, da suoi heredi, uno poco di casa a giudizio de Periti, dove possino habitare. [N.B. E poi si dice che il feudalesimo fosse un'epoca buia!!!]

Finalmente nel restante de suoi beni mobili, et immobili, ragioni, et azioni niuna esclusa, ch'ad esso testatore spettano e spettassero in lo avvenire a qual si sia nome e titolo, e per qualonqui caosa presenti e futuri ha istituito, et istituisce e di sua propria bocca **ha nominati, e nomina sodetti Andrea suo figlio legittimo e naturale nato da esso testatore, e da detta quondam Elisabetta sua prima moglie, Domenico, et Antonio Maria pure suoi figli legittimi, e naturali nati da esso testatore e da Giovannina sua 2^{da} moglie suoi universali heredi, cioè detto Andrea proprietario, et usufruttuario, e detti Domenico ed Antonio Maria proprietari**, e qualsivoglia di loro in solido, e mancando alcuno di detti suoi figli, cioè Domenico, et Antonio Maria dentro l'età d'anni 20, senza lasciar figli li succedino qualsivoglia dell'altri, che resteranno e così l'ha istituiti e sostituiti vicendevolmente in ogni miglior modo/ Fideicommissarii, tutori, e per il tempo curatori di detti Domenico, Antonio Maria, et Elisabetta suoi figli, e figlia legittimi, et naturali, sodetto Benedetto suo fratello, a quale caldamente li raccomanda, e Gio. Biggio quondam Giacomo suo genero, con facoltà e bailla solita.

Dichiarando, che se verrà il caso, che detto Benedetto suo fratello vorrà venire alla divisione de loro beni, in tal caso in luogo di questo, e sino a tanto che siano divisi detti loro beni di presente in commune debba succedere, com'esso testatore ha nominato, e nomina detto Andrea suo figlio, e terminata detta divisione, debba subito, il medemo Benedetto subintrare, al luogo di tutore come sopra.

E così dispone in ogni miglior modo. E questa è la sua ultima volontà/ che vuole vaglia (valga) per ragion di testamento o sia di codicillo, et in ogni altro miglior modo/ cassando/ delle quali cose/ me Nicolò Repetto notaro publico/ Fatto nella casa ragioni d'esso testatore e detto **Benedetto suo fratello** chiamata **la gionta della Casa da basso**, appresso del letto, dove esso testatore si ritrova giacere alquanto indisposto, l'anno della Natività del Signor Iddio Mille seicento novanta, correndo l'Indizione 13, giorno di Domenica li diciassette 7mbre ad hora terza, presenti per testimonii Vincenzo quondam altro, Gio: e Petro Maria fratelli quondam Domenico, Lazarino quondam Agostino, Steffano quondam Agostino, Bartolomeo quondam Giacomo **tutti della parentella Biggia**, e Domenico Repetto quondam Gio:, testimonii conosciuti, et alle predette cose chiamati, e pregati».

Trascriviamo il **testamento nuncupativo di Agostino Biggio del fu Domenico**. Archivio di Stato di Genova, Notai Antichi, Nicolò Repetto, filza 13190.

« n 412 – 1690 – In nomine Domini 13 giorno di 7mbre ab hora di vespro o in circa/ In casa delli **heredi del q. Domenico Biggio** situata nella **villa della Cardenosa dalle Case da Basso** – chiamata **la gionta della Casa di Rivazza**.

Nel nome del Signore sia – **Agostino Biggio del detto quondam Domenico** sano e ancorché si trova a letto indisposto – fa il suo testamento nuncupativo nel modo come segue

Primieramente raccomanda l'anima sua al Sommo Creatore, e sua Madre Santissima con tutta la Corte Celeste.

Item **ha lasciato d'essere sepolto nella sua Chiesa Parocchiale di S. Gio: Batta della Priosa**, et il suo funerale e messe si debba fare secondo il parere e giudizio delli suoi infrascritti heredi, o sia delli tutori et fideicommissarii delli suoi figlioli et heredi et ha lasciato che della sua heredità **le siano fatte celebrare per l'anima sua messe cento nel termine di anni dieci a 10 l'anno da celebrarsi in quello luogo**, o luoghi che vorranno detti suoi heredi purché siano obligati mostrare al reverendo Rettore pro tempore della detta Parrocchiale la fede ogn'anno

Item **scudi due argento, cioè £ 6 per ogni Compagnie, cioè dello Santissimo, della Madonna et alla Chiesa** dentro del termine d'anni quattro –

Item ha dotato, o sia istituito per sua dote e per tutto quello può pretendere nella sua heredità – **Geronima sua figlia** pel suo maritare in £ 500 Moneta di Genova corrente al luogo –

Item ha dotato, come sopra al suo maritare **Elisabetta pure sua figlia** in £ 500 *ut supra*(?) **con il suo apparato di robbe otto per ogni una secondo il stilo, e possibilità** –

Testimoni Vincenzo q. altro, Gio.; Petro Maria q. Domenico, Lazaro q. Agostino, Steffano q. Agostino, Bartholomeo q. Giacomo, e Domenico tutti delli Biggi, e Domenico Repetto q. Gio: noti – io Nicolò Repetto –

Vide extensionem sub 417.»

N.B. Nell'Atto del **1690**, si cita la località **Ca da Basso** di Cardenosa

Trascriviamo un atto che riguarda i figli di **Agostino Biggio fu Domenico**, di **Cardenosa Inferiore**, ossia **Domenico, Antonio Maria, e Geronima**.

Archivio di Stato di Genova, Notai Antichi, Nicolò Repetto, filza 13192.

«Doc. n 780 – **1698** – die lunæ – 14 Julii in 3iis – domi mea Notarii sitæ in **villa Casagattæ** – In nomine Domini Amen/ **Dominicus, et Antonius Maria hic annorum viginti tres, et ultra ut asserunt – dans insolutum Mastro Joi Mariæ Sbarboro quondam Antoni** hic præsentī – **petium terræ prativæ, et campestris sitæ in territorio villæ Planatiæ – locum dicto In fondo del Connio**, cui superius dicti Dominici, inferius via publica tantum, ab uno crosa mediante Magistro Alexandri Sbarbori, et ab alio dicti Magistri Jo: Mariæ – salvis – pro £ ducentum sexaginta sex et 3.4 - £ 266. 3.4 monetæ currentis Jurisdictione/ **pertines dotium Hieronjma illorum sororis, et uxoris dicti Magistri Sbarbori** – ut ex Instrumento totali – recepto per me/ liberam / qui tactes/ renuntiantes/ extendatur/ testes Joannes Sbarborus de Jois Mariæ, et Magister Alexander Repettus quondam Jo: Baptista/ noti/».

Tradotto sui generis:

«Doc. n 780 – **1698** – giorno lunedì – 14 luglio ad ora terza – nella casa di me Notaio sita in **Calzagatta** – Nel nome del Signore sia – **Domenico, e Antonio Maria questi ultimi di età superiore ai ventitre anni, come asseriscono – danno a titolo di insoluto a mastro Gio: Maria Sbarbaro fu Antonio** qui presente – **un pezzo di terra prativa, e campestre sita nel territorio di villa Pianasse – luogo detto In fondo del Cuneo**, cui di sopra detto Domenico, di sotto la via pubblica, da un lato la crosa mediante mastro Alessandro Sbarbaro, e dall'altro detto mastro Gio Maria – salvo – per £ duecento sessanta sei e 3.4 - £ 266 . 3.4 moneta corrente in questa Giurisdizione/ che sono pertinenti alla dote di **Geronima loro sorella, e moglie di mastro [Gio: Maria] Sbarbaro** – come da istrumento di dote ricevuto da me/ libera/ i quali toccate [le scritture]/ sia esteso/ testi Giovanni Sbarbaro di Gio: Maria, e mastro Alessandro Repetto fu Gio: Battista/ noti/».

Ecco il contratto di matrimonio di **Elisabetta Biggio figlia del fu Agostino e Giovanna**, steso nel **1702**.

Archivio di Stato di Genova, Notai Antichi, Nicolò Repetto, filza 13192.

«**1702** die 27 Januarii – In nomine Domini Amen – Cum tractatum, et conclusum fuerit matrimonium celebrandum in faciem Sanctæ Romanæ Ecclesiæ/ inter **Elisabettae filiam quondam Augustini Biggii de villa Cardenosæ et una et Jacobum quoque Bigium quondam Caporalis Bartholomei de villa Salti Parrochiæ Priosæ, Diocesis Derthonensis, et Jurisdictionis Sancti Stephani Marchionatus Excellentissimi D. D. Principis Doriæ Domino Nostrum ex altera parte**, cum dote et aliis, ut infra ... Ideo constituti coram me Noctaro, testibusque infrascriptis **Andreas, et Dominicus fratres respective, et filii dicto quondam Augustini, et Elisabettae** – Sponte, et animo deliberato/ jure proprio/ pro se/ **in dotem, et pro dote dicta Elisabettae promiserunt ac promittunt dare, solvere, ac exbursare libras quinguecentum septuaginta quinque monetæ Genuæ** currentis in presenti Jurisdictione **S. Stephani**, solvendas in prima paga libras centum, et reliqua ad ratione librarum quinquaginta in singulo anno ad integram solutionem dictorum dotium, in quibus inclusæ intelligantur librae quinguecentum similia, in quibus eisdem **Elisabettae dotes** fuere constitutæ a prædicto quondam Augustino in eius ultimo testamento rogato per me infrascriptum Notarium de anno **1690** die

Item apparatus nuptialem, sive vestium novem raubis sive vestibus ut vulgo dicitur, di tutto, ut etiam continetur in eodem testamento, cui/

Cum declaratione quod dicti **Andreas, et Dominicus** pro medietate, et dictis **Jacobus** pariter fit conclusæ coram me/ pro alia medietate tene antem obtinere **dispensatione Pontificiam quarti gradus consanguinitatis, sive affinitatis** existentis inter ipsum Jacobum, et dictam Elisabettam, quam portionem spectantem ad dictos Andreæ, et Dominicum promittit, et se obligat propriis expensibus obtinere, **Benedicti Biggii quondam Dominici frater quondam prædicti Augustini, ac patruī dictorum Andreæ, Dominici, et Elisabettae quoque hic presens**, et constitutus coram ut supra, ac vulturas promittit dare, et solvere prædicto Jacobo præsentī et acceptantī et acceptantī de dictis dotibus libras quinquaginta similes solvendas in ultimis pagis supra constitutis, ad exbursus dictorum Andreæ et Dominici eius nepotum, qui / sic/ promittentes/ sub/ renuntiantes/ quas dotes librarum quinguecentum septuaginta quinque et apparatus vestium dictus Jacobus acceptata pro dote et patrimonio **dictæ Elisabettae eius futuræ sponsæ**, ac pro omni eo, quod, et quantum prætereundere posset ipsa Elisabetta in hæreditate paterna, et materna/ eosque dotes fecit una cum Dominico eius fratre maiori hic præsentē tacitas, et securas in omnibus, et singulis suis bonis mobilibus, et immobilibus præsentibus, et futuris/ et in illis in quibus ipsa Elisabetta malvent/ ad habendum/ oneraque dicti matrimonii, ipso durante substinendum/ ipsoque dotes/ quando in ipsum Jacobum, seu Dominicum pervenient, et non aliter, promittunt reddere, et restituere, eidem Elisabettae absentī/ vel personæ pro ea legitimæ, eiusque hæredibus et successoribus, vel illi, aut illis, quibus de jure erunt restituendæ, acveniente die, et casu dotium restituere solvendorum, aut repetendam **ad formam L. et Statutorum** - Me Notario stipulante/ renuntiantes/ Quæ omnia/ sub pœna/ et cum refatione/ ratis/ et proinde juraverunt omnes respective, tactis scripturis/ extendatur/ et de prædictis omnibus/ Me Nicolaum Repettum Notarium publicum/

Actus/Domi mei Notarii sitæ in villa Casagattæ, et in prima mansione – anno à Nativitate Domini Milleximo septuagesimo secundo, Indictione decima, die veneris vigesima septima mensis Januarii in 3iis circa – Præsentibus Xphoro (Cristoforo) Repetto quondam Jois, et **Joe Maria Repetto mei Notarii fratre**, testibus notis, et vocatis/».

Riassumendo e traducendo sui generis:

«**1702** giorno 27 gennaio – Nel nome del Signore sia – **Fu concluso contratto di matrimonio da celebrarsi secondo il rito di Santa Romana Chiesa/ fra Elisabetta figlia del fu Agostino Biggio di villa Cardenosa da una parte, e dall'altra Giacomo, pure Biggio, fu caporale Bartolomeo di villa Salto, Parrocchia di Priosa, Diocesi di Tortona, e Giurisdizione di Santo Stefano Marchesato dell'Eccellentissimo Signor Principe Doria Signor Nostro**, con dote ed altro, come sopra

Per tal ragione, costituiti presso di me Notaro, i **testimoni infrascritti Andrea, e Domenico rispettivamente fratelli e figli del detto fu Agostino, e Elisabetta** – Spontaneamente, e con animo liberato/ del loro proprio/ per se/ **in dote, e per dote di detta Elisabetta promiserò e promettono di dare, e solvere, come sborsare lire cinquecento settanta cinque moneta di Genova corrente nella presente Giurisdizione di S. Stefano**, solvendo in prima paga lire cento, e le restanti a ragione di lire cinquanta ogni singolo anno ad integra soluzione di detta dote, nella quale incluse comprendono lire cinquecento simili, quale **dote d'Elisabetta** fu costituita dal predetto fu Agostino nel suo ultimo testamento rogato da me infrascritto Notaio nell'anno **1690** giorno [...].».

N.B. Il padre di **Giacomo Biggio**, ovvero **Bartolomeo Biggio del Salto**, nel minuscolo esercito del Principe Doria a tutela del **Marchesato di S. Stefano**, probabilmente rivestiva la carica di **caporale**. All'epoca i gradi erano i seguenti: **Capitano, Alfiere, o portabandiera, sergente e caporale**.

I caporali detti anche **caporali di villa**, erano in genere espressione delle Parrocchie in cui vivevano. Probabilmente l'esercito, stanziale, del Doria era strutturato sull'esempio di quello attuale Svizzero, i soldati rimanevano nelle loro ville, a condurre la loro vita di contadini, in caso di bisogno venivano chiamati a difesa del territorio. In altro atto del 27 gennaio del **1710**, steso dal notaro Nicolò Repetto, si fa riferimento al fatto che **il mastro di fucina Gio: Repetto fu mastro Gio: Batta**, che esercitava in **Calzagatta**, **deve insegnar l'arte dell'archibugiare** ai suoi tre nipoti maschi, ossia G.B., Carlo e Giovanni detto **Gio**, così come ai suoi figli, probabilmente per le ragioni suddette.

Il **contratto di matrimonio** fra **Gio: Batta figlio d'Andrea** fu Agostino e **Maria figlia di Gio: Maria Biggio di Cardenosa**. Archivio di Stato di Genova, Notai Antichi, Nicolò Repetto, filza 13192.

«n 459 – ea - extractus - **1709** a 14 9mbre – **Matrimonio fra Gio: Battista Bigio d'Andrea, e Maria figlia di Gio: Maria della Cardenosa – con la dote di £ 500 moneta di Genova corrente**, cioè £ 25 da somministrare **per le dispenze** [erano cugini di 3° e 4°] da impetrarsi pro rata – e per la prima paga £ 100 – et il restante a £ 50 l'anno – quali £ 475 detto **Gio: Maria** si obbliga pagarle a **Eleonora sua sorella** creditrice di detto Andrea in atti del Signor **Silvestro Marelli** notaio dentro della **città di Genova** l'anno e giorno, come in quello, con l'interesse con patto, che detto Gio: Maria non sia tenuto per l'interesse solvente se non pagherà in tempo le paghe da primi al giorno del

Milleximo Sexcentesimo nonagesimo primo (1691) a di 31 Januarii -

Bianchina Raggia (Bianchina Raggi) de villa Sati (Salto) etatis annorum 75 animam Deo redidit refecta Sanctissimis Sacramentis ac sacri olei unzione roborata per me Stephanum Barberium Rectorem Priosæ eius corpus sepultum fuit in ecclesia S. Juvannis Baptista Priosæ _____ -

Milleximo Sexcentesimo nonagesimo primo (1691) die quinto Febrarii -

Cattarina Bixia uxor Andreæ (Caterina Biggio moglie di Andrea) villæ Cardenosæ (Cardenosa) etatis annorum 32 in comunione Sanctæ Matris Ecclesiæ animam Deo redidit refecta Sanctissimis Sacramentis ac sacri unzione roborata eius corpus sepultum fuit in ecclesia S. Juvannis Baptista Priosæ _____

Milleximo Sexcentesimo nonagesimo primo (1691) die vigesima tertia Febrarii -

Cattarina fillia Jacobi Bixii (Caterina figlia di Giacomo) loci Cardenosæ (Cardenosa) etatis dierum sex (giorni 6) animam Deo redidit eius corpus sepultum fuit in ecclesia Priosæ _____

Milleximo Sexcentesimo nonagesimo primo (1691) die vigesimo quinto Febrarii -

Maria Repeta¹⁹³ (Maria Repetto) villæ Mandriolarum (Mandriole) in etatis annorum quinquaginta circiter (anni 50 circa) animam Deo redidit, refecta Sanctissimis Sacramentis ac sacri unzione roborata eius corpus sepultum fuit in ecclesia S. Juvannis Baptista Priosæ _

matrimonio – e di più l'apparato in robe sei di tutto, cioè una bambacina ben aggiustata col busto di saia, una mezzalana col suo busto, et il resto bambacina, con camiscie, scosali, come si usa – e l'Andrea si obliga farle una veste di tutto/ et in caso/ Testimoni Gio: Batta Bigio quondam Gio.; e Simonino Repetto quondam Agostino/».

Trascriviamo l'atto di matrimonio fra **Gio Batta Biggio** e **Maria Biggio** di **Cardenosa** - che ipotizziamo siano i suddetti - tratto dal libretto "Pubblicazioni Matrimonio" della chiesa di S. Gio: Batta di Priosa. Si ringrazia per la cortesia don Emilio Coari.

«1686 die 24 novembris – ego ut supra [Stephanus de Barberiis] matrimonium coniunxi **Jo: Baptistam Biggium**, et **Mariam pariter Bixiam Cardenosæ** consanguineis 3°, et 4° **duplicati dispensat** ut ex litteris quæ me penes S/B Servatis omnibus servandis iusta decreta S. C. T. Testes Paulus, et Jo: Baptista fratres de Biggiis **Cardenosæ**, Parochiæ Priosæ _____».

Tradotto sui generis:

«1686 giorno 24 novembre – io come sopra [Stefano Barbieri] unisco in matrimonio **Gio: Battista Biggio**, e **Maria pure Biggio** di **Cardenosa**, consanguinei di 3° e 4° il **duplicato di dispensa** come in lettera che io Stefano Barbieri conservo. Osservato e tutto osservando secondo il decreto del Sacro Concilio Tridentino. Testimoni Paolo, e Gio: Battista Biggio di **Cardenosa**, della Parrocchia di Priosa _____».

Rammentiamo che al sopraggiungere della morte le donne della Parrocchia di Priosa facevano, secondo la loro possibilità, una donazione alla chiesa di parte del loro apparato nuziale, e che mai avevano sfruttato. Detta roba veniva poi messa all'incanto ed acquisita per formare l'apparato nuziale di altre future spose. Indi nel Libro *Entrata ed Uscita Massarie di S. Giovanni Battista (ossia della Chiesa) – della Compagnia del Corpus Domini ossia del Venerabile o del Santissimo – della Beata Vergine della Neve o Compagnia del Santissimo Rosario dal 1695 al 1723 - Locazioni per terre di legati - Legati fatti al tempo del Parroco Gio: Maria Guano (ossia del 1695 al 1723)*, estrapolando si legge:

«a 1719 a primo Genaro – **Officiali del Santissimo Rosario** in detto anno il Signor **Gio: Maria Repetto Priore**, e suo **sotto Priore Gio: Batta Sbarbaro quondam Lazarino** – Per stara 4 quartari. 3 avena a £ 7.10 di Piacenza ridotta a moneta di Genova £ 15/ e per la **Frecciosa** (si intende l'affitto della terra nominata) £ 7.10/ e per un **paro falde[te]** donate dalla quondam **Tomasina Cella** £ 7.16/ e per una robbiola £ 14.8/ e per un **scosale legato da Maria madre d'Andrea Sbarboro** £ 3.4/ e per altro **scosale di Maria madre di Gio: Batta Biggio** £ 6.14/ e per la coppa £ 6.14/ tot. £ 43.14.8 [...].».

Gio: Maria Biggio, era il figlio del **fu Bartolomeo Biggio del fu Giacomo** che abitava **villa Salto**. Gio: Maria sposò Bianca. Ebbero Andrea; Tomasina che sposò nel 1702 **Simonino Repetto fu Agostino di Codorso** e contemporaneamente suo fratello Bartolomeo sposò Elisabetta Repetto fu Agostino di **Codorso** sorella di Simonino; Domenico; e **Maria che nel 1702 circa sposò Gio: Batta Biggio di Andrea fu G.B. detto Batta di Cardenosa**.

Rammentiamo che tal "Maria madre di Gio Batta Biggio" fu la moglie di Domenico Biggio detto **Menè di Cardenosa**.

¹⁹³ **Maria Repetto** nacque nel 1641 circa, era originaria di **Mandriole**. Ricordiamo che a Mandriole esisteva all'epoca un **Andrea Repetto padre di Bartolomeo Repetto**, e di quest'ultimo Maria potrebbe esser stata la sorella, ma occorre indagare meglio.

Trascriviamo l'atto di matrimonio tra certa **Maria Repetto di Andrea** e **Antonio Repetto fu**, tratto dal libretto "Pubblicazioni Matrimonio" della chiesa di S. Gio: Batta di Priosa. Si ringrazia per la cortesia don Emilio Coari.

«Milleximo Sexcentesimo septuagesimo quarto die vigesima mensis novembris – Ego Stephanus Barberius Rector Ecclesiæ Sancti Jo: Baptistæ loci Priosæ, publicationis premissis 3bus diebus festivis nulloque comperto legitimo impedimento matrimonio coniunxi **Antonium Repetum quondam** de **Parochiæ Lermæ**, et **Mariam pariter Repetam Andreæ** de **Parochiæ Priosæ** servata forma Sacri Concilii Tridentinum. Testes Franciscus Ferretus, et Baptistæ Repetus **Brignonum** noti _____ Publicationis predicti matrimonii etiam facta fuerunt a **Reverendo Domino Rectore Lermæ**, ut ex litteris quæ penes me _____».

Traducendo sui generis:

«Millesecento settantaquattro giorno venti del mese di novembre – Io Stefano Barbieri rettore della Chiesa di San Giovanni Battista del luogo di Priosa, premesse le pubblicazioni nei tre giorni festivi, ed accertato nessun legittimo impedimento unisco in matrimonio **Antonio Repetto fu** della **Parrocchia di Lerma**, e **Maria parimente Repetto di Andrea** della **Parrocchia di Priosa** osservata la forma del Sacro Concilio Tridentino. Testimoni Francesco Ferretto, e Battista Repetto dei **Brugnoni** noti ____ Le pubblicazioni del predetto matrimonio furono pure fatte dal **Reverendo signor Rettore di Lerma**, come in lettera che io conservo _____».

Delle **Mandriole** erano originari anche **Cristoforo Repetto fu Bartolomeo** e suo fratello **Alessandro**, detto **Alessandrino**, che sposò, nel 1698 in S. Gio: Batta di Priosa, **Giovanna Repetto fu Alessandro di Calzagatta**, ecco un documento che li riguarda. Archivio di Stato di Genova, Notai Antichi, Nicolò Repetto, filza 13192.

«n 508 – [1710] die Martis 28 Junii – hora 2. ^{da} noctis debitis luminibus accensis in scriptorio mei Notarii – **Casagatta/**

In nomine Domini Amen - **Christophoro Repetto quondam Bartolomeo cede ad Alessandrino suo fratello la quinta porzione di un credito di lire cento** dovuto dal **quondam Cristoforo quondam Gio:** come in atti di pubblico Notaro – moneta di Genova corrente e questo per lire ventitre moneta sudetta – quali confessa avere ricevuto avanti d'ora/ renunziando/ facendole vere/ giurando/ sia esteso/ Delle quali cose/ Io Nicolò Repetto Notaro – Testimoni Mastro Pasquale Repetto quondam Alessandro e Agostino suo fratello chiamati/».

1692 die 23 Augusti – Bianchina Repeta (Bianchina Repetto) Etatis annorum 7 villæ Brignonorum (Brugnoni) animam Deo redidit eiusque corpus sepultum fuit in Ecclesia Priosæ _____

1692 die 22 7bris – Maxina¹⁹⁴ uxor Benedicti Bixii (Masina, o Tommasina, moglie di Benedetto Biggio) Cardenosæ (Cardenosa) etatis annorum 70 circa (anni 70 circa) in communione Sanctæ Matris Ecclesiæ animam Deo redidit reflecta Sanctissimis Sacramentis, eiusque corpus sepultum fuit in Ecclesia Priosæ _____

¹⁹⁴ Maxina, o Tommasina, moglie di Benedetto Biggio fu Stefano, probabilmente si chiamava Maria Tommasina Sbarbaro, nacque nel 1622 circa. Forse ebbero un figlio a nome Giacomo.

Suo nipote era Vincenzo Biggio fu Vincenzo del fu Stefano che in S. Gio: Batta di Priosa (1680) sposò Anna Maria Biggio di Bartolomeo del fu Giacomo. Vincenzo Biggio almeno dal 9/9/1692 risiedeva a Genova.

Trascriviamo il contratto di matrimonio del 1680 fra Vincenzo Biggio fu Vincenzo e Anna Maria Biggio di Bartolomeo di Cardenosa. I tanto sbandiarati contratti di matrimonio fra gli Americani sono giunti molti anni dopo, e son frutto di elaborazioni di leggi della civiltà Europea.

Archivio di Stato di Genova, Notai Antichi, Nicolò Repetto, filza 13189.

«1680 die 27 Januarii indictio 2^{da} Dominice – In nomine Domini Amen – Cum ad gloriam omnipotentis Dei tractatum fuerit matrimonium inter Vincentium Bixium quondam alterius [Vincentii], et Annam Mariam Bixiam filiam Bartolamei quondam Jacobi ambo de villa Cardenosæ/ fine est dictus Vincentius fatetur habuisse libras centum monetæ Genuæ exceptum £ quinquaginta a Jo: Baptistam Bixio quondam Menè patruo dictus Bartolameo dante et solvente nomine dotis dictas Annæ de eis proprio, et libras tercentum quinquaginta promittit dictus Joanne Baptistam dare et solvere scilicet in pagis sic £ 25 pro singulo anno ad festam Nativitatis Domini principiandi 1681 proxime venturi usque ad complementum £ 500 quos dictis Vincentii acceptam pro dote dictas Mariæ eis uxoris/ promittentes in casu dictum restituendum eidem restituere dicti Jo: Baptista ...».

Traducendo sui generis:

«1680 giorno 27 gennaio indizione seconda, domenica – Nel nome del Signore sia – Con la gloria di Dio onnipotente fu trattato il matrimonio fra Vincenzo Biggio fu altro [Vincenzo], e Anna Maria Biggio figlia di Bartolomeo del fu Giacomo ambi di villa Cardenosa/ infine detto Vincenzo confessa aver avuto lire cento moneta di Genova eccetto £ cinquanta da Gio: Battista Biggio fu Menè (Domenico) zio di detto Bartolomeo che le da e le paga a nome della dote di detta Anna del suo proprio, e lire trecento cinquanta promette detto Giovanni Battista di dare e pagare naturalmente in più paghe di £ 25 per ogni singolo anno alla festività di Nostro Signore (Natale) a principiarsi dall'anno 1681 prossimo venturo fino al completamento di £ 500 che detto Vincenzo accetta per la dote di detta Maria sua sposa/ promettendo detto [Vincenzo] nel caso di restituzione, di restituire esse a detto Giovanni Battista ...».

N.B. All'epoca, secondo quel che ho potuto intuire, la restituzione della dote avveniva in caso di premorienza della moglie.

Mastro Gio: Battista Biggio fu Menè, era zio di Anna Maria Biggio fu Bartolomeo del fu Giacomo, essendo egli, con Domenico detto Menego, fratello del fu Giacomo fu Menè di Cardenosa.

Trascriviamo l'atto di matrimonio del 1680 fra Vincenzo Biggio fu Vincenzo e Anna Maria Biggio di Bartolomeo, tratto dal libretto "Pubblicazioni Matrimonio" della chiesa di S. Gio: Batta di Priosa. Si ringrazia per la cortesia don Emilio Coari.

«1680 die 25 9bris – Publicationibus præmissis 3bus diebus festis nulloque comperto impedimento. Matrimonio coniunxi Vincentium Bisium filium quondam Vincenzii, et Annam Mariam pariter Bisiam filiam Bartolamei de villa Cardenosæ quibus pro Domino Nostrum Summo Pontificem dispensatum fuit supra impedimenta quarti gradus consanguinitatis ut ex rescripto mihi transmissi a Domino Reverendissimus Provicarium generalem Dertonæ quod pænes me S/B. Testes Andreas Repetus Brignorum, et Dominicus Bisius quondam Stephani Cardenosæ»

Tradotto sui generis:

«1680 giorno 25 novembre – Premesse le pubblicazioni nei tre giorni festivi, accertato nessun impedimento. Unisco in matrimonio Vincenzo Biggio figlio del fu Vincenzo, e Anna Maria parimente Biggio figlia di Bartolomeo della villa Cardenosa, i quali per il signor Nostro Sommo Pontefice furono dispensati dall'impedimento di quarto grado di consanguineità come in rescritto a me trasmesso dal Signor Reverendissimo Provicario generale di Tortona, il quale è presso me Stefano Barbieri. Testimoni Andrea Repetto di Brugnoni, e Domenico Biggio fu Stefano di Cardenosa»

Trascriviamo un atto del 1686 fra Vincenzo Biggio fu Vincenzo di Cardenosa e Stefano Biggio fu Agostino.

Archivio di Stato di Genova, Notai Antichi, Nicolò Repetto, filza 13189.

«n. 215 1686 die 27 veneris 18 8bris in 3iis, domi mei Casagattæ – In nomine Domini Amen – Vincentius Bixius quondam alterius fatentur esse debitorem Stephani Bixii quondam Augustini de villa Cardenosæ de scuti argenteis decem solvenda hinc ad die Nativitatis Domini 1688. In pace/ extendatur/ Testes Lazarinus quondam Joannis, et Jo: Baptista ambo de Repettis quondam Andreae/»

Tradotto sui generis:

«n. 215 1686 giorno 27 venerdì 18 ottobre ad ora terza, nella mia casa in Calzagatta – Nel nome del Signore così sia – Vincenzo Biggio fu altro [Vincenzo] confessa essere debitore di Stefano Biggio fu Agostino di villa Cardenosa di scudi d'argento dieci da pagarsi il giorno della Natività del Signore [Natale] 1688. In pace/ sia esteso/ Testimoni Lazzarino fu Giovanni e Gio Battista fu Andrea ambi dei Repetti/».

Trascriviamo l'atto di matrimonio fra Maria [Tommasina] Sbarbaro e Benedetto Biggio di Stefano, tratto dal libretto "Pubblicazioni Matrimonio" della chiesa di S. Gio: Batta di Priosa. Si ringrazia per la cortesia don Emilio Coari.

«1667 die primo Junii – Ego Stephanus Barberius Rector Priosæ – Comperto impedimento quarti consanguinitatis gradus inter Benedictum Bixium, et Mariam Sbarboram Priosæ obtentoque pro eos Apostolicæ sedis mandato de' dispensando, et cum eis pro Reverendissimus D.D. Vicarium Generalem Ludovicum Septalam autoritate dispensato sub die 30 maii predicti anni, ut constat ex actis Domino Francisci Mariæ Mungini cancellarii episcopalis me penes – eos noviter matrimonio coniunxi servata forma Sacri Concilii Tridentini. Testes Jo: Sbarborus, Pauletinus Cella, ac Michael Sbarborus Priosæ noti».

Tradotto sui generis:

«1667 giorno primo Giugno – Io Stefano Barbieri rettore di Priosa – Accertato impedimento di quarto grado di consanguineità fra Benedetto Biggio, e Maria Sbarbaro di Priosa, ottenuto dalla Sede Apostolica mandato di dispensarli, e con esso dal Reverendissimo Signor Signore Vicario Generale Ludovico Settala l'autorità di dispensarli il giorno 30 maggio del predetto anno, come consta in atti del signor Francesco Maria Mungini cancelliere episcopale che conservo – essi recentemente ho unito in matrimonio osservata la forma del Sacro Concilio Tridentino. Testi Gio: Sbarbaro, Paolettino Cella, ed inoltre Michele Sbarbaro di Priosa noti».

N.B. Il Vicario generale di Tortona Ludovico Settala è un omonimo di altro Ludovico Settala (1550 † 1633), protofisico, citato dal Manzoni nell'episodio che riguarda la peste nei Promessi Sposi.

Trascriviamo un documento che riguarda Benedetto Biggio fu Stefano di Cardenosa. Archivio di Stato di Genova, Notai Antichi, Nicolò Repetto, filza 13190.

1692 die 24 septembris – **Benedictus Bisius**¹⁹⁵ (**Benedetto Biggio**) etatis annorum **90 circa** (anni 90 circa) in communione Sanctæ Matris Ecclesiæ animam Deo redidit reffectus Sanctissimis Sacramentis, eiusque corpus sepultum fuit in Ecclesia Priorsæ _____

«n 416 – Ven.^{do} 16 7mbris **1690** – In nomine Domini Amen – **Vincentius Bixius quondam alterius Vincentii** de **villa Cardenosæ**, **Jurisdictionis Sancti Stephani**, Sponte/ et omni meliori modo/ Per se heredes, et successores suos/ jure proprio, et in perpetuum/ vendidit, dedit, cessit, tradidit et mandavit, ac **vendit**, dat, cedit, tradit, et mandat, seu etiam quo si/ **Benedictino Bixio quondam Stephani eius patruo de dicta villa** presenti et acceptanti pro se heredibus suis/ **Petium unum terræ arboratæ castaneis** situm sub **Parrochia Sancti Johannis Baptistæ villæ Porcilis Capitanatus Clavari**, sub nomine del **Casale**, cui superius coherent bona **Dominici Ferretti**, Inferius via, ab uno jura dictæ ecclesiæ, et ab altero **Dominico Bixii Stephani**, vel si qui/ Ita quod error/

Item aliud petium terre pariter ut supra vocata **Chiosello**, **arborata castaneis** cum **una tertia parte domus coopertæ clapis** in eo positæ, cui superius via, inferius **heredum quondam Joannis Bixii**, ab uno dicto **Dominici Bixii**, et ab altero latere **Alexandri de Brignolis**, vel si qui ita quod error/ Demum aliud petium terræ arborata et situm ut supra nuncupata **Bagoda**, cui superius dicti Benedictini emptoris, inferius fossatus, ab uno **hæredum v.^a quondam Georgii de Brignolis** et ab altero **latere Baptini**, et **aliorum de familia Ferretta**, vel si qui/ ita quod error/ Ad habendum/ cum omnibus/ libera/ Præterquam/ quæ et quos/ Me Notario/

Pro pretio libram Mille monetæ Genuæ valutatis inter dictis partes scutis argenteis coronæ Genuæ ad ratione librarum septem, et solidos duodecim pro singulo eorum, tanti dicta bona fuere **æstimata per Dominicum quondam Stephani, Stephanum quondam Augustini, et Augustinum quondam Dominici omnes de Bixiis** absentes de consensu dictarum partium electos, ut fatentur/ De quibus £ 1000 ut supra dictus Vincentius venditor fassus est habuisse, et recepisce ante nunc a dicto Benedictino emptore præsentem libras ducentum eiusdem monetæ quare de eis/ quitavit, et quitata vocans, faciente/ Promittens/ sub/ renuntias/ de aliis vero libris tercentum dicti precii teneatur dictus Benedictinus emptoris, pro ut promittit de mandato irrevocabili dicti Vincentii venditoris præsentis, consentientis, et sic ordinantis extinguere debitum quoddam erga favorem **Dominio Jois Baptistæ Mulphini de loco Rapalli**, iuxta summam et valorem monetæ de quibus apparebit constare ex Instrumento annis quattuor circiter elapsis confecto ab eodem Vincentio debitore erga dictum D. Mulphinum creditore – anno et die quibus ad quod/ et quod superit dictæ debita dicto D. Mulphino – teneatur dictis Benedictinus emptor solvere, ac exbursare dicto Vincentio venditori presente hinc ad **festam proximæ Nativitatis Domine Nostrum** cum pacto tamen/ quod si dictos Benedictinus emptor exbursaverit integra, et totam prædicta summam debitum dicto D. Mulphino intra eodem festas Nativitatis Domini Nostri, tali casu, et non aliter, non possit astringi a dicto Vincentio solutione pro dicto reliquatus, seu residui dictorum £ 300 ut supra usque ad integra, et ultimam solutionem totius pretii dictorum bonum ut a venditam, quia sic/ Reliquas vero libras quinquecentum complementum dicti pretiis eorumdem bonorum ut supra teneatur dictus Benedictinus emptor, prout teneri vult, et promittit solvere, ac exbursare dicto Vincentio venditori presenti, seu personæ pro eo legitimæ hinc ad annos quinque proxime venturos ad rationem librarum centum in singula paga, et incomni anno utque ad integram solutionem dictorum £ 500 ut supra. Et a dicta summa solvenda dicto D. Mulphino, et ab omnia damnis, expensis, et interesse dicta de causa patiendis, et processuris tam in iudicio quam extra dictum Vincentium vendorem presente, eiusquam heredes/ indemnem seu indemnes, et penitus sine damno conservare, et relevare promittit, et promittit sub/ renuntiando/ et pro fructibus recumpensationis seu pensionibus illorum ab pretium integre non solum etiam pro dictas £ 500, quam pro residuo, et supra pluribus, quod a dictorum £ 300 adveniente casu eos solvendi ad finem totius summæ ut supra, teneatur dictus Benedictinus emptor, prout teneri vult erga eundem Vincentium vendore presente ad omnia damno, expensas, et interesse dummodo quo ad pagas non excedat £ 4, maturandas et quod maturatas, et quæ non erunt solutæ in supradictis convenutis terminis, non excedat sex in singulo centenario in anno, et rationem anni/ sub renuntias/ et si plus, vel minus dicta bona valent seu valerent pretio supradicto illud supra plus vel minus quod invicem dicti contraentes donaverunt et donant titulo meræ puræ simplicis, et irrevocabilis donationis inter vivos, quæ in gradi ... donationii supraventionia – liberam [...].»

¹⁹⁵ **Benedetto Biggio fu Domenico**, nacque nel **1602**. Sposò **Maria**. Ebbe i seguenti figli, *salvo*: **Gio: Batta** che in S. Gio: Batta di Priosa (1683) sposò **Susanna Biggio di Agostino del fu Domenico**; **Giacomo** (1666 † 1696); **Paolettino** che probabilmente nel **1694 fu reggente delle ville poste sopra i Malsapello**; **Vincenzo** che fu **Massaro della B.V. della Neve in Priosa** nel 1717; **Steffano**.

Nel notaro Nicolò Repetto, anno **1693**, i fratelli **Paolettino e Giacomo** danno a **Vincenzo Biggio fu Vincenzo** £ 300 moneta fine più una terra castaneativa venduta dallo stesso Vincenzo al quondam **Benedetto**, loro padre, nel **1690**, anche a nome dei fratelli **Vincenzo e Steffano fu G.B.**

Trascriviamo l'atto di matrimonio del **1683** fra **Gio: Battista Biggio di Benedettino** di **Cardenosa** e **Suzanna Biggio di Agostino del fu Domenico** di **Cardenosa**, tratto dal libretto "Pubblicazioni Matrimonio" della chiesa di S. Gio: Batta di Priosa. Si ringrazia per la cortesia don Emilio Coari.

«**1683** die 8 Junii – Ego Stephanus de Barberiis servatis decretis S.C.T. matrimonio coninunxi **Joannem Baptistam Bixium Benedittini**, et **Suzannam pariter Bixiam Augustini filiam** ambos **Cardenosæ** cum impedimentum 4.ⁱ gradus consanguinitatis dispensato, ut ex scriptis apud me servatis S/B. Testes Jo: Baptista Cella, et Bartolomeus Repetus **Mandriolarum**, et pro fide Barberius Rector Priorsæ».

Tradotto sui generis:

«**1683** giorno 8 giugno – Io Stefano Barbieri osservati i decreti del Sacro Concilio Tridentino unisco in matrimonio **Giovanni Battista Biggio di Benedettino**, e **Susanna pure Biggio figlia di Agostino** ambi di **Cardenosa**, con impedimento di 4° grado di consanguineità dispensato, come in scritti che presso di me conservo S/B. Testimoni Gio: Battista Cella, e Bartolomeo Repetto delle **Mandriole**, e in fede Barbieri Rettore di Priosa».

Ecco atti che riguardano **Vincenzo Biggio fu Benedetto** e i suoi fratelli.

Archivio di Stato di Genova, Notai Antichi, Nicolò Repetto, filza 13190.

«n 1152 Duplicato – **1692** die 3 8bris in **villa Cardenosæ** – Stephani Biggii quondam Augustini –

Transactio inter dictum Stephanum Biggium quondam Augustini ac una, et Paolettinum, Jo: Baptistam, Jacobum, Vincentium, et Stephanum fratres de eadem villa quondam Benedicti ex alia - ut ex S. Stephani/ qualmente *precario nomine* detto Steffano – concede a detti fratelli, e suoi heredi, **che possono dalle sue case del Foppiano pascolare con pecore, e capre**, etian contro a qualsivoglia prohibitione, o sia conventione tra loro antiche, che potessero essere seguite, **due loro terre chiamate** cioè una sotto il nome di **Ronazza longa**, et l'altra **la Costa** sotto suoi confini, però secondo **richiede la sostanza delle dette terre** – Di più, che come sopra **quando vi condurranno altre bestie, come armentini** (bestiame grosso, ossia vacche e vitelli), **possino condurre sin a sei capre, e due pecore, o sia castroni** – quali servitù detto Steffano concede a medesimi rinsalvo però, **che come tra loro vecchi**, che non si possi pregiudicare alli loro patti, cioè di poter passare dalla detta **villa del Foppiano** (l'attuale **Cardenosa**) a risalva **per la strada per andare di là dal Monte** = e così giurando/ renunziando/ testimonii Paolettino Cella quondam Alessandro, Alessandro Repetto quondam Gio: Batta, e Benedetto Biggio quondam Agostino/».

Archivio di Stato di Genova, Notai Antichi, Nicolò Repetto, filza 13191.

«n 282 – **1693** giorno di sabbato li 30 8bre a hora di terza circa – nella **villa della Cardenosa**, cioè nella prima stanza della casa dell'habitazione di Steffano Biggio quondam Agostino –

Nel nome del Signore sempre sia – **Mastro Bartolomeo Biggio quondam Giacomo** in solido e **Vincenzo Biggio quondam altro** della detta villa, **hora habitante in Genova.....** / Spontaneamente, et in ogni miglior modo, confessa d'havere havuto, e ricevuto da **Paolettino, e Giacomo presenti, ch'accettano anche a nome di Vincenzo e Steffano loro fratelli Biggi quondam Benedettino, et heredi del quondam Gio: Batta fratello** [di Benedetto], **della stessa villa** per me Notaro/ lire trecento moneta fina, cioè li scuti argento a £ 7.14 – quali sono per compimento, et intera soddisfazione di **£ 1000 prezzo di terre castagnative vendute da detto Vincenzo al detto quondam Benedetto come da Instrumento ricevute da me Notaro sotto li 9 7mbre 1690** salvo/ Nelle quali si comprende £ 200 in atti del detto Instrumento/ Item £ 250 per tanti pagati con spese al signor **Gio: Batta Mulfino di Rappallo** (Molfino di Rapallo)/ Item £ 130 pagati dall'**heredi del quondam Gio: Biggio quondam Steffano** della detta villa/ Item £ 100 moneta corrente nella presente Giurisdizione come sborsati da detti Paolettino e fratelli/ Item £ 100 sborsati al medesimo Vincenzo salvo più

o meno, in atti **Antonio Cella delle Cabanne/** Item £ 14.15 sborsati ad **Andrea Ferretto**, e finalmente £ 32 pagate a nome di **piggioni da detto Paolettino a detto Vincenzo in Genova**, salvo più o meno – nelle quali somme tutte, con dette £ 300 pagate hoggi si compensano dette £ 1000 e piggioni sopra d'esse decorse – et il resto che sono di sopra – servono per via di transazione per mezzo di **Mastro Steffano quondam Agostino**, e **Benedetto quondam Domenico ambi de Biggi** di detta villa per differenza, che verteva fra detti Vincenzo da una, e Paolettino e fratelli per pretensione, **che sodette castagne vendute valessero più delle dette £ 100** – e così stante queste cose detto Vincenzo quita detti Paolettino, e fratelli tanto per detto capitale di dette £ 1000, quanto per frutti sopra d'essi decorsi, e sopra più di dette castagne, quanto per qualsivoglia spesa, che per caosa di ciò havere fatto e patito per detta caosa, niuna esclusa, et a caotela l'uno, e l'altro si fanno chittanza (quietanza) generale, e generalissima tanto per questo particolare, quanto per ogn'altro contratto ch'havessero oltre di questo prima d'ora tra loro, e detto quondam suo padre seguito – e così giurano d'osservare, e non mai ne per li loro, né per altra interposta persona d'appellarsi, e ciò per vie come sopra/ rinunciando alla lode transativa/ e queste cose presente **Mastro Bartolomeo Biggio quondam Giacomo di detta villa, ch'hora habita nella villa del Salto** presente e ch'acconsente in riguardo d'uno Instrumento fatto sotto sodetto giorno de 9 7mbre 1690 – a quale per le caotele, che militano a favore di Paolettino, e fratelli non s'intende derogato/ e così/ le quali cose tutte/ sotto/ et con refazione/ sotto/ et uno doppio l'altro/ hanno giurato toccate le Sacre Scritture/ sia esteso/ della quali cose/ Me Nicolò Repetto Notaro/ Testimonii Gio: Agostino Biggio figlio del detto Steffano, et Petro Maria Biggio quondam Domenico, conosciuti, e chiamati.

Nelle quali £ 300 sopra delega £ 100 moneta fina dovutele da **Gio: Biggio quondam Giacomo** presente e che si obbliga come consta da Instrumento ricevuto dal Signor **Antonio Cella** Notaro e si quita per qualsivoglia/».

Trascriviamo un inedito che riguarda **Paolettino Biggio fu Benedettino di Cardenosa**. Archivio di Stato di Genova, Notai Antichi, Nicolò Repetto, filza 13192.

«n 439 – 1694 1 Agosto – Nel nome del Signore sempre sia – **Essendosi congregati li Magnifici Savii del presente luogo, e sua Giurisdizione**, cioè **Gio: Maria Tasso quondam Domenico, Steffano Foliatio quondam Batta, Petro Giacomo Tasso quondam Gio:**, e questi tanto a proprii, come a nome di **Gio: Fogliazzo quondam Gio: Agostino** altro loro collega, absente/

Gio: Maria Pareto quondam Tomasino, Giuseppino Ghirardello quondam Alessandro, Angeletto Connio quondam Batta, Agostino Traversone del quondam Antonio, Lazarino Badinello quondam Batta, Ambrosio Mazza quondam Bernardino, Gio: Raggio quondam Agostino; Gio: Maria Brizzolara quondam Giacomo, Ludovico Cella quondam Antonio, Gio: Andrea Losio quondam Giacomo, Gio: Batta Cella quondam Domenico; **Andrea Badaracco quondam Simonino, Paolettino Biggio quondam Simonino**, Avanti del **Molto Illustre Signor Commissario, a fine di fare il riporto commessoli, e per l'istesso effetto in loro vece eleggere quattro deputati precedendo però la divisione della Giurisdizione in quattro quartieri**, quelli havendo stabilito

e per il primo postovi il borgo di S. Steffano, e ville sottoposte allo stesso Borgo, et alla regenza di Gio: Maria Pareto, Lazarino Badinello, Ambrosio Mazza, Gio: Raggio - nel 2.do quartiere hanno assegnato le ville di Alpepiana, Vigosoprano, Vigomezano, Eisola, Ertola, Cassareggio (Casaleggio), **Brignole, Pian de Queiroli (villa Piano)**, a quali sono reggenti li sodetti Giuseppino Ghirardello, Angeletto Connio (Cuneo), Agostino Traversone, Gio: Andrea Losio (Losi) -

nel quarto quartiere sono state poste le ville situate dal Malsapello in su sogette alla regentia di Gio: Batta Cella, Agostino Cella, **Alessandro Badaracco**, e **Paolettino Biggio**, e per li rispettivi deputati hanno eletto, cioè quelli del primo quartiere Gio: Campomenoso quondam altro – quelli del 2.^{do} quartiere Agostino Pagliughi quondam Domenico – quelli del terzo quartiere Me infrascritto notaro Nicolò Repetto quondam Andrea – **quelli del quarto quartiere il notaro Signor Pellegro Cella del Signor Antonio** qui presenti, et accettanti/

Quali **Molto Magnifici savii** rispettivamente d'ogni quartiere, come sopra nominati, costituiti avanti me Notaro, e testimonii infrascritti – **Spontaneamente a nomi di tutti l'huomini, et abitanti della loro rispettiva Agentia**, essendo in questa parte la facoltà che la stessa sua Carica le concede, mentre con loro mezzo l'interessi del pubblico sogliono trattarsi, hanno costituito, e costituiscono ogni loro Deputato, come sopra in loro procuratore, acciò con gl'altri tre Deputati facciano il riporto sudetto tra detti quattro quartieri la somma del quale è di lire diciassette, e mezza per una volta tanto, promettendo, che tutto quello, e quanto ogni suo Deputato, come sopra con gl'altri tre rispettivi Deputati ripartire, e fra detti quattro quartieri, **cioè in primo luogo tra loro quattro tutta detta partita per dare ad ogni quartiere la sua quota, e più ad ogni villa e con l'assistenza del savio all'habitant in essa ripartirà**, o sia ripartiranno rispettivamente come sopra haveranno per ben ripartito, e terranno ratto, e fermo, in tutto, e per tutto essequiranno, come resterà notato in ogni riporto, che sarà scritto, e sottoscritto dal detto Deputato, ed al savio, e savii, che sapranno scrivere, e da quali che non sapranno scrivere sarà signato col segno di croce. Dandole, e concedendole la dovuta facoltà, ballia, e potestà neccessaria circa le predette cose, et ogni una di loro sotto obligazione/ rinunciando/ **così hanno giurato toccate rispettivamente le sacre scritture**/ sia esteso/ delle quali cose/ Me Nicolò Repetto Notaro pubblico - **Fatto nel castello di S. Steffano l'anno della Natività del Signore Iddio 1694** Indizione 2.^{da}, giorno di Domenica, Il primo del mese d'Agosto ad hora di terza/ Testimonii – Il Signor Carlo Emanuele Tasso di Cesare, e Lorenzo Bernero quondam Antonio conosciuti, e chiamati/».

N.B. Come si può notare il **Marchesato di Santo Stefano** (d'Aveto), non era - come certi *presunti storici* avevano subdorato - il “paese dei balocchi”. Nel 1694 si presentava come uno Stato, strutturato secondo regole ben precise. Il **Commissario** (il Capo del Governo) sovrintendeva agli interessi del feudatario che se ne stava la maggior parte dell'anno nel **Palazzo del Principe a Genova**. Da tempo il piccolo **Stato avetano**, era regolato dai suoi **Statuti**. Indi, schematizzando, v'era un qualcosa di simile al Parlamento, con i savii, ossia i senatori, ed i reggenti, ovvero i parlamentari, che sovrintendevano al disbrigo delle più disparate faccende per regolare il vivere civile e comune.

I reggenti, in genere persone molto anziane ed esperte, non essendo in grado di fare i complicati conti che riguardavano la distribuzione delle tasse, eleggevano a loro volta 4 Deputati, uno per ogni quartiere, fra i notabili del marchesato, ai quali affidavano la procura per la corretta ripartizione. I **Deputati**, eletti per ciascuno dei quattro quartieri, con l'assistenza dei savii (senatori) cercavano di ripartire al meglio la quota fra le varie ville che componevano il Marchesato. Nella seconda metà del Seicento l'elezione dei nuovi reggenti, e dei 4 Deputati, avveniva ogni 2 anni.

A seguire trascriviamo l'allegato del Notaro Nicolò Repetto, ove sono evidenziate le ville che compongono il **3° Quartiere**:

«Il **Deputato del terzo Quartiere, Notaro Signor Nicolò Repetto** doverà fare il comparto sopra le infrascritte Ville, cioè:

Rezoagni, Chiesa, Isola rotonda, Calcinara, Costafigara, Cerro, Cella [regente] Orlando Cella/ **Magnasco, Piano di Fontana, Cerisola, Noce, Rocha** [regente] Gio: Maria Brizzolara.

Il riparto doverà farsi di lire **£ 3.12**».

Archivio di Stato di Genova, Notai Antichi, Nicolò Repetto, filza 13192.

«n. 801 – 1698 die sexta octobris ad **Jurium Bancum** – In nomine Domini Amen – **Stephanus Biggio quondam Domenico et Vincenzo Biggio quondam Benedetto** – essendo che tra loro, o sia suoi padri sia seguito (avvenuta) **una permuta d'un sito di cassina**, sotto confini, da due parti detto Steffano e dall'altro detto Vincenzo e la strada, dato dal detto quondam Benedetto al detto quondam Domenico, e detto Vincenzo ha ricevuto in cambio un altro sito, ò sia pezzetto di terra [detto] **Ceggio**, per confina detto Steffano, e dall'altra detto Vincenzo – mediante termini - ciò gradengo – Testimonii Vincenzo Biggio quondam altro, e Gio: Agostino Biggio di Steffano, noti.

n. 802 successivamente

Il sopradetto **Vincenzo** [Biggio fu Benedetto] fa chittanza (quietanza) a detto Domenico di lire sessanta tre £ 63 che sono il pagamento di una terra luogo detto **Sotto riva**, come appare da Instrumento del Notaro Signor **Antonio Cella** dell'anno prossimo passato, là onde quitta/ chiamandosi sodisfatto/ giurando/ toccate [le Sacre Scritture] / sia esteso – Nicolò Repetto Notaro – Testimonii detti Vincenzo quondam altro [Vincenzo], e Gio: Agostino di Steffano, noti»

1692 die 27 7bris – *Jovanna Repeta uxor Benedicti*¹⁹⁶ (Giovanna Repetto moglie di Benedetto) *villæ Ghiriverti* (Ghiriverto) in *communione Sanctæ Matris Ecclesiæ animam Deo redidit sacri olei unzione roborata etatis annorum quadraginta circa* (anni 40 circa), *eius corpus sepultum fuit in Ecclesia Priosæ*_____

¹⁹⁶ Si può notare che fra il giugno e l'ottobre dell'anno 1692, nella villa di Ghiriverto, morirono interi gruppi familiari, alcuni legati da vincoli di parentela, forse a causa di un'epidemia. Tentiamo di ricostruirne la storia; sebbene il Rettore don Stefano Barbieri abbia registrato le sepolture a casaccio, ossia non in ordine cronologico. Morirono:

1° gruppo familiare **Eredi di Andrea Repetto fu Gregorio di Ghiriverto** (1618 + 1688) –

“1692 die 27 7bris – *Jovanna Repeta uxor Benedicti* [...] *etatis annorum quadraginta circa*”

(1692 giorno 27 settembre Giovanna Repetto moglie di Benedetto [...] in età d'anni 40 circa)

N.B. In realtà si chiamava Giovanna Biggio di Benedetto, moglie di Benedetto Repetto di Andrea

2° gruppo familiare **Eredi di Nicolino Biggio, detto Colino di Ghiriverto** –

“1692 die duodecima mensis Junii – *Margarita Bixia Augustini uxor* [...] *etatis annorum quadraginta septem circa*”

(1692 giorno 12 del mese di giugno Margherita Biggio moglie di Agostino [...] in età d'anni 47 circa) –

N.B. Margherita era figlia di Gregorio Repetto di Ghiriverto

“1692 die decima quinta Junii – *Dominicus Bisius Augustini* [...] *etatis annorum 23*”

(1692 giorno 15 giugno Domenico Biggio di Agostino [...] in età d'anni 23)

“1692 die 21 Junii – *† Pellegra Bisia uxor Zannettini* [...] *etatis annorum 45 circa*”

(1692 giorno 21 giugno - † Pellegra Biggio moglie di Gioanettino [...] in età d'anni 45 circa)

“1692 die 22 Junii – *† Jovannettinus Bixius* [...] *etatis annorum quadraginta septem*”

(1692 giorno 21 giugno - † Gioanettino Biggio [...] in età d'anni 47)

1692 die 4. 8bris – *Augustinus Bisius Ghiriberti* [...] *etatis annorum quinquaginta circa*”

(1692 giorno 4 ottobre – Agostino Biggio Ghiriverto [...] in età d'anni 50 circa)

3° gruppo familiare **Eredi di Ghiriverto** –

“1692 die lunæ decima octava Augusti – *Hieronima filia Joannis Repeti* [...] *etatis annorum quadraginta circa*”

(1692 giorno Lunedì 18 agosto - Geronima figlia di Giovanni Repetti [...] in età d'anni 40 circa)

N.B. Riguardo **Giovanna Biggio di Benedetto**, moglie di **Benedetto Repetto fu Andrea**, ne trascriviamo l'atto di matrimonio tratto dal libretto “Pubblicazioni Matrimonio” della chiesa di S. Gio: Batta di Priosa. Si ringrazia per la cortesia don Emilio Coari.

«**1671** die 8 8bris – Ego Stephanus Barberius Rector Priosæ servata forma Sacri Concilii Tridentini matrimonium coniunxi **Benedictum Repetum Andreae**, et **Jovannam Bixiam Benedicti** ambos sub Parochiæ Priosæ. Testes Dominicus, et Jo: fratres de Bixiis **Cardenosæ**».

Tradotto *sui generis*:

«**1671** giorno 8 ottobre – Io Stefano Barbieri rettore di Priosa osservata la forma del Sacro Concilio Tridentino unisco in matrimonio **Benedetto Repetto di Andrea**, e **Giovanna Biggio di Benedetto** ambi della Parrocchia di Priosa. Testimoni Domenico, e Giovanni fratelli Biggio di **Cardenosæ**».

Gioanettino ed Agostino Biggio fu Nicolino, morti a giugno e ad ottobre del **1692**, erano fratelli. Gioanettino (1645 + 1692) sposò Pellegrina (1647 + 1692); **Agostino** (1642 + 1692) sposò in S. Gio: Batta di Priosa (1664) **Margherita Repetto fu Gregorio di Ghiriverto** (1645 + 1692).

Trascriviamo l'atto di matrimonio del **1664** fra **Agostino Biggio di Nicolino** e **Margherita Repetto fu Gregorio di Ghiriverto**, tratto dal libretto “Pubblicazioni Matrimonio” della chiesa di S. Gio: Batta di Priosa. Si ringrazia don Emilio Coari per la gentile concessione.

«**Milleseximo sexcentesimo sexagesimo quarto** die prima mensis 8bris – Ego Stephanus Barberius Rector Priosæ Coniunxi in matrimonio **Augustinum Bisium filium Nicolini**, et **Margaritam Repetam filiam quondam Gregorii Ghiriverti** sub Parochiæ Priosæ servato ritum S. R. Ecclesiæ et decretis S. C. T. – Testes Augustinus quondam Dominici, et Augustinus quondam Lazarini de Bixiis **Cardenosæ** Parochialis Priosæ _____».

N.B. Osservando da quale villa della Parrocchia di Priosa provengono i testimoni si evincono i rapporti di parentela.

Traducendo *sui generis*:

«**Milleseicento sessanta quattro** giorno uno del mese di ottobre – Io Stefano Barbieri rettore di Priosa unisco in matrimonio **Agostino Biggio figlio di Nicolino**, e **Maria Repetto figlia del fu Gregorio di Ghiriverto** della Parrocchia di Priosa osservato il rito di Santa Romana Chiesa e il decreto del Sacro Concilio Tridentino – Testimoni Agostino fu Domenico, e Agostino fu Lazzarino dei Biggio di **Cardenosæ**, Parrocchiale di Priosa _____».

Trascriviamo un atto del **1681** che riguarda **Agostino Biggio fu Nicolino**. Archivio di Stato di Genova, Notai Antichi, Nicolò Repetto, filza 13189.

«n 245 – **1681** Indictione 4.ª die lunæ 29 9bris **Casagattæ**, domi me Notarii – In nomine Domini Amen – **Augustinus Bixius quondam Nicolai villæ Ghiriverti**/ Sponte quitat **Bartholomei, Gregorii, et Jovannis Repetti quondam Baptini de dicta villa**, præsentibus – de libras centum monetæ Genuæ – quæ sunt occasio dotium **Margarita uxoris dicti Augustini, et sororis dicti quondam Baptini**, patris dicti fratrum – quod £ 80 habunt ante presens Instrumentum, et aliam £ 80 recepit in solutionem **terram quandam prativam sita in dicta villa** loco vocato **la Piana**, cui superius Inferius et ab uno latere Gregorii quondam Jo. Andreae, et ab altero Andreae de Repettis quondam Gregorii/ Mediantibus [terminis] vel si quam/ et si plus/

Et successive quitat de apparatus nuptiale **Augustina Bigio quondam Benedicti**(?) de omnibus quod tali versu(?) dicta Augustina prætereendere possat /Renuntiantes/ et si plus/ Juaraverunt/ Promittens de evictione quos £ centum et pro reliquo apparatus(?) fecit cauta dictus Augustinus fecit cauta/ specialiter infrascriptus damnum ita ut/ rens/ quæ omnia/ De quibus omnibus – Me Nicolaum Repettum Notarium – Actum ut supra/ Præsentibus Andrea Repetto quondam Gregoris, et Bartholameus Sbarboro quondam Vincentis vocati/ Nicolaum Repettum Notarium».

Tradotto *sui generis*:

«n 245 – **1681** Indizione quarta giorno lunedì 29 novembre in **Calzagatta**, in casa di me notaio – Nel nome del Signore così sia – **Agostino Biggio fu Nicolò di villa Ghiriverto**/ Spontaneamente quitat **Bartolomeo, Gregorio, e Giovanni Repetti del fu Battino di detta villa**, presenti – di lire cento moneta di Genova – che derivano dalle doti di **Margherita [Repetto] moglie di detto Agostino e sorella di detto Battino**, padre di detti fratelli – delle quali £ 80 ebbe prima del detto Atto, e per le altre 80 ricevette in pagamento **una terra in parte prativa sita nella detta villa** luogo chiamato **la Piana**, cui di sopra di sotto e da un lato **Gregorio fu Gio: Andrea**, e dall'altro **Andrea Repetti fu Gregorio**/ divisa mediante termini/ circa così/ e di più/

Successivamente quitava dell'apparato nuziale **Agostina Biggio fu Benedetto** di tutto ciò che detta Agostina possa pretendere/ Rinunziavano/ e di più/ giuravano/ Promettevano di rivendicare/ le quali lire cento e per il resto dell'apparato fece cauta detto Agostino, e fece cautela in specie sull'infrascritto danno, ciò è quanto/ rinunziavano/ le quali tutte/ delle quali cose tutte io Nicolò Repetto notaio – Atto come sopra/ Presenti Andrea Repetto fu Gregorio, e Bartolomeo Sbarboro fu Vincenzo chiamati/ Nicolò Repetto notaio».

Trascriviamo l'atto di matrimonio del 1672 fra **Caterina Biggio di Nicolino** e **Giacomo Stanghelino fu Vincenzo** della **Parrocchia di S. Vincenzo di Favale**, supponendo che essa fosse la sorella dei predetti **Giovanettino ed Agostino Biggio fu Nicolino**. Tratto dal libretto "Pubblicazioni Matrimonio" della chiesa di S. Gio: Batta di Priosa. Si ringrazia don Emilio Coari per la gentile concessione.

«1672 die 3^a 8bris – Ego Stephanus Barberius Rector Priosæ servata forma Sacri Concilii Tridentini matrimonio coniunxi **Jacobum Stanghelinum quondam Vincentii de Parochiæ Sancti Vincentii Favalis diocesis Genuensis**, et **Catarinam Bixiam Nicolini de Parochiæ Priosæ**. Testes Franciscus Ferretus, et Andreas Repetus **villæ Brignonum** Parochiæ Priosæ. Publicationes dicti matrimonii etiam factæ sunt a **Reverendo Domino Rectore S. Vincentii** ut ex ipsius scripto apud me servato apparet ____».

Tradotto sui generis:

«1672 giorno tre ottobre – Io Stefano Barbieri rettore di Priosa osservata la forma del Sacro Concilio Tridentino unisco in matrimonio **Giacomo Stanghelino fu Vincenzo** della **Parrocchia di San Vincenzo del Favale, diocesi Genovese**, e **Catterina Biggio di Nicolino** della **Parrocchia di Priosa**. Testimoni Francesco Ferretto, e Andrea Repetto di **villa Brugnoli** Parrocchia di Priosa.

Le pubblicazioni di detto matrimonio furono pure fatte dal **Reverendo signor Rettore di S. Vincenzo** come appare in suo scritto che conservo presso me ____».

Probabilmente, **Gioanettino Bixio** ebbe i seguenti figli: **Giacomino** – citato nel testamento dello zio Agostino -, e **Stefano** (1687 † 1692).

Pubblichiamo il testamento di **Agostina Repetto fu Nicolino**, che non appartiene alle famiglie di **Ghiriverto** citate sopra, ma era figlia di Nicolino fu Stefano di **Ghiriverto**, il quale ebbe Agostina (1625 † 1695); Maxina che sposò Annibale Cella; Giacomina che sposò Gio: Repetto fu Andrea.

Archivio di Stato di Genova, Notai Antichi, notaio Nicolò Repetto, filza 13192.

«n 432 – 1694 29 luglio – **Nel nome del Signore sempre sia** – **Agostina figlia del quondam Nicolino Repetto della villa di Ghiriverto, giurisdizione di S. Stefano** – Sana per grazia di Dio di mente, senso, et intelletto, et in sua perfetta memoria, ancorché settuagenaria [70 anni], et aggravata da male giaceva a letto indisposta, non volendo mancare da questa vita *ab intestato*. Perciò in vigor di questo suo testamento nuncupativo ha disposto et ordinato di se, e delle sue cose in tutto come segue/ In primo luogo ha raccomandato umilmente nel suo transito da questa all'altra vita, come raccomanda, l'anima sua al sommo Creatore, alla beatissima Vergine, et a tutta la Curia celeste – **et il suo corpo fatto cadavere vuole e desidera, che sia sepolto nella Chiesa di S. Gio: Batta della Priosa sua Parrocchia**, e nel suo funerale vuole che si spendano lire cinque moneta di Genova, delle quali resta creditrice contro di **Gio: Repetto quondam Andrea nepote d'essa testatrice**, et inoltre si rimette alla cortesia delli suoi nipoti heredi –

Parimente – ha lasciato, e lascia in vigor di legato, et in ogni altro miglior modo **alla Chiesa di Nostra Signora di Montebruno** prativi ... nel territorio di sodetta **villa di Ghiriverto**, cioè uno chiamato **la Fassia** à [cui] di sopra, di sotto, e da una parte confina detto **Gio: Repetto quondam Andrea** e dall'altra parte **gl'heredi del quondam Gregorio Repetto** salvo – e l'altro pezzo di terra nominato **Sopra le Ca' rotte**, a quale di sopra confina il monte, di sotto la strada pubblica, da uno lato sodetto **Gio: Repetto quondam Andrea**, e dall'altro **Gregorio Repetto quondam Andrea** salvo l'errore de' confini

Parimente ha lasciato, **e lascia in vigor di legato come sopra alla medesima Chiesa di Nostra Signora di Montebruno una sòccida di pecore quattro con li frutti però che da qui in avanti procederanno da detta sòccida** – che tiene verso **Christofforo Repetti quondam Gio:** della villa delle **Mandriole giurisdizione sodetta di S. Stefano**, anzi vuole, che detto Christofforo possa tenere detta sòccida per nel tempo che vorrà, purché corrisponda alli agenti superiori o ad altra persona legitima, di detta Chiesa di Nostra Signora sodetta come sopra, li frutti della medema sòccida/ et altro, cioè divide sòccida secondo il stile consueto del luogo.

Parimente ha lasciato, **e lascia in vigor di legato, et in ogni altro miglior modo alla Chiesa predetta di S. Gio: Batta della Priosa lire quattro** a detta dovute da **Nicolino Repetto quondam Stefano** –

Parimente altre lire quattro dovute alla medema testatrice dal'ora quondam **Bartholomeo Repetto quondam Batta** [costui era fratello di **Gio: Maria, Gregorio e Catterina, nel 1681 abitava nella Giurisdizione di Torriglia**], e parimente altre lire tre tutta moneta di Genova corrente nella presente giurisdizione dovuteli dagli **heredi del quondam Gio: Repetto della villa delle Pianazze** -

Parimente ha dichiarato, e dichiara detta testatrice, che se gl'heredi della quondam **Maxina sua sorella**, e moglie del quondam **Annibale Cella**, e gl'heredi della quondam **Giacomina** altra sorella e moglie del detto **Gio: Repetto quondam Andrea** volessero, il che non crede, molestare la sua eredità d'essa testatrice per caosa della 3^a porzione di un censo a favore del quondam **Andrea Cella appellato Mercantino**, osia a qualsivoglia altra persona – o persone – si debba compensare detta 3^a porzione **con il valore d'una terra de' beni di detto quondam Nicolino Repetto suo padre** chiamata **in la Fassia delle Loveghe sopra casa**, altra **nelle Taverne** sotto suoi confini – occupate particolarmente dal **quondam Bartolomeo Cella** figlio delli sodetti **quondam quondam Annibale e Maxina** suoi rispettivi **sorella, cognato, e nepote** –

Ma del restante de' suoi beni mobili, et immobili, ragioni, et azioni ad essa testatrice spettanti, et che in qualsivoglia modo hora, et in l'avenire le spetteranno, le sopradette cose sempre salve/ **suoi heredi ha istituito**, et istituisce, e di sua bona ha nominata, e nomina **Nicolino, Andrea, e Gio: Batta figli delli detti Gio: Repetto quondam Andrea, e quondam Giacomina d'essa testatrice rispettivamente sorella, cognato e nepoti**, e così ha istituito, e sostituito in ogni miglior modo –

Questa è la sua ultima volontà et ultimo testamento, il quale la quale vuole, et ha voluto, che vaglia (valga) in vigor di Testamento, o vero di codicillo, od in altro miglior modo/ renovando, e cassando/

Delle quali cose tutte/ Me Nicolò Repetto Notaro pubblico/ **Fatto in Casagatta giurisdizione di S. Stefano**, cioè nella *cassina* a piano di terra dove sta giacendo detta testatrice raggioni di **mastro Benedetto Repetto quondam Alessandro** – L'anno della Natività di Nostro Signore Milleseicento novanta quattro **1694** - Indizione 2^{da} - Giorno di Giovedì li 29 del mese di luglio ad hora di nona in circa/ Presenti per testimonii detto mastro Benedetto q. Alessandro, mastro Gio: di mastro Gio: Batta, Gio: Batta quondam Andrea, et Agostino di Andrea tutti delli Repetti, et Maxino Ferretti d'Antonio conosciuti, chiamati e pregati/».

Giacomina Repetto fu Nicolino, sorella di Agostina di **Ghiriverto**, sposò **Giovanni Repetto fu Andrea**. Ebbero i seguenti figli: Domenico che muore ad un anno nel 1669; Geronima (1672 † 1692); Gio: Batta, detto **Battestino**, Maria che in S. Gio: Batta di Priosa (1685) sposò Lazarino Badaracco fu Alessandro del **Salto**; **Susanna** che in S. Gio: Batta di Priosa (1693) sposò Agostino Cereghino fu Gio: Battista di **Favale**; Andrea che in S. Gio: Batta di Priosa (1693) sposò Angela Cereghino fu Gio: Battista di **Favale** ed ebbero Domenico (1697 † 1698); Nicolino che sposò nel 1698 Bianchina Repetto di Cristoforo di **Mandriole**.

Trascriviamo l'atto di matrimonio del 1693 fra **Susanna Repetto di Giovanni** e **Agostino Cereghino di Giovanni** della **Parrocchia di S. Vincenzo di Favale**. Tratto da "Pubblicazioni Matrimonio" della chiesa di S. Gio: Batta di Priosa. Si ringrazia don Emilio Coari per la gentile concessione.

«1693 die duodecima mensis 8bris – Publicationibus factis diebus 3bus festivis nulloque detecto impedimento, ego Stephanus Barberius Rector Priosæ in matrimonium coniunxi **Augustinum filium Joannis Chiereghinum Favalis diocesis Genuensis**, et **Suzannam Repetam Jo: Ghiriverti**. Testes Franciscus Ferretus, et Gregorius Repetus - S/B Publicationes predicti matrimonii etiam factæ sunt a **Reverendo Rectore Fontisboni**, ut ex scriptis quæ pænes me ____».

Tradotto sui generis:

«1693 giorno undici del mese d'ottobre – Fatte le pubblicazioni nei tre giorni festivi, rilevato nessun impedimento, io Stefano Barbieri Rettore di Priosa unisco in matrimonio **Agostino figlio di Giovanni Cereghino di Favale diocesi Genovese**, e **Susanna Repetto di Giovanni di Ghiriverto**. Testimoni Francesco Ferretto, e Gregorio Repetto ____

Le pubblicazioni del predetto matrimonio furono pur fatte dal **reverendo Rettore della Fontanabuona**, così in scritti che son presso di me».

Il convento di **Nostra signora di Montebruno** nel 1607 fu al centro di avvenimenti, poco edificanti, a causa del ricetta dato ai banditi e alla refurtiva. SANDRO SBARBARO, **Banditi della Serenissima Repubblica di Genova in transito, o ricettati, nei Feudi Imperiali d'Aveto, Trebbia e Taro - l'anno 1607** – (pubblicato su www.valdaveto.net), pag. 4, estrapolando:

1692 die 23 8bris – Dominicus Bixius quondam Stephani¹⁹⁷ (Domenico Biggio fu Stefano) **Cardenosæ** (Cardenosa) *in communione Sanctæ Matris Ecclesiæ animam Deo redidit etatis annorum 60 circa (anni 60 circa), reffectus Sanctissimis Sacramentis, eius corpus sepultum fuit in Ecclesia Priosæ per me Rectorem*

«Chiavari

Dal Capitano di 17 d'agosto 1607

De banditi Rovegni, et altri

Alli Serenissimo et Eccellentissimi Signori Duce et Governatori della Repubblica di Genova

Serenissimo et Eccellentissimi Signori

Li **Banditi Rovegni**, o, altri simili, travagliano (insidiano) quelli Poveri huomini della **Podestaria di Rapallo**, perché di più di quanto ho avisato intorno a essi a VV: SS: Serenissime per qualche diligenza che vò facendo contro li Borghesi di Rapallo, che bona parte stimo siino causa che detti Banditi vi vengano, e, se vi tratengano. Vado scoprendo che sono statti diverse altre volte nel Borgo, e, che di notte vi passeggiano, et hanno sino a tentatto (preteso) che il tamborlinero (campanaro), che a quelle hore di notte han' trovato per il Borgo, batti la stromia (suonasse a stormo) per far uscir fora la gente di casa, e poter exequire (eseguire) le loro voglie, e tre giorni sono nella propria **Villa di Lorsega** (Lorsica) **appresso la Ventarolla** (il Passo della Ventarola) dove fu preso quel tale **Segale** che poi ne fugì, li proprii dui Banditi nel proprio luogo quello (proprio in quel luogo) hanno scorso un altro Segale, et uno **di Martino** con due done (donne) che travagliavano in certi soi beni, e, con un sasso hanno ferito il detto delli doi il **Segale**, dicendoli che vogliono li scuti cento, per ricatto (riscatto) di quello altro **Segale** che fug[gi]. Io mandai un barrexello (bargello) con alquanti **Corsi** per quelle parti con occasione di oviare il malle (evitare il male) sopra **certe feste in Fontanabona et altri luoghi**, però essendo li **Corsi** pochi per mandarli in quelle parte non mi risolsi che passassero avanti (andassero oltre, ossia intervenissero) per tema di qualche disordine a loro, **adesso con essere assicurato che a Monterbruno vi si trattiene grossa moba di Banditti in quello Monastero, la maggior parte di Bizagno/** con l'occasione **delle Patente** che VV: SS: Serenissime mi hanno mandato **del Principe Doria** volentieri li manderei, però trattandosi di mandar fori dello Dominio diece, o, dodici **Corsi**, non me li sò risolvere (non so che fare), e, delli 16 che mi restano ve ne sono tre, o, quatro **inhabbili per malatia sino a quando sono venutti di costi/ doi de quali è forza (obbligo) che li mandi costi (da qui) all'ospitale**, di che mi è parso dar aviso a VV: SS: Serenissime, e, questo è il più assertatto (accertato)/ comanderanno VV: SS: Serenissime in tutto quello che le occorrerà, benché io spero che essi Banditti si asteniranno (asterranno) in qualche parte per le diligenze che vò facendo, intorno a questo particolare, in quello Borgo e Podestaria / et hoggi intendo che il detto **Segale** statto feritto di sassata sta malle (male)/ E al fine li prego dal cielo salute

Di Chiavari il dì 17 di agosto 1607

Di VV: SS: Serenissime

Sempre affezionatissimo

Bartolomeo Garibaldi»

¹⁹⁷ **Domenico Biggio fu Stefano**, nacque nel 1632 circa. Suoi figli furono, probabilmente, Agostina che in S. Gio: Batta di Priosa (1670) sposò Giovanni Maria Biggio della **parrocchia di S. Rocco d'Acero**; Giovanna che sposò Alessandro Badaracco fu Andrea del **Salto**; Maxina che in S. Gio: Batta di Priosa (1687) sposò Giorgio Maria Repetto fu Andrea di **Acero**;

Si evince dunque che **Maddalena di Domenico** di **Cardenosa** che in S. Gio: Batta di Priosa (1693) sposò Gio Batta Bisio fu Giovanni di **Castello**, **Parrocchia di S. Vincenzo di Fontanabuona**; e **Stefano di Domenico** che nel 1707 sposò Maria Catterina Biggio di Lazzarino del **Molino di Cardenosa**, non sono suoi figli, essendo egli morto nel 1692.

A **Cardenosa** abitavano in quell'epoca **Domenico Biggio fu Stefano** (1631 † 1691) - vedi atto di morte in S. Gio: Batta di Priosa -; **Domenico Biggio fu Gio: Batta**, o **Battino** (1664 † 1689) - vedi atto di morte in S. Gio: Batta di Priosa -; **Domenico Biggio del fu Domenico** detto **Menè** (1621 † 1686) - vedi atto di morte in S. Gio: Batta di Priosa -; ed infine, per quanto ne sappiamo, certo **Domenico Biggio fu Agostino** del fu Domenico e Giovanna Biggio, che nel 1692 **abita a Genova**, e che nel 1690 con suo fratello **Antonio Maria** è entro l'età di anni 20.

Indi, a meno di un errore di scrittura del Rettore di Priosa don Stefano Barbieri il quale non ha aggiunto *quondam* a *Dominici*, tutti questi Domenico Biggio sono da scartare. **Chi sarà dunque detto Domenico Biggio padre di Maddalena ancor vivente nel 1693?**

Trascriviamo l'atto di matrimonio di **Agostina Biggio di Domenico** e **Giovanni Maria Biggio di Angelo**, della **Parrocchia di S. Rocco d'Acero**, tratto dal libretto "Pubblicazioni Matrimonio" della Parrocchia di S. Gio: Batta di Priosa. Si ringrazia don Emilio Coariper la cortesia.

«1670 die quinta 8bris – Ego Stephanus Barberius rector Priosæ matrimonii coniunxi **Joannem Mariam Bixium d'Angeli** de **Parochiæ S. Rochi Aceri Diocesis Genuensis**, et **Augustinam Bixiam Dominici villæ Cardenosæ** Parochiæ Priosæ servata forma Sacri Concilii Tridentini. Testes Franciscus Ferretus **Brignonum**, et Bartholameus Bixius Jacobi **Cardenosæ** de Parochiæ Priosæ noti _____

Denunciationes supradicti matrimonii, et factæ a **Reverendo Dominus Marco Antonio Peratio rectore Aceri** sub cuius cura dictis Jo: Mariæ habitat, ut ex ipsius scripto apud me servato apparet _____».

Traducendo *sui generis*:

«1670 giorno cinque ottobre – Io Stefano Barbieri rettore di Priosa unisco in matrimonio **Giovanni Maria Biggio di Angelo** della **Parrocchia di S. Rocco d'Acero diocesi genovese**, e **Agostina Biggio di Domenico di villa Cardenosa**, Parrocchia di Priosa osservata la forma del Sacro Concilio Tridentino. Testimoni Francesco Ferretto di **Brugnoni**, e Bartolomeo Biggio di Giacomo di **Cardenosa**, della Parrocchia di Priosa noti _____

Le pubblicazioni del sopradetto matrimonio sono state fatte dal **Reverendo signor Marco Antonio Perazzo rettore di Acero** sotto la cui cura detto Gio: Maria abita, come appare in questo scritto presso di me conservato».

Domenico Biggio fu Stefano lo troviamo citato in un atto del 1690. Archivio di Stato di Genova, Notai Antichi, Nicolò Repetto, filza 13190, inedito.

«n 248 – 1690 Indictione 19 die lunæ sexta Martii – In nomine Domini Amen –

Permutatio unius medietatis domus solariata, et cooperta clapis sitæ in villa Cardenosæ Dominici Bixii quondam Stephani cum suis accessibus, et regressibus/ cui antea via, retro **cassina** heredum nunc quondam **Johannis Bixii fratris dictum Dominici**, superius **cassina Benedicti fratris dicti Dominici**, inferius **aliam medietatem domus** heredum dicti quondam Johannis, mediante vulgo **mezzagna di tavole/ Item unæ tertie portionis aere indivisa cum dicti heredibus**, et una rationes(?) dicto Dominico, superius, et ab uno dicta cassina dictus heredibus quondam Johannis, inferius via publica **Johannis Mariæ Bixii quondam Bartholomei et alterius medietatis domus solariatæ et ut cooperta clapis**, sita ut supra in parte dicti Jo.; superius et ab alio dicto **Benedicti quondam Stephani**, inferius dictum heredum quondam Johannis, et ab altero altera medietate domus **Jois Bixii quondam Baptistæ** constitutis(?) mediante **mezzagna di tavole**, vel si quæ/ et dictis Jo: Maria pro supra plus promisit dare et solvere dictum Domenicum £ centum quadraginta monetæ currentis in præsentis Jurisdictionis, dicte ut supra £ 100 **ad festum Divi Michaelis 1690**, et reliquos £ 40 ab alterum festum Divi Michaelis **1692**, in qui et predictis £ 40 dicti festa **1691** ad rationem £ 4 pro centum – sic estimatæ pro **Pauletinum et Vincentum Bixios filios dicti Benedicti** et si plus/ constituentes/ et in casu evictionis ab invice sibi reserverunt jura in dictis constituentes ... - testes **Alexander Jo: Baptistæ et Pasqualis quondam Alexandrini de Repettis** noti, in eorum **Bottega Casagattæ / Repettum Nicolaum**».

Traducendo sui generis:

«n 248 – 1690 Indizione 19^a giorno di lunedì 6 marzo – Nel nome del Signore sia – **Permuta della metà di una casa con solaio, e coperta di chappe di Domenico Biggio fu Stefano sita nella villa Cardenosa, con suoi accessi e uscite/** cui davanti è la via, sul retro la cascina degli **heredi dell'ora fu Giovanni Biggio fratello di detto Domenico**, di sopra la cascina di **Benedetto fratello di detto Domenico**, di sotto l'altra metà di casa degli eredi di detto fu Giovanni, mediante ciò che il volgo chiama **mezzagna di tavole/ Parimente una terza porzione di aia indivisa con detti heredi**, da una le ragioni di detto Domenico, di sopra, e da un lato detta cascina dei detti eredi del fu Giovanni, di sotto la via pubblica e **Giovanni Maria Biggio fu Bartolomeo** e l'altra **metà di casa con solaio pure coperta di chappe**, sita come sopra e in parte di detto Giovanni, sopra e di lato detto **Benedetto fu Stefano**, di sotto detti eredi del fu Giovanni, e dall'altro lato s'innalza l'altra metà di casa di **Giovanni Biggio fu Battista** mediante **mezzagna di tavole**, ossia qualcosa/ e detto Gio: Maria per sovra più promise dare e pagare a detto Domenico £ centoquaranta moneta corrente nella presente Giurisdizione, e dette, come sopra, £ cento saldare alla **fiesta di San Michele del 1690**, e le restanti £ 40 all'altra festività di San Michele del **1692**, le quali e predette £ 40 a detta festa del **1691** a ragione di £ 4 per cento/ come stimarono **Paolettino e Vincenzo Biggio figli di detto Benedetto** e di più/ si costituirono/ e in caso di rivendicazione reciprocamente le ragioni di detti stabilire – testimoni **Alessandro di Gio: Battista e Pasquale fu Alessandrino dei Repetti**, noti, nella loro **Bottega di Calzagatta/ Repetto Nicolò**».

N.B. Quest'atto è interessante perché ci fa capire che le case della val d'Aveto, almeno quelle appartenenti ad uno stesso gruppo familiare legato da vincoli di parentela, si presentavano le une affiancate, o meglio addossate, alle altre. Per risparmiare la costruzione di un muro si conveniva fra i membri della stessa famiglia (spesso fratelli) di separare gli ambienti tramite un divisorio di tavole, ossia la **“mezzagna di tavole”** citata dal Notaro in questo atto del **1690**. Detta abitudine si rilevava ancor nelle antiche case “ereditate dal passato” fra gli anni '60 e i primi degli anni '70 del secolo XX, quando ancor non erano arrivate in Val d'Aveto le “pensioni a pioggia”, e il relativo benessere fra i contadini generato dalla vendita del latte e dei funghi. Ricordo bene che il muro divisorio fra la casa del nonno e quella di altra famiglia che, tramite compravendita, da tempo si era insediata nella casa accanto, appartenuta nell'Ottocento ad un fratello di mio trisnonno **Drietta** recatosi emigrante in America”, era costituito da tavole. **Tal divisorio volgarmente veniva chiamato pajà, forse perché un tempo anziché di tavole veniva costruito di paglia (volgo paggia). Si dice che i quattro muri divisorii fra i figli del bandito, fondatore di Sbarbari, che abitavano il “Palazzu” fossero in realtà costituiti da spessi tendaggi.**

Trascriviamo l'atto di **matrimonio** del **1693** fra **Maddalena Biggio di Domenico** di **Cardenosa** e **Giovanni Battista Biggio fu Giovanettino** della **Parrocchia di S. Vincenzo del Favale**, tratto dal libretto “Pubblicazioni Matrimonio” della Parrocchia di S. Gio: Batta di Priosa. Si ringrazia don Emilio Coari per la cortesia. Ricordiamo che non sappiamo di quale Domenico Biggio di Cardenosa ella sia la figlia.

«1693 die decima mensis 8bris – Publicationibus premissis 3bus diebus festis inter missæ parochialis solemnias, nulloque comperto impedimento ego Stephanus de Barberiis Rector Priosæ in matrimonium coniunxi **Joannem Baptistam Bisium Joanettini de Parochia Sancti Vincentii Favalis Fontisboni**, et **Magdalenam Bixiam Dominici Cardenosæ**. Testes Benedictus Bixius, et Jacobus Bixius **Cardenosæ**.

Publicationes predicti matrimonii etiam factæ sunt a **Reverendo Rectore Fontisboni** ut ex scriptis quæ pænes me S/B».

Tradotto sui generis:

«**1693** giorno dieci del mese di ottobre – Premesse le pubblicazioni nei tre giorni festivi durante le messe parrocchiali solenni, accertato nessun impedimento, io Stefano Barbieri rettore di Priosa unisco in matrimonio **Giovanni Battista Biggio di Gioanettino** della **Parrocchia di San Vincenzo del Favale di Fontanabuona**, e **Maddalena Biggio di Domenico** di **Cardenosa**. Testimoni **Benedetto Biggio**, e **Giacomo Biggio di Cardenosa**.

Le pubblicazioni del predetto matrimonio furono pure fatte dal **Reverendo Rettore della Fontanabuona**, così in scritti che son presso di me Stefano Barbieri».

Il figlio Stefano Biggio lo troviamo in un atto del **1695**. Archivio di Stato di Genova, Notai Antichi, Nicolò Repetto, filza 13192, inedito.

«**1695** 28 Maii – In nomine Domine Amen – **Stephanus Biggius quondam Dominici de villa Cardenosæ** huius **Jurisdictionis Sancti Stephani/ Sponte/ ac omni meliori modo/ Per se/ vendit/ ac vendit/ ac reddit** **Joi Baptista Biggio quondam Bapta supradictæ villa Cardenosæ** presenti, et acceptantis/ **Jumentum, sive asinum unum pilaminis sardini cum suis fulcimentis/ liberum et francum, ac sanum/** prout manutenere illum promittit dictis venditor eidem emptoris renuntians exceptioni non habiti, neque consignatus/ **Pro pretio scutorum argenti coronæ Genuæ octo – solvendorum ad festum Divi Michaelis proxime venturi de presenti anno 1695, die 29 7mbris** – in pace, et sine lite – ac omni exceptione, et contradictione remotis, et in satisfactione dicti Stephani venditoris/ **Pro quibus scutis argenteis octo, ut supra dictis Jo: Baptista emptor obligavit omnia eius bona presentia, et futura/ et in specie/ supra quodam domo cooperta clapis, ac solariata sita in antedicta villa Cardenosæ vocata la Casavecchia** – cui antea coheret **Paulus Biggius quondam Benedicti**, Inferius **Andreas Biggius frater dicti Jo: Baptistæ** emptoris, ab uno **Augustini Biggii frater pariter dicti Jo: Baptistæ** sive murum divisorium/ et ab alio latere pariter murum divisorium alteris domus dicti Stephani venditoris- vel si qui/ Ita quod/ Ac habendum/ cum omnibus/ et singulis// **Promittens dictus venditor manutenere dictum asinum** dicto Jo: Baptista emptori in iudicio ex extra/ sub/ renuntias/ que omnia/ sub/ et cum refatione/ tacti/ et pro inde iuraverunt tactis/ exdendatur et inde de predictis/ Me Nicolaum Repettum Notarium publicum- **Acto in supradicta villa Cardenosæ – locum dicto dal Molino ante Januam domus habitationis Lazarini Biggii quondam Augustini** – anno a Nativitate Domini Millesimo sexcentesimo nonagesimo quinto. Indictione 3^a, die Sabbathi vigesima octava mensis Maii – In 3iis vel circa. Præsentibus **Joanne Baptista Vernetti filius Joannis de Lucana?**, et **Joanne Baptista Biggio quondam Joannis de dicta villa Cardenosæ**, testibus notis, et ad prædicta vocatis et rogatis/».

Riassumendo, e traducendo sui generis:

«**1695 28 Maggio** – Nel nome del Signore sempre sia – **Stefano Biggio fu Domenico della villa Cardenosa di questa Giurisdizione di Santo Stefano/** spontaneamente e in ogni miglior modo per se e i suoi successori/ vendeva/ come vende/ e attribuisce a **Gio Battista Biggio fu Battista della sopradetta villa Cardenosa presente, ed accettante/ un jumento, ossia un asino di pelo sardinio (cioè del colore delle sardine, si intende color grigio argenteo) coi suoi finimenti/ libero, franco, e sano [...]** Per il prezzo di scudi otto d'argento della corona di Genova – da pagarsi alla festa di San Michele prossima ventura del presente anno **1695, il giorno 29 settembre** – [...] **Per i quali scudi d'argento otto, come sopra detto Gio: Battista compratore obbligava ogni sua proprietà presente e futura/ e in specie in sovra più una casa coperta di chappe, con solaio sita nell'antedetta villa Cardenosa chiamata la Casavecchia** – cui davanti confina **Paolo Biggio fu Benedetto**, di sotto **Andrea Biggio fratello del detto Gio: Battista compratore**, da un lato **Agostino Biggio fratello parimente del detto Gio: Battista**, o meglio il muro divisorio/ e dall'altro lato parimenti il muro divisorio dell'altra casa del detto Stefano venditore- [...] **Atto nella sopradetta villa Cardenosa – luogo detto dal Molino davanti l'ingresso della casa d'abitazione di Lazzarino Biggio fu Agostino** – anno della Natività del Signore Millesimo novanta cinque. Indizione terza, giorno di sabato 28 del mese di Maggio – ad ora terza all'incirca - **Presenti Giovanni Battista Vernetti figlio di Giovanni di Lucana?**, e **Giovanni Battista Biggio fu Giovanni di detta villa Cardenosa**, testimoni noti, ed a predetta chiamati e rogati/»

N.B. Se fosse confermato che **Giovanni Battista Vernetti figlio di Giovanni** era cittadino di **Lucca**, si può ben vedere che i rapporti degli abitanti di **Cardenosa** con la **Toscana** eran molto più antichi di quanto si potesse supporre. Visto che si ipotizzava che datassero alla seconda metà del Settecento.

Come si può notare il **pagamento dell'asino** viene rinviato al **29 di settembre festa di San Michele**, che per i contadini era il tempo in cui si raccoglievano i frutti dell'annata trascorsa e si saldavano i conti.

1692 die decima quinta 8bris – **Andreas Cella**¹⁹⁸ quondam Jo: Mariæ (Andrea Cella fu Gio: Maria) **Priosæ** (Priosa) etatis annorum 64 c.a (anni 64 circa) In Communione Sanctæ Matris Ecclesia animam Deo reddidit reffectus Sanctissimis Sacramentis ac sacri olei unctione roboratus eiusque corpus sepultum fuit Ecclesia Priosæ _____

¹⁹⁸ **Andrea Cella fu Gio: Maria di Priosa**, nacque nel 1628 circa. Suoi figli furono, probabilmente, **Orsina** che sposò Alessandro Cella fu Gio: Maria; **Gio: Maria**; **Antonia** che in S. Gio: Batta di Priosa (1665) sposò Paolettino Cella fu Gio: Maria; **Maria** che in S. Gio: Batta di Priosa (1683) sposò in prime nozze Giovanni Cella fu Bartolomeo di **Parazuolo** e in seconde nozze (1688) G.B. Biggio fu Bartolomeo di **Villa Salto che per qualche tempo lavorò a S. Sebastiano (Curone)**; **Bianchina** che in S. Gio: Batta di Priosa (1686) sposò Marco Cella fu Bartolomeo; e forse Lucrezia che in S. Gio: Batta di Priosa (1696) sposò Domenico Biggio fu Bartolomeo del **Salto**, e Domenico che sposò Maria.

Trascriviamo l'atto di matrimonio del 1665 di **Antonia Cella fu Andrea del fu Gio: Maria di Priosa** con **Paolettino Cella fu Gio: Maria di Priosa**, tratto dal libretto "Pubblicazioni Matrimonio" della chiesa di S. Gio: Batta di Priosa. Si ringrazia don Emilio Coari per la gentile concessione.

«1665 die sexta Julii – Denunciationibus præmissis tribus diebus festis iuxta ritum S. R. E ac comperito impedimento secundi, et tertii gradus consanguinitatis inter **Paulum Cellam quondam Jo: Mariæ**, et **Antoniam Cellam quondam Andree ambos Priosæ obtentoque pro eos Apostolicæ sedis mandato de dispensando**, et cum eis pro Reverendissimus Dominum Vicarium Generalem Derthonæ dispensato, ut constat ex actis Cancellarii Derthonæ quæ penes me – eos matrimonium coniunxi. Testes Stephanus, et Lazarinus de Sbarboris sub Parochiæ Priosæ _____».

Traducendo sui generis:

«1665 giorno sei luglio – Premesse le pubblicazioni nei tre giorni festivi secondo il rito di Santa Romana Chiesa con accertato impedimento di secondo, e terzo grado di consanguineità fra **Paolo Cella fu Gio: Maria**, e **Antonia Cella fu Andrea ambi di Priosa, ottenuto per essi dall'Apostolica sede il mandato di dispensa**, e con esso dal **Reverendissimo signor Vicario Generale di Tortona la dispensa**, come consta in atti del Cancelliere di Tortona che io conservo – essi in matrimonio unisco. Testimoni Stefano, e Lazzarino Sbarbaro della Parrocchia di Priosa _____».

N.B. In questo caso il grado di consanguineità è del 2° e 3° grado perché Paolo Cella, detto Paolettino, e Antonia Cella erano zio e nipote. Essendo Paolettino fratello del fu Andrea Cella padre della sposa. **Indi occorre la dispensa papale perché potessero sposarsi.**

Trascriviamo l'atto di matrimonio del 1683 fra **Maria Cella di Andrea del fu Gio: Maria di Priosa** e **Giovanni Cella fu Bartolomeo di Parazuolo** tratto dal libretto "Pubblicazioni Matrimonio" della chiesa di S. Gio: Batta di Priosa. Si ringrazia don Emilio Coari per la gentile concessione.

«1683 die decima Julii – Servatis servandis ego Stefanus de Barberiis Rector Ecclesiæ Sancti Jo: Baptistæ Priosæ in matrimonium coniunxi **Joannem Cellam quondam Bartolamei Parazoli** de parochiæ Cabannarum, et **Mariam Cellam Andree Priosæ** consanguineos in 4° gradu dispensato, ut ex scripto servato S/B. Testes Paulus Cella, et Alessandrinus Cella **Priosæ**.

Publicationes dicti matrimonii etiam factæ fuere a **Reverendo Rectore Sancti Bernardi Cabannarum** _____».

Tradotto sui generis:

«1683 giorno dieci luglio – Osservando e osservato, io Stefano Barbieri rettore della Chiesa di San Gio: Battista di Priosa unisco in matrimonio **Giovanni Cella fu Bartolomeo di Parazuolo** della Parrocchia di Cabanne, e **Maria Cella di Andrea di Priosa**, consanguinei di 4° grado dispensato, come in scritto conservato S/B. Testimoni Paolo Cella, e Alessandrino Cella di **Priosa**. Le pubblicazioni di detto matrimonio furono pure fatte dal **Reverendo Rettore di San Bernardo di Cabanne** _____».

Trascriviamo l'atto di matrimonio del 1686 fra **Bianchina Cella di Andrea di Priosa** con **Marco Cella fu Bartolomeo della Parrocchia di Cabanne**, tratto dal libretto "Pubblicazioni Matrimonio" della chiesa di S. Gio: Batta di Priosa. Si ringrazia don Emilio Coari per la gentile concessione.

«1686 die 29 novembris – Ego ut supra [Stephanus de Barberiis] in matrimonium coniunxi **Marcum Cellam quondam Bartolamei Parochiæ Cabannarum**, et **Blanchinam pariter Cellam filiam Andree Priosæ**, dispensato consanguineos in quarto gradu consanguinitatis servato ritu Sanctæ Romanæ Ecclesiæ. Testes Paulus, et Alessandrus de Cella **Priosæ**».

Tradotto sui generis:

«1686 giorno 29 novembre – Io come sopra [Stefano Barbieri] unisco in matrimonio **Marco Cella fu Bartolomeo della Parrocchia di Cabanne**, e **Bianchina pure Cella figlia di Andrea di Priosa**, consanguinei di quarto grado di consanguineità dispensati, osservato il rito di Santa Romana Chiesa. Testimoni Paolo, e Alessandro Cella di **Priosa**».

Trascriviamo un atto, inedito, che riguarda **Alessandro** figlio di **Orsina fu Andrea Cella**, e suo zio **Paolettino Cella fu Gio: Maria**.

Archivio di Stato di Genova, Notai Antichi, Nicolò Repetto filza 13190.

«n. 1227 – 1692 die 17 9bris – Nel nome del Signore sia – Vertendo differenza fra **Paolo, o sia Paolettino quondam Gio: Maria** da una, et **Alessandro quondam altro Alessandro suo nipote da fratello** dall'altra parte ambidue **delli Cella della villa della Priosa** della presente **Giurisdizione di San Stefano**, a caosa delli beni, et eredità lasciata dalla **quondam Antonia del quondam Andrea Cella** della medesima villa; e **moglie del medesimo Paolettino**; e desiderando appartarsi dalle liti, e dispendii, perciò hanno convenuto per via di amicabile composizione, in tutto, come segue/ Spontaneamente, et in ogni miglior modo/ per loro, e suoi eredi, e successori/ Primamente detto **Alessandro** ha ceduto, e cede al detto **Paolettino** suo zio presente, e che accetta, e stipola a suo et a nome de suoi eredi, e successori, tutti li beni mobili, et immobili hereditarii di detta **quondam Antonia moglie di esso Paolettino, e zia materna di detto Alessandro, per essere stata sorella della quondam Orsina madre del medesimo Alessandro**, posti detti beni in qualsivoglia luogo/ e le ha ceduto come cede ogni, e singola ragione et azione che le spettassero in detta eredità, e beni, o le potessero spettare in vigore, et in osservanza di qualsivoglia testamento, legato, scritture pubbliche, e private, ovvero senza/ ovvero in qualsivoglia modo/ niente ritenendo .../ e vuole, et ordina a qualsivoglia debitore, che riconoschino detto suo zio Paolettino presente al quale come sopra assegna detta eredità, e beni, et a maggior cautela ha fatto, e costituito, come fa, e costituisce il medesimo Paolettino suo zio presente, procuratore suo irrevocabile, come in cosa, e causa propria, con suo giuramento tocche le scritture/ e per contacambio detto **Paolettino** ha promesso, e promette di dare, sborsare, e pagare al medesimo **Alessandro** suo nipote presente, et a nome de suoi eredi, e successori, **scuti argento della Corona di Genova cento, al maritare di Maria figlia di esso Alessandro avuta da Giovanna figlia di Stefano Bigio**, quali scuti cento argento, come sopra, promette ancora detto Paolettino pagare e sborsare alli figlioli, e descendent legittimi, e naturali, si maschi, come figlie/ sotto/ renunziando/ Dichiarato, et espressamente convenuto tra detti zio, e nipote, che non havendo, o sia non lasciando l'uno, o l'altro figli, o sia prole, ovvero descendent legittimi, e naturali, in tal caso debba succedere né beni sudetti, et eredità di detta quondam Antonia quelli figli, e descendent, come sopra, che vi saranno di qualsivoglia di loro due; però morendo detto Paolettino senza figli, e descendent, tutti li detti beni, et eredità restino, e siano liberi di esso Alessandro, e suoi eredi, e descendent, in quel caso resterà sempre nulla, e di niun vigore la promessa delli detti scuti cento argento, perché così dichiarano, vogliono, et è la loro mente/ Dichiarato ancora fra essi zio, e nipote per patto espresso, che venendo in qualsivoglia tempo alla divisione dell'altri beni tra loro per anche indivisi, **o sia alla separazione di abitazione, e non stando assieme in comunione, come fanno di presente**, sia tenuto come si obliga detto **Paolettino**, subito assignare, e dare in pagamento a detto **Alessandro** tanta terra de suoi beni per il valore espresso di detti scuti cento argento a giudizio di Periti, ogni contradizion ammosata (rimossa)/ In oltre si obliga detto Paolettino d'assistere per la sua contingente porzione, o sia insieme, a detto Alessandro **in caso, che nascesse lite per causa del Molino con gl'altri partecipanti**/ Il che tutto vogliono, et intendono l'uno, e l'altro, che abbi forza anche per via di donatione fra vivi/ renunziando con giuramento alle leggi, e ragione di Statuto/ et a caotela rinonciano ancora al beneficio della legge *de his ... de transactionibus*, et ad ogni altra ragione/ e così di nuovo hanno rispettivamente giurato

1692 die duodecima mensis Junii – Margarita Bixia¹⁹⁹ Augustini uxor (Margherita Biggio moglie di Agostino) *Ghiriverti* (Ghiriverto) *etatis annorum quadraginta septem circa* (anni 47 circa) *animam Deo redidit roborata sacri olei unctione per me Rectorem Priosae eius corpus sepultum fuit in dicta Ecclesia* _____

tocche le scritture/ le quali cose tutte/ sotto/ e con rifazione/ ratto, e fermo/ e di poi/ sotto obligatione/ costituito/ promettendo/ renunciando/ sia esteso a dettame di sapiente/ Delle quali cose io Nicolò Repetto Notaro publico/ **fatto nella detta villa della Priosa, cioè nel Molino sudetto ragioni degli eredi delli predetti quondam quondam Andrea e Gio: Maria Cella, l'anno della natività del Signore Milleseicento novanta due** Indizione 15, giorno di lunedì li diecisette 9mbre (novembre) ad hora di vespro circa/ presenti per testimonii Simonino Bigio quondam Battino, Gio: Badaracco quondam Alessandro, e Massino Ferretto di Antonio chiamati, e rogati».

Atto, inedito, che riguarda **Gio: Maria Cella fu Andrea di Priosa**. Archivio di Stato di Genova, Notai Antichi, Nicolò Repetto filza 13192.

«Doc. 560 – **1695** die 8 Aprilis – Extractus – In nomine Domini Amen – **Jo: Maria Cella quondam Andreae villæ Priosæ, Jurisdictionis Sancti Stephani**, tam suo, quam etiam nomine **Dominici eius fratris** absentis, pro quo de rato habendo promissit, et promittit, aliter cult teneri de proprio/ sub/ renuntiantes/ et l.d. fact aliam houd promitti possa/ omnia/ .../ sponte constas/ et omni meliori modo/ per se/ fassus est, **et fatentur se esse debitore magistri Jois Baptista Biggii quondam Bartholomei de villa Salti dictæ Jurisdictionis, sed modo moram trahensis in loco Sancti Sebastiani** presentis, et acceptantis uti viri, et legalis procuratoris **Mariæ filia dicti quondam Andreae Cellæ eius uxoris**, ac sororis eiusdem Jo: Maria – **de libris quattuor centum quinquaginta quinque monetæ Genuæ correnti in dicti Jurisdictione Sancti Stephani procedentis pro reliquatum Dotium, et apparatus vestium dicta Mariæ constitutum pro dictum quondam Andrea, cum aliis libris ducentum promissam, et solutionem pro Pauletinum Cella quondam Jois Mariæ fratrem dicti Andreae prout idem Jo: Baptista fassus est, quos £ 455 dictus Jo: Maria suo, ac nomine uts supra/ promittit solvere ac exbursare predicto Jo: Baptista presenti, et acceptanti, etiam nomine, meque Notario/ ad ratione libram quinquaginta in singula paga, et anno ad anno festum Nativitatis Divi Jo: Baptistæ, incapiendo prima paga ad dictum festum de anno venturo 1696**. Et successive usque ad integram solutionem dicti £ 455, omni exceptione inclusam, et pro fructibus recompensatus promittit solvere in singulo anno ad ratione quanti? unius scuti argenti corone Genuæ pro singulo centenario, et anno, quia sic/ obligando eius bona omnia præsentia, et futura/ quæ constituit tenere/ quitando ad cautelam item Jo: Baptistam hæredes prædicti quondam Andreae pro apparatu vestium, ut supra, et pro dictis libris ducentum solutis pro dicti Pauletinum/ acceptante dicto Jo: Maria sui ac nomine aliorum/ meque Notarium/ promettendo quæ nullam in quam/ Promittentes/ sub / renuntias/ que annua/ sub pœna dupli et refactas/ ratione et pro inde/ Juravit tactis/ extendatur/ de quibus omnibus/ Me Nicolam Repettum Notarium publicum/ **actus in via publica loco vocato il Poggiazio a conspectum casonum vocatum vulgo li Tartogni Jurisdictione Turillia/ anno à Nativitate Domini 1695**. Indictione 3^a die vero Veneris 8 Aprilis in vespers. Presentibus Stephani quondam Augustini, et Vincetium quondam alterius omnibus de Biggiis, noti, et ad præmissa vocati, et rogati».

Traducendo, e riassumendo:

«**Gio: Maria Cella fu Andrea della villa Priosa** [...] confessa di essere debitore di **mastro Gio: Battista Biggio fu Bartolomeo di villa Salto** detta Giurisdizione [di Santo Stefano] [...] di lire **quattrocento cinquata cinque moneta di Genova** correnti nella detta **Giurisdizione di Santo Stefano** derivanti dal resto di doti e apparato di vesti della detta **Maria**, costituito per il detto **fu Andrea**, con altre lire duecento promesse, a soluzione da **Paolettino Cella fu Gio: Maria fratello di detto Andrea**, visto che il medesimo **Gio: Battista** confessa che così è, delle quali **£ 455** detto Gio: Maria a suo, e a nome come sopra promette di solvere e sborsare al predetto Gio: Battista, presente ed accettante a suo nome io Notaio/ **a ragione di lire cinquanta in singola paga, anno per anno alla festa nella Natività di San Giovanni Battista, iniziando il primo pagamento a detta festa dell'anno venturo 1696** [...] **Atto sulla via pubblica nel luogo chiamato il Posasso di rimpetto al casone chiamato dal volgo li Tartogni, Giurisdizione di Torriglia/ anno della Natività del Signore 1695** [...]».

¹⁹⁹ **Margherita Repetto fu Gregorio** di **Ghiriverto**, moglie di **Agostino Biggio fu Nicolino**, nacque nel **1645** circa. Suo padre, **Gregorio Repetto**, ebbe probabilmente i seguenti figli: **Pietro Repetto** che in S. Gio: Batta di Priosa (1667) sposò Agostina Repetto di Andrea; Margherita (1645 † 1692) che in S. Gio: Batta di Priosa sposò Agostino Biggio di Nicolino di **Ghiriverto**; Stefano (1603 † 1693) che sposò Tommasina, detta **Maxina**, Repetta ed andò ad abitare al **Vaccarile**; Giovanni, detto **Gio**, che **andrà a vivere a Genova**; Gio: Batta, detto **Battestino**, che sposerà Bianchina Ferretti fu Tommasino, ed **andrà a vivere a Genova**; **Andrea** che forse sposerà certa Bianchina.

Andrea Repetto fu Gregorio di **Ghiriverto**, fratello di **Margherita**, ebbe forse i seguenti figli: Bartolomeo che muore nel 1669 a 22 anni; Giovanni che muore nel 1671 a 20 anni; e sicuramente **Benedettino** che muore nel **1685** circa e vien citato nel codicillo testamentario del **1687**.

Pietro Repetto fu Gregorio di **Ghiriverto**, marito di **Agostina Repetto di Andrea**, ebbe, probabilmente, i seguenti figli: **Andrea** († 1679); **Bianchina** che in S. Gio: Batta di Priosa (1693) sposò Agostino Cereghino della parrocchia di **S. Vincenzo del Favale**; e Gio: Maria che sposò Catterina Ferretti del fu Giovanni dei **Brugnoni**. Ricordiamo che **Catterina Ferretti fu Giovanni invierà nel 1709 una supplica al Doria**, per entrare in possesso della dote che fino ad allora i suoi fratelli le avevano negato, si suppone per difficoltà economiche. All'epoca non era facile sottostare ai patti dei contratti dotali. Le minuziose clausole che regolavano il contratto non sempre venivano rispettate. D'altro canto, l'impegno economico per costituire la dote alla maritanda era notevole, tanto che a volte l'impegno contratto dal padre della sposa con atto notarile veniva saldato in seguito dai figli, suoi eredi.

Trascriviamo l'atto di matrimonio del **1693** fra **Bianchina Repetto di Pietro di Ghiriverto** e **Agostino Cereghino di S. Vincenzo del Favale**, tratto dal libretto "Pubblicazioni Matrimonio" della Chiesa di S. Gio: Batta di Priosa. Si ringrazia don Emilio Coari.

«**1693** die 27 Januarii – Publicationibus præmissis 3bus diebus festis nulloque detecto impedimento ego Stephanus de Barberiis Rector Priosæ in matrimonium coniunxi **Augustinum Chiereghinum de Parochia Sancti Vincentii Favalis Diocesis Genuensis, et Blanchinam Repetam filiam Petri de Parochia Santi Jo: Baptistæ Priosæ** _____ Publicationes huius matrimonii etiam factæ sunt a **Reverendo Rectore Fontisboni** ut petet ex scriptis quæ pones me S/B».

Tradotto *sui generis*:

«**1693** giorno 27 gennaio – Premesse le pubblicazioni nei tre giorni festivi, non rilevato alcun impedimento io Stefano Barbieri rettore di Priosa unisco in matrimonio **Agostino Cereghino** della parrocchia di **San Vincenzo del Favale diocesi Genovese, e Bianchina Repetto figlia di Pietro** della **Parrocchia di San Giovanni Battista di Priosa**. Le pubblicazioni di questo matrimonio furono pure fatte dal **Reverendo Rettore della Fontanabuona**, come risulta da scritti che son presso di me Stefano Barbieri».

Trasciviamo un atto del **1680** che riguarda **Pietro e Andrea Repetto fu Gregorio**. Archivio di Stato di Genova, Notai Antichi, Nicolò Repetto, f. 13189.

«n. ... **Venditio facta Andreae Repetti quondam Gregorii pro Petrum eius fratrem – 1680** 22 9mbris – In nomine Domini Amen – **Petrus Repettus quondam Gregorii de villa Ghiriverti Jurisdictionis Sancti Stephani** – Sponte/ et omni meliori modo/ Perse hæredes et successores suos/ Jure proprio, et in perpetuum/ vendidit, ac **vendit/ Andreae eius fratri præsentis**, et acceptanti/ Petium unum terræ prativæ et buschivæ ut iacet positæ in territoriis cuiusdam loci vocato **le Tavernæ**, loco dicto **Li Rebostrini**, cui superius et at lateribus coherent Communæ habitantium in dicta **villa Ghiriverti**, et in parte bona **Augustine Repettæ quondam Nicolai, et Joannis Repetti quondam Andreae**, et inferius fossatus vocatus **in fondo della Nave** – vel si qui/ Ita quod/ Ad habendum/ cum omnibus/ libera/ Præterquam/ **Pro pretio librarum quinquaginta moneta currentis in prædicta Jurisdictione/ sic æstimata pro Dominicum, et Nicolaum ambos de Bixiis concorditer electos ut fatentur – quas £ 50 dictis Petrus fassus est recepisce a dicto Andrea eius fratre prout re vera, et cum effectu eos recepit coram me notario, et testibus infrascriptis/ et de eis/ vocans/ faciens/ Promittentes/ renuntiantes/ et si plus, vel minus/ ad invicem/ donaverunt, et donant/ per donatione inter vivos/ quæ/ Renuntiantes/ et omni alii sui Possessione, et dominium dedit/ Constitutus/ In super/ nil et dictis juribus/ nec exercitio/ It aut dictis juribus/ Constitutus/ et Procuratorem in/ Promittens in perpetuum defendere/ et si quæ evictio/ remissa/ quæ omnia cum eorum iuramento tactis observare, et attendere promiserunt/ sub/ et cum refactione/ ratis/ Constitutes – et ... et**

Proinde/ De quibus omnibus/ Me Nicolaum Repettum notarium/ Actum in **villa Casagattæ Jurisdictionis Sancti Stephani** uts domi solitæ habitationis mei infrascripti notarii – Anno a Nativitate Domini **Millesimo sexcentesimo octuagesimo 1680** – Indictione 3.^a die vero Sabathi vigesima 2.^{da} 9mbris, in 3iis vel/ præsentibus Dominico Bixio quondam Stephani, et Antonio Maria Repetto quondam Andreae notis, vocatis, et rogatis -».

Traducendo sui generis, parte dell'atto:

«n. ... **Vendita fatta da Andrea Repetti fu Gregorio a Pietro Suo fratello - 1680** 22 novembre – Nel nome del Signore così sia – **Pietro Repetto fu Gregorio di villa Ghiriverto Giurisdizione di Santo Stefano** – Spontaneamente/ e in ogni miglior modo/ Per se e i suoi eredi e successori/ **le proprie ragioni, e in perpetuo/ vendeva come vende ad Andrea suo fratello** presente, e accettante/ **Un pezzo di terra prativa e boschiva** che giace ed è posta nel territorio del qui detto luogo chiamato **le Taverne**, luogo detto **I Rebostrini**, cui di sopra e ai lati le coerenze delle **Comunaglie** degli abitanti della detta **villa Ghiriverto**, e in parte le proprietà di **Agostina Repetto fu Nicolò**, e **Giovanni Repetti fu Andrea**, e di sotto **il fossato** chiamato **in fondo della Nave** – all'incirca/ Così salvo errori/ ed avendo/ con tutte/ libera/ Oltre che/ **per il prezzo di lire cinquanta moneta corrente nella predetta giurisdizione/** così stimata da **Domenico**, e **Nicolò ambi dei Biggio** concordemente eletti come confessano – le quali £ 50 detto Pietro confessa aver ricevuto da detto Andrea suo fratello [...] Atto nella villa **Calzagatta Giurisdizione di Santo Stefano** e presso la casa dove solitamente abito io infrascritto notaio – Anno della natività del Signore **Milleseicento ottanta 1680** – Indizione terza giorno di Sabato ventidue di novembre, ad ora terza circa/ presenti Domenico Biggio fu Stefano, e Antonio Maria Repetto fu Andrea noti, chiamati, e pregati - ».

Trasciviamo un atto del **1681** che riguarda, fra l'altro, **Andrea, Stefano, Battino, Gio: Maria e Pietro Repetto fu Gregorio, di Ghiriverto.**

Archivio di Stato di Genova, Notai Antichi, Nicolò Repetto, f. 13189.

«n 163 - **1681** die 19 Augusti

1681 giorno di martedì diciannove nel mese di agosto ad ora di vespro nella casa solita di abitazione di **Gio Battista Biggio fu Domenico** sita nella **villa Salto distretto e luogo di Santo Stefano feudo dell'Eccellentissimo Domino Signor Principe Doria Landi, episcopato Dertonense** (Tortona).

Il già detto e sopradetto **Gio Battista Biggio fu Domenico** della detta villa teste sunnominato, ricevuto e esaminato su istanza e richiesta di **Stefano Repetto fu Gio** del luogo di **Chiavari giurisdizione Genovese**, facente fede e valente degli infrascritti/ e qui toccate le scritture giurava di dire la verità e sotto giuramento testimoniando diceva lo dico, et affermo d'haver conosciuto pienamente **Gio et** [parte stracciata dal foglio]

[...]dei supranominati, **che habitavano in detta villa di Ghiriverto andar a Genova**, e per quello che dicevano andavano a prendere dette piggioni, non sapendo né havendo mai sentito a dire che nissun altro di detta famiglia come d'altre habbi preteso in detta heredità *supra generalibus/*

non attinet producenti habet in bonis pro scuti 180 est etatis annorum 60 -

in reliquis recta/

Ita est in actis mei infrascripto Notarii/ In quam et salvo/

Nicolaum Repettum Notarium publicum/

Baptinus Bixius q. Antonii (Battino Biggio fu Antonio) *de dicta villa Ghiriverti testis summarie receptis et examinatus instante et requirente ante dicto Stephano Repetto q. Gio fide facere valente de infrascriptis, intendente admonitus et qui tactis scripturis iuravit de veritates dicenda -*

Suo iuramento testimoniando dixit -

Io conosco **Stefano Repetto q. Gio** habitante in **Chiavari** dal quale sono stato ricercato a fare il presente esame come ho conosciuto **Andrea, Stefano, Battino, Gio Maria e Pietro fratelli quondam Gregorio, Gio q. Andrea, Cesare q. Benedetto, Agostino e Domenico fratelli q. Vincenzo tutti Repetti** discesi dalla medema **villa di Ghiriverto** dove habito io, dalla quale anco ho sentito dire che siino usciti **Gio et Antonio fratelli q. Massino** (Tommasino), il padre de quali ho conosciuto; **Sebastiano et Agostino fratelli q. Gio, Gregorio q. Agostino parimente Repetti**, se bene questi tre ultimi, come li detti Gio et Antonio non gl'ho conosciuti, et ho sentito dire che tutti li sudetti Repetti tirano (ritirano) certe piggioni in **Genova per un'eredità, che l'è stata lasciata da altri Repetti suoi parenti**, e non so, ne ho sentito dire che in questi paesi sia altra casata de Repetti ne altre persone che pretendi in detta lascita -

Interrogatus de causa scientia/

Respondit Perché pratico giornalmente con la maggior parte de sudetti Repetti ch'ho detto conoscere essendo tutti d'una villa in quali insieme con sudetti nominati ho sempre sentito a dire pubblicamente che tirano detta entrata, et alle volte **ho anche veduto molti de medemi andar a prendere per quello essi mi dicevano dette piggioni a Genova-**

Supra generalibus/

Non attinet producenti habet in bonis pro libris £ 1000, est etatis annorum 62. In reliquis rectas -

Paulo post in eodem loco.

Bernardinus Badaraccus q. Alexandri (Bernardino Badaracco fu Alessandro) *eiusdem villa Salti testis summarie receptis et examinatus instante et requirente ante dicto Stephano Repetto q. Gio fide facere valente de infrascriptis, intendente admonitus et qui tactis scripturis iuravit de veritates dicenda -*

Suo iuramento testimoniando dixit -

Io ho conosciuto **Stefano Repetto fu Gio Andrea, Stefano, Battino, Gio Maria, e Pietro tutti del fu Gregorio, Gio fu Andrea, Cesare fu Benedetto, Agostino e Domenico fratelli [figli] del fu Vincenzo, Gregorio fu Agostino, Gio e Antonio fu Massino** (Tommasino) parimente tutti Repetti usciti tutti dalla **villa di Ghiriverto** per quello che sò et ho anche sentito dire dalla quale [villa] anco sono usciti **Sebastiano, et Agostino fratelli [figli] del fu Gio pure Repetti** quali ho sempre pubblicamente sentito dire che **prendino in Genova alcune piggioni per un'eredità lasciati da suoi parenti**, et in questi paesi eccetto che i sudetti da me nominati non so ne ho mai sentito dire che vi sii altra persona che pretenda in detta heredità/

Interrogatus de causa scientia-

Respondit: Perché conosco e pratico con li sudetti quando mi viene l'occasione eccetto che li suddetti **Agostino, e Sebastiano**, che non ho mai conosciuto, essendo io e la maggior parte de sudetti **tutti sottoposti ad una Parrocchia e poco lontani di villa** havendo alle volte veduto alcuno de suddetti **andare a Genova**, per quello dicevano a prendere dette piggioni et havere anche io pubblicamente sentito dire/ *Supra generalibus/*

Non attinet producenti habet in bonis pro libris 100 et ultra, est etatis annorum 64, in reliquis recta/

Dicta die in eodem loco

Andreas Badaraccus q. Alessandri (Andrea Badaracco fu Alessandro) *villa predicta Salti testis summarie receptis et examinatus instante et requirente dicto Stephano Repetto q. Joannis fide facere valente de infrascriptis admonitus, et qui tactis scripturis iuravit de veritate dicenda/*

Suo iuramento testimoniando dixit

È la verità ho conosciuto **Stefano quondam Gio, Andrea, Stefano, Battino, Gio Maria, Gio et Antonio e Gio quondam Massino, Andrea, Stefano, Battino, Gio Maria e Pietro fratelli q. Gregorio; Cesare q. Benedetto, Gio quondam Andrea, Agostino e Domenico fratelli q. Vincenzo, Gregorio quondam Agostino tutti Repetti**, i quali ho sentito dire, che siino usciti, cioè in parte dalla **villa di Ghiriverto** di questa giurisdizione da dove pure ho inteso a dire, che siino usciti **Sebastiano, et Agostino fratelli quondam Gio, i quali Repetti per quanto so, et ho sentito pubblicamente a dire prendono alcune piggioni in Genova a caosa d'una heredità lasciati d'altri della famiglia Repetta suoi parenti -**

Interrogatus de causa scientia-

Respondit perché ho sempre pubblicamente sentito dire da tutti, che i **sudetti Repetti** da me nominati tirano dette piggioni, et ho anche veduto alcuno d'essi che volle andare a **Genova** a prendere per quanto mi dicevano dette piggioni, conoscendo i medemi per haverli praticati, eccetto che i suddetti due **Sebastiano et Agostino**, e per

1692 die decima quinta Junii – Dominicus²⁰⁰ Bisius Augustini **Ghiriverti** (Domenico Biggio di Agostino di Ghiriverto) etatis annorum 23 (anni 23) animam Deo redidit refectus Sanctissimis Sacramentis eius corpus sepultum fuit in Ecclesia Priosæ _____

1692 die 21 Junii – † Pellegrina Bisia uxor Zannettini (Pellegrina Biggio moglie di Gioanettino) **Ghiriverti** (Ghiriverto) animam Deo redidit refecta Sanctissimis Sacramentis etatis annorum 45 circa (anni 45 circa) eius corpus sepultum fuit in Ecclesia Priosæ _____

1692 die 22 Junii – † Jovannettinus Bixius²⁰¹ (Gioanettino Biggio) **Ghiriverti** (Ghiriverto) animam Deo redidit refectus Sanctissimis Sacramentis eius corpus sepultum fuit in Ecclesia Priosæ, etatis annorum quadraginta septem c.a (anni 47 circa) _____

1692 die lunæ decima octava Augusti – Hieronima filia Joannis Repeti²⁰² (Geronima figlia di Giovanni Repetti) **Ghiriverti** (Ghiriverto) etatis annorum quadraginta circa (anni 40 circa), animam Deo redidit refecta Sanctissimis Sacramentis ac sacri oleii unzione roborata per me Rectorem Priosæ eiusque corpus sepultum fuit in dicta Ecclesia _____

1692 die 4.^a 8bris – Augustinus Bisius²⁰³ (Agostino Biggio) **Ghiriberti** (Ghiriverto) etatis annorum quinquaginta circa (anni 50 circa), in Communione Sanctæ Matris Ecclesiæ animam Deo redidit refectus Sacramentis ac sacri olei unzione roboratus per me Rectorem Priosæ eiusque corpus sepultum fuit in Ecclesia Priosæ _____

esser io, e la maggior parte de medemi che parimente habitano in detta **villa di Ghiriverto** tutti di un **Chiesale** (Parrocchia), non sappendo ne havendo mai sentito dire, che nissun altro, tanto di detta famiglia quanto come di altre prettenda o habbi pretensione in detta lascita (eredità) -

Supra generalibus/

Non attinet producenti habet in bonis pro libris 150, est etatis annorum 69. In reliquis rectas –

Incontinenti in loco.

Thomaxinus Ferretus quondam Pasqualis (Tommasino Ferretto fu Pasquale) eiusdem **villa Salti** testis summarie receptis et examinatus instante et requirente ante dicto **Stephano Repetto q. Gio** fide facere valente de infrascriptis, intendente admonitus et qui tactis scripturis iuravit de veritates dicenda -

Suo iuramento testificando dixit -

Io ho conosciuto pienamente **Stefano Repetto q. Gio**, hora **habitante in Chiavari**, che mi ha ricercato per il presente esame, **Antonio e Gio fratelli q. Massino, Andrea, Stefano, Battino, Gio Maria e Pietro fratelli quondam Gregorio**, **Gregorio q. Agostino, Gio quondam Andrea, Agostino e Domenico fratelli quondam Vincenzo**, e **Cesare quondam Benedetto tutti pure Repetti**, usciti e discesi dalla **villa di Ghiriverto** da dove pure ho inteso dire che sono usciti **Agostino e Sebastiano fratelli quondam Gio**, che non conosco, ne ho conosciuto, **quali Repetti** per quello so, et anche ho sempre sentito a dire da tutti pubblicamente **prendono certe piggioni in Genova per una lascita o sia heredità lasciati d'altri Repetti, suoi parenti**, e non sò ne ho sentito dire, che nissun altro di detta famiglia eccetto che i parimente nominati habbi che fare ne pretenda in detta heredità -

Interrogatus de causa scientia -

Respondit ho conosciuto i sudetti eccetto che i detti due **Agostino e Sebastiano** per haverli praticati e per praticare hoggidi con la maggior parte de medemi essendo tutti d'un **Chiesale**, o poco longi di villa, sappendo che tirano dette entrate piggioni per haverlo sempre sentito dire da tutti in generale, doppo che mi ricordo, e per haver anche alle volte veduto alcuno».

Trasciviamo un atto del **1687** che riguarda il codicillo testametario di **Andrea fu Gregorio Repetto**, di **Ghiriverto**.

Archivio di Stato di Genova, Notai Antichi, Nicolò Repetto, f. 13189.

«n 967 - **1687** Indictione die veneris vigesima sexta X^{nbris} in 3iis domi **Andrea Repetti quondam Gregorii** sit. in **villa Ghiriverti** – ibique –

In nomine Domini Amen – dictus **Andreas** codicillandum – Item legatum misarum relictorum in eius testamento condito anno **1687**/ manu mea/ ademit/ Item reliquit pro anima sua missas sexaginta celebrandas seu celebrari faciendas pro eius heredes in duobus vicibus – ubi vulerint/ Item reliquit annuas pensiones tria 3. Genuæ debitos per nunc quondam **Baptinum Repettum de villa Ripa**, ut in actos **Rectori Barberii**, de quibus Massarius **Æcclexiæ Priosæ** debeat celebrari facere missam unam, **et reliquum debeat expensi in emptione tanta ceræ** – in usu dictæ Ecclesiæ/ Item reliquit omnes pensiones sibi debitos et maturatas per nunc **quondam Alexandrinum Repettum quondam Pasquali** – et ex Instrumentum recepto pro Domino **Antonium Cellam** anno – Fatendo in recepisse £ 14.2/ Item reliquit scuta tria argenti sibi debitos pro **Simoninum Repettum quondam Dominici**, de quibus debeant eius heredes **celebrari facere tot missas in Ecclesia Priosæ – in suffragium animæ nunc Benedictini filii dicti testatoris**/ Item declaravit quod pensiones quæ ad huc sunt maturæ in obligatione sibi facta per **Stephanum Repettum eius fratres – debeant expensi in emptione unius lampadis in altari Santissimi**/ Item declaravit quo portiones ad presens maturæ et sibi debit per dictum quondam Baptinum Repettum debent pariter expendi in emptione dicte lampadis/ extendatur/ Testes Alexander Jois Baptistæ, Bartholomeus quondam **Andreas**, et Gregorius quondam **Andreas** omnibus de Repetti, et Augustinus et Joanettinus de Bixius fratres quondam Nicolini noti/ Nicolaum Repettum»

Traducendo sui generis:

«n 967 - **1687** Indizione giorno venerdì ventisei dicembre ad ora terza nella casa di **Andrea Repetti fu Gregorio** sita nella **villa Ghiriverto** – detto luogo –

Nel nome del Signore così sia – detto **Andrea** codicillando – parimente fa un legato di restanti messe nel suo testamento steso nell'anno **1687**/ di mia mano/ sottratto/ Parimenti per le restanti messe sessanta per l'anima sua da celebrarsi, o meglio da far celebrare per i suoi eredi in due turni – come vogliono/ Parimente la restante annua pigione di [lire] tre 3. di Genova debito dell'ora fu **Battino Repetto di villa Ripa**, come in atti del **Rettore Barbieri**, delle quali i Massari della chiesa di Priosa debbono far celebrare una messa, e **il restante debito sia speso nell'acquisto di tanta cera in uso in detta Chiesa**/ Parimente tutte le restanti pigioni o meglio debiti maturati dall'ora fu **Alessandrino Repetto fu Pasquale** – come in atto ricevuto dal signor **Antonio Cella** l'anno – ove confessava di ricevere £ 14.2/ Parimente i restanti scudi tre d'argento ossia il debito di **Simonino Repetto fu Domenico**, dei quali i suoi eredi debbono **far celebrare tot messe nella chiesa di Priosa - in suffragio dell'anima dell'ora Benedettino figlio di detto testatore**/ Parimente dichiarava che le pigioni che fin qua sono maturate per l'obbligazione così fatta da **Stefano Repetto suo fratello** debbano spendersi **nell'acquisto di una lampada per l'altare del Santissimo**/ Parimente dichiarava che la porzione al presente maturata e che così deve detto fu **Battino Repetto** debba pure esser spesa **nell'acquisto di detta lampada**/ sia estesio/ Testimoni Alessandro di Gio Battista, Bartolomeo fu Andrea, e Gregorio fu Andrea tutti dei Repetti, e i fratelli Agostino e Gioanettino dei Biggio fu Nicolino noti/ Nicolò Repetto»

²⁰⁰ **Domenico Biggio di Agostino di Ghiriverto** (Ghierto) nacque nel **1669** circa. Suo padre era **Agostino Biggio del fu Nicolino** (1642 † 1692), detto **Colino** originario di **Castello** presso **Favale di Fontanabuona**. **Agostino Biggio** sposò **Margherita Repetto fu Gregorio di Ghiriverto**; ed ebbero, probabilmente, **Stefano** (1667 † 1677); **Maria**; **Bianchina**, **Domenico** (1669 † 1692).

²⁰¹ **Gioanettino Biggio fu Nicolino**, nacque nel **1645** circa. Suo padre Nicolino, detto **Colino**, era originario di **Castello** in val Fontanabuona.

²⁰² **Geronima figlia di Giovanni Repetto di Ghiriverto**, nacque nel **1672** circa.

²⁰³ **Agostino Biggio del fu Nicolino** (1642 † 1692), detto **Colino** originario di **Castello** presso Favale di Fontanabuona, sposò **Margherita Repetto fu Gregorio di Ghiriverto**. Ebbero, probabilmente, **Stefano** (1667 † 1677); **Maria**; **Bianchina**, **Domenico** (1669 † 1690).

Trasciviamo due atti del 1692 che riguardano **Agostino Biggio fu Nicolino**. Archivio di Stato di Genova, Notai Antichi, Nicolò Repetto, filza 13190.

«n. 1150 – 1692 a 28mbre hora di compieta nella **villa di Ghiriverto** nella piazzetta (piazzetta) dell'ora **quondam Agostino Biggio quondam Nicolino** -

Nota et inventario delle robbe di detto **quondam Agostino**, morto il giorno o per dir meglio circa la mezza, nona di questo giorno – come s'...../

E prima una cassia con sua mezzagna di tavole di castagno di stara cinque circa, nella quale si è trovato

Formaggie n° 6 in peso

di lire 19.

Salazetti n° 7. (si intende **sarazzetti** il tipico formaggio salato della Val d'Aveto)

lire 12.6

Grasso, o sia lardo

lire 5.

Scandella

lire 21.20.

Stoppa filata

lire 15.

Lino da filare di Chiavari

lire 3.10.

Altro lino

lire 3.1.

Altro simile

lire 2.

Altro simile filato

lire 6.

Uno busto di cordellato turchino novo

Uno paro di faldette mezze fruste (consumate)

Uno drappo bianco, una scoffia, un colare

E per tela turchina palmi sette

Item **uno paro di martelli da scoriata** (ossia da falce) –

due martelli da muro - picozzi n° 3 - una mazza di ferro tale quale - una marazzina - zappe n° 3 - **uno cantaro di pesi 100.4.1**

uno ligame - **uno archibuggio** - uno sacco tale [quale] - alcuni grammi panni di mezzalana, et arbascio - due grossi lavezuoli –

due lavezze (due catini) - uno lavezzo – uno bancaro di stara 2 – uno sechio (secchio) – **due grame mezoze** (due madie malconce) –

uno grosso scrigno (una cassa bombata) – due altri grammi bancali, e una grama mezoza (madia) – una coperta da letto –

due vacche con un vitello, pecore n° 3 – altra vacca con un vitello però venduta per scuti sei (?) argento – uno rubbo di lana (circa 8 kg. di lana) –

quale robba resta appresso d'**Andrea Biggio quondam Agostino** –

Testimoni Pietro Repetto quondam Gregorio, Gregorio Repetto quondam Andrea, e Lazarino Biggio quondam Agostino chiamati/

[aggiunta]

Due scoriata con un quaro (due falci con un corno e pietra cote) – due sciassi (due crivelli) – valli (vagli) n° 3 – uno gramo mantice».

«n. 1151 – 1692 209mbre - 1692 giorno di lunedì li dieci 9mbre ad hora di vespro nella **villa di Casagatta**, cioè in casa di me Notaro infrascritto/

Esposizione fatta da Cesare Cordano quondam altro della villa di Castello Capitanato di Rapallo, e ciò per sgravio di sua coscienza, e con suo giuramento tocche le scritture/ e detta esposizione circa alli mobili, et altro del **quondam Agostino Biggio quondam Nicola della villa di Ghiriverto** di questa **Giurisdizione di San Stefano**/

E primamente ha esposto, et attestato, come detto **quondam Agostino** prima, osia qualche mesi avanti passasse da questa a miglior vita, **vendette a Gregorio Repetto quondam Andrea** della medesima villa, e **nipote d'esso quondam Agostino capre n° quattro, et una caprina per il prezzo di lire tredici, e mezza**, benché a suo giudicio, senza la caprina valessero lire venti, e ciò seguì dopo ebbe detto quondam **Agostino** fatto il suo testamento, e non tardò più gran tempo a morire, anzi hora li soviene, che se ne morì fra pochi giorni seguita che fu detta vendita, a conto del quale prezzo, non è a sua notizia che detto **Gregorio** le pagasse, che un **Filippo**, del quale ancora il giorno avanti che morisse esso quondam Agostino reaconsignò al medesimo Gregorio lire quattro, e nove moneta fina, o sia di Camera di più nel borsotto detto quondam Agostino vi haveva ancora **due Buttalà piacentini** –

Inoltre nella cassetta, dove teneva dette £ 4.9 moneta di Camera vi erano li pendenti, o come volgarmente li chiamano, pendini della **quondam Margarita sua moglie**, che restarono appresso a detto Gregorio, però li due Buttalà esso esponente non vidde precisamente, che detto Gregorio li prendesse, se bene erano nel detto borsotto, nel quale è di senso vi fussero altri denari – Di più una zappa buona, un'accetta, due coltelli, un cavo, un paro di forbice, un tela di lenzuolo, uno sacco di tela, altra sacchetta simile, due messorie delle meglio, martelli di ferro, scalpelli, verghe, che sono restate appresso a detto Gregorio – et una lavezza.

Inoltre il **quondam Gioannettino fratello di detto quondam Agostino** vendette a sodetto **Gregorio** un bancale per lire sei moneta di Genova corrente, e non pagò, che scuti due argento, dico due quarti di scuto argento, e così dice detto **Cesare sapere le sodette cose, a causa di havere servito nella prossima scaduta estate il detto quondam Agostino per famiglio, et essere assistito alla sua malattia, et in ogni altra cosa, come si usa e sono soliti li famigli**, e particolarmente, perché lo serviva esso **Cesare** più d'ogni altro in casa/ Il che per esser vero/».

N.B. Indi, visto ciò che testimonia **Cesare Cordano fu Cesare di Castello**, l'uso di "accordare" i figli piccoli, qual bocche da sfamare in meno, presso famiglie leggermente più agiate della **Val d'Aveto**, da parte dei genitori della Fontanabuona era uso antico.

Altro **Cesare Cordano di Antonio**, della Parrocchia di **San Vincenzo del Favale**, nel 1661 aveva spostato **Maxina** (Tommasina) **Biggio di Domenico di villa Cardenosa**. Trascriviamo l'atto di matrimonio, tratto dal libretto "Pubblicazioni Matrimonio" della Chiesa di S. Gio: Batta di Priosa. Si ringrazia don Emilio Coari.

«1661 die vero trigesima mensis Aprilis – Denunciationibus premissis tribus diebus festivis nulloque detecto impedimento derimente, Ego Stephanus Barberius Rector Ecclesiae Parochialis S. Jo: Baptistae Priosae, coniunxi in matrimonium **Cesarem Cordanum filium Antonii** de **Parochiae S. Vincentii Favalis diocesis Genuensis**, et **Mascinam Bixiam Dominici villae Cardenosae**, Parochiae Priosae. Testes Joannes Baptistae Repetus quondam Alessandri **Casae Gatae** et **Bartholomeus Repetus quondam Marci Antonii villae Brignonum** de Parochiae Priosae noti _____

Denunciationes supradicti matrimonii etiam factae sunt a **Reverendo Domino Rectore Fontisboni Favalis** ut ex scriptis ipsius Parochi quae penes me & nullumque canonicum impedimentum detectum est».

Traducendo sui generis:

«1661 giorno trenta del mese di aprile – Premesse le pubblicazioni fatte nei tre giorni festivi antecedenti, e nessun dirimente impedimento scoperto, io Stefano Barbieri rettore della Chiesa Parrocchiale di San Giovanni Battista di Priosa, unisco in matrimonio **Cesare Cordano figlio di Antonio** della **Parrocchia di S. Vincenzo del Favale, diocesi Genovese**, e **Maria Biggio di Domenico di villa Cardenosa**, Parrocchia di Priosa. Testimoni Giovanni Battista Repetto fu Alessandro di **Calzagatta**, e **Bartolomeo Repetto fu Marco Antonio di villa Brugnoli** della detta Parrocchia di Priosa noti _____

Le Pubblicazioni del sopradetto matrimonio furono pure fatte dal **Reverendo Signor Rettore di Favale di Fontanabuona** come in scritti dello stesso Parroco che son presso di me, e nessun canonico impedimento è stato scoperto».

Per capire la parentela fra gli attori su riportati ecco l'albero genealogico della famiglia di **Gregorio Repetto fu Andrea di Ghiriverto**.

Gregorio Repetto di Ghiriverto, l'avo, ebbe i seguenti figli: **Pietro Repetto** che sposò in S. Gio: Batta di Priosa (1667) **Agostina Repetto di Andrea**; Gio: Maria **che va a vivere a Genova**; G.B., detto **Battistino che va a vivere a Genova** e sposerà **Bianchina Ferretti del fu Tomasino**; Stefano (1603 t

1692 die nona 8bris – *Stefanus Bixius filius Joannettini* (Stefano Biggio figlio di Gioanettino) etatis annorum quinque (anni 5), animam Deo redidit eiusque corpus sepultum fuit in Ecclesia Priosæ _____

1693 die decima quarta Maii – *Joanna uxor Alessandrini Cellæ*²⁰⁴ (Giovanna moglie di Alessandrino Cella) *Priosæ* (Priosia) etatis annorum viginti quinque (anni 25), in Communione Sanctæ Matris Ecclesiæ animam Deo redidit refecta Sanctissimis Sacramentis ac sacri olei uncione roborata per me Rectorem Priosæ eiusque corpus sepultum fuit in dicta Ecclesia _____

1693) che **va ad abitare al Vaccarile**; **Margherita** che in S. Gio: Batta di Priosa (1664) sposerà **Agostino Biggio di Nicolino**; **Andrea** che sposerà **Bianchina**.

Andrea Repetto di Gregorio e **Bianchina** avranno i seguenti figli: Bartolomeo (1647 † 1669) - Giovanni (1641 † 1671) – Benedetto che in S. Gio: Batta di Priosa (1671) sposerà Giovanna Biggio di Benedetto di **Cardenosa** (1651 † 1691) – **Gregorio** che in S. Gio: Batta di Priosa sposerà Maddalena Repetti fu Andrea di **Acero** (1659 † 1689), e forse in seconde nozze Maxina Biggio fu Agostino del fu Domenico di **Cardenosa**.

Trascriviamo l'atto di matrimonio del **1667** fra **Pietro Repetto fu Gregorio** e **Agostina Repetto di Andrea**, tratto dal libretto "Pubblicazioni Matrimonio" della Chiesa di S. Gio: Batta di Priosa. Si ringrazia don Emilio Coari per la gentile concessione.

«**1667** die quinta novembris - Ego Stephanus Barberius Rector Priosæ – Denunciationibus premissis 3bus diebus festivis nulloque impedimento detecto excepto quarti consanguinitatis gradus de quo **dispensationem obtinuerunt a Summo Pontefice**, et cum eis pro Reverendissimum D.D. **Ludovicum Septalam** Vicarium Generalem dispensatum sub die 24 8bris **1667**, ut ex Actis Francisci Mariæ Mungini Cancellarii episcopalis Derthonæ, coniunxi matrimonium **Petrum Repetum quondam Gregorii**, et **Agustinam Repetam Andreæ** ambos **Parochiæ Priosæ** servatis servandis. Testes Antonius Cella **Priosæ**, et Antonius Badaracus **Sati**, noti».

Traducendo sui generis:

«**1667** giorno cinque novembre – Io Stefano Barbieri rettore di Priosa - Premesse le pubblicazioni nei tre giorni festivi, e non rilevato alcun impedimento eccetto un quarto grado di consanguineità, dal quale **ottennero la dispensa dal Sommo Pontefice**, e con essa dal Reverendissimo Signor signore **Ludovico Settala** vicario generale la dispensa in data 24 ottobre **1667**, come in Atti di Francesco Maria Mungini cancelliere episcopale di Tortona, unisco in matrimonio **Pietro Repetto fu Gregorio** ed **Agostina Repetto di Andrea** ambi della **Parrocchia di Priosa** osservante ed osservando. Testi Antonio Cella di **Priosæ**, e Antonio Badaracco del **Salto**, noti».

²⁰⁴ **Giovanna Biggio di Stefano fu Agostino di Cardenosa**, nacque nel **1668**. Sposò in S. Gio: Batta di Priosa (1692) **Alessandro Cella fu Alessandro**, detto **Alessandrino**, ebbero Maria ed altro Alessandro Cella che nel **1705** risulta essere ancora minore, tant'è che agiscono per lui i tutori.

Il padre di **Alessandrino**, ossia **Alessandro Cella**, aveva sposato **Orsina Cella fu Andrea di Priosa**; suo zio era **Paolettino Cella fu Gio: Maria** (1629 † 1699), **Massaro della Chiesa di Priosa** nel **1697**, che aveva sposato in S. Gio: Batta di Priosa (1665) **Antonia Cella fu Andrea di Priosa**, e probabilmente in seconde nozze certa **Nicolosia**.

Trascriviamo l'atto di matrimonio del **1687** fra **Giovanna Biggio di Stefano di Cardenosa** e **Alessandrino Cella fu Alessandro di Priosa**, tratto dal libretto "Pubblicazioni Matrimonio" della Chiesa di S. Gio: Batta di Priosa. Si ringrazia don Emilio Coari per la gentile concessione.

«**1687** die 9.^a februarii – Ego Stephanus Barberius Rector Priosæ servatis servandis in matrimonium coniunxi **Alessandrinum Cellam Priosæ**, et **Jovannam Bixiam Cardenosæ**. Testes Paulus, et Benedictus de Bixiis **Cardenosæ**».

Tradotto sui generis:

«**1687** giorno 9 febbraio – Io Stefano Barbieri rettore di Priosa osservato ed osservando unisco in matrimonio **Alessandrino Cella di Priosa**, e **Giovanna Biggio di Cardenosa**. Testimoni Paolo, e Benedetto Biggio di **Cardenosa**».

Atto che riguarda **Alessandro fu Alessandro Cella**. Archivio di Stato di Genova, Notai Antichi, Nicolò Repetto, filza 13192.

«Doc. N. 235 – **1705** die mercuri octava aprilis in 3iis – **domi residentiæ Reverendus Rectores Priosæ** – Iuris Bancum –

In nomine Domini Amen – **Alexander Cella quondam Altro**, et **Nicolosia vidua quondam Paolettini de Cella**, nec non Multus Reverendus Domine **Jo: Maria Guanús** Rector, ut supra/ nomine dictum heredibus/ Sponte et omni/ **Scientes se remanere debitorem Gregorii Repetti quondam Andreæ et esse creditores Jo: Augustini Bigii quondam Dominici de una vacca frutifera in sòccida, quem habet cum Bartolomei Cella**, qui eisdem cessit jura habitu a **Baptista Cella quondam Vincentii cum fructibus ut instrumento rogato, a Domino Notario Antonio Cella annis quinque circiter/ pene cedunt eidem Repetto jura dicta sòccida in disalcatione crediti dicti Repetti faciens/ promittentes de eiusdem / iurantes respective tactis/ extendatur/ de quibus / Me Nicolao Repetti notarium/ Testes Augustinus quondam Baptistæ, et Lazarinus quondam Augustini de Bigiis, vocati/**

n. 236

Successive

Idem tutores dant in solidum dicto **Alexandro** presenti, et acceptanti Pro scutis centum argenteis **Petium terræ prativæ sitæ in Priosæ** locum dicto **Il Gropparolo**, cui superius via, inferius in parte **Michaelis Badaracchi**, et crosa, et ab alius flumen, sive dotes dicti **Alexandris**, mediante dotes assignate pro dicta **Joanna ex matris Alexandri**, locum dicto **Il Gropparolo** - Item altra terra campestre luogo detto **le Maxere su la giera del fossato del Salto, la crosa, et il commune** –

Item altra terra luogo detto **la Priosa**, cui superius silvestre, inferius fossatus, ab **Jo: Baptista Bigius quondam Dominici**, et altero dicti **Alexander** mediante rivo – salvis/ libera/ que scuti centum argenti procedunt ex causa conventiones, ut in actis mei/ quæ/ eis quitava faciens finem/ sub/ renuntiantes/ extendatur/ de quibus/ Me Nicolaum Repetum Notarium- Testes Lazarinus Bigius et Augustinus quondam Baptistam de Bigiis vocati

x [postilla del notaro] Dominico Repetto quondam Jo:, et Joannes Badaraccus quondam Alexandri, et Andreas Ragium quondam Augustini.

Sia esteso secondo in detti miei atti».

Traducendo sui generis:

«Doc. N. 235 – **1705** giorno mercoledì otto aprile ad ora terza – **nella casa ove risiede il Reverendo Rettore di Priosa** – Al Banco di ragione –

Nel nome del Signore sia – **Alessandro Cella fu Alessandro**, e **Nicolosia vedova del fu Paolettino Cella**, e **nondimeno il Molto Reverendo Rettore Signor Gio: Maria Guano**, come sopra/ a nome di detti eredi/ Spontaneamente e in ogni milior modo/ **Sanno di essere debitori di Gregorio Repetti fu Andrea ed essere creditori di Gio: Agostino Biggio fu Domenico di una vacca frutifera che hanno in sòccida con Bartolomeo Cella**, le cui ragioni e affitto essi cedettero a **Battista Cella fu Vincenzo**, coi frutti, come da atto rogato dal Signor Notaio **Antonio Cella**, circa cinque anni fa/ cedono il possesso ad esso Repetto delle ragioni di detta sòccida in defalcatione dei crediti che detto Repetto può vantare/ promettendo ciò/ giurando rispettivamente toccate le scritture/ sia esteso delle quali cose/ io Nicolò Repetto notaio/ Testi Agostino fu Battista, e Lazzarino fu Agostino Biggio, chiamati/

n. 236

Successivamente

Gli stessi tutori danno in solido a detto Alessandro presente, e accettante in cambio di scudi cento d'argento **un pezzo di terra prativa sita in Priosa** luogo detto **Il Gropparolo**, cui di sopra la via, di sotto in parte **Michele Badaracco**, e la crosa, e dall'altra il fiume, **o meglio le doti di detto Alessandro**, mediante **le doti assegnate alla detta Giovanna madre di Alessandro**, luogo detto **Il Gropparolo** - Indi altra terra campestre luogo detto **le Maxere su la giera del fossato del Salto, la crosa, et il**

1693 die 23 Maii – Lazarinus Badaracus **Sati** (Salto) in Communione Sanctæ Matris Ecclesiæ animam Deo redidit reffectus Sanctissimis Sacramentis eiusque corpus sepultum fuit in Ecclesia Priosæ _____

1693 die 20 Junii – **Bernardinus Badaracus**²⁰⁵ quondam Bartolamei (Bernardino Badaracco fu Bartolomeo) **villæ Sati** (Salto) etatis annorum septuaginta circa (anni 70 circa), in Communione Sanctæ Matris Ecclesiæ animam Deo redidit reffectus Sanctissimis Sacramentis ac sacri olei roboratus eiusque corpus sepultum fuit in Ecclesia Priosæ _____

commune – Indi altra terra luogo detto **la Priosa**, cui di sopra il silvestre, di sotto il fossato, da una **Gio: Battista Biggio fu Domenico** [detto **Menè**], e dall'altra detto **Alessandro** mediante il rivo – salvo/ libera/ i quali scudi cento d'argento derivano da una causa e convenzioni, come in miei atti/ le quali/ egli quitava mettendo fine/ sotto/ rinunziavano/ sia esteso/ delle quali cose/ io Nicolò Repetto Notaio – testi Lazzarino Biggio e Agostino fu Battista Biggio, chiamati –

X [postilla del notaio] Domenico Repetto fu Gio: e Giovanni Badaracco fu Alessandro, e Andrea Raggio fu Agostino.

Sia esteso secondo in detti miei atti».

²⁰⁵ **Bernardino Badaracco fu Bartolomeo**, di **villa Salto**, nacque nel **1623** circa. Sposò, forse, tal **Bastiana** (1615 ± 1685). Ebbe i seguenti figli: **Maria** che in S. Gio: Batta di Priosa (1665) sposò Benedetto Biggio di Andrea di **Fontanigorda**; **Benedettina** che in S. Gio: Batta di Priosa (1666) sposò Alessandro Repetto fu Pasquale di **Calzagatta**; Bianchina che in S. Gio: Batta di Priosa (1673) sposò Bartolomeo Repetto di Battista del **Vaccarile**; **Bastiana** che in S. Gio: Batta di Priosa (1676) sposò Gregorio Repetto fu Gio: Maria di **Ghiriverto**; Catterina che in S. Gio: Batta di Priosa (1676) sposò Giacomo Biggio di Battista del **Vaccarile**; Alessandrino; Bartolomeo che in S. Gio: Batta di Priosa (1666) sposò Maria Repetto fu Pasquale di **Calzagatta**; Lazarino.

Trascriviamo l'atto di matrimonio del **1676** di **Bastiana Badaracco di Bernardino** del **Salto** con **Gregorio Repetto fu Gio: Maria** di **Ghiriverto**, tratto dal libretto "Pubblicazioni Matrimonio" della chiesa di S. Gio: Batta di Priosa. Si ringrazia don Emilio Coari per la gentile concessione.

«**Milleseximo sexcentesimo septuagesimo sexto** die vigesima tertia mensis 8bris. Coram **Alessandrino de Cella Priosæ**, et **Benedictino Repeto Ghiriverti** pro testibus. Premissi publicationibus consuets nulloque comperto canonico impedimento Ego Stephanus Barberius Rector Priosæ matrimonium coniunxi **Gregorium Repetum quondam Jo: Mariæ villæ Ghiriverti**, et **Bastianam Badaraccam Bernardini villæ Sati** ambos Parochialis Sancti Jo: Baptistæ loci Priosæ. Servata forma Sacri Concilii Tridentini _____».

Traducendo sui generis:

«**Millesecento settantasei** giorno ventitre del mese di ottobre. Avendo dinanzi **Alessandrino dei Cella** di **Priosa**, e **Benedettino Repetto** di **Ghiriverto** per testimoni. Premesse le pubblicazioni consuete ed accertato nessun canonico impedimento io Stefano Barbieri rettore di Priosa unisco in matrimonio **Gregorio Repetto fu Gio: Maria** di **villa Ghiriverto**, e **Bastiana Badaracco di Bernardino** di **villa Salto** ambi della Parrocchiale di San Giovanni Battista del luogo di Priosa. Osservata la forma del Sacro Concilio Tridentino _____».

Trascriviamo l'atto di matrimonio del **1665** di **Maria Badaracco di Bernardino** del **Salto** con **Benedetto Biggio di Andrea** di **Fontanigorda**, tratto dal libretto "Pubblicazioni Matrimonio" della chiesa di S. Gio: Batta di Priosa. Si ringrazia don Emilio Coari per la gentile concessione.

«**1665** die septima Junii – Ego Stephanus Barberius Rector Priosæ coniunxi in matrimonium **Benedictum Bixium Andreæ villæ Fontis ingurdi** habitantem **Ghiritorti Diocesis Placentiæ**, et **Mariam Badaracam Bernardini Priosæ** – Antonius Badaracus **villæ Sati**, et Augustinus Bixius **Cardenosæ** noti _____

Denunciationes huius matrimonii etiam factæ sunt a **Reverendo Domino Rectore Ghiritorti** sub cuius cura dictis Benedictus habitat, ut ex literis quæ penes me S/B servata forma Sacri Concilii Tridentini _____».

Traducendo sui generis:

«**1665** giorno sette giugno – Io Stefano Barbieri rettore di Priosa unisco in matrimonio **Benedetto Biggio di Andrea** di villa **Fontanigorda**, abitante a **Ghiritorto Diocesi di Piacenza**, e **Maria Badaracco di Bernardino** di **Priosa** – testi Antonio Badaracco di **villa Salto**, e Agostino Biggio di **Cardenosa** noti _____

Le pubblicazioni di questo matrimonio furono pure fatte dal **Reverendo signor Rettore di Ghiritorto** sotto la cui cura detto Benedetto abita, come in lettera che conservo io Stefano Barbieri osservando la forma del Sacro Concilio Tridentino _____».

N.B. La migrazione verso altri lidi per cause di lavoro, o quant'altro, già si evidenzia in questi atti del **1665**. **Benedetto Biggio di Andrea** di **Fontanigorda** emigra a **Ghiritorto** (ora **Retorto - PC**), località della Val Nure nella Diocesi di Piacenza.

Trascriviamo l'atto di matrimonio del **1673** di **Bianchina Badaracco di Bernardino** del **Salto** con **Bartolomeo Repetto di Battista** del **Vaccarile**, tratto dal libretto "Pubblicazioni Matrimonio" della chiesa di S. Gio: Batta di Priosa. Si ringrazia don Emilio Coari per la gentile concessione.

«**Milleseximo sexcentesimo septuagesimo tertio** die prima Julii – Ego Stephanus Barberius Rector Priosæ matrimonium coniunxi **Batholameum Repetum Baptistæ**, et **Bianchinam Badaracam Bernardini** ambos sub **Parochiæ Priosæ** Servata forma Sacri Concilii Tridentini. Testes **Venerabilis Clericus Jo: Mariæ Barberius Montisbruni**, et Jacobus Bixius Baptini sub Parochiæ Priosæ noti _____».

Tradotto sui generis:

«**Millesecento settantatre** giorno primo luglio – Io Stefano Barbieri rettore di Priosa unisco in matrimonio **Bartolomeo Repetto di Battista**, e **Bianchina Badaracco di Bernardino** ambi della **Parrocchia di Priosa**, osservata la forma del Sacro Concilio Tridentino. Testimoni il **Venerabile chierico Gio: Maria Barbieri** di **Montebruno**, e Giacomo Biggio di Battino della Parrocchia di Priosa noti _____».

Trascriviamo un atto del **1682** in cui compare **Bernardino Badaracco fu Bartolomeo** del **Salto**.

Archivio di Stato di Genova, Notai Antichi, Nicolò Repetto, filza 13189.

«n 278 – **Venditio 1682** 6 Aprilis – In Nomine Domini Amen – **Bernardinus Badaraccus quondam Bartholomæi villæ Salti Jurisdictionis Sancti Stephani**/ Sponte/ et omni modo meliori/ Perse hæredes et successores suos/ Jure proprio et in perpetuum – vendidit ac vendit/ **Joanni Badaracco quondam Alexandri** de **dicta villa** – presenti, et acceptanti pro se hæredibus – **situm, seu mura cuiusdam cassinæ diruptæ positum in prædicta villa Salti cum eius accessibus**, cui antea via publica, retro, et ab uno latere **Bernardini Badaracci quondam Alexandri**, et ab altero **Thomaxini Ferretti quondam Pasqualis** et si qui/ Ita quod/ Ad habendum/ cum omnibus/ libera/ **Pretio librarum viginti quinque monetæ Genuæ currentis** in prædicta Jurisdictione – sic æstimata per **Pauletini Cellam quondam Joannis Mariæ**, et **Simoninum Badaraccum quondam Alexandri** ad id[em] predictas partes concorditer electos, et assumptos, ut fatentur quos £ 25 dictus Bernardinus fassus est, et fatetur habuisse, et recepisse a dicto Joanne presente et de eis quittans/ sub/ renuntiantes/ et si plus ad invicem donaverunt/ renuntiantes/ cum eorum iuramento tactis/ ac omni alii// Possessione, et Dominium/ Constituentes/ in supradicto/ Ita ut/ Constituentes/ Promittentes perpetuo legitime defendere/ et si quæ evictione/ remissa/ quæ omnia/ sub/ cum reffatione/ ratis/ et Pro inde/ extendatur/ De quibus omnibus/ Me Nicolaum Repetum Notarium – **Actum in dicta villa Salti** utz supra quodam saxu propre murum domus iurium **Lazarini Badaracci quondam Bartholamei** in eodem villa posita – Anno a Nativitate Domini Millesimo Sexcentesimo octuagesimo secundo die Indictione quinta die vero sexta Aprilis, In vespers præsentibus **Bernardino Badaracco quondam Alexandri**, et **Jacobo Bixio quondam Baptini** testibus notis et ad prædicta vocatis, et rogatis/».

Tradotto sui generis:

«n 278 – **Vendita 1682** 6 Aprile – Nel nome del Signore così sia – **Bernardino Badaracco fu Bartolomeo** di **villa Salto** giurisdizione di **Santo Stefano**/ Spontaneamente/ e in ogni miglior modo/ Per se ed i suoi eredi e successori/ Del suo proprio e in perpetuo vendeva come vende a **Giovanni Badaracco fu Alessandro** di **detta villa**, presente e accettante per se e gli eredi - **un sito, o meglio le mura di una cascina demolita posta nella predetta villa Salto con suoi accessi**, cui davanti la via pubblica, sul retro, e da un lato **Bernardino Badaracco fu Alessandro**, e dall'altro **Tommasino Ferretto fu Pasquale**, a patto che e per cui / Così che/ Infine avendo/ con tutti/ libera/ Per il **prezzo di lire venticinque moneta di Genova corrente** in predetta giurisdizione – così stimata da **Pauletino Cella fu Giovanni Maria**, e **Simonino Badaracco fu Alessandro** da entrambe predette parti concordemente eletti, e assunti, così confessano che detto Bernardino è contento di dette £ 25, e confessa di aver percepito da detto Giovanni presente e di ciò fa quitanza/ sotto/ rinunziando/ e così in più reciprocamente donavano/ rinunciando/ con loro giuramento toccate [le scritture]/ e tutti gli altri// Possesso e dominio/ Costituenti/ nel sopradetto/ così come/ Costituenti/ Promittenti in perpetuo legittimamente difendere/ e così ciò rivendicano/ sia rimessa/ le quali tutte/ sotto/ con rifatta/ sia valido/ a causa di ciò/ sia esteso/ della quali cose tutte/ io Nicolò Repetto Notaro – **Atto nella detta villa Salto** e così sopra un sasso presso il muro della casa di proprietà di **Lazzarino Badaracco fu Bartolomeo** posta nella stessa villa – Anno della Natività del Signore Mille seicento ottantadue, indizione quinta giorno sei Aprile, ad ora di vespero presenti **Bernadino Badaracco fu Alessandro**, e **Giacomo Biggio fu Battista** testimoni noti ed alla predetta chiamati, e richiesti».

Trascriviamo parte di un atto che riguarda la vendita di un *annuo censo* da parte di **Bernardino Badaracco fu Bartolomeo** di **villa Salto**, al **Reverendo** signor **Angelo Tassi di Marco** di **Santo Stefano**.

Archivio di Stato di Genova, Notai Antichi, Nicolò Repetto, filza 13189.

« **1682** 18 Aprilis – In Nomine Domini Amen – **Bernardinus Badaraccus quondam Bartholamei** de **villa Salti Jurisdictionis Sancto Stephani**/ Sponte, et omni modo meliori/ **vendit**, ac vendit **Reverendus Domini Angelo Tassio Domini Marci** presenti de dicto loco **Sancti Stephani** præsenti nomine pro eum quandacunque et in quocunque tempore ex celebrando(?) – **Annuum et perpetuum censum librarum duo monetæ Genuæ currentis**/ solvendorum et prout eos solvere promissit, et promittit in fine cuiuslibet anni omni remota exceptione/ sub/ rens/ quam quidem annuum censum imposuit supra quodam **petio terræ prativæ** ipsius venditoris – sitæ in dicta villa loco vocato **la Chiosa**, cui superius via, inferius hæredem **Laurentini Raggi**, ab uno latere **Jo: Baptistæ Bixii**, et ab altero **Tomaxini Ferretti** vel ita quod/ Ad habendum/ libera dicta bona/ Præterquam, et ab omni onere/ et a quicunque impensis etiam necessariis pro manutentione/ quæ fieri debeant pre dictu vendorem eiusque hæredes et successores semper, et quandocumque opus fuerit, et ab eis promittit dictum emptorem præsente eiusque hæredes, et successores indemnem ac indemnes conservare/

Et hanc venditionem, et constitutionem dicti annui et perpetui census fecit, et facit **pro pretio librarum triginta tres – solidos sex, et denarios octo**, quos **£ 33.6.8** dictus venditor fatetur habuisse, et recepisce prout ex re vera, et cum effectu habuit recepit, et ad se traxit a dicto Domino Tassio præsenti nomine ut supra coram me Notario et testibus infrascriptis/ et de eis quitata/ faciens finem promittentes/ sub/ renuntians/ quæ quodum bona sunt de sui natura et sufficientia ad supportandum dictum annuum censum et longe vultra/ prout dictus venditor protestatus est/ et si plus valent dictus annua census pretio prædicto illud supra plus donavit pro donatione irrevocabile inter vivos renuntians cum iuramento tactis/ l. si un quam et tot tit C. de ren don. L. penul et tot tit. C. de donat. et omnia alii certioratus/ quæ quadam bona mandat pro pretio esse supposita solutionem dictarum annuorum £ 2 – et cum isto onere transire ad omnes quis tempore illum dominos, et possessores pervenenda ac [...].

«**1682** 18 Aprile – Nel nome del Signore sempre sia – **Bernardino Badaracco fu Bartolomeo** di **villa Salto** giurisdizione di **Santo Stefano**/ Spontaneamente e in ogni miglior modo/ **vendeva**, come vende al **Reverendo signor Angelo Tassi del signor Marco** presente e di detto luogo di **Santo Stefano** a suo nome e in qualsiasi e in qualsivoglia tempo si celebri - **un annuo e perpetuo censo di lire due moneta di Genova correnti** da solversi, e perciò esso prometteva di pagare, e promette alla fine del presente anno, ogni eccezione rimossa/ sotto/ rinunziano/ Il qual qui detto annuo censo venne imposto perciò sopra **un pezzo di terra prativa** di esso venditore – sita in detta villa luogo chiamato **la Chiosa**, cui di sopra la via, di sotto gli **eredi di Lorenzino Raggi**, da un lato **Gio: Battista Biggio**, e dall'altro **Tommasino Ferretti** salvo migliori confini/ ed avendo/ libera detta terra/ Ed inoltre con ogni onere/ e con qualsiasi maggior prezzo che sia necessario alla sua manutenzione/ i quali facciano e debbano predetto venditore ed i suoi eredi e successori sempre, e qualsivoglia lavoro fare, e ad essi promette detto compratore presente per i suoi eredi e successori che sia indenne come indenne conservare/ e in questo modo la vendita, e la costituzione di detto annuo e perpetuo censo fece, e fa **per il prezzo di lire trentatre, soldi sei, e denari otto**, le quali **£ 33.6.8** detto venditore confessa aver avuto e ricevuto, perciò rispettosamente e con effetto immediato ebbe, e a se trasse da detto signor Tasso presente a nome come sopra presso di me Notaro e testi infrascritti/ e di ciò fa quitanza/ ponendo fine, promette/ sotto pena/ rinunciando/ le quali qui dette sostanze di propria natura.... e in quantità sufficiente da sopportare detto annuo censo e per lungo tempo/ perciò detto venditore viene protestato/ e se valessero di più detto annuo censo del prezzo predetto come sopra più donava e qual donazione irrevocabile tra vivi rinuncia e con giuramento toccate le scritture/ "l. si un quam et tot tit C. de ren don. L. penul." e ciò a titolo di donazione e di ogni altra certificazione che detta terra concede per il prezzo ossia per la su posta soluzione di dette anue £ 2 – e con questo onere passi in tutto quel tempo che a esso signore, e possessore pervenga come [...].

Trascriviamo due atti del **1687** in cui compare **Benedetta Badaracco fu Bartolomeo**, detta **Benedettina**, di **Villa Salto**.

Archivio di Stato di Genova, Notai Antichi, Nicolò Repetto, filza 13189.

«n 879 – **Venditio 1687** 26 7^{bris} – In Nomine Domini Amen – **Benedicta filia Bernardini Badaracci**, et **uxor quondam Alexandri Repetti quondam Pasqualis** de **villa Casagattæ - Marchesatus Sancti Stephani**/ ac **Paulettinus Cella quondam Jôis Mariæ**, et **Dominicus Repettus quondam Jôis tutores**, et pro tempore curatores hæredum, et bonorum dicti nunc quondam **Alexandri Repetti** ab eodem relictis, ut ea voluntatem **eius testamento** condito de **anno 1686** die mensis Junii, et recepto per me infrascriptum Notarium/ Scientes dictum nunc **quondam Alexandro Repettum** fuisse, et ad huc remanere debitorem **Lazari Musantis quondam Stephani – habitotus in urbe Genuæ de libris ducentorum duodecim** pro capitali et vultras de libris viginti quattuor monetæ Genuæ – pro pensionibus, seu fructibus supra eis decursis usque in præsentie die, et horam ut constare asserunt ex Instrumento recepto ut presentem a **D. Bartholamei Silvano Notario** – sub die quarta Junii **1685** seu/ cum et cupientes dicti **Benedicta**, **Paulettinus**, et **Dominicus** tutor satisfacere dicti **Lazaro** de eis, nec habentes in præsentiarum pecunias poratas, quibus hoc facient

..... modo infrascriptum/

Nominibus dictorum hæredum, et successorum iure proprio, et in perpetuum/ insolutum, et titulo pro soluto dictorum £ 212 et £ 24 id **est in totum £ 236** ut supra debitorum – dederunt, cederunt tradiderunt, et mandaverunt, dont que cedunt, tradunt, et mandant seu quasi – dicto **Lazaro Musante** præsenti et acceptantis prose heredibus terram quondam bonorum dicti **quondam Alexandri Repetti** sitam in **villa Sambuci** Parrocchialis Sancti Jo: Bapta Priosæ prædicti Marchesatus, **prativam, ac cultivam cum domuncula in ea existente coopertam clapis et partim palea**, quæ nuncupatam **la Casetta e terra della Fondegia sopra casa**, quibus coherent superius, et ab uno bona prædictorum hæredum, inferius **Sentini Marrè** et in parte **Jo: Baptistæ Repetti** mediante via, et ab altero latere **domus dirupta** ac alia bona **hæredum nunc quondam Jôis Repetti**, et in parte **Dominici Monteviridis** mediantibus terminis, vel si qui/ Ita quod error – Ad habendum/ Cum omnibus suis quibusque iuribus/ libera/ Præterquam a solidis duodecim monetæ currentis erga Cameram Illustrissima – in perpetuum solvendis, et ut solvere promittit prose hæredibus meque Notario stipulante, sub, renuntiantes/ pro pretio et nomine veri finiti et conventi pretii librarum £ 236 supradicta monetæ Genuæ – tanti æstimata per **Bernardinum Badaraccum quondam** **Alexandrinum Sbarborum quondam Antonii**, et **Andream Repettum quondam Bartholamei** præsentes et ita refferentes/ quos £ 236 dicti tutores, et dictus **Lazarus [Musanti]** contraheantes sibi ipsis præsentibus – et respective dicti nominibus – compensaverunt et compensant, ac acceptaverunt, et acceptant, cum prædictis ut supra debitis et constitutis ex præcitato Instrumento manu **notarii D. Bartholomei Silvani**/ e de eis scriptos invicem præsentes quitaverunt facientes/ promittentes/ sub/ renuntiantes/ et attentis prædictis si plus vel minus dictam bona valent, seu pretio supradicto, illud supra plus tot vel minus quot esset, etiam si iusti pretii, ad invicem donaverunt, et donant titulo meræ puræ simplicis, ac irrevocabilis donationis intra vivos quæ in gratitudine donationum, et supranientis aut alio quovis fine et iniuria revocari neque in dubium ded... minime possit/ renuntiantes/ cum iuramento tactis/ Possessione quoque et dominium dederunt constituentes nomine in supra et dicta causa cedunt omnia iura/ nil et dicti iuribus/ in supra dictis iuribus/ Constituentes/ et procuratorem irrevocabilem ut inter, et causa procura-

Promittentes dictus venditores nominibus quibus supra in perpetuum defendere ab omni persona, et personis/ et omnem litem / remissa necessitate/ et in casu evictionis restituere pretium prædictum una cum dominus omnibus/ omni exceptione/ sub/ renuntiantes/ hinc inde/ quæ omnia attendere/ iuravent tactis/ sub pœna dupli/ et cum refactione/ ratis/ et de inde/ extendatur/ de quibus omnibus/ Per me Nicolaum Repetum Notarium – **Actum in villa vocata domus Sbarborum** prædicti **Marchesatus Sancto Stephani**, utz domi solitæ habitationis **Jo: Mariæ Sbarbori quondam Antonii** idem sitæ – Anno a Nativitate Domini Millesimo Sexcentesimo Octuagesimo Septimo Indictione X. Die vero veneris vigesima sexta 7nbris – In vesperis/ præsentibus testibus **Michaelae Sbarboro** et dicto **Jo: Maria** – Declarava cautella heredes et successore supradicti **quondam Jois Repetti** possint uti de inter... supradicti vendita».

Tradotto sui generis:

«n 879 – **Vendita 1687** 26 settembre – Nel Nome del Signore così sia – **Benedetta figlia di Bernardino Badaracco**, e **moglie del fu Alessandro Repetti fu Pasquale** della **villa Calzagatta – Marchesato di Santo Stefano/ e così Paolettino Cella fu Gio: Maria, e Domenico Repetto fu Giovanni tutori**, e pro tempore curatori degli eredi e delle sostanze del detto ora **fu Alessandro Repetto** e delle sue ultime volontà così come da suo testamento steso l'anno **1686** il giorno del mese di Giugno, e ricevuto da me notaro infrascritto/ Scientemente detto ora fu Alessandro Repetto fu, e confessò di essere debitore di **Lazzaro Musante fu Stefano – residente nella città di Genova di lire ducentododici più un capitale di oltre venti quattro lire moneta di Genova** – per pigioni, o meglio frutti decorsi sopra di esse fino al presente giorno, ed ora come consta ed asserisce l'atto ricevuto al presente dal **Signor Bartolomeo Silvano Notaro** – ossia il giorno quattro Giugno **1685** / perciò desiderando detta Benedetta, Paolettino, e Domenico tutori soddisfare detto **Lazzaro** del dovuto, e nondimeno avere in sua presenza offerta la pecunia, i quali così fecero nel modo infrascritto/

A nome di detti eredi, e successori le proprie ragioni, e in perpetuo/qual insoluto, e a titolo di insoluto dette £ 212 e £ 24 che sono in totale **£ 236** come sopra di debito – diedero, cedettero e consegnarono e affidarono, come danno, cedono, consegnano e affidano o meglio all'incirca a detto **Lazzaro Musante** presente ed accettante per se e i suoi eredi una terra che in qualche modo era nelle sostanze di detto **fu Alessandro Repetti**, sita nella **villa Sambuco**, Parrocchiale di San Giovanni Battista di Piosà, Marchesato predetto, **prativa come coltiva con una casetta in essa esistente coperta di chiappe ed in parte di paglia**, la quale fu chiamata **la Casetta e terra della Fondega sopra casa**, le cui coerenze di sopra, e da un lato le sostanze di predetti eredi, di sotto **Santino Marrè** e in parte **Gio: Battista Repetti** mediante la via, e dall'altro lato **una casa diruta** come altre sostanze degli **eredi dell'ora fu Gio: Repetto**, e in parte **Domenico Monteverde** mediante i termini [divisori], almeno ciò e quanto/ Salvo errori – infine avendo/ con tutte le sue qualsivoglia ragioni/ libera/ Oltre che a **soldi dodici moneta corrente** verso l'Illustrissima Camera – Saldano e promettono di solvere in perpetuo per se ed i loro eredi presso di me notaio stipulante, sotto, rinunziando/ per il prezzo e a nome del vero, finito e convenuto prezzo di **£ 236** di sopradetta moneta di Genova – così stimata da **Bernardino Badaracco fu**, **Alessandrino Sbarbaro fu Antonio**, e **Andrea Repetto fu Bartolomeo** presenti e a ciò riferenti/ le quali £ 236 detti tutori, e detto **Lazzaro** contraente pur esso presente – e ai rispettivi detti nomi – compensavano e compensano, come accettavano, e accetta, coi predetti come sopra debiti costituiti nel precitato atto a mano del **notaio signor Bartolomeo Silvano/** e del suo atto pure al presente facendo/ promettendo/ sotto/ rinunziando/ e scrupolosamente predetti se più o meno dette sostanze valgono, o meglio se il prezzo suddetto, qual sopra più o in meno sul totale quanto fosse, qual giusto prezzo, così reciprocamente donavano, e donano a titolo di mera, pure e semplice, come irrevocabile donazione fra vivi qual donazione in gratitudine, e minimamente possa un sopravveniente o altro qualsivoglia termine revocare e nondimeno dubbio / rinunziando/ con giuramento toccate [le scritture]/ Il possesso e pure il dominio diedero e costituendo in nome di sopradetta causa cedono tutte le ragioni/ nessuna cosa e dette ragioni/ nelle sopradette ragioni/ Costituendo a procuratore irrevocabile così fra causa e procura – Promettendo detti venditori a nome di quelli sopra in perpetuo difendere da ogni persona e persone/ e da tutte le liti/ rimessa la necessità/ e in caso di rivendicazione restituire il prezzo predetto in una con tutto il dominio/ ogni eccezione/ sotto/ rinunziando/ ciò e quanto/ le quali cose tutte attendono/ giuravano toccate/ sotto pena del doppio/ e con rifatta/ sia valido/ e di ciò/ sia esteso/ delle quali cose tutte/ io Nicolò Repetto Notaio – **Atto nella villa vocata Casa Sbarbori** predetto **Marchesato di Santo Stefano d'Aveto**, nella casa di solita abitazione di **Gio: Maria Sbarbaro fu Antonio**, qui sita – Anno della Natività del Signore **Mille Seicento ottanta sette** Indizione Decima. Giorno venerdì ventisei di settembre ad ora di vespero/ presenti come testimoni **Michele Sbarbaro** e detto **Gio: Maria** [Sbarbaro]

Dichiarava che a cautela degli eredi e successori del sopradetto **fu Giovanni Repetto** possano così fra... sopradetti vendita».

Archivio di Stato di Genova, Notai Antichi, Nicolò Repetto, filza 13189.

«n 921 – **Obbligatio 1687** 4 8bris – In Nomine Domini Amen – **Benedicta filia Bernardini Badaracci**, et **vidua** nunc quondam **Alexandrini Repetti villæ Casagattæ Jurisdictionis Sancti Stephani**, ac **Paolettino Cella quondam Jo: Mariæ et Dominicus Repettus quondam Joannis tutores**, et pro tempore curatores filiorum, et hæreditatis dicti nunc quondam Alexandrini, ut ex eius testamento per me infrascripto notarium recepto de anno **1686** die 12 Julii salvo/ cui/ scientes dicti tutores dictum nunc **quondam Alexandrinum ad huc remanere debitore – Joannis Campomenosii quondam alterius Jurisdictionis de dicto loco Sancti Stephani** de libris centum monetæ currentis in dictorum loco **Sancti Stephani** – procedentibus ex calculo inter eos **init occasione casei venditio dicto quondam Alexandrino pre dictum Joanne**, et volentes ipsum Joannem pro summa ipsa cautionem reddere – Ideo dicti tutores/ nomine dictæ hæreditatis dicti quondam Alexandrini – sponte – et omni meliori modo – pro dictis libris centum obligaverunt omnia bona dictæ hæreditatis et speciliter quamdam dicto nunc quondam Alexandrini **terram sitam in pertinentis dictæ villæ Casagattæ** loco vocato **dal Casone**, sub suis notoriis confinibus/ Declarato – quod dicti tutores possint solvere dictas £ 100 in duobus pagis – cum declaratione in quod si non solverint pensione omnia dictorum £ 100 ratione cessionis, et damni emergentis/ tali casu dictis Joannes possit, et valeat omni exceptione, et contradictione remotis seu consequi solutionem in dicta terra – pro prædictis £ centum iudicio peritorum/ ac etiam vult, et protestator velle teneri ad prædicta solutionem ad arbitrium dictorum tutorem, et quoties coque illis placent, dummodo in supradictis pensiones terræ solvunt dictæ ereditati sine aliqua, ut supra contradictionem et exceptione/ quia sic/ quæ omnia/ sub pœna dupli/ et cum refactionem/ ratis/ Jurantes unus post alterum tactis/ et Proinde/ extendatur/ De quibus omnibus/ me Nicolaum Repetum Notarium publicum. **Actum** in prædictum loco **Sancti Stephani** utz domi solitæ habitationis **hæredes nunc quondam Marci Antonii Tassii** ibidem sitæ – Anno a Nativitate Domini Millesimo Sexcentesimo octuagesimo septimo Indictione decima, die vero sabbati quarta mensis octobris – in vesperis. Præsentibus pro testibus **Dominus spectabilis I.C. Dominus Jo: Baptistæ Tassio filio Domini Cæsaris** et **Jacobo Bixio quondam Baptini** - notis et ad prædicta vocatis et rogatis/».

Tradotto sui generis:

«n 921 – **Obbligazione - 1687** 4 ottobre – Nel nome del Signore così sia – **Benedetta figlia di Bernardino Badaracco**, e **vedova** dell'ora fu **Alessandro Repetti di villa Calzagatta giurisdizione di Santo Stefano**, e **così Paolettino Cella fu Gio: Maria, e Domenico Repetto fu Giovanni tutori**, e pro tempore curatori dei figli, e della eredità del detto ora fu **Alessandrino**, come da suo testamento ricevuto da me infrascritto notaio l'anno **1686** il giorno 12 luglio, salvo/ in cui/ scientemente detti tutori del detto ora fu Alessandrino qui riscontrano che **rimase debitore di Giovanni Campomenosii fu altro [Giovanni]** della giurisdizione del detto luogo di Santo Stefano **di lire cento moneta corrente in detto luogo di Santo Stefano** – che derivano dal conto fra essi concordato in occasione della **vendita di formaggio** a detto fu **Alessandrino** da parte del predetto **Giovanni**, e vuole esso Giovanni per la detta somma redigere una cauzione – Perciò detti tutori/ a nome di detta eredità del detto fu Alessandrino – spontaneamente, e in ogni miglior modo, **per le dette lire cento** obbligavano tutte le sostanze di detta eredità e specialmente del qui detto ora fu **Alessandrino una terra** sita nelle pertinenze di detta **villa Casagatta** luogo chiamato **dal Casone**, sotto suoi notori confini/

Fu dichiarato che detti tutori potessero pagare dette £ 100 in due paghe – con dichiarazione nella quale se non pagassero tutta la pigione di dette £ 100 a ragione....., di cessione e danni emergenti/ in tal caso detto Giovanni possa, e faccia valere ogni eccezione, e contraddizione remota o meglio conseguentemente abbia soluzione in detta terra – in cambio delle predette lire cento a giudizio dei periti/ come anche vuole, protestare e ottenere secondo predetta soluzione ad arbitrio di detti tutori, e quanto e come ad essi piaccia, purché le sopradette pigioni della terra di detta eredità solvano senza altra e come sopra contaddizione ed eccezione/ e così/ le quali cose tutte/ sotto pena doppia/ e con rifatta/ sia valido/ giuravano uno dopo l'altro toccate le scritture/ e perciò/ sia esteso/ delle quali cose tutte/ io Nicolò Repetto notaio pubblico. **Atto** nel predetto **luogo di Santo Stefano** nella solita casa d'abitazione degli **eredi dell'ora fu Marco Antonio Tassi** qui sita – Anno della Natività del Signore

1693 die 22 8bris – *Nicolinus Repetus quondam Simonis*²⁰⁶ (Nicolino Repetto fu Simone) *villæ Codorsi* (Codorso) in Communionem Sanctæ Matris Ecclesiæ animam Deo redidit refectus Sanctissimis Sacramentis ac sacri olei unctione roboratus per me Rectorem Priosæ, eiusque corpus sepultum fuit in dicta Ecclesia. Etatis annorum quadraginta octo circa _____

Mille Seicento ottanta sette Indizione decima, giorno sabato quattro del mese di ottobre – ad ora di vespero. Presenti per testimoni **il signor spettabile I.C. signor Gio: Battista Tasso figlio del signor Cesare** e **Giacomo Biggio fu Battino** – noti ed a predetta chiamati e richiesti/».

N.B. Supponiamo che l'acrostico I.C. voglia dire Giuri Consulto.

Presentiamo un atto del **1693** in cui **Bernardino Badaracco fu Bartolomeo** appare come testimone a pochi mesi dalla sua morte, anche se c'è parecchia confusione sulla sua vera età, il Rettore di Priosa dichiara che ha circa 70 anni, il notaio Nicolò Repetto che ha 80 anni e più:

Archivio di Stato di Genova, Notai Antichi, Nicolò Repetto, filza 13191.

«n – **1693** 6 Junii – Anno Milleximo Sexcentesimo nonagesimo tertio, Indictione prima die vero sabbati sexta mensis Junii – **In Castro Sancti Stephani** –

In nomine Domini Amen – **Bernardinus Badaracus quondam Bartolomei villæ Salti** (**Bernardino Badaracco fu Bartolomeo di villa Salto**) testis receptus, et per me Notarium infrascriptum examinatus, cui delato iuramento, veritatis dicendæ, quod prestat tactis/

Interrogatus an cognoscat **Magdalenam Badaraccam quondam Pasqualini villæ Salti**, et **Joannem Repettum filii Xphori** (Cristoforo) **villæ Mandriolæ** Parrochiæ S. Jo: Baptista Priosæ huius Jurisdictionis, et Diocesis Derthonensis –

Rispondit Signor sì, che **conosco detti Madalena Badaracca quondam Pasqualino essendo io della medema villa del Salto, e Parrocchia della Priosa, come ancora Gio: figlio di Christofforo Repetto della villa delle Mandriole della stessa Parrocchia** –

Interrogatus de qualitate dictorum personarum, et de eorum substantiis –

Rispondit detta **Madalena** è sola in casa, e non ha altro, ch'una poca terra lasciatali dal fu suo padre, la quale può renderle un anno per l'altro dodici lire moneta di Genova corrente in questa giurisdizione, quali saranno di moneta corrente in Genova meno di lire dieci, che però in suo stato è povera, e miserabile, non potendo vivere solo con le sue giornali fatiche, e detto **Gio Repetto** come figlio di famiglia non conosco, che possiede cos'alcuna, oltre di che detto Christofforo suo padre è huomo di campagna, e che bisogna, che lavori personalmente se vuol vivere, e senza detto giornale lavoro ne meno potrebbe mantenersi, **et essendo già cosa publica e notoria, che detti Gio: e Madalena hanno promesso di prendersi in marito, e moglie, se ciò non seguisse, detta Madalena ne resterebbe diffamata a segno che non ritroverebbe più a maritarsi** –

Interrogatus de causa scientiæ –

Rispondit sò le predette cose per essere della medema villa, dove habita detta **Madalena**, e della stessa Parrocchia, com'ancora per havere piena cognitione delli sodetti **Xffaro** (Cristoforo), e **Gio:** padre e figlio per la ragione sodetta, e per conoscerli a pieno –

Super generalibus/ Respondit rectus/ **est etatis annorum 80 et ultra**, et habet in bonis pro scutis centum circiter (ed ha per sostanze 100 scudi circa) / et fuit dimissus/

Successive in dicto Castro/

Joannes Baptista Cella quondam Jois Mariæ, villæ Salti Jurisdictionis prædictæ (**Gio Battista Cella fu Gio: Maria di villa Salto, predetta Giurisdizione**) – testis ut supra receptus, ac examinatus per me iam dicto Notarium cui testi delato iuramento veritatis dicendæ quod tactis/ prestat-

Interrogatus an cognoscat **Magdalenam Badaraccam quondam Pasqualini villæ Salti**, sive **Scaglionatæ** (o meglio **Scaglionata**), et **Joanne Repettum filii Xphori villæ Mandriolæ** Parrochiæ S. Jo: Baptistæ Priosæ diocesis Derthonensis-

Rispondit conosco benissimo detta **Madalena Badaracca quondam Pasquale** per esser noi due d'una medema villa, così anco **Gio: figlio di Christofforo Repetto della villa delle Mandriole**, ed una stessa Parrocchia della Priosa Diocesi di Tortona-

Interrogatus de qualitate dictorum **Magdalenæ**, et **Joannis Repetti**, et eorum substantiis –

Rispondit vive detta **Madalena** da lei sola, e non ha che un poco di terra lasciatali a titolo di dote dal quondam suo padre, la quale potrà rendere un anno per l'altro da dieci in dodici lire moneta di Genova corrente in questa giurisdizione, per altro se vuole vivere per mantenersi, bisogna che lo faccia con il faticare, e lavorare giornalmente; Il **Gio:** poi essendo figlio di famiglia, non so che habbi cos'alcuna del proprio, e lavora per mantenersi con la zappa, e **va a stare con altri per fameglia**, e nell'anno passato servi **mio fratello Paolettino Cella**, è poi anche cosa publica, come **detti Madalena, e Gio: si sono promessi di maritarsi assieme, e se ciò non seguisse rimarrebbe la medema Madalena diffamata, e senza dubbio resterebbe senza marito**, et hoc est –

Interrogatus de causa scientiæ –

Rispondit siamo noi altri tutti della medema (medesima) Parrocchia della Priosa, e perciò si conosciamo a pieno tutti l'uno con l'altro, e detto Christofforo Repetto padre del Gio: è lui pure huomo contadino, e che vive con il lavorare giornalmente con la zappa.

Super generalibus – Interrogatus –

Rispondit rectus **est etatis annorum 50 circa** – et habet in bonis pro scutis ducentum (e per sostanze ha scudi 200) et fuit licentiatu/».

N.B. Il padre di **Maddalena Badaracco era Pasquale Badaracco**, detto **Pasqualino**, fu **Antonio** e **Maria Badaracco fu Agostino**. **Pasquale Badaracco** abitava a villa **Scaglionata**. Ebbe i seguenti figli: **Lazarino** che in S. Gio: Batta di Priosa (1689) sposò **Maddalena Badaracco di Andrea del Salto**; **Maria** che in S. Gio: Batta di Priosa (1683) sposò **Nicolò Repetto di Stefano del Vaccarile**; **Dominica** che in S. Gio: Batta di Priosa (1687) sposò **Domenico Repetto fu Stefano del Vaccarile**; **Agostino** che in S. Gio: Batta di Priosa (1682) sposò **Tommasina Badaracco fu Antonio del Salto**; e **Maddalena**.

²⁰⁶ **Nicolino Repetto**, nacque nel **1645** circa, era il figlio del **fu Simone Repetto**, e di **Geronima Repetto** che morrà centenaria il 13 di novembre **1693**.

Simone Repetto fu Agostino marito di **Geronima Repetto**, nel **1644, venne bandito in Bettola** essendo imputato con altri Repetto, Cella e Malaspina per l'incendio e il danneggiamento della **Canonica di Coli**.

Simone Repetto fu Agostino ebbe i seguenti figli: **Pellegrina** sposa nel 1671 in Priosa di Giovanni Repetto q. Andrea di **Acero**; **Antonio**; **Agostino** (1642 †1678) che sposò in S. Gio: Batta di Priosa (1671) **Agostina Sbarbaro** q. Nicolino del q. Jo di **villa Sbarbari**; **Giovannina** che sposò in S. Gio: Batta di Priosa (1677) **Gio: Andrea Biggio** q. Angelo di **villa Alpetta, Acero**; **Nicolò**, o **Nicolino** (1645 † 1693) che sposò in S. Gio: Batta di Priosa (1671) **Maria Biggio** (1648 †1693) del q. **Agostino** del q. **Lazarino di Cardenosa**.

La parentela dei **Repetto** di **Codorso** abitando nei pressi del confine col **Marchesato di Torrighia**, ebbe forse a che fare con questo assassinio avvenuto verso al giugno del **1619**. Nell'atto si citano i **Barbieri**, alcuni dei quali abitavano ai **Tartogni** presso il confine con le terre di **Codorso**.

G. O. CROSIGLIA, **TORRIGLIA cenni storici – tradizioni - leggende, Seconda edizione con aggiunte**, Bobbio 1932, pagg. 219-220 estrapolando: «Documento I. – Ecc.ma Signora Se bene l'attocità dell'assassinamento commesso nella persona del **q. Deserino Garbarino** richiedeva che con ogni rigor si procedesse di giustizia per chiarire il fatto, scoprire i complici e castigare li delinquenti, e tanto maggiormente doveva farsi, quantoché per comandamento di V. Ecc. fu incaricata al Magnifico

Commissario di Torriglia ogni diligenza niente di meno sin all'ora presente, non solo non si vede dimostrazione alcuna, ma anzi si sono havuti, o si possono avere qualche indici, pare che siano disimulati e se alcuno s'è trovato sospetto, et indicato non si è contra di loro proceduto in quella maniera, che saria stata ragionevole, anzi essendo prigionieri sono stati rilasciati particolarmente **Gio: Maria Repetto**, quale condusse al macello il povero vecchio, e così ancora **Gioanni fratello del detto Gio. Maria**, et **Agostino e Batta Barberi** sopra la porta dei quali fu assassinato, che tutti erano carcerati e con pregiaria semplice di cento scuti sono stati rilasciati non si sa vedere la caggione perché finalmente oltre la qualità del fatto, è conveniente ancora che s'invigili tanto in questo negozio

Un "Giallo" nella Bobbio del '600. La tragica vicenda di Domenico Repetto detto "il Verde", a cura di G. L. Olmi, Banca di Piacenza, Piacenza 2002, p. 68, a proposito dell'uccisione del bandito Domenico Repetto detto il "Verde", estrapolando, si cita:

«Int. – Se esso sa poi di chi sij venuto (cioè "che ne sia avvenuto") del detto **Messer Domenico**.

Risp. – Ho sentito dir pubblicamente in questa città ed anco per via di Piacenza e per una lettera che mi scrisse il Rev. **Don Gregorio Marrè** che **Messer Domenico** era stato consegnato nelle mani de' suoi nemici in detto loco di **Coli** la sera di S. Antonio prossimo passato e questi lo condussero a **S. Stefano** [d'Aveto] ed indi a **Borgonovo** o sij **le Prà** e ivi li tagliarono la testa e la consegnarono all'ufficio di Chiavari.

Int. - Che dichi se sa chi sijno questi nemici del detto **Domenico**.

Risp. - Ho sentito dire che è uno appellato **la Volpe di S. Stefano**, **li Genogi** [Zenogi] e altri Genovesi de' quali non so i loro nomi».

Idem, p. 46: «Nel secondo atto si verbalizza la risposta del **Capitano di Chiavari** relativa al riconoscimento della testa di **Domenico Repetto**. Il documento fatto pervenire al tribunale si può così riassumere: **Domenico Repetto**, fu **Battista**, detto **il Verde**, esule di **Borgonovo** Valle Sturla giurisdizione di **Chiavari**, ucciso da **Gregorio Bacigaluppi** e **Vincenzo Zenoglio** da loro consegnato a **Chiavari** il 23 gennaio 1644 e riconosciuto da **Marco Antonio** e da **Benedetto Zenoglio**. Il **Capitano Doria** aggiunge esplicitamente che il capo presentato dai sopra detti Vincenzo Zenoglio e Gregorio Bacigaluppi è il capo di **Domenico Repetto**. Tale riconoscimento viene pure autenticato dal notaio d'ufficio Gerolamo Cavera».

Idem, p. 110: «Mandato del **Procommissario della Val Nure** ai seguenti: **Antonio Cella di Gerolamo** di Marrè, **commissariato di S. Stefano d'Aveto**, **Agostino Cella detto il Prevetto**, al **marcese Pietrino** (si intende Malaspina) di **Orezzoli**, **commissariato di Val d'Aveto**, **Bartolomeo Repetto**, **Simone Repetto di Capo d'Orso in Val Sturla**, abitanti nello Stato genovese, ad **Antonio Repetto** detto **Sgavene**, abitante nel commissariato di S. Stefano.

Tale intimazione è inviata a ciascuno di essi ed anche **affissa nella casa della chiesa di Coli**, ove fu compiuto il delitto, alla porta della Torre Farnese e all'angolo della piazza del mercato di Bettola, luoghi ove si è soliti convocare i forestieri che non hanno domicilio nello **Stato di Piacenza**».

Nell'uccisione di **Domenico Repetto**, detto **il Verde**, s'intravede l'antica faida fra le Famiglie dei **Cellaschi** e dei **Bacigalovi**, che si trascinava dai tempi delle "Lighe in Chiavari", ossia dai primi decenni del Cinquecento. I Repetto erano simpatizzanti dei Cella, i Zenoglio erano alleati dei Bacigalupo.

I suddetti appartenenti alle parentele dei **Cella** e dei **Repetto** incendiarono la **canonica di Coli** per rappresaglia contro l'arciprete **Malchiodi**, ovvero colui che per **cento cinquanta doppie** aveva tradito il bandito **Domenico Repetto** detto il "Verde" vendendolo a **Vincenzo Zenoglio** e compagni.

In realtà il paese di **Capo d'Orso** o **Codorso**, citato erroneamente nel bando, in Val di Sturla, è in **Val d'Aveto nella parrocchia di Priosa**.

A **Codorso** evidentemente si erano trasferite parentele dei Repetto di Val di Sturla, forse bandite dal Genovesato.

Alcuni indizi sulle famiglie **Repetto**, o **Repetti**, e **Biggio**, che avevano all'epoca possedimenti in **Valle Sturla**, in specie nell'**Ordinaria di Porcile** (ora **Belpiano**), e parte delle quali abitavano già nel **Marchesato di S. Stefano**, si potrebbero trovare nella **Caratata di Borzonasca** terminata il **15 Aprile 1647**, di cui pubblichiamo uno stralcio

Archivio storico del Comune di Borzonasca, si ringrazia il funzionario Marco Bacigalupo per la cortesia, estrapolando.

«Ordinaria di Porcile –

Gio: Maria Biso q. Bartolomeo terra prativa e seminativa detta **L'arpetta** confina di sopra e da un lato il Commune di sotto la via dall'altro lato li **heredi di Bartolomeo Biso**, vale lire venti quatro _____ £ 24

Bartolomeo Repetto q. Gio: terra prativa castaneativa detta **Pezza grande** confina di sopra il Commune di sotto **Geronimo Biso** da un lato la crosta, dall'altro **Simone Repetto q. Agostino** vale lire ducento venti _____ £ 220

Simone Repetto q. Agostino terra prativa e seminativa detta **la Ca' del Gogna** confina di sopra la via, di sotto **Geronimo q. Bartolomeo** da un lato **Gio: Repetto q. Gioanettino** dall'altro la crosta vale lire trecento _____ £ 300

Geronimo Biso q. Bartolomeo terra castaneativa detta **li Pozzi** confina di sopra **Simone e Gio: Repetti** di sotto li heredi di **Benedetto Repetto** da un lato **Agostino Repetto q. Valente**, dall'altro **Manè Biso** e parte detti heredi vale lire settecento _____ £ 700

Agostino Repetto q. Valente terra castaneativa detta **li Pozzi**, confina di sopra li heredi di **Battino Repetto** di sotto **Bartolomeo Repetto q. Pasquale** da un lato **Geronimo Biso** dall'altro **Cesare Brizolara q. Domenico** vale lire ducento _____ £ 200

Cesare Brizolara q. Domenico terra castaneativa detta **li Pozzi**, confina di sopra **Sentino Repetto**, di sotto, e da un lato il fossato, dall'altro **Agostino Repetto q. Valente**, vale lire ducento _____ £ 200

Agostino Repetto q. Valente terra castaneativa detta **la Fornasora** cofina di sopra e da un lato il Commune di sotto il fossato dall'altro **Gio: Maria Repetto q. Antonio** vale lire trecento _____ £ 300

Heredi di Antonio Repetto q. Andrea terra castaneativa detta **la Zigorasca** confina di sopra **Bartolomeo Cella q. Gio: Giacomo** e in parte **Agostino Repetto q. Valente** di sotto e da un lato la valle, dall'altro il fossato, e parte **Marco Cella q. Domenico**, e parte **Bartolomeo Cella** vale lire venti _____ £ 20

£ 1.964».

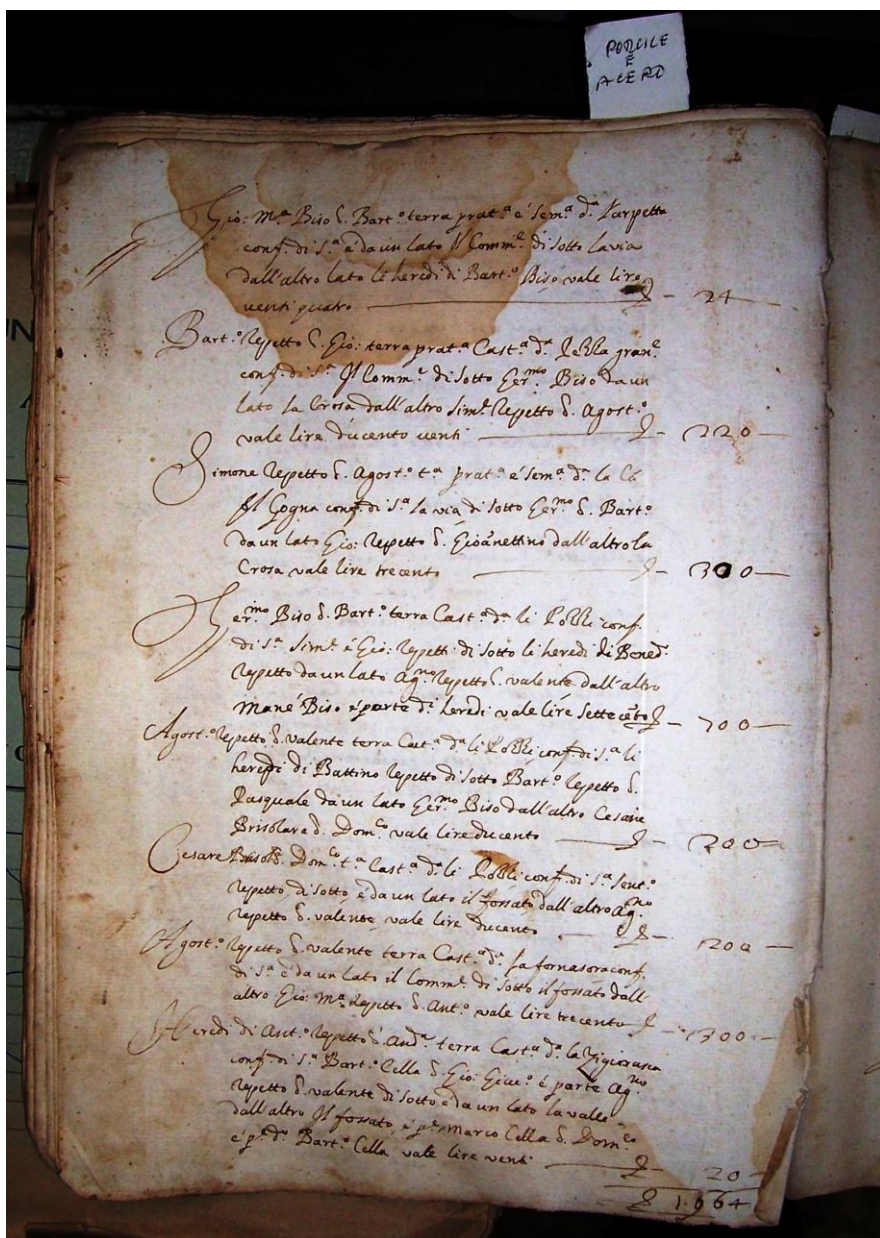


foto Sandro Sbarbaro –

Archivio storico del Comune di Borzonasca

La pagina della *Caratata di Borzonasca* del 1647 che riguarda **Simone Repetto fu Agostino**

Nella *Caratata di Borzonasca* dell'anno 164, vengono citati sia un **Simone Repetto fu Agostino**, probabilmente di **Codorso**, che un **Bartolomeo Repetto fu Gio:**, forse di **Val di Sturla**. Fra l'altro i due hanno appezzamenti di terra confinanti. Potrebbero essere i due Repetto citati nel libro *Un "Giallo" nella Bobbio del '600. La tragica vicenda di Domenico Repetto detto "il Verde"*, a cura di **G. L. Olmi**, estrapolando: «Mandato del Procommissario della Val Nure ai seguenti: **Antonio Cella di Gerolamo** di Marrè, commissariato di **S. Stefano d'Aveto**, **Agostino Cella detto il Prevetto**, al marchese **Pietrino** (si intende Malaspina) di **Orezzoli**, commissariato di **Val d'Aveto**, **Bartolomeo Repetto**, **Simone Repetto di Capo d'Orso** in **Val Sturla**, abitanti nello Stato genovese, ad **Antonio Repetto** detto **Sgavene**, abitante nel commissariato di **S. Stefano**.[...]»

Altro **Bartolomeo Repetto fu Battista**, forse fratello di un **Domenico Repetto fu Battista**, all'epoca abitava pure in **Val di Sturla** e precisamente nell'*Ordinaria di Coreallo*, presso la cui chiesa fu confessato **Domenico Repetto fu Battista** detto **il Verde**, prima di essere portato alle **Prè** (di Mezzanego), dove gli fu poi tagliata la testa.

Archivio storico del Comune di Borzonasca, *Caratata di Borzonasca*, terminata il 15 Aprile 1647, estrapolando:

«Ordinaria di Coreallo –

[...] **Domenico Repetto q. Battista** terra arborata di Nizzole, e olive detta **la Costa**, confina di Sopra **Bartolomeo Repetto q. Gio:** di sotto **Gio: Andrea Gazzolo q. Riccardo**, da un lato **Gio: Agostino Zenoglio q. Gaspare** e dall'altro **Bartolomeo Boggiano q. Oberto**, lire ottanta

£ 800

Bartolomeo Repetto q. Battista terra arborata di olive e nizzole detta **la Costa**, di sotto **Domenico Repetto q. Battista**, da un lato **Bartolomeo Zenoglio q. Gregorio**, e dall'altro **Raffaele Repetto q. Pietro**, lire otto Cento

£ 800».

N.B. Occorre tenere presente che la stesura della *Caratata di Borzonasca* ha richiesto almeno un anno, pertanto **Domenico Repetto fu Battista**, o **Batta** (o Gio: Battista), detto **il Verde**, all'epoca della stesura della *Caratata* potrebbe essere stato ancora "intestato". Occorre verificare l'ipotesi.

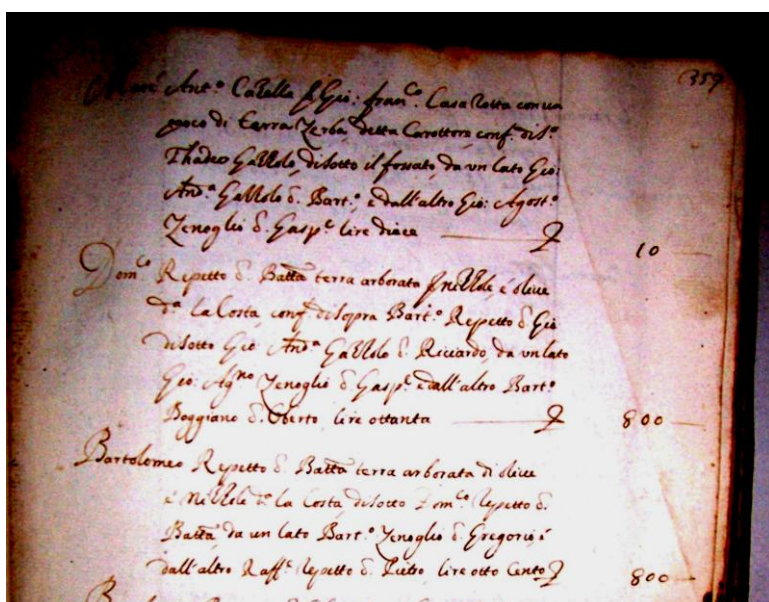


foto Sandro Sbarbaro

Archivio storico del Comune di Borzonasca

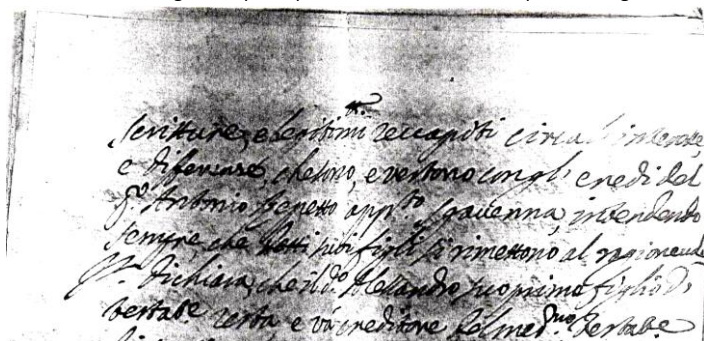
La pagina che riguarda Domenico Repetto e Bartolomeo Repetto di Battista di Coreallo

Antonio Repetto fu Gio:, detto probabilmente **Sgavene**, o meglio **Sgavenna**, abitava a **villa Celexia** (villa Celesia), detta dal volgo **Cerescia**, sposò **Maria Repetto fu Lazzarino** di villa **Insula Communis** (Isola comune), detta dal volgo **Isura Cuminn-a**. Ebbero probabilmente i seguenti figli: **Anna Maria**; **Gio Battista**, detto **Battistino** che nel 1682 viveva a **Taliolo Ducato di Milano**; **Andrea** che nel 1681 viveva a **Lerma** nel **Ducato di Mantova**; **Tomasina** che sposò **Agostino Repetto** fu Michele e viveva pure a **Lerma**; **Geronima** che forse sposò **Simone Repetto fu Agostino** di **Codorso**; **Agostina** che sposò **Cesare Repetto** fu Benedetto di **Ghiriverto**; e forse **Elisabetta** che sposò **Mastro Gio: Batta Repetto fu Alessandro** di **Casagatta**, poi **Calzagatta**. In un documento del notaio Repetto risulta che il fratello di **Maria Repetto fu Lazzarino**, ossia **Giovanni Agostino Repetto**, proprietario di terre in località **Sambuco**, abitava a **Lerma**, **Marchesato del Monferrato**.

Si potrebbe supporre che **Antonio Repetto**, detto **Sgavene**, e il genero **Simone Repetto fu Agostino**, riparassero a **Lerma** dopo esser stati banditi, ma accorrerebbe un'indagine approfondita su documenti certi.

Della **casa di villa Celesia** rimangono alcuni ruderi su un poggio sul lato destro del **Rio Codorso**, verso la fine del suo corso. Della **casa di Isola Comune** non rimangono neppure i ruderi, era situata lungo la **maceria** della strada vicinale che immette verso la località **Ronchi**, posta all'incirca sotto il villaggio di **Pianazze**; e fu spianata per ricavarvi un pascolo.

Di **Antonio Repetto** detto **Sgavenna** si parla in atti del Notaio Nicolò Repetto, a proposito del codicillo al testamento di **Mastro Gio: Batta Repetto fu Alessandro** di **Calzagatta** il quale, probabilmente, ne aveva sposato la figlia **Elisabetta**.



Elaborazione documento del notaio Nicolò Repetto ove si cita **Sgavenna** (A.S. Ge, Notai Antichi, f. 13191)

Il **codicillo al testamento** di **mastro Gio: Batta Repetto fu Alessandro** di **Calzagatta**, testamento che in prima stesura fu fatto nel 1692, e poi venne ripreso dal notaio Repetto nel 1694, cita: «[...] Item dichiara, che detti **Alessandro, Antonio Maria e Gio: figli d'esso testatore** debbano stare alle scritture, e legittimi reccapiti circa l'interesse e differenze, che sono, e vertono con gl'eredi del quondam **Antonio Repetto** appellato **Sgavenna**, intendendo sempre, che detti suoi figli si rimettono al ragionevole».

Trascriviamo un atto che riguarda **Nicolò, il fu Agostino, e Antonio** figli del fu **Simone Repetto** di **Codorso** e **Antonio Repetto fu Andrea** di **Lerma**.

Archivio di Stato di Genova, Notai Antichi, Nicolò Repetto, filza 13189.

«n 13 – 1680 1° 8bris in vespertis – In nomine Domini Amen. **Antonius Repettus quondam Andreae loco Lermæ Status Monferrati** sponte/ fatetur habuisse a **Nicolao Repetto quondam Simonis de villa Codursi Sancti Stephani** E sexaginta una/ quæ omnia/ per me Nicoluas Repettus / **Actum in villa Codursi in platea domus heredum quondam Simonis, supra macera**, anno a nativitate 1680 Indictione 3.ª 2^{dum} Genuæ/ In vespertis die martis 2 8bris. Testes Dominicus Repettus, et Andrea Repettus vocati rogatis/

Ego Nicolaus Repettus Notarius

Ibidem eodem loco, et prædicta hora

Idem **Antonius** fatetur habuisse ac **Augustina vidua quondam Augustini quondam Simonis Repetti** ut de bonis eius viri £ 25 monetæ Genuæ/ et de eis/ vocans/ actum ut supra/ testes dicti ut supra Ego Nicolaus Repettus Notarius

n. 14

Ibidem ac in eodem loco, et prædicta hora

Idem **Antonium**/ fatetur habuisse ab **Antonio Repetto quondam Simonis** libras viginti sex dictæ Monetæ et de eis dictum Antonium quondam Simonis/ vocans/ faciens/ promittentes/ quæ omnia/ de quibus omnibus/ Testes Dominicus Repetus quondam Jo.; et Andreas Repetus quondam Bartholamei noti – Ego Nicolaus Repettus Notarius».

Tradotto *sui generis*:

«n 13 – **1680** 1° ottobre ad ora di vespero – Nel nome del signore così sia. **Antonio Repetto fu Andrea** del luogo di **Lerma, Stato del Monferrato** spontaneamente/ confessa di aver ricevuto da **Nicolao Repetto fu Simone** di **villa Codorso** di **Santo Stefano** £ sessantuna/ le quali tutte/ da me Nicolò Repetto/ **Atto nella villa Codorso nella piazza della casa degli eredi del fu Simone, sopra la maceria [il muretto a secco]**, l'anno della Natività **1680** Indizione terza secondo Genova/ Ad ora di vespero giorno martedì 2 ottobre. Testimoni Domenico Repetto, e Andrea Repetto chiamati e richiesti/ Io Nicolò Repetto Notaio

Stessa occasione e stesso luogo, alla stessa ora

Il medesimo **Antonio** confessa aver ricevuto da **Agostina vedova del fu Agostino fu Simone Repetti** come da sostanze di suo marito £ 25 monetæ di Genova/ e di questo/ invocano/ Atto come sopra/ testimoni detti sopra Io Nicolò Repetto Notaio

n. 14

Stessa occasione e stesso luogo, alla stessa ora

Il medesimo **Antonio** confessa aver ricevuto da **Antonio Repetto fu Simone** lire ventisei di detta moneta e di ciò detto Antonio fu Simone/ invoca/ fa/ promette/ quali tutte/ delle quali cose tutte/ Testimoni Domenico Repetto fu Giovanni, e Andrea Repetto fu Bartolomeo noti – Io Nicolò Repetto Notaio».

N.B. Detto **Antonio Repetto fu Andrea**, forse era il figlio di **Andrea Repetto fu Bartolomeo** (1625 † 1695) che abitava a **Lerma**, e che in S. Gio: Batta di Priosa (1661) sposò **Tommasina Sbarbaro fu Stefano**. Un figlio di **Andrea Repetto**, probabilmente, fu **Agostino** che in S. Gio: Batta di Priosa (1691) sposò Maria Ferretti di Antonio dei **Brugnioni**, ed ebbero Bartolomeo (1692 † 1696) e Andrea (1688 † 1699).

L'altro figlio di Andrea, ossia **Gio: Antonio Repetto**, o meglio Antonio, risulta **creditore dei figli** e degli eredi **del fu Simone Repetto di Codorso**, citati negli *Atti* surriportati.

Trascriviamo due atti che riguardano **Giovanni Battista, detto Battistino, figlio del fu Antonio Repetto, detto Sgavene**.

Archivio di Stato di Genova, Notai Antichi, Nicolò Repetto, filza 13189.

«n 242 – **1681** 22 9mbris – In nomine Domini Amen – **Joannes Baptista**, seu **Baptestinus Repettus quondam Antonii** alios de **villa Celexiæ** huius **Jurisdictionis Sancti Stephani, et in præsentia moram trahens in loco Lermæ Status Monferrati, ducatus Mantuæ**/ Sponte/ et omni meliori modo/ Confitetur esse verum purum, ac **realem debitorem Magistri Joannes Baptistæ Repetti quondam Alexandri** de **villa Casagattæ** dictæ **Jurisdictionis Sancti Stephani** presentis, et acceptanti **de libris Centum viginti monetæ Genuæ in presenti Jurisdictione Sancto Stephani**, solvendis ad omnem simplicem requisitione dicti magistri Joannis Baptistæ – in pace, et sine lite/ sub/ renuntians/ quos £ 120 dictus **Baptestinus** fassus est habuisse in solidum cum **Andrea Repetto eius fratre absente** – ante hoc ut et accordio inter eos/ ut asserunt/ pro quibus £ 120 ad caotelam dicti **Magistri Joannis Baptistæ** obligavit omnia eius bona/ et in specie/ quondam ipsum Baptestini, et Andreae fratrum terram silvestre, seu campestre sitam in territorio **villæ Insula Communis** vocatæ **da Casa de Recrosi** – sub suis confinibus/ ad habendo/ cum omnibus/ libera/ Promittens/ sub/ renuntians/ quæ omnia/ sub pœna dupli/ et cum refactione/ ratis/ extendatur/...../ De quibus omnibus/ me Nicolaum Repettum Notarium publicum – **Actum** in dicta **villa Casagattæ** prædictæ **Jurisdictionis Sancti Stephani** – utz **domi vocatæ** da **Casa de Bertè** iurium mei iam dicti Notarii – Anno a Nativitate Domini Milleximo Sexcentesimo octuagesimo primo Indictione quarta, die lunæ vigesima quarta mensis 9mbris, In vespers, vel circa/ Præsentibus Simonino Biggio figlio Baptini, et Domenico Repetto filio Stephani testibus notis, et ad prædicta vocatis, ac rogatis/».

Tradotto *sui generis*:

«n 242 – **1681** 22 novembre – Nel nome del Signore così sia – **Giovanni Battista**, o meglio **Battistino Repetto fu Antonio** altre volte della **villa Celesia** di questa **giurisdizione di Santo Stefano**, e che al presente da qualche tempo lavora nel luogo di **Lerma, Stato del Monferrato, ducato di Mantova**/ Spontaneamente/ e in ogni miglior modo/ confessa di essere vero, puro, e **reale debitore di mastro Giovanni Battista Repetti fu Alessandro** di **villa Calzagatta** di detta **giurisdizione di Santo Stefano** presente, e che accetta, di **lire Cento venti moneta di Genova nella presente giurisdizione di Santo Stefano**, da pagarsi ad ogni semplice richiesta di detto mastro Giovanni Battista – in pace, e senza liti/ sotto/ rinuncia/ le quali £ 120 detto **Battistino** confessa di aver in solido con **Andrea Repetto suo fratello** assente, prima d'ora e con accordo fra essi/ come asseriscono e per le quali a cautela di detto **mastro Giovanni Battista** obbligavano ogni loro sostanza/ e in specie/ detto Battistino e Andrea suo fratello, una certa **terra silvestre o meglio campestre** sita nel territorio di **villa Isola Comune**, chiamata **da Casa di Recrosi** – sotto sui confini/ Ciò avendo/ con tutte/ libera/ promettono/ sotto/ rinunciano/ delle quali cose tutte/ sotto pena del doppio/ e con rifatta/ sia valido/ sia esteso/...../ Delle quali cose tutte/ io Nicolò Repetto notaio pubblico – **Atto** nella detta **villa Calzagatta**, predetta **giurisdizione di Santo Stefano** – **nella casa chiamata da Casa di Bertè** ragioni di me già detto notaio – Anno della Natività del Signore **Mille Seicento ottantuno** Indizione quarta, giorno lunedì ventiquattro, mese di novembre, ad ora di vespero, all'incirca/ Presenti Simonino Biggio figlio di Battino, e Domenico Repetto figlio di Stefano testimoni noti, ed a predetta chiamati, e richiesti/».

n 243 – **1681** die vigesima quarta 9mbris – In nomine Domini Amen – **Joannes Baptista Repettus quondam Antonii** alios de **villa Celexiæ** huius **Jurisdictionis Sancti Stephani, sed in præsentia moram trahens in loco Talioli Status, ducatus Mantuæ**/ Sponte/ et omni meliori modo/ Fatetur esse verum, purum, ac **realem debitorem magistri Jo: Baptæ Repetti quondam Alexandri** de **villa Casagattæ** dictæ **Jurisdictionis Sancti Stephani** presentis, et stipulantis prosese/ de **libris quadraginta una cum dimidia monetæ Genuæ currentis in Jurisdictione** – **precedentes ex causa impensorum collactionis avenæ**, et aliarum/ utz £ 32 pro presenti anno, et £ 9.20 pro anno preterito, et ut ex calculo inter eos, ut fatetur sequuto- renuntians errori calculi ac revisio illius/ ad quorum solutionem fatetur idem **Jo: Baptista** debitor etiam teneri pro medietate **Andreas Repettus eius frater** – quos £ 41.20 dictos Jo: Baptistæ debitor promittit solvere ac exbursare dicto **Magistro Joannis Baptistæ** creditori presentis ad omnem eius simplicem requisitione – omni exceptione remota/ sub/ renuntians/ Pro quibus obligavit omnia eius bona mobilia, et immobilia presentia, et futura/ constitutos/ quæ omnia/ sub pœna dupli/ et cum refatione/ ratis/ iurans tactis/ extendatur/ et inde de prædictis/ Me Nicolaum Repettum Notarium publicum – **Actum** in prima mansione domus iurium iam dicti mei Notarii sitæ in dicta **villa Casagattæ** vocata **Casa de Bertè** – Anno a Nativitate Domini Milleximo sexcentesimo octuagesimo primo Indictione quarta - die lunæ vigesima quarta mensis 9mbris, in vespers vel circa/ Præsentibus Simonino Biggio filio Baptini, et Domenico Repetto filio Stephani testibus notis, et ad præmissa vocati et rogati/ extracto/ In omnibus ut supra/ in quæ tales/ Nicolaus Repettus Notarius publicus/».

Tradotto *sui generis*:

n 243 – **1681** giorno ventiquattro di novembre - Nel nome del Signore così sia – **Giovanni Battista Repetto fu Antonio** altre volte della **villa Celesia** di questa **giurisdizione di Santo Stefano**, e che al presente da qualche tempo lavora nel luogo di **Tagliolo, ducato di Mantova (ora Tagliolo Monferrato)**/ Spontaneamente/ e in ogni miglior modo/ confessa di essere vero, puro, e **reale debitore di mastro Giovanni Battista Repetti fu Alessandro** di **villa Calzagatta** di detta **giurisdizione di Santo Stefano** presente, e stipulante per se ed i suoi eredi/ di **lire quarantuno e mezza moneta di Genova correnti nella giurisdizione** – **che derivano a causa della concessione di un raccolto d'avena**, ed altro/ delle quali £ 32 per il presente anno, e £ 9.20 per l'anno passato, come da calcolo fra essi seguito e fatto – rinunciando ad errori di calcolo e alla sua revisione/ alla cui soluzione confessa lo stesso **Gio: Battista** debitore debba partecipare per la metà **suo fratello Andrea** – le quali £ 41,20 detto Gio Battista

debitore promette di pagare e sborsare a detto mastro Giovanni Battista creditore presente a ogni sua semplice richiesta – tutte le eccezioni rigettate/ sotto/ rinunciano/ delle quali obbligava tutti i suoi beni mobili e immobili presenti, e futuri/ costituiti/ delle quali cose tutte/ sotto pena del doppio/ e con rifatta/ sia valido/ giuravano toccate [le scritture]/ si esteso/ e indi delle predette cose/ io Nicolò Repetto Notario pubblico – **Atto** [steso] nella prima camera della casa ragioni di me già detto Notaio sita nella **villa Casagatta** chiamata **Casa di Bertè** – Anno della Natività del Signore **Mille seicento ottantuno** Indizione quarta – giorno lunedì ventiquattro del mese di novembre, ad ora di vespero all'incirca/ Presenti Simonino Biggio figlio di Battino, e Domenico Repetto figlio di Stefano, testimoni noti, e alla premessa chiamati e richiesti».

Trascriviamo un atto del **1681** che riguarda **Agostina Repetti**, figlia del fu **Antonio Repetto**, detto **Sgavene**, e suo fratello **Andrea Repetto**.

Archivio di Stato di Genova, Notai Antichi, Nicolò Repetto, filza 13189.

«n 248 – **1681** die decima Xbris – In nomine Domini Amen – **Augustina filia quondam Antonii Repetti, et uxor Cæsaris Repetti** absens vultra millaria quadraginta, alios de **villa Ghriverti Jurisdictioni Sancti Stephani, sed modo moram trahens in Monferrato – Ducatus Mantuæ**, mihi plene cognita/ constituta coram me Notario, et testibus infrascriptis/ asserens cum eius iuramento tactis/ iusta pro agere de iussu dicti eius viri/ Sponte/ ac omni meliori modo/ **Fatetur habuisse, et recepisce antem nunc**, seu sub die herina a **Joannem Augustino Repetto filio Stephani de villa predicta Vaccarilis** maiori/ ac nomine dicti eius patris acceptantis **libras quadeaginta quattuor monetæ Genuæ currentis in Jurisdictione** – quos £ 40 codem mulier acceptat ad computum maioris summa debite per dictis **Jo: Augustinum** presentem eisdem Cæsari, et Augustinæ jugalibus, ut apparet ex Instrumento recepto per me infrascriptum Notarium de anno præterito **1681**, die 2 9bris – ut in eo, cui/ et de eis eundem Joannem Augustinum presentem nomine ut supra quitavit/ faciens/ vocans/ Promittens/ sub/ renuntiantes/

Et ad cautelam pro ea, eiusque viro, licet absentem intecedit, et fideiussi **Andreas Repettus quondam Antonii dictam jugaliam respective frater, et sororis alios de villa Celexia** huius Jurisdictionis, **sed modo incola loci Lermæ** pariter **Ducatus Mantuæ** – hic præsens/ sub/ renuntiantes/ quem fideiussorem dicta muliere illius soror indemnem conservare promisit, etiam ante damnum possam etiam quoque nomine dicti eius viri – sub/ renuntiantes/ quæ omnia/ sub pœna dupli/ et cum refatione/ ratis/ extendatur/ De quibus omnibus/ me Nicolaum Repettum Notarium publicum – **Actum in villa Casagattæ Jurisdictionis prædictæ Sancti Stephani** – Anno a Nativitate Domini Millesimo sexcentesimo octuagesimo Primo Indictione quarta, die vero Jovis decima mensis Xbris in vespers vel circa/ Præsentibus Petro Cella quondam Benedicti, et Dominico Cella filio Stephani testibus notis et a prædicta vocatis, et rogatis/».

Traducendo *sui generis*:

«n 248 – **1681** giorno dieci di dicembre- Nel nome del Signore sia - **Agostina figlia del fu Antonio Repetti**, e **moglie di Cesare Repetti** assente oltre miglia quaranta, già della **villa Ghriverto giurisdizione di Santo Stefano, che ora dimora e lavora nel Monferrato – Ducato di Mantova**, da me pienamente conosciuta costituitasi presso di me Notaio, e testi infrascritti/ asserisce con suo giuramento toccate le scritture/ che giusto agisce per volere di suo marito/ Spontaneamente/ e in ogni miglior modo/ **confessa aver avuto e ricevuto prima d'ora**, o meglio sotto il giorno di ieri da **Giovanni Agostino Repetto figlio di Stefano** della predetta **villa Vaccarile** maggior d'età/ a nome di detto suo padre e accettante, **lire quaranta quattro moneta di Genova correnti nella giurisdizione** – le quali £ 40 codesta moglie accetta qual acconto di una somma maggiore, debito di detto Giovanni Agostino presenti lo stesso Cesare, e Agostina sposi, come appare da Atto ricevuto da me Notaio infrascritto l'anno passato **1681**, giorno 2 novembre - così in esso,/ e di ciò essi quitavano Giovanni Agostino presente a nome come sopra/ facendo/ promettendo/ sotto/ rinunziando/

Ed a cautela per essa, e suo marito, lecitamente assente, intercede, e fa fede **Andrea Repetto fu Antonio che con detta sposa sono rispettivamente fratello, e sorella** già di **villa Celesia** di questa giurisdizione, **che ora vive nel luogo di Lerma** parimenti **Ducato di Mantova** – qui presente/ sotto/ rinunciando/ il quale fideiussore di detta moglie, sua sorella, promise conservare indenne, e anche possa pure ante danno in luogo e nome di detto suo marito – sotto/ rinunciando/ le quali tutte/ sotto pena doppia/ e con rifatta/ sia valido/ sia esteso .../ delle quali tutte/ io Nicolò Repetto notaio pubblico – **Atto** steso nella **villa Calzagatta** giurisdizione predetta di Santo Stefano – Anno della Natività del Signore **Mille seicento ottantuno** Indizione quarta, giorno di giovedì dieci, mese di dicembre ad ora di vespero ossia circa/ Presenti Pietro Cella fu Benedetto, e Domenico Cella figlio di Stefano testimoni noti, e alla predetta chiamati, e cercati/».

Trascriviamo un atto che riguarda **Maria moglie del fu Antonio Repetto**, detto **Sgavene**, ed i suoi figli **Andrea e Giovanni Battista**.

Archivio di Stato di Genova, Notai Antichi, Nicolò Repetto, filza 13189.

«n 347 – **1682** die undecima Xbris – In nomine Domini Amen – **Maria filia quondam Lazarini, et vidua quondam Antonii amborum de Repettis, ac Andreas, et Johannes Baptista, seu Baptestinus, eius filii, ex eodem quondam Antonio, alios de villa Celexiæ Parrochiæ Priosæ huius Jurisdictionis Sancti Stephani, Status Excellentissimi Domini Domini Principis ab Auria Dominus Nostrum, sed modo habitatores scilicet dictæ Maria, et Andreas in loco Lermæ Ducatus Mantuæ, et dictus Baptestinus in loco Talioli Status Mediolanensis**, uterque eorum coram me Notario, et testibus infrascripti constituit ac plene cognitis/ Sponte/ animoque deliberato/ pro sese hæredes, et successores suos quoscunque/ jure proprio, et in perpetuum/ **titulo permutationis et cambii**, ac in permutationem, et cambium, cesserunt, transtulerunt, traddiderunt, et dederunt, ac cedunt, transferunt, tradunt, dantque, seu quasi/ **Magistro Johanni Baptistæ Repetto quondam Alexandri de villa Casagattæ** supradictæ Parrochiæ, præsentis, acceptantis, et stipulanti prose hereditibusque suis/ **Petium unum terræ castaneativæ** situm in pertinentiis **villæ Giari Parrochiæ Divi Vincentii Capitaneatus Rapalli**, Domini Januensis – loco nominato **l'Albareto**, cui superius coherent bona hæredibus quondam **Jo: Antonii Chierighini, inferius Augustini, et fratrum de Benedictis**, ab una **Stephani Baitani**, et ab alio latere eiusdem Stephani, et dictorum de Benedictis ac terra Communis, et silvestris, mediantibus terminis, et si qui/ Ita quod error, quæque bona **pro pretio librarum Mille quattuor centum monetæ currentis in Januense**, fuere æstimata pro **Jacobinum Stanghelinum, et Colinum Janinum** de supradicta Parrochia Divi Vincentii, concorditer electos ut fatentur et absentes/ Ad habendum/ cum omnibus, et singulis suis iuribus/ libera dicta bona/ Præterquam ab Avariis, **et vultras ab annua pensione solidorum quindecim dictæ monetæ ad favorem eiusdem Ecclesiæ Divi Vincentii**, seu quæ et quos dictis **Magister Jo: Baptistam** promisit subire/ me Notario/ et versa vice, ac incontro predictæ terræ in permutationem, ut supra tradditæ **dictis Magister Johannes Baptista** titulo permutationis ac in permutationem/ cessit, dedit, trastulerit, et traddidit, ac dedit, transfert, tradit, et dat, seu quasi/ **dictis Mariæ, Andreae, et Baptestini præsentibus**, acceptantibus, et stipulantibus pro sese hereditibusque suis/ tria petia terrarum privatarum, ac positorum in supradicta **villa Casagattæ**, uts unam vocatum **la Chiosa**, cui superius via publica, inferius **flumen Avanti**, ab uno **fossatus Cardenosæ**, et ab altero latere bona **Magistri Johanni Repetti fratris dicti Magistri Johannis Baptistæ**, mediantibus terminis, seu alii veriores confines/ Ita quod error/

Item aliud petium vocato pariter **nella Chiosa sotto Casa**, cui superius antedicta via publica, inferius dictus **flumen Avanti**, ab uno dicti **Jo: Repetti**, et ab altero latere **Alexandrini Repetti quondam Pasqualini**, mediantibus terminis, vel si qui/ Ita quod error/ et demum alteram petiam nuncupata **Sopra Casa, e Pozzio** triangulare – cui superius dicti Alexandrini, inferius supradicta via publica, ab uno a parte inferius **Augustini Repetti quondam Antonii**, et in parte superius dicti **Magistri Jo: Baptistæ**, et ab alio latere a parte superius dicti Alexandrini, et postea **hæredes quondam Andreae Repetti**, ac et inferius accessus, et platea domus eiusdem **Magistri Jo: Baptistæ**, mediantibus terminis/ vel si qui/ Ita quod error/ Ad habendum/ Cum omnibus/ libera et franca/ æstimata quoque **Stephanum Bixium quondam Augustini, et Alexandrinum Sbarborum quondam Stephani** absentes/ ad id tunc(?) de mutuo consensu electo, ut fatentur, **pro pretio librarum Mille tercentorum quinquaginta supradictæ monetæ**, vero libras quinquaginta supra plus, de pretio supradicti pecunia castaneam – dicti **Maria, Andreas, et Baptestinus** compensant in convenientem quantatem **cuius dam crediti ad favorem dicti Magistri Jo: Baptistæ contra eosdem matrem et filios procedentis ex causa precii unius vaccæ sibi ipsis pro eumdem, et iam consignatam ut asserunt**, enunciantes exceptioni/ et ita dictæ partes dicunt et compensant omni meliori modo/ quitantes ad invicem/ Promittentes/ sub/ renuntiantes/ et si plus bona, ut supra, permutata valerent, illud supraplus, hinc inde et ad invicem donaverunt/ renuntiantes/ ... l. 2 cum de rescissione vendita l. licet/ et ac titulo dicti tituli et cum iuramento factum/ certioratum/ omnique legum statutorum et tempum/ Possessione quoque, et dominium/ constituentes/ in supra ex dicta causa cesserunt sibi ipsis ad invicem/ omnia, et singula jura/ nil penitentis ex dictis iuribus/ constituentes/ presentes/ Promittentes sibi ipsis ad invicem, supradicta bona permutata defendere(?) et si quæ evictio/ in totum, seu in parte, et prout sequeretur restituere/ una cum omnibus damnis, expensis, et interesse in iudicio, et contrafactis(?) remissa (?) quæ omnia/ sub pœna/ et cum refactionem/ ratis/ et pro inde/ jurantes omnes tactis/ et hæc ad cautelam dicta Maria fecit et facit cum consensu, auctoritate, et interventum dictorum eius filiorum **Andreae, et Baptestini** duorum ex suis melioribus, et

proximioribus propinquis, et habilibus, quo dicta mulier habet, præsentium, constitutum, auctoritatum(?), ac iurantium, tactis/ **iusta legum, et Statutorum formam** vigore cuiusque dicta ad mulier iuravit/ et quæ omnia/ extendatur/ De quibus omnibus/ Me Nicolaum Repettum Notarium publicum – **Acto** domi iurum infrascripti me Notarii sita in supradicta **villa Casagattæ**, vocata **la Casa di Bertè** – Anno a Nativitate Domini **Millesimo Sexcentesimo octuagesimo secundo** – Indictione quinta die veneris undecima mensis Xbris in 3iis vel circa. Præsentibus Petro Repetto quondam Gregorii, et Bartholomæo Sbarboro quondam Augustini testibus notis, et ad prædicta vocatis, et rogatis».

Traduciamo *sui generis* parte dell'atto.

«n 347 – **1682** giorno 11 Dicembre – Nel nome del Signore sempre sia – **Maria figlia del fu Lazzarino, e vedova del fu Antonio entrambi Repetti, come Andrea, e Giovanni Battista, o meglio Battistino, suoi figli, e del fu Antonio, un tempo di villa Celesia Parrocchia di Priosa della stessa Giurisdizione di Santo Stefano, Stato dell'Eccellentissimo Signor Signor Principe Doria signor Nostro, ma che ora abitano chiaramente detta Maria, e Andrea nel luogo di Lerma Ducato di Mantova, e detto Battistino nel luogo di Tagliolo Stato di Milano** (ora Tagliolo Monferrato), gli uni e gli altri dinanzi a me notaio e ai testi infrascritti costituiti, e pienamente conosciuti/ Spontaneamente, con animo sereno/ per se e i loro eredi e successori/ le proprie ragioni e in perpetuo/ a titolo di permutazione e cambio, come in permuta e cambio, cedettero, trasferirono, consegnarono, e diedero, come cedono, trasferiscono, consegnano, e danno e offrono, o meglio all'incirca a **mastro Giovanni Battista Repetto fu Alessandro di villa Calzagatta** della sopradetta Parrocchia, presente ed accettante, e stipulante per se ed i suoi eredi/ **Un pezzo di terra castaneativa sito nelle pertinenze di villa Agliari, Parrocchia di San Vincenzo, Capitanato di Rapallo**, Dominio Genovese, luogo chiamato **l'Albareto**, cui di sopra e contigue le proprietà degli eredi del fu Gio: Antonio Cereghino, di sotto Agostino, e fratelli De Benedetti, da una Stefano Boitano, e dall'altra parte lo stesso Stefano, e detti De Benedetti come le terre comuni, e silvestri divise mediante termini, e siccome/ Così salvo errori, le quali proprietà per il prezzo di lire **Mille quattrocento moneta corrente nel Genovese** furono stimate da **Giacomino Stenghelino, e Nicolino Giannini** della sopradetta **Parrocchia di San Vincenzo**, concordemente eletti come confermano e assenti/ ed avendo/ con ogni, e singole loro ragioni/ dette proprietà libere/ Oltre le avarie, e **oltre l'annua pensione in soldi quindici di detta moneta a favore della stessa Chiesa di San Vincenzo**, o meglio questo e quello a cui detto mastro Giovanni Battista promise sottomettersi/ presso di me Notaio/ e vice versa, in cambio di predetta terra permutata, e come sopra consegnata detto **mastro Giovanni Battista** a titolo di permutazione come di permuta/ cedette, dette, trasferì, e consegnò, come cede, da, trasferisce, e consegna o meglio all'incirca/ a **detti Maria, Andrea, e Battistino presenti**, accettanti, e stipulanti per se ed i loro eredi/ tre pezzi di terra prativa, posti nelle sopradetta **villa Calzagatta**, una chiamata **la Chiosa**, cui di sopra la via pubblica, di sotto il **fiume Aveto**, da un lato il **fossato di Cardenosa**, e dall'altro lato le ragioni del **mastro Giovanni Repetti fratello di detto mastro Giovanni Battista**, divisa mediante termini, salvo altri più certi confini/ così salvo errori/

Indi un altro pezzo chiamato parimente **nella Chiosa sotto Casa**, cui di sopra l'antedetta via pubblica, di sotto detto **fiume Aveto**, da un lato detto **Giovanni Repetti**, e dall'altro lato **Alessandrino Repetti fu Pasqualino**, divisa mediante termini, o all'incirca/ Così salvo errori/ e precisamente un altro pezzo di terra chiamata **Sopra Casa, o Pozzo** che finisce a triangolo – cui di sopra detto Alessandrino, di sotto sopradetta via pubblica, da un lato dalla parte inferiore **Agostino Repetti fu Antonio**, e nella parte superiore detto **mastro Giovanni Battista**, e dall'altra parte nella parte superiore Alessandrino, e dopo gli **eredi del fu Andrea Repetto**, e di sotto l'accesso alla piazza della casa dello stesso **mastro Giovanni Battista**, divisa mediante termini/ o all'incirca/ così salvo errori/ e ciò avendo/ con ogni/ libera e franca/ stimata da **Stefano Biggio fu Agostino, e Alessandrino Sbarbaro fu Stefano** assenti/ a dividere allora di mutuo consenso eletti, come confessano, per il prezzo di **lire Mille trecentocinquanta** della sopradetta moneta, reali lire cinquanta in sovra più, del pezzo sopradetto di terre castaneative – i quali detti **Maria, Andrea, e Battistino** compensano in conveniente quantità **dichiarando un credito a favore di detto mastro Giovanni Battista nei confronti degli stessi madre e figli derivante dal compenso di una vacca a loro stessi da lui già consegnata come asseriscono/** e ciò dette parti dicono, e compensa in ogni miglior modo/ quitano reciprocamente/ Promettendo/ sotto/ renunciando/ e se più valessero le terre, come sopra, permutate, il sopra più, da questo momento quindi reciprocamente donavano/ [...]».

Trascriviamo un atto del **1685** che riguarda la **revoca del testamento** da parte di **Maria Repetto fu Lazzarino di villa Isola Comune, moglie del fu Antonio Repetto fu Giovanni**, detto **Sgavene**.

Archivio di Stato di Genova, Notai Antichi, Nicolò Repetto, filza 13189.

«n 611 – [1685] ea ibique – **Maria filia nunc quondam Lazarini Repetti, et uxor quondam Antonii Repetti quondam Johannis habitator in loco Lermæ Status Monsferrati/** Sponte – Cassavit, et **revocavit testamentum** manu mea alios antedictum(?) revocans et annullans – testes Alexandrinus quondam Pasqualis, et Andreas quondam Bartholamei, Jois Baptistam quondam Alexandri, Benedictinus quondam Baptini de Repettis, et Bernardinus quondam Bartholamei Badaraccus, notis N.R.»

Tradotto *sui generis*:

«n 611 – [1685] stesso giorno – **Maria figlia dell'ora fu Lazzarino Repetti, e moglie del fu Antonio Repetto fu Giovanni che abita nel luogo di Lerma, Stato del Monferrato/** Spontaneamente – Cassava, e **revocava il testamento** a mie mani, ciò che è in antedetto lo revoca e lo annulla – Testimoni Alessandrino fu Pasquale, Andrea fu Bartolomeo, Gio Battista fu Alessandro, Benedetto fu Battino dei Repetti, e Bernardino fu Bartolomeo Badaracco, noti, sigla Nicolò Repetto».

Trascriviamo un atto del **1682** che riguarda **Andrea Repetto figlio del fu Antonio**, detto **Sgavene**.

Archivio di Stato di Genova, Notai Antichi, Nicolò Repetto, filza 13189.

«n 345 – **1682** die 12 Xbris – In nomine Domini Amen – **Andreas Repettus quondam Antonii, alios de villæ Celesiae, ad præsens commorans in loco Lermæ, Ducatus Mantuæ** – Sponte et omni meliori modo/ **Fatetur esse verum, et realem debitorem Joannis Mariæ Sbarbori quondam Jois de villa vocata la Casa de Sbarbori præsentis Jurisdictionis Sancti Stephani**, præsentis, et acceptantis/ de **libris sexaginta monetæ Genuæ currentis in Jurisdictione**, procedentibus ex causa accordis ut fatentur – quos £ 60 dictis **Andreas** solvere promisit dicti **Johanni Mariæ** ad huius simplicis requisitionem in pace, et sine litera/ sub/ renuntiat/ quos ac £ 60 ut supra **dictis Andreas** in specie **fecit cautas** dicto **Johanni Mariæ** præsentis **supra quadam eius terram selvaticam** sita in pertinentis **villæ Insulæ Communis** vocata **da Ca' de Recrosi** sub finibus – superius costa, inferius via publica, ab uno latere **hæredum quondam Simonis Repetti**, et ab altero **Jois Baptistæ Repetti quondam Alexandri**, vel si qui/ ad habendum/ cum omnibus/ libera/ constitutum/ sub/ renuntiant/ quæ omnia/ sub poena dupli/ et cum refactione/ ratis/ extendatur/ et de quibus omnibus/ Me Nicolaum Repettum Notarium publicum/ **Acto in villa Casagattæ**, uts in prima mansione domus vocata **da Casa de Bertè** juram mei dicti Notarii – anno a Nativitate Domini **Millesimo sexcentesimo octuagesimo secundo**, Indictione quinta – die Sabbathi duodecima mensis Xbris a mane – Præsentis Lazzarino Repetto magistri Benedicti, et Dominico Repetto filio Stephani testibus notis, et ad præmissa vocatis, atque rogatis».

Traducendo *sui generis*:

«n 345 – **1682** giorno 12 dicembre – Nel nome del Signore sempre sia – **Andrea Repetto fu Antonio, altre volte di villa Celesia** (volgo **Cerescia o Cirescia**), e che al presente abita a **Lerma, Ducato di Mantova** – Spontaneamente e in ogni miglior modo/ **Confessa essere vero, e reale debitore di Giovanni Maria Sbarbaro fu Giovanni della villa chiamata la Casa degli Sbarbori** della presente **Giurisdizione di Santo Stefano**, presente, ed accettante/ di **lire sessanta moneta di Genova correnti nella Giurisdizione**, che derivano per via di accordi, fra essi fatti – le quali £ 60 detto **Andrea** promise di solvere a detto **Giovanni Maria** a sua semplice richiesta, in pace, e senza nessun atto/ sotto/ rinunzia/ le quali £ 60, come sopra, detto **Andrea** in specie **fece cautela**, a detto **Giovanni Maria** presente, **sopra una sua terra selvatica** sita nelle pertinenze della **villa Isola Comune** (volgo **Isura Cuminn-a**), chiamata **da Ca' de Recrosi** (volgo **Ca' de Recrés**) sotto confini – di sopra la costa, di sotto la via pubblica, da un lato gli **eredi del fu Simone Repetti**, e dall'altro **Gio: Battista Repetti fu Alessandro**, salvo migliori confini/ e possedendo/ con ogni/ libera/ costituiti/ sotto/ rinunzia/ le quali cose tutte/ sotto pena doppia/ e con rifatta/ legalmente valido/ sia esteso/ e delle quali cose tutte/ io Nicolò Repetto notaio pubblico/ **Atto** steso nella **villa Casagatta**, e nella prima stanza della casa chiamata **da Casa di Bertè** ragioni di me predetto notaio – anno della Natività del Signore **Mille seicento ottanta due**, Indizione quinta – giorno di Sabato 12 del mese di Dicembre al mattino – Presenti Lazzarino Repetto di mastro Benedetto, e Domenico Repetto figlio di Stefano, testimoni noti, e alla premessa chiamati ed altresì pregati».

Trascriviamo un atto del **1687** che riguarda **Andrea e Gio: Batta Repetti, figli del fu Antonio Repetto**, detto **Sgavene**.

Archivio di Stato di Genova, Notai Antichi, Nicolò Repetto, filza 13189.

«n 216 – 1687 die 4 Martis in vespere, **domi Casagattæ** – In nomine Domini Amen – **Andreas, et Jo: Baptista de Repettis quondam Antonii**, se priverunt de omnibus iuribus quos pretendere possent in terra silvestria vocata **li Pozzetti** si eis aliquod ius sibi competere in portione nunc **quondam Pasqualini Repetti**, et fatentur recepisse **quondam Benedictina vidua nunc quondam Alexandri Repetti filius dicti quondam Pasqualini** £ 6/ extendatur. Testes Antonius Bixius quondam Baptini, et Dominici Repettis quondam Joannis – N.R.».

Tradotto sui generis:

«n 216 – 1687 giorno 4 di marzo ad ora divespero, nella **casa in Calzagatta** – Nel Nome del Signore così sia – **Andrea, e Gio: Battista Repetti fu Antonio**, si privano di tutte le ragioni che pretendere possano su una terra silvestre chiamata **li Pozzetti**, se ad essi qualche ragione possa loro competere sulla porzione dell'ora **fu Pasqualino Repetti**, e confessano di aver ricevuto £ 6 dalla **fu Benedettina vedova dell'ora fu Alessandro Repetti figlio di detto fu Pasqualino**/ sia esteso. Testimoni Antonio Biggio fu Battino, e Domenico Repetto fu Giovanni/ sigla Nicolò Repetto».

N.B. La citata **Benedettina era figlia di Bernardo Badaracco del Salto**. Aveva sposato in S. Gio: Batta di Priosa (1666) **Alessandro Repetti fu Pasquale** (1641 † 1686), detto **Alessandrino**, di **Calzagatta**. **Pasquale Repetto di Calzagatta**, detto **Pasqualino** aveva avuto anche altri figli, probabilmente, **Antonio** che sposò certa Maddalena, e **Maria** che in S. Gio: Batta di Priosa (1666), sposò Bartolomeo Badaracco di Bernardino di **villa Salto**. Bartolomeo Badaracco morrà a 20 anni nel 1669; indi Maria si risposerà in S. Gio: Batta di Priosa (1682) con Simone Biggio di Gio: Battista del **Vaccarile**.

Trascriviamo un atto che riguarda **Tommasina Repetto figlia del fu Antonio** detto **Sgavenn-a**, e suo figlio **Andrea**.

Archivio di Stato di Genova, Notai Antichi, Nicolò Repetto, filza 13192.

«n 451 – 1709 12 octobris – In nomine Domini Amen – **Andreas Repettus quondam Augustini olim Michaelis habitator in loco, seu Districto Lermæ Monsferrati, uti procurator Thomasinæ eius matris, et uxoris relictæ ab eodem quondam Augustinis, ac filiæ quondam Antonii quondam Joannis de villa Celesie Jurisdictionis huius Marchionatus Sancti Stephani, licet tempore eius obitus habitaverit in districto supradicti loci Lermæ** vigore mandati procuræ rogati per Domino **Matheum Mariam Oddicinum publicum Notarium** in dicto **loci Lermæ** sub die octava currentis mensis octobris per me Notarium infrascriptum viso, ac lecto/

Sponte/ et omni/ dicto nomine/ fassus est, prout fatetur/ se esse verum purum liquidum, et reale debitorem **Magistri Joannis Repetti quondam Magistri Jo: Baptistæ præsentis, et acceptantis/ de filiis impressionis Mediolani novem** dico 9 - **valore tot. bestiam** paulo ante ab eodem **Magistro Joanne** presente, pro eundem Augustinum acceptantem, et consigna coram in eius satisfatione, ut attestatus est/ et de eis/ omni/ promittentes/ sub/ renuntiantes/ et exceptioni non habitæ, neque consignatæ rei/ omnique alii/ pro quibus – filiis novem idem **Augustinus** dicto nomine **fecit cautam**, et **super iuribus dotalibus dictæ Thomasinæ eius matris** debitis pro hæredes eiusdem quondam Antonii patris – supra bonis in quocumque loco sitis, et positis, valeat, et possit idem **Magister Joannes** consequi solutionem dictorum Filipporum novem, damnum, expensam, et interesse dicta de causa petienda quia sic/ Dans nunc dominium et possesso renuntiantes/ et eum nomine/ ac promittentes in casu/ restituere/ quæ omnia/ sub/ et cum refactione/ ratis/ extendatur/ de quibus omnibus/ Me **Nicolaum Repettum Notarium actuarium/ Actum** in domus mei Notarii infrascripti – sitæ in **loci Casagattæ** prædictæ **Jurisdictionis Sancti Stephani** anno a Nativitate Domini **Milleximo septuagesimo nono 1709**, Indictione 2.^{da} die sabathi duodecima octobris in vespere – Præsentibus Dominico Repetto quondam Jois, et Joanne Sbarboro quondam Jo: Mariæ noti, vocati, et rogati/».

Traducendo sui generis, la prima parte dell'atto:

«n 451 – 1709 12 ottobre – Nel nome del Signore sia – **Andrea Repetto fu Agostino del già Michele che abita nel luogo, ossia Distretto di Lerma nel Monferrato, come procuratore di Tommasina sua madre, e moglie, abbandonata, del già detto fu Agostino, e figlia del fu Antonio fu Giovanni della villa Celesia** Giurisdizione e al contempo **Marchesato di Santo Stefano [d'Aveto], sebbene dal tempo della sua morte essi abitino nel distretto su detto del luogo di Lerma**, in virtù del mandato di procura rogato del Signor Matteo Maria Oddicini pubblico Notaio nel detto luogo di Lerma il giorno otto del corrente mese d'ottobre da me Notaio infrascritto visto e letto/

Spontaneamente/ e in ogni miglior modo/ a detto nome/ confessa, e perciò dichiara che è vero, puro, liquido, e **reale debitore di mastro Giovanni Repetti fu mastro Gio: Battista**, presente e accettante, **di Filippi della stampa di Milano nove**, dico 9 – **controvalore di tot. bestie**, poco prima date a detto **mastro Giovanni** presente da detto **Agostino** accettante, che consegna personalmente con sua soddisfazione, come è attestato [...].».

Trascriviamo un atto del 1685 che riguarda **Agostina figlia del fu Antonio Repetto del fu Giovanni**, detto **Sgavene**, originaria di **villa Celexia**, Parrocchia di Priosa, e moglie di **Cesare Repetti** originario di **Ghiriverto**.

Archivio di Stato di Genova, Notai Antichi, Nicolò Repetto, filza 13189.

«n 219 – 1685 die Martis 27 9mbris in 3iis, domi mei – In nomine Domini Amen – **Augustina filia nunc quondam Antonii Repetti**, et **uxor Cæsaris Repetti** fatetur recepisse libras monetæ Genuæ 42 ad comptum a **Nicolao Repetto Stephani**/ ut constat ex Instrumentum **1681 de mense 9mbris** manu mea/ quæ omnia/ testes Simon Badaracus quondam Antonii et Augustinus Bixius quondam Nicolai, notis / R. N.».

Tradotto sui generis:

«n 219 – 1685 giorno martedì 27 novembre, in casa mia [in **Calzagatta**] – Nel nome del Signore sempre sia – **Agostina figlia dell'ora fu Antonio Repetti**, e **moglie di Cesare Repetti**, confessa di ricevere in acconto lire 42 moneta di Genova da **Nicolò Repetto di Stefano**/ come consta da Atto del **1681 del mese di novembre** a mie mani/ le quali tutte/ Testimoni Simone Badaracco fu Antonio e Agostino Biggio fu Nicolò, noti/ sigla Repetto Nicolò.».

N.B. Il debitore **Nicolò Repetto di Stefano**, detto **Nicolino**, abitava al **Vaccarile**. Aveva sposato nel 1683, in S. Gio. Batta di Priosa, **Maria Badaracco di Pasquale** di **villa Scaglionata**. Suo padre **Stefano Repetto**, era originario di **villa Ghiriverto**, paese dal quale proveniva **Cesare Repetto di Benedetto**, marito di Agostina Repetto fu Antonio di **villa Celexia**. **Cesare ed Agostina** ora **abitavano a Lerma, Stato del Monferrato**, Ducato di Mantova.

Tornando ai figli di Simone Repetto di Codorso.

Trascriviamo un documento ove compare **Giovannina Repetto fu Simone**.

Archivio di Stato di Genova, Notai antichi, Nicolò Repetto, filza 13189, inedito:

«n 463 – 1683 – die quarta Septembris – **Extractus** – In nomine Domini Amen – **Cum annis sex circiter retroactis, ut infrascriptæ partis asserunt, conclusum, ac celebratum fuerit matrimonium iuxta Ritum Sacre Canonici inter nuncupati Joannina filiam quondam Simonis Repetti villæ Codursi, Parrochiæ Sancti Jo: Baptistæ Priosæ, Diocesis Derthonensis, et Jurisdictionis Sancti Stephani status Excellentissimi D. D. Principis Doriæ Landi ex una, et Johannem Andreæ Bigium quondam Angeli, villæ Alpettæ, Parrochiæ Divi Rochi Aceri, Diocesis Januensis, Capitanatus Clavari, domini Serenissima Reipublicæ quoque Januensæ ex altera presentæ, cum dotibus tunc constitutis dictæ Joanninæ oretenus, et a nomine quondam Augustino, Nicolao, et Antonio fratribus eiusdem Joanninæ, et filiis respecto dicti Simonis, scilicet in libris sexcentum quinquaginta monetæ Genuæ currentis in dicta Jurisdictionis Sancti Stephani, et vultras cum apparatu vestium nuptialium ad usum, et stilum loci**; et ut idem Nicolaus, et Antonius fratres, ac Johannes Andreas hic præsentis, et sponte constituti ut erga(?) eorum coram me Notario, testibusque infrascriptis/ ac omni meliori modo/ pro sese/ attestati sunt esse verum ad computum quorum quidem librarum sexcentum quinquaginta, idem Jo: Andreas fassus est, et fatetur habuisse, et recepisse ante nunc ab eodem Antonio præsentis, et acceptante libras centum viginti dictæ monetæ, et a dicto Nicolao quoque præsentis, et acceptante, libras centum unam, et solidi decem eiusdem monetæ, nec non a dicto quondam Augustino libras quadraginta duos monetæ corrente(?), pro cuius hæredibus/ acceptantibus dictis Antonio, et Nicolao, meque Notario/ et etiam totum dicti apparatus vestium nuptialium in eiusdem Jo: Andreæ respective(?)

satisfatione/ quare ab eis quitavit/ faciens/ promisserunt/ sub/ renuntians/ et exceptione non habitæ nec receptæ pro eorumque ac rei non tradit/ omnique alii Juria/ **Reliquorum vero librarum tercentum octogintasex cum dimidia** complementi dictum dotium solvere prommisit dictis Antonius eidem Jo: Andreae præsenti, seu libras n° nonagintaseptem monetæ/ et dictus Nicolaus libras centum quindecim monetæ in tribus respective annis proximi venturos, et tribus pagis/ qualibus/ sub/ renuntiantes/ et aliis libras centum septuaginta quinque teneantur solvere dictis hæredes prædicti quondam Augustini contra quos, in casu retardatæ solutionis debeat idem Jo: Andreas dirigere actiones prout promittit/ quos dotes tam receptus, quam recipiendas dictis Jo: Andreas fecit cautas, et securas in omnibus eius bonis præsentibus, et futuris/ constituti illosquæ in casu restituendorum stependorum, seu solvendorum dotium, illi, seu illis restituere quibus de Jure restituendæ erunt **ad formam legum et statutorum**/ me Notario stipulanti/ renuntias/ quæ omnia/ sub/ et cum refactiones/ ratis/ et pro inde/ jurantes respective tactis scripturis/ extendatur/ et inde de prædictis omnibus/ Me Nicolaum Repettum Notarium publicum/ **Actum** in loco appellatum **Casagatta** dictæ Parrochiæ Priosæ scilicet sub porticu domus jurium hæredum quondam **Andreae Repetti patris mei Notarii** – Anno a Nativitate Domini **Millesimo sexcentesimo octagesimo tertio**, Indictione sexta, die Mercurii quattuor, mensis septembris in vespere vel circa/

Præsentibus magistro Benedicto quondam Alexandri, et Lazaro quondam Jois ambobus de Repettis eiusdem Parrochiæ Priosæ testibus notis, et ad præmissa vocatis, et rogatis ->.

Traducendo sui generis:

«n 463 – **1683** – giorno 4 settembre – *Estratto* - Nel nome del Signore così sia – **Circa sei anni fa, come le infrascritte parti asseriscono, fu stabilito e celebrato il matrimonio secondo il Rito Sacro Canonico fra i nominati Giovannina figlia del fu Simone Repetto di villa Codorso, Parrocchia di San Giovanni Battista di Priosà, Diocesi di Tortona, e giurisdizione di Santo Stefano, stato dell'Eccellentissimo Signor Principe Doria Landi da una parte, e Giovanni Andrea Biggio fu Angelo, di villa Alpetta, Parrocchia di San Rocco d'Acero, Diocesi Genovese, Capitanato di Chiavari, dominio della Serenissima Repubblica pure Genovese dall'altra presente, con le doti in quell'epoca costituite a detta Giovannina e ora tenute, e a nome del fu Agostino, Nicolò, e Antonio fratelli della stessa Giovannina, e figli rispetto detto Simone, cioè lire seicentocinquanta moneta di Genova correnti in detta giurisdizione di Santo Stefano, oltre l'apparato delle vesti nuziali ad uso e stile del luogo;** e gli stessi fratelli Nicolò, e Antonio, a **Giovanni Andrea** qui presente, e spontaneamente costituito con essi di fronte ed innanzi a me Notaio e testimoni infrascritti/ e in ogni miglior modo/ per se e i suoi eredi e successori/ confermano esser vero il computo e il raggiungimento certo di lire seicento cinquanta, lo stesso Gio: Andrea confessa, e ammette di aver ricevuto prima d'ora dallo stesso Antonio presente, e accettante lire centoventi di detta moneta, e da detto Nicolò qui presente, e accettante lire centouna e soldi dieci della stessa moneta, non di meno da detto fu Agostino lire quarantadue moneta corrente, e per i suoi eredi accettanti detto Antonio, e Nicolò presso di me Notaio/ ed anche in toto detto apparato di vesti nuziali dato allo stesso Gio Andrea con rispettiva soddisfazione/ il quale essi quitava/ facendo/ promiserò/ sotto pena/ rinunziano/ ed eccezione non avuta ne ricevuta dagli stessi ne rigettata ne consegnata/ e tutte le altre ragioni/ **Le restanti lire trecentottanta sei e mezzo** a compimento di dette doti promiserò di saldare detto Antonio allo stesso Gio: Andrea presente, o meglio lire novantasette moneta [corrente]/ e detto Nicolò lire cento quindici moneta [corrente] nei tre rispettivi anni prossimi venturi, in tre paghe/ le quali/ sotto pena/ rinunziando/ e le altre lire centosettantacinque sono tenuti a pagarle detti eredi del predetto **fu Agostino** contro i quali, in caso di ritardata soluzione debba lo stesso **Gio: Andrea** rivolgere le opportune azioni come promette/ delle quali doti così ricevute, e che riceverà detto **Giovanni Andrea** fece cauzione, e sicurtà su tutti i suoi beni presenti, e futuri/ costituiti questi nel caso di restituzione degli stipendi, o meglio delle paghe delle doti, a quelli, o meglio che a quelli debba restituire le suddette cose secondo la legge di restituzione che risulterà **secondo la forma della legge e degli Statuti**/ io Notaro stipulante/ rinunziano/ le quali cose tutte/ sotto pena doppia/ e con rifatta/ sia valida/ e di conseguenza/ giurano rispettivamente toccate le scritture/ sia esteso/ successivamente delle predette cose tutte/ io Nicolò Repetto Notaio pubblico/ **Atto steso** nel luogo chiamato **Calzagatta**, di detta Parrocchia di Priosà, cioè sotto il portico della casa ragioni degli **eredi del fu Andrea Repetti padre di me Notaio** – Anno della Natività del Signore **Milleseicento ottantatre**, Indizione sesta, giorno mercoledì 4, del mese di settembre ad ora di vespero all'incirca/ Presenti mastro Benedetto fu Alessandro, e Lazzaro fu Giovanni ambi dei Repetti della stessa Parrocchia di Priosà testimoni noti, alla premessa chiamati, e pregati ->.

Trascriviamo un documento del **1683** ove compaiono **Nicolino, Antonio e Pellegrina Repetto figli del fu Simone Repetto**.

Archivio di Stato di Genova, Notai antichi, Nicolò Repetto, filza 13189, inedito:

«n 464 – **1683** – die quarta Septembris– In nomine Domini Amen – **Jo: Repettus quondam Andreae de villa Aceri Parrochiæ Divi Rocchi Aceri diocesis Genuæ, Capitaneatus Clavari Domini Serenissimæ Reipublicæ Januensis** – Sponte/ et omni meliori modo/ Perse/ fassus et fatentur, ante nunc habuisse, et recepisse ab **Antonio, et Nicolao fratribus quondam Simonis villæ Codursi Parrochiæ Sancti Jo: Baptista Diocesis Derthonæ, et Jurisdictionis Sancti Stephani status Excellentissimi Dominus Domino Principis Doriæ Landi** præsentibus et acceptantibus/ prose/ **Dotes constitutas Pellegrinæ eius uxoris, et sororis dictum fratrum**, ut in actis Domini **Notarii Antonii Cellæ** - Anno, mense, et die/ quibus/ quare/ quitavit, et quitat eosdem dictorum fratres presentes/ de omni eo quod vigore constitutis dictorum dotium prætereundere posset/ nec non a quibusque capitalibus in eisdem actis apparentibus/ faciens finem/ promittens/ sub/ renuntians/ et exceptioni non habitam neque recepta pro eorumque rei non tradit, omnique alii juria/ certioratus/ sub/ constitutus/ renuntiantes jurans tactis/ extendatur – De quibus omnibus – Me Nicolaum Repettum notarium/ **Actum** in loco dictum **Casagatta** sub porticu domus hæredum quondam **Andreae Repetti patris mei Notarii**, et dictæ Parrochiæ Priosæ – Anno a Nativitate Domini **Millesimo Sexcentesimo octuagesimo tertio**, Indictione 6.^a die vero Mercurii quarta 7mbris in vespere, vel circa/ Præsentibus mastro Benedicto Repetto quondam Alexandri, et Lazaro Repetto quondam Jois, dictæ Parrochiæ testibus notis, et ad præmissa vocatis, et rogatis/».

Traducendo sui generis:

«n 464 – **1683** – giorno 4 settembre – Nel nome del Signore così sia – **Gio: Repetto fu Andrea della villa Acero, Parrocchia di San Rocco, diocesi di Genova, Capitanato di Chiavari, Dominio della Serenissima Repubblica Genovese** – Spontaneamente/ e in ogni miglior modo/ Per se e i suoi successori/ confessa e dichiara, che prima d'ora ha avuto e ricevuto da **Antonio, e Nicolò fratelli del fu Simone [Repetto], di villa Codorso, Parrocchia di San Giovanni Battista, Diocesi di Tortona, e giurisdizione di Santo Stefano stato dell'Eccellentissimo Signor Principe Doria Landi** presenti ed accettanti/ per loro e i loro eredi/ **le doti costituite per Pellegrina sua moglie, e sorella dei detti fratelli**, come in atti del **Signor notaio Antonio Cella** – Anno, mese, e giorno/ delle quali/ le quali cose/ quitava, e quita detti fratelli presenti/ di ogni e quanto riguarda la costituzione di dette doti e nulla pretendere possa/ non meno del sopradetto capitale che in detti atti appare/ facendo fine/ promettono/ sotto pena/ rinunziano/ ed eccezione non avuta ne ricevuta dagli stessi ne rigettata ne consegnata, e tutte le altre ragioni/ certificato/ sotto pena/ costituito/ rinunziano toccate le scritture/ sia esteso – Delle quali cose tutte – io Nicolò Repetto notaro/ **Atto steso** nel luogo detto **Calzagatta, sotto il portico della casa degli eredi del fu Andrea Repetti padre di me notaio**, e in detta Parrocchia di Priosà – anno della Natività del Signore, **Milleseicento ottanta tre**, Indizione 6.^a giorno di Mercoledì 4 settembre ad ora di vespero, all'incirca/ Presenti mastro Benedetto Repetto fu Alessandro, e Lazzaro Repetto fu Giovanni, di detta Parrocchia testimoni noti, ed alla premessa chiamati, e pregati/».

Trascriviamo l'atto di matrimonio di **Gio: Repetto fu Andrea di Acero, e Pellegrina Repetto fu Simone di Codorso** – tratto dal libretto "Pubblicazioni Matrimonio" 1660/1698 della Parrocchia di S. Gio: Batta di Priosà. Si ringrazia don Emilio Coari per aver permesso, in allora la trascrizione.

«**1671** die tertia mensis februarii – Ego Stephanus Barberius Rector Priosæ coniunxi matrimonio **Joannem Repetum quondam Andreae de Parochiæ S. Rochi Aceri Diocesis Genuensis, et Pelegrinam Repetam quondam Simonis Priosæ**, Servata forma Sacri Concilii Tridentinum – Testes Simoninus de Badarachis **villæ Scaglionatæ** et Christophorus Repetus **Mandriolarum**, Parochiæ Priosæ _____

Publicationes predicti matrimonii etiam factæ sunt a **Reverendo Domini Marco Antonio Peratio Rectore Aceri**, ut ex scripto apud me servato apparet _____».

Traducendo sui generis:

«**1671** giorno tre del mese di febbraio - Io Stefano Barberi Rettore di Priosà unisco in matrimonio **Giovanni Repetto fu Andrea** della **Parrocchia di S. Rocco di Acero Diocesi Genovese, e Pellegrina Repetto fu Simone di Priosà**, Osservata la forma del Sacro Concilio Tridentino – Testimoni Simonino Badaracco di **villa Scaglionata** e Cristoforo Repetto di **Mandriole**, della Parrocchia di Priosà _____

Le pubblicazioni del predetto matrimonio furono pure fatte dal **Reverendo Signor Marco Antonio Perazzo rettore di Acero**, come appare in atto conservato a mie mani ».

Nella **Caratata di Borzonasca** del **1647** circa (Archivio storico del Comune di Borzonasca), riguardo l'**Ordinaria di Porcile** - che riguarda pure la zona di Acero -, estrapolando si evince:

«[...] **Geronimo Biso q. Bartolomeo** terra castaneativa detta **li Pozzi** confina di sopra **Simone e Gio: Repetti** di sotto li heredi di **Benedetto Repetto** da un lato **Agostino Repetto q. Valente**, dall'altro **Manè Biso** e parte detti heredi vale lire settecento _____ £ 700

[...] **Heredi di Antonio Repetto q. Andrea** terra castaneativa detta **la Zigorasca** confina di sopra **Bartolomeo Cella q. Gio: Giacomo** e in parte **Agostino Repetto q. Valente** di sotto e da un lato la valle, dall'altro il fossato, e parte **Marco Cella q. Domenico**, e parte **Bartolomeo Cella** vale lire venti _____ £ 20».

Trascriviamo gli atti di matrimonio dell'anno **1660** di **Bartolomeo Biggio di Giacomo** di **Cardenosa** e **Maria figlia di Simone Repetto di Codorso**, dell'anno **1671** di **Agostino Repetto fu Simone** di **Codorso** con **Agostina Sbarbaro fu Nicolino** di **villa Ca' de Sbarbori**, e di **Nicolino Repetto fu Simone** di **Codorso** con **Maria Biggio di Agostino** di **Cardenosa**; e l'atto dell'anno **1679** di **Antonio Repetto fu Simone** di **Codorso** con **Maria Repetto fu Battista** di **Villa Ripa** – tratti dal libretto “Pubblicazioni Matrimonio” **1660/1698** della Parrocchia di S. Gio: Batta di Priosa. Si ringrazia don Emilio Coari per aver permesso, in allora, la trascrizione.

«**Milleximo Sexcentesimo sexagesimo** february - Ego Stephanum Barberium Rectorem Priosæ servatis ordinibus servandis iuxta Sacri Concilii Tridentinum coniunxi matrimonium **Bartholomeum [Bixium] Jacobi Cardenosæ**, et **Mariam filiam Simonis Repeto villa Codorsi** ambos Parochiæ Priosæ – Præsentibus et pro testibus Johanni Repeto **CasaGatæ**, et **Andreæ Repeto Brignonum** sub Parochiæ Priosæ notis **S/B**».

Traducendo sui generis:

«**Mille Seicento sessanta** febbraio – Io Stefano Barbieri Rettore di Priosa osservato e osservando i giusti ordini del Sacro Concilio Tridentino congiungo in matrimonio **Bartolomeo [Biggio] di Giacomo** di **Cardenosa**, e **Maria figlia di Simone Repetto di villa Codorso** ambi della Parrocchia di Priosa – Presenti per testimoni Giovanni Repetto di **Calzagatta**, e Andrea Repetto di **Brugnoni** della Parrocchia di Priosa noti **S/B**».

N.B. Con questo matrimonio inizia il libretto successivamente annotato da altro prete come “Pubblicazioni Matrimonio” **1660** – Facciamo notare che più che “Pubblicazioni di Matrimonio”, son la vera e propria registrazione dell'Atto, con cui si certifica il matrimonio avvenuto.

Questo primo atto è importante per la storia delle **famiglie Repetti di Codorso**, perché ci permette di stabilire che all'epoca, cioè **nel febbraio del 1660**, il capostipite **Simone Repetto era ancora in vita**. Infatti nell'atto si cita **Maria figlia di Simone Repetto di villa Codorso**.

S/B è la sigla con cui il Rettore di Priosa Stefano Barbieri si firma in fondo all'atto. Don Stefano Barbieri aveva da poco preso la rettoria della Parrocchia di Priosa, essendosi staccata quest'ultima dalla Parrocchia di Cabanne con **Decreto Vescovile di Tortona** in data **21 Marzo 1659**.

«**Milleximo Sexcentesimo septuagesimo primo** die vero nona Januarii – **Comperito impedimento quarti gradus consanguinitatis inter Augustinum Repetum quondam Simonis**, et **Augustinam Sbarboram Nicolini** ambos de Parochiæ Priosæ obtentoque eos Apostolicæ Sedis mandato de dispensando, et cum eis pro Reverendissimum **Domino Domino Ludovicum Septalam Vicarium generalem Derthonæ auctoritate dispensato**, ut constat ex actis Cancellarii Mungini curiæ episcopalis. Ego Stephanus Barberius Rector Priosæ eos matrimonio coniunxi servata forma Sacri Concilii Tridentini – Testes Bartholameus, et Jo: Mariæ Sbarbori de Parochiæ Priosæ _____».

Traducendo sui generis:

«**Mille Seicento settantuno** giorno nove gennaio – **Accertato impedimento di quarto grado di consanguineità fra Agostino Repetto fu Simone**, e **Agostina Sbarbaro di Nicolino**, ambi della Parrocchia di Priosa e ottenuto per essi dall'Apostolica Sede mandato di dispensa, e con esso dal **Reverendissimo Signor signore Ludovico Settala Vicario generale di Tortona l'autorità e la dispensa**, come consta in atti del Cancelliere Mungini della curia episcopale. Io Stefano Barbieri Rettore di Priosa unisco essi in matrimonio secondo la osservata la forma del Sacro Concilio Tridentino – Testimoni Bartolomeo, e Gio: Maria Sbarbaro della Parrocchia di Priosa _____».

«**1671** die decima Augusti – Ego Stephanus Barberius Rector Priosæ coniunxi matrimonio **Nicolinum Repetum quondam Simonis**, et **Mariam Bixiam filiam Augustini** de Parochiæ Priosæ, nullo comperito impedimento ac sacrata forma Sacri Concilii Tridentinum – Testes Stephanus Bixius quondam Augustini, et Dominicus Bixius quondam Stephani, sub Parochiæ Priosæ _____».

Traducendo sui generis:

«**1671** giorno dieci di agosto – Io Stefano Barbieri Rettore di Priosa congiungo in matrimonio **Nicolino Repetto fu Simone**, e **Maria Biggio figlia di Agostino** della Parrocchia di Priosa, non accertando impedimento, secondo la consacrata forma del Sacro Concilio Tridentino – Testimoni Stefano Biggio fu Agostino, e Domenico Biggio fu Stefano, della Parrocchia di Priosa _____».

«**1679** die 17 Aprilis – Publicationibus præmissis tribus diebus festivis inter missarum Parochialis solemnæ nulloque comperito impedimento, matrimonio coniunxi **Antonium Repetum quondam Simonis Codorsi**, et **Mariam Repetam quondam Baptini Ripæ** ambos Parochialis Priosæ – Testes Andreas Repetus **Brignonum** et Julius Barberius **Montisbruni**».

Traducendo sui generis:

«**1679** giorno 17 aprile – Preannunciate le pubblicazioni nei tre giorni festivi durante le messe Parocchiali solenni, accertando nessun impedimento, congiungo in matrimonio **Antonio Repetto fu Simone** di **Codorso**, e **Maria Repetto fu Battistino** di **villa Ripa** ambi della Parrocchiale di Priosa – Testimoni Andrea Repetto di **Brugnoni**, e Giulio Barbieri di **Montebruno**».

Trascriviamo un documento di quitanza del **1687** che riguarda **Antonio Repetto fu Simone** di **Codorso**.

Archivio di Stato di Genova, Notai antichi, Nicolò Repetto, filza 13189, inedito:

«n 884 – **1687** – die lunæ 2.^a Junii in vespis – domi meæ **Casagatæ** – In nomine Domini Amen – **Antonius Repettus quondam Simonis quitat Lazzarino Badaracco quondam Alexandri** de £ sexaginta sex monetæ Genuæ currentis, in quibus comprehenditur £ 16.13.4. solutis **nomine Alexandri eius fratris** – procedentibus ex causa cessionis erga dictum Repettum facta pro Benedictum quondam Baptini Repetti contra dictum Lazzarini ut in actis mei Notarii de anno **1684** Maii – pro testes dictus Benedictus quondam Baptini, et Joannes Badaraccus quondam Alexander noti –

n 885 – Dictus **Antonius Repettus quondam Simonis quitat dicto Joanni Badaracco quondam Alexandri** presenti £ septuaginta septem quæ procedunt ex simili causa dotium seu cessionis factam contra dictum Antonium pro Benedictum Repettum contra dictum Jo/ ut/ .../ promittentes et jurantes/ Testes dictus Benedictus Repetto et Lazzarinus Badaraccus quondam Alexandri noti/ Repettus Nicolai».

Traducendo sui generis:

«n 884 – **1687** – giorno lunedì 2 giugno ad ora di vespero – nella mia casa in **Calzagatta** – Nel nome del Signore così sia – **Antonio Repetto fu Simone fa quietanza a Lazzarino Badaracco fu Alessandro** di £ sessantasei moneta di Genova correnti, nelle quali sono comprese £ 16 e soldi 13.4 pagati a nome di **Alessandro suo fratello** – che provengono per causa di una cessione per conto di detto Repetto fatta da **Benedetto fu Battino Repetto** a detto **Lazzarino** come in atti di me Notaio l'anno **1684** di maggio – e per testimoni detto Benedetto fu Battino, e Giovanni Badaracco fu Alessandro noti –

n. 885 – detto **Antonio Repetto fu Simone quita detto Giovanni Badaracco fu Alessandro** presente di £ settanta sette che prevengono da causa simile per doti o meglio cessione fatta per conto di detto **Antonio** da **Benedetto Repetto** verso detto **Giovanni**/ così/ .../ promettevano e giuravano/ Testi detto Benedetto Repetto e Lazzarino Badaracco fu Alessandro noti/ Repetto Nicolò».

1693 die decima tertia 9bris – **Hieronima Repeta [vidua] quondam Simonis** (Geronima Repetto vedova del fu Simone) **Codorsi** (Codorso) etatis **annorum centum circa**²⁰⁷ in Communionem Sanctæ Matris Ecclesiæ animam Deo redidit relecta Sanctissimis Sacramentis ac sacri olei unctione roborata per me Rectorem Priosæ, eiusque corpus sepultum fuit in dicta Ecclesia. _____

Trascriviamo un'interessante lettera allegata agli atti del marzo **1682** del **notaro Nicolò Repetto**. La carta del retro della lettera ancora intonsa è stata utilizzata per stendervi altro atto. La datazione è del **26 marzo 1682** e riguarda **Nicolino Repetto fu Simone** di **Codorso**.

Archivio di Stato di Genova, Notai antichi, Nicolò Repetto, filza 13189:

«Signor mio – La prego a farmi gratia dire a **Nicolino Respetto de Curdorso** (Codorso) che sono molestato da **Vincenzo Costa** per quelli **rubbi ondecì fromaggio** che il sopra detto **Nicolino** li deve a lui havendoli fatto la promessa io e pretende che lo paghi.

La prego dirli venghi in **Rapallo** a darli soddisfazione, accio non li resto per il meso (acciocché non ci vada di mezzo io) e maravigliandomi di quello vada dicendo alli suoi parenti quali cosse (cose) non sono vere, pregandola a scusarmi dello incomodo e mella (a Lei mi) raccomandando li Baccio le mani **Rapallo** li **26 marzo 1682**

Di Vostra Signoria mio signore

Tomaso Valle».

Trascriviamo un documento del **1693** che riguarda un debito di **Nicolino Repetto fu Simone, di Codorso**, che conferma qualche tempo prima di morire:

Archivio di Stato di Genova, Notai antichi, Nicolò Repetto, filza 13191, inedito:

«n 40 – **1693** – quinta february – In nomine Domini Amen – **Nicolinus Repettus quondam Simonis de villa Codursi** huius **Jurisdictionis Sancti Stephani**/ Sponte et omni meliori modus fatetur esse verum, purum, ac **realem debitorem Antonii Mariæ Repetti filii magistri Jo: Baptistæ de villa Casagattæ** dictis Jurisdictionis/ **maiori annorum vigintiquinque**, et qui segregatus a dicto eius patre vivit, ut cum iuramento tactis/ ac qua constat ex actis meis/ presentem et acceptanti pro se heredibus suis **de libris quinquaginta monetæ Genua correnti in presentes Jurisdictione** solvendis hinc ad festam Divi Michaelis de anno **1694 post presentem sequituro**/ in pace, et sine litæ, omni exceptione, et contradictione remotæ/

Sub [pœna]/ renuntias/ pro quibus omnibus/ £ 50 monetæ ut supras/ **in specie fecit cautam dictum Antonium Mariam presentem et supra bestiaminibus in sòccidam receptis ab eodem Antonio Maria, de qua sòccida constare accenent in actis Notarii Domini Antonii Cellæ anno et die**, ut in eis quibus/ Speciem quomque suam portionem sòccida – dictus **Nicolinus** obligavit, et hypothecabat ac etiam in casu defficientiæ ad integram solutionem dictorum £ **50 hypothecavit fœnum, quod colliget, et habebit tunc temporis in eius cassina, seu in quovis alio loco**/ ac etiam in casu ut supram defficientia supradictorum/ fecit eundem **Antonium Mariam** presentem in omnibus eius bonis et interim rationem lucri cessantis, et damni emergentis promisit solvere omnia damno, expensas, et interesse, **dummodo non excedat sex pro centenario in anno**, quia sic/ sub [pœna]/ Promittens/ renuntias/ quæ omnia/sub pœna dupli/ et cum refatione/ ratis/ Jurantes tactis/ extendatur/ et inde/ de quibus omnibus/

Me Nicolaum Repettum Notarium publicum/ **Actum** in supradicta **villa Casagattæ** uts in prima mansione domus iurium mei infrascriptum Notarii – Anno à Nativitatæ Domini **Millesimo sexcentesimo nonagesimo tertio**, Indictione prima, die Mercurii – vigesima quinta mensis Februarii – in vespere vel circa/ præsentibus Augustino filio Andreæ, et Benedictino quondam Benedicti = Baptini testibus notis, et ad præmissa vocatis, et rogatis/».

Tradotto *sui generis*:

«n° 40 – **1693** – 5 febbraio – Nel nome del Signore, Sia - **Nicolino Repetto fu Simone di villa Codorso**, ora **Giurisdizione di Santo Stefano**/Spontaneamente ed in ogni miglior modo confessa essere vero, puro, e per giunta **reale debitore** verso **Antonio Maria Repetti figlio di mastro Gio: Battista della villa di Calzagatta** detta Giurisdizione/ maggiore di anni venticinque, e che vive separato da detto suo padre, come da giuramento toccate [le Sacre scritture]/ e come consta in miei atti/ presente e accettante per se e i suoi eredi, **di lire cinquanta moneta di Genova corrente nella presente Giurisdizione** da saldarsi da qui alla festa di San Michele dell'anno **1694 prossimo venturo**/ in pace, e senza liti, senza eccezioni, e contraddizioni remote/

Sotto pena/ rinuncia/ delle quali cose/ £ 50 moneta come sopra/ **in specie fece cautela detto Antonio Maria presente come sopra sui bestiami in sòccida ricevuti dal medesimo Antonio Maria, della quale sòccida si accenna e consta in atti del Notaio signor Antonio Cella anno e giorno**, come da sua domanda/ Specie la sua porzione di sòccida - detto Nicolino obbligava, e ipotecava come sovrappiù nel caso come sopra di mancanza di completa soluzione delle dette £ 50, **ipotecava il fieno che raccoglie e teneva allora a quel tempo nella sua cascina, o meglio in qualunque altro luogo**/ come anche nel caso come sopra di deficienza nelle cose sopradette/ fece offerta a detto **Antonio Maria** in ogni suo bene e nel frattempo a ragione del lucro cessante, e dei danni emergenti, promise di solvere ogni danno, spesa ed interesse **purché non ecceda il sei per cento l'anno**/ perché così/ sotto pena/ promette/ rinuncia/ delle quali cose tutte/ sotto pena duplicata/ e con rifatta/ rato/ giurò [toccate le Sacre scritture]/ sia esteso/ da allora/ delle quali cose/

Io Nicolò Repetto Notaio pubblico/ **Atto** nella sopradetta **villa Calzagatta**, così nel primo soggiorno della casa di abitazione di me infrascritto Notaro – Anno della Natività del Signore **Millesimecentonovantatre**, indizione prima, giorno Mercoledì – 25 del mese di Febbraio – ad ora di vespero all'incirca/ presenti Agostino figlio d'Andrea, e Benedettino fu Benedetto = Battino testi noti, e alla premessa chiamati, e rogati/»

²⁰⁷ **Geronima Repetto [vedova del] fu Simone del fu Agostino, fu, probabilmente la capostipite della genia dei Repetto, poi Repetti, di Codorso.**

Nacque nel **1593** circa, all'epoca della **Relazione della Giurisdizione e delle Entrate del feudo di S. Stefano** (1593).

Nel Notaro Nicolò Repetto, nel **1685**, compare il primo testamento di **Geronima Repetto, vedova del fu Simone, e figlia del fu Antonio Repetto**. Probabilmente, **Geronima** era la figlia di **Antonio Repetto di Giovanni**, detto **Sgavene**, di **villa Celexia**.

Archivio di Stato di Genova, Notai Antichi, Nicolò Repetto, filza 13189.

«n. 220 die 2 9bris in 3iis **1685**

In nomine Domini Amen - Testamentum **Hieronimæ vidua quondam Simonis, et filia quondam Antonis Repetti** sanæ - Item missas pro anima sua tot. pro £ 100 Monetæ Genuæ et de quibus missas duodecim ~~deb~~ in eius sepulturam in annis tresdecimæ usque ad numerum 88 residuum.

dictam missas sex in singulo anno ut quæ ad complementum cum dicta sepultura -

Item E. 4 Beatissimæ Virginis -

Item E. 4 Sanctissima Eucharistiæ

Item E. 4 Divi Jo: Baptistæ

Item E. 4 Ecclesiæ Parochialis Priosæ

Item E. 2 Divo Antonio - medietatem stabia(?) et altera medietas intra annum -

Item E. 4 Beatissime Virgine Rosarii - **rect. labarum**(?)

~~hæredes suos instituit~~

Item legavit **Antonio eius filio** £. 50

Item **Maria eius filiæ** £. 25

Item **Pellegrinæ eius filiæ** £. 25

termino annorum octo –

reliquum suum bonorum Instituit

heredes dictum Antonium, Nicolaum, et filios nunc quondam Augustini eius filios/ extendatur

testes **Venerabilis Antonius Maria q. Andreæ** - Jo. Baptista q. Andreæ - Lazarinus quondam Jo: de Repettis - Jois Maria Sbarborus quondam Antonii, et Vincentius quondam Alterius de Bixiis noti».

Tradotto sui generis:

Nel nome del Signore così sia – Testamento di **Geronima vedova del fu Simone, e figlia del fu Antonio Repetti** – sana di mente – Analogamente messe per l'anima sua per un totale di lire 100 moneta di Genova, delle quali messe dodici alla sua sepoltura e negli anni a seguire dalla tredicesima fino al numero residuo di 88.

Dette messe debbono essere in numero di sei per ogni singolo anno e ciò a completamento di quelle dette alla sepoltura –

Analogamente £ 4 alla **Beatissima Vergine** –

Analogamente £ 4 alla **Santissima Eucaristia**

Analogamente £ 4 a **San Giovanni Battista**

Analogamente £ 4 alla chiesa parrocchiale di Priosa

Analogamente lire 2 a **Sant'Antonio** – metà subito e l'altra metà entro l'anno -

Altre lire 4 alla **Beatissima Vergine del Rosario** – erezione dello stendardo

Suoi eredi istituiva

Analogamente **faceva legato ad Antonio suo figlio di** £ 50

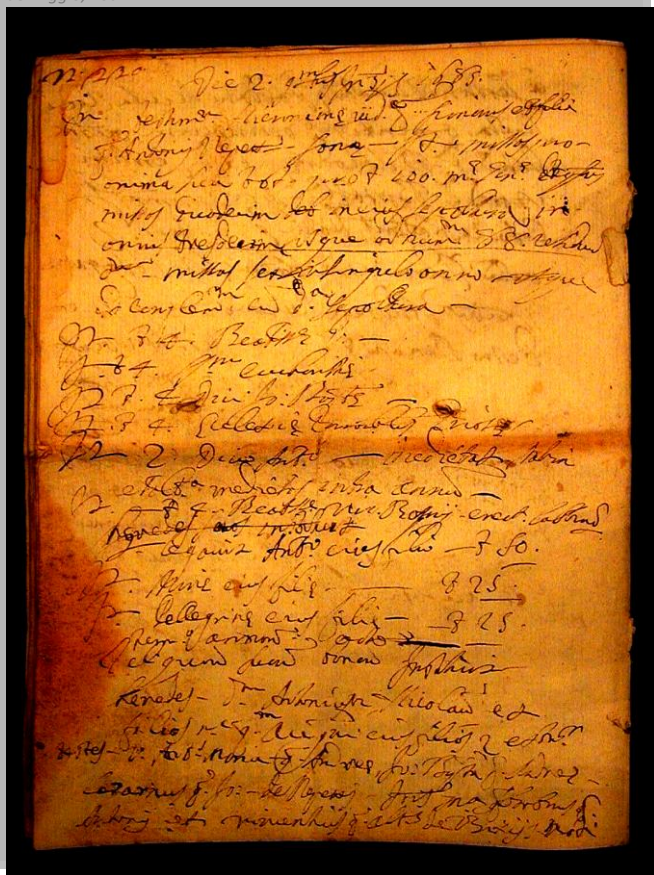
Analogamente **a Maria sua figlia di** £ 25

Analogamente **a Pellegrina sua figlia di** £ 25

Da terminarsi in anni otto –

Del restante dei suoi beni **istituiva eredi detto Antonio, Nicolò, ed i figli dell'ora fu Agostino suo figlio/** sia esteso

Testimoni il **venerabile Antonio Maria fu Andrea** - Gio: Battista fu Andrea – Lazzarino fu Gio: dei Repetti - Gio: Maria Sbarbaro fu Antonio, e Vincenzo fu altro [Vincenzo] dei Biggio, noti».



Elaborazione foto Daniele Calcagno

Archivio di Stato di Genova – Notaro Nicolò Repetto – testamento Geronima Repetto

Nel 1691, **Geronima Repetto** stenderà un altro testamento che riportiamo. A.S.G., Notai Antichi, Notaio Nicolò Repetto, filza 13190, Doc. 817, 9 settembre 1691.

«n. 817

1691 - Indizione 14 die Dominico nona, 9. 7mbris (settembris) in nonis vel circa, in domi **heredes quondam Andrei Repetti** sita in **villa Casagatta** vocata da **Ca' delli ballò** - In nomine Domini Amen

Hieronima filia quondam Antonii Repetti q. Jois, et vidua q. Simonis Repetti q. Augustini villa Codursi sanæ per hoc suo precedentes testamentum nuncupativum sive scriptis - declaravit eius ultimam voluntatem ut infrascriptas

In primis commendat animam suam Summo Creatori, Beatæ Virginis

Item **legavit pro anima sua missas decem ad eius sepulcrum-**

Item legavit tot missas pro libris centum quinquaginta monetæ Genuæ - in quibus includatur missa centum quotim celebrate partim **Reverendu Dominu Antonium Maria Repettum q. Andrea fratrem mei infrascripti Notari** et partim factæ celebrari per me infrascripti Notari - ut ex fidei, et aliis scripturis et aliis reliquæ celebrandæ in illi modis prout mihi Notaro infrascripto indebitum, cui veri hoc commedit juri tamen debeam deferre fidem celebrationis ad ratione £ 6 in annos/

1693 die 23 9bris – **Augustinus Repetus filius Antonii** (Agostino Repetto figlio di Antonio) **Codorsi** (Codorso) etatis annorum animam Deo redidit eiusque corpus sepultum fuit in Ecclesia Priosæ _____

1693 die 24 9bris – **Augustina Bixia quondam Jo:** (Agostina Biggio fu Gio) **Cardenosæ** (Cardenosa) etatis annorum quinquaginta in Communionem Sanctæ Matris Ecclesiæ animam Deo redidit refecta Sanctissimis Sacramentis ac sacri olei uncione roborata eiusque corpus sepultum fuit in Ecclesia Sancti Jo: Baptistæ Priosæ (sigla S. B.) _____

Item legavit libras quinquaginta implicanda in elemosinis, pro ut videbibus mihi Notarum tunc tamen debeat offerre eius heredibus fidem de implicatione dictos £ 50 -

Item legavit **Societati Sanctissimi** £ 4

Item **Ecclesiæ Priosæ** eius Parrocchiali £ 4

Item **Altari Beatissimæ Virgini** £ 4

Item **Imagini Divi Antonii** £ 4

Item **Divi Johanni Baptistæ** £ 4

Solvendos in annos quinque ut supra

Item legavit **Pelegrinæ eius filiæ uxori Joannis Repetti villæ Aceri** libras quinquaginta monetæ ut supra

Item legavit **Mariæ eius nepoti filiæ quondam Augustini Repetti** eius filii libras sexaginta

Item **Catherina filiæ Nicolini** eius filii libras quinquaginta

Item **Joannæ filiæ Antonii** eius filii libras quinquaginta - solvendas ad eius maritare

Item **Mariæ eius filiæ uxori Magistri Bartholamei Bixii** libras decem omnes monetæ Genuæ currentis in presenti Jurisdictione, et in casu quod volet ipsa Maria eius filia acceptare dictas £ 10 debeant celebrari tot missas ut supra.

..... **eiis heredes universales instituit Nicolinum, Antonium eiis filis naturalis, et legitimi, et Simonem filium dicti quondam Augustini eius filii/....**

Pro quibus nominibus ad implicandis reliquis me Notarium infrascriptum in onere scripturis pro ut eidem promissit/

Et hoc/ et si non valet/ cassans reversus et comitterunt(?)

De quibus omnibus

Me Nicolaum Repettum Notarium

Testes Stephanus et Augustinus eius filis q. Alessandri, Andreas q. Augustini, Joannes q. Dominici omnes de Bixiis, Dominicus q. Jois, Gregorii q. Andreæ et Andreas Jois de Repettis noti.

Riassunto e tradotto, il testo, dice più o meno:

«In nome del Signore così sia -

Geronima figlia del fu Antonio Repetti fu Giovanni, vedova del fu Simone Repetti fu Agostino di villa Codorso sana (di mente) ecc. fa testamento e dichiara le sue ultime volontà.

E primo raccomanda l'anima sua al Sommo Creatore e alla Beata Vergine

Analogamente legava pro anima sua dieci messe al suo sepolcro

Analogamente legava tante messe per lire centocinquanta moneta di Genova nelle quali includeva messe cento in parte celebrate dal Reverendo domino Antonio Maria Repetto fu Andrea fratello dell'infrascritto notaro [Nicolò Repetto], in parte fatte celebrare da me infrascritto Notaro. Come fa fede in altre scritture, e le altre rimanenti [messe] da celebrarsi in quei modi per i quali io infrascritto Notaro sono in debito, le quali tuttavia in vero qui ripongo giustamente dovendo registrare la fede della celebrazione a ragione di £ 6 l'anno.

Analogamente legava alla **Società del Santissimo** £ 4

Analogamente legava alla **Chiesa di Priosa** sua Parrocchiale £ 4

Analogamente legava all'**Altare della Beatissima Vergine** £ 4

Analogamente legava all'**Immagine di Sant'Antonio** £ 4

Analogamente legava a **San Giovanni Battista** £ 4

da pagarsi in 5 anni come sopra.

Analogamente legava a **Pellegrina sua figlia moglie di Giovanni Repetti di Villa Acero** lire cinquanta moneta come sopra (cioè moneta di Genova)

Analogamente legava a **Maria sua nipote, figlia del fu Agostino Repetti** suo figlio lire sessanta

Analogamente legava a **Caterina figlia di Nicolino**, suo figlio lire cinquanta

Analogamente legava a **Giovanna figlia di Antonio** suo figlio lire cinquanta da riscuotersi al suo maritare.

Analogamente legava a **Maria sua figlia moglie di Mastro Bartolomeo Biggio** lire dieci moneta di Genova correnti nella presente Giurisdizione, e nel caso che voglia detta Maria accettare le dette £ 10, si debbano celebrare tante messe come sopra.

..... **instituisce suoi eredi universali Nicolino, Antonio suoi figli naturali, e legittimi, e Simone figlio del fu Agostino suo figlio.**

A nome dei quali per i rimanenti impegni io Notaro infrascritto facendo onore alle scritture come loro promisi/

E ciò/ e se non vale/ si cassi ciò che chiesero/

Di tutto questo io Nicolò Repetto Notaro.

Testi: Stefano fu Agostino e Agostino suo figlio, Andrea fu Agostino, Giovanni fu Domenico tutti dei Biggio; Domenico fu Giovanni, Gregorio fu Andrea e Andrea di Giovanni dei Repetti, noti.

Trascriviamo un atto che riguarda **una sòccida** fra **Antonio Repetti fu Simone, figlio di Geronima Repetto** e **Lazarino Repetti fu Gio:** di **Pianazze**.

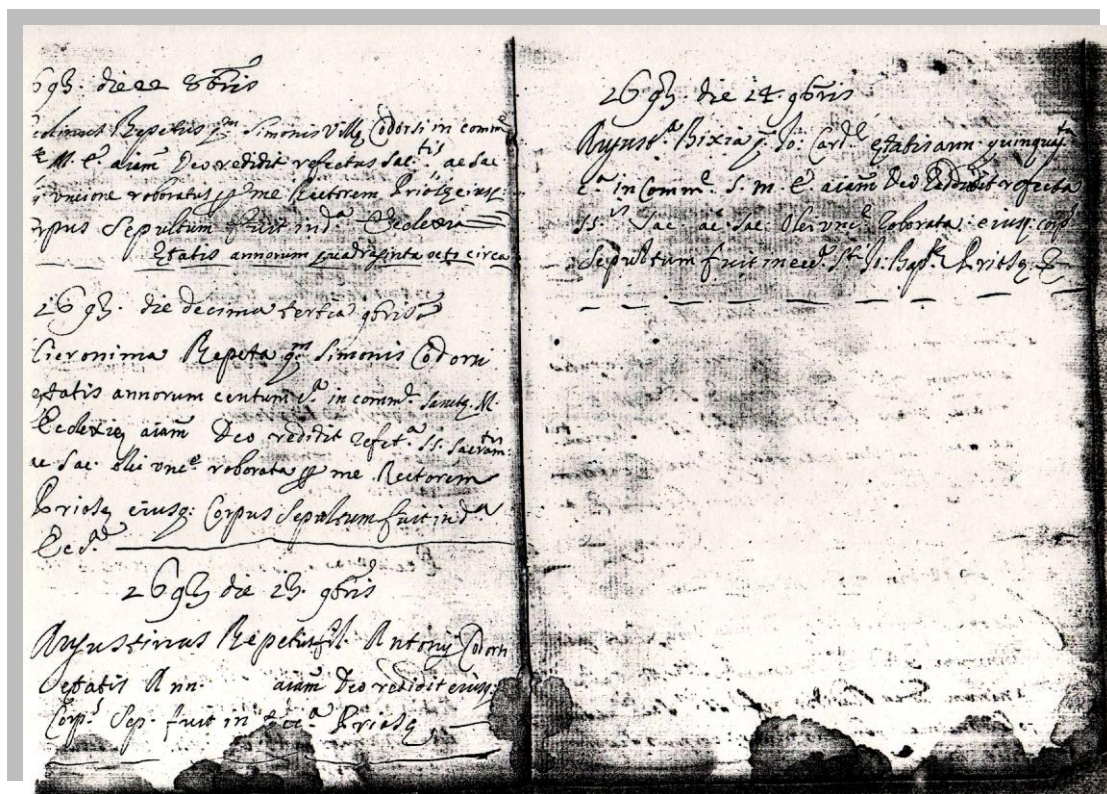
Archivio di Stato di Genova, Notai Antichi, Notaio Nicolò Repetto, filza 13190, estrapolando.

«n. 422 – 1690 30 7bris die ... domi **Lazarini Repetti q. Jois – Antonius Repetti q. Simonis** de **villa Codorsi** - fassus est – recepisce a dicto **Lazarino** presente **vaccas tres, una pilei albi, altera sciorba, et altera rubei – cum vitella duos, et unu vitelu – per annos quinque finem de anno 1695 29 7bris** - cum pactis, et modis secundu stilum loci – testes Stephanus q. Vincentis et Dominicus filius Bartholamei de Sbarbori.»

Tradotto *sui generis*:

«n. 422 – 1690 30 settembre giorno ... nella casa di **Lazarino Repetti fu Gio:** - **Antonio Repetti fu Simone** di **villa Codorso** – **confessa di aver ricevuto** da detto **Lazarino** presente **tre vacche, una di pelo bianco, una di polo sciorbo, e un'altra di pelo rosso – con due vitelle, e un vitello – per anni cinque fino al 29 settembre dell'anno 1695** – con patti, e modi secondo lo stile del luogo – testimoni **Stefano fu Vincenzo e Domenico figlio di Bartolomeo Sbarboro.**»

N.B. Come si può notare, la scadenza dei patti fra i contadini della Val d'Aveto, in genere, avveniva a **S. Michele** (29 settembre).



Libro dei morti della Chiesa di San Gio Batta di Priosa – Le pagine riguardo **Hieronima Repeta** - anno 1693

1694 die 29 mensis Januari – Augustinus Badaracus quondam Benedicti (Agostino Badaracco fu Benedetto) **Scaglionatae** (Scaglionata) etatis annorum 36 circa in communione Sanctæ Matris Ecclesia animam Deo reddidit refectus Sacramentis penitentiae eiusque corpus sepultum fuit in ecclesia Priosæ _____

1694 die decima quinta Martii – **Thoma Ferretus**²⁰⁸ quondam Pasqualis (Tommaso Ferretti fu Pasquale) **Sati** (Salto) etatis annorum 75 circa (anni 75 circa) in communione Sanctæ Matris Ecclesia animam Deo reddidit refectus Sacramentis ac sacri olei unzione roboratus per me Rectorem Priosæ, eiusque corpus sepultum fuit in ecclesia Priosæ _____

²⁰⁸ **Tommaso Ferretti fu Pasquale**, detto **Tommasino**, nacque nel 1620 circa. Sposò **Bianchina** (1630 + 1680). Ebbero i seguenti figli: Giovanna che in S. Gio: Batta di Priosa (1674) sposò Simone Badaracco fu Alessandro del **Salto**; **Giacomo** (1656 + 1694) che in S. Gio: Batta di Priosa (1689) sposò Domenichina Badaracco fu Andrea del **Salto**; **Gio:**; Domenichina che nel 1687 sposò Gio: Biggio fu Domenico del fu **Menè** (o **Manè**) di **Cardenosa**; **Gio: Maria** che sposò Giovannina Biggio fu Gio: Batta, o **Battista**; **Agostina** che in S. Gio: Batta di Priosa (1684) sposò Matteo Ferretti fu Bartolomeo dei **Casoni**, Parrocchia di S. Pietro di Casanova.

Trascriviamo l'atto di matrimonio del 1684 fra **Agostina Ferretti di Tommasino** e **Matteo Ferretti fu Bartolomeo** di **Casoni**, parrocchia di S. Pietro di Casanova, tratto dal libretto "Pubblicazioni Matrimonio" della chiesa di S. Gio: Batta di Priosa. Si ringrazia don Emilio Coari, per la gentile concessione.

«1684 die 25 7bris – Denunciationibus præmissis 3bus diebus festis stante dispensato pro Reverendissimum Domino Vicarium generalem Dertonæ, nulloque comperto nec opposito canonico impedimento. Ego Stefanus de Barberii Rector Priosæ matrimonio coniunxi **Matteum Ferretum quondam Bartolamei** de **Parochiam Sancti Petri Casanovæ**, et **Augustinam, pariter Ferretam filiam Tomaxini** de **Parochiam Sancti Jo: Baptistæ Priosæ** con dispensatione 4.¹ gradus consanguinitatis prout in actis apud me S/B reservatum. Testes Masinus Ferretus Antonii, et Simon Badaracus de Parochiæ Priosæ.

Denuntiatione predicti matrimonii etiam factæ sunt a **Reverendo Domine Rectore Casanovæ**, ut ex scriptis pænes me».

Tradotto sui generis:

«1684 giorno 25 settembre – Premesse le pubblicazioni nei tre giorni festivi stante la dispensa del Reverendissimo signor Vicario generale di Tortona, accertato e nemmeno opposto alcun canonico impedimento. Io Stefano Barbieri rettore di Priosa unisco in matrimonio **Matteo Ferretto fu Bartolomeo** della **parrocchia di San Pietro di Casanova**, e **Agostina, pure Ferretto figlia di Tomasino** della **Parrocchia di San Giovanni Battista di Priosa** con dispensa di 4° grado di consanguineità la quale è in atti conservati presso di me Stefano Barbieri. Testimoni Masino Ferretto di Antonio, e Simone Badaracco della Parrocchia di Priosa.

Le pubblicazioni di predetto matrimonio furono pure fatte dal **Reverendo signor Rettore di Casanova**, come in scritti presso di me».

Trascriviamo l'assegnazione dei beni di **Tommasino Ferretti** ai figli. Archivio di Stato di Genova, Notai Antichi, Nicolò Repetto, filza 13190.

«n 309 – 1690 20 maggio nel **Castello** [di S. Stefano] – Nota dell'assegnazione de beni di **Tomasino Ferretto quondam Pasquale** – cioè a **Gio: Maria** **la Casa vecchia** – Item **la Chiosa** in confina d'Andrea – Item **il Pomallo** – Item **in cima della Lià** – Item **da casa del Lissotto** – Item **la Lià di sotto appresso a Casa del Lissotto** – Item **le castagne delle Piazze senza Casa** con rifattione di £ 200 moneta Genovese, da sborsarle da **Giacomo, e Gio: suoi fratelli** – Item **l'aia appresso la casina** di detti fratelli – Item **un sito di Cassina** appresso alla casa di detti fratelli, con poter fabricare, con però patto di pagar la portione della muraglia se rovinasse – Item la sua portione de **Paschi, e Comuni** da dividersi da persone perite, et all'arbitrio di suo padre – doppo che saranno fatte l'altre parti fra gli altri due fratelli con promettere di stare a quello faranno e farle scritture necessarie, e così promisero con suo giuramento tactis/ testes Alexander Badaracus Benedicti, et Maxinus Ferretus Antonii, noti/

Repetto Nicolò

£ 50 in detto, £ 50 l'anno 1691, da sborsarlele secondo giudicherà detto suo padre / Repetto Nicolò

n 310 - ea – In nomine Domini Amen – Dictis **Joēs Maria [Ferretti]** fassus est acceptasse terram supradicta **del Scagno**, superius **Bartholamei Bixii**, inferius via, a lateribus **Jacobi eius fratris**, et ab altero quondam **Simonini Badaraci**, estimata per **Alexandrum et Bernardinum patre et filum de Badaracis**/ electos a dicti eius patre, pro pretio £ 132 moneta Genuæ currentis in Jurisdictione, pro parte dotium **Joannina filia nunc quondam Baptistam Bixii eius uxoris**/ extendatur/ eisdem/ iurantes/ testes recepis ab Augustini Bixii quondam Baptistam».

Trascriviamo il **Il riporto dei quartieri del marchesato di S. Stefano**, ove compare qual Regente **delle ville del Malsapello in su** un **Tomasino Ferretto**. Se fosse il citato sarebbe comparso alla congrega in Santo Stefano circa due anni prima della sua morte.

Archivio di Stato di Genova, Notai Antichi, Nicolò Repetto, filza 13190.

«n 1117 – **1692** 12 Julii – Nel nome del Signore sempre sia – **Essendosi congregati li Magnifici Savii**, del presente luogo, e sua Giurisdizione, cioè il Signor Diego Tasso, Gio: Maria Tasso quondam Lorenzo, Antonio Tasso di Gio: Andrea, e Lorenzo Bernero quondam Antonio, Antonio Pareto, Antonio Ghirardello, Antonio Connio, Antonio Traversone, Bernardo Fugazzo quondam Luciano, Lazarino Zorabodo, Cesare Fugazzo, Gio: Maria Brizolara, Orlando Cella, Benedetto de Negri, Lazaro Cella, Domenico Cella quondam Alessandro, **Tomasino Ferretto**, e Gio: Biggio quondam Giacomo, avanti del Molto Illustre Signor Commissario a fine di fare il Riporto commessogli, e per lo stesso effetto in loro vece **elegere quattro deputati**.

Procedendo però la divisione della giurisdizione in 4 quartieri, quali havendo stabilito, e per il **primo postosi il Borgo di S. Steffano**, e ville sotto poste allo stesso borgo, et alla regentia da Antonio Pareti, Bernardo Fugazzo, Lazarino Zorabodo, e Cesare Fugazzo-

Nel **2.^{do} Quartiere** hanno **assegnato le ville d'Alpeiana, Vigo soprano, Vigo mezano, Eisola, Ertola, Cassareggio, Brignole, Pian de queiroli**, a quali sono regenti li sodetti Antonio Connio, Antonio Traversone, Antonio Ghirardelli, e Benedetto de Negri.

Nel **4° Quartiere** sono state poste le ville situate **le ville del Malsapello in sù** soggette alla regentia di Lazarino Cella, Domenico Cella, **Tomasino Ferretto**, e Gio: Biggio-

E per loro rispettivi Deputati hanno eletto cioè –

Quelli del primo quartiere il Signor Ottavio Borzone – quelli del **2.^{do} Quartiere** il signor Capitan Giacomo Tasso – quelli del **4° Quartiere** il Signor Notaro Antonio Cella qui presenti et accettanti.

Quali **Magnifici Savii** rispettivamente d'ogni quartiere come sopra nominati costituiti avanti me Notaro e testimonii infrascritti/ Spontaneamente a nomi di tutti gl'huomini, et abitanti della loro rispettiva agentia, essercendo in questa parte la facoltà, che la stessa carica le concede, mentre con loro mezzo l'interessi del publico sogliono trattarsi, **hanno costituito, e costituiscono ogni loro Deputato, come sopra in loro Procuratore**, acciò con gl'altri tre Deputati facciano il riporto sodetto fra detti 4 Quartieri, la somma del quale è di lire diecisette e mezza per una volta tanto. Promettendo che tutto quello e quanto ogni suo deputato, come sopra, con gli altri tre rispettivi Deputati dipartirà fra detti 4 quartieri, cioè in primo luogo, tra loro 4 tutta detta partita per dare ad ogni quartiere la sua quota, e poi ad ogni villa, e con l'assistenza del Savio, alli abitanti in essa ripartirà, o sia ripartiranno rispettive come sopra haveranno per ben ripartito, e se terranno ratto e fermo, et in tutto, e per tutto essequiranno come resterà notato in ogni riporto che sarà scritto, e **sottoscritto da detto Deputato e dal Savio, o Savii, che saprano scrivere, e da quelli che non sapranno scrivere sarà signato col segno di Croce**, dandole, e concedendole la dovuta facoltà, baillia, e potestà neccessaria circa le predette cose, et in ogn'una di loro sotto obligatione/ renunziando/ così hanno giurato toccate rispettivamente le sacre scritture/ Delle quali cose/ me Nicolò Repetto notaro publico/ **Acto in Castro Sancti Stephani ad Jurium Bancum** Anno a nativitate Domini Millesimo sexcentesimo nonagesimo 2.^{do} Indictione 15 die Jovis duodecima mensis Julii – hora meridiana circa Presenti Antonio Berzolaria quondam Jois, Andrea Sbertolo quondam Baptista noti et vocati».

Trascriviamo il **testamento di Tommaso Ferretti** fu Pasquale. Archivio di Stato di Genova, Notai Antichi, Nicolò Repetto, filza 13191.

N.B. L'atto non è stato steso direttamente dal Notaro Nicolò Repetto, ma forse dallo scrivano, il notaro interviene alla chiusura dell'atto.

Pasquale Ferretto o Ferretti, padre di **Tommasino**, era nato nel **1572**, l'epoca dei **"banditi"**, e non è escluso che le **terre in Reisascha** (Capitanato di Chiavari) indichino la provenienza dei Ferretti del Salto da detta villa di **Val di Sturla**. Forse vi fu un'**espulsione** del padre di Pasquale Ferretto dal **tessuto sociale del genovesato** per via delle faide che all'epoca misero in minoranza, ed apprensione, i Ferretti di Val di Sturla.

«Doc. n 3 – **1693** quinta **die Januarii** – Nel Nome del Signore sia – **Tomasino Ferretto quondam Pasquale della villa del Salto** della presente **Giurisdizione di S. Steffano** – Desiderando porre remedio mentre è in vita e di perfetto intelletto alle discordie, e liti, che dopo la sua morte potrebbero nascere fra **Gio: Maria, Giacomo e Gio: suoi figli legittimi e naturali**, acciò possino vivere con la concordia fraterna, havuta matura considerazione/ **Ha diviso, partito, et assegnato**, come segue **ciòè al detto Gio: Maria ha assignato** in sua porzione delli beni stabili e paterni – Item **una casa coperta di chiappe** situata nella detta villa chiamata **la Casa Vecchia**, con un poco di piazza terminata; sotto li confini di sopra, e da una parte **Bartolomeo Biggio quondam Giacomo**, di sotto la porzione assignanda al detto Gio:, e dall'altra parte l'altra porzione assignada al Giacomo salvo/ Item **il sito d'una cassina** (cascina) con sua ara (aia), et un poco di terra terminata sotto/ con servitù, e sia tenuto dare a suoi fratelli il passo di condurre **in tempo delli fieni e biade** venendo da basso 2.^{do} lo stile a minor danno/ Item una terra chiamata **da Ca' del Lizzotto**, confina di sopra la strada publica e di sotto, da una **Andrea Badaracco**, e dall'altra parte la **crosta della Lià**, con un altro pezzo di terra con in parte contigua alla sudetta, nominata **la Lià**, a quale confina da una parte la porzione del detto Gio:, di sotto il fossato, et in parte l'heredi del quondam **Simonino Badaracco**, e del quondam **Alessandro Badaracco**, et in parte la **crosta**/ Item con altra terra chiamata **la Chiosa, e Pomallo**, di sopra la strada, da un lato **Benardino, et Andrea delli Badaracci** (Badaracchi), e dall'altra le porzioni de i sudetti **Gio: e Giacomo** suoi figli salvo/ Con **che possa prendere la sua parte d'acqua** 2.^{do} il solito/ Item altra terra chiamata **in cima della Lià**, di sopra confina il salvatico, e commune, di sotto la porzione del **Giacomo**, e dai lati sudetto **Bartolomeo Biggio** salvo/ Item altra terra campestre chiamata **dalla casa di Pian di Crasta** con la **3.^a parte della casa** con suoi siti congrui, di sopra **Steffano Repetto quondam Gregorio**, di sotto il fossato, da una parte la porzione di detto Gio:, o sia la **crosta** salvo/ Con obbligo che **essi fratelli si debbano dare il passo sino alla strada publica**/ Item altra terra salvatica chiamata **il Ronco di Gioanettino**, di sopra la strada mediante i termini in confina di sotto **Steffano Repetto**, di sotto detto fossato, da una parte la porzione di detto Gio:, e dall'altra parte altro del detto Giacomo, la **crosta** et in parte dalla parte superiore **Simonino Badaracco quondam Antonio** salvo/ Item altra terra salvatica chiamata **Lovega delli Ronci** (Ronchi) da alto a basso del fossato, di sopra sudetto **Gio: Batta Biggio**, di sotto il fossato, da una la **crosta**, e dall'altra parte la porzione del detto Gio: salvo/ Item altra terra salvatica chiamata **il Barco, o sia la Soria**, di sopra detto **Andrea Badaracco**, di sotto la porzione di detto Gio:, da una detti **Andrea**, e porzione del Gio: e dall'altra parte **le Rivazze comuni** salvo/ Item la **3.a parte** di una terra salvatica nominata **la Selvazza**, di sopra **il Monte di Scabbiamara e la strada delle Mule**, di sotto il fossato, da una parte gl'heredi del quondam **Pasqualino Badaracco**, et in parte sudetto **Bartolomeo Biggio** e gl'heredi predetti del quondam **Simonino Badaracco**, e dall'altra parte **Michele Gazzolo**, o sia altri delli Gazzoli, et in cima esso Tomaxino salvo/ Item **la 3.^a parte di tutte le comunaglie quali esso Tomasino ha sempre godute, e possedute**/ Item **la 3.^a parte delle pietre nel mezzo, e che sono dinanti alla porta della cassina**, quali beni sono situati rispettivamente in detta **villa del Salto** e sue pertinenze/ Item un pezzo di **terra castagnativa** posta nel territorio della **villa di Reisascha Capitanato di Chiavari** luogo detto **Casale**, di sopra il selvatico commune, di sotto la **crosta**, o sia valle, da una parte la porzione del detto Giacomo, e dall'altra la **crosta**, et **heredi del quondam ... Alfieri Molinelli** salvo/ Item altra **terra castagnativa** sita come sopra [Reisascha] chiamata **Casarinì**, di sopra e da una parte **Gio: Maria Badaracco delli Porelli**, di sotto la porzione del Giacomo, e dall'altra **Domenico Cella quondam Alessandro** salvo/ Item **la 3.^a parte della casa** verso detta terra del **Casale**. Parimente **la ara (aia) prato** come sopra/ **al detto Giacomo per sua porzione, la metà d'una casa con la sua parte di piazza** posta in detta **villa del Salto coperta di chiappe** nominata **la Casa di mezzo**, da una parte confina la muraglia divisoria della detta casa di detto Gio: Maria, e dall'altra parte la metà della casa della porzione del detto Gio:, d'una le piazze, e di sopra **Gio: Badaracco quondam Alessandro** salvo/ Item una terra, o sia ara (aia), di sopra detto **Bartolomeo Biggio**, o sia la strada, di sotto esso Biggio, da una detto **Gio: Maria suo figlio** e dall'altra parte la porzione del **Gio: altro figlio sudetto** salvo/ Item altra terra con **la metà della Cassina della Chiosa**, di sopra la strada sotto alla cassina medesima e vò sino al fossato, da una detto Biggio e detto Gio: Maria suo figlio sino alla strada, e poi sotto e dall'altra parte la porzione del detto Gio: salvo/ Item altra terra nominata **Lià**, di sopra detto Gio: Maria di sotto la strada e da l'altro detto Biggio salvo/ Item altra terra chiamata **Pomallo**, di sopra detto Gio: Maria, di sotto **la strada delle Mule**, da una parte la porzione del detto Gio: e dall'altra **Bernardino Badaracco quondam Bartolomeo** salvo/ Item Altra terra salvatica con **la sua 3.^a parte di casa e siti** come sopra chiamata **Pian di Crasta**, di sopra detto **Steffano Repetto**, di sotto il fossato, da

una li detti heredi del quondam Simonino Badaracco e dall'altra parte la porzione del detto Gio: salvo/ Item altra terra chiamata *il Ronco di Gioanettino in fondo*, di sopra la porzione del detto Gio: Maria, e da una parte di sotto il fossato, e dall'altra la crosta salvo/ Item altra terra luogo detto *Ronco del Giano* salvatica, di sopra la porzione di detto Gio: e da una parte, di sotto il fossato e dall'altra detto *Bartolomeo Biggio*/ item altra terra salvatica luogo detto *Ronco di Gambetta*, di sopra detto Gio: Batta Biggio, di sotto il fossato da una *la costa del commune della Rivazze*, e dall'altra la crosta, o sia valle salvo/ Item la sua 3.^a parte della sopradetta *terra della Salvazza*, con la sua 3.^a parte delle comunaglie come sopra, e posti tutti detti beni nella detta villa e territorio come parimente sopra/ Item la sua 3.^a parte delle terre castaneative poste nella detta villa di Reisascha con una 3.^a parte della casa antedetta dinanzi alle porte con la terra contigua chiamata parimente *il Casale*, di sopra il commune, di sotto la detta crosta, da una detto *Domenico Cella*, e dall'altra parte il detto Gio: Maria salvo/ Item la 3.^a parte della detta terra castaneativa chiamata *li Casarini*, di sopra detto Gio: Maria, di sotto la detta crosta, da una detto *Domenico Cella*, e dall'altra esso Gio: Maria.

Inoltre ha assegnato a detto Gio: suo figlio per la sua porzione. La sua parte di casa, cioè l'altra metà della già assegnata al detto Giacomo suo figlio, di sopra detto Gio: Badaracco quondam Alessandro, dinanzi alla sua piazza gl'heredi del detto quondam Simonino Badaracco, da una parte la metà della casa del Giacomo, e dall'altra la casa come sopra parimente detta *la Gionta di esso Tomasino* salvo/ Item la parte, o sia terra della *Strà e Chiosello*, sotto detta casa di sopra detto Gio: Maria, e Bartolomeo Biggio, appresso la macera (espressione dialettale che stà per muro a secco divisorio), di sotto esso Biggio da una parte esso Giacomo, e dall'altra la strada per la quale si vā alla Santa Messa, salvo/ Item la sua metà di cassina e piazza in confina dell'altra metà assegnata al detto Giacomo, e sotto confini del medemo Giacomo/ Item la terra della Chiesa luogo detto *Il Scagno*, di sopra la strada, di sotto il fossato, da una detto Giacomo, e dall'altra detto Gio: Maria alla parte superiore e poi detto Benardino Badaracco quondam Antonio sino alla strada delle Mule, e gli eredi del detto quondam Simonino Badaracco salvo/ Con patto che nella chiesa ogn'uno debba passare et entrare nel suo, fuori che con li bovi e lezia (slitta), con quali debbano passare come sono soliti/ Item altra terra luogo detto *dal Pomallo*, di sotto la strada delle Mule, di sopra detto Gio: Maria, da una esso Gio: Maria, o sia crosta, e dall'altra parte detto Giacomo salvo/ Item altra terra chiamata *la Lià*, di sopra detto Bartolomeo Biggio sino al fossato, da una l'eredità del quondam Alessandro Badaracco, e dall'altra parte detto Gio: Maria salvo/ Item altra terra luogo detto *la Soria*, di sopra gl'heredi del quondam Antonio Badaracco *Teppone*, di sotto la crosta della Scaglionata e strada, da una detto Andrea Badaracco, e dall'altra parte la crosta, o sia heredi del detto quondam Pasqualino Badaracco salvo/ Item la sua 3.^a parte della casa, e siti e terra sudetta di *Pian di Crasta*, cioè detta parte di casa, verso le porte di sopra detto Stefano Repetto, di sotto il fossato, e dall'altra parti detti suoi fratelli salvo/ Item una terra salvatica luogo detto *Le Piane*, di sopra gli heredi di detto quondam Pasqualino [Badaracco], di sotto le valle, e rive, da una detti Bartolomeo Biggio, e Andrea Badaracco, e dall'altra la crosta salvo/ Item altra terra salvatica luogo detto *il Costigliolo del Ronco del Giano*, di sopra gli heredi di detto quondam Simonino Badaracco, di sotto il fossato, e dalle parti detti fratelli, salvo/ Item altra terra salvatica luogo detto *La Mogliastra* con la parte della terra luogo detto *il Barco*, di sopra detto Gio: Maria et Andrea Badaracco, di sotto detto Gio: Batta Biggio, da una la costa e dall'altra detto Andrea Badaracco salvo/ Item la sua 3.^a parte della sudetta terra luogo detto *Selvazza e piana*, cioè che esso Tomasino padre debba dividerla, quando vi haveranno fatto il lagno? o sia doppio sarà levata la neve in suo arbitrio/ quali beni situati come sopra/ Item la sua 3.^a parte di casa nel mezzo fra le parti di detti Gio: Maria, e Giacomo situata nella detta villa di Reisascha con una terra castagnativa luogo detto *Le Piazze*, di sopra gl'heredi del quondam Bartolomeo Badaracco *il Lizzotto* et il Ferraro Brizolesse, di sotto Gio: Biggio quondam Domenico, da una parte li Benazzi, e dall'altra *Ferretto de' Ferretti* salvo/

Dichiarando che il sudetto Giacomo possa prendere del lettame in detta parte delle terre di *Pian di Crasta*, e che niuno di essi suoi figlii sua vita durante possa tagliare alcun legno in dette loro porzioni rispettive d'essa terra di *Pian di Crasta*, e contravenendo siino privi della loro porzione/ Dichiarando, come ha dichiarato e dichiara che ogn'uno d'essi suoi figlii debba stare alle porzioni come sopra assegnate, e pagare li debiti e piggioni dei quali esso Tomasino andasse debitore verso di qualunque persona e così dividerà li crediti che ci saranno/

Inoltre dichiara ancora che lascia a detti suoi figlii una terra posta in detta villa del Salto luogo detto *La Barca di Zanino*, di sopra detto Andrea Badaracco, di sotto la strada, da una gl'heredi del detto quondam Antonio Badaracco *Teppone*, e dall'altra le raggioni della Chiesa, salvo. Con obbligo di far celebrare messe n° cento da principiarsi alla prossima quadragesima (Quaresima) con pagare la spesa della cera et in caso di contraventione restino privi della detta terra quelli o quello che non adempiranno, o adempirà a sudetta obligatione perché così/

E che ogn'uno di loro debba con le bestie passare alla strada dalla loro rispettiva parte, o sia porzione, et il Gio: Maria con li bovi passare dalla *Portazza* per andare in essa terra/ Item dichiara ancora che per detta assignatione, o partimento de detti beni sia obligato come obliga detto Gio: Maria a dare e sborzare per la rificazione della casa al Giacomo altro suo figlio lire trentadue moneta corrente nella presente giurisdizione e più lire venticinque per rificazione delle terre et ogni altra cosa/ e ciò sia per tutto quello che questo possa pretendere e così/ Item obliga il detto Gio: Maria a dare e sborzare al Gio: altro suo figlio rificazione della casa lire trenta moneta corrente nella presente Giurisdizione, e più lire sessanta per rificazione delle terre, et ogni altra cosa che possa pretendere, e così/ Item ha obligato esso Tomasino come obliga sudetto Giacomo a dare e sborzare lire trenta al predetto Gio: suo figlio per rificazione dei sudetti beni tutti assignati, e ciò per tutto quello possa pretendere, e così/

Risolvendosi esso Tomasino padre di fare altre dichiarazioni/

Quali porzioni rispettive detti Gio: Maria, Giacomo, e Gio: qui presenti hanno accettate, come accettano con tutto quello e quanto si contiene nella presente assignatione e divisione/ Sotto pena di scuti cinquanta per ogni contraventione di ogn'uno di loro verso le Camera Illustrissima perché così/ Sia esteso/

[Segue aggiunta di pugno del notaro Repetto]

Delle quali cose/ Me Nicolò Repetto Notaro publico. Fatto in detto Borgo di S. Steffano cioè nella casa ragioni dell'Illustrissima Camera – l'anno della Natività di nostro Signore 1693 – Indictione prima, giorno di lunedì li cinque del mese di Genaro ad hora di 3.^a/ Presenti per testimonii Giacomo Bigio quondam Battino, Lorenzo Bernero quondam Antonio, e Stefano Tasso quondam Gio: Agostino alle predette cose chiamati, e pregati/».

In base al partimento, o suddivisione dei beni, di Tommasino Ferretto della villa del Salto, si possono fare alcune considerazioni, e cioè:

1) Riteniamo che buona parte dei portatori di cognomi che si trovavano all'epoca stanziati in alta Val d'Aveto, e oltre il crinale con la Val Trebbia, fossero originari ab antiquo della Val di Sturla, o avessero con detta Valle antichi rapporti di parentela. Si suppone che dette antiche genti si siano insediate sui territori su accennati anche grazie al fenomeno del banditismo; creatosi dopo la guerra civile del 1576 fra Nobili del Portico Vecchio e Nobili del portico Nuovo in Genova e nelle Riviere, fenomeno che interessò pure l'entroterra di Levante. E ciò parve trasparire pure dalle memorie orali che si tramandarono i vecchi della Parrocchia di Priosa. "Ne vegnimmo dà i bandii" dicevano i vecchi di alcuni villaggi.

2) Che la terra detta *La Barca di Zanino* fosse "le raggioni della Chiesa" lo si evince dal *Libro delle Masserie* della Chiesa di S. Gio: Batta di Priosa. Il Rettore Gio. Maria Guano scrive: «1696 a dì 12 agosto – Ho dato in locazione per anni cinque venturi a Gio: Badaracco di Andrea la terra luogo detto *La Barca di Zanino*. Lasciata al Parroco della Priosa pro tempore dalla quondam In obbligo di celerare tante messe per l'anima sua, e questi per la pigione di £ 1.10/ 1697 item a 30 8bre per mano di Masino Ferreto £ 1.10/ 1698 item £ 1.10/ compreso per tutto il 1703/ Compreso per il 1704».

Il Masino Ferreto citato dal Rettore Guano è un omonimo del Tomasino Ferretto del Salto, che addiuvine alla suddivisione dei beni tra i figli nel gennaio del 1693 e muore il 5 marzo del 1694 a 75 anni, essendo egli Tomaso Ferretti di Antonio, detto Mascino, dei Brugnoni, che sposò in S. Gio: Batta di Priosa (1686) Giovanna Badaracco fu Antonio del Salto.

Indi, detto Mascino Ferretto [dei Brugnoni], non poteva essere data la giovane età - si sposò nel 1689 - colui che nel 1692, in atti del Notaro Nicolò Repetto, appare come Reggente delle ville poste sopra il Masapello, nella consueta elezione dei membri dei Quattro Quartieri in cui era suddiviso il Marchesato di S. Stefano d'Aveto. Altro reggente era Gio: Biggio fu Giacomo [di Cardenosa]. Il reggente citato nel 1692 dovrebbe essere pertanto il Tommaso Ferretti del Salto che all'epoca aveva circa 74 anni, l'età per essere considerato a tutti gli effetti uno dei "savi".

1694 die 26 Martii – *Jacobus Ferretus quondam Thomæ* (Giacomo Ferretto fu Tommaso) *villæ Sati* (Salto) *etatis annorum 38 circa in communione Sanctæ Matris Ecclesia animan Deo redidit refectus Sacramentis ac sacri olei uncione roboratus, eiusque corpus sepultum fuit in ecclesia Priorsæ* _____

1694 die vigesima septima Martii – *Joannes Baptista Cella Priorsæ*²⁰⁹ (Giovanni Battista Cella di Priorsa) *etatis annorum 52 circa (anni 52 circa) in communione Sanctæ Matris Ecclesia animan Deo redidit refectus Sacramentis ac sacri olei uncione roboratus per me Rectorem Priorsæ, eiusque corpus sepultum fuit in ecclesia Priorsæ* _____

1694 die nona Aprilis – *Joannes Badaracus* (Giovanni Badaracco) *villæ Piani Domestici*²¹⁰ (Pian Domestico) *sub Parochia Sancti Bernardi Cabannarum* *etatis annorum septuaginta circa (anni 70 circa) in communione Sanctæ Matris Ecclesia animan Deo redidit eiusque corpus sepultum fuit in ecclesia Sancti Joannis Baptistæ Priorsæ Priorsæ* _____

1694 die duodecima mensis Junii – *Antonius Repetus*²¹¹ (Antonio Repetto) *villæ Codorsi* (Codorso) *etatis annorum quinquaginta circa (anni 50 circa) in communione Sanctæ Matris Ecclesiæ animan Deo redidit refectus Sacramentis penitentiae eiusque corpus sepultum fuit in ecclesia Sancti Joannis Baptistæ Priorsæ* _____

Facciamo notare che il testamento di Tomasino Ferretti del Salto meriterebbe uno studio più approfondito, per sviscerare gli usi e i costumi della Val d'Aveto alla fine del Seicento. Periodo storico finora poco studiato, a parte alcuni atti pubblicati dal sottoscritto.

²⁰⁹ **Giovanni Battista Cella** di **Priorsa**, nacque nel **1642** circa. Sposò in S. Gio: Batta di Priorsa (1680) Antonia Badaracco fu Antonio di **villa Salto**.

Abitarono a villa Salto. Ebbero probabilmente i seguenti figli: Gio: Maria (1681 † 1693); Orsola (1682 † 1744); Alessandro (1683 † 1744) che sposò certa Catarina (1695 † 1759).

Trascriviamo l'atto di matrimonio del **1680** fra **Gio Battista Cella** e **Antonia Badaracco fu Antonio**, di **villa Salto**, tratto dal libretto "Pubblicazioni Matrimonio" della chiesa di S. Gio: Batta di Priorsa. Si ringrazia don Emilio Coari, per la gentile concessione.

«**1680** die 22 Xbris - Publicationibus premissis tribus diebus festivis inter missæ parochialis solemniam nulloque comperto impedimento coniunxi ego Stephanus Barberius Rector Priorsæ matrimonium **Joannem Baptistam Cellam Priorsæ**, et **Antoniam quondam Antonii de Badarachis villæ Sati**, testes Andreas Cella **Priorsæ**, et Lazarinus Badaracus **villæ Sati S/B**».

Tradotto *sui generis*:

«**1680** giorno 22 dicembre – Premesse le pubblicazioni nei tre giorni festivi durante le messe parrocchiali solenni, accertato nessun impedimento, io Stefano Barbieri rettore di Priorsa, unisco in matrimonio **Giovanni Battista Cella di Priorsa**, e **Antonia fu Antonio Badaracco di villa Salto**, testimoni Andrea Cella di **Priorsa**, e Lazzarino Badaracco di **villa Salto** - Stefano Barbieri».

²¹⁰

Giovanni Badaracco di **villa Pian Domestico**, nacque nel **1624** circa, potrebbe esser colui che compare nell'atto a seguire:

Archivio di Stato di Genova, Notai Antichi, Nicolò Repetto, filza 13190, estrapolando:

«n 4214 - **1692** die lunæ 10 9bris – In nomine Domini Amen – **Joannes Badaraccus quondam Andreæ** habitan. in casono, seu **villæ** vocata **Plani Domestici Jurisdictionis presentis Sancti Stephani** - Sponte, et omni meliori modo, per se eiusque hæredes et successores, Jure proprio, et in perpetuum vendidit ac vendit **Bernardino eius fratri, villæ Gropparoli, Xphoro Repettus quondam Jois, et Catherina vidua quondam Bartholamei Repetto** nomine eius filiorum de **villæ Mandriolarum** dictæ Jurisdictionis presentibus et acceptantibus, ac emendibus unicuique: seu cuilibet pro tertia parte, ac stipulandibus pro suis respective hæredibus, et successoribus, **medietatem eius portionis, que est octavam partem nemus fagum, et onarum situm in pertinentiis dictæ villæ Mandriolarum**, ad huc inter ipsos contraentes indivisum sub nomine, seu nominibus delle **Crose, Lavaggi, Ronchi, e Piazze**, sub finibus superior **Mons Plani Domestici**, inferius dictorum **Christophori**, et **heredum quondam Bartholamei de Repettis**, mediantibus terminibus, et ab aliis crosa vocata **del Rione** ut que ad **fossatum del Ghiaccio** et **Costa della Rocchetta, Mons Arena**, ac costiliolus propinquus **Crosa Rapallina** qui tendit versus **Montem Arena**, salvis vericibus confinibus si qui/ /ad habendum/ cum omnibus/ libera, et franca dicta bona/

Pro pretio librarum centum Monetæ Genuæ currentis in presenti Jurisdictione tanti de consensu dictorum partium ut asserunt/

Æstimata per **Joem Baptistam Cellam quondam Julianini, ac Magister Benedictini quondam Alexandri et Dominicum quondam Joannis ambos de Repettis**, absentes/ et si plus/ juraverunt ad invicem pro donatione irrevocabile inter vivos/ renuntiantes cum eorum juramento tactis/ Uts, ac omnia alii juri/ certiorati/ dominium, et possessione dedit dictos venditor/ constituens/ in supra cessit omnia jura/ nil ex dictis iuribus/ pro omnis/ constitutus, et ponens/ de evictione in ampla forma/ remissa/ De quibus libris centum dictis Joannes venditor fatetur habuisse et recepisse, prout re vera, et cum effectu habuit, et recepit a dicto Bernardino eius fratre præsentem et solventem portione suam, libras triginta tres, e solidi 6 denari 8 – coram me notaro testibus infrascriptis/ et de eis eundem Bernardinum quitavit/ vocans/ faciens finem/ pro omnis/ sub/ rens/ reliquos vero libras sexaginta sex solidi 13.4 promiserunt, ac promittunt **supradicti Xphorus et Catherina coemptores**, scit unus quis que pro eius portione £ 33. 6. 8. dare,olvere, ac exbursare prædicto **Joanni venditori** præsentem sine per totam **diem festus Sancti Andreæ proxime venturam** in pace/ omni exceptione remota/ sub/ renuntiantes/ acto pacto/ inter dictos coemptores cum eorum respective juramento tactis/ quod nullus ipsorum, minus verum hæredes, et successores/ possint et valeant ullani alienationem venditionem, translationem, nec jurium quovis modo cessionem facere de dicto nemore modo pro ipsos emptor, nec pro eos de prius possesso, nisi inter ipsos conparticipes, etiam sequuta divisione quovis tempore totius dicti nemoris/ quia sic/ quæ omnia/ dictæ omnes partes observare in presenti instrumento contenta promiserunt respective/ tactis scripturis/ sub poena dupli/ et cum refectione/ ratis et Proinde/ extendatur/ De quibus omnibus me Nicolaum Repettum notarium publico/ **Acto** domi mei Notarii sitæ **in villa Casagattæ** dictæ **Jurisdictionis Sancto Stephani** – anno a Nativitate Domini **Millesimo sexcentesimo nonagesimo 2.^{do}**, Indictione 15, die lunæ decima mensis 9mbris, in 3iis vel circa/ Præsentibus pro testibus Petro Repetto quondam Gregorii, ac Antonio Bigio quondam Bartholomei ad præmissa vocatis, notis, et rogatis».

Traduciamo *sui generis* parte dell'Atto:

«n 4214 - **1692** giorno lunedì 10 novembre – Nel nome del Signore sia – **Gioavanni Badaracco fu Andrea** che abita nel casone, o meglio **villa** chiamata **Pian Domestico** **Giurisdizione presente di Santo Stefano** - Spontaneamente, e in ogni miglior modo, per se e i suoi eredi e successori, del proprio, e in perpetuo vendeva come vende a **Bernardino suo fratello di villa Gropparolo, a Cristoforo Repetto fu Giovanni, e a Caterina vedova del fu Bartolomeo Repetto a nome dei sui figli di villa Mandriole** di detta **Giurisdizione presenti ed accettanti**, come compenso unico ossia qualsiasi per la terza parte, come stipulava per i sui rispettivi eredi e successori, **la metà della sua porzione, che è l'ottava parte di un bosco di faggi e ontani sito nelle pertinenze di detta villæ Mandriole** nelle vicinanze di questo luogo fra essi contraenti indiviso sotto il nome, o meglio i nomi delle **Crose, Lavaggi, Ronchi e Piazze**, sotto i confini, di sopra il **Monte di Pian Domestico**, di sotto detti **Cristoforo, e eredi del fu Bartolomeo Repetti**, mediante termini, e dagli altri **la crosa chiamata del Rione**, fino al **fossato del Ghiaccio**, e alla **Costa della Rocchetta**, al **Monte d'Arena**, e al costigliolo propinquo alla **Crosa della Rapallina** che tende verso il **Monte d'Arena**, salvo più veritieri confini e così/..../ ed avendo/ con ogni/ libere, e franche dette proprietà/ **Per il prezzo di lire cento moneta di Genova correnti nella presente Giurisdizione** e di tal valore col consenso delle dette parti come asseriscono. Estimata da **Gio: Battista Cella fu Giulianino, e da mastro Benedettino fu Alessandro e Domenico fu Giovanni ambi dei Repetti**, assenti [...]

1694 die vigesima quarta Julii – **Nicolaus Sbarborus**²¹² quondam Jo: (Nicolao Sbarbaro fu Gio:) etatis annorum septuagintasex (anni 76) in communione S. M. E. animam Deo redidit roboratus sacri olei unctione, eiusque corpus sepultum fuit in Ecclesia Priosæ _____

²¹¹ **Antonio Repetto (fu Simone e Geronima Repetto)** di **Codorso**, era nato nel **1624** circa. Nel 1679 sposò, in San Gio: Batta di Priosa, Maria Repetto fu **Battista** di **Villa Ripa**, ebbero almeno tre figli: Agostino che morrà nel 1699, Giovanna, e **Simone** che sposerà Anna Maria Repetti. Da Simone Repetto discenderanno buona parte delle famiglie di **Codorso**.

Archivio di Stato di Genova, Notai Antichi, Nicolò Repetto, f. 13190, estrapolando:

«Doc 422 – **1690** 30 7bris die – domi **Lazarini Repetti quondam Jois** –

Antonius Repettus quondam Simonis de **villa Codorsi** – **fassus est recepisce** a dicto **Lazarino** presente **vacas tres, una pilei albi, altera sciorba, et altera rubei – cum vitella duos, et un vitelum – per annos quinque finem de anno 1695 29 7bris** – cum pactis, et modis secundum stilum loci – testes Stephanus quondam Vincentis et Dominicus filius Bartholamei de Sbarbori».

L'atto, su riportato, pare sia una *sòccida*, ovvero un contratto quinquennale di *affido di bestie* con suddivisione degli utili. Traducendo *sui generis* si evince:

«Documento 422 - anno **1690** giorno 30 settembre – nella casa di **Lazzarino Repetti fu Giovanni** [che abitava alle **Pianazze** ed aveva sposato nel 1684 Giovanna Sbarbaro fu Alessandro del fu Antonio di **Villa Casa de Sbarbori**] – **Antonio Repetto fu Simone** di **villa Codorso** - **confessa di ricevere** da detto **Lazarino**, presente, **tre vacche, una di pelo bianco, l'altra di pelo sciorbo, e l'altra di pelo rosso – con due vitelle e un vitello – per anni cinque fino al 29 settembre del 1695 – con patti, e modi secondo lo stile del luogo** – testi Stefano fu Vincenzo e Domenico figlio di Bartolomeo Sbarbaro».

N.B. Il pelo *sciorbo* parrebbe riferirsi al manto scuro della **vacca Cabannina**.

Archivio di Stato di Genova, Notai Antichi, Nicolò Repetto, f. 13190, estrapolando, ecco un atto che riguarda **Antonio Repetto fu Simone** a circa due anni dalla sua morte:

«Doc 955 – **1692** 3 Januarii – In nomine Domini Amen – **Antonius Repettus quondam Simonis** de **villa Codorsi Jurisdictionis huis Marchesatus Sancti Stephani**, Sponte et omni meliori modo, Fassus est, et fatetur habuisse, et **recepisse in pluribus vicibus**, ut etiam et maiori parte emeritum constare, ex publicis scripturis/ a **Lazarino, et Joanne** presentibus, ac **Alexandri** absente, pro eo tamen acceptantibus eiusdem meque Notario, **fratribus de Badaracus q.m Alexandri** de **villa Salti** dicte presenti Jurisdictioni, **libras quattuor centum triginta monetæ Genua currentis in presenti Jurisdictione Sancti Stephani**, procedentes ex causa cessionis, seu delegationis cuius de fact. ad favore dicti **Antonii** contra dictos **fratres de Badaracis** per **Benedictu Repettu q. Baptini** de **villa Ripa** eiusdem presentis Jurisdictioni creditore dictorum fratrum causa dotium **Domenichina eius uxoris, et sororis eiusdem fratru** ut et Instrumentis receptis per me infrascripto Notariu de anno **1684** die 12 Mensis Maii salvis/ quare a dictis £ 430 ut supra dictus ab omni eo, quod dicta de causa pretendere possit, dictus **Antonius** quitavit et quitat eos dicti fratres ut **Lazarinu, et Joanne** presentis et acceptantes, etiam nomine dicti **Alexandri** absentis ut supra meque Notariu ac faten.^{tes} solvisse dictos £ 430 ut supra unemquemque pro ... quali portione vocans se bene solute, et factis, factum, faciens finem cum pacto de vultas quinquā non petendo, Promissens nullam inferre molestia et in casu eos de £ 430 ut supra restituere, una cum omnibus damnis et predicta perpetuo rata habere renuntiantes cuicumque Juri, et Lege, atque Statutori aut alio, et beneficio quæ omnia Juravent factis observare et attendere, et in nil(?) contravenire sub hypotheca omnia bonora presenti et futurum, et hoc sub pena duply et cum ... ratis nihil cominus et provide extendatur/ et inde/ de quibus omnibus/ Me Nicolaum Repettu Not. Publicus.

Actu in Burgo Sancti Stephani in scriptorio **domus habitationem mei infrascripti Notarii Jurium Illustrissima Camera** anno a Nativitate Domini **Millesimo sexcentesimo nonagesimo secundo** - Indictione decima quinta die vero Jovis, tertia mensis Januarii in 3^{his} vel circa presentibus **D. Didaco Tassio q. Domino Jois Baptista, et Antonio Tassio filio Jois Andrea**, presentis Burgi Sancti Stephani – testibus notis, vocatis atque rogatis-».

Traducendo *sui generis* la prima parte dell'Atto:

«Doc. 955 – **1692** 3 Gennaio – Nel nome del Signore sempre sia – **Antonio Repetto fu Siimone** della **villa di Codorso, Giurisdizione del Marchesato di Santo Stefano**, Spontaneamente e in ogni miglior modo, confessava, e confessa di aver avuto e ricevuto in più volte, come tuttora la maggior parte costa sia compiuta attraverso pubbliche scritture/ da **Lazzarino e Giovanni** presenti, come da **Alessandro** assente, e per esso accettante io stesso Notaio, **fratelli Badaracco fu Alessandro** di **Villa Salto** di detta presente Giurisdizione, **lire quattrocento trenta moneta di Genova correnti nella presente Giurisdizione di Santo Stefano**, che derivano a causa di una cessione, ossia delega, che fu fatta a favore di detto **Antonio** verso detti **fratelli Bardaracchi** da **Benedetto Repetto fu Battino** di **Villa Ripa** della presente Giurisdizione, creditore di detti fratelli per via delle doti di **Domenichina sua moglie, e sorella di detti fratelli** come in Atti ricevuti da me infrascritto Notaro dell'anno **1684** giorno 12 del mese di Maggio salvo/ [...]».

N.B. **Benedetto Repetto fu G.B.**, detto **Battino**, (1654†1698) di **Villa Ripa**, sposò nel 1684 **Domenichina Badaracco fu Alessandro** di **Villa Salto**. **Benedetto Repetto fu Battino** di **Villa Ripa** e **Antonio Repetto fu Simone** di **Codorso** erano cognati; infatti **Antonio Repetto** di **Codorso** aveva sposato in S. Gio: Batta di Priosa (1679) **Maria Repetto fu Battino** di **Villa Ripa**, sorella di Benedetto.

²¹² **Nicolao Sbarbaro fu Gio:**, detto **Nicolino**, nacque nel **1618** circa. Nell'anno **1695** a villa **Ca' de Sbarbori** abitava la **Casa grande**. Detto edificio è forse identificabile con il cosiddetto **"Palazzio"**, che, secondo i *vecchi del villaggio*, era il secondo edificio più antico di Sbarbari. Si diceva fosse stato costruito per alloggiare i quattro figli del *bandito* fondatore del villaggio. Il *casamento*, in parte rovinato, si trova presso l'antica fontana di Sbarbari. Il *bandito* abitava la **Ca' de Pegure** - una *casa di pendio* con feritoie - ancor esistente benché ristrutturata in parte.

Si potrebbe individuare il cosiddetto **Palazzio**, nella descrizione «[...] **et un'altra coperta di paglia et alquante chiappe** - con un pezzo di terra, chiamata **la Chiosa** contigua - à quali di sopra e di sotto le strade pubbliche, [...]», che si ricava dal seguente atto:

Archivio di Stato di Genova, Notai Antichi, Nicolò Repetto, filza 13192. Atto in parte inedito, rintracciato e trascritto da Sandro Sbarbaro.

«n° 827 **1699** giorno di sabato li sette di Febraro ad hora di vespero- nel **Castello di Torriglia**, cioè al Banco di Ragione-

Nel nome del Signore sempre sia. **Mastro Gio Batta Sbarboro q. Nicola** della villa di **Casa de Sbarbori** se ben da alcuni anni in qua habita nella Città di **Bobbio** spontaneamente, et in ogni miglior modo, per lui, e suoi heredi, et in perpetuo, **vende, dà, cede, a Giovanni Sbarboro q. Gio: Maria** di detta villa presente, e che accetta **à suo, et à nome di Agostino, e Bartholomeo, suoi fratelli, absenti**, una possessione, che ha in detta villa, e **Giurisdizione di Neirone** [in realtà son *più Possessioni*, alcune presso **villa Casa de Sbarbori, Giurisdizione di Santo Stefano de Val d'Avanto**, e altre nella **Giurisdizione di Neirone**] cioè **la metà di due case solarie e coperte di chiappe** poste nella stessa villa, **et un'altra coperta di paglia et alquante chiappe** - con un pezzo di terra, chiamata **la Chiosa** contigua - à quali di sopra e di sotto le strade pubbliche, da una e dall'altra detti compratori-

Il passo «[...] **à quali di sopra e di sotto le strade pubbliche,**» farrebbe supporre, che la strada che passava all'epoca sopra ciò che resta del **Palazzio**, presso l'antica fontana, e portava a villa **Pianazze**, proseguisse un tempo per **Casa Sambuco** ed indi giungesse a **Codorso**, e fosse considerata la "strada pubblica" che portava a **Montebruno**. Mentre l'altra strada pubblica che passava sotto il **Palazzio**, ove ora si trova lo sbarramento della **Ca' Zonta**, varcato l'attuale ponte sull'Aveto a Sbarbari – che forse all'epoca era solo una passerella o *pedagna* -, portasse a **S. Vincenzo del Favale**.

Un antenato di **Nicolino Sbarbaro** potrebbe essere il *bandito* **Gio Sbarbaro, detto "Toniella"**. Il **Toniella**, potrebbe corrispondere alla figura del bandito fondatore del villaggio di Sbarbari, secondo le leggende tramandate oralmente dai *vecchi valligiani* di Sbarbari. **Gio Sbarboro detto Toniella** risulta abitare in Val d'Aveto "da dieci anni in più" secondo una **Lista delli Banditi, che sono abitati nella mia Giurisdizione di S. Steffano con mio**

salvacondotto, et sotto sicurtà di ben vivere et che vi hanno le loro famiglie, stesa da Gio Batta Doria marchese di S. Stefano d' Aveto nel 1579 (A.S. Ge, sala Senarega, filza 1437, doc 117 - Cfr.: GUIDO FERRETTI, "Raccolta di notizie storiche"). Il **Gio: Sbarbaro**, che si suppone abitasse nel **Marchesato di S. Stefano d'Aveto** almeno dal 1569, potrebbe essere lo stesso bandito che, originario di **Porcile** allora **Cappellania di val di Sturla**, nel 1580 deve una *sicurtà di Cento scudi*, al **Capitano di Chiavari**. Rammentiamo che a causa di un movimento franoso l'antico paese di **Porcile** è stato ricostruito più in basso e ora si chiama **Belpiano**. Lì risiedono ancora i discendenti degli **antichi Sbarboro** che si insediaron in **Porcile**, si suppone verso la metà del Quattrocento. Ricordiamo che già dal 1584, tal **Michele Sbarbaro**, mulattiere, risiedeva in **Calzagatta**. Allora Casagatta era ancora **parrocchia di Cabanne**. Priosa diverrà parrocchia solo nel 1659.

Nicolino Sbarbaro aveva sposato **Tomaxina Biggio fu Giovanni** (1618 † 1688), detta *Maxina*, originaria di **Cardenosa**. Loro figli furono: **Gio: Batta che si stabilirà a Bobbio**, Agostina che sposò in S. Gio: Batta di Priosa (1671) Agostino Repetto fu Simone di **Codorso**; **mastro Gio:** che sposò Lorenzina Garbarino fu Cesare (**Gio: nel 1688 viveva a Genova presso S. Tecla del Bisagno**); **Cattarina** che sposò in S. Gio: Batta di Priosa (1679) Antonio Cavagnaro fu Domenico di **Barbagelata**; **Maria** che sposò in S. Gio: Batta di Priosa (1662), in prime nozze, **Benedetto Biggio fu Domenico**, e in San Gio: Batta di Priosa (1687), in seconde nozze, **Pietro Maria Biggio fu Domenico**.

Trascriviamo l'atto di matrimonio di **Maria Sbarbaro di Nicolino** con **Benedetto Biggio di Domenico** nell'anno 1662, tratto dal libretto "Pubblicazioni Matrimonio" della chiesa di S. Gio: Batta di Priosa. Si ringrazia don Emilio Coari, per la gentile concessione.

«1662 die 3^a mensis Julii - Ego Stephanus Barberius Rector ecclesiae S. Jo: Baptistae Priosae **comperto impedimento tertii, et quarti gradus consanguinitatis vertente inter Benedictum Bisium Dominici filium Cardenosae, et Mariam Sbarboram Nicolini Casae Sbarbororum** eiusdem Parochialis, **ac dispensato a summo Pontefice, ac per Reverendissimum Domino Domino Vicarium Generalem delegatum, approbatum in acto S.R.E. decreta** servati servandis - **Coniunxi matrimonium supradictos Benedictum Bixium, et Mariam Sbarboram, ut ex litteris Notarii cancellariae Episcopalis Dertionae** quae penes me manent - Testes Augustinus Bixius, et Stephanus Bixius **Cardenosae**, noti vocatis».

Traducendo *sui generis*:

«1662 giorno 3 del mese di luglio - Io Stefano Barbieri rettore della chiesa di S. Gio: Batta di Priosa **accertato impedimento di terzo, e quarto grado di consanguineità vertente fra Benedetto Biggio figlio di Domenico di Cardenosa, e Maria Sbarbaro di Nicolino di Case Sbarbori** della stessa Parrocchiale, **come da dispensa del sommo Pontefice, e come dal Reverendissimo Signor Signore Vicario Generale delegato, approvato in atto di Santa Romana Chiesa** osservato e osservando i decreti - **unisco in matrimonio sopradetti Benedetto Biggio, e Maria Sbarbaro, come in lettera del Notaio della cancelleria Episcopale di Tortona** la quale conservo a mie mani - Testimoni Agostino Biggio, e Stefano Biggio di **Cardenosa**, noti e chiamati».

N.B. Come si può notare dal testo tradotto **Benedetto Biggio di Domenico di Cardenosa e Maria Sbarbaro di Nicolino di villa Sbarbari erano cugini di terzo e quarto grado di consanguineità**. Indi, nell'anno 1662, **per sposarsi chiedono dispensa al Papa**, che viene poi approvata in **Tortona**, diocesi di riferimento della **Parrocchia di Priosa**.

La parentela derivava, forse, dal fatto che la moglie di Nicolino Sbarbaro, ossia **Tommasina Biggio fu Giovanni era originaria di Cardenosa** e probabilmente suo padre, Giovanni Biggio fu Stefano di Cardenosa, era un prozio di Benedetto Biggio di Domenico.

Ovviamente questo vezzo di sposarsi fra parenti, nella parrocchia di Priosa, ma anche in altre parrocchie del **marchesato di Santo Stefano d'Aveto**, **portò in seguito all'impovertimento del sangue, con le conseguenti malattie genetiche che albegarono in valle**.

Trascriviamo l'atto di matrimonio del 1679 di **Catterina Sbarbaro di Nicolino** con **Antonio Cavagnaro di Domenico**, della **Parrocchia di Verzi**, tratto dal libretto "Pubblicazioni Matrimonio" della chiesa di S. Gio: Batta di Priosa. Si ringrazia don Emilio Coari, per la gentile concessione.

«1679 die 29 Aprilis - Denunciationibus praemissis tribus diebus festivis iuxta ritum Sanctae Romanae Ecclesiae nulloque detecto impedimento Matrimonio coniunxi **Antonium Cavagnarum quondam Dominici de parochialis S. Andreae Verzi Diocesis Genovensis, et Cattarinam Sbarboram Nicolai de Parochia S. Jo: Baptistae Priosae**. Testes Benedictus Bisius **Cardenosae**, et Antonius Mariae Sbarborus quondam Augustini.

Publicationes praedicti matrimonium etiam factae fuerunt a **Reverendo Rectore Verzi**, ut ex litteris quae poenes me _____».

Tradotto *sui generis*:

«1679 giorno 29 aprile - Premesse le pubblicazioni nei tre giorni festivi secondo il rito di Santa Romana Chiesa, rilevato nessun impedimento, unisco in matrimonio **Antonio Cavagnaro fu Domenico** della **Parrocchiale di Sant'Andrea di Verzi, diocesi Genovese**, e **Catterina Sbarbaro di Nicolò** della **Parrocchia di S. Giovanni Battista di Priosa**. Testimoni Benedetto Biggio di **Cardenosa**, e Antonio Maria Sbarbaro fu Agostino.

Le pubblicazioni del predetto matrimonio furono pure fatte dal **Reverendo Rettore di Verzi**, come in lettera che è presso di me _____».

Archivio di Stato di Genova, Notai Antichi, Nicolò Repetto, f. 13191, inedito, estrapolando:

«1005 - ea [die - lunedì 10 marzo 1692] - In [nomine Domini Amen] dictus **Antonius Cavagnarus q. Dominici de villa Barbagellata Juriditionis Neirone**/ Sponte fassus est **recepisse a dicto Nicolao Sbarboro q. Jois** presentis villa vocata **Casa de Sbarboris** presentis **libras centum Moneta Genua correnti in presente Jurisdizione** procedentes ex causa unius paga presentis anni quo Juravit factis ultima paga reliquis £ 50 deb.r per completamento pagis(?) **dotis Catharina uxoris dicti Antonii et filia dicti Nicolai** sue Juris tactis/ex /.... Me Nicolao Repetto - testes **Joas Sbarboro filis dicti Jo Maria** et dictus **Alexander Sbarborus q. Stephani** noti -»

Trascriviamo alcuni atti del notaro Nicolò Repetto in cui appare **Nicolino Sbarbaro fu Giovanni e suo fratello Gio: Maria**.

Archivio di Stato di Genova, Notai Antichi, Nicolò Repetto, f. 13190.

«n 3. 1690 die lunae 30 Januarii in vespere **domi Jo: Mariae Sbarbori** sit. in **domo Sbarborum** / ibique/

In nomine Domini Amen - **Nicolino Sbarboro quondam Gio: appigiona a Gio: Maria suo fratello presente/ le case, et cassine - esclusa sopra il solaro della Casa di là, dov'è il focolaro** - con tutte le terre prative, e selvatiche, e reggarie, ch'ha nella **presente giurisdizione**, e nella **Podestaria di Neirone**, esclusi due pezzi di terra **il prato di mastro Giacomo, et il prato d'Alessandro** in detta **Podestaria di Neirone, con patto, che non possino sguigare**, e debbano seminare ne' luoghi soliti - per anni sette da finire del 1697 per **la pigione di £ 100 moneta di Genova corrente in la presente giurisdizione** da pagarsi alla fine d'ogni anno in pace/ .../ Promettendo detto **Nicolino** di non levarle/ anzi a caotella non vole, che suoi heredi le possino levare dette terre/ con patto che sino a detti sett'anni debbono durare detta locazione, e che li suoi heredi siano obbligati, come si obligano a stare a detta locazione.

E detto Nicolino sia tenuto dare a detto Gio: Maria al principio di Maggio vacche n° quattro, da levare una vitella per ogni anno/ e più pecore otto, e capre n° 4; da darle £ 65 di formaggio e la metà di quelle allevierà, un agnello per ogni anno, e tre caprette in detti sett'anni/ testi Stefano e Benedetto».

N.B. Con le parole **"nella presente giurisdizione"** si fa riferimento alla **Giurisdizione di S. Stefano d'Aveto**. Con le parole **"E detto Nicolino sia tenuto dare a detto Gio: Maria al principio di Maggio vacche n° quattro [...]"** si evince che il suddetto è un *contratto di sòccida* con la spartizione dei frutti fra il locatore e l'affittuario. Si noti che il *contratto di sòccida* inizia ai primi di maggio, ossia la stagione propizia in **altra val d'Aveto** per iniziare a mandare i bestiami al pascolo, e liberarsi dal peso di foraggiarli nella stalla, così come i contadini hanno dovuto fare, *oborto collo*, durante la stagione invernale.

Archivio di Stato di Genova, Notai Antichi, Nicolò Repetto, f. 13190, inediti stesi con scrittura a dir poco “indegna”.

«n 597 1691 die Jovis decima quinta Martii In vespis domi **Jo: Mariæ Sbarbori quondam Jo:** sita in **villa Sbarborum** – In nomine Domini Amen – **Nicolinus frater dicti Jo: Mariæ** Sponte et omni/ quitat dicto **Joem Mariam** presente de **libris centum monetæ Genuæ currentis in presenti Jurisdictione** procedentium pro pensione locationis anni **1690** ut ex instrumento recepto manu mei/ quem// quitavit sese de/ item de libris 25 monetæ Genuæ occasione appodixia facte manu **Notarii D. Antonii Cella/** quæ omnia/ de quibus/ me Nicolaum Repettum Notarium. Testes **Caporalis Alexander Sbarborus quondam Stephani,** et Joes Baptistam Sbarborus quondam Antonii noti»

«n 598 ea incontinenti

In nomine Domini Amen – **Cum annis duodecim circiter conclusum fuerit matrimonium inter Catherina filiam Nicolini Sbarbori quondam Jois, et Antonium Cavagnarum quondam Dominichini de villa Barbagelatæ Jurisdictionis Neironi** cum dotibus et apparatu ut infra dictus Nicolinus presentem in dote dicto Antonio £ 550 monetæ Genuæ currentis in presenti Jurisdictione – de quibus dictis Antonii fassus est recepisse £ 200 in prima paga, et duobus aliis – et pro aliis £ 200 insolutum dedit petio terræ sit. in territorio di **Largo foglio** vocat. **Il Prato di mastro Giacomo,** superius Jois Mariæ fratris dicti Nicolini, inferius heredes quondam Lazarini, ab uno **Andreae et Xphori de Garbarinis,** et ab altero **jura Conventus Montisbruni,** vel si qui/

Item alium petium terræ prativæ, et in parte silvestris sit. ut supra locum dicto **la Soria di Largo foglio,** superius dicti Nicolini, inferius fossatus, ab uno dicti **Jo: Mariæ,** et ab altero **Conventus** – vel si qui/ libera/ Præterquam **ab onere servitutis transeundi cum gregibus, in fondo di detta terra nel selvatico dove è il sentiero** – pro pretio £ 200 dictæ monetæ sic aestimata pro **Augustinum Biggium** et **Martinettum Garbarinum** vel si qui/ vel quos £ 150 solvenda uts £ 100 ad festam Nativitate Domini **1691,** et £ 50 ad alium festam de anno **1692**, et apparatum ad usum loci etiam de receipt vestibus, quam de si superavit ad arbitrium **Benedicti Biggii,** et **Bartholomei Garbarini/** quæ omnia/ juravent/ extendatur – testes **Caporalis Alexander Sbarborus quondam Stephani,** et Joes Baptista Sbarborus quondam Antonio noti/ Nicolaum Repettum notarium/»

Traduciamo *sui generis*:

«n 598 [1691 giorno giovedì 15 marzo] subito dopo

Nel Nome del Signore Amen – **Saranno circa dodici anni che fu concluso matrimonio fra Caterina figlia di Nicolino Sbarbaro fu Giovanni, e Antonio Cavagnaro fu Domenichino di villa Barbagelata, giurisdizione di Neirone,** con le doti e l'apparato e l'infra detto **Nicolino** presentò in dote a detto Antonio £ 550 moneta di Genova corrente nella presente giurisdizione – delle quali detto Antonio confessa aver ricevute £ 200 in prima paga, e in due altre volte – e per le altre £ 200 insolute il Nicolino diede un pezzo di terra sita nel territorio di **Largo foglio** chiamata **Il Prato di mastro Giacomo,** di sopra **Gio: Maria fratello di detto Nicolino,** di sotto gli **eredi del fu Lazzarino,** da un lato **Andrea e Cristoforo Garbarini,** e dall'altro **le ragioni del Convento di Montebruno,** salvo migliori confini/

Parimente altro pezzo di terra prativa, ed in parte silvestre sita come sopra luogo detto **la Soria di Largo foglio,** di sopra detto **Nicolino,** di sotto il fossato, da un lato detto **Gio: Maria,** et dall'altro il **Convento di Montebruno,** salvo migliori confini/ libera/ **Oltre che all'onere di servitù per transitare con le greggi, in fondo di detta terra nel selvatico dov'è il sentiero** – per il prezzo di £ 200 di detta moneta, così stimata da **Agostino Biggio** e **Martinetto Garbarino** salvo migliori/ delle quali £ 150 rimaste da pagare come sopra, £ 100 si pagheranno alla festa delle Natività del Signore dell'anno **1691,** e £ 50 all'altra festa dell'anno **1692**, e l'apparato nuziale ad uso del luogo ancora da recepire in vesti, le quali si superavano ad arbitrio di **Benedetto Biggio,** e **Bartolomeo Garbarino/** delle quali tutte/ giuravano/ sia esteso – testimoni **Caporale Alessandro Sbarbaro fu Stefano,** e **Gio Batta Sbarbaro fu Antonio** noti/ Nicolò Repetto notaro/»

N.B. Fra i testimoni v'è il **caporale** [di villa] **Alessandro Sbarbaro detto Alessandrino** (1638 † 1698) che aveva sposato Catarina Fulle fu Paolettino (1657 † 1697). Ebbero Caterina che sposò in S. Gio: Batta di Piosa (1682) Antonio Castelli fu Pietro di **Cerignale.**

«n 599 ea

In nomine Domini Amen – **Sapendo Alessandro Sbarboro quondam Steffano d'haver venduto a Gio: Maria e Nicolino fratelli Sbarbori, come di presente li vende un pezzo di terra selvatica luogo detto la Scavizzola,** sopra commune, inferius **Andrea Repetti,** ab uno heredes quondam Vincentii Sbarbori, et ab altero **Bartholomei Sbarbori,** vel si qui/ **pro pretio £ 50 monetæ Genuæ** estimat. pro **Augustini Biggii** quondam Dominici, e **Benedetto Repetti/**

Item la sua porzione della terra con **Bartolomeo Sbarboro** – selvatica luogo detto **il commune di Codorso, sopra Prato di Nicolino,** sotto il fossato, ab uno **Bartolomeo e fratelli,** e da l'altra parte detti **Gio: Maria, e Nicolino** pro £ 17.

Item eius partim indivisa con dicto **Bartolomeo** luogo detto **il Roccazone sopra il Monte,** superius la crosa, da una **heredi di Vincenzo,** e dall'altra detto **Gio: Maria** prout £ 17 quos recepi ac antem a dictis presentibus/

Item la sua porzione d'una terra salvega luogo detto **li Coleretti** sub [suis confinibus]

Item la sua porzione della terra del **Tenzoo,** sub suis/ testimonii **Cesare figlio di Bartolomeo** e **Batta quondam Antonio** noti/

Quot summas solutas **Bernardo Marrè** creditore dicti **Alessandri/**

Delle quali terre delli **Coleretti,** et **Tenzoo** ne vende le sue ragioni per esser creditore con detti **Gio: Maria e Nicolino,** et altri/

n 600 die 16 Martii in platea domus mei **Casagattæ** –

In nomine Domini Amen/ **Dominicus Bixius quondam Stephani tutor heredum quondam Jois Bixii,** et **Joes Bixi eius filius dicti quondam Jo:**, Jois maior annorum decemocto ut cum iuramento tactis (quitat **Joe Mariam Bixii filium Joe**) pensionibus annibus decursis, et maturate sub die 4 Augusti presente procedenti a **1690** – pluribus capitali £ 100 ut ex actis **Antonii Cella** anno / iurantes tactis – testes Magister **Benedictus quondam Alexandro,** et **Dominicus Stephani** de Repettis noti/ N.R. N.».

Archivio di Stato di Genova, Notai Antichi, Nicolò Repetto, f. 13191, inedito:

«1693 a 22 Genaro in **Casagatta** – **Confessa Nicolino Sbarboro quondam Gio:** della villa chiamata **Casa de Sbarbori** presente/ **d'essere debitore,** o pure **si obliga di compire l'apparato nuziale** in la forma, che giudicheranno l'arbitri cioè **Benedetto Biggio quondam Domenico,** e **Bartolomeo Garbarino quondam Cesare, a Catterina sua figlia** absente, e per essa accetta **Antonio Cavagnaro quondam Domenico suo marito; il quale pretende due busti, tre camiscie, e tre scosali per residuo di detto apparato,** e così l'uno e l'altro dicono, e promettono d'osservare – sotto [pena]/ e così giurano toccate le Sacre scritture. Presenti per testimonii **Bartolomeo Sbarboro quondam Agostino,** e **Gio: pure Sbarboro figlio di Gio: Maria** conosciuti, e chiamati – et in fede – io Nicolò Repetto Notaro/».

Archivio di Stato di Genova, Notai Antichi, Nicolò Repetto, f. 13191, inedito, estrapolando:

«1004 – 1692 die lune decima Martii in vespis domi **Jo: Mariæ Sbarbori q. Jois** vocat. **La Casanova** – In [nomine Domini Amen] - **Nicolaus Sbarborus q. Jois** fatetur recepisse pro ut(?) **recepit coram me libras centum Moneta currenti in presenti Jurisdictione** a dicto **Joe Maria eius fratre** presentes – procedentis pro pensione dovuta anno presenti de mense Februarii ut et Instrumento recepto per me de anno et actis, **de omnibus fructibus socida** ut et dicto Instrumento vulturas quoque declarat in loco **unius vacche dicte socida vendit per dictos de anno 1690 in fiere mensis 7mbris** quod pro **una altera vaccam cum eius vitula de anno presente,** et alia vitula de **anno presente c. dicta la Chiarina** – quore a dicta pensione et fructibus dicte socida quitat generali facies/ Jurans tactis/ extendatur/ et inde

Testes **Antonius Cavagnarus q. Dominici** et **Alexander Sbarborus q. Stephani** noti».

Tradotto sui generis:

«1004 – 1692 giorno di lunedì dieci di Marzo ad ora di vespro, **nella casa di Gio: Maria Sbarbori fu Gio:** chiamata **La Casanova** – Nel [nome del Signore sempre sia] – **Nicolao Sbarbaro fu Gio:** confessa di aver ricevuto per ciò e **riceve presso di me lire cento moneta corrente nella presente Giurisdizione** da detto **Gio Maria suo fratello** presente – che derivano da un pagamento dovuto nell'anno presente nel mese di Febbraio come da Istrumento ricevuto da me l'anno e in atti, **di tutti i frutti di una sòccida** come in detto Istrumento e oltre ciò dichiara che **si riferiscono alla vendita in detto anno 1690 alla fiera del mese di settembre di una vacca di detta sòccida, e**

per un'altra vacca con la sua vitella nell'anno presente, e altra vitella nel presente anno così detta **la Chiarina** - Per cui di detto pagamento e frutti di detta socida fa quitanza generale/ Giuravano toccate [le scritture]/ sia esteso/ e successivamente Testimoni **Antonio Cavagnaro fu Domenico** e **Alessandro Sbarboro fu Stefano** noti».

Archivio di Stato di Genova, Notai Antichi, Nicolò Repetto, f. 13191, inedito:

«**1693** 7 Aprilis – In Nomine Domini Amen – **Nicolaus Sbarborus q. Jois de villa vocata Casa de Sbarbori** huis **Jurisdictionis Sancti Stephani** – Sponte/ et omni meliori modo/ Per se heredes, et successores suos/ **Confessus est**, et confitetur se esse verum purum, liquidum, **ac realem debitores Joannis Maria Sbarbori q. Joannis eius fratris de eodem villa** – absentis, pro eo .. acceptantibus **Joannes, et Augustino fillis dicti Jo: Maria** presentibus, meque Notario **de scutis tres decim argenteis coronæ Genuæ, et libras una, et solidus quattuor Monetæ Genuæ currenti in Januense**, quæ, et quos **scutos tres decim argenteis, et £ 1.4 Monetæ ut supra** dictus Nicolinus fatetur habuisse, et recepisce a dicti Joanne, et Augustino fratribus presentibus prout revera, et cum effectu habuit et recepit in scutis tres decim effectivis, et £ 1.4 in moneta equivalenti – coram me Notario, et testibus infrascriptis, eosque, ed se traxit/ renuntias exceptum non habit/ ac omni/ sub/ renuntiat/ quos scutos tresdecim, et £ 1.4 ut supra dictis Nicolaus promittit dare, et reddere dicti Joes Mariæ eius fratri absentis, pro eo, ut supra acceptantibus supradictis Joanne, et Augustino fratribus/ Meque Notario hinc ad principium mensis Maii proxime venturi – in pace, et sine lite/ omni exceptione, et contradictione remotæ/ sub/ renuntias/ Acto pacto/ quod transacto dicto termino et solutione non facta in totum, seu in parte/ vult dictos debitor teneri uti debitor morosus, et in mora constituto/ ad omnia damna expensas, et interesse, dummodo dicti interesse non excedat sex pro singulo centenarium in anno, et ratione annua Pro quibus scutis tres decim argenteis et £ 1.4 ut supra dictis Nicolaus obligavit omnia eius bona presentia et futura/ et specialiter, et expresse ut aut per speciem generi, et contra per genus speciei, **ita quod super quadam petio terræ privativæ sitæ in dicta villa loco vocato Sotto la strada** – superiors via publica – inferios **fossatus Avanti**, ab uno latere **heredum quondam Vincentii Sbarbori**, et ab alio latere dicto **Joe Maria eius fratre/** sive alii veriores confines/ Ita quod error confinium non noceat.

Ad habendum/ cum omnibus/ libera/ constitutus/

Quæ omniam juravit tactis/ ..., et attendere/ sub poena dupli/ et cum refactione/ ratis/ extendatur. Et inde de prædictis

Me Nicolaum Repettum Notarium publicum. **Actum** in supradictam **villa vocata Casa de Sbarbori** uts in domo habitationis dicti **Nicolai** dicta **la Casa grande** ibi de sitæ – Anno à Nativitate Domini **Millesimo Sexcentesimo nonagesimo tertio**. Indictione prima, die vero Martis, septima mensis Aprilis – circa hora completoris – Presentibus magistro Stephano quondam Vincentii, et Dominico filio Bartholomei ambobus de Sbarboris – testibus notis et ad præmissa vocatis, et rogatis/».

Riassumendo, visto che il testo è zeppo di formule notarili assai ripetitive:

Nicolino Sbarbaro fu Giovanni, al 7 aprile del **1693**, confessava di essere debitore verso suo fratello **Giovanni Maria Sbarbaro di scudi tredici e lire 1.4**, che prometteva di dare, presenti **Giovanni ed Agostino figli di Gio: Maria suo fratello**. A cautela, nel caso non fosse saldato il debito, impegnava una terra posta in **villa Casa de Sbarbori**, luogo detto **Sotto la strada**, posta nei pressi del **fossato Aveto**.

Ecco un atto che riguarda mastro **Gio: Batta Sbarbaro figlio di Nicolino**:

Archivio di Stato di Genova, Notai Antichi, Nicolò Repetto, filza 13192. Atto in parte inedito, rintracciato e trascritto da Sandro Sbarbaro.

«n° 827 **1699** giorno di sabato li sette di Febraro ad hora di vespero- nel **Castello di Torriglia**, cioè al Banco di Ragione-

Nel nome del Signore sempre sia. **Mastro Gio Batta Sbarboro q. Nicola della villa di Casa de Sbarbori se ben da alcuni anni in qua habita nella Città di Bobbio** spontaneamente, et in ogni miglior modo, per lui, e suoi heredi, et in perpetuo, **vende, dà, cede, a Giovanni Sbarboro q. Gio: Maria di detta villa presente, e che accetta à suo, et à nome di Agostino, e Bartholomeo, suoi fratelli, absentis**, una possessione, che ha in detta villa, e **Giurisdizione di Neirone** [in realtà son **più Possessioni**, alcune presso **villa Casa de Sbarbori**, **Giurisdizione di Santo Stefano de Val d'Avanto**, e altre nella **Giurisdizione di Neirone**] cioè **la metà di due case solariate e coperte di chiappe** poste nella stessa villa, **et un'altra coperta di paglia et alquante chiappe** - con un pezzo di terra, chiamata **la Chiosa** contigua - à quali di sopra e di sotto le strade pubbliche, da una e dall'altra detti compratori-

Item altra prativa luogo detto **Sotto strada**, di sopra la strada pubblica, di sotto il **fiume Aveto**, da una detti compratori, e dall'altra gli **eredi del quondam Vincenzo Sbarboro** –

Item altra prativa luogo detto **Il Piazza di sopra la Costa delle Crose**, di sotto la strada pubblica, da una detti compratori, e dall'altra detti **eredi del q. Vincenzo**-

Item altra prativa luogo detto **la Barca** di sopra i compratori, di sotto la strada pubblica, dall'altre parti gli **eredi del q. Lazzarino Sbarbaro**-

Item altra prativa luogo detto **Isola del Quaggio**, di sopra la strada pubblica di sotto detto fiume, da una detti compratori-

Item altra prativa luogo detto **le Pianazze**, di sopra detti compratori, di sotto la strada pubblica, da uno lato detti **eredi del q. Vincenzo**, dall'altro il Comune, e crosa-

Item altra prativa luogo detto **li Ronchi**, di sopra detti **eredi del q. Lazzarino**, di sotto il fiume suddetto, e strada pubblica, da uno detti compratori-

Item altra prativa, e seminativa e selvatica luogo detto **Vecchia?** di sopra il Comune, di sotto detti compratori, e strada pubblica, da uno detti compratori-

Item altra prativa, e seminativa e selvatica luogo detto **li Rebostrini**, sopra detti compratori, di sotto la strada pubblica ò sia **fossato della Scavizola**, dall'altre parti essi compratori-

Item terra selvatica luogo detto **Cognolo e Pianone**, di sopra la costa, di sotto la **crosta della Scavizola**, da una detti compratori, e dall'altra parte altra crosa –

Item altra selvatica luogo detto **la Costa della Scavizola** havuta dalli **eredi del quondam Stefanino Sbarboro** sotto suoi confini-

Item terra pascativa, et alberata di faggi luogo detto **Il prato, e Bosco** sotto suoi confini-

Item altra selvatica, e boschiva luogo detto **Il Campo di Meneghino** - cioè la quarta parte -

Item altra selvatica luogo detto **li Ronchi**, sopra la Costa, di sotto detto fiume e da una parte detti compratori, e dall'altra il Comune –

Item altra terra selvatica luogo detto **la Piazza Manza** in due luoghi sotto confini delli detti **eredi del q. Lazzarino**, detti compratori -

Item la sua porzione del **Selvatico delle Crose**, sotto [suoi confini] -

Item altra selvatica luogo detto **Tenzoo**, cioè la sua porzione, sotto [suoi confini] -

Item la porzione di selvatico luogo detto **Pozzo grosso** (è il genovesismo per Poggio Grosso) sotto [suoi confini] -

Item la porzione del **Prato di Stanghellino** selvatica, sotto [suoi confini] -

Item altra luogo detto **Per contro alla Casa brucià ò sia Colerea** (altre volte citata come **Colareta**) - sotto [suoi confini] -

Item altra pascolativa, e selvatica luogo detto **la Piana della Ca' brucià, Pozza, et il Connio** - sotto [suoi confini] -

Item altra selvatica luogo detto **il Connio grande**, sotto [suoi confini] -

Item altra selvatica luogo detto **il Connio della Chiappaia**, sotto [suoi confini] -

Item altra selvatica luogo detto **il Rocazzone**, sotto [suoi confini] -

Item altra prativa e selvatica luogo detto **la Scabbia**, sotto [suoi confini] -

Item le sue regaie (regalie) del **Cerro selvatico**, sotto [suoi confini] - **quali beni sono tutti nel territorio di detta Villa de Casa de Sbarbori e Pianazze**-

Item altra terra selvatica luogo detto **Largofoglio** in due parti-

Item altra prativa luogo detto **la Pozza della Dondera**-

Item altra prativa luogo detto **le Sorie** -

Item altre **Regaie delle Sorie, quali sono della Giurisdizione di Neirone** -

Item altra boschiva luogo detto **Sotto la Rocchetta** sotto [suoi confini] -

Item le tutte altre regaie (regalie), azioni, ragioni in qualsivoglia luogo spettante a detto venditore **per il prezzo di lire quattro mila cinquecento moneta di Genova corrente nella Giurisdizione di Santo Stefano** - Così stati **estimati detti beni** da **Domenico Repetto q. Gio: presente e Mastro Alessandro Repetto q. Gio: Batta, e**

Benedetto Biggio q. Domenico eletti **concordemente**, quali lire quattro milla cinquecento detti **Gio: e Bartolomeo** hanno promesso, e promettono dare, e pagare a detto compratore presente e in più le paghe seguenti, cioè - scuti cento venticinque per la prima paga tra qui a **S. Martino prossimo da venire**, cioè scuti simili - hora qui presente, et il resto à detta festa di S. Martino - Il restante in sei anni prossimi à venire dopo detta **festa di S. Martino**, frà quali però si devono levare lire mille duecento detta moneta, quali si obligano di pagare à gli **heredi del q. Gio: Sbarbaro fratello di esso Mastro Gio: Batta**, ò sia à **Lorenzina moglie di detto quondam Gio: e figlia del q. Cesare Garbarino** - quali procedono in vigore d'Instrumento fatto, eseguito tra essi fratelli del **1696** - in **atti del signor Pellegro Cella**, e così si obligano, promettendo di pagare - e levare detto **Mastro Gio: Batta** da ogni danno, e spese - Presente detta Lorenzina, e che accetta, detti Gio: e fratelli compratori, e che intende, che detto Instrumento stii in suo vigore - e circa questo **supplicano Sua Eccellenza à voler convalidare il presente Atto, e di havere il suo assenso, e che si abbi per non fatto quando Sua Eccellenza non si degnasse di approvarlo** - Nel resto debba stare in suo vigore - E per frutto recompensativo si obligano di pagare à detto venditore £ 2.10 - per ogni centenaro all'anno e non pagando detti compratori dette paghe à detto termine debbano pagare il frutto recompensativo, osia come debitori morosi ogni danno, **et interesse purché non passi il sei per cento** - Quali beni da ad.....- liberi - fuori che dall'annua pigione verso l'Illustrissima Camera e se vogliono più, e meno - se lo daranno per donazione irrevocabile fra vivi - Dando il dominio, e possesso - costituendo, cedendo, vendendo - Promettendo dell'eccezione - e così hanno tutte dette parti giurato - sia esteso - per le quali cose - Me **Nicolò Repetto Notaro Actuario** - testimoni **Giacomo Martinelli q. Domenico**, e **Giacomo Ratto figlio di Ottavio** conosciuti/».

Trascriviamo un atto riguardo **Lorenzina Garbarino, vedova di Mastro Gio: Sbarbaro**.

Archivio di Stato di Genova, Notai Antichi, Nicolò Repetto, f. 13192.

«n. 836 - **1699** die 14 Maii in nonis in **Castro Turrilia** (1699 giorno 14 maggio ad ora nona nel **Castello di Torriglia**) -

Nel nome del Signore sia - **La sodetta Lorenzina [Garbarino] con consenso di Andrea Garbarino quondam Cesare, e Gio: Batta Garbarino figlio di Bartolomeo quondam Cesare suo fratello. Item Stefano, e Gio: Batta [Sbarboro, o Sbarbaro] figli della detta Lorenzina e del quondam Mastro Gio: Sbarboro - col consenso di Battestino quondam Antonio, e Cesare di Bartolomeo Sbarboro due de loro più prossimi - confessano havere ricevute £ 550 moneta di Camera**, o sia come in Genova, quali Lire 550 ha ricevute **Gio: Batta Malatesta quondam Bartolomeo - sposo della sudetta Madalena** [figlia di **Lorenzina** e fu **Mastro Gio: Sbarbaro**], quali accetta per le doti di Madalena sua figlia - e con altre £ 25 ricevute - quali tutte accetta/ e le seguenti cose/ sia esteso/ et il resto che sono £ 258 detti Bartolomeo, e Gio: compratori promettono di tenerle presso sino al maritare della **Masina [Tommasina Sbarbaro]** altra figlia di **Lorenzina** e fu **Mastro Gio: Sbarbaro**, e pagargliene £ 4 per 100 con quali si aggiungerà da detti suoi fratelli [**Stefano e Gio: Batta**] sino alla somma di scuti cento, o sia £ 400 -

Nella quale somma di £ 850 vi sono compresi scuti sei argento dovuti di piggioni e frutti da **Gio: Batta Sbarboro fratello del detto quondam Mastro Gio:**, a quale effetto cedono detti **Stefano e Gio: Batta** le loro ragioni/ sotto/ le quali cose - e questo riguardo alle £ 575 siano per tutto quello possa pretendere nell'eredità paterna, e materna, come così ha giurato - e così dette £ 400 a detta **Masina** / sia esteso - hanno giurato tutti/

Testimonii **Gio: Maria Mazzino quondam Antonio di Bisagno** et **Vincenzo Traverso quondam Domenico**, noti/

+ scuti d'argento 30 e mezzo

Filippi n° 40

Dopie cinque 5

226

231-16.

95.»

A seguire un atto del **1699** dove compare **Gio: Batta Sbarboro figlio del fu Nicola** detto **Nicolino**, e **fratello di Mastro Gio: Sbarboro**.

Archivio di Stato di Genova, Notai Antichi, Nicolò Repetto, filza 13192.

« Doc. n. 837 - **Mastro Gio: Batta Sbarboro quondam Nicola ha venduto à Gio: e fratelli Sbarbari quondam Gio: Maria una possessione, e tutti li beni stabili posti nella Giurisdizione di S. Stefano, e anche di Neirone - per il prezzo di lire quattro milla cinquecento moneta di Genova corrente in detta Giurisdizione**, sessanta ricevuti effettivamente, et altri scuti simili settanta cinque da pagarsi per tutto il giorno di S. Martino del mese di 9mbre [novembre] prossimo à venire del presente anno **1699**, et il restante prezzo fra anni sei in paghe eguali et alla rata di detto residuo ogn'anno à detta **festa di S. Martino**, dal quale restante però deducono lire mille duecento moneta sodetta - salvo però più, e meno - secondo che legittimamente apparirà. Quali £ 1200 ... promettono detti compratori di ordine e mandato del detto venditore di pagarle alli **eredi del quondam Mastro Gio: Sbarboro fratello d'esso venditore**, per i quali eredi, e per il suo interesse proprio presente e che accetta **Lorenzina del quondam Cesare Garbarino, e vedova lasciata dal detto Mastro Gio:**, e circa à questa avallatione, ò sia delegazione detti **Mastro Gio: Batta, e Lorenzina** intendo di fare con il benigno assenso di Sua Eccellenza la bontà della quale saranno a supplicarlo, acciò si degni gratiarli (graziarli) in quella forma meglio vista, per potere l'uno e l'altro apportarsi dal beneficio di un benigno Decreto unitamente ottenuto dalla Prefata Sua Eccellenza ».

Ecco la supplica inviata a **Giovanni Andrea Doria Landi** dai **fratelli Sbarbaro**. Archivio di Stato di Genova, Notai Antichi, Nicolò Repetto, filza 13192.

«**Eccellentissimo Signore - Stefano, e Gio: Batta figli, et heredi del quondam Gio: Sbarbaro vanno creditori di lire ottocento cinquanta in moneta di S. Stefano da Gio: e Bartolomeo fratelli Sbarbari del quondam Gio: Maria**, che questi desideravi pagarci, e che detti figli, et heredi del quondam Gio: hanno da valersi per restituire lire cinquecento cinquanta, **che detto suo padre ha havuto per la dote di Lorenzina Garbarina sua moglie**, come appare da Instrumento di sua confessione e da altro poi seguito tra lo stesso hora quondam Gio:, e Gio: Batta suo fratello, le quali **essa Lorenzina vuole passarle in dote di Magdalena sua figlia**, che ha di già contratto li sponsali da futuro con **Gio: Batta Malatesta**, et il rimanente delle dette £ 850 li sudetti fratelli Stefano, e Gio: Batta si contentano rimanghino con loro frutti a venire appresso delli stessi debitori sino al maritare di **Masina** altra loro sorella, e **figlia della detta Lorenzina loro madre commune** ancora in tenera età di anni sei in sette circa, con dover promettere di accrescere il di più, che vi vorrà per la di lei dote sino a scuti cento da lire quattro di Genova, con che le servi per quanto avesse à pretendere nell'eredità paterna, e materna. Ma perchè li detti fratelli Stefano, e Gio: Batta sono ancora minori d'età legitima, benché **il primo sia maggiore d'anni ventitre**, et il 2.do di **17**, e la detta Lorenzina con dare a detta Madalena sua figlia in dote le dette £ 550 viene ella à rimanere indotata, al che vien necessitato per non lasciare esposta essa figlia a pericoli del mondo, giaché non vi è altra forma per poterla collocare, pertanto detti figli, e madre assieme supplicano sinceramente l'Eccellenza Vostra prestare il suo assenso, acciò che il tutto segua legittimamente per quello si potesse dire, che detti fratelli come **minori d'anni venti cinque** le facesse bisogno di solennità legali o statutarie, e la detta Lorenzina non si potesse privare in tutto come sopra della propria dote à favore della detta **Maddalena sua figlia**, che **non eccedendo ne men essa l'età di anni venti circa** supplica giuntamente con detti suoi fratelli e madre habilitarla che possa da se sola, mediante la dote da pagasele in dette £ 550, rinonciare à beneficio delli detti suoi fratelli Stefano, e Gio: Batta à quanto avesse più à pretendere nell'eredità paterna e materna, mentre à contemplatione di questo la detta Lorenzina madre non ricusa privarsi della propria dote, il che tutto tendendo à maggior beneficio di ogn'uno d' essi supplicanti, e consolatione loro, sperano conseguire dalla Clemenza solita di Vostra Eccellenza, e le fanno riverenza.

Di Vostra Eccellenza

Detti supplicanti.»

Ecco la risposta di **Gio: Andrea Doria**:

«Quando alla **Lorenzina** siano veramente dovute nell'eredità del marito le dette lire cinquecentocinquanta, **abilitiamo tanto essa; quanto li detti Stefano, Gio: Batta, e Maddalena suoi figli secondo il supplicamento, con che appresso delli detti Giovanni, e Bartolomeo fratelli Sbarbari rimanga il restante delle dette Lire ottocentocinquanta con suoi frutti in avvenire per il fine di sopra espresso, e si facci à favore della Masina da detti suoi fratelli l'obligazione nella forma, che pure si spiega sopra, et all'Istromento v'intervenga il consenso di due delli fratelli della Lorenzina, et altresì quelli di due parenti più prossimi delli detti suoi figli, e figlia, li quali giurino di credere essere così espediente per il bene rispettivamente d'essi minori, e Donna.**

Genova 8 Maggio 1699

Gio Andrea Doria.»

1694 die trigesima Julii – *Cattarina Repeta quondam Bartholamei (Caterina Repetto fu Bartolomeo) etatis annorum quinquaginta circa in communione S. M. E. animam Deo redidit, relecta Santissimis Sacramentis, eiusque corpus sepultum fuit in Ecclesia Sancti Jo: Baptistæ Priosæ _____*

1694 die 31 Julii – *Maria Bixia uxor Bartolamei (Maria Biggio moglie di Bartolomeo) etatis annorum quinquaginta circa in communione S. M. E. animam Deo redidit, relecta Santissimis Sacramentis, ac sacri olei unctione roborata per me Rectorem Priosæ, eiusque corpus sepultum fuit in Ecclesia Sancti Jo: Baptistæ Priosæ _____*

Milleximo sexcentesimo nonagesimo quarta (1694) die decima septima mensis augusti – Bartholameus Bixius²¹³ quondam Jacobi villæ Sati (Bartolomeo Biggio fu Giacomo di Villa Salto) etatis annorum quinquaginta c.a (anni 50 circa) in comunione Sanctæ Matris Ecclesiæ animam Deo redidit relectus Santissimis Sacramentis, ac sacri olei unctione roboratus per me Stefanum Barberium Rectorem Priosæ eiusque corpus sepultum fuit in dicta ecclesia _____

²¹³ **Bartolomeo Biggio fu Giacomo** di **villa Salto**, nacque nel **1638** circa. Sposò in S. Gio: Batta di Priosà (1660) Maria Repetti di Simone di **Codorso**. Ebbero, probabilmente, i seguenti figli: Anna Maria che in San Gio: Batta di Priosà (1680) sposò Vincenzo Biggio fu Vincenzo di **Cardenosa**; Caterina che in S. Gio: Batta di Priosà (1686) sposò **Antonio Maria Cella del notaro Antonio del fu Gio: Battista di Cabanne**; **Gio: Batta** che in S. Gio: Batta di Priosà (1688) sposò Maria Cella fu Andrea del fu Gio: Maria di **Priosà**, e che nel **1695 lavorava a S. Sebastiano**; Magdala che nel 1691 sposò Antonio Maria Repetto fu mastro Gio: Batta di **Calzagatta**; **Domenico** che in S. Gio: Batta di Priosà (1696) sposò Lucrezia Cella fu Andrea di **Priosà**; Giacomo che sposò Elisabetta Biggio del fu Agostino del fu Domenico (erano cugini di 4° grado) e nel **1704** è **Massaro della Chiesa di S. Gio: Batta**; Gio: Maria che sposò certa Bianca; Anton Maria; e forse Tomatina.

Trascriviamo l'atto di matrimonio del **1686** fra **Catterina Biggio di Bartolomeo** e **Antonio Maria Cella del signor Antonio di Cabanne**, tratto dal libretto "Pubblicazioni Matrimonio" della chiesa di S. Gio: Batta di Priosà. Si ringrazia don Emilio Coari, per la gentile concessione.

«**1686** die 17 Junii – Publicationibus premissis 3bus diebus festivis inter missarum parochialis solemnitas nulloque comperto impedimento ego Stefanus de Barberiis rector Priosæ in matrimonium coniunxi **Antonium Mariam Cellam Domini Antonii Parochiæ Cabannarum**, et **Catarinam Bixiam Bartolamei Priosæ**. Testes Stefanus Biggius, e Benedictus Repetus.

Publicationes prædicti matrimonii etiam factæ sunt a **Reverendo Rectore Cabannarum** sub cuius cura dictus Cella habitat, ut ex scriptis quæ pœnes me S/B _____».

Tradotto *sui generis*:

«**1686** giorno 17 giugno – Premesse le pubblicazioni nei tre giorni festivi durante le messe parrocchiali solenni, accertato nessun impedimento, io Stefano Barbieri rettore di Priosà unisco in matrimonio **Antonio Maria Cella del Signor Antonio** della **Parrocchia di Cabanne**, e **Catterina Biggio di Bartolomeo di Priosà**. Testimoni Stefano Biggio, e Benedetto Repetto.

Le pubblicazioni di predetto matrimonio son state pure fatte dal **Reverendo Rettore di Cabanne**, sotto la cui cura detto Cella abita, come in scritti che conservo io Stefano Barbieri».

Antonio Maria Cella di Cabanne era il figlio del celebre notaio Antonio Cella, che rogò qualche tempo prima del notaio Nicolò Repetto.

Trascriviamo l'atto di matrimonio del **1688** fra **Gio: Battista Biggio di Bartolomeo** e **Maria Cella fu Andrea di Priosà**, tratto dal libretto "Pubblicazioni Matrimonio" della chiesa di S. Gio: Batta di Priosà. Si ringrazia don Emilio Coari, per la gentile concessione.

«**1688** die sexta martii - **Facta una publicatione ex reliqui dispensati pro Reverendissimum Domino domino Vicarium generalem Dertonæ**, ego Stephanus Barberiis Rector Priosæ in matrimonium coniunxi Jo: Baptistam Bixium villæ Sati, et Mariam Cellam Priosæ, cum dispensatione impendimentorum consanguinitatis, et affinitatis. Presentibus, et pro testibus Antonio Cella quondam _____, et **Michaelem Cellam villæ Tiglioli** mihi notis S/B _____».

Tradotto *sui generis*:

«**1688** giorno sei marzo – **Fatta una pubblicazione e in ultimo dispensati dal Reverendissimo Signor signore Vicario generale di Tortona**, io Stefano Barbieri rettore di Priosà unisco in matrimonio **Gio: Battista Biggio di villa Salto**, e **Maria Cella di Priosà**, con dispensa di impedimento per consanguineità ed affinità. Presenti, e per testimoni Antonio Cella fu _____, e **Michele Cella di villa Tigliolo** a me Stefano Barbieri noti _____».

Trascriviamo l'atto di matrimonio del **1696** fra **Domenico Biggio fu Bartolomeo di villa Salto** e **Lucrezia Cella fu Andrea di Priosà**, tratto dal libretto "Pubblicazioni Matrimonio" della Parrocchia di S. Gio: Batta di Priosà. Si ringrazia don Emilio Coari per la cortesia.

«**Milleximo Sexcentesimo nonagesimo sexto** die decima quarta mensis Junii – **Dominicus ex natis nunc quondam Bartholamei Bigii villæ Sati**, et **Lucretia, ex ortis a quondam Andrea Cella Priosæ** habitis prius trinis denunciationibus tribus diebus festivis continuis ad formam Sacri Concilii Tridentini inter missarum solemnitas ad maiorem populi concursum, nimirum diebus ultima Maii, tertia Junii, ac decima eiusdem, nulloque comperto impedimento, excepto 2.^{do} gradibus consanguinitatis supra quibus dispensati fuit, ut videri est in folio matrimoniale expeditorum Derthonæ sub die 9.a dicti mensis, receptoque mutuo consensum, servatis quo servandis in matrimonium coniuncti fuere a me **Joanne Maria Guano Rectore in Ecclesia Parochiale Priosæ**, presentibus et testibus Joanne Augustino Bigii filius Stephani, ac Domenico filio quondam Andream Cellæ, postea in missa benedictionem nuptialem susceperunt a me supradicto Rectore».

Tradotto *sui generis*:

«**Mille seicento novanta sei** giorno quattordici del mese di Giugno – **Domenico nato dall'ora fu Bartolomeo Biggio di villa Salto**, e **Lucrezia, nata dal fu Andrea Cella di Priosà** fatte prima le tre pubblicazioni nei tre giorni festivi successivi secondo la forma del Sacro Concilio Tridentino durante le messe solenni a maggior concorso di popolo, e precisamente i giorni ultimo di Maggio, tre di Giugno, e dieci dello stesso, accertato nessun impedimento, eccetto il secondo grado di consanguineità del quale dispensati furono, come si può vedere dal foglio matrimoniale spedito da Tortona il giorno 9 di detto mese, ricevuto il mutuo consenso, osservato e osservando furono uniti in matrimonio da me **Gio: Maria Guano rettore della Chiesa parrocchiale di Priosà**, presenti qual testimoni Giovanni Agostino Biggio figlio di Stefano, e Domenico figlio del fu Andrea Cella, dopo la messa e la benedizione nuziale impartita da me sopradetto Rettore».

N.B. Essendovi il secondo grado di consanguineità fra i due sposi, si presume che fossero cugini per via di fratellanza fra i genitori.

Milleximo sexcentesimo nonagesimo quarta (1694) die vigesima septima mensis augusti – Maria Badaracha²¹⁴ uxor quondam Alessandri (Maria Badaracco moglie del fu Alessandro) villæ Sati (Salto) etatis annorum sexaginta c.a in comunione Sanctæ Matris Ecclesiæ animam Deo reddidit refecta Santissimis Sacramentis, ac sacri olei uncione roborata per me Stefanum Barberium Rectorem Priosæ²¹⁵ eiusque corpus sepultum fuit in dicta ecclesia _____

Milleximo sexcentesimo nonagesimo quinto (1695) die decima septima martii - Maria filia Lazarini Badarachi (Maria figlia di Lazzarino Badaracco) ex tuguriis Scaglionatæ (Scaglionata) etatis unius mensis circiter (un mese circa) animam Deo reddidit cuius cadaver sepultum fuit in ecclesia Parochialis Priosæ Sacris prestitis ceremoniis per me Joannem Mariam Guano rectore predictam Ecclesiæ.

Milleximo sexcentesimo nonagesimo quinto (1695) die vigesima Octava mensis Martii – Maria filia quondam Bartolomei Bigii²¹⁶ (Maria figlia del fu Bartolomeo Biggio) ex tuguris²¹⁷ Vacarilis (Vaccarile) huius Parochia Priosæ etatis annorum 20 circiter in

²¹⁴ Maria Badaracco, è il cognome da sposata, nacque nel 1634 circa. Suo padre era Alessandro Repetto di Calzagatta.

Alessandro Repetto ebbe i seguenti figli: Gio: che in seconde nozze sposò Benedetta Casà (o Casale) fu Bartolomeo; Geronima che sposò Giuliano Gazzolo, Angela, detta Angeletta, (1643 † 1667) che sposò G.B. Biggio fu Giovanni di Codorso; Mastro Gio: Batta che sposò Elisabetta Repetto fu Antonio; Maria (1634 † 1694) che sposò Alessandro Badaracco di villa Salto.

A proposito di Gio: Repetto fu Alessandro, e di sua sorella Maria, proponiamo un documento del 1693.

Archivio di Stato di Genova, Notai Antichi, Nicolò Repetto, filza 13191.

«n. 299 – 1693 – die Martis 29 Xbris in nonis domi meæ Casegattæ – In Nomine domini Amen – Benedicta filia quondam Benedicti Bartholamei Casà, et uxor in primo loco Cipriani Casà, et in 2^{do} loco Joannis Repetti quondam Alessandri omnium loci S. Martini Albari Genuæ, sed istæ oriundus e loco Casagattæ Jurisdictionis Sancti Stephani, relicta prædictum quondam Jo: ut ex testamento recepto per Notarium D. Jo: Batta Piaggiu Januensem ac in hospitali Genuæ - anno 1693 die 10 7bris ut viso/ Sciens dicti quondam Jo: eius vivus remanisse debitorem Mariæ eius sororis et viduæ Alexandri Badaracchi villæ Sati – occasione eius dotium de libris centum octo monetæ Genuæ currentis pro reliqua omnium dotium, et apparatus/ et non habens/ insolutum dedit dictæ Mariæ presenti de consensu etiam Lazarino, et Joannis dictæ monetæ filiorum presentium petium unum terræ prativæ sit in territorio villæ Brignonum loco dicto sotto al Ceggio del Casone, superius, et ab uno dictæ Benedicta seu quondam Joannis, Inferius crosa, et ab alio heredum ex Andreæ Repetti patris mei Notarii, terminata/ libera/ cum eis egressibus, et accessibus/ Pro dictis £ 108 sic æstimata per Paulettinum Cellam absente, et Magistrum Benedictum presentem/ que dicta Maria quitat dicta Benedictam de omnibus/ luras tactis/ extendatur/ de quibus/ Me Nicolaum Repettum Notarium/ testes Antonius Chiereghinus quondam Francisci, et Gregorius Repettus Petri noti/».

Traducendo sui generis:

«n. 299 – 1693 – giorno martedì 29 Dicembre ad ora nona nella mia casa in Calzagatta – Nel nome del Signore Amen – Benedetta figlia del fu Benedetto di Bartolomeo Casà, e moglie in primo luogo di Cipriano Casà (Casale), e in secondo luogo di Giovanni Repetti fu Alessandro entrambi del luogo di San Martino d'Albaro in Genova, sebben questi oriundo del luogo di Calzagatta Giurisdizione di Santo Stefano, lasciata vedova dal predetto fu Giovanni come da testamento ricevuto dal Notaio genovese Signor Gio: Battista Piaggio steso nell'ospedale di Genova l'anno 1693 il giorno 10 settembre, come assodato/ è al corrente che detto fu Giovanni, ancor vivente, fosse debitore di Maria sua sorella e vedova di Alessandro Badaracco di villa Salto – a causa della dote di lire cento otto moneta di Genova correnti, a saldo di tutte le sue doti ed apparato nuziale/ e non l'ebbe/ per l'insoluto di detta moneta diede a detta Maria, presente e col consenso di Lazarino e Giovanni suoi figli presenti, un pezzo di terra prativa sita nel territorio di villa Brugnoli luogo detto sotto al Seggio del Casone, di sopra, e da un lato detta Benedetta, o meglio detto Giovanni, di sotto la crosa, e dall'altro lato gli eredi di Andrea Repetti padre di me Notaio, suddivisa dai termini/ libera/ coi suoi ingressi ed accessi/ Per le dette £ 108, così stimata da Paulettino Cella assente, e Mastro Benedetto presente/ di ciò detta Maria quita detta Benedetta di tutto/ Giuravano toccate le scritture/ sia esteso/ delle quali cose/ io Nicolò Repetto Notaio/ testimoni Antonio Cereghino fu Francesco, e Gregorio Repetto di Pietro noti/».

²¹⁵ Nell'anno 1694 termina il mandato del Rettore di Priosa don Stefano Barbieri, che essendo molto ammalato, probabilmente lascia l'incarico.

²¹⁶ Il fu Bartolomeo Biggio fu Antonio del Vaccarile, era il fratello di Gio: Batta Biggio, detto Battistino o Battino, che sposò Antonina Badaracco. Bartolomeo Biggio ebbe Benedetta, detta Benedettina, che sposò in S. Gio: Batta di Priosa (1694) Antonio Pezzolo fu Gio: Andrea, di Axereto presso San Vincenzo del Favale; Giovanni e Lazzarino.

Trascriviamo l'atto di matrimonio del 1694 fra Benedetta Biggio fu Bartolomeo e Antonio Pezzolo fu Gio: Andrea della Parrocchia di S. Vincenzo di Favale, tratto dal libretto "Pubblicazioni Matrimonio" della chiesa di S. Gio: Batta di Priosa. Si ringrazia don Emilio Coari, per la gentile concessione.

«1694 die decima quarta Januarii – Ego Stephanus Barberius Rector Priosæ matrimonio coniunxi Antonium Pezzolum quondam Jo: Andreæ de Parochiam Sancti Vincentii Favalis diocesis Genuensem, et Benedictam Bisiam quondam Bartolamei Priosæ. Testes Benedictus Repetus Ripæ, et Franciscus Ferretus Brignonum _____ Publicationes predicti matrimonii etiam factæ sunt a Reverendum Rectore Fontisboni, ut ex scriptis pænes me».

Tradotto sui generis:

«1694 giorno quattordici gennaio – Io Stefano Barbieri rettore di Priosa unisco in matrimonio Antonio Pezzolo fu Gio: Andrea della Parrocchia di San Vincenzo di Favale diocesi Genovese, e Benedetta Biggio fu Bartolomeo di Priosa [si intende la Parrocchia]. Testimoni Benedetto Repetto di villa Ripa, e Francesco Ferretto dei Brugnoli _____ Le pubblicazioni di predetto matrimonio furono pure fatte dal Reverendo rettore della Fontanabuona, come in scitti presso di me».

Altra Benedetta Biggio fu Bartolomeo si era sposata nel 1671 con Antonio Benazzi fu Giorgio di Vallescura. Quest'ultima era probabilmente la figlia del fu Bartolomeo Biggio fu Giacomo, originario di Cardenosa, ma che viveva a Villa Salto.

Trascriviamo l'atto di matrimonio del 1671 fra Benedetta Biggio fu Bartolomeo e Antonio Benazzi fu Giorgio di Vallescura - Parrocchia di S. Pietro di Casanova, tratto dal libro "Pubblicazioni Matrimonio" della chiesa di S. Gio: Batta di Priosa. Si ringrazia don Emilio Coari, per la gentile concessione.

«Milleximo sexcentesimo septuagesimo primo die vero secundo maii – Denunciationibus premissis tribus vicibus in diebus festis, et nullo detecto impedimento, ego Stephanus Barberius Rector Priosæ matrimonio coniunxi Antonium Benatium quondam Georgii Vallis obscuræ sub Parochiam S. Petri Casæ novæ, et Benedictam Bixiam quondam Bartholamei sub Parochiam Priosæ. Testes M. Reverendum Domino Jo: Baptista Mosconus Rectore Fasciæ, et Dominicus Bisius quondam Stephani villæ Cardenosæ.

Denunciationes cuius matrimonii etiam factae sunt a **Reverendo Domino Rectore Case novae** sub cuius Parochiae cura dictus Antonius habitat, ut ex ipsius scripto apud me sacro apparet _____».

Tradotto *sui generis*:

«**Milleseicento settantuno** giorno due di maggio - Premesse le pubblicazioni per tre volte nei giorni festivi e rilevato nessun impedimento, io Stefano Barbieri rettore di Priorsa unisco in matrimonio **Antonio Benazzi fu Giorgio** di **Vallescura** della **Parrocchia di S. Pietro di Casanova**, e **Benedetta Biggio fu Bartolomeo** della **Parrocchia di Priorsa**. Testimoni il **Molto Reverendo signor Giovanni Battista Mosconi rettore di Fascia**, e Domenico Biggio fu Stefano di **villa Cardenosa**.

Le pubblicazioni di questo matrimonio furono pure fatte dal **Reverendo signor Rettore di Casanova** sotto la cui cura parrocchiale detto Antonio abita, così in suo scritto che presso di me appare conservato _____».

Trascriviamo l'atto di matrimonio di **Eleonora Biggio fu Bartolomeo** di **villa Cardenosa** con **Geronimo Biggio fu Agostino** di **Cardenosa**, tratto dal libretto "Pubblicazioni Matrimonio" della chiesa di S. Gio: Batta di Priorsa. Si ringrazia vivamente don Emilio Coari che ne concesse la trascrizione.

Detta **Eleonora** potrebbe essere stata sorella della **Benedetta** andata in sposa ad **Antonio Benazzi** di **Vallescura**, ma occorre indagare.

«**1677** die quinta Maii – **Hieronimus Bisius quondam Augustini** de **villa Cardenosae** matrimonium coniunxit cum **Eleonora pariter Bisia filia nunc quondam Bartolamei predictae villae**, premissis 3bus solitis publicationibus iuxta S. C. T. decreta **nulloque comperto impedimento excepto quarto consanguinitatis gradu de quo dispensationem obtinerunt a Sommo Pontifice, et con eis pro Reverendissimum D.D. Ludovicum Septalam dispensato vicarium generalem civitatis Dertonae**, ut ex scriptis quae poenes me Rectorem Priorsa servatis apparent. Presentibus et pro testibus Dominico Bisio quondam Dominici, et Bartolomeo pariter Bisio quondam Jacobi villae Cardenosae notis _____».

Tradotto *sui generis*:

«**1677** giorno cinque maggio – **Geronimo Biggio fu Agostino** di **villa Cardenosa** unisco in matrimonio con **Eleonora pure Biggio figlia dell'ora fu Bartolomeo** di **predetta villa**, premesse nei tre giorni soliti le pubblicazioni secondo il decreto del Sacro Concilio Tridentino, **accertato nessun impedimento eccetto il quarto grado di consanguineità del quale ottennero la dispensa del Sommo Pontefice, e con essa la dispensa del Reverendissimo Signor signore Ludovico Settala vicario generale della città di Tortona**, come in scritti che presso di me Rettore di Priorsa conservati appaiono. Presenti per testimoni Domenico Biggio fu Domenico, e Bartolomeo pure Biggio fu Giacomo di **villa Cardenosa** noti _____».

Tornando ora alla **Benedettina** figlia del **fu Bartolomeo Biggio** del **Vaccarile**:

Archivio di Stato di Genova, Notai Antichi, Nicolò Repetto, filza 13192.

«**1695** Inditione 3^a die veneris 23 Maii in vespere **in burgo Sancti Stephani** uts in -----

In nomine Domini Amen – **Joannes Repettus quondam Andeae de villa Ghiriverti** huis **Jurisdictionis Sancti Stephani** testis summarii receptus, productus, et per me Nicolaum Repettum Notarium publicum et am.us ad iustitiam (tradotto: **Giovanni Repetto fu Andrea della villa di Ghiriverto** di questa **Giurisdizione di Santo Stefano** teste sommario cercato e prodotto da me Nicolò Repetto notaio pubblico ed amministratore di giustizia) **et requisitionem Benedictinae filiae nunc quondam Bartholamei Biggi de villa Vaccarilis** praedictae Jurisdictionis, et **uxoris Antonius Pezzoli de villa Axerei Divi Vincentii Capitanatus Rappalli Januensis** – de infrascriptis fidem facere intendente/ qui factis suo Juramentis tactis scripturis/ textificando dixit –

Io non ho mai sentito dire che **Antonio Pezzolo della villa di Axereto di S. Vincenzo** sotto il **Capitanato di Rappallo** (Rapallo) e marito della **Benedettina figlia del quondam Bartolomeo Biggio del Vaccarile** posseda né habbia bene alcuni, tanto mobili com'immobili, né tampoco inediti, né altro nella nostre parti e giurisdizione, né in alcun luogo della giurisdizione di Sua Eccellenza, come similmente, stimo per quello hò sentito dire, nel luogo sodetto **S. Vincenzo**, dove habita detto Antonio pubblicamente dire, che possede et habbia poco o nulla del suo, a risalto però, che **forse potrebbe ancora possedere nel Genovese qualche poca cosa delle doti della prima moglie**, ma vi sono alcuni suoi figli, quali si dice, che la vogliono godere loro; e nelle nostre parti vi può bene avere ancora **del eredità della dote di detta Benedettina sua 2^a moglie** contro di **Gio: Batta Biggio quondam Domenico della villa della Riva (Ripa)**, à quale poco doppo di haver sposata detta Benedettina si dice fusse stato venduto il fondo dotali, ch'è quello /

Interrogatus de causa scientiae –

Respondit sò quanto sopra in la maniera da me spiegata, perché per haver sposato detto Antonio sodetta **Benedettina** della **villa del Vaccarile**, alla mia villa lontano poco più d'un terzo di miglio, e per aver solito io praticare di spesso nella detta **villa, e Parrocchia di S. Vincenzo** patria di detto Antonio, **anzi di più per haver io ancora in detta Parrocchia maritata una mia figlia**, ho sentito più volte pubblicamente dire tanto in un luogo, come nell'altro, che **detto Antonio Pezzolo non possede cos'alcuna nelle giurisdizioni di Sua Eccellenza, né tampoco in Genovese**, a risalto delle doti com'ho detto sopra, e tanto più che **esso Antonio sin dell'anno passato se n'è andato nel Milanese per travagliare**, e detta **Benedettina** sua moglie s'è ritirata alla casa paterna, però **quest'inverno stava per serva qui in S. Stefano** – uts hoc est/

Supra generalibus rectae – Non attinet producendi?, possidet in bonis pro £ 2000 et ultra, est etatis annorum 65 circiter, et fuit dimissus –

Successivamente

Nicolinus Repettus filius supradicti Joannis (Nicolino Repetto figlio del sopradetto Giovanni) testis ut supra summarie receptus/ ad eomdem instantiam per me iamdictum Notarium/ et am.us – cui testi delato Juramento/ tactis/ venutis dicendae – testificando dixit –

Doppo, ch'io hò sentito nominare da qualch'anno in qua tante volte **Antonio Pezzolo della villa d'Axereto parrocchia di S. Vincenzo nel Genovese**, non hò mai sentito dire da alcuno, ch'esso posseda cos'alcuna in questa giurisdizione, né altre de Sua Eccellenza, solo che **qualche poco ereditò per la dote de sua moglie Benedettina figlia del quondam Bartolomeo Biggio del Vaccarile**, pure di questa giugale, venduta à **Gio: Batta Biggio quondam Domenico della villa della Riva** di questa giurisdizione parimente, anzi hò sentito dire pubblicamente, che detto Antonio fuori di detto ereditò, e forse qualche poca dote della prima moglie, ch'ha nel Genovese, ma però goduta da suoi figli, non possiede, od almeno, hà stabili, né beni in alcun luogo, e s'havesse qualche cosa, **non haverebbe lasciato detta sua moglie, come si dice à Rama**, e che stà con altri **essendo detto Antonio da più mesi in qua andato ad habitare, osia travagliare nel milanese**, ch'è quanto –

Interrogatus de causa scientiae –

Respondit hò detto quanto sopra perché essend'io vicino alla villa sodetta del **Vaccarile**, dove hà preso moglie detto Antonio, e praticando ancora spesso nel luogo, e **Parrocchia sodetta di S. Vincenzo**, patria del medesimo Antonio, **et per essere anche in detto luogo maritata una mia sorella**, l'ho questa facenda, osia particolare di detto Antonio, sentita pubblicamente discorere tante volte, che se fusse differentemente l'haverei ancora sentito dire/ uts hoc est/

Supra generalibus/ rectae/ non attinet producendi?/ est filius familias/ etatis annorum 40 circa, et fuit disissus/».

Giovanni e Lazzarino fu Bartolomeo del **Vaccarile** compaiono in un atto del **1695**.

Archivio di Stato di Genova, Notai Antichi, Nicolò Repetto, filza 13192.

«**1695** 19 Julii – In nomine Domine Amen – **Antonius Brizzolaria quondam Xphori de burgo Sancti Stephani, ac Maria filia quondam Baptini Biggii villae Vaccarilis dictae Jurisdictionis Sancti Sthepani jugales** – sponte/ et omni [meliori modo] locaverunt, et locant **Joanni, et Lazarino fratribus quondam Bartholomei villae dictae Vaccarilis** absenti dicto Lazarino, et pro eo acceptante ac promittente dicto Joanne presente/ sub/ promittens/ renuntiat/ terram quomdam sitae in dicta villa **la Confinia** partim domestica prativa et partim silvestris, cui superius jura **quondam Stephani Repetti, et Jacobi Biggii fratris dictae Mariae**. Inferius et ab uno dictum conductorem, et ab alio dicti **Jacobi** salvis/ Item aliud petium terrae seminativae et privativae sitae ut supra locum dicto **Le Pozze dal Pomo** – superius **jura Antonii, et Simonis fratrum pariter dictae Mariae** – Inferius crosa, et dictorum conductorem, et ab alio dictorum conductorem, et ab alio – salvis –

Item aliud pariter seminativam sitae ut supra locum dicto **Sotto Casa** – Superius via, inferius dicti Simonini, ab uno dicti Antonii, et ab alio dicti Simoninum salvis – quae terram est tanta pro libris quinquaginta ex uno petio, et in alio pro libris quadriginta unius, et haec **fuit hodierna die acquisita a dicto Antonio Brizzolaria nomen Joannis eius fratris**, ut ex actis meis/ quibus/

communione Sanctæ Matris Ecclesiæ Sanctissimis [Sacramentis] Penitentiae Eucharistie refecta ac sacra olei unctione robborata per me infrascripto animama Deo reddidit, cuius cadaver sepultum fuit in Ecclesia predicta sacris prestitis ceremoniis a me Joem Maria Guano Rectore eiusdem _____

Milleximo sexcentesimo nonagesimo quinto (1695) die tertia Junis - Anna Maria filia Lazarini de Bisiis (Anna Maria figlia di Lazzarino Biggio) Cardenosæ (Cardenosa) etatis sue mensis unius circiter in communione Sanctæ Matris Ecclesiæ animam Deo reddidit cuius cadaver sepultum fuit in monumento familiæ de Bisiis existente in hoc Parochiæ sacris prestitis ceremoniis a me Joanne Maria Guano Rectore Priosæ.

Milleximo sexcentesimo nonagesimo quinto (1695) die vigesima octava mensis Junii – Pellina uxor relicta a n q. Vincenti Cella (Pellegrina moglie derelitta del fu Vincenzo Cella) Parochiæ Sancti Bernardi Cabannarum etatis suæ sexaginta circiter in communione Sancta Matris Ecclesiæ Sanctissimis Sacramentis Penitentiae Eucharistie refecta, ac sacra olei unctione robborata a me Rectore animam Deo reddidit in domo Alexandrini Sbarbari quondam Stephani cuius cadaver sepultum fuit in monumento familiæ Sbarbarorum existente in hac Ecclesia Sacris vero prestitis ceremoniis a me Joe Maria Guano Rectore Priosæ.

Tradotto sui generis:

Milleseicentonovantacinque giorno ventotto del mese di Giugno – Pellegrina²¹⁸ moglie rimasta vedova del fu Vincenzo Cella della Parrocchia di San Bernardo di Cabanne, d'età d'anni sessanta circa in comunione con Santa Madre Chiesa ristorata profondamente dal Santissimo Sacramento dell'Eucarestia, rafforzata con l'olio della sacra unzione da me Rettore, l'anima a Dio rese nella casa di Alessandrino Sbarbaro fu Stefano, il cadavere fu sepolto nel monumento delle famiglie Sbarbaro esistente in detta chiesa, apprestai, in vero, la sacra cerimonia io Giovanni Maria Guano Rettore di Priosa.

Milleximo sexcentesimo nonagesimo quinto (1695) die nona mensis Xbris – Pasqualis ex natis Lazari Badarachi (Pasquale figlio appena nato di Lazzaro Badaracco) Scaglionatæ (Scaglionata) etatis suæ die unius animam Deo reddidit, cuius cadaver sepultum fuit in monumenta Villæ Salti (Salto), sacris prestitis ceremoniis a me Joem Maria Guano Rectore Priosæ _____

Item locant ut supra dicti Jugalibus eorum regarias infuoris loco positas quantum est pro quarta parte bonorum dicti quondam Baptini Biggii/ haec habenda/ et haec locatione fecerunt dicto Joanni nomine ut supra – acceptanti – pro pretio duorum Philipporum cunei Mediolani solvendorum ad festum Divi Francisci in pace – omni exceptione remotam, duratura presentes locatio pro annos quinque – proxime venturos, et finituros pro totum annum 1699. Promittens dicti jugales bona, ut supra loca dimittere, et non auferre pacta non mutare, nec pensione augere, sed dictum Joanne presente et nomine ut supra acceptante/ meque in ponere manutenere, et defendere/ versa vice dictis Joannes, ac nomine ut supra/ sub/ renuntiantes/ promittit dictis jugalibus presentibus infine dictum Lazarinis dicta bona relaxare in pace potius meliorata, quam deteriorata, est insinui libras locationibus unusquis que tenetur se bona gerere, et versare ac manutenere, et meliorare/ quæ omnia dictæ partes/ sub rens/ et cum refatione/ tactis/ et proinde/ jurantes prædicta observare/ et tenere/ de quibus omnibus/ Me Nicolaum Repettum Notarium publicum. Acto supra maceris hortu sitæ pro præ cimiterium ecclesiæ Sancti Jo: Baptistæ Priosæ – Anno à Nativitate Domini Milleximo sexcentesimo nonagesimo quinto 1695 – Indictione 3^o die Martis decima nona 19 mensis Julii in 3iis vel circa – presentibus Magistro Joe Baptistam Repetto quondam Alexandri, et Pauletino Cella quondam Jo: Mariæ testibus notis, et ad prædicta vocati, et rogatis/».

Riassumendo e traducendo sui generis:

«Gli sposi Antonio Brizzolara fu Cristoforo del borgo di Santo Stefano, e Maria figlia del fu Battistino Biggio della villa del Vaccarile di detta Giurisdizione di Santo Stefano/ spontaneamente/ e in ogni miglior modo locavano, e locano ai fratelli Giovanni, e Lazzarino del fu Bartolomeo, di detta villa Vaccarile, assente detto Lazzarino, e per lui accettante e garante detto Giovanni presente/ sotto promette/ rinunzia/ una terra sita in detta villa detta la Confinia, in parte domestica e prativa ed in parte silvestre [...] Analogamente un altro pezzo di terra seminativa e prativa sita come sopra luogo detto Le Pozze dal Pomo - [...] Analogamente altro seminativo sito come sopra luogo detto Sotto Casa [...] le quali terre sono del valore di lire cinquanta un pezzo, e l'altro di lire quarantuno, e l'altra fu acquisita in data odierna dal detto Antonio Brizzolara a nome di Giovanni suo fratello, come in miei atti/ le quali/ [...] la durata della presente locazione è di anni cinque prossimi venturi, a finire l'anno 1699 [...] Atto steso sul muro di cinta del giardino o, meglio, più propriamente del cimitero della Chiesa di San Giovanni Battista di Priosa - L'anno della Natività del Signore Mille seicento novanta cinque 1695 – [...] ».

N.B. I fratelli Maria, Simone ed Antonio del Vaccarile sono i figli di Gio: Batta Biggio, detto Battistino.

Gio: Batta Biggio, o Battistino, del Vaccarile, aveva sposato Antonina Badaracco fu Simonino, loro figli furono: Giacomo che sposò in S. Gio: Batta di Priosa (1676) Catterina Badaracco di Bernardo di Salto; Simone, detto Simonino; che sposò in S. Gio: Batta di Priosa (1681) Maria Repetto fu Pasquale di Calzagatta; Antonio, detto Antonino, che in S. Gio: Batta di Priosa (1688) sposò Maria Repetti fu Alessandrino di Calzagatta (o meglio Casagatta); Maria che sposò Antonio Brizzolara fu Cristoforo di S. Stefano.

Trascriviamo l'atto di matrimonio del 1681 fra Simone Badaracco di Battino del Vaccarile e Maria Repetto fu Pasqualino di villa Calzagatta, tratto dal libretto "Pubblicazioni Matrimonio" della chiesa di S. Gio: Batta di Priosa. Si ringrazia don Emilio Coari, per la gentile concessione.

«1681 die sexta 8bris - Publicationibus premissis tribus diebus festivis inter missæ Parochialis solemnia nulloque detecto impedimento excepto gradum 4^o affinitatis de quo dispensationem obtinerunt, ut ex decretis quæ pænes me, ego Stephanus Barberiis Rector Priosæ matrimonium coniunxi Simonem Bisium Baptini Vacarilis, et Mariam Repetam quondam Pasqualini Casægatæ unius parochiæ. Testes Reverendus Jo: Maria de Barberii, et Benedictinus Repetus Ripæ noti».

Tradotto sui generis:

«1681 giorno sei ottobre - Premesse le pubblicazioni nei tre giorni festivi durante le messe Parrocchiali solenni, accertato nessun impedimento eccetto il 4^o grado di affinità dal quale ottennero dispensa, come in decreto che è presso me, io Stefano Barbieri rettore di Priosa unisco in matrimonio Simone Biggio di Battino del Vaccarile, e Maria Repetto fu Pasqualino di Calzagatta della stessa parrocchia. Testimoni il Reverendo Gio: Maria Barbieri, e Benedettino Repetto di villa Ripa, noti».

²¹⁷ Tuguris vuol dire Capanna.

²¹⁸ Si suppone che Pellegrina sia la sorella di Alessandrino Sbarbaro fu Stefano. Tanto è vero che viene sepolta nella tomba delle famiglie Sbarbaro nella Parrocchiale di Priosa.

Milleximo sexcentesimo nonagesimo quinto (1695) die duodecima mensis Xbris – Andreas Repetus²¹⁹ (Andrea Repetto) villæ Brignonorum (Brugnoni) etatis suæ septuagenarius (anni 70) et ultra in comunione Sancta Matris Ecclesiæ Sanctissimis Sacramentis Penitentiae Eucharistiæ refectus, ac sacra olei unctione roboratus a me Rectore, aniima Deo reddidit, cuius cadaver sepultum fuit in monumento familiæ de Repetis existente in Parochiali, sacris prestitis cerimoniais a me Joem Maria Guano Rectore.

Milleximo sexcentesimo nonagesimo quinto (1695) die trigesima mensis Xbris (30 Dicembre) – Magdalena²²⁰ uxor relicta ac Vincentio Sbarboro (Maddalena moglie derelitta di Vincenzo Sbarbaro) etatis sue septuagenaria et ultra (anni 70 e oltre) in comunione Sancte Matis Ecclesiæ Sanctissimis Sacramentis Penitentiae Eucharistiæ refecta, ac sacra olei unctione roborata a me Rectore anima Deo reddidit cuius cadaver sepultum fuit in monumento familiæ Sbarbori existente in Parochiali sacris prestitis cerimoniais a me Joanne Maria Guano Rectore Priosæ _____

Milleximo sexcentesimo nonagesimo sexto (1696) die decima sexta february – Carolus filius Alexandri Repeti (Carlo figlio di Alessandro Repetto) Casegattæ (Calzagatta) etatis dierum viginti circiter (giorni 20 circa) anima Deo reddidit cuius cadaver sepultum fuit in monumento familiæ de Repetis sacris prestitis cerimoniais a me Joanne Maria Guano Rectore Priosæ _____

Milleximo sexcentesimo nonagesimo sexto (1696) die decima nona february – Anna Maria filia Antonii Mariæ Repetti (Anna Maria figlia di Antonio Maria Repetti) etatis suæ mensium duorum circiter anima Deo reddidit, cuius cadaver sepultum fuit in monumento dictæ familiæ sacris prestitis cerimoniais a me Joanne Maria Guano Rectore Priosæ _____

Milleximo sexcentesimo nonagesimo sexto (1696) die decima terti aprilis (13 aprile) – Joannina uxor Andreæ Badarachi²²¹ (Giovannina moglie di Andrea Badaracco) villæ Salti (Salto) etatis suæ septuagenaria circiter (anni 70 circa) in comunione Sancta Matris Ecclesiæ Sanctissimis Sacramentis Penitentiae eucharistiæ refecta, ac Sacra extreme unctionis sacrata roborata animam Deo reddidit, cuius cadaver sepultum fuit in Parochiali Priosæ Sacris prestitis cerimoniais per me Joanne Maria Guano Rectorem _____

Milleximo sexcentesimo nonagesimo sexto (1696) die decima sexta mensis aprilis – Andreas Badaracus²²² (Andrea Badaracco) villæ Salti (Salto) etatis suæ annorum 75 circiter (anni 75 circa) in comunione Sancta Matris Ecclesiæ sacramentis pie munitis per me

²¹⁹ **Andrea Repetto** di **Brugnoni**, nacque nel **1625**.

²²⁰ **Maddalena moglie di Vincenzo Sbarbaro**, nacque nel **1625**. Nel Libro *Entrata ed Uscita Massarie di S. Giovanni Battista (ossia della Chiesa) – della Compagnia del Corpus Domini ossia del Venerabile o del Santissimo – della Beata Vergine della Neve o Compagnia del Santissimo Rosario dal 1695 al 1723 - Locazioni per terre di legati - Legati fatti al tempo del Parroco Gio: Maria Guano (ossia del 1695 al 1723)*, estrapolando si legge: «1696 a di 18 aprile - **Bartolomeo, e Stefano fratelli Sbarbori** si sono obligati per ligato (legato), che dicono addossato (adossato, o lasciato) dalla **quondam Maddalena loro madre, passata a miglior vita li 29 xbre** (dicembre) **1695** di messe n.° 30 da celebrarsi dal Rettore della Priosa in anni tre venturi come asseriscono averli così incaricati detta quondam loro madre et in fede **Gio Maria Guano Rettore**.
Hanno fatti compire à messe n.° 20 celebrate dal Signor Rettore Gio Maria Guano».

²²¹ **Giovannina Repetti fu Giovanni**, moglie di Alessandro Badaracco, nacque nel **1620** circa, era originaria delle **Mandriole**. Nel Libro *Entrata ed Uscita Massarie di S. Giovanni Battista (ossia della Chiesa) – della Compagnia del Corpus Domini ossia del Venerabile o del Santissimo – della Beata Vergine della Neve o Compagnia del Santissimo Rosario dal 1695 al 1723 - Locazioni per terre di legati - Legati fatti al tempo del Parroco Gio: Maria Guano (ossia del 1695 al 1723)*, estrapolando si legge:

«1696 del mese di febbraio - In atti del Signor **Notaio Pellegrino Maria Cella** –

Giovannina Badaracca moglie d'Andrea. Ha obligato **Gio:, Simonino; Bartolomeo, et Alessandro suoi figli** a farle celebrare messe numero quarant'otto per una volta tanto, cioè otto alla sua sepoltura, et il resto a otto per anno.

Item ha lasciato alle **Compagnie della Chiesa, Corpus Domini, Beata Vergine della Neve, et Anime del purgatorio**, per una volta tanto lire quattro per caduna/
È passata a miglior vita il 12. 13 aprile di detto anno.

Hanno fatto celebrare le messe circa di Sepoltura li contro scritti fratelli, et ha pagato il Giovanni £ 12 compresi uno staro grano che ha dato a me Rettore a.b.c. (a buon conto).

1697 Resta compito (compiuto) al di conto legato di messe n° 8

98 Resta per il Gio: in messe 8

Resta il Gio: compito in tutto

e compito in tutto»

²²² **Andrea Badaracco** del **Salto** nacque nel **1621** circa. Sposò **Giovanna Repetto fu Giovanni**, detta **Giovannina**, (1626 † 1694), sorella di **Cristoforo Repetto** delle **Mandriole**. Ebbero: **Giovanni**, detto **Gio:** che sposò in S. Gio: Batta di Priosa (1694) Angela Ferretti di Antonio di **Brugnoni**; **Simonino** che sposò in S. Gio: Batta di Priosa (1696) Antonina Repetto fu Bartolomeo di **Mandriole**; **Bartolomeo** che sposò in Priosa (1697) Elisabetta Raggi di Andrea del **Salto**; **Bernardo** che sposò Geronima ed andarono ad abitare al **Gropparolo**; **Alessandro** che sposò in S. Gio: Batta di Priosa (1695) Giovanna Biggio fu Domenico; **Maddalena** che in Priosa (1689) sposò Lazarino Badaracco fu Pasquale; **Domenichina** che in S. Gio: Batta di Priosa (1687) sposò Gio Batta Biggio fu Domenico del fu **Menè (o Manè)** del **Salto** e, probabilmente, in seconde nozze sposò in S. Gio: Batta di Priosa (1689) Giacomo Ferretti di Tomasino fu Pasquale del **Salto**.

Trascriviamo l'atto di matrimonio del **1689** fra **Domenica Badaracco** di **villa Salto** e **Giacomo Ferretto di Tomasino** del **Salto**, tratto dal libretto "Pubblicazioni Matrimonio" della chiesa di S. Gio: Batta di Priosa. Si ringrazia don Emilio Coari, per la gentile concessione.

«1689 die sexta iunii – ego Stephanus Barberiis rector Priosæ in matrimonium coniunxi **Jacobum Ferretum**, et **Domenicam Badaracam villæ Sati** cum impedimento quarti gradus consanguinitatis dispensato pro vicarium Generalem Dertonæ ut ex litteris quæ pænes me S/B. Testes Simoninum Badaracus quondam Antonii, et Matteus Ferretus **de Cazonis parochie S. Petri Casenovæ**».

Tradotto sui generis:

«1689 giorno sei giugno – io Stefano Barbieri rettore di Priosa unisco in matrimonio **Giacomo Ferretto**, e **Domenica Badaracco** di **villa Salto**, con impedimento di quarto grado di consanguineità dispensato dal vicario Generale di Tortona come in lettera che è presso di me Stefano Barbieri. Testimoni Simonino Badaracco fu Antonio, e Matteo Ferretto **dei Casoni parrocchia di S. Pietro di Casanova**».

Trascriviamo l'atto di matrimonio del 1694 fra **Giovanni Badaracco** di **villa Salto** e **Angelina Ferretti di Antonio** di **Brugnoni**, tratto dal libretto "Pubblicazioni Matrimonio" della chiesa di S. Gio: Batta di Priosa. Si ringrazia don Emilio Coari, per la gentile concessione.

«Anno a Xpto nato Milleximo Sexcentesimo nonagesimo quarto die vero vigesima mensis septembris – Ego infrascriptus laborante gravissima infirmitate Reverendo adm. Rectore Ecclesiae Parochialis Priosae coniunxi in matrimonium in facie Ecclesiae Joannem Badaraccum filium Andreae de villa Sali et Angelicam Ferretam ex villa Brignonum ex natis Antonii ambo ex subiectis eodem Ecclesiae Parochiali, eiusque benedictionem nuptialem fui elargitis praemissis tribus publicationibus pro eundem Rectorem tribus diebus festis inter missarum solemnibus, et omnibus servatis ad praescriptum Sacri Concilium Tridentini, nulloque comperto impedimento. In quorum fidem Magister fratre Joem Franciscus de Barberium Rectorem Sancti Augustini _____
Testes fuere Augustinus et Bartholamei Sbarborum».

Tradotto sui generis:

«Anno della natività di Cristo Mille seicento novanta quattro giorno venti del mese di settembre – Io infrascritto, essendo travagliato da gravissima infermità il Reverendo amministratore e Rettore della Chiesa Parrocchiale di Priosa, unisco in matrimonio al cospetto della chiesa **Giovanni Badaracco figlio di Andrea** di **villa Salto**, e **Angelica Ferretti** di **villa Brugnoni** e **figlia di Antonio**, ambi soggetti a detta Chiesa Parrocchiale, e questa benedizione nuziale fu elargita premesse per tre volte le pubblicazione dal loro Rettore nei tre giorni festivi durante le messe solenni, e ciò osservando il prescritto del Sacro Concilio Tridentino, accertato nessun impedimento. Ed in fede **mastro frate Gio: Francesco Barbieri Rettore di Sant'Agostino [di Monteburano]** _____
Testimoni furono Agostino e Bartolomeo Sbarbaro».

N.B. il documento, purtroppo, è deteriorato da macchie d'umidità, che ne impediscono chiara lettura.

Trascriviamo l'atto di matrimonio del 1695 fra **Alessandro Badaracco di Andrea** del **Salto** e **Giovanna Biggio fu Domenico** di **Cardenosa**, tratto dal libretto "Pubblicazioni Matrimonio" della Parrocchia di S. Gio: Batta di Priosa. Si ringrazia don Emilio Coari per la cortesia.

«Milleximo Sexcentesimo nonagesimo quinto die vigesima secunda mensis novembris – Alexander Badarachus filius Andreae villae Sati, et Joana filia nunc quondam Dominici Bigii villae Cardenosae ambo huius Parochiae habitis prius trinis denunciationibus tribus diebus festis continuis inter missarum solemnibus ad maiorem populi concursum, nimirum diebus 4.^a, 6.^a, ac 12.^a praedicti mensis, nulloque comperto impedimento, receptoque mutuo consensum, servatis quae servandis iuxta praescriptum Sacri Concilii Tridentini in matrimonium coniuncti fuere a me Joanne Maria Guano Rectore Priosae in ecclesia Parochiali eiusdem, presentibus ac adhibitis in testibus Gregorio Repetto quondam Andream, ac Thoma Ferreto filio Antonii, postea in missa eiusdem benedictionem matrimoniale elargitis supradicto Rectore».

Tradotto sui generis:

«Mille seicento novanta cinque giorno ventidue del mese di novembre – Alessandro Bararacco figlio di Andrea di villa Salto, e Giovanna figlia dell'ora fu Domenico Biggio di villa Cardenosa ambi di questa Parrocchia, fatte prima le tre pubblicazioni nei tre giorni festivi successivi durante le messe solenni a maggior concorso di popolo, e precisamente i giorni 4, 6, e 12 del predetto mese, accertato nessun impedimento, ricevuto il mutuo consenso, osservato e osservando il giusto prescritto del Sacro Concilio Tridentino, furono uniti in matrimonio da me Gio: Maria Guano rettore di Priosa nella stessa chiesa Parrocchiale, presenti ed adibiti a testimoni Gregorio Repetto fu Andrea, e Tommaso Ferretti figlio di Antonio, dopo la messa e la benedizione matrimoniale elargita ad essi dal sopradetto Rettore».

Trascriviamo l'atto di matrimonio del 1696 fra **Simonino Badaracco fu Andrea** del **Salto** e **Antonina Repetto fu Bartolomeo** di **Mandriole**, tratto dal libretto "Pubblicazioni Matrimonio" della Parrocchia di S. Gio: Batta di Priosa. Si ringrazia don Emilio Coari per la cortesia.

«Milleximo Sexcentesimo nonagesimo sexto die decima sexta mensis Julii – Simoninus Badaracus quondam Andreae villae Sali, et Antonina Repeta ex natis nunc quondam Bartolomei villae Mandriole habita prius unica denunciazione reliquis remissis attenta dispensatione Illustrissimi ac Reverendissimi Episcopi Nostri Dertonae ac etiam obtenta dispensatione super impedimentis 2.^{di}, et 3.^{di}, et 3.^{di}, ac quarti, et 4.^{di} consanguinitatis gradum cum copula scienter, prout ex Bulla dispensationis expedita per Reverendissimum Domini Domini Vicarium Generalem Curiae praedictae quae una cum supradicta paenes me infrascriptum reperitur nulloque comperto impedimento, receptoque mutuo consensum, servatis quae servandis iuxta praescriptum Sacri Concilii Tridentini in matrimonium coniuncti fuere a me Joanne Maria Guano Rectore Priosae ac corum Parocho in ecclesia Parochiali loci praedicti, praesentibus et testibus Paulum q. Jois Mariae, et Alessandrini q. alterius ambo de Cella, postea in missa eiusdem benedictionem nuptialem a me supradicto Rectore».

Tradotto sui generis:

«Mille seicento novanta sei giorno sedici del mese di luglio – Simonino Badaracco fu Andrea di villa Salto, e Antonina Repetto nata dall'ora fu Bartolomeo della villa delle Mandriole, fatta prima un'unica pubblicazione della restante e accuratamente rimessa dispensa dell'Illustrissimo e Reverendissimo Vescovo Nostro di Tortona, e tuttora ottenuta dispensa dall'impedimento di secondo, e terzo, terzo, e terzo, e quarto grado di consanguineità con legame acclarato, per il quale in relazione alla Bolla di dispensa spedita dal Reverendissimo Signor signore Vicario Generale della Curia predetta, e attraverso la sopradetta tosto io infrascritto conosco che non v'è accertato impedimento, ricevuto il mutuo consenso, osservato ed osservando il giusto prescritto del Sacro Concilio Tridentino furono uniti in matrimonio da me Giovanni Maria Guano rettore di Priosa, di fronte a me Parroco nella chiesa Parrocchiale del luogo predetto; presenti e testimoni Paolo fu Gio: Maria, e Alessandrino fu altro [Alessandro] ambi dei Cella, dopo la messa e la loro benedizione nuziale [impartita] da me sopradetto Rettore».

N.B. Probabilmente Simonino Badaracco ed Antonina Repetto della Mandriole, avevano qual legame comune la madre di Simonino, ossia Giovanna Repetto fu Giovanni delle Mandriole, che era pure la zia di Antonina Repetto.

Nel Libro *Entrata ed Uscita Massarie di S. Giovanni Battista (ossia della Chiesa) – della Compagnia del Corpus Domini ossia del Venerabile o del Santissimo – della Beata Vergine della Neve o Compagnia del Santissimo Rosario dal 1695 al 1723 - Locazioni per terre di legati - Legati fatti al tempo del Parroco Gio: Maria Guano (ossia del 1695 al 1723)*, inedito, estrapolando si legge:

«1696 li 9 aprile

In atti del Notaro Signor Pellegro Dalla Cella

Andrea Badaracco della villa del Salto ha obligato in perpetuo Gio:, Simonino, Bartolomeo, et Alessandro suoi figli, o' sia chi di loro goderà una sua terra prattiva, e seminata luogo detto *il Scagno*, posta nella detta villa del Salto, sotto la strada, e suoi noti confini, a farle celebrare dal Signor Rettore pro tempore della Priosa messe tre annuali/

Di più ha obligati Gio: suo figlio a farle celebrare dal detto Rettore pro una vice tanto tante messe per scuti quattro argento a di 13 aprile 1696.

Item ha obligato Alesandro suo figlio alla presenza di Alesandro Badaracco, e Lazarino pure Badaracco q. Alesandro a farle celebrare tante messe pro una vice tanto per la valuta di scuti tre argento, che le deve, et in tutto, come parerà a me infrascritto Rettore, che vi ho ricevuto detto legato, fatto dopo il suo testamento.

Di più ha obligato detti suoi figli a dare pro una vice tanto alle Compagnie della Chiesa, Corpus Domini, Beata Vergine della Neve, et Anime del Purgatorio lire quattro per caduna Compagnia

et in fede Gio Maria Guano Rettore/

È passato a miglior vita il di 15, e sepolto di 16 aprile di detto anno 1696.

infrascripti Rectorem animam Deo reddidit cuius cadaver sepultum fuit in Ecclesia Priosæ sacris prestitis cerimoniais per me Joannem Maria Guano Rectorem _____

Milleximo sexcentesimo nonagesimo sexto (1696) die vigesima quarta mensis Maii - Joannes Bixius (Giovanni Biggio) villæ Cardenosa (Cardenosa) etatis suæ annorum 48 circiter in communione Sancta Matris Ecclesiæ Sanctissimis Sacramentis pie refectus per me infrascriptum de mandato R. animam Deo reddidit, cuius cadaver sepultum fuit in Ecclesia Parochialis Priosæ sacris prestitis cerimoniais per me Joannem Baptista Cella titolo quo supra _____

1696 a di 16 aprile

Dati a 4 sacerdoti nel giorno, che si sono fatti i funerali	£	8
per libre 2 oncie cera	£	3.10
e per messa, e sepoltura	£	4.10
e per un staro grano datomi dal controscritto Gio: , che ha fatto le sudette spese per obbligo delli scuti 4 argento	£	
detto staro grano si pone a conto delle spese della quondam sua madre		
Resta à di 30 8bre per mano di Masino Ferretto a conto del contro scritto Gio: moneta corrente comprese £ 8		
di legato per l'Anime del Purgatorio	£	29.5.7
Resta à 30 detto d' Alessandro per conto delli scuti 3 argento a.b.c. in due filippi	£.	11.8
a di 18 9bre resta il resto £. 11.12 comprese anche per il legato delle tre messe anno sborzato di fatto	£.	3
1697 resta compreso alle tre messe, e ricevo	£.	3
98 resta compito (compiuto) per il Gio:	£.	1
99 resta compito di tutto	£.	3
700 compito il legato delle tre messe		
701 compito		
702 compito		
703 compito		
704 compito».		

Ecco un atto di compromesso del **1702**, ove compaiono **Gio, Alessandro e Simonino fu Andrea Badaracco** del **Salto**.

Archivio di Stato di Genova, Notai Antichi, Nicolò Repetto, filza 13192.

«n. 132 – **1702** giorno di sabbato li 11 febraro ad hora di 3.^a, in **Casagatta**, et in casa di me Notaro – Nel nome del Signore sia – **Xffaro** (Cristoforo) **Repetto quondam Gio: da una, e Gio:, Alessandro, et Bartolomeo fratelli Badaracchi dall'altra** – hanno fatto compromesso in **Mastro Alessandro e Domenico Repetti; Gio: Badaracco quondam Alessandro, e Massino (Tommasino) Ferretto d'Antonio** con piena facoltà da darne il presente compromesso sino a che sarà giudicato, purché non passi il mese d'aprile – e **sotto pena di lire cento per cadauna delle parti d'applicarsi alla Chiesa della Priosa** – cioè di tutte le differenze tra loro vertenti, e specilamente per le doti della quondam **Giovannina sorella d'esso Crhistofforo, e madre di fratelli, e figlia della quondam Madalena del quondam Michaelle Cella/** e così hanno giurato tocche rispettivamente le scritture/ sia esteso/ Delle quali cose/ Io Nicolò Repetto/ Testimonii Gio: Gazzolo quondam Domenico, et Antonio Ferretto quondam Tomasino, chiamati/

Detto giorno ad hora di 3.^a in detto luogo

Nel nome del Signore sempre sia – Li sodetti **Mastro Alessandro e Domenico Repetti, arbitri, et arbitratori/ in via di compromesso oggi da me ricevuto**, e la facoltà a loro data in Giudicato, hanno sentenziato, et arbitramentato in tutto come segue/ cioè hanno condannato, e **condannano detto Xffaro a dare e pagare a detti Gio: Alessandro, e Bartolomeo lire ducento settantacinque £ 275 moneta di Genova corrente in la presente Giurisdizione** nell'infrascritto modo – cioè debbano essi fratelli compensare lire cinquanta sette pagate da detto **Xffaro** al **quondam Simonino di quelli fratello** in pagamento d'istrumento cedutole da **Agostino Cella quondam Domenico**, et il restante a lire cinquanta l'anno a **San Michele**, senz'alcuna ritenuta, e non pagando detto **Xffaro** (Cristoforo) rispettivamente a detti fratelli, si possono pagare nel fondo sopradetto quale restano caute **le doti della quondam Giovannina lor madre, e sorella del Xffaro**, e questo sia per tutto quello, e quanto sia detti fratelli possono pretendere da detto **Xffaro** per detta caosa delle sodette doti pretese da essi. Assolvendo una parte, e l'altra per le spese fatte nella lite per detta causa/ Imponendo perpetuo silentio - in ogni miglior modo/ e così sia esteso/ date/ delle quali cose/ Io Nicolò Repetto/ Testimonii Gio: Gazzolo quondam Domenico, et Antonio Ferretto quondam Tomasino, chiamati/ Presenti dette parti, et accettanti come da compromesso in loro oggi fatto da **Xffaro Repetto quondam Gio: da una, e da Gio:, Alessandro, e Bartolomeo fratelli Badaracchi quondam Andrea** dall'altra, e tutti della Parrochia della Priosa, e Giurisdizione di S. Stefano/ costituiti su detto compromesso, e la facoltà loro data/ viste le ragioni delle parti rispettivamente dedutte si in scritti, come in et avuta la dovuta considerazione – Invocato il nome di Dio/».

Un atto del **1709** ove viene citato un tal **Matteo Ferretto fu Bartolomeo di Casoni**. Pubblichiamo l'atto dati i rapporti di parentela che intercorrevano tra i Ferretti di Val Trebbia e quelli di Val d'Aveto, e perché **tratta di un furto in una casa** nell'anno 1709.

Archivio di Stato di Genova, Notai Antichi, Nicolò Repetto, filza 13192.

«**1709** 8 luglio in vespero – **Matteo Ferretto quondam Bartolomeo/** Denuncia che Sabbato venendo la domenica **le hanno rubbato dentro d'una cassa**, che haveva in altra casa, ove non habita posta in la **villa de Casoni**, tre para di faldette, [un] paro di bambacina ornata di pizzi turchino volgarmente **gassa** altro paro di bambacina bianca, altro paro di tela di turchino con perni alla cintura, Item **due Macramè bianchi da donna**, Item detti palmi 15 di gassa turchino che vale soldi 18, Item una marsina di fustanio cola accimato fodrata di tela turchina del valsente di due Filippi con bottoni simili, una camisciola didi con i bottoni di cottone valuta un Filippo/ un paro di calzoni di fustanio già usati – palmi sette di nuovi – un ciffolo da tamburi £ 2.13 – conche sei che erano in una catalina? – le faldette lire £ 9 l'una – **Interrogatus iuravit tacti – Respondit** all'ora presente non posso sospettare contro d'alcuno – **essendo io in detta notte nella città di Genova e dormii a Turiglia** (Torriglia). Mia sorella Agostina, che dormì nella casa di me sola».

Milleximo sexcentesimo nonagesimo sexto (1696) die quinta Julii (5 luglio) - Jacobus Biggius²²³ ex natis n. quondam Benedetini (Giacomo Biggio fu Benedettino) villæ Cardenosæ (Cardenosa), etatis suæ annorum 40 circiter (anni 40 circa) in communione S. M. E. pie reffectus anima Deo reddidit, cuius cadaver sepultum fuit in Ecclesia Parochiali Priosæ sacris prestitis ceremoniis a me Joe Maria Guano Rectore _____

Milleximo sexcentesimo nonagesimo sexto (1696) die decima nona Augusti - Maria Catherina filia Andreae Bixii (Maria Caterina figlia di Andrea Biggio) villæ Cardenosa inferius (Cardenosa inferiore), etatis suæ unius anni circiter anima Deo reddidit, cuius cadaver sepultum fuit in monumento familiæ de Bisiis sacris prestitis ceremoniis a Multum Reverendum Domine Joanne Baptista Cella absente me Joe Maria Guano Rectore _____

Milleximo sexcentesimo nonagesimo sexto (1696) die decima quinta 7bris - Andreas filius Pauli Cellæ (Andrea figlio di Paolo Cella) Priosæ (Priosa), etatis suæ unius anni circiter anima Deo reddidit, cuius cadaver sepultum fuit in monumento familiæ de Cella sacris prestitis ceremoniis a me Joanne Maria Guano Rectore _____

Milleximo sexcentesimo nonagesimo sexto (1696) die decima nona 7bris - Cattarina filia Jois Mariæ Cellæ (Caterina figlia di Giovanni Maria Cella) Priosæ (Priosa), etatis suæ unius die anima Deo reddidit, cuius cadaver sepultum fuit in monumento familiæ de Cella sacris prestitis ceremoniis a me Joanne Maria Guano Rectore _____

Milleximo sexcentesimo nonagesimo sexto (1696) die vigesima septembris Catherina filia Thomæ Ferreti (Caterina Ferretti figlia di Tommaso) villæ Brignonorum (Brugnoni), etatis suæ annorum 9 circiter animam Deo reddidit, cuius cadaver sepultum fuit in monumento Ecclesia Parochialis Priosæ sacris prestitis ceremoniis a me Joanne Maria Guano Rectore _____

Milleximo sexcentesimo nonagesimo sexto (1696) die ultima septembris²²⁴ Bartolomeus filius Augustini Repeti (Bartolomeo figlio di Agostino Repetti) villæ Brignonorum (Brugnoni), etatis suæ annorum quattuor circiter animam Deo reddidit, cuius cadaver sepultum fuit in Ecclesia Parochiali Priosæ sacris prestitis ceremoniis a M.R. D. Joem Baptista Cella de licentia tamen mei Jois Mariæ Guani Rectoris _____

Milleximo sexcentesimo nonagesimo sexto (1696) die vigesima sexta octobris - Cattarina²²⁵ uxor relicta a quondam Andreae Repetti (Catterina moglie sconsolata del fu Andrea Repetti) Ghiriverti (Ghiriverto), etatis suæ septuaginta circiter (70 anni circa) in communione S. M. Ecclesiæ Sanctissimis Sacramentis Penitentiae Eucharistiæ ac extremæ unctionis per me infrascripto pie munita animam Deo reddidit in dictæ villa, cuius cadaver sepultum fuit in monumento familiæ de Repetis existentem in Parochiali Ecclesia sacris prestitis cerimomis per me Joanne Mariam Guano Rectorem Priosæ _____

²²³ Giacomo Biggio fu Benedettino, di Cardenosa, nacque nel 1656 circa. Nel Libro *Entrata ed Uscita Massarie di S. Giovanni Battista (ossia della Chiesa) – della Compagnia del Corpus Domini ossia del Venerabile o del Santissimo – della Beata Vergine della Neve o Compagnia del Santissimo Rosario dal 1695 al 1723 - Locazioni per terre di legati - Legati fatti al tempo del Parroco Gio: Maria Guano (ossia del 1695 al 1723)*, inedito, estrapolando si legge:

«1696 a di 5 luglio – È passato a miglior vita il quondam Giacomo Biggio uno de' figli del quondam Benedettino, il quale ha legato messe cento per anima sua da celebrarsi in messe venticinque l'anno in tutto, come dal suo testamento rogato dal Notaro Gio Lorenzo Assereto il di 23 maggio in Genova/

E di questo legato ne restava l'obbligo à suoi fratelli, o sia à sua moglie, se viverà usufruttuaria come l'ha lasciata....

Il di contro legato essendovi facoltà di poterlo far compire da chi le piace l'ho lasciato à discrezione de suoi eredi perché essendosi fidato il testatore si può altresì fidarsi il Paroco».

Il padre di Giacomo era Benedetto Biggio fu Domenico (1601 † 1691 circa), della Cardenosa. I fratelli di Giacomo erano Gio: Batta, che nel 1683 sposa, in S. Gio: Batta di Priosa, Susanna Biggio di Agostino fu Domenico, Vincenzo, massaro della Beata Vergine della Neve nel 1717, Stefano, e Paolettino. Nel 1692 Gio Battista e Paolo son testimoni al testamento di Agostino Biggio fu Nicolò, di Codorso, che ora abita a Ghiriverto.

²²⁴ N.B. fra il 10 Agosto e il 30 settembre del 1697, muoiono almeno 5 fanciulli dell'età di circa: 1 anno, 1 anno, 1 giorno, 9 anni, 4 anni. Si presume ci sia stata qualche forma di epidemia, o influenza.

²²⁵ Catterina era, probabilmente, la vedova del fu Andrea Repetto fu Gregorio di Ghiriverto, nacque nel 1626 circa.

Milleximo sexcentesimo nonagesimo septimo (1697) die decima septima Martii – Nicolaus Repettus²²⁶ Vacarilis (Nicolò Repetto del Vaccarile), etatis suæ annorum 48 circiter (anni 48 circa) in communione S.M.E. pie refectus animam Deo reddidit in domo suæ habitationis positæ in loco predicto, cuius cadaver sepultum fuit in monumento familiæ de Repettis existente in Parochiali Priosæ, sacris prestitis ceremoniis a me Joanne Maria Guano Rectore _____

Milleximo sexcentesimo nonagesimo septimo (1697) die decima nona 7bris – Catherina uxor Alexandri Sbarbori (Caterina moglie di Alessandro Sbarbaro), etatis suæ annorum 40 circiter (anni 40 circa) in communione S.M.E. Sanctissimis Sacramentis penitentiae eucharistiæ refecta, ac sacra unctione roborata, animam Deo reddidit, cuius cadaver tumulatum fuit in monumento familiæ Sbarbororum, sacris prestitis ceremoniis a me Joannem Maria Guano Rectore _____

²²⁶ Nicolò Repetto fu Stefano, del Vaccarile, nacque nel 1649 circa. Era figlio di Stefano Repetto (1603 † 1693).

Stefano Repetto, di Ghiriverto, probabilmente ebbe i seguenti figli: Nicolao, o Nicolò, che in S. Gio: Batta di Priosà (1683) sposò Maria Badaracco di Pasqualino di Scaglionata; Domenico, detto Domenichino, che in S. Gio: Batta di Priosà (1687) sposò Domenica Badaracco di Pasqualino di Scaglionata; Gio Agostino che sposò Agostina Maria (1648 † 1698), e forse Geronima che sposò Simonino Repetti fu Domenico di Gragnolosa. Occorre tener presente i casi d'omonimia, in Ghiriverto è probabile vi fossero almeno due Repetti, nominati Stefano.

Trascriviamo l'atto di matrimonio del 1683 fra Nicolò Repetto figlio di Stefano di villa Vaccarile e Maria Badaracco di Pasqualino di villa Scaglionata, tratto dal libretto "Pubblicazioni Matrimonio" della chiesa di S. Gio: Batta di Priosà. Si ringrazia don Emilio Coari, per la gentile concessione.

«1683 die 25 Januarii – Premissis publicationibus 3bus diebus festivis inter missarum parochialis solemnitas nulloque comperto canonico impedimento, ego Stephanus Barberius Priosæ Rector in matrimonium coniunxi Nicolaum Repettum filium Stephani Vacarilis, et Mariam Badaracam Pasqualini Scaglionatæ Priosæ. Testes Benedictinus, et Gregorius de Repettis Ghiriverti noti S/B _____».

Tradotto sui generis:

«1683 giorno 25 gennaio – Premesse le pubblicazioni nei tre giorni festivi durante le messe parrocchiali solenni, accertato nessun canonico impedimento, io Stefano Barbieri rettore di Priosà unisco in matrimonio Nicolò Repetto figlio di Stefano del Vaccarile, e Maria Badaracco di Pasqualino di Scaglionata di Priosà. Testimoni Benedettino, e Gregorio Repetti di Ghiriverto noti - Stefano Barbieri _____».

Trascriviamo l'atto di matrimonio del 1687 fra Domenico Repetto figlio di Stefano di villa Vaccarile e Domenica Badaracco di Pasqualino di villa Scaglionata, tratto dal libretto "Pubblicazioni Matrimonio" della chiesa di S. Gio: Batta di Priosà. Si ringrazia don Emilio Coari, per la gentile concessione.

«1687 die 4^a februarii – Ego ut supra [Stephanus Barberius rector] in matrimonium coniunxi Dominicum Repettum Stefani, et Dominica Pasqualini Badarachi Scaglionatæ. Servatis servandis. Testes Paulus Cella, et Simoninus Badaracus _____».

Traducendo sui generis:

«1687 giorno 4 febbraio – Io come sopra [Stefano Barbieri rettore] unisco in matrimonio Domenico Repetto di Stefano, e Domenica Badaracco di Pasqualino della Scaglionata. Osservato e osservando. Testimoni Paolo Cella, e Simonino Badaracco _____».

Trascriviamo il contratto di matrimonio, riportato nell'anno 1685, fra Geronima Repetto figlia di Stefano di villa Ghiriverto e Simonino Repetto fu Domenico di Gragnolosa.

Archivio di Stato di Genova, Notai Antichi, Nicolò Repetto, filza 13189.

«n. 642 – 1685 Indictione 8.^a die veneris octava junii in vespis, domi mei Casagattæ – In nomine Domini Amen – Cum annis /conclusum matrimonii/ inter Simoninum Repettum quondam Dominici, et una, et Hieronimam filiam Stephani Repetti de villa Ghiriverti cum pactibus ut infra/ dictus Stephanus constituit dotem in libris quattuor centum monetæ Genuæ currentis – cum apparatu roubaum sex ut dicitur di tutto/ de quibus £ 400 dictus Simoninus fatetur recepisse £ 40 ante hora In £ reliquis £ 360 dictus Stephanus dedit dicto Simonino in solidum/ terram quandam prativa et partim silvestis in villa Vacarilis, loco vocato li Cognoli/ cui superius dicti emptoris, de alia Nicolini et in parte dictis Joannes, et Jo: Repetti Andreæ, Inferius via et in partim ..., ab uno crosa della Confina, et ab altero parti alia crosa vocata della Fontana – liberam/ et si plus liberum/ quæ omnia/ extendatur/ De quibus omnibus/ Actum/ Testes Joannes Badaraccus quondam Andreæ, et Vincentius Repettus quondam Dominici -».

Tradotto sui generis:

«n. 642 – 1685 Indizione 8.^a giorno venerdì otto giugno ad ora di vespero, in casa mia a Calzagatta – Nel nome del Signore così sia – Allorché anni fa – fu concluso il matrimonio fra Simonino Repetti fu Domenico, da una, e Geronima figlia di Stefano Repetti di villa Ghiriverto con patti come più sotto/ detto Stefano costituì una dote di lire quattrocento moneta di Genova correnti – con apparato di robe sei come si dice "di tutto"/ delle quali £ 400 detto Simonino confessa di aver ricevuto £ 40 prima d'ora, e per le restanti lire £ 360 detto Stefano diede a detto Simonino in solido/ una terra oltre che prativa in parte silvestre nella Villa Vaccarile, luogo chiamato li Cognoli/ cui di sopra detto compratore, dall'altra parte Nicolino, e in parte detto Giovanni, e Gio: Repetti di Andrea, di sotto la via ed in parte, da uno la crosa della Confina, e dall'altra parte l'altra la crosa chiamata della Fontana – libera/ e se possibile in maggior misura libera/ le quali tutte/ sia esteso/ Delle quali tutte/ Atto/ Testimoni Giovanni Badaracco fu Andrea, e Vincenzo Repetto fu Domenico-».

Milleximo sexcentesimo nonagesimo septimo (1697) die nona octobris (9 ottobre) – Joes Baptista Repettus (Gio: Batta Repetto)²²⁷ Casegattæ (Calzagatta) huius Parochia Priosæ, etatis suæ septuagintas circiter (anni 70 circa), animam Deo reddidit in comunione

²²⁷ **Gio Batta Repetto** fu **Alessandro** di **Calzagatta**, nacque nel **1627** circa. Suo padre **Alessandro Repetto** ebbe i seguenti figli: Gio: che in seconde nozze sposò Benedetta Casà fu Bartolomeo; Geronima che sposò Giuliano Gazzolo, Angela, detta **Angeletta**, (1643 † 1667) che sposò in S. Gio: Batta di Priosà (1661) G.B. Biggio fu **Gioanettino**, detto **Battino**, **abitante a Castello in Fontanabuona**; Mastro Gio: Batta che sposò Elisabetta Repetto fu Antonio; Maria (1634 † 1694) che sposò Alessandrino Badaracco di villa **Salto**.

N.B. G. B. Biggio, detto Battino, si risposò in seconde nozze in S. Gio: Batta di Priosà (1667) con Caterina Repetto.

Nel Libro **Entrata ed Uscita Massarie di S. Giovanni Battista (ossia della Chiesa) – della Compagnia del Corpus Domini ossia del Venerabile o del Santissimo – della Beata Vergine della Neve o Compagnia del Santissimo Rosario dal 1695 al 1723 - Locazioni per terre di legati - Legati fatti al tempo del Parroco Gio: Maria Guano (ossia del 1695 al 1723)**, estrapolando si legge:

«**1697** à 12 8bre - S'è posto al publico incanto la terra del **Chiosello** nella **villa de Brignoni** lasciata alla Chiesa dal **q. Gio: Batta Repetto di Casagatta** con obbligo d'una Messa l'anno in perpetuo, come dalli atti del Notaro Nicolò Repetto, e s'è deliberata (è toccata) à **Gio Biggio** del detto q. Gio Batta per un anno con pigione di £. 7

et in appresso di soldi Mezza Genova

Resta compito per il **97** sin alle calende di marzo

Resta compito sin alle calende di marzo del **98**

Resta compito per tutto il **1701** salvo però che io non ancora soddisfatto da detto Biggio

Resta compito per tutto il **1703** -

Compito per il **1704**».

Mastro Gio Batta Repetto di **Calzagatta** aveva sposato **Elisabetta Repetto fu Antonio** (forse il così detto **Sgavenna**). Ebbero i seguenti figli: **Alessandro** che sposò in S. Gio: Batta di Priosà (1684) Bianchina del fu Vincenzo Sbarbaro di **Sbarbari**, e nel 1700 ricoprirà la carica di **Priore nella Compagnia della Chiesa di Priosà**; **Maria** che sposò in S. Gio: Batta di Priosà (1676) Luciano Fugazzi di Bernardo di **Caselle**; **Maddalena** che sposò in S. Gio: Batta di Priosà (1683) G.B. Fugazzi di Bernardo di **Caselle**; **Angela Maria**; **Antonio Maria** che sposò Magdala (Maddalena) Biggio fu Bartolomeo di **Salto**; **Gio:** che sposò in S. Gio: Batta di Priosà (1688) Giovanna Maria Repetto fu Battista di **Villa Ripa** (o Riva).

Gio: Batta Repetto, era detto **Mastro**, ossia **maestro nell'arte**, perchè **aveva un'officina da fabbro** in **Calzagatta**. L'incipit di un documento del Notaro Nicolò Repetto di Calzagatta, recita «**1695 die Veneris 27 Maii in 3iis/ in officina ferraria magistri Jo: Bapta Repetti quondam Alexandri Casagattæ ...**».

Trascriviamo l'atto di matrimonio del **1676** di **Maria Repetto di Gio: Batta** con **Luciano Fugazzi di Bernardo** di **villa Caselle**, tratto dal libretto "Pubblicazioni Matrimonio" della chiesa di S. Gio: Batta di Priosà. Si ringrazia don Emilio Coari, per la gentile concessione.

«**1676** die octava Junii - Ego Stephanus Barberius Rector Priosæ premissis publicationibus nulloque comperto impedimento matrimonio coniunxi **Lucianum de Fugatiis filium Bernardi villæ Cazellarum sub Parochiæ Sanctæ Mariæ de Allegressis**, et **Mariam Repetam filiam Jo: Baptistæ parochialis Priosæ**. Testes Benedicto, et Alessandrino de Repetis **Casægatae**. Publicationes predicti matrimonii et factæ fuerint a **Reverendum Domino Rectore Alegressarum**, ut ex ipsius scripto apud me servato apparet _».

Traducendo *sui generis*:

«**1676** giorno otto giugno – Io Stefano Barbieri rettore di Priosà premesse le pubblicazioni ed accertato nessun impedimento unisco in matrimonio **Luciano Fugazzi figlio di Bernardo di villa Caselle** della **Parrocchia di Santa Maria di Allegrezze**, e **Maria Repetto figlia di Gio: Battista** della **parrocchiale di Priosà**. Testimoni Benedetto, e Alessandrino Repetti di **Calzagatta**. Le pubblicazioni del predetto matrimonio furono fatte dal **Reverendo signor Rettore di Allegrezze**, come in suo scritto che presso di me appare conservato _».

Trascriviamo l'atto di matrimonio del **1683** fra **Maddalena Repetto di mastro Gio: Batta** di **Calzagatta** e **Gio: Battista Fugazzi di Bernardo** di **Allegrezze**. Si ringrazia don Emilio Coari per la cortesia.

«**1683** die quinta Junii – Denunciationibus præmissis 3bus diebus festivis iuxta ritum S. R. E. nulloque comperto impedimento, ego Stephanus Barberius Priosæ Rector in matrimonium coniunxi **Jo: Baptistam fili Bernardi de Fugatis Parochia Sanctæ Mariæ de Alegetiis**, et **Madalenam Repetam Jo: Baptistæ Casegatae**. Testes Jo: Baptista Bixius **Sati**, et Andreas Repetus **Brignonum** _».

Publicationes supradicti matrimonii etiam factæ sunt a **Reverendo Rectore Alegetiarum** ut ex scriptis apud me _».

Traducendo *sui generis*:

«**1683** giorno cinque giugno – Premesse le pubblicazioni nei tre giorni festivi secondo il rito di Santa Romana Chiesa, accertato nessun impedimento, io Stefano Barbieri rettore di Priosà unisco in matrimonio **Gio: Battista Fugazzi figlio di Bernardo** della **Parrocchia di Santa Maria di Allegrezze**, e **Maddalena Repetto di Gio: Battista** di **Calzagatta**. Testimoni Gio: Battista Biggio del **Salto**, e Andrea Repetto dei **Brugnoli** _».

Le pubblicazioni del sopradetto matrimonio son state pure fatte dal **Reverendo Rettore di Allegrezze** come in scritti presso di me _».

Trascriviamo un atto del **1690** che riguarda **mastro Gio: Batta Repetto** di **Calzagatta** ed il cognato **Battino Bixio fu Gioanettino** del luogo di **Castello**.

Archivio di Stato di Genova, Notai Antichi, Nicolò Repetto, filza 13190.

«n 261 – **1690** Indictione 13 die vero Mercurii quinta mensis Aprilis in prima.... noctis, domi meæ sita in **villa Casagattæ** – In nomine Domine Amen –

Baptinus Bixius quondam Joannetini de villa Castelli Capitanatus Rapalli, Parrochiæ Divi Vincentii Fontisbonæ - Sponte/ et omni/ **fassus est habuisse, dum in vita propre uxoris Angela**, a **Magistro Joe Baptista Repetto quondam Alexandri de dicta villa Casegattæ** præsentē/ libras monetæ Genuæ currentis in præsentē **Jurisdictione Sancti Stephani** octaginta et una, et libras quadragintaquinque **cum onere celebrandi facere tot missas pro anima nunc quondam Angelætæ sororis Magistri Jois Baptista, et uxoris in primo loci dicti Baptini**, ut ex legato relicto in scriptis **Rectoris dicti loci Sancti Vincentii** – quæ £ 80 ex una, et £ 45 ex altera facit summam £ 125, quæ sunt tertia portionem spectas dicti **Magistro Jois Baptæ** ex dotibus promissis dictas **Angelettæ et Baptino jugalibus**, ut asserunt, quare hic satisfactione dictis **Baptinus** tam a capitali portionis tertiæ dictum dotium, quam a fructibus, et vestibus nuptialibus, et a damni, quod prætereundum posset pro una tertia parte spectante dicto magistro Jois Baptistæ quitavit generali et generalissime – Promittens/ sub/ renuntiantes/ et in casu molestiæ, e indemne, et pœnibus sine damno con conservare sub/ quæomnia/ jurans tactis/ Promittens/ extendatur/ de quibus omnibus/ Me Nicolaum Repettum Notarium/ Acto ut supra/

Uts vacchas quattuor, ut dicitur di netto de ut supra promittis septem, in quibus faciendis Joannes eius frater exbursavit £ 8 dictæ monetæ – et sic/ me Nicolaum Repettum Notarium – teste Domenicus quondam Johannis, et Stephanus quondam Johannis Baptistæ ambo de Repettis, noti vocati et rogati».

Traducendo *sui generis*

«n 261 – **1690** Indizione 13^a, giorno di mercoledì 5 del mese d'aprile, nella prima.... della notte, nella mia casa nella **villa Calzagatta** – Nel nome del Signore sia –

Battistino Biggio fu Gioanettino della villa Castello, Capitanato di Rapallo, Parrocchia di San Vincenzo di Fontanabuona – Spontaneamente / e in ogni miglior modo/ **confessa di aver avuto, mentre era ancor in vita sua moglie Angela, da mastro Giovanni Battista Repetto fu Alessandro della villa Calzagatta** presente/ lire 80 moneta di Genova correnti nella presente **giurisdizione di Santo Stefano**, e lire quarantacinque **con l'onere di far celebrare tante messe per l'anima dell'ora fu Angeletta sorella**

di mastro Giovanni Battista, e moglie in prime nozze di detto Battistino, come risulta da legato che rimane in atti del Rettore di detto luogo di S. Vincenzo – le quali £ 80 da una, e £ 45 dall'altra fanno la somma di £ 125, che sono la terza porzione spettante a detto mastro Giovanni Battista delle doti promesse a detta Angeletta e a Battino suo sposo, come asseriscono, la qual cosa con soddisfazione di detto Battistino è il capitale tuttavia della porzione della terza parte e della dote, quali frutti, e vesti nuziali, e danni che possa pretendere per la terza parte spettante a detto maestro Gio Battista che quitava in modo generale e generalissimo – Promettono/ sotto pena/ rinunciano/ e in caso di molestia, e sia indenne, e il risarcimento senza danno, conservare sotto pena/ le quali tutte/ giura no toccate le sacre scritture/ Promettono/ sia esteso/ della quali cose tutte/ io Nicolò Repetto notaio/ Atto steso come sopra/

In specie quattro vacche, come si dice di netto, delle come sopra promesse sette, in tal occasione Giovanni fratello di mastro Giovanni Battista sborsò £ 8 di detta moneta – e così/ io Nicolò Repetto notaro – Testimoni Domenico fu Giovanni, e Stefano fu Giovanni Battista ambi dei Repetti, noti chiamati e rogati».

Trascriviamo l'atto di matrimonio fra Battista Biggio di Giovanni di Castello (parrocchia di S. Vincenzo del Favale), e Angela Repetto fu Alessandro di Calzagatta, sorella di mastro Gio: Batta, tratto dal libretto "Pubblicazioni Matrimonio" della Chiesa di S. Gio: Batta di Priosa. Si ringrazia don Emilio Coari che, molti anni fa, ne ha concesso la trascrizione.

«1661 die vero 30 Aprilis – Ego Stephanus Barberius Rector Priosæ Servatis Servandis iuxta Sacri Concilii Tridentinum Decreta. Coniunxi in matrimonium Baptistam Bixium Joahannis de Parochiæ S. Vincentii Fontisboni diocesis Genuensis, et Angelam Repetam quondam Alessandri Casæ gatæ sub Parochia Priosæ. Testes Andreas Repetus quondam Bartolameus, et Bartholameus Repetus quondam Marci Antonii de dictæ Parochiæ Priosæ _____ Denunciationes supradicti matrimonii et factæ sunt a Reverendo Domino Rectore Fontisboni diocesis Genuensis ut ex scriptis quæ penes me».

Traducendo sui generis.

«1661 giorno 30 aprile – Io Stefano Barbieri Rettore di Priosa, osservato e osservando secondo il Sacro Concilio Tridentino congiungo in matrimonio Battista Biggio di Giovanni della Parrocchia di S. Vincenzo di Fontanabuona diocesi Genovese, e Angela Repetto fu Alessandro di Calzagatta della Parrocchia di Priosa. Testimoni Andrea Repetto fu Bartolomeo e Bartolomeo Repetto fu Marco Antonio della detta Parrocchia di Priosa _____

Le pubblicazioni di matrimonio sono state fatte dal Reverendo Signor Rettore della Fontanabuona, diocesi Genovese, come in scritti che son presso di me».

Trascriviamo l'Atto di divisione di mastro Gio: Batta Repetto di Calzagatta dell'anno 1692.

Archivio di Stato di Genova, Notai Antichi, Nicolò Repetto, filza 13191.

«n 376 – Nel nome del Signore sempre sia – Mastro Gio: Batta Repetto quondam Alessandro della villa di Casagatta Giurisdizione, e Marchesato di San Stefano, Feudo dell'Eccellentissimo signor Principe Doria Nostro Domino/ Spontaneamente, et in ogni miglior modo – Per togliere, e levare da mezzo, al possibile, le controversie, e disparità, che potessero nascere fra Alessandro, Antonio Maria, e Giovanni suoi figli legittimi, e naturali avuti da Elisabetta sua moglie, e figlia del quondam Antonio Repetto, mentre si ritrova sano di mente/

Perciò primieramente divide, da, et assegna per sua porzione a detto Alessandro li infrascritti beni, cioè - Una terra prativa situata nella villa del Sambuco di questa Parrocchia della Priosa posta da mezzo una strada all'altra, a quale di sopra confina, e di sotto le strade, da una gl'eredi del quondam Marc'Antonio Marrè, e dall'altra parte, come di sotto assignerà al detto Gio: altro suo figlio/ Item assegna, come sopra a detto Alessandro la terra selvatica contigua, e di sopra a detta terra assignatale/ Item altra terra prativa situata nella presente villa di Casagatta, chiamata dalla Costa del Poggio di qua, e di là con nome della Piazza, e pozzo di sopra alla costa, di sotto in parte altra terra di detto assignante, e dalle altre parti gl'eredi del quondam Alessandrino Repetto quondam Antonio/ Item tanta terra da fare un orto, et un aia, nella terra posta sotto la strada pubblica, e di là dalla noce grossa chiamata la Chiosa appresso alla casa di sua habitatione/ Item ha assignato, come sopra a detto Gio: altro suo figlio, altra terra prativa, e selvatica contigua alla di sopra assegnata al sodetto Alessandro nel Sambuco nominata da Mezzo alle strade, a quale confina dalla parte superiore, e di sotto le predette strade, da una parte detta terra assegnata all'Alessandro, e dall'altra gl'eredi del quondam Andrea Repetto padre di me Notaro/ con patto sia esso Gio: tenuto dare appresso alla crosa confinante con detti eredi, la strada a detto Alessandro per condurre le bestie al pascolo nella sudetta terra assegnateli/ Item altra terra prativa posta nel territorio di detta villa di Casagatta chiamata dal Pomo, e sopra la strada delli bovi, o sia Costigliolo dell'Avena e sopra la Piana, sino alla crosa, di sopra confina il selvatico, di sotto detta strada delli bovi, et in parte la terra piana d'esso assignante, da una parte detta crosa, o sia rivo, e dall'altra verso levante detti eredi del quondam Andrea Repetto/ Item tanta terra da farsi un'orto, et aia nella chiosa sotto strada appresso all'assegnata a detto Alessandro/ Item in solido assegna, come sopra, a detti Alessandro, e Gio: parte di casa, come si dice, aggiunta attaccata alla detta d'habitatione di esso assignante, cioè metà per ogn'uno, come pure la cassina contigua alla medesima casa di sua habitatione, per la somma però solamente di dieci nove scuti argento, e mezzo della Corona di Genova, e ciò in ricompensa di un paro di bovi venduti dal sodetto Antonio Maria altro figlio di esso assignante, al quale Antonio Maria assegna, come sopra, detti dieci nove, e mezzo scuti argento prezzo di detti bovi del medesimo assignante da detto Antonio Maria senza suo consenso venduti, e compratone la casa chiamata del Ceglie, dove al presente habita il medesimo Antonio Maria/ Item altra terra prativa chiamata il Chiosello con le case rotte, di sopra confina la strada pubblica, di sotto il fiume d'Aveto, da una Mastro Gio: Repetto fratello di detto assignante, e dall'altra esso assignante posta nella villa delli Brignoni/ Item altra terra prativa, e selvatica posta in detta villa, e sopra a detta strada pubblica, di sopra detti eredi del quondam Andrea Repetto, da una detto Mastro Gio: suo fratello, e dall'altra esso assignante, e Gio: Ferretto, la qual terra si chiama la Fondega sopra la strada/ Item un orto, che detto Antonio Maria gode, et usufruttua in cima d'una terra prativa posta in Casagatta nominata Isola Brigida/ item tanta terra da farsi un aia in cima d'altra terra detta il Scagno sotto la strada pubblica appresso all'acqua, e fossato delle Barchette, quali terre, e beni dove sarà bisogno esso Gio: Batta assignante terminerà, come si usa, e quali terre, e beni da esso a detti tre suoi figli rispettivamente assignati siano loro proprii, liberi con poterne disporre, intendendo assignarglieli rispettivamente per loro legittima, che potessero pretendere nella loro eredità di esso padre assegnata e come spiegherà meglio con altra scrittura/ Inoltre dà facoltà, però a suo beneplacito, che Antonio Maria possa pascolare in la terra chiamata sotto strada delli Brignoni, quasi selvatica, et nella terra selvatica posta sopra a detta terra prativa nominata dal Pomo, e Costigliolo dell'avena assignata al Giovanni, come pure, che il medesimo Gio:, et Alessandro possino pascolare, come sopra, in la terra selvatica chiamata la Crosa da Ca' di Cantero in confina delli Sbarbori – et inoltre, che tutti tre detti suoi figli possino pascolare, come sopra, nelli selvatici delli Pozzetti, Piazza del Rè, Crosazza, Selva, Fondega e selve delle Crose/ Item per ultimo assegna rispettivamente a detti tre suoi figli in loro porzione, come sopra, tutti gli acquisti, che hanno, o havessero fatto da tre anni a questa parte, e che faranno in l'avvenire, senza che niuno di essi possi, e voglia pretendere cosa alcuna né contro l'uno contro dell'altro/ Dichiarando che in detto tempo, o tempi passato, e da venire si abbino li loro negotii, e contratti fatti rispettivamente, come separatamente fatti, come pure realmente, e veramente è seguito/ Però che detti Gio:, et Alessandro tra loro due, se vogliono, si debbano dare li conti vicendevolmente di quello, per a caso havessero negoziato (negoziato), e contrattato in comunione, sendo che l'Antonio Maria è vissuto separato di casa; E che né meno possi alcuno di essi tre suoi figli havere, né pretendere alcuna azione per le Doti delle loro mogli né altro, solo in quello, che esso padre assignante dichiarerà in vigore di testamento, ed ultima volontà, o sia in altro modo/ Dichiarando ancora, che detti suoi figli, e loro successori siano tenuti a stare a quanto ha dichiarato, et assegnato in la presente scrittura, sotto pena per cadaun di loro, che contravenisse di scuti cento d'applicarsi alla Chiesa sua Parrocchiale di San Gio: Batta della Priosa, qual pena, ratto, e fermo nientemeno/

Risolvendosi però esso assignante di poter variare qualche cosa delle sodette, attesa la dovuta ricompensa, quando mutasse qualche cosa, perché così. Delle quali cose/ sia esteso/ Io Nicolò Repetto Notaro publico/ Fatto nella detta villa di Casagatta, cioè nella casa di me Notaro, e stanza chiamata l'aggiunta mia habitatione, l'anno della Natività del Signor Iddio Mille seicento novantadue del mese di giugno ad hora di 3.^a in circa/ Presenti per testimoni Mastro Benedetto quondam Alessandro, Pasquale quondam Alessandro, Pietro quondam Gregorio, tutti Repetti alle predette cose chiamati, e rogati».

A seguire il testamento di mastro Gio: Batta Repetto fu Alessandro, steso dallo stesso Notaro Nicolò Repetto:

«Nel nome del Signore sempre sia – Mastro Gio Batta Repetto quondam Alessandro della villa di Casagatta giurisdizione del Marchesato di S. Stefano, Feudo del Eccellentissimo Signor Principe Doria, Nostro Principe – Sano per gratia di Dio di mente, senso, parlare, ed intelletto, et in sua bona, e perfetta memoria.

Desiderando fare il suo testamento per non morire ab intestato. Per questo suo presente testamento nuncupativo, che si dice senza scritti, ha disposto, et ordinato di se, e dei suoi beni in tutto, com'in appresso, cioè –

Primieramente, quando sarà chiamato da questa all'altra vita, raccomanda con ogni umiltà hora per all'ora l'anima sua al sommo Creatore, Padre, figlio, e Spirito Santo, alla sempre immacolata vergine Maria, et a tutta la corte celeste, et il suo cadavere vuole sia sepoltilo nella solita sepoltura della Chiesa sua Parrocchiale di san Gio: Batta della Priosa con celebrazione di messe alla sua sepoltura come si suole/

Item ha lasciato, e lascia per anima sua d'esso testatore e dei suoi predecessori una terra prativa posta nella **villa delli Brignoni** luogo detto **il Chiosello sotto strada**, sotto confini del **fiume d'Aveto**, della strada publica, **crosta della Riva**, e del **condotto del Molino degl'eredi del quondam Andrea Repetto padre di me Notaro infrascritto**, e vuole, che del frutto e rendita della detta terra da mettersi all'incanto 2.^{do} lo stile delli Massari pro tempore, se ne debba far celebrare ogn'anno in perpetuo una messa il giorno della Natività di San Gio: Batta in detta Chiesa, et il sopravanzo di detti frutti, e rendita della medesima terra debba servire metà per la fabrica della Chiesa, e l'altra metà per l'altare di Nostra Signora della Neve eratta nella medesima Chiesa/

Item dichiara di **haver costituite le Doti**, come dipresente le costituisce a **Maria maritata in Luciano Fugazzo**, e **Madalena maritata in Gio: Batta Fugazzo sue figlie d'esso testatore**, legittime, e naturali **avute da Elisabetta sua legittima moglie, e figlia del quondam Antonio Repetto**, in lire seicento moneta di San Stefano per ogn'una, oltre il solito apparato, le quali sue figlie doveranno essere sodisfatte di quanto vanno presentemente creditrici delle dette loro Doti, le quali Doti siano tutto quello, e quanto possano le medesime sue figlie per qualsivoglia caosa, niuna esclusa pretendere nell'eredità d'esso testatore/ Item ha costituito, e costituisce le Doti pure ad **Angela Maria altra sua figlia** di esso testatore, come sopra, e quasi nubile in lire parimente seicento moneta sodetta, oltre il suo apparato 2.^{do} lo stile; e questo sia per tutto quello, e quanto detta Angela Maria sua figlia possa pretendere nella eredità di esso testatore, e per le quali Doti della medesima Angela Maria obbliga, et ipoteca due pezzi di terre prative poste nella detta **villa di Casagatta** chiamate una **Isola Brigida**, e l'altra **il Scagno sotto casa** appresso all'acqua del **fossato della Cardenosa**, e **fiume d'Aveto**, sotto altri suoi rispettivi confini, con dichiarazione, che li figli di esso testatore da nominarsi nel presente suo testamento possino darle le paghe secondo lo stile, e di più vuole, che per l'apparato di detta **Angela Maria** essa **resti caota, e sicura nelle bestie di qualsivoglia qualità, che al tempo del suo maritare si ritroveranno ne' beni d'esso testatore**, come pure alla morte, se seguisse prima, d'esso testatore/ Dichiarando ancora, che le sudette **Maria, e Madalena** altre sue figlie siano pagate, e debbano pagarsi nella terra prativa posta nella detta villa nominata la **Piana di là dell'acqua d'Aveto**, cioè per il residuo, dovutole/ Item dichiara, **che la Bottega, et utensili di essa**, dopo la morte di esso testatore **se la debbano dividere Alessandro, e Gio: suoi figli legittimi**, e naturali avuti dalla sodetta Elisabetta sua moglie/ Item ha instituito, et instituisce, o sia ha lasciato, e lascia a detti Alessandro, e Giovanni, et ad Antonio Maria altro figlio legittimo, e naturale, come sopra, d'esso testatore, per ragion di legittima, et institution d'eredità né beni di esso testatore, le terre, e beni e ragioni alli medesimi suoi figli assignate, et assignati nell'instrumento di divisione, o sia assignazione, poco fa in questo giorno da me Notaro infrascritto rogato, e ricevuto/ e finalmente delli restanti beni suoi mobili, et immobili, ragioni, et azioni spettanti ad esso testatore **ha lasciato erede sua universale usufruttuaria, Donna, Madonna detta Elisabetta sua moglie**, la quale possi inoltre cavarsi da beni d'esso testatore le sue doti con l'opportuna facoltà/ **E dopo la morte di essa Elisabetta sua moglie, suoi eredi universali, et usufruttuarii d'esso testatore di tutti i suoi beni, ragioni, et azioni ha instituito, et instituisce sodetti Alessandro, Antonio Maria, e Giovanni suoi figli legittimi, e naturali**, come sopra, d'esso testatore, et ogn'un di loro per la sua terza porzione. E suoi eredi proprietari di esso testatore ha instituito, et instituisce, et ha nominato e nomina **Nicola, Gio: Batta, e Giovanni figli legittimi, e naturali del sudetto Alessandro figlio d'esso testatore**, e tutti quelli, che da detto Alessandro nasceranno di legittimo matrimonio, per una terza parte et per un'altra terza parte, ha come sopra, instituito **Nicola figlio del sudetto Giovanni**, e tutti quelli, che da questo di legittimo matrimonio nasceranno. E per l'altra terza parte ha instituito, come sopra, **Gio: Batta figlio del sudetto Antonio Maria**, e tutti quelli, che da questo di legittimo matrimonio nasceranno, quali tutti nipoti d'esso testatore per la rispettiva terza parte dell'eredità d'esso testatore ha instituito, et instituisce in ogni miglior modo/ In oltre ha instituito, et instituisce per ragioni di legittima, institutione, e constitutione di Dote e per tutto quello, e quanto, che potessero mai nella sua eredità d'esso testatore in lire ducento moneta corrente di Genova, tutte le figlie nate e da nascere di legittimo matrimonio da detti Alessandro, Gio:, et Antonio Maria figli d'esso testatore in ogni miglior modo/ Dichiarando esso testatore a caotela, che tutti detti tre suoi figli Alessandro, Antonio Maria, e Gio:, et ogn'un di loro debbano stare a quanto nel presente suo testamento viene disposto, e a tutto quello si contiene ancora nel detto instrumento di divisione, o sia assignazione, come sopra, oggi da me Notaro ricevuto, e ciò osservare, e non contravenire, sotto la pena, o sia pene nella medesima assignazione contenute/ perché così vuole, e dichiara in ogni miglior modo/ e questa è l'ultima sua volontà, la quale vuole, et intende abbi forza di testamento, codicillo, et in ogni altro miglior modo/ cassando, e revocando/ delle quali cose tutte/ lo Nicolò Repetto Notaro pubblico/ Fatto nella casa di habitazione di me Notaro/ posta nella **villa di Casagatta** sudetta, cioè **nella stanza superiore chiamata l'Aggionta**, l'anno della Natività del Signor Iddio **Mille Seicento novanta due**, Indizione XV giorno di lunedì **ventidue del mese di giugno** – all'ultima? hora di terza, e circa al mezzo giorno – Presenti per testimonii, Mastro Benedetto quondam Alessandro, Gio: Batta quondam Andrea, Pasqualino quondam Alessandro, Pietro quondam Gregorio, Gio: Maria fratello di me Notaro tutti Repetti et Antonio Ferretto quondam Thomasino, e Giovanni suo figlio conosciuti, et alla predette cose chiamati, e pregati/».

A seguire **il codicillo al testamento di mastro Gio: Batta Repetto fu Alessandro**, steso dal Notaro Nicolò Repetto:

«n 376 – **1694** li tre Maggio - Nel nome del Signore sempre sia – **Mastro Gio: Batta Repetto quondam Alessandro della villa di Casagatta Giurisdizione di San Stefano stato dell'Eccellentissimo signor Principe Doria N. P./** Sapendo benissimo di havere fatto **il suo testamento**, et ultima volontà sotto li **22 Giugno 1692** – in atti di me Notaro infrascritto e ricordevole di tutto quello, e quanto in detto testamento è stato da esso disposto, ma perché la volontà dell'huomo è vana, e mutabile sino alla morte, ha pensato con fare codicillo di aumentare, e diminuire al medesimo testamento –

Pertanto sano di mente, senso, et intelletto, et in perfetta memoria, **ancorché aggravato da male si ritrovi indisposto a letto/**

Per questo presente, suo codicillo ha disposto, et ordinato in tutto, come segue, cioè –

Primieramente ha lasciato, e lascia per anima sua, e dei suoi defonti tante messe per lire cento moneta corrente di Genova, cioè di dette messe, dodici alla sua sepoltura con la mercede solita, et il restante a deciotto messe l'anno, **cioè sei per ogn'uno dei suoi figli Alessandro, Antonio Maria, e Giovanni sino al compimento di dette £ 100**, tassando la mercede, o sia elemosina alle restanti dopo delle dodici alla sepoltura in soldi quindici l'una moneta sodetta, et in caso, che il signor Reverendo Rettore pro tempore della Parrocchia di S. Gio: Batta della Priosa non volesse, o non potesse celebrare dette messe, possino detti suoi figli farle celebrare dove le piacerà, con obbligo però di presentare la fede del Reverendo sacerdote della celebrazione al medesimo Reverendo signor Rettore/ E non facendo detti suoi figli celebrare dette messe, a tale effetto obbliga una sua terra prativa d'esso testatore posta in detta villa nominata **il Scagno sopra la strada**, sotto suoi confini, cioè tanta terra per dette £ 100. O sia quella porzione, che mancasse al compimento di esse £ 200/ Item ha lasciato, e lascia alla **Compagnia del Santissimo Corpo di Nostro Signore** eretta in detta Chiesa sua Parrocchiale uno scuto argento della corona di Genova per una volta tanto/ item ha lasciato, e lascia lire quattro **all'altare di Nostra Signora della Neve**, pure eretta nella medesima Chiesa, e per una volta/ Item dichiara restar debitore per residuo delle Doti dovute alla **quondam Maria sua cognata, e moglie di Bartolomeo Bigio** di lire trentacinque, e soldi 7 quali detta quondam Maria ha lasciato per anima sua, obbligando esso testatore per pagamento di dette £ 35.7, la terra dotale della medesima quondam Maria da esso comprata, come pure della **quondam Pasquina di quella madre e suocera del medesimo testatore**, situata nella detta **villa di Casagatta** nominata **la Chiosa sotto la strada dalla parte di là**, sotto suoi rispettivi confini/ Item dichiara restar debitore alla quondam **Diamantina figlia del quondam Gio: Repetto appellato Zanone sua zia, e moglie del quondam Antonio di Traschio** di lire cinque/ Item dichiara di havere pagato al **quondam Giuliano Gazzolo suo cognato, e marito di Geronima sorella** di esso testatore per le sue doti –

In una lire ducento quattro

£ 204

In altra lire quaranta **procedenti da prezzo di una vacca**

£ 40

In altra lire otto

£ 8

In altra lire ventidue **prezzo di capre**

£ 22

In altra £ 7.10 **prezzo di castagne, e grasso**

£ 7.10

E più un scuto d'argento pagato per sepoltura del detto **quondam Giuliano**

£

Dovendosi però su dette partite compensare **rubbi otto, e libre otto di vino** a ragione di soldi quindici al rubbo/
Item dichiara di avere pagato al **quondam Marco Antonio Marrè quondam Sentino di Borzonasca** pezze sei da otto reali in una _____ £
Et in altra doppie n° due _____ £
Item in altra lire venticinque **prezzo di uno schioppo** _____ £
Et in altra **lire venticinque prezzo di formaggio** consegnato a **Carlo figlio del detto quondam Marco Antonio** _____ £
Item dichiara di avere pagato al quondam **Cesare Marrè del quondam Pietro Batta** del detto luogo di **Borzonasca** **lire trentadue prezzo di due schioppi**, così apprettiati dal quondam **Gio: Batta Bigio** detto **Gancio** _____ £ 32
e più altre **lire sedici prezzo di schioppo** consegnato al N. appellato **Crostino** d'ordine dello stesso **quondam Cesare** _____ £ 16
Item dichiara, **che detti Alessandro, Antonio Maria e Gio: figli d'esso testatore debbano stare alle scritture**, e legittimi reccapiti **circa l'interesse e differenze, che sono, e vertono con gl'eredi del quondam Antonio Repetto appellato Sgavenna**, intendendo sempre, che detti suoi figli si rimettono al ragionevole/
Item dichiara, che il detto **Alessandro** suo primo figlio d'esso testatore resta, e va creditore del medesimo testatore di scuti trenta sei e mezzo d'argento della corona di Genova per cosa **de denari portati da esso Alessandro in casa, e spesi in utile commune, delle doti di Bianchina sua moglie**, a conto de quali vuole esso testatore siano date al medesimo **Alessandro in pagamento due vacche, e tre manzi, o sia scottoni, che tiene esso testatore in casa**, e del restante si possi pagare, dove meglio le piacerà/
Item ha lasciato, e lascia, **che d'altre quattro vacche che pure tiene in casa di presente esso testatore né sia dato una per ogni uno a tutti e tre detti suoi figli, e l'altra la più grossa ad Elisabetta del quondam Antonio Repetto loro madre, e moglie d'esso testatore**, perché così/ item dichiara, **che le pecore, e capre, che pure sono in casa d'esso testatore, debbano servire per le spese fatte, e da farsi per la presente sua malattia/** e inerendo per le spese della sua sepoltura d'esso testatore **et il restante del valor di esse bestie pecore, e capre, vuole, e lascia debba servire per l'apparato d'Angela Maria sua figlia avuta da detta Elisabetta sua moglie in quanto arriverà detto prezzo**, come anche ha disposto nel detto suo testamento, alla quale **Angela Maria**, come pure a **Maria**, e **Madalena** sue figlie d'esso testatore di nuovo conferma la loro costituzione delle Doti fatta in detto suo testamento, quale costituzione rispettivamente delle dette loro doti sia per tutto, e quanto ogn'una di esse sue figlie possano pretendere in qualunque modo nell'eredità paterna, e materna, et in ogni altra cosa, e ciò in ogni miglior modo/
Dichiarando ancora, che detti **Alessandro, e Gio: suoi figli d'esso testatore debbano contentarsi di lasciare habitare detta Elisabetta loro madre, e moglie del medesimo testatore nella sodetta aggiunta di casa alli stessi Alessandro, e Gio: assegnata per parte della loro legittima, come vi lascino habitare detta Angela Maria, Madalena, e Maria in caso che Dio non voglia, restassero vedove**, e per qualunque causa bisognasse ritornassero in casa paterna: e non contentandosi essi Alessandro, e Gio: possino dette Elisabetta madre, e le figlie, e quella, o quelle **habitare nella casa vecchia di presente sua habitazione di esso testatore**. Però non potendo, o non volendo, o **sia non stando in comunione, et assieme detti Alessandro, e Gio:** lascia esso testatore, **che dette sua moglie Elisabetta, et Angela Maria figlia debbano stare, se così a loro piacerà, con il medesimo Alessandro al quale gli e ne raccomando la cura/**
Item ha dichiarato, et ordinato, che detta **Elisabetta d'esso testatore moglie per il suo governo, e vivere debba, e possi godere, et usufruttare liberamente**, sua vita durante, **la terra prativa posta sotto la strada publica** nominata **la Chiosa** in detta **villa di Casagatta**, sotto confini della strada publica sodetta, di sotto del **fiume Aveto**, da una di detti Alessandro, e Gio: per terra da loro comperata, e dall'altra parte verso ponente delli beni di me Notaro avuti dall'**eredi del quondam Alessandrino Repetto**, salvis/ Item il **Bosco di castagne** chiamato **l'Alboreto** sotto suoi confini, nelle quali terre, possi, se vorrà detta Elisabetta conseguirci anche le sue doti.
Dichiarando ancora, che la medesima sua moglie debba contentarsi dell'usufrutto di dette due terre e rilasciare il restante usufrutto delli beni di esso testatore a detti Alessandro, Gio:, et Antonio Maria suoi figli, derogando in questa parte a detto testamento, a quella volta però, che detti suoi figli si diporteranno in buona forma con dette loro madre, e sorella Angela Maria, mentre starà in casa, **alle quali vuole sia lecito possino pascolare mentre teniranno bestiami, in tutti li beni d'esso testatore**.
Dichiarando in oltre, che detti Gio:, Alessandro, et Antonio Maria possino dare le paghe a detta Angela Maria al suo maritare a ragione di lire cento per la prima paga, et il resto, o tutto l'apparato 2.^{do} il stile, e poi quelli, che sodisferanno, pagarsi in dette due terre del **Scagno, et Isola Brigida** –
Item dichiara, che detto Antonio Maria ha avuta compita sodisfazione, o sia porzione delli mobili di casa, e bottega sin quando si separò, e che non possi più pretendere cosa alcuna, et il resto se lo debbano dividere detti **Alessandro, e Gio:, de quali dichiara essere il giumento, che di presente hanno in casa/**
Dichiarando di nuovo, che nella presente **casa vecchia** detti Alessandro, e Gio: vi hanno scuti 19 ½ argento della corona di Genova per ogn'uno in ricompensa d'altri tanti simili, prezzo di **un paro di bovi venduti da detto Antonio Maria** de beni di esso testatore, e compratone **la casa**, che di presente habita **del Ceglie/**
Dichiarando in oltre, che la presente **casa vecchia habitazione d'esso testatore con la cassina**, e loro accessi contigui debba toccare in parte a detti Alessandro, e Giovanni, con obbligo però di farla estimare da Periti, e valendo più essa casa, cassina, et accessi, siano tenuti farlo buono a detto Antonio Maria nella terra prativa chiamata **il Scagno del Pasco** avuta dal **quondam Pasqualino Repetto**, la qual terra esso testatore assegna in porzione a detto Antonio Maria/ Item dichiara, che detti Gio:, et Alessandro suoi figli hanno pagato del loro proprio lire cinquanta **alla moglie del quondam Gio: Repetto suo fratello**, e più lire cento a conto delle Doti delle sudette Madalena, e Maria figlie d'esso testatore, per le quali £ 150 possino pagarsi né beni del medesimo testatore/ Item dichiara, che se bene havessero detti Alessandro, e Gio: pagato più qualche cosa del loro proprio dal di dell'assignatione, e testamento sodetti, sino al presente giorno, non possino pretendere cosa alcuna d'avantaggio di quello ha esso testatore disposto ne medesimi assignatione, e testamento, e presente codicillo, né tampoco, che si possino tutti tre detti suoi figli chiamarsi a conti, né meno per le loro Doti, né altro, oltre il di sopra spiegato/ Dichiarando di nuovo a cautela, come si contiene in detti assignatione, e testamento, che li acquisti fatti, e debiti contratti da detti Alessandro, Gio: et Antonio Maria separatamente sia seguito a conto di chi ha contrattato, e che niuno possi innovare cosa alcuna sotto le pene già espresse/ Item ha lasciato e **lascia per via di legato, et in ogni altro miglior modo lire cento a Nicola primo figlio di detto Alessandro, di poca sanità, e per una volta tanto/** Item dichiara, che **l'aggiunta di casa** assignata a detti **Alessandro, e Gio:, non servendosene dette sua moglie e figlie d'esso testatore si contentino debba servire per quello delli due, ch'haverà più famiglia, e figlioli/** Dichiarando per ultimo, che per il presente suo codicillo se bene avesse esso testatore accresciuto, o diminuito in detti assignatione, e testamento, si intenda senza alcun pregiudicio delle forze, e vigore de medesimi testamento, e assignatione, e che non si possa in alcun modo a quelli contrariare, ma che quelli, come il presente codicillo abbino il suo effetto, come in loro resta disposto, quali cose tutte, et ogn'una di esse ha esso testatore approvate, come sopra, conferma, e rattifica, e che siano in tutto osservate, come in quelli vien disposto, anche sotto a dette oene, perché così dichiara, ordina, e commanda/
E che questo presente codicillo, vaglia (valga) in ogni miglior modo/ delle quali cose/ Io Nicolò Repetto notaro publico/ Fatto in detta **villa di Casagatta**, et in detta casa vecchia habitazione d'esso testatore, et appresso al letto, dove giace indisposto, l'anno della natività dei Nostro Signore **Mille seicento novanta quattro**, Indizione 2.^{da}, giorno di lunedì al **tre del mese di maggio** ad hora di terza in circa/
Presenti per testimonii Bartolomeo Sbarbaro quondam Vincenzo, Mastro Benedetto quondam Alessandro, Gio: Batta quondam Andrea, Agostino quondam Andrea tutti Repetti, e Simone Badaracco quondam Antonio, conosciuti, et alle predette cose chiamati/».

Trascriviamo un documento che cita i **figli di mastro Gio: Batta Repetto**. Archivio di Stato di Genova, Notai Antichi, Nicolò Repetto, filza 13192.

«n. 518 – 1694 Indizione 2.^{da} die Martis 13 Julii in vespere – in prima mansione domus mei Notarii – sitæ in **villa Casagattæ** –

In nomine Domini Amen – **Dominus Bernardus Marrè quondam Mar' Antonii de villa Borzonaschæ**, sponte/ et omni/ vendit **Magistris Alexandro, et Joannis fratribus de Repettis filiis Magistris Jo: Baptistæ villæ Casagattæ maioribus**, et qui palam/ ac de proprio/ terram unam sitæ in territorio **villæ Casagattæ** vocata **Chiosa sotto Casa**, cui superius via publica, inferius **heredi quondam Jois Repetti fratris dicti Jo: Baptistæ**, ab uno dicti **Jo: Baptistæ**, et ab alio pariter dicti **Jo: Baptistæ** – salvis/ pro libras centum septuaginta huius monetæ Genuæ – sic de accordo inter eos, ut fatentur- concordiam - ad comptum recepit £ 22 dictæ monetæ – soluendas nunc ad festum pricipium mensis quadragesime proxime venturæ – **in tot mercanzia uts annorum, et aliis - ad usum loci/ uts sclopos tres et vaccam unam iudicio peritam** – et si plus/ dominium dedit/ Promittens de eiusdem/ iurante tactis/ extendeatur/ de omnia/ de quibus [omnibus]/ Me Nicolaum Repettum Notarium – Testes **Domino Simon Gazolum quondam Octavii et magister Benedictus Repettis quondam Alexandri** noti/»

Traducendo sui generis:

«n. 518 – 1694 Indizione seconda giorno martedì 13 luglio ad ora di vespero – nel soggiorno della casa di me Notaio – sita nella villa Calzagatta –

Nel nome del Signore, sempre sia – **Il signor Bernardo Marrè fu Marcantonio di Borzonasca, spontaneamente/ e in ogni miglior modo/ vende ai Mastri Alessandro, e Giovanni fratelli Repetti figli di Mastro Gio: Battista della villa Casagatta, maggiorenni, com'è notorio/ come del proprio/ una terra sita nel territorio di villa Calzagatta chiamata "Chiusa sotto Casa",** cui di sopra la via pubblica, di sotto gli eredi del fu Giovanni Repetti fratello di detto Gio: Battista, da un lato detto Gio: Battista, e dall'altro parimente detto Gio: Battista – salvo/ per lire centosettanta moneta di Genova – come d'accordo fra essi, e confessano in concordia – come acconto ricevette £ 22 di detta moneta – da pagarsi dunque alla festa del principio del mese di quaresima prossima ventura – in tanta mercanzia quest'anno, e gli altri – all'uso del luogo/ **ossia tre scrofe e una vacca giudizialmente peritate** – e di più/ diede il dominio/ Promettono essi, giurando toccate [le Sacre scritture]/ sia esteso/ di tutto/ della quali [cose]/ Io Nicolò Repetto – Testi il signor Simone Gazzolo fu Ottavio e **Mastro Benedetto Repetti fu Alessandro**, noti/»

Il testimone **Mastro Benedetto Repetti fu Alessandro**, sposò Angeletta Repetto († 1686), aveva una bottega in Calzagatta, come cita un documento del notaio Nicolò Repetto del 1683.

Riguardo **Mastro Gio: figlio di Mastro Gio: Battista**, in un atto del 1710, nel notaio Nicolò Repetto, si stipulano patti in cui **Mastro Gio:** si impegna, fra l'altro, **ad insegnare l'arte dell'archibugiare a G.B., Carlo e Gio: suoi nipoti** (figli di **Mastro Alessandro Repetti**).

Trascriviamo una **modifica al testamento, e al codicillo di mastro Gio: Batta Repetto fu Alessandro**, stesa dal Notaio Nicolò Repetto.

Archivio di Stato di Genova, Notai Antichi, Nicolò Repetto, filza 13192.

«Doc. 597 – 1695 die 19 Julii – Nel nome del Signore sia – **Mastro Gio: Batta Repetto quondam Alessandro della villa di Casagatta Giurisdizione di S. Stefano/ spontaneamente, et in ogni miglior modo/ inerendo all'assegnazione da esso fatta fra Alessandro, Antonio Maria, e Gio: suoi figli, come pure al testamento pure da esso fatto li 22 Giugno 1692, e codicillo sotto li Maggio 1694,** à quali si abbi la dovuta rispettivamente relazione, e particolarmente à detta assegnazione rogati da me infrascritto Notaro, per levare da mezzo ogni differenza, che fra detti suoi figli potesse nascere circa le cose qui di sotto da spiegarsi/

Dichiara, che la casa, dove al presente esso Gio: Batta habita nominata la Casa vecchia posta nella detta villa di Casagatta sotto suoi confini, ed insieme li siti, et accessi di detta casa, e cassina à quella contigua, sopra qual sito di cassina hanno detti Alessandro, e Gio: à loro proprie spese fabricato una casa nuova, debbano spettare a medesimi Alessandro, e Gio:, come esso Gio: Batta glieli assegna in porzione liberamente, e senza che detto **Antonio Maria** vi possa pretendere cosa alcuna, al quale in contraccambio, come in sodetti enunciati testamento, e codicillo, la terra prativa chiamata **il Pasco**, sotto confini della strada pubblica, **fiume d'Aveto**, e delli **eredi del quondam Andrea Repetto padre di me Notaro** – salvo/

Item altro pezzetto di terra posto sopra le case di detto **Antonio Maria** et **eredi del quondam Alessandrino Repetto quondam Pasqualino** comprata dal quondam **Pasqualino Repetto quondam Antonio** – per il prezzo di lire dodici, e li già in sodetti scritture d'assegnazione testamento, e codicillo nominati scuti dieci nove e mezzo argento; Dichiarando ancora, che detti **Alessandro, e Gio:** hanno del loro proprio speso davantaggio nella sua longa malattia di quello potesse valere più detta casa, e sito di cassina, et accessi dell'assignato al medesimo Antonio Maria, con includerci ancora la terra di là dall'acqua, che dice havere terminato (ossia aver messo i termini divisorii), et assignato alli stessi **Alessandro, e Gio:** per la somma di lire cento – Nientemeno dichiara che detti **Alessandro, e Gio:** si debbano contentare di questa presente assignazione per dette spese, come pure detto **Antonio Maria**, **li quali tutti tre doveranno osservare quanto sopra, senza poter in niun modo appellarsi, né contendere, od innovare cosa alcuna, sotto le pene contenute in sudetti Instrumento di assignazione, testamento, e codicillo,** confirmando sempre l'osservanza delle cose in essi contenute, e così dichiara, et assegna in tutto, come sopra/ sia esteso/ Delle quali cose tutte/ Me Nicolò Repetto Notaro pubblico/ Fatto in detta **villa di Casagatta**, et in casa di me Notaro/ l'anno della Natività del Signore **Mille seicento novanta cinque**, Indizione terza, giorno di Matterdi (Martedì) li diecinove del mese di luglio circa le hore ventiquattro – Presenti per testimonii alle sodette cose **Simonino Badaracco quondam Antonio, e Giovanni Bigio quondam Bartolomeo** conosciuti, e chiamati/».

Riportiamo l'**arbitrato del Rettore di Priosa Gio Maria Guano riguardo alle disposizioni testamentarie di Mastro Gio: Batta Repetto fu Alessandro di Calzagatta.**

Archivio di Stato di Genova, Notai Antichi, Nicolò Repetto, filza 13192.

«Doc. 121 – 1702 Indizione X^a, giorno di giovedì nove del mese di febbraio ad hora di 3.^a in casa di me Notaro posta nella **villa di Casagatta** –

Nel nome del Signore sempre sia – Il sudetto **Molto Reverendo Signor Don Gio: Maria Rettore/** In virtù della facoltà a lui concessa in sodetto compromesso, quale visto/ e sentiti li sodetti **Gio: Maria, e Domenico Repetti, e Gio: Sbarbaro, et Andrea Bigio** assenti, da esso in Periti, et anche eletti per confidenti dalle sodette parti – ha dichiarato, sentenziato, et arbitramentato in tutto, come di qui di sotto/ Inherendo anche alle disposizioni fatte dal **quondam Mastro Gio: Batta** padre di esse parti –

E primamente ha assignato, e dichiarato, che debba spettare per porzione a sodetto **Antonio Maria** per li due pezzi di terra dell'**Isola Brigida, e Scagno sotto casa** la terza parte di esse, che resta appresso **all'acqua delle Barchette** sino alli termini piantatevi, e le altre due terze parti debbano spettare alli altri due fratelli **Alessandro, e Gio:**, con patto però, che si intenda debbano alla forma della disposizione testamentaria, e codicillo, et altro compiere **per le doti, et apparato d'Angela Maria** loro sorella-

Item che à detto **Antonio Maria** debba spettare per la 3.^a porzione della **Chiosa di là dalle case** – altrettanta terra delle porzioni spettata in detta terra **d'Isola Brigida**, 2.^{do} li termini piantatevi – e che a detto **Alessandrino** in detta **Chiosa** debba spettare la porzione di detta **Chiosa** dalla parte della **sua cassina**, et al **Gio:** la parte di là verso la terra goduta dalli eredi del quondam **Alessandrino Repetto quondam Pasquale**, e mediante li termini piantatevi come hanno anche si esse parti di convegno richiesto –

Item che a sodetto **Antonio Maria** debba spettare nelli **Brignoni** la terra domestica nominata **il Costigliolo** appresso alla di già assignatale del quondam suo padre mediante li termini piantatevi, come pure il selvatico che resta appresso e di sopra della terra di **Gio: Ferretto**, 2.^{do} li termini che confidenti oggi vi è parte della terra

et al **Gio:** la terra prativa appresso a quella del **Costigliolo** dell'**Antonio Maria** – et all'**Alessandro** debba spettare la porzione che resta dal **Barco di sotto**, e sopra alla crosta nella quale se vi intenda incluse lire cento **di legato lasciato al quondam Nicolino** figlio di detto **Alessandro**, e più altre lire venticinque per la sua porzione di lire cinquanta pagate alla **moglie del quondam Gio: Repetto**, che circa dell'acqua della **crosta delli Brignoni**, che si induceva nella terra della **Chiosa**, e che anche l'**Antonio Maria** presentemente conduce nella terra degli **eredi del detto quondam nominato Gio: Repetto** possa esso nominato **Reverendo arbitro** giudicarvi, quando piacerà, per sentire prima gl'altri interessati/ Dichiarando, **che la strada vicinale, cioè di imporre, e spogliare tanto et ogni tempo con bovi gionti at a pedone per andare, e ritornare di là dall'acqua d'Aveto a Casa di Cantero,** e per godere le terre, che hanno in su verso, e sopra alla **villa de Sbarbori** sia nella detta terra della **Chiosa di là dalla Noce** (forse è il sito ove sorge in seguito il villaggio di Noci), dove è stata designata con li termini piantatevi la quale strada in confina di detti **Alessandro, e Gio:**,

ò sia tra mezzo alle loro terre di larghezza circa palmi otto debba essere mantenuta a comuni spese di tutti essi fratelli, anche a rinovarla, se bisognasse, escluso però, che **la chiudenda** (in volgare vien detta **ciuénda**, è la staccionata) **debba spettare alli detti Alessandro, e Gio:** dalla sua parte, e che debbano rompere l'acqua per metà, venendo il caso, che si guastasse, o fondasse – Item dichiara, che per **le pietre del fossato delle Barchette, e fiume d'Aveto sia commune à detti fratelli**, con patto però, **che alle sponde niuno vi possa prendere pietre dalla parte del possessore** – Item dichiara, che **la Casa vecchia con l'aggiunta** debba spettare all'**Alessandro** con li suoi accessi davanti, e di sotto, mediante li termini, et al **Gio: la Casa nuova** con li suoi accessi mediante li termini – e anche l'**Alessandro** debba rifare al **Gio:** li siti, ch'erano dell'**Alessandro** di qua dalla cassina, quanto essa arriva, ò sia il canto da basso verso l'acqua dove resta piantato un termine – item porzione della terra prativa spettatale nell'**Isola Brigida**, et un scuto argento come sopra per rifazione della **detta aggiunta, e Casa vecchia**, per tutto quello possano pretendere l'uno, e l'altro per dette case, come similmente non vi possa pretendere cosa alcuna detto **Antonio**, come già resta ordinato dal quondam loro padre – **Salve sempre le ragioni alla loro madre, e sorelle, per le quali in caso d'habitazione, debbono detti Alessandro, e Gio: starsi appresso** – Dichiarando, che a detti **Gio: et Alessandro** debba spettare la terra **Sotto la cassina** come li termini, cioè l'**Alessandro la porzione comprata da Bernardo Marrè**, et al **Gio:** la porzione hora divisa – come li termini – Item che la terra spettata alli detti tre fratelli della **Chiosa**, il refatto della quale resta devoluto alla loro madre, debbono darle un Filippo per ogn'uno, **ò pure tanto fieno**, prima di ponerlo in casa ogni anno – Item ha dichiarato che l'**Antonio Maria** debba dare, e pagare a detti **Alessandro, e Gio:** per le spese del spozalizio, et altre per le vesti cioè una **saggia**, et altro,

S.M.E Sanctissimis Sacramentis penitentiae ac eucharistiae pie refectus necnon extrema unctione roboratus a me infrascripto, cuius cadaver **sepultum fuit in monumento familiae de Repettis existente in Ecclesia Parochiale** sacris prestitis ceremoniis per me Joannem Maria Guanum Rectorem Priosæ _____

come dalla lista qui annessa, lire venti moneta fina per le vesti e due scuti argento per le altre spese, tra qui, e **San Michele**, e per tutto quello prossimo – Dichiarando ancora, che per li selvatici et altro se ve ne resta debbano stare a quello giudicheranno detti confidenti in caso, che tra di loro non si aggiustassero ogni volta, che vorranno/ Per altro impongono perpetuo silentio – Dichiarando inoltre, che **il selvatico posto sotto strada nelli Brignoni** resta comune sino alla **libietta** alla forma dell'assegnazione paterna – e così – Testimonii **Gio: Batta Repetto quondam Bartolomeo**, e **Giorgio Connio quondam Bartolomeo** chiamati/

Detto giorno ad hora ultima hora di 3.^a in casa, come sopra

Li suddetti **Domenico, Gio:, et Andrea** a loro, et a nome di **Gio: Maria** referiscono havere aggiustati sudetti termini, in tutto, come sopra, come pure dice detto Gio: Maria e da mezzo alla cassina di esso Alessandro, e la terra di detto Gio: debba restarvi il sito tanto per uno, come vi ha lasciato detto Alessandro/

Detto giorno – ad hora di vespro in detta casa

Li suddetti **Mastro Alessandro, Giovanni et Antonio** convocati avanti/ **e sentito il contenuto in sudetto arbitrio, laudo, e sentenza, hanno accettato in tutto e per tutto come si contiene in esso** – Presenti Nicolino quondam Battino, e Gio: Batta e Bartolomeo Repetti, chiamati/

1702 a 2 febraro

Proroga del compromesso, fatta dal sudetto **Reverendo Don Gio: Maria** [Guanò] fra li fratelli **Repetti Alessandro, Antonio Maria, e Gio** per giorni dieci – Testimonii **Sargente Guerra Cella** et **Andrea Repetto quondam Gio: /**

Successivamente

Compromesso fra **Gio:, e Gio: Maria fratelli Ferretti quondam Tomasino** sotto pena di lire cento per l'Anime del Purgatorio, nel Molto Reverendo signor **Don Gio: Maria Guano** delle differenze tra loro vertenti – et hanno giurato/ sia esteso/ Me Nicolò Repetto Notaro/ Testimonii detti Sargente (sergente) Guerra Cella, et Andrea Repetto quondam Gio: chiamati/».

Trascriviamo un atto che riguarda **Mastro Alessandro Repetto fu Mastro Gio: Batta**.

Archivio di Stato di Genova, Notai Antichi, Nicolò Repetto, filza 13192.

«Doc. n. 428 – **1702** a nove febraro nella **villa di Casagatta**, cioè nella casa di me Notaro infrascritto – Convocati alla presenza di me Notaro, e testimoni **Mastro Alessandro Repetto quondam Mastro Gio: Batta, e Giovanni Sbarboro quondam Gio: Maria** attestano, e fede [fanno], con loro giuramento esser vero, che l'anno prossimo passato del mese di Maggio, aggiustarono anco di compagnia del **Sargente** (sergente) **Guerra Cella nel luogo della Cabanna**, che **Gio: Gazzolo quondam Domenico dovesse dare e pagare ad Agostino Cella quondam Andrea, pure delle Cabanne per la ferita ricevuta dalla figlia di questo** – in lire quaranta cinque dico £ 45 moneta corrente in Genova, cioè per le spese che diceva detto Agostino haver fatto per detta ferita, dopo che esso Gazzolo haveva levato l'ordine al **Chirurgo Vincenzo Solaro (Solari) di Borzonasca** per la medesima ferita – Il che fu accettato dal medesimo Agostino, e Gazzolo ancora chiamandosi contenti/ e così/ Presenti a quanto sopra Antonio Maria Repetto quondam Gio: Batta, e Gio: Queirolo quondam Perrino chiamati/».

Di **Mastro Gio: Repetto, fratello del defunto Alessandro fu Gio: Batta** e dei suoi nipoti esiste quest'atto del **1710**.

Archivio di Stato di Genova, Notai Antichi, Nicolò Repetto, filza 13192.

«**1710** die 27 Genaro – Nel nome del Signore – **Dichiarazione tra Mastro Gio: Repetto quondam Gio: Batta, e Gio: Batta, e fratelli quondam Mastro Alessandro** cioè – **Che debbano stare tutti in comunione**, e che detto **Mastro Giovanni sia obbligato governare, et alimentare detti Gio: Batta, Gio:, e Carlo fratelli, Madalena et Elisabetta suoi nipoti, e nepoti**, e fare ne' vestimenti 2.^{do} la sua possibilità – Item che la robba, e frutti de' beni di tutti, debba spettare a detto **Mastro Gio:** per l'obbligo sodetto, e che parimente esso **Mastro Gio: sia tenuto insegnare l'arte dell'archibuggiere a medesimi fratelli 2.^{do} sarà alli suoi figlioli** – Dichiarando, che questi, principiati a stare in comunione l'anno passato di febraro, debbano sino al principio di maggio dell'anno prossimo venturo **1711 – con dichiarazione, che ogn'uno debba prendere l'utile de loro bestiami, solamente il latte e formaggio escluso il dovuto per la sòccida al detto Mastro Gio:/** Item che esso **Mastro Gio:** sia tenuto pagare la terra della **Crosa del Moro**, le pigioni **del Castello**, e e in altro sia negli averi come nei debiti debbano spettare al medesimo **Mastro Gio:/** **Item confessano detti Gio: Batta e Gio: di havere ricevuto dal sudetto Mastro Gio: due scuti argento, e 3 quarti per la rifazione della bottega** che per tutto quello hanno da fare assieme – Testimonii **Mastro Pasquale** et **Agostino suo fratello quondam Alessandro** – Fatto nel scrittorio di me Notaro l'anno **1710**, Indizione 3 – lunedì 27 Genaro/».

Trascriviamo un atto di matrimonio del **1688** fra **Domenico Cella** della **Parrocchia di Cabanne** e **Repetto fu Battista (?) di Calzagatta**, tratto dal libretto "Pubblicazioni Matrimonio" della Parrocchia di S. Gio: Batta di Priosa. Si ringrazia don Emilio Coari, per la cortesia. Documento deteriorato.

«**1688** die quarta Augusti – Ego Stefanus de Barberiis Rector Priosæ in matimonium coniunxi **Dominicum Cellam** sub Parochiam Cabannarum, et **Repetam quondam Baptæ(?) Casagatæ**. Testes Dominicus Cella, et Repetum.

Publicationes predicti matrimonii etiam factæ sunt a **Reverendo Rectore Cabannarum** _____».

Tradotto sui generis:

«**1688** giorno quattro agosto – Io Stefano Barbieri Rettore di Priosa unisco in matrimonio **Domenico Cella** della **Parrocchia di Cabanne**, e **Repetto fu Battista(?) di Calzagatta**. Testimoni **Domenico Cella**, e Repetto.

Le pubblicazioni del predetto matrimonii furono pure fatte dal **Reverendo rettore di Cabanne** _____».

N.B. se fosse scritto **Battista** non sarebbe certamente mastro Gio: Battista Repetto più oltre citato, perché costui morì nel **1697**. La paternità potrebbe essere quella di **Gio Batta Repetto fratello di mastro Benedetto Repetto di Calzagatta**, ma è cosa da accertare.

Milleximo sexcentesimo nonagesimo octavo (1698) die duodecima Januarii – Benedictus Repettus²²⁸ villæ Ripæ (Benedetto Repetto villa Ripa) etatis suæ annorum 44 circiter (anni 44 circa) in comunione S.M.E. Sanctissimis Sacramentis per me infrascriptum in copriend.i sue pie refectus animam Deo reddidit, cuius cadaver sepultum fuit in monumento suæ familiæ existentem in Parochiali Priosæ sacris prestitis ceremoniis per me Joannem Mariam Guanum Rectorem Priosæ _____

Milleximo sexcentesimo nonagesimo octavo (1698) die trigesima prima Januarii – Joannes Maria Sbarborus²²⁹ (Giovanni Maria Sbarbaro) villæ Sbarbororum (Sbarbari) etatis suæ annorum 75 circiter (anni 75 circa) in communione Sancte Matris Ecclesiæ animam Deo reddidit nulloque recepto Sacramentis attena eius obitu, cuius cadaver sepultum fuit in monumento familiæ Sbarbororum sacris prestitis ceremoniis per me Joannem Mariam Guanum Rectorem Priosæ _____

Milleximo sexcentesimo nonagesimo octavo (1698) die secunda february – Augustina uxor Bartolamei Sbarbori villæ Sbarbororum (Sbarbari) etatis suæ annorum 54 circiter in comunione S.M. E. peccata suæ per me infrascripto confessa, sacre comunione refecta, ac extrema unctione roborata, animam Deo reddidit, cuius cadaver sepultum fuit in monumento familiæ Sbarbororum, sacris prestitis ceremoniis per me Joannem Mariam Guanum Rectorem _____

²²⁸ **Benedetto Repetto** di **villa Ripa**, nacque nel 1654 circa. Era figlio di **Gio: Batta Repetto**, detto *Battino*, e **Tomaxina**. **Gio: Batta Repetto** ebbe, probabilmente, **Gio: Andrea**; **Gio: Maria** (che nel 1691 abitava a **Ponte Alberola**, stato di **Piacenza**); **Nicola**; **Maria** che in S. **Gio: Batta di Priosà** (1679) sposò **Antonio Repetto** fu **Simone di Codorso**; **Benedetto** che in S. **Gio: Batta di Priosà** (1684) sposò **Domenichina Badaracco** fu **Alessandro di villa Salto**; **Giovanna Maria**, detta *Giovannina*, che in S. **Gio: Batta di Priosà** (1688) sposò **Gio: Repetto** di mastro **Gio: Batta di Calzagatta**.

Trascriviamo l'atto di matrimonio del 1684 fra **Benedetto Repetto fu Battino di villa Ripa** e **Domenica Badaracco fu Alessandro di villa Salto**, tratto dal libretto "Pubblicazioni Matrimonio" della Parrocchia di S. **Gio: Batta di Priosà**. Si ringrazia don **Emilio Coari**, per la cortesia.

«1684 die 17 Junii – Denunciationibus premissis 3bus diebus festivis iuxta formam S. C. T. nulloque comperto impedimento ego Stephanus de Barberiis Priosæ in matrimonium coniunxi **Benedictum Repetum quondam Baptini**, et **Domenicam Badaracam quondam Alessandri de parochiam Priosæ**. Testes **Alessandrinus Cella Priosæ**, et **Simonem Badaracum villæ Sati** noti».

Tradotto sui generis:

«1684 giorno 17 giugno – Premesse le pubblicazioni nei tre giorni festivi secondo la forma del Sacro Concilio Tridentino, accertato nessun impedimento, io Stefano Barbieri rettore di Priosà unisco in matrimonio **Benedetto Repetto fu Battino**, e **Domenica Badaracco fu Alessandro** della **parrocchia di Priosà**. Testimoni **Alessandrino Cella di Priosà** e **Simone Badaracco di villa Salto** noti».

²²⁹ **Giovanni Maria Sbarbaro fu Gio:** nacque nel 1623. Era fratello di **Nicolino Sbarbaro** (1618 + 1694). Nel 1686 comperò, in atti del notaio **Nicolò Repetto**, metà della **Ca' vecchia** a **villa Ca' de Sbarbori** da **Stefano Sbarboro** fu **Antonio** che, all'epoca, viveva a **Taliolo (Tigliolo)** nello **Status Mediolani**. **Giovanni Maria** ebbe i seguenti figli: **Agostino**; **Gio:** che nel 1693 fu **amministratore della Compagnia della Chiesa di Priosà**; **Bartolomeo** che sposerà **Augusta** e che nel 1702 fu **Massaro della Beata Vergine della Neve in Priosà**, e che nel 1706 e 1717 ricoprirà la carica di **Priore**.

Ecco un atto del 1709 ove vengono citati i figli del **fu Gio: Maria Sbarbaro**, ossia **Gio: e Bartolomeo**. Archivio di Stato di Genova, Notai Antichi, **Nicolò Repetto**, filza 13192.

«n. 432 – Detto giorno li 8 luglio [1709] – dico **Gio: e Bartolomeo fratelli Sbarboro quondam Gio: Maria confessano havere ricevuto da Mastro Stefano Sbarboro quondam Vincenzo scuti nove argento**, a conto delle pigioni di un censo di £ 22 l'anno moneta di Camera, et un debito moroso di £ 333 a ragione di cinque per cento – ceduti ad essi fratelli da **Gio: Batta e fratelli Biggis quondam Gio:**, come in miei atti/ quali riconosce/ e così/ giurando tocchi i scritti - Testimonii **Stefano Biggi quondam Agostino** e **Gio: Maria fratello di me Notaio Nicolò Repetto**».

N.B. I figli di **Bartolomeo Sbarbaro fu Vincenzo**, padre del **quondam Vincenzo** citato qual genitore di **Mastro Stefano Sbarboro**, furono: **Gio: Maria** (1671 † 1681); **Benedettina** sposa nel 1691, in S. **Gio Batta di Priosà**, di **Bernardo Sbarbaro di Lazarino** († 1721); **Anna Maria**; **Antonina**; **Domenico** († 1701); **Vincenzo** (che nel 1694 è minore di 25 anni e diventerà **Armarolo al Castello di Torriglia**). Nel 1703, in atti del notaio **Nicolò Repetto**, a **Vincenzo Sbarboro fu Bartolomeo di Villa Ca' de Sbarbori** gli fu intentata causa per aver sparato incidentalmente a **Maria Sbarboro** del q. **Bernardo fu Lazarino**. Nel 1703 Nel **Libro dei Legati di San Gio Batta di Priosà** appare un Legato della q. **Maria Sbarbori**, potrebbe essere della suddetta che ferita gravemente è poi defunta.

Pare plausibile che la causa intentata a **Vincenzo Sbarboro fu Bartolomeo**, per l'incidente occorsogli, fu una delle ragioni che causò il dissesto economico della famiglia.

Bartolomeo Sbarbaro fu Vincenzo, nacque nel 1644 e morì nel 1698. Sposò di **Agostina Gazzolo fu Domenico**, nata nel 1644 la quale morì il 2 febbraio 1698. Ebbero **Gio: Maria** (1671 † 1681); **Benedettina** che in S. **Gio: Batta di Priosà** (1691) sposò **Bernardo Sbarbaro di Lazarino**; **Anna Maria**, **Antonina**; **Domenico**; **Vincenzo**.

Milleximo sexcentesimo nonagesimo octavo (1698) die sexta Februarii – Alexander Sbarborus Stephani²³⁰ (Alessandro Sbarbaro di Stefano) etatis suæ annorum sessaginta circiter (anni 60 circa) in communione Sancta Matris Ecclesiæ Sanctissimis Sacramentis per me infrascripto pie munitus animam Deo reddidit in domo suæ habitationis positæ in villa Sbarbororum (Sbarbari), eius cadaver tumulatum fuit in Ecclesia Parochiali sacris prestitis ceremoniis a me Joanne Maria Guano Rectore Priosæ _____

Milleximo sexcentesimo nonagesimo octavo (1698) die ea – Andrea filius Joannis Badarachi (Andrea figlio di Giovanni Badaracco) Villæ Salti (Salto) etatis suæ mensium octa circiter (mesi 8 circa) animam Deo reddidit, cuius cadaver sepultum fuit in Ecclesia Parochialis Priosæ sacris prestitis ceremoniis a me Joem Maria Guano Rectore _____

Millesimo sexcentesimo nonagesimo octavo (1698) die quinta Martii – Alexander filius Joannis Badarachi (Alessandro figlio di Giovanni Badaracco) etatis suæ annorum trium circiter (anni 3 circa) in communione Sancta Matris Ecclesiæ animam Deo reddidit, cuius cadaver sepultum fuit in monumento Ecclesiæ Parochialis Priosæ sacris prestitis ceremoniis per me Joannem Mariam Guanum Rectorem _____

Milleximo sexcentesimo nonagesimo octavo (1698) die nona Martii – Thomas filius Joannis Ferreti (Tommaso figlio di Giovanni Ferretti) villæ Salti (Salto) etatis suæ mensium duor circiter (mesi 2 circa) animam Deo reddidit, cuius cadaver sepultum fuit in Ecclesia Parochiali Priosæ sacris prestitis ceremoniis a me Joem Maria Guano Rectore _____

Milleximo sexcentesimo nonagesimo octavo (1698) die decima tertia Martii – Augustina filia Joannis Augustini Bigii (Agostina figlia di Giovanni Agostino Biggio) villæ Cardenosæ (Cardenosa) etatis suæ dierum octo circiter (giorni 8 circa) animam Deo reddidit, cuius cadaver sepultum fuit in Ecclesia Parochiali Priosæ, sacris prestitis ceremoniis per me Joem Mariam Guanum Rectorem _____

Milleximo sexcentesimo nonagesimo octavo (1698) die vigesima septima mensis Martii – Domenicus filius Andreæ Repetti²³¹ (Domenico figlio d'Andrea Repetti di Ghiriverto) Ghiriverti (Ghiriverto) etatis suæ unius anni circiter (anni 1 circa) animam Deo reddidit, cuius cadaver sepultum fuit in Ecclesia Parochiali Priosæ sacris prestitis ceremoniis a me Joem Maria Guano Rectore _____

²³⁰ **Alessandro Sbarbaro di Stefano**, detto **Alessandrino**, nacque nel 1638 circa. Nel 1691 fu **Caporale di villa**, nell'organigramma militare del **marchesato di S. Stefano d'Aveto**. Sposò **Catarina Fulle fu Paolettino** (1657 † 1697). Ebbe Cattarina che in S. Gio: Batta di Priosa (1681) sposò Antonio Castelli fu Pietro di **Carisasca**, **Parrocchia di Cerignale**.

Trascriviamo l'atto di matrimonio del 1681 fra **Catterina Sbarbaro di Alessandrino** e **Giovanni Antonio Castelli fu Pietro di Carisasca**, tratto dal libretto "Pubblicazioni Matrimonio" della Parrocchia di S. Gio: Batta di Priosa. Si ringrazia don Emilio Coari, per la cortesia.

«1681 die 29 Aprilis – Denunciationibus premissis tribus diebus festis iuxta ritum Sanctæ Romanæ Ecclesiæ nulloque detecto impedimento canonico ego Stephanus Barberius Rector Priosæ in matrimonium coniunxi **Joannem Antonium Castellum quondam Petri villæ Carsascha de Parochiæ Ceregnalis**, et **Cattarinam Sbarboram filiam Alessandrini de parochiæ S. Jo: Baptistæ Priosæ** testes Alessandrinus Cella, et Joannes Sbarborus _____
Publicationes predicti matrimonii etiam factæ fuerunt a **Reverendo Domino Rectore Cerignalis**, ut ex eius scripto apud me servato appareat _____».

Tradotto sui generis:

«1681 giorno 29 Aprile – Premesse le pubblicazioni nei tre giorni festivi secondo il rito di Santa Romana Chiesa, accertato nessun canonico impedimento, io Stefano Barbieri rettore di Priosa unisco in matrimonio **Giovanni Antonio Castelli fu Pietro di villa Carisasca della parrocchia di Cerignale**, e **Catterina Sbarbaro figlia di Alessandrino** della **parrocchia di S. Giovanni Battista di Priosa**, testimoni Alessandrino Cella, e Giovanni Sbarbaro _____

Le pubblicazioni del predetto matrimonio furono pure fatte dal **reverendo signor Rettore di Cerignale**, come in suo scritto che presso di me conservato appare _____».

²³¹ Detto **Andrea Repetto**, padre del defunto **Domenico**, era figlio di **Gio: Repetto di Ghiriverto**. **Gio: Repetto fu Andrea** sposò Giacomina Repetto fu Nicolino di **Ghiriverto**. Ebbero: **Maria** che in S. Gio: Batta di Priosa (1685) sposò Lazarino Badaracco fu Alessandro di **Salto**; **Nicolino** che in S. Gio: Batta di Priosa (1698) sposò Bianchina Repetto di Cristoforo delle **Mandriole**; **Susanna** che in S. Gio: Batta di Priosa (1693) sposò Agostino Chierighino fu Gio: Battista di **Favale**; **Andrea** che nel 1693 sposò Angela Chierighino fu G.B. di **Favale**, sorella di Agostino Chierighino; Geronima (1672 † 1692); **Domenico** (morto nel 1669 ad un anno d'età); e G.B., detto **Battestino**.

Trascriviamo l'atto di matrimonio di **Bianchina Repetto fu Andrea**, che supponiamo sia della parentela dei Repetto di **Calzagatta**, ma non abbiano alcun documento probante, tratto dal libretto "Pubblicazioni Matrimonio" della Parrocchia di S. Gio: Batta di Priosa. Si ringrazia don Emilio Coari.

«**Milleximo Sexcentesimo septuagesimo tertio** die vero decima quarta Junii - Ego Stephanus Barberius Rector Priosæ matrimonio coniunxi **Ambroxium Ferretum quondam Ferreti Parochialis Canalis** et **Bianchinam Repetam Andreæ Parochialis Priosæ** servata forma S. C. Tridentini. Testes Jo: Badaracus quondam Andreæ **Plani Domestici**, et Baptista Repetus **Ripæ** noti _____

Publicationes predicti matrimonii etiam factæ sunt a **Reverendo Domino Rectore Canalis** sub cuius cura dictis Ferretus habitat, ut ex ipsius scripto apud me servato S/B».

Traducendo sui generis:

«**Milleseicento settantatre** giorno quattordici di Giugno – Io Stefano Barbieri rettore di Priosa unisco in matrimonio **Ambrogio Ferretto fu Ferretto** della **Parrocchiale di Canale** e **Bianchina Repetto di Andrea** della **Parrocchiale di Priosa**, osservata la forma del Sacro Concilio Tridentino. Testimoni Giovanni Badaracco fu Andrea di **Pian Domestico**, e Battista Repetto di **villa Ripa**, noti _____

Le pubblicazioni su predetto matrimonio furono pure fatte dal **Reverendo signor Rettore di Canale** sotto la cui cura detto Ferretto abita, come in suo scritto conservato presso me Stefano Barbieri».

Il fu **Gio: Repetto fu Andrea**, padre di **Andrea Repetto fu Gio: di Ghiriverto**, fece testamento nel 1700, lo trascriviamo.

Archivio di Stato di Genova, Notai Antichi, Nicolò Repetto, f. 13192

«Doc. n. 33 – 1700, 11 Julii - 1700 a 11 luglio circa le hore 24 giorno di domenica, in casa di **Gio: Repetto quondam Andrea**, sita nella **villa di Ghiverto** – Nel nome [del Signore sia] – Essendo **Gio: Repetto** sano di mente ancorche amalato - ha disposto cioè –

Primo lascia messe n° 72 da celebrarsi in anni dieci – dove vorranno li suoi eredi – Item alla sua sepoltura n° otto – item dichiara **haver dotato Maria sua figlia moglie di Lazarino Badaracco** in £ 370 nelle quali siino comprese £ 180 per le Doti de la quondam sua madre – quali ha pagate al sudetto Lazarino – Item **ha dotato Sosanna sua figlia maritata in Agostino Chirighino** in £ 400 – quali si compensano per le doti di **Angela sorella di Agostino e moglie d'Andrea figlio d'esso testatore**, la quale venendo il caso doverà cavarseli in beni secondo l'arbitrio di - e più £ 20 date di più a detto Andrea – predette doti – nelle quali si intendono comprese £ 100 per sudette doti della quondam loro madre - con dichiarare ancora d'havere sodisfatte per le vesti nuziali.

Dichiara, che **Nicolino suo figlio** resta erede di £ 64. Dichiara, che li debiti coredi (corredi) faranno ... suoi figli – e finalmente **hà instituito suoi eredi universali – sudetto Nicolino, Andrea, et Gio: Batta suoi figli legittimi e naturali con porzioni uguali**/ sia esteso/

Item la sua porzione di legato a detto **Gio: Batta** un horto posto nella detta villa, sotto confini del rapino/ di sopra **gl'eredi del quondam Battistino Repetto**, [da] l'altra **Gregorio Repetto**, e dall'altra il rapino, e gli **eredi del quondam Bartolomeo Repetto**/ salvo/ delle quali cose/ Me Nicolò Repetto notaro. Testimonii Mastro Alessandro, Pascale, e Domenico Repetti, Lazarino e Domenico Biggii».

Gio: Repetto fu Andrea aveva **una sorella**, certa **Maria Repetto** di **Ghiriverto**. Trascriviamo l'atto di matrimonio della suddetta tratto dal libretto "Pubblicazioni Matrimonio" della Parrocchia di S. Gio: Batta di Priosa. Si ringrazia don Emilio Coari.

«1662 die 23 januarii – Ego Stephanus Barberius Rector Priosæ - Premissis debitis denunciationibus in diebus festis iuxta præscriptum S. R. E. et non detecto aliquo impedimento. Coniunxi in matrimonium **Baptistam Cellam quondam Jo:** de **villa Cicherii Diocesis Genuensis**, et **Mariam Repetam Andreæ villæ Ghiriverti** sub parochiæ Priosæ – Testes Andreas, et Antonius fratres de Cella **Priosæ** _____

Denunciones huius matrimonii et factæ sunt a **Reverendo Domine Rectore Chicherii** sub cuius cura dictus Baptista habitat, et nullum impedimentum detectum fuit quod impedire possit celebrationem dicti matrimonii, ut ex litteris quæ penes me».

Traducendo *sui generis*:

«1662 giorno 23 gennaio – Io Stefano Barbieri Rettore di Priosa – Premesse le debite pubblicazioni nei giorni festivi secondo le prescrizioni di Santa Romana Chiesa e non rilevato alcun impedimento. Unisco in matrimonio **Battista Cella fu Giovanni** di **villa Cichero Diocesi Genovese**, e **Maria Repetto di Andrea** di **villa Ghiriverto** della parrocchia di Priosa- Testimoni Andrea e Antonio fratelli Cella di **Priosa** –

Le pubblicazioni di questo matrimonio sono state fatte dal **Reverendo Signor Rettore di Cichero** sotto la cui cura abita detto Battista, e nessun impedimento fu rilevato che impedire possa la celebrazione di detto matrimonio, come in lettera che io conservo».

Trascriviamo il contratto di matrimonio fra **Susanna figlia del fu Gio: Repetto** di **Ghiriverto** ed **Agostino Cereghino** di **Favale**.

Archivio di Stato di Genova, Notai Antichi, Nicolò Repetto, filza 13192.

«Doc. n. 356 – 1707 – 30 7mbre ab **Banco di ragione del castello di Torriglia**/

Essendo stato concluso matrimonio, anni 14 fa circa, tra la quondam Susanna figlia del quondam Gio: Repetto di **Ghiriverto**, et **Agostino Chirighino quondam Battista**, stata dotata dal sopradetto quondam Gio: come asseriscono in **lire quattrocento moneta corrente nella giurisdizione di S. Stefano**, **et oltre l'apparato, e bancaro all'uso del luogo** – In pagamento de quali lire £ 25 et apparato ha ricevuto una terra prativa posta nel territorio della **villa di Ghiriverto** luogo detto **li Coleri**, stimata per **Jo: Sbarboro et Andrea Biggio**, a quale confina di sopra **Andrea Repetto**, di sotto la strada vicinale, da una parte **le raggioni del Convento [di Montebruno]**, e dall'altra gli **heredi del quondam Battino Repetto**, libera, e franca/ quitantes ad invicem/ et juraverunt/ tactis/ per il prezzo di £ 350 et il resto, che sono lire £ *ut supra* si sono obbligati li sopradetti a ragione di lire £ 25 per ogni uno di loro, anzi si è obbligato l'**Andrea** con avere ricevuto da **Nicolino** le lire £ 25 in un pezzo di terra posta nel territorio del **Vaccarile** luogo detto **il Cediglio** a cui confina di sopra il monte, di sotto **l'eredi del quondam Battino Biggio**, da una **gl'eredi del quondam Gio: Agostino Repetto**, e dal altra il medesimo **Andrea**, libera, e franca/ et ancora confessa di avere ricevuto le lire venticinque dal **Gio: Batta suo [fratello]**, come meglio

Doc. n. 357 - successive

Essendo vero che sia stato concluso matrimonio tra Andrea Repetto quondam Gio: et Angela Chirighina quondam Battista, stata dotata in **lire quattrocento settanta cinque moneta corrente, in questa giurisdizione di Rapallo, oltre l'apparato, e bancaro all'uso del luogo** – In pagamento de quali lire £ *ut supra* il sodetto **Andrea** ha ricevuto dall'**eredi del sopradetto quondam Battista** **un bosco di castagne con un casone coperto di chiepe con suo solaro posto in cima del medesimo bosco**, luogo detto **li Fromigari** (i Formicai), a cui confina di sopra la via, di sotto la crosa, e da una parte il commune, e dall'altra le ragioni de sopradetti eredi per il prezzo delle sopradette lire £ *ut supra*, libera, e franca, fuorchè l'avaria del commune/ quitantes ad invicem/ juraverunt/ tactis/

n. 358 – 1707 adi 30 7mbre (settembre) *eodem in loco paulo post*/ Il medesimo **Andrea Repetto**, et **Agostino Chirighino fanno permuta delle già dette terre**, e per il sopra più se ne fanno quitanza vicendevolmente, confessando l'**Andrea** d'essere sodisfatto per il sopra più dal di sopradetto Agostino – Testimonii Lazarino Biggio quondam Agostino, et **Cesare Boitano quondam Stefano**/».

N.B. Detto **Cesare Boitano fu Stefano**, alcuni anni dopo, ossia **nel 1725, accompagnerà il capitano ingegnere della Repubblica Serenissima di Genova, Matteo Vinzoni, nel rilevamento topografico dei confini controversi fra il Capitanato di Rapallo e la castellania di S. Stefano d'Aveto**, in specie nel territorio della villa di **Ca' de Sbarbori** e nei dintorni. Il **Vinzoni**, come da nota spese, si fermerà a dormire a **Calzagatta**. Ovviamente Matteo Vinzoni era in incognito e rischiava l'arresto per spionaggio. Ma travestendosi, forse da villico, come talvolta usava fare e grazie all'ausilio del **Boitano** che conosceva un poco le *genti* della Parrocchia di Priosa, riuscì a non dare troppo nell'occhio e a produrre la **Carta del Capitanato di Rapallo e siti controversi con la castellania di S. Stefano**.

La sorella di Cesare Boitano, ossia Maria Boitano di Stefano di Favale, aveva sposato Andrea Biggio fu G. B., detto Battista, di **Cardenosa**.

Il loro amore era contrastato dal padre di lei, indi la futura sposa fuggì clandestinamente a **Cardenosa** col detto **Andrea Biggio**.

Dopo quella che in Meridione sarebbe stata considerata una *fuitina*, essi si sposarono sul **monte Collo** sopra **"Lorsegha"** (Lorsica) alcuni giorni dopo.

A testimoniare che **Cesare Boitano fu Stefano** era la guida del Vinzoni nei rilievi topografici presso i confini, esiste un documento. Archivio di Stato di Genova, Filze *Cartografi Vinzoni*, Faldone 100, busta 9 **"Per li confini di Rapallo con San Stefano del Principe Doria"** – anno 1725, filza 2, sub. 9.

«Visita fatta dal Magnifico Agostino Pinello Capitano di Chiavari, et Allesandro Selva Commissario di S. Stefano l'anno 1646 3 Luglio –

Del tenore seguente:

La **giurisdizione del Vicariato di Chiavari** e sui confini con la giurisdizione del **Marchesato di S. Stefano** si estende dal **Monte detto Dente** sopra la **villa di Cichero** contiguo al **Vicariato di Rapallo** per lo **Monte Cavallo**, ivi al **Monte detto di Nostra Forzella**, e segue sino a questo **Monte di Bozale** che continua, al **Monte di Bucinella** (monte Bisinella) sopra la **Villa di Santa Maria di Temossi**, ed ivi il **Monte d'Antona** (Aiona) **sopra la Croce**, e segue poi lo **Monte della Squigarda**, **Monte nero**, lo Monte Colle, il Monte di Pertuggio, Monte Chiffi, et apresso quello di Brocalupo sopra **l'abbazia di Borzone**, e poi il **Bocco**, che dividono il **vicariato di Chiavari** dalla **giurisdizione del Taro**, e la, o sia caverne di tutti detti Monti serve per confine, cioè l'acqua pendente del Bocco che resta sopra la vetta di **Monte Moglio**, segue per il colle detto Costa bona per acqua pendente, che continua sino al fiume della Tavola, quale fiume serve poi per confine sino al Lago Pagano, ove si giunge il fossato di Mala note, che parimente serve per confine sino __ un paio di termini con calcina presso la strada, che scende verso **Varese**, quali termini con altri apresso dividono la **giurisdizione di Varese** da **quella del Taro del Signor Principe Doria** e ciò senza pregiudizio dell'azioni che competono alle ville anzidette et altre di questo nostro vicariato contigue a detti Monti, e Confini di poter pascarle, per legna, campi et altre azioni competono a dette ville di sudetto(?) marchesato, et ita –

Legare con sentenza fatta dell'anno 1550 dalli Magnifici **Bartholomeo Fiesco Costa** e **Gio: Batta Muzio Doria**

Sul retro del foglio sono appuntate altre indicazioni per dirimere varie altre cause sui confini, le trascriviamo:

Nota di quello che da Rolli si ricava che habbi pagato l'Illustrissimo Gio: Tomaso Porata Capitano di Levante e prima il mese di maggio per il Capo, e _____

Cesare Beitano quondam Stefano della **Villa d'Arena** a **Confini del Capitanato di Rapallo, per informare de' Confini, e pretensioni del Signor Principe Doria verso San Stefano** _____

Stefano Nazano (Nassano) di **San Ambrogio d'Orero** - **Bartolomeo de Martini quondam Battino** della **Villa d'Orzego** (Lorsica) - † **Pietro Cella** di **San Vincenzo** – **Il Notaio Gio: Maria Sartorio** in atti del ... suo Padre **vi sono molte notizie de li Confini di Rapallo** – Per **Suvero** informarsi del numero de fuochi, e dei redditi – Per l'Eccellentissimo **Girolamo Durazzo** scrivergli il giorno che potrà ritrovarmi a **Santa Margherita**».

Milleximo sexcentesimo nonagesimo octavo (1698) die 14 Maii – Bartolomeus Sbarborus²³² (Bartolomeo Sbarbaro), etatis suæ annorum 54 circiter in communione Sancta Matris Ecclesiæ Sanctissimis Sacramentis Pentientii, et eucharistie refectus ac sacra olei

²³² **Bartolomeo Sbarbaro fu Vincenzo**, nacque nel 1644. Sposò di **Agostina Gazzolo fu Domenico**, nata nel 1644 la quale morì il 2 febbraio 1698.

Ebbero Gio: Maria (1671 † 1681); Benedettina che in S. Gio: Batta di Priosa (1691) sposò Bernardo Sbarbaro di Lazarino; Anna Maria, Antonina; Domenico; **Vincenzo**.

Ecco il testamento di **Bartolomeo Sbarbaro fu Vincenzo**, Archivio di Stato di Genova, Notai Antichi, Nicolò Repetto, f. 13192, estrapolando:

«1694 7bre die mercurii decima februarii circa horam primam dies –

In domo heredi quondam Vincentii Sbarbori sita in villa Sbarborum uts in prima mansione domus focalaris-

In nomine Domini Amen – **Bartolomeo Sbarbaro figlio del detto quondam Vincenzo Sbarbaro** sano per gratia di Iddio di senso, mente, et intelletto, benché da pochi giorni in qua si ritrovi a letto aggravato da male, volendo disporre delle sue cose, attesa l'incertezza dell'ora della morte ha disposto per il presente testamento nuncupativo una scritta nel modo seguente cioè –

In primo luogo ha raccomandato l'anima sua al Signore Iddio, alla Madonna Santissima sua madre, et a tutta la Curia celeste.

Item Il suo cadavere ha lasciato sii sepolto nella Chiesa parrocchiale di S. Gio: Batta della Priosa sua Parrocchia, et alla sua sepoltura ha dichiarato, che si rimette a suoi fratelli, et dodici messe sotto(?) sua sepoltura – Item lascia, che le sia celebrate messe n° sei l'anno, sino il numero di cinquanta comprese le sodette nel modo pure sudetto – Item lascia lire quattro alla Madonna della Neve da pagarsi fra tre anni, raccordando però a suoi fratelli, et a suoi heredi se sarà possibile l'adempimento più presto- Item lascia £ 4 alle Anime del purgatorio – Item ha dotato Benedettina sua figlia maritata in Bernardo Sbarbaro quondam Lazzarino in £ 350 oltre il suo apparato di sei di tutto, come ha convenuto con detto suo genero et Mastro Stefano fratello d'esso testatore e Domenico suo figlio.

Item ha dotato Anna Maria et Antonina sue altre figlie in £ 350 et apparato come sopra per ogni una, et in le paghe/

Item ha dichiarato d'haver ricevuto le doti d'Agostina sua moglie, e figlia del quondam Domenico Gazzolo, come né consta da prefata scrittura assicurata nel bosco di castagne detto S. Rocco cioè £ 600 moneta di quel tempo, con dichiarazione che se Giacomino, Stefano, et Gio Batta suoi fratelli le daranno £ 500 per sua porzione, in tal caso detta sua moglie e suoi figli debbano accettare detta dote £ 400 in denari opure (oppure) in tanti beni del detto bosco -

Item ha dichiarato, che le doti di Cattarina moglie di detto Mastro Stefano che realmente di denari non sa che l'abbi sborsato che quattro scuti argento, con tutto ciò questo lo spiega per Gio: altro suo fratello, per il suo interesse si rimette alla coscienza di detto suo fratello Mastro Stefano, quale per verità può essere, che l'habbi spesi per detto suo solatio, et anche in casa/

Fideicommissarii, tutori, e per il tempo curatori ha lasciato detta Agostina sua moglie, quale lascia Donna e Madonna in ampia forma sinché camperà, e Gio Gazzolo suo cognato, Mastro Gio Maria Sbarbaro suo cugino, e detto Gio Batta suo fratello, con dichiarazione, che sua moglie e detto Mastro Gio: quando gl'altri due non fossero al luogo possino fare ogni cosa –

Item dichiara, che Domenico suo figlio non possi pretendere divisione sino che Vincenzo altro suo figlio non arrivi all'età d'anni 25 – con assolverli detti tutori dall'obbligo di dare conto del restante de suoi beni ha istituito suoi heredi universali detto Domenico et Vincenzo suoi figli, e quelli sostituisce l'uno all'altro/ e sia esteso/ e questo è il suo ultimo testamento – / e se non haverà forza che habbia fumo(?) con cinque lumi-

Testimonii Gio: et Agostino di Gio: Maria, Cesare di Bartolomeo, Mastro Alessandro quondam Antonio, Gio: Batta suo figlio, Mastro Gio: Maria suo fratello, Gio: quondam Bartolomeo tutti Sbarbori conosciuti –

Nicolò Repetto Notaro _____».

N.B. **Vincenzo Sbarbaro, figlio di Bartolomeo e Agostina Gazzolo**, sarà in futuro l'armiere, l'orologiaio, e il fabbro del **Castello di Torriglia**.

Da altro documento **Bartolomeo Sbarbaro** appare come estimatore, nella **vendita di bestiami** fatta dal cognato **Giovanni Gazzolo fu Domenico** di **Scabbiamara** a **Giovanni Sbarbaro figlio di Giovanni Maria di villa Casa de Sbarbori**.

Archivio di Stato di Genova, Notai Antichi, Nicolò Repetto, f. 13192, estrapolando:

«[...] 1693 die martis 29 Xbris in nonis domi meæ Casagattæ – Doc 321 – Die dicti in edoem loco in 3ii –

In nomine Domine Amen - **Joannes Gazzolus quondam Dominici de villa Scabbia maræ** /sponte/ vendit **Joanni Sbarbaro filio Joannnis Mariæ** – maiori, et qui [acceptat]/ **vaccas tres pili rubei pregnantes et duos niveneas pariter pregnantes eiusdem pilaminis, et duos nive nuelas unius anni pariter eiusdem pilaminis** –

Item capellas septem fructiferas – Item oves octo fructiferas, et agnellos sex – pro pretio scutorum argenti triginta sex cum dimidia n° quos scutos argenteos dictus

Joannes venditor recepit coram me et in scutis argenteis undecim cum dimidia, et ducatus decem stampa Galliam(?) – **quos omnia bestiamina dictus Joannes emptor dedit dicto Gazzolo in sòccida, et nomine sòccida per annos quinque dividendas et nutriendas iusta stilum Parrochiæ Priosæ, et Cabannarum – cum pactis solitis/ Renuntias/ tactis/**

Sic estimatæ per Bartholomeum Sbarborum quondam Vincentii, et Antonium Maria Repettum magistri Jo: Battæ presentes, et sic cum eorum ... tactis referentes –

Testes magistri Benedictus Repettus quondam Alexandri, et Benedictus Repettus quondam Baptini noti/»

Tradotto sui generis:

«[...]1693 giorno martedì 29 Dicembre, ad ora nona, nella mia casa in Calzagatta [La casa nominata è quella del notaro Nicolò Repetto]

[...] Documento 321 – Giorno detto, nello stesso luogo, ad ora terza –

Nel nome del Signore, Sia – **Giovanni Gazzolo fu Domenico di villa Scabbiamara** / spontaneamente/ vende a **Giovanni Sbarbaro figlio di Giovanni Maria** – maggiorenni, e che accetta/ **vacche tre di pelo rosso pregne e due manze parimente pregne dello stesso pellame, e due vitelle novelle di un anno dello stesso pellame –**

Indi capre sette fruttifere – indi pecore otto fruttifere, e agnelli sei – per il prezzo di scudi d'argento trentasei e mezzo, il numero dei quali scudi d'argento detto Giovanni venditore ricevette presso di me [notaio] in scudi d'argento undici e mezzo, e ducati dieci stampa Gallia(?) - **tutti questi bestiami Giovanni, compratore, diede a detto Gazzolo in sòccida, e a nome di sòccida per anni cinque suddividendo [gli utili] e nutrendoli secondo lo stile (o uso) delle Parrocchie di Priosa, e Cabanne – coi patti soliti/ Rinunzia/ toccate [le scritture]/**

Così estimate da Bartolomeo Sbarbaro fu Vincenzo, e Antonio Maria Repetto figlio di mastro Gio: Batta, presenti, e così tramite i loro valutarono le referenze -

Testimoni: mastro Benedetto Repetto fu Alessandro, e Benedetto Repetto fu Battistino, noti/».

Riguardo **Vincenzo Sbarbaro, futuro armiere in Torriglia**. Archivio di Stato di Genova, Notai Antichi, Nicolò Repetto, f. 13192, estrapolando:

«n. 203 – 1704 5 di agosto – Nel nome del Signore sia/ essendo vero, che sotto li quattro maggio prossimo trascorso **nel mentre Vincenzo Sbarbaro quondam Bartolomeo giocando alli Sbigli lanciava la palla di cui si serviva colpisse contro sua volontà in un schioppo, il quale sparandosi ferisse Maria figlia di Mastro Bernardo Sbarbaro quondam Lazarino**, e volendo esso Vincenzo, supplire alle spese, che per tal ferita è convenuto farsi da Mastro Bernardo - Perciò convenuto alla presenza di me Notaro e testimoni infrascritti, **esso Vincenzo, e Mastro Stefano quondam Vincenzo suo zio di padre**, i quali vivono in comunione/ et in ogni millior modo/ et in solido/ hanno promesso, come promettono di dare, e pagare a detto **Mastro Bernardo, e Mastro Giuliano suo fratello** pure qui presente, e che accettano, et acconsentono/ tutto quello, e quanto giudicherà, e sentenzierà il **Molto Reverendo Signor D. Gio: Maria Guano moderno Rettore di detta Parrocchia della Priosa, Giurisdizione di S. Stefano**, per le spese fatte da detti fratelli a causa della ferita, et a quello stare senza niuna eccezione, e contraddizione, senza potersi appellare/ come così hanno una parte, e l'altra rispettivamente giurato tocche le scritture/ **rinunciando a qualsivoglia beneficio di legge, e Statuto/** sia esteso/ delle quali/ me Nicolò Repetto Notaro pubblico – Fatto nella **villa de Casa de Sbarbori** Parrocchia sodetta, cioè **sopra della scala della casa appellata Sotto strada ragioni delli eredi del quondam**

pie roboratus per me infrascriptum, animam Deo reddidit, **cuius cadaver sepultum fuit in Ecclesia Parochiali in monumentus Sbarbororum** sacris prestitis ceremoniis a **Multo Reverendo Domino Jo: Baptista Cella** de mandato mei Joannis Mariæ Guani Rectores _____

Milleximo sexcentesimo nonagesimo octavo (1698) die vigesima tertia mensis Junii – Joanna uxor Jo: Baptista Sbarbori (Giovanna moglie di Gio: Battista Sbarbaro) **villæ Sbarbororum** (Sbarbari) etatis suæ annorum 52 circiter in communione Sancta Matris Ecclesia pie munita animam Deo reddidit, **cuius cadaver sepultum fuit in monumento familiæ Sbarbororum** sacris prestitis ceremoniis a me Joem Maria Guano Rectorem Priosæ _____

Milleximo sexcentesimo nonagesimo octavo (1698) die vigesima tertia mensis Xbris – Blanchina filia quondam Augustini Bixii (Bianchina figlia del fu Agostino Biggio) **Ghiriverti** (Ghiriverto) etatis suæ annorum 14 circiter in comunione S. Matris Ecclesia pie munita per me infrascriptus Rectore animam Deo reddidit, **cuius cadaver sepultum fuit in Ecclesia Priosæ** sacris prestitis ceremoniis per me Joem Maria Guano Rectorem Priosæ _____

Milleximo sexcentesimo nonagesimo octavo (1698) die vigesima nona mensis Xbris – **Antonius Maria filius Joannis, et Augustinam coniugatis de Ferretii** (Antonio Maria figlio degli sposi Giovanni e Agostina Ferretti), etatis suæ unius anni circiter (anni 1 circa), animam Deo reddidit, **cuius cadaver tumulati fuit in Ecclesia Parochiali, sacris prestitis ceremoniis a me Joem Maria Guano Rectore Priosæ** _____

Andrea Repetto padre di me Notaro/ l'anno della natività del Signore **1704**/ Indizione 12, giorno di martedì li cinque del mese di agosto ad hora di vespro – Presenti mastro Pasquale quondam Alessandro e Domenico quondam Gio: ambi delli Repetti alle sodette cose chiamati e rogati/

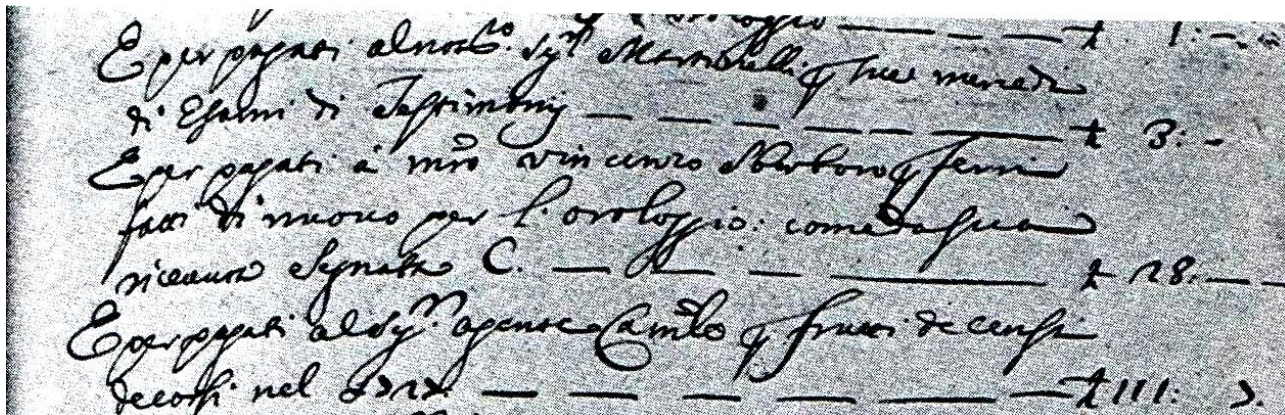
1704 giorno di lunedì li otto del mese di settembre circa la prima hora di nona (circa le tre del pomeriggio) con li dovuti lumi accesi, et in casa di me Notaro infrascritto posta nella **villa di Casagatta** Parrocchia della Priosa, e **Giurisdizione di S. Stefano**/

Nel nome del Signore sia/ **Il sudetto Molto Reverendo signor D. Gio: Maria Guano moderno Rettore**, come sopra, visto sudetto instrumento di accettazione e promissione in lei sotto li 5 agosto sudetto mese d'agosto, fatto dalle sudette parti/ **vista ancora la nota delle spese del chirurgo**, e da questi sottoscritta, e considerato, ha dichiarato, come dichiara, che sodetti **Mastro Stefano quondam Vincenzo e Vincenzo quondam Bartolomeo suo nipote da fratello Sbarbari**, debbano, e siano tenuti come quelli obbliga, a pagare, contribuire, e sborsare a sudetti **Mastro Bernardo, e Giuliano fratelli Sbarbori** lire **ottanta moneta di Genova corrente in genovese, compreso però uno scuto argento a tal effetto già pagato**, cioè la metà tra qui e otto giorni prossimi, in denari contanti, e l'altra metà a **S. Michele** prossimo venturo, e questa metà, non pagandola in denari effettivi – **siano tenuti darle tanta terra a giudizio di due periti da elegersi da esso Reverendo Signor Rettore**, e questo per tutto quello possono pretendere detti fratelli per sudette spese, e così in ogni miglior modo/ Presenti per testimonii alle sudette cose chiamati e rogati, Domenico quondam Gio:, e Gio: Antonio figlio di Xffaro (Cristoforo) ambi delli Repetti/».

N.B. Il gioco degli **Sbigli** si svolgeva lanciando, a turno, una palla di legno contro dei birilli posti a terra. Una specie di **Bowling dell'epoca**.

Riguardo l'**armarolo** del **Castello di Torriglia, Vincenzo Sbarbaro**, il quale esercitò in **Torriglia** per almeno dieci anni dal **1723** al **1733**:

MAURO CASALE, **La Magnifica Comunità di Torriglia C.**, Avegno (GE) 1985, pag. 85, estrapolando: «[...] E pagati a Mastro **Vincenzo Sbarboro** per Ferri fatti di nuovo per l'orologio: come da sua ricevuta segnata C. _____ £ 28. __».



Elaborazione immagine da **La Magnifica Comunità di Torriglia C.**, Avegno (GE) 1985, pag. 85

MAURO CASALE, **La Magnifica Comunità di Torriglia C.**, Avegno (GE) 1985, pag. 91, estrapolando:

«F.C.C. – **1723** – Licenza di far carbone per uso dell'armaiolo **Vincenzo Sbarbaro**.

Licenza di far carbone nella villa di Serra di Trebbia, luogo detto *il Connio delli fratti di Montebruno*.

1730 – “100 rubbi di carbone di castagno per uso dei **Ferrari** di Torriglia”»

MAURO CASALE, **Castrum Turrilie**, Genova 1995, pag. 63, estrapolando: «Ancora lo ritroviamo qualche anno più tardi in altre istruzioni del Principe al Commissario **Gio Andrea Alvigini**: “**1733** Provvidenze che si potrebbero fare a **Torriglia** in occasione della corrente guerra: (**) per fare eseguire quello che si segue il Commissario si servirà dell'**armarolo Sbarbaro**, del schiavo Amatto, e del Guardarobba del Castello... delle granate che vi sono nella Torre ne lascerà n. 12 e le restanti poste in una cassetta o le farà sotterrare nella stalla o le farà porre nelle cisterna.”»

Milleximo sexcentesimo nonagesimo octavo (1698) die ultima Xbris – Augustina Maria²³³ uxor Joannis Augustini Repetti (Maria Agostina moglie di Giovanni Agostino Repetti) etatis suæ annorum 50 circiter, et Stephanus eius filius annorum 18 circiter ex tuguriis Vacarilis (Vaccarile) injuriis ac temporis malorum oppressi in communione Sancta Matris Ecclesiæ nunc receptis Sacramentis ultimum die clausurunt supra Montem Ghiriverti, *querum cadaveræ tumulata fuere in monumendo familiæ Repettis* sacris prestitis ceremoniis per me Joannem Mariam Guanum Rectorem Priosæ ____

Tradotto sui generis:

Milleseicentonovantotto giorno ultimo di Dicembre – Maria Agostina moglie di Giovanni Agostino Repetti d'età di anni 50 circa, e Stefano suo figlio di anni 18 circa, abitanti l'ex tugurio del Vaccarile, oppressi dalle ingiurie del mal tempo, in comunione con Santa Madre Chiesa non ricevendo i Sacramenti l'ultimo giorno (di dicembre) morirono sopra il monte di Ghiriverto, i loro cadaveri furono tumulati nel sacello delle famiglie Repetti, apprestata la sacra cerimonia da me Giovanni Maria Guano Rettore di Priosa.

1699. Milleximo sexcentesimo nonagesimo nono (1699) die decima quinta februarii- Lazarus filius Juliani Sbarbori (Lazzaro figlio di Giuliano Sbarbaro) etatis suæ die 15 animam Deo reddidit, *cuius cadaver tumulatus fuit in monumento familiæ Sbarbororum* sacris prestitis ceremoniis per me Joem Mariam Guanum Rectorem Priosæ _____

Milleximo sexcentesimo nonagesimo nono (1699) die vigesima secunda februarii – Joannina filia Joannis Badarachi (Giovannina figlia di Giovanni Badaracco) etatis unius mensis circiter (un mese circa) animam Deo reddidit, *cuius cadaver sepultum fuit in monumento Ecclesiæ Parochiali Priosæ* sacri prestiti ceremoniis a me Joanne Maria Guano Rectore _____

Milleximo sexcentesimo nonagesimo nono (1699) die decima sexto mensis Maii – Julius Cella (Giulio Cella) loci Priosæ (Priosa) Etatis suæ septuagenarius circiter in communione Sancte Matris Ecclesiæ sacramentis Penitentiae munitis eucharistiæ refectus, ac sacra olei unctione roboratus, animam Deo reddidit in domo sue habitationis, *cuius cadaver sepultum fuit in monumento suæ familiæ existenti in Parochiali Priosæ*, sacri prestiti ceremoniis per me Joannem Mariam Guanum Rectorem Priosæ _____

Milleximo sexcentesimo nonagesimo nono (1699) die sexta Junii – ..osa filia Lazarini Bigii (..... figlia di Lazzaro Biggio) Cardenosæ inferioris (Cardenosa inferiore – volgo Ca' da Basso) Etatis suæ annorum 8 circiter animam Deo reddidit, *cuius cadaver sepultum fuit in monumento familiæ de Bisii*, sacris prestiti ceremoniis a me Joem Maria Guano Rectore _____

Milleximo sexcentesimo nonagesimo nono (1699) die 17 Junii – Andrea filius Augustini Repetti (Andrea figlio di Agostino Repetti²³⁴) villæ Brignonorum (Brugnoni) Etatis suæ unius anno circiter animam Deo reddidit, *cuius cadaver sepultum fuit in monumento familiæ de Repettis* sacri prestiti ceremoniis a me Joes Maria Guano Rectore _____

²³³ Agostina Maria, moglie di Gio: Agostino Repetti del Vaccarile, nacque nel 1648 circa. Ebbero Stefano Repetti (1680 † 1698), e Sentina Repetti che in S. Gio: Batta di Priosa (1685) sposò Francesco Gatto fu Andrea della Parrocchia di Temossi.

In un documento del 1682, nel notaro Nicolò Repetto, Gio: Agostino Repetto figlio di Stefano vien detto "publicus negotiator", ed Andrea Repetto quondam Gregorio è il suo padrino, nonché zio.

Trascriviamo l'atto di matrimonio del 1685 fra Sentina Repetto di Gio: Agostino del Vaccarile e Francesco Gatto fu Andrea della Parrocchia di Temossi, tratto dal libretto "Pubblicazioni Matrimonio" della Parrocchia di S. Gio: Batta di Priosa. Si ringrazia don Emilio Coari per la cortesia.

«1685 die quarta Julii – Franciscum Gatum quondam Andreae de Parochiæ Sanctæ Mariæ Temossi, et Sentinam Repetam Jo: Augustini Priosæ ego Stephanus Barberius Rector matrimonio coniunxi non comperto canonico impedimento, premissis solitis denonciationibus. Testes Nicolinus Repetus, et Alessandrinus Cella Priosæ _____ Publicationes predicti matrimonii etiam factæ sunt a Rectore Sanctæ Mariæ Temossi, ut ex scriptis apud me _____».

Tradotto sui generis:

«1685 giorno quattro di luglio – Francesco Gatto fu Andrea della Parrocchia di Santa Maria di Temossi, e Sentina Repetto di Gio: Agostino di Priosa io Stefano Barbieri rettore unisco in matrimonio non accertando canonico impedimento, premesse le solite pubblicazioni. Testimoni Nicolino Repetto, e Alessandrino Cella di Priosa _____ Le pubblicazioni del predetto matrimonio furon pure fatte dal Rettore di Santa Maria di Temossi, come in lettere presso di me _____».

²³⁴ Agostino Repetti fu Andrea di Villa Brugnoni, aveva sposato Maria Ferretti di Antonio fu Tomasino dei Brugnoni. Antonio Ferretti fu Tomasino padre di Maria sposò nel 1660 in S. Gio: Batta di Priosa Cattarina Ferretti q. Oberto di Levaggi (val di Sturla). Ebbero, probabilmente, Giovanni e Maria Ferretti.

Archivio di Stato di Genova, Notai Antichi, Nicolò Repetto, f. 13190, estrapolando: « n° 329 Die 3 Junii [1690] in vesperis, domi mei sit. in loco Casagatæ – In [nomine Domini Amen] – Matrimonium [conclusum fuerit] Augustini Repetti Andreae presentiu et Maria filia Antoni Ferretti presentis Brignoni cum dotibus £ 250 Monetæ Genua currenti in presenti Jurisdictione, et apparatu sex raubarum », de quibus fassus sunt dicti de Repetti recepisse £ 50 et raubibus quattuor, et solvenda duos, et fuerint dictes dotes acceptas, et accipiendas in omnibus eius bonis, et dictum Antonius fecit cauta reliquas dotes in omnibus eius bonis promittentes/ sub/ rentes/ que omnia/ de quibus/ me Nicolau Repettum Notario.

Solvendas ad ratione £ 25 in singulo anno ad mensis Aprilis in et reliquos raubas inter anno.

Testes Magistri Benedictis q. Alexandri, et Joannis Jo Baptista ambo de Repettis noti ->.

Tradotto sui generis:

«n° 329 giorno 3 Giugno [1690] a vespero, nella mia casa sita nel luogo di Calzagatta – Nel nome del Signore sempre sia – [Fu concluso] Matrimonio fra Agostino Repetti di Andrea presente e Maria figlia di Antonio Ferretti dei Brugnoni presente con doti di £ 250 Moneta di Genova correnti nella presente Giurisdizione, e apparato di sei vesti », delle quali confessa detto Repetti di aver ricevuto £ 50 e vesti quattro, e ancor due da saldarsi, e furono dette doti accettate, e ricevute in tutto fra le sue proprietà, e detto Antonio fece cauzione sulle rimanenti doti su tutte le sue proprietà promettendo/ sotto pena/ rinunciando/ quali tutte/ delle quali/ io Nicolò Repetto Notaio.

Da solversi a ragione di £ 25 ogni singulo anno a del mese di Aprile in e le restanti vesti entro l'anno.

Testimoni Mastro Benedetto fu Alessandro, e Giovanni di Gio: Battista ambi dei Repetti noti - ».

Milleximo sexcentesimo nonagesimo nono (1699) die 21 Junii – Jacobina filia Nicola Repetti (Giacomina figlia di Nicola Repetti) etatis suæ mensis sex circiter (6 mesi circa) animam Deo reddidit, cuius cadaver sepultum fuit in monumento suæ familiæ, sacri prestitis ceremoniis per me Joem Maria Guano Rectore _____

Milleximo sexcentesimo nonagesimo nono (1699) die 31 Julii – Julia uxor Dominici Guani *mater mei infrascripti* Etatis sue septuagenaria e ultra, pie munita animam Deo reddidit in domo Parochialis, *cuius cadaver sepultum fuit in monumento prope sacellu Beate Mariæ Vergini existente in Parochiali Ecclesiæ*. Sacris prestitis ceremoniis a Joem Baptista Barberio de mandato mei Joem Mariæ Guani Rectoris Priosæ.

Tradotto sui generis:

Milleseicentonovantanove giorno 31 luglio – *Giulia moglie di Domenico Guano madre di me infrascritto*, d'età di anni settanta e oltre, piamente munita, l'anima a Dio rese nella casa Parrocchiale, *il suo cadavere fu sepolto nella tomba presso l'altare della Beata Vergine Maria esistente nella Chiesa Parrocchiale*. Apprestò le sacre cerimonie don Gio Battista Barbieri secondo il mio mandato - Giovanni Maria Guano Rettore di Priosa.

Milleseximo sexcentesimo nonagesimo nono (1699) die vigesima prima mensis septembris – Alexander Sbarborus²³⁵ (Alessandro Sbarbaro) etatis suæ sexagens circiter (anni sessanta) pie munitus in comunione Sancta Matris Ecclesiæ animam Deo reddidit in domo suæ habitationis posita in villa Sbarbororum, cuius cadaver tumulatus fuit in monumento suæ familiæ positi in Ecclesia, sacris prestitis ceremoniis a me Joannes Maria Guano Rectore _____

²³⁵ **Alessandro Sbarbaro fu Antonio**, detto *Alessandrino*, nacque nel 1639 circa.

Riguardo **Alessandro Sbarbaro** detto *Alessandrino*. Archivio di Stato di Genova, Notai Antichi, Nicolò Repetto, f. 13189:

«n. 162 – 1681 Indictione 4. 10 Augusti, domi ad planum **Alexandri Sbarbori quondam Antonii** sitæ in **villa Sbarborum** in 3iis –

In nomine Domini Amen – dictus **Alexandrinum**, Sponte/ et omni/ prose/ **fatetur se esse debitorem Bartholamei Sbarbori Vincentii** maiorii, et qui præsentii, et acceptantis **de libras quinquaginta sex monetæ Genuæ** presentis £ 56 dictis Alexandrinus fecit cautam, et securam dictum Bartholamei supra omnibus suis bonis, et specialiter supra **terra prativa sitæ** in dicta villa locum dicto **la Chiosa**, cui superius, et inferius via, ab uno latere **Jo: Mariæ fratres dicti** debitore et ab altero **Jo: Mariæ quondam Joannis** cum pacto quam si dictus Alexander fine ad festam Nativitatis Domine non solverit dictas £ 56 dicto Bartholamei possit et valeat aestimare in dicta terra pro valore dictum £ 56. qui /Constituens/ Dominium nunc/ et si plus/ quæ omnia/ extendatur/ De quibus omnibus/ Me Nicolaum Repettum Notarium/ **Actum** in dicta **villa Sbarbori Jurisdictionis Sancti Stephani** ut supra/ Præsentibus Stephano Repetto quondam Jo: et Jo: Baptista Sbarborus Nicolai... Idem de Repettus Notarius».

Tradotto sui generis:

«n. 162 – 1681 Indizione 4. ^a 10 agosto, nella casa al piano di **Alessandro Sbarbaro fu Antonio** sita nella **villa Sbarbari** ad ora terza –

Nel nome del Signore così sia – detto **Alessandrino**, spontaneamente/ e in ogni miglior modo/ per se e i suoi eredi e successori/ **confessa essere debitore di Bartolomeo Sbarbaro di Vincenzo** maggior d'età, e che è presente, e accetta di **lire cinquanta sei moneta di Genova** e delle presenti £ 56 detto Alessandrino fece cautela e sicura a detto Bartolomeo sopra tutte le sue sostanze, e specialmente sopra una terra prativa sita nella detta villa luogo detto **la Chiosa**, cui di sopra, e di sotto la via, e da un lato **Gio: Maria fratello di detto debitore**, e dall'altro **Gio: Maria fu Giovanni** con patto che se detto Alessandro infine alla festa della Natività del Signore non salderà dette £ 56, detto Bartolomeo possa aver la forza di far estimare detta terra per il valore di dette £ 56, che .../ Costituendo/ ora il dominio / e così più/ le quali cose/ sia esteso/ delle quali cose tutte/ io Nicolò Repetto notaro/ **Atto** nella detta **villa Sbarbari Giurisdizione di Santo Stefano** come sopra/ Presenti Stefano Repetto fu Gio; e Gio: Battista Sbarbaro di Nicolò.... io stesso Repetto Nicolò».

Ed ancora A.S. Ge Nicolò Repetto f. 13189 estrapolando:

«n. 514 – 1684 Indictione septima die lunæ 21 februarii **domi Magistri Alexandri Sbarbori quondam Antonii** sitæ in villa vocata **Ca' de Sbarbori** – in 3^{is} /

In nomine Domini Amen – **Alexandrinus Sbarborus quondam Stephani** de dicta villa vendit, in territorio locum dictum **la Ca' buscia**(?), supradictum **Mastro Alessandro** petium terræ prativæ una **cum portione domus disruptæ seu fundamenta** – indivisa dicta terra et domus **seu sitam** cum **Joanne Maria Sbarboro quondam Jo:** – quæ uts de unam de quarta parte cui superius dicti **Jo: Mariæ**, inferius **Nicolai Sbarbori**, et ab altero **hæredum quondam Lazarini Sbarbori** – et dictum situm inferius dicti Nicolai, et Jo: Mariæ – situm – mediantibus terminis pro pretio £ novem monetæ Genuæ/ libera/ testes **Bartholomeus Sbarborus quondam Vincentii**, et Bernardinus Sbarborus/ Ea [die]

Bartholameus quitavit dictus Mastro Alexandrini de £ 56 – ut constat ex instrumento recepto manu mei Notarii Infrascripti dicti testes Alexandrinus Sbarborus quondam Stephani, e Bernardinus Sbarborus quondam Lazari».

Tradotto sui generis:

«n. 514 – 1684 Indizione settima giorno lunedì 21 febbraio nella casa di **mastro Alessandro Sbarbaro fu Antonio** sita nella villa chiamata **Ca' de Sbarbori**, ad ora terza/

Nel nome del Signore così sia – **Alessandro Sbarbaro fu Stefano** di detta villa vende, nel territorio e luogo detto **la Ca' Bruciata**, al sopradetto **mastro Alessandro un pezzo di terra prativa con una porzione di casa crollata, o meglio le fondamenta**, – indivisa detta terra e casa **così posta** con **Giovanni Maria Sbarbaro fu Giovanni** – la quale vale a dire è una quarta parte, confinano di sopra detto **Gio: Maria**, di sotto **Nicolò Sbarbaro**, e dall'altra gli **eredi del fu Lazzarino Sbarbaro** – e detto sito di sotto detto Nicolò, e Gio: Maria – diviso mediante termini, **per il prezzo di £ nove moneta di Genova**/ libera/ testimoni **Bartolomeo Sbarbaro fu Vincenzo**, e Bernardino Sbarbaro/

Stesso [giorno]

Bartolomeo quitava detto **mastro Alessandrino** di £ 56 – come consta da atto ricevuto a mie mani da me Notaio infrascritto, detti testimoni Alessandrino Sbarbaro fu Stefano, e Bernardino Sbarbaro fu Lazzaro»

Il padre di *Alessandrino* fu certo **Antonio Sbarbaro** che forse sposò tal Caterina.

Antonio Sbarbaro ebbe i seguenti figli: **Stefano** che nel 1686 **risiedeva a Talioli Status Mediolani** (ora Tagliolo Monferrato); **Gio: Maria**, che forse sposò tal Geronima Repetto fu Giovanni, ed ebbe Agostino e **Giovanni**; **Gio: Batta** detto *Battistino*; **Alessandro** che ebbe **Gio: Batta** e Giovanna che in S. Gio: Batta di Priosa (1684) sposò Lazzarino Repetto fu Giovanni delle **Pianazze**.

Trascriviamo l'atto di matrimonio del 1682 fra **Giovanni Sbarbaro di Gio: Maria di Villa Sbarbari** e **Catterina Repetta fu Andrea**, tratto dal libretto "Pubblicazioni Matrimonio" della Parrocchia di S. Gio: Batta di Priosa. Si ringrazia don Emilio Coari per la cortesia.

«1682 die sexta Julii – Premissis publicationibus solitis ego Stephanus Barberius Rector Priosæ matrimonio coniunxi **Jovannem Sbarborum Jo: Mariæ**, et **Cattarinam Repeta quondam Andreae** predictæ Parochialis, testes Augustinus, et Benedictus fratres de Bixiis **Cardenosa**».

Tradotto sui generis:

«1682 giorno 6 luglio – Premesse le solite pubblicazioni, io Stefano Barbieri rettore di Priosa unisco in matrimonio **Giovanni Sbarbaro di Gio: Maria**, e **Catterina Repetto fu Andrea** di predetta Parrocchiale, testimoni Agostino, e Benedetto fratelli Biggio di **Cardenosa**».

Trascriviamo un contratto di **sòccida** fra **Gio: Maria Sbarbaro fu Antonio** di **villa Sbarbari** e **Lazzarino Repetti** delle **Pianazze**.

Archivio di Stato di Genova, Notai Antichi, Nicolò Repetto, f. 13189.

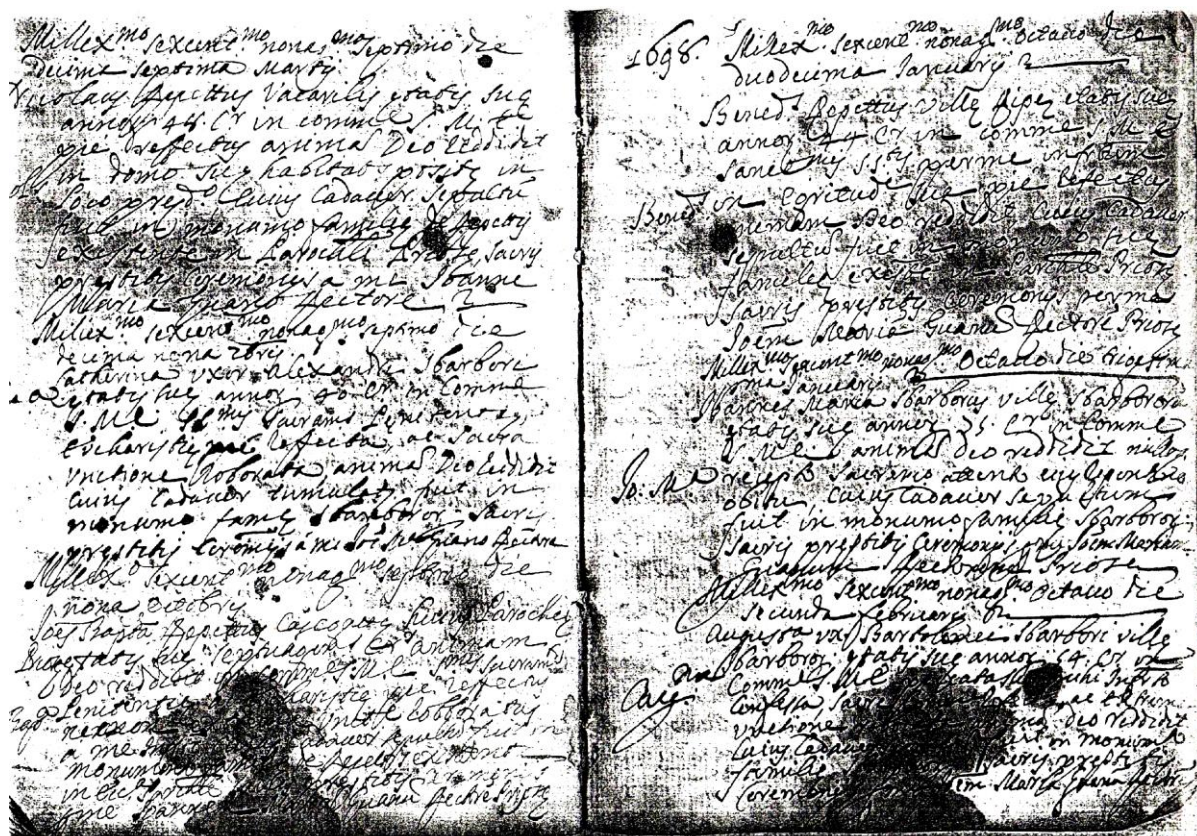
«n. 196 – 1683 die veneris 29 mbris in 3iis – domi mei – In nomine Domini Amen – **Jo: Maria Sbarborus quondam Antonii dedit in sòccidam** Lazzarino Repetto quondam **Joannis duas vaccas pili rubei** – iuxta solitam reservans sibi dominum in omnibus/ extendatur/ Testes **Venerabilem Clericum Antonium Maria Repettus fretrem mei**, et Vincentius Bixius quondam alterius noti».

Tradotto su generis:

«n. 196 – 1683 giorno venerdì 2 novembre ad ora terza – Nel nome del Signore Così sia – **Gio: Maria Sbarbaro fu Antonio diede in sòccida** a Lazzarino Repetto fu **Giovanni due vacche di pelo rosso** – secondo il solito riservandosi il suo dominio su tutto/ sia esteso/ Testimoni il **Venerabile chierico Antonio Maria Repetto mio fratello**, e Vincenzo Biggio fu altro [Vincenzo] noti».

Tradotto sui generis:

Milleseicentonovantanove giorno ventuno del mese di settembre – Alessandro Sbarbaro d'età d'anni sessanta circa, piamente munito in comunione con Santa Madre Chiesa, l'anima a Dio rese nella casa di sua abitazione posta in villa Sbarbori, il suo cadavere fu tumulato nella tomba della sua familia²³⁶ posto in chiesa, apprestai la sacra cerimonia io Giovanni Maria Guano Rettore _____



Dal primo Libro dei morti della Chiesa di San Gio Batta di Priosa – pagine del documento riguardo l'anno 1698

Dal **Libro dei morti** della chiesa parrocchiale di S. Giovanni Battista di Priosa d'Aveto, si evince che:

Sotto il primo Rettore, don Stefano Barbieri²³⁷, probabilmente si seppellivano i cadaveri in un sacello comune in chiesa.

Con l'avvento del nuovo Rettore Giovanni Maria Guano, a partire dal 1695 e fino al 1699²³⁸, molti cadaveri finiscono nel sepolcro comune in chiesa, altri nel sacello²³⁹ riservato alla propria famiglia. Così si registra il **monumento** delle famiglie Biggio, quello delle famiglie Repetti, quello delle famiglie Sbarbaro, quello delle famiglie Cella. Non risulta, nel **Libro dei morti**, un **monumento** per le famiglie Ferretti²⁴⁰ e Badaracco. Si cita altresì riguardo un Badaracco di Scaglionata «cuius cadaver sepultum fuit in monumenta Villæ Salti (Salto)». Infine si cita un generico **monumento**²⁴¹ nella **Chiesa Parrocchiale di Priosa**, che probabilmente è il sacello comune ove venivano seppelliti tutti i morti privi di sepolcro dedicato alle famiglie coi detti cognomi.

La madre del Rettore Guano viene sepolta, invece, presso l'altare della Beata Vergine della Neve, sacello probabilmente riservato ai sacerdoti.

²³⁶ Si intende la tomba delle famiglie Sbarbaro, che con i Biggio, i Cella e i Repetti, erano le uniche famiglie ad aver un proprio sacello. I cadaveri delle altre famiglie finivano, in genere, nel sacello comune ovvero il **monumento Ecclesiae Parochiali Priosæ**.

²³⁷ La sezione che riguarda il **Rettore di S. Gio: Batta di Priosa Don Stefano Barbieri** data dal 1665 e fino al 1694.

²³⁸ Il **Libro dei morti**, consultato, termina a quella data.

²³⁹ Il sacello è chiamato, in latino, dal **Rettore Gio: Maria Guano monumento**, ossia **sepolcro**.

²⁴⁰ Nel **Libro dei morti**, riguardo a defunti Ferretti e Badaracco si cita un **monumento** generico, o **monumento Ecclesiae Parochiali Priosæ** che riteniamo sia quello comune.

²⁴¹ **Monumento** sta per **sepolcro**, o **monumento funebre**.

In Atti del Notaro NICOLÒ REPETTO, Notai Antichi, A.S.Ge, filza 13192, si evince che **a Priosa esisteva già nel 1695 un cimitero**, infatti il Notaro cita: “Acto su macerie²⁴² horto sit **proprie cemeterio ecclesia Jo Bapta Priosa** Anno a Nativitate Domini Millesimo Sexcentesimo nonagesimo quinto Inditione 3.^a die Martis”- Che tradotto pressappoco suona: “Atto steso sul muro di cinta del *giardino* o, meglio, più propriamente del cimitero della chiesa di San Gio Batta di Priosa l’anno della Natività del Signore **1695** indizione 3.^a, giorno di martedì”.

Archivio di Stato di Genova, Notai Antichi, Nicolò Repetto, f. 13192.

«Gli sposi **Antonio Brizzolara fu Cristoforo** del borgo di Santo Stefano, e **Maria figlia del fu Battistino Biggio della villa del Vaccarile** di detta Giurisdizione di Santo Stefano/ spontaneamente/ e in ogni milior modo locavano, e locano ai **fratelli Giovanni, e Lazzarino del fu Bartolomeo, di detta villa Vaccarile**, assente detto Lazzarino, e per lui accettante e garante detto Giovanni presente/ sotto promette/ rinunzia/ **una terra sita in detta villa detta la Confina, in parte domestica e prativa ed in parte silvestre [...]** Parimente **un altro pezzo di terra seminativa e prativa sita come sopra luogo detto Le Pozze dal Pomo - [...]** Parimente altro seminato sito **come sopra luogo detto Sotto Casa [...]** le quali terre sono del valore di lire cinquanta un pezzo, e l’altro di lire quarantuno, e l’altra fu acquisita in data odierna dal detto Antonio Brizzolara a nome di Giovanni suo fratello, come in miei atti/ le quali/[...] **la durata della presente locazione è di anni cinque prossimi venturi, a finire l’anno 1699 [...]** **Atto steso sul muro di cinta del giardino o, meglio, più propriamente del cimitero della Chiesa di San Giovanni Battista di Priosa** - L’anno della Natività del Signore **Mille seicento novanta cinque 1695** - ».

Rammentiamo che il cosiddetto *Libro dei morti* della chiesa di San Gio Batta di Priosa risale al **1665**, e a quel tempo i morti venivano seppelliti in chiesa, presso i vari altari. È probabile che con l’avvento di Gio: Maria Guano, nuovo Rettore della chiesa, si sia provveduto a costruire o a riattare il cimitero, come da *Visita apostolica* - che supponiamo ci sia stata non avendo al momento dei riscontri oggettivi -.

LE VISITE PASTORALI NELLA CHIESA DI SAN GIOVANNI BATTISTA DI PRIOSA

Le **Visite pastorali** rammentate nel **Kronicon** della Parrocchia di San Giovanni Battista di Priosa - steso da don Stefano Barbieri²⁴³ a partire dal **1896** -, pagg. 287-288, sono: la seconda del **1668**, la terza del primo settembre **1707**, dei Reverendissimi *Cancellarius Montia Visit Generalis E Ep. Gamba Archipresbiter Visit Cancellarius*; la quarta dal 4 al 7 ottobre **1744** dell’Illustrissimo e Reverendissimo fra **Giuseppe Ludovico de Anduxar** dell’Ordine dei Predicatori, Vescovo di Tortona. Assai importante è la quinta del 20 luglio **1786** dell’Illustrissimo e Reverendissimo **Mons. Carlo Maurizio**, Vescovo di Tortona. Don Stefano Barbieri cita nel **Kronicon**: «Nel libro dei Battesimi si trova l’elogio seguente al Parroco **Giovanni Maria Mazza** “*Visis et recognitis commendamus quam maxime modum retitute adm Reverendus Dominus Rector in descriptione huius modi librorum et continuationem ab eius consueta vigilantia pollicemur. Priosae in occasione visitationis pastoralis hac die vigesimo Julii 1786. + Carlo Maurizio Vesc. di Tortona*”. Il prelodato Vescovo avrà certo tenuto anche la Cresima, ma non risulta dai registri. – Esiste il relativo Decreto per la visita pastorale - **Prescrisse la costruzione del Cimitero entro un anno**, pena l’interdizione della Chiesa in caso contrario».

²⁴² **Macerie** - da cui è derivato il termine **Macera**, volgo *maxera*, vuol dire **muro di cinta**.

²⁴³ Detto rettore **Don Stefano Barbieri** ha lo stesso nome e cognome dell’antico rettore che officiò in San Giovanni Battista di Priosa fino al **1694**.

LE TOMBE NELLA CHIESA DI S. GIO: BATTA DI PRIOSA

A proposito delle tombe, poste nella Parrocchiale di San Gio: Batta in Priosa, ecco ciò che scriveva il sacerdote Stefano Barbieri nel *Kronicon* della Parrocchia di Priosa iniziato nel 1896²⁴⁴, pagg. 197-198:

«**Tombe delle principali famiglie della parrocchia esistenti nella Chiesa Parrocchiale.**

1. In mezzo della Chiesa, sotto le balaustre del Presbiterio: «S. Vidue Pauli et Alexandri q. Io. Mariæ Cella Priosæ et descendentium 1669²⁴⁵»
2. A destra (entrando) presso l'altare di S. Antonio di Padova: «S. Io. Bap. q. Dom. Augustini q. Stephani, Augustini et Benedicti frm. q. Dom. de Bixus Cardenosæ et descendentium 1609²⁴⁶».
3. Presso l'altare della B. Vergine del Rosario, ora della Neve: «Hic expectant resurrectionem mortuorum Repetti Paroecie Priosæ MDCCXLV²⁴⁷».
4. Altre tombe private di Parroci esistevano nella Chiesa, ma le iscrizioni, nell'eseguire i lavori di abbassamento del suolo Chiesa e di pavimentazione, vennero sgraziatamente rimosse dal loro posto, non vi furono più sgraziatamente ricollocate: alcune furono anche fatte a pezzi. Così per es. da un frammento di lapide marmorea esistente in sacristia si rilevano queste parole: «Ossa - Guani»

Al mezzanino (frontino) del grado inferiore dell'altar maggiore si legge «Hic iacent ossa»

Alla parte laterale destra dei gradini delle balaustre (Presbiterio) si legge: «Hic iacent ossa R.di Rectoris Augustini Muti 1781²⁴⁸».

Sulla soglia della porta che dalla canonica mette in Chiesa si legge: «Hic iacent ossa Joannis Mariæ Mazzæ²⁴⁹».

Esisteva pure la tomba della famiglia Sbarbari, la quale tomba era chiusa con lapide di ardesia, che il tempo rese avariata: fu perciò tolta e distrutta (la tomba degli Sbarbari si dice fosse dalla parte del Confessionale, ossia ad oriente).

Esisteva pure nella Chiesa la tomba per la Comunità (Comunità), per inumarvi cioè, sia quei parrocchiani, che non avevano proprio sepolcreto, sia i forastieri, che casualmente fossero deceduti in parrocchia di Priosa (vedi atti di morte «Stephanus De Martinis 1788 e Anna Maria Repetti 1789»). Del quale sepolcro per la comunità il raccoglitore di queste memorie non può indicare l'ubicazione, non essendovi più in parrocchia persone che possano fornirne notizie. Ritengo però probabilissimo, che detta tomba sia stata in fondo alla Chiesa appena dentro della porta. (Don S. Barbieri).

²⁴⁴ Si ringrazia SIMONA FERRETTI che ne ha fornito copia del Documento.

²⁴⁵ Traducendo *sui generis* «Sepolcro delle vedove di Paolo e Alessandro fu Gio: Maria Cella di Priosa e loro discendenti (anno) 1669».

²⁴⁶ Traducendo *sui generis* «Sepolcro di Gio: Batta fu Domenico Agostino fu Stefano, Agostino e Benedetto fratelli fu Domenico dei Biggio di Cardenosæ e loro discendenti (anno) 1609».

²⁴⁷ Traducendo *sui generis* «Qui aspettano la Ressurrezione i defunti Repetti della Parrocchia di Priosa MDCCXLV (1745)».

²⁴⁸ Traducendo *sui generis* «Qui giacciono le ossa del Reverendo Rettore Agostino Muzio (anno) 1781».

²⁴⁹ Traducendo *sui generis* «Qui giacciono le ossa di Giovanni Maria Mazza».

RICORDI DI UNA PARROCCHIANA DI PRIOSA

Ricordava la signora Luigina Biggio in Repetti che suo nonno *Stevanin* Biggio della famiglia dei *Brandulin* di *Cardenosa*, *Parrocchia di Priosà d'Aveto* raccontava che tal prete "Pellotto"²⁵⁰, facendo la predica al popolo, diceva: "I morti puzzano non si possono più seppellire in chiesa!".

Quando sopravvenne la morte del fratello lo voleva a tutti i costi seppellire nel sacello ricavato nel pavimento della chiesa. I Massari fieramente si opposero e si recarono in comune a Santo Stefano d'Aveto per far rispettare le civili disposizioni emesse a proposito delle sepolture. A causa della diatriba il cadavere del fratello, tenuto per due giorni in canonica, si irrigidì in maniera inconsueta, tanto che per porlo nella cassa furono costretti a rompergli le braccia.

G. FONTANA, *Rezzoaglio e Val d'Aveto cenni storici ed episodi*, Rapallo 1940, pagg. 144-146, estrapolando cita: «Anche nel medioevo, il culto per i propri trapassati era tenuto in grande considerazione dai popoli, poiché ne fanno fede le migliaia di tombe, sparse in tutte le chiese e le cattedrali di Europa: In quell'epoca si seppelliva sui piazzali delle chiese; è da ciò la denominazione fino a noi [giunta] di sacro della chiesa.

Quel terreno era ritenuto sacro, non solo, perché circondava la casa di Dio ed aveva ricevuto la benedizione di un sacerdote: ma soprattutto era ritenuto tale, perché racchiudeva le ossa dei propri morti.

In seguito si seppelliva in apposite tombe, nelle chiese medesime. A tale antighienica usanza, poneva fine Napoleone I nel 1804. Allora si ricorse ad una tomba comune, posta nelle adiacenze della chiesa stessa. In essa, i poveri morti, venivano calati mediante una fune sotto le braccia e buttati giù alla rinfusa²⁵¹. **A tale barbaro sistema, poneva fine il Governo Italiano, nel 1866, imponendo per legge, che l'inumazione di un cadavere avvenisse in una tomba in muratura o in una tomba separata nella madre terra.**

²⁵⁰ Probabilmente tal don De Paoli parroco di S. Gio Batta di Priosà intorno al 1863.

Evidentemente, ancora a quell'epoca, il problema dei cimiteri continuava a sussistere, e solo la Legge del Governo Italiano del 1866 riparò agli abusi. Infatti pochi decenni prima...

Archivio storico del Comune di S. Stefano d'Aveto, Sez. carte sparse.

«Chiavari, il 21 Gennaio 1832 - Regia Venerabile Intendenza di Chiavari, N° del Copia Lettere 761 - Oggetto Cimiteri - Al Sindaco di S. Stefano - Illustrissimo Sig. Sindaco - Dallo Stato che V.S. Illustrissima mi ha fornito de' Cimiteri di codesto Comune ho riconosciuto che abbisognano di non rilevanti riparazioni quelli di *Priosà* e *Cabanne* per essere convenevolmente rimessi in attività.

Per questo motivo e in dipendenza non meno degli ordini precisi della *Regia Segreteria di Stato* per gli affari Interni perché cessi senz'altra dilazione il pericoloso abuso di tumulare i cadaveri nelle chiese, io debbo commettere alla Signoria Vostra Illustrissima di far formare le perizie de' lavori occorrenti attorno agli indicati cimiteri ristrettivamente però al puro necessario distinguendo anche la spesa effettiva dalla prestazione delle giornate di lavoro, e trasmettermele colla massima sollecitudine onde io possa provvedere per l'eseguimento di essi.

Quanto al modo di far fronte alla spesa, ritenuta l'assoluta mancanza di mezzi in cui si trova il Comune, sarà indispensabile farne oggetto d'un apposito riparto sovra i comunisti, regolando però questo in modo che si abbiano i dovuti riguardi al maggiore, o minore vantaggio che ritrarranno le rispettive Parrocchie dalla provvidenza di cui si tratta, epperò a scanso di un più lungo ritardo sarà opportuno che V.S. Illustrissima preparare i necessari elementi per un tale riparto che dovrà essere deliberato in dupplicata (duplicata) Congrega del Consiglio Comunale, e siccome (siccome) anche i Cimiteri di Santo Stefano, Ascona, Alpejana, e Magnasco per quanto in attività abbisognano essi pure di riparazioni anche a questi perciò si estende quanto nella presente vien disposto per gli altri

Mi rafferma con distintissima stima - Di V.S. Illustrissima - Devotissimo Servitore - il Vice Intendente Castagnola».

A confermare che ci volle l'editto Sabauda del 1866 per "sistemare la querelle sui seppellimenti in chiesa" personalmente ho veduto diverse lastre tombali nella chiesa di S. Maria di Granarolo in Genova, la più recente delle quali sembra datare 1847, ossia circa un ventennio prima.

²⁵¹ Archivio storico del Comune di S. Stefano d'Aveto, Registro *Copia Lettere 1840 -1844*.

N 31

14 ottobre 1840

Dimanda (Domanda) permesso poter tumulare nella pozza del Cimitero di Rezzoaglio

Comunicatomi ricorso della Fabbriceria di Rezzoaglio (Rezzoaglio) i segnati dall'Antonio Cella Tesoriere non amette (ammette) contrasto per essere la sola verità del fatto ciò che in esso contiensi (si contiene), e certo che non solo tali emergenze succedono nell'invernali stagioni a Rezzoagliesi per inumare i loro cadaveri, ma benché pur troppo succedono tali difficoltà (difficoltà) di poter ... il terreno, che quasi in interezza ne' maggior numero de' Cimiteri di questo Comune.

Così a riscontro del graziosissimo foglio di Vostra Signoria Illustrissima contro segnato sia

1° che la pozza nella descritta forma trovassi (trovasi) realmente nel recinto del Cimitero con Capella al disopra.

2° che niuno ricorso darebbe luogo se si accordasse a Rezzoagliesi quanto ad altri Cimiteri che già possiedono (possiedono) antiche pozze nel centro de' Cimiteri stessi di potere nelle stagioni più rigide almeno, tumulazione nelle pozze piuttosto (piuttosto) che nel terreno che tanto difficilmente lascia luogo il gelo, formarvisi (vi si forma) la profonda ordinata fossa; ricompiego il ricorso comunicatemi preggioni (mi pregio) essere con osequiosissimo (ossequiosissimo) rispetto di V.S. Illustrissima.

Molti di voi ricorderanno ancora la vecchia tomba del paese, con l'annesso cimitero, demoliti con l'ampliamento del nuovo piazzale della chiesa. Detto cimitero funzionò circa nove anni; poi, stante la sua ristrettezza, nel 1875, fu deciso farne uno nuovo. Molto si ebbe a discutere, a quell'epoca, sulla località da scegliersi: chi voleva nella *Megoia*, chi sotto Esola, chi sul piano del *Cugno*, infine prevalse la località scelta: località purtroppo infelice sotto tutti i rapporti.

Anzitutto perché troppo vicino alla chiesa e alle case già ivi esistenti, di conseguenza fuori legge. Secondo, perché destinato ad impedire lo sviluppo del paese. Terzo, perché composto di un terreno argilloso, pregno di filtrazioni d'acqua, per nulla indicato a ricevere la salma di un povero estinto.

Nel 1908, il defunto Arciprete Don Melegari Giobatta, tentò di ampliarlo per costruirvi l'ossario di cui mancava. Ma stante l'irregolarità del cimitero, detta opera non poté aver luogo, ed allora tutto ricadde nel silenzio».

CONSIDERAZIONI

Da quanto su esposto si desume che Napoleone ed i suoi funzionari non erano i soli ad amare che le sepolture avvenissero altrove. Ossia poste in luoghi ad una certa distanza dalla chiesa, per questioni di igiene.

Le Diocesi stesse già, almeno dal 1500, propugnavano la costruzione di cimiteri.

Intorno ai primi del Seicento, per questioni di prestigio, le famiglie *abbienti* per sentirsi più vicine "all'altra vita", secondo il "credo" dei preti, continuarono imperterrite a ricavare loculi o in chiesa, o negli oratori.

Spesso presso gli altari dei santi più illustri, o dei Santi titolari della Chiesa.

Per i poveri bastava una fossa comune in un cubicolo pressappoco al centro della chiesa.

Vista la conclamata esistenza di cimiteri, in epoche così lontane dall'avvento dei cosiddetti "gaglioffi" della Rivoluzione Francese, è probabile che in essi vi finissero i diseredati, cioè coloro che non potevano permettersi di pagare degne sepolture in chiesa.

Dell'esistenza di cimiteri sul *Sagrato* della chiesa d'altronde se ne conosce qualcosa per tradizione orale.

Famoso era quello di Villa Cella, a cui un tempo afferivano i morti di tutta l'alta Val d'Aveto, tant'è che nei lavori di rifacimento del muro del sagrato, verso gli anni '70, fuoriuscirono le ossa dei morti ivi seppellite in epoche lontane.

Ad onor del vero, Ernesta Cella di Villa Cella, sosteneva che v'era un sacello per il seppellimento dei morti anche nella chiesa di San Lorenzo di Villa Cella, che funzionò fino all'Ottocento²⁵² - poi ne vennero chiusi gli accessi con lastre di ardesia -.

I morti seppelliti sul sagrato, secondo la sua opinione, erano quelli che più non trovarono *alloggio* in chiesa.

Secondo il fu Ermanno Queirolì, a Villa Brignole, v'era un cubicolo, per il seppellimento dei morti, sul retro della chiesa.



Alcuni stemmi che riguardano le famiglie che albegarono in Val d'Aveto, ma non propriamente appartenenti alle famiglie stanziate sul territorio, quello dei Della Cella d'Aveto fu modificato - Elaborazione stemmario Musso (A.S.Ge)-

²⁵² Pure in S. Maria di Granarolo, in Genova, esistono una decina di lastre tombali nel pavimento della chiesa, la più recente risale al 1847, circa.

- Pietro CASTELLINI, *Pro Vico-Soprano. A Sua Eccellenza Reverendissima Mons. Carlo Castelli per grazia di Dio e della Sede Apostolica Arcivescovo di Fermo e Principe Amministratore Apostolico della Diocesi di Bobbio*, Chiavari 1907
- Cesare BOBBI, *Raccolta di Memorie per la Storia Ecclesiastica Diocesana di Bobbio - Parte II Pievi e Parrocchie della Diocesi*, Fascicolo I, Saronno, S.A.S. Tipografia dell'Orfanotrofio, 1927
- Gio Batta MOLINELLI, *Brevi cenni sulle origini e vicende storiche di Cabanne (d'Aveto)*, Genova 1928,
- G. O. CROSIGLIA, *TORRIGLIA cenni storici – tradizioni – leggende, Seconda Edizione con aggiunte, Bobbio 1932*,
- Giuseppe FONTANA, *Rezzoaglio e Val d'Aveto cenni storici ed episodi*, Rapallo 1940
- Giuseppina GAMBARO OTTONE, *S. Stefano d'Aveto e le sue passeggiate*, 1942
- Leopoldo CIMASCHI, *La rivolta di S. Stefano d'Aveto contro Giambattista Doria e l'effimero domino della Repubblica di Genova (30 settembre 1591 – 1° giugno 1592)*, Bordighera 1955
- Maria FERRETTI, *Trebbia silenziosa valle*, Genova 1962
- Francesco GRILLO, *Origine storica delle località e antichi cognomi della Repubblica di Genova - IV Edizione-* Genova 1965
- Antonino RONCO, *Storia della Repubblica Ligure 1797-1799*, Genova 1986
- Dario CALESTINI, *Santo Stefano da "stato" feudale della montagna d'Aveto a centro turistico di Liguria*, Genova 1989
- Osvaldo RAGGIO, *Faide e parentele - Lo stato genovese visto dalla Fontanabuona*, Torino 1990
- Giorgio FIORI, *I Malaspina*, Piacenza 1995
- Mauro CASALE, *La Magnifica Comunità di Torrighia & C., Avegno (GE)*, 1985 - *Castrum Turrilie*, Genova 1995
- Giovanni FERRERO- Bruno FRANCESCHI, *Ecclesia S. Justinæ Loci Canalis*, Genova, 1998
- Carpeneto - Una piccola, grande Comunità*, a cura di Don Pietro CAZZULO, Rita BARBIERI, Filippo TIRINI, Genova 1998,
- Francesca DI CAPRIO FRANCA, *Crocefieschi un paese ligure in Alta Valle Scrivia*, Genova 1998
- Giovanni FERRERO, *Gli eventi in Val Trebbia*, in *La rivolta dei Vivamaria*, Santa Margherita Ligure 2000
- Antonino RONCO, *Il Movimento dei Vivamaria*, in *La Rivolta dei Vivamaria*, Santa Margherita Ligure 2000
- Don Nicola TISCORNIA, *Il clero e la rivolta dei Vivamaria*, in *La rivolta dei Vivamaria*, Santa Margherita Ligure 2000
- Don Pietro CAZZULO, *La comunità di San Lorenzo*, Genova 2000
- Sandro SBARBARO, *Storie di Banniti et Mercadanti tra le valli dell'Aveto, Trebbia e Taro*, in *La montagna tosco-ligure-emiliana e le vie di commercio e pellegrinaggio: Borgo Val di Taro e i Fieschi*, Atti del Convegno - Borgo Val di Taro, 6 giugno 1998, a cura di Daniele Calcagno, Borgo Val di Taro 2002
- Sandro SBARBARO, *I mulini della Val d'Aveto*, in Daniele CALCAGNO, Marina CAVANA, Sandro SBARBARO, *Canto di un patrimonio silente- Pietre disposte a suggerir cammino*, Rezzoaglio Santo Stefano d'Aveto 2003
- Pier Luigi CARINI, *I Curletti. Vita quotidiana in un villaggio della Val d'Aveto piacentina nel Cinque e Seicento tra banditi, contrabbandieri, carestia, peste e guerra*, Piacenza 2007
- Fiorenzo DEBATTISTI, *Nascita di Pregola e dell'antica chiesa di Sant'Agata – Storia della parrocchia*, Varzi 2010
-
- Giovanni FERRERO, *L'Albero della Libertà è stato abbattuto* (Saggio stampato in proprio), Genova 1997
- Guido FERRETTI, *La cattura del "Billo"*, (Saggio stampato in proprio), Genova 2001
- Arrigo BOCCIONI, *Relazione di ricerca nell'Archivio Parrocchiale di N.S. di Montebruno*, (Saggio stampato in proprio dalla parrocchia di Montebruno)
- Gisa BAGNARA MATTREL, *Casanova dell'Alta Val Trebbia* (Saggio stampato in proprio)
- Nostra Signora di Guadalupe - Regina del Messico - Imperatrice dell'America Latina – Patrona della Valle Avetana – Sovrana del Maggiorasca*, a cura di Mons. TODESCHINI, (Saggio stampato in proprio).
-
- Ringraziamo: Archivio di Stato di Genova, Carlo Bitossi, Gabriella Balestra, Pier Cristiano Torre, Comune di S. Stefano d'Aveto, Comune Borzonasca, Pro Loco di Rezzoaglio, Don Emilio Coari, Giovanni Ferrero, Daniele Calcagno, Mauro Casale, la fu Angiolina Fontana, Valentina Fontana, Graziano Fontana, la fu Luigina Biggio, Simona Ferretti, Enzo Turati, e tutti coloro che hanno dato spunti, pur incidentalmente.**
- Nota: Ci scusiamo per eventuali refusi o errori che il lettore troverà scorrendo il saggio.**
- Correggere un elaborato così denso di note, trascrizioni e traduzioni da copie originali il più volte scritte di fretta dal notaro o dagli scribi, spesso in latino e con abbreviature da "slegare", senza l'ausilio di terzi, è impresa assai difficile. Abbiate pazienza! Per stenderlo ne ho usata tanta.*
- © Sbarbaro Sandro, Genova 2008/2020
- Il saggio di Sandro Sbarbaro *"Il Comizio Elettorale tenutosi nel 1798 ad Ottone ne Monti Liguri Orientali - Parrocchie e cognomi delle valli Aveto e Trebbia. La Costituzione, i preti, i cimiteri. A compendio interessanti atti notarili seicenteschi, ovvero la Storia dell'alta Val d'Aveto attraverso i documenti"* è stato tratto dal sito www.valdaveto.net